

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

<b>INDICE</b>		PAG.	
	PAG.		
ALBARELLO: Stato giuridico ai sottufficiali di finanza. (20392) . . .	XIII	AUDISIO: Definizione pensione di guerra di Asiano Giuseppe. (25679) . . .	XXI
ALBIZZATI: Riliquidazione pensioni statali. (24780) . . . . .	XIII	AUDISIO: Definizione pensione di guerra di Carosio Giuseppina. (25988) . . . . .	XXI
ALLIATA DI MONTEREALE: Abolizione imposta vinicola. (25537) . . . .	XIV	BAGLIONI: Attività cassa mutua provinciale coltivatori diretti di Siena. (24638) . . . . .	XXI
ALLIATA DI MONTEREALE: Liquidazione danni di guerra nell'ex Africa italiana. (25819) . . . . .	XV	BAGLIONI: Definizione pensione di guerra di Gennaro Lorenzo. (25170) . . . . .	XXII
ALMIRANTE: Indennità di riserva ai sottufficiali di finanza. (20562) .	XV	BALDASSARI: Restituzione assegno incollocamento da parte di invalidi. (26020) . . . . .	XXII
ALMIRANTE: Assegni alla cooperativa « La Sirena » di Terracina (Latina). (24921) . . . . .	XVI	BARDANZELLU: Istituzione ufficio postale nell'Isola Bianca di Olbia (Sassari). (24305) . . . . .	XXIII
AMENDOLA PIETRO: Gestione consorzio bonifica del Vallo di Diano (Salerno). (24335) . . . . .	XVI	BARDANZELLU: Costruzione scuola sperimentale sughero in Tempio Pausania (Sassari). (25663) . . .	XXIII
AMENDOLA PIETRO: Riparazione danni alluvionali in Maiori (Salerno). (25492) . . . . .	XVI	BARTOLE: Indennità residenza alle farmacie rurali. (24826) . . . .	XXIII
AMENDOLA PIETRO: Provvidenze per disoccupati di Maiori (Salerno). (25498) . . . . .	XVI	BASILE GIUSEPPE: Sulla sagra dell'uva in Pineto (Teramo). (22862).	XXIV
AMENDOLA PIETRO: Costruzione scuole a Capaccio (Salerno). (25765) . .	XVII	BASILE GIUSEPPE: Sistemazione istituti convitti nazionali. (25694)	XXIV
ANGIOY: Ricerche archeologiche a Thomos (Oristano). (26105) . . .	XVII	BEI CIUFOLI ADELE: Sulla sospensione di operai dall'Elettrocarburi di Ascoli Piceno. (25367) .	XXV
ANGIOY: Alimentazione idrica dei comuni di Cagliari. (26106) . . .	XVIII	BEI CIUFOLI ADELE e DEL VECCHIO GUELFI ADA: Assicurazione contro la disoccupazione delle categorie stagionali. (24563) . . . .	XXV
ANGELUCCI MARIO: Energia elettrica per le frazioni di Perugia. (25570)	XVIII	BERARDI: Riconoscimento servizio estero ai docenti italiani (24346)	XXVI
ANGELUCCI MARIO: Sistemazione lago Trasimeno. (25722) . . . . .	XVIII	BERLINGUER: Miglioramento attrezzature porto di Olbia (Sassari). (24943) . . . . .	XXVI
ANTONIOZZI: Finanziamenti allo stabilimento Primerano di Bovalino (Reggio Calabria). (24596) . . .	XIX	BERLINGUER: Sullo smantellamento nella miniera di Canaglia (Sassari). (25086) . . . . .	XXVII
AUDISIO: Definizione pensione di guerra di Finiguerra Giovanni. (25216)	XX	BERLINGUER: Adeguamento pensioni ciechi civili. (25612) . . . . .	XXVII
AUDISIO: Definizione pensione di guerra di Mezzano Gino (25217)	XX	BERNARDINETTI: Rilascio documenti richiesti dal comune di Casaprota al genio civile di Rieti. (25123)	XXVII
AUDISIO: Definizione pensione di guerra di Lauro Francesco. (25506) .	XX		

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1957

	PAG.		PAG.
BETTOLI: Sugli espropri di terreni in Vivaro (Udine). (22251) . . . . .	XXVII	BUFFONE: Collegamento telefonico e postale tra le frazioni e Sambiasè (Catanzaro). (25554) . . . . .	XXXV
BIANCHI CHIECO MARIA: Sulla soppressione del deposito personale viaggiante nella stazione di Barletta (Bari). (26136) . . . . .	XXVIII	BUFFONE: Liquidazione indennità alle farmacie rurali di Cleto e Serra (Cosenza). (25556) . . . . .	XXXVI
BIGI: Manutenzione impianto elettrico di Trefumi di Monchio (Parma). (22779) . . . . .	XXVIII	BUFFONE: Inclusione di Serra d'Aiello (Cosenza) nel bacino del Savuto. (25560) . . . . .	XXXVI
BIMA: Trattamento quiescenza al personale dell'ex U. P. S. E. A. (23895)	XXIX	BUFFONE: Istituzione scuola a Cassano JONIO (Cosenza). (25783) . . . . .	XXXVI
BONINO. Costruzione fognature in Tusa (Messina). (25473) . . . . .	XXX	BUFFONE: Stanziamenti per consorzi antitubercolari calabresi (25796)	XXXVII
BONINO: Funzionamento servizio postale Messina-Monforte San Giorgio. (25741) . . . . .	XXX	BUFFONE: Progetto autostrada Napoli-Bari. (25856) . . . . .	XXXVII
BONTADE MARGHERITA: Abolizione imposta vinicola in Alcano (Trapani). (25326) . . . . .	XXX	BUFFONE: Scuola autonoma a Malito (Cosenza). (25858) . . . . .	XXXVII
BONTADE MARGHERITA: Trattamento previdenziale del personale ferroviario. (26135) . . . . .	XXXI	BUFFONE: Liquidazione farmacisti rurali di Frascineto (Cosenza). (25925) . . . . .	XXXVIII
BOTTONELLI e CALANDRONE PACIFICO: Apposizione in Genova di una lapide per partigiani ferrovieri caduti. (25945) . . . . .	XXXI	CALASSO. Attività dell'E. I. P. A. M. (ente italiano previdenza assistenza madri). (25502) . . . . .	XXXVIII
BUBBIO: Definizione pensione di guerra di Bussi Pierino. (25143)	XXXI	CAMANGI: Alloggi popolari nei Castelli romani (24433) . . . . .	XXXVIII
BUBBIO: Definizione pensione di guerra di Airano Carlo. (25253)	XXXI	CAMANGI: Accertamento contributi unificati in agricoltura (25499) . . . . .	XXXIX
BUBBIO. Definizione pensione di guerra di Cerruti Enrico. (25727)	XXXII	CAMANGI: Asportazione di legna in Trevi nel Lazio (Frosinone) (26088) . . . . .	XXXIX
BUBBIO: Definizione pensione di guerra di Bergamasco Francesco. (25729)	XXXII	CAMANGI: Situazione università agraria di Sacrofano (Roma). (26089) . . . . .	XL
BUFFONE: Autorizzazione ai carabinieri per acquisto automezzi. (23291) . . . . .	XXXII	CANDELLI: Attestati di servizio da parte dell'arsenale di Taranto. (24368)	XL
BUFFONE: Definizione pensione di Guidara Antonio. (24542) . . . . .	XXXII	CANDELLI: Rinnovo consiglio di amministrazione C R A L. arsenale di Taranto. (24688) . . . . .	XLI
BUFFONE: Vertenza tra società Primerano di Bovalino (Reggio Calabria) e banco di Napoli. (24543) . . . . .	XXXII	CANDELLI: Distribuzione fondi da parte della capitaneria di Taranto (24697) . . . . .	XLI
BUFFONE: Reimpiego personale enti pubblici delle zone di confine (24546) . . . . .	XXXIII	CANDELLI: Sul trattamento delle dipendenti da stabilimenti militari. (25928) . . . . .	XLII
BUFFONE: Definizione pensione di guerra di Vitola Francesco. (24676)	XXXIII	CANDELLI: Accesso nell'arsenale di Taranto a Carucci Raffaele (25929)	XLII
BUFFONE: Definizione pensione di guerra di Rapani Espedito. (24677)	XXXIV	CAPALOZZA: Costruzione in Fano (Pesaro) edificio sostituito palazzo Gabuccini (23110) . . . . .	XLII
BUFFONE: Revisione organici Ministero commercio estero (24981) . . . . .	XXXIV	CAPALOZZA: Ubicazione della costruenda scuola di Fano (Pesaro). (24395) . . . . .	XLIII
BUFFONE: Benefici ex prigionieri di guerra italiani. (24982) . . . . .	XXXIV	CAPALOZZA: Direttive alle ditte operanti per il corpo forestale dello Stato. (25441) . . . . .	XLIII
BUFFONE: Costruzione fognatura in Decollatura (Catanzaro). (25243)	XXXIV	CAPALOZZA: Riparazione ponticello sul torrente Arzila in Fano (Pesaro). (25619) . . . . .	XLIV
BUFFONE: Sul controllo dei decreti per assegni di incollamento. (25244) . . . . .	XXXIV	CAPALOZZA: Tariffe ferroviarie per trasporto cavoli dalle Marche. (25633)	XLIV
BUFFONE. Casi di emofilia ad Acquapesa (Cosenza) ed importazione antidoti. (25369) . . . . .	XXXV		

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1957

	PAG.		PAG.
CAPALOZZA e BUZZELLI. Impianto schedario presso cancellerie giudiziarie. (25293) . . . . .	XLIV	COLITTO: Costruzione acquedotto in Collemesolo di Arsita (Teramo). (24519) . . . . .	LI
CAPRARA: Costruzione nuovo edificio postale a Portici (Napoli). (25752)	XLV	COLITTO: Costruzione tronco stradale Campodipietra-Livio-Riccìa (Campobasso). (24652) . . . . .	LI
CAPRARA: Trasformazione industria meccanica napoletana di Baia (Napoli). (25773) . . . . .	XLV	COLITTO: Sistemazione torrente Chiaro in Cerasuolo di Filignano (Campobasso). (24662) . . . . .	LI
CAVALIERE STEFANO: Definizione pensione di guerra di Armillotta Giacomo. (24594) . . . . .	XLV	COLITTO: Sistemazione fiume Rio in Cantalupo del Sannio (Campobasso). (24713) . . . . .	LII
CAVALIERE STEFANO: Definizione pensione di guerra di Palmisano Domenico. (25682) . . . . .	XLV	COLITTO: Costruzione idrica e fognante in Pietrabbondante (Campobasso). (24821) . . . . .	LII
CAVALIERE STEFANO: Illuminazione elettrica di Santa Lucia e Casale di Roseto degli Abruzzi (Teramo) (25686) . . . . .	XLV	COLITTO: Costruzione scuola in Macchiagodena (Campobasso). (25002)	LII
CAVALIERE STEFANO: Definizione pensione di guerra di Di Pilato Leonardo. (25844) . . . . .	XLVI	COLITTO: Concessione zona per campo sportivo a Campodipietra (Campobasso). (25005) . . . . .	LII
CAVALLOTTI e BAGLIONI: Vertenza I. N. A. M. ospedali riuniti di Santa Fina di San Gimignano (Siena). (24502) . . . . .	XLVI	COLITTO: Definizione pensione di guerra di Savoretti Alessandro. (25122)	LIII
CAVAZZINI: Sull'avviamento al lavoro dei braccianti di Ariano Polesine (Rovigo). (25500) . . . . .	XLVI	COLITTO: Costruzione alloggi in San Martino in Pensilis (Campobasso). (25125) . . . . .	LIII
CAVAZZINI. Definizione pensioni di guerra di Caramore Guido. (25547)	XLVII	COLITTO: Costruzione elettrodotto a Pietrabbondante (Campobasso). (25193) . . . . .	LIII
CAVAZZINI: Definizione pensione di guerra di Pavarin Pietro Cesare. (25548) . . . . .	XLVII	COLITTO: Riparazione via San Lorenzo in Colledanchise (Campobasso). (25261) . . . . .	LIII
CIANCA: Costruzione alloggi a Genzano (Roma). (24692) . . . . .	XLVIII	COLITTO: Progetto idroelettrico del Trigno con serbatoio a Ponte Ciauci. (25266) . . . . .	LIV
CIANCA: Pagamento festività e inquadramento dei lavoratori nel porto di Civitavecchia (Roma). (25348).	XVLI	COLITTO: Sul problema dell'assistenza alla maternità ed all'infanzia. (25286) . . . . .	LIV
CLOCCHIATTI: Rettifica statale n. 45 Val Trebbia in Niviano di Rivergaro (Piacenza). (24460) . . . . .	XVLI	COLITTO: Sulla vendita di lotti dell'arenile di Tortoreto (Teramo). (25297) . . . . .	LV
CLOCCHIATTI: Costruzione rete idrica a Capitolo di Mortizza (Piacenza). (24920) . . . . .	XLIX	COLITTO: Elezioni del consiglio comunale di Capo d'Orlando (Messina). (25392) . . . . .	LV
COLASANTO: Fondi per salariati di vigilanza nel porto di Napoli. (24806)	XLIX	COLITTO: Indennità speciale ai vicebrigadieri dei carabinieri. (25396)	LV
COLITTO: Indennità ai sottufficiali delle guardie di finanza. (20414)	L	COLITTO: Lavori pubblici a Sant'Agata Feltria (Pesaro). (25398) . . . . .	LV
COLITTO: Distribuzione corrispondenza a Filadelfia (Catanzaro). (22856)	L	COLITTO: Riparazione strada Santa Agata Feltria-Ugrigno e chiesa di Sant'Agata Feltria (Pesaro). (25399) . . . . .	LVI
COLITTO: Quiescenza dei funzionari dimessisi anteriormente al 1° luglio 1956. (22982) . . . . .	L	COLITTO: Costruzione cimitero di Poggio di Scavoli (Pesaro). (25400)	LVI
COLITTO: Rimborso per maggiore versamento nella registrazione di acquisto a Benedetto Guido e Roberto (23494) . . . . .	L	COLITTO: Costruzione acquedotto a Petrella Guidi (Pesaro). (25401) . . . . .	LVI
COLITTO: Definizione pensione di guerra di Caccia Vincenzo (24311)	LI	COLITTO: Costruzione cimitero di Caoletto (Pesaro). (25402) . . . . .	LVI
		COLITTO: Costruzione acquedotto a Ugrigno (Pesaro). (25403) . . . . .	LVII

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1957

	PAG.		PAG.
COLITTO: Costruzione elettrodotto per Petrella Guidi e Monte Benedetto (Pesaro). (25404) . . . . .	LVII	COLITTO: Riattamento edificio scolastico di Montecilfone (Campobasso). (25479) . . . . .	LXII
COLITTO: Sulla chiusura della scuola a Sant'Elia a Pianisi (Campobasso). (25426) . . . . .	LVII	COLITTO: Costruzione edificio scolastico in Monacilioni (Campobasso). (25480) . . . . .	LXII
COLITTO: Ampliamento cimitero di Sant'Elia a Pianisi (Campobasso). (25429) . . . . .	LVIII	COLITTO: Costruzione fognature a Pietracatella (Campobasso). (25481) . . . . .	LXII
COLITTO: Costruzione mattatoio a Sant'Elia a Pianisi (Campobasso). (25430) . . . . .	LVIII	COLITTO: Costruzione rete idrica a Pietracatella (Campobasso). (25482) . . . . .	LXIII
COLITTO: Consolidamento abitato a Sant'Elia a Pianisi (Campobasso). (25431) . . . . .	LVIII	COLITTO: Costruzione asilo infantile in Monacilioni (Campobasso). (25483) . . . . .	LXIII
COLITTO: Costruzione rete idrica in Sant'Elia a Pianisi (Campobasso). (25432) . . . . .	LVIII	COLITTO: Completamento e diramazione strada n. 72 Fiumarello-Pietracatella-Monacilioni (Campobasso). (25484) . . . . .	LXIII
COLITTO: Costruzione fognatura a Sant'Elia a Pianisi (Campobasso). (25433) . . . . .	LVIII	COLITTO: Costruzione scuola in Oratino (Campobasso). (25486) . . . . .	LXIII
COLITTO: Riapertura strada Santa Elia a Pianisi-Colletorto (Campobasso). (25434) . . . . .	LIX	COLITTO: Manutenzione chiesa di Santa Maria del Lago in Moscufo (Pescara). (25515) . . . . .	LXIV
COLITTO: Costruzione faro porto di Termoli (Campobasso). (25435) . . . . .	LIX	COLITTO: Approvvigionamento idrico di Urbania (Pesaro). (25518) . . . . .	LXIV
COLITTO: Allargamento statale n. 16 in Campomarino (Campobasso) (25436) . . . . .	LIX	COLITTO: Costruzione alloggi a Urbania (Pesaro). (25519) . . . . .	LXIV
COLITTO: Sistemazione porto di Termoli (Campobasso). (25438) . . . . .	LIX	COLITTO: Costruzione ulteriore di case a Urbania (Pesaro). (25520) . . . . .	LXV
COLITTO: Trasporto energia elettrica a Ranitelli di Campomarino (Campobasso). (25442) . . . . .	LX	COLITTO: Consolidamento strada di Mirabello Sannitico (Campobasso). (25521) . . . . .	LXV
COLITTO: Classificazione in comprensorio di bonifica dell'Alto Tammaro. (25443) . . . . .	LX	COLITTO: Consolidamento strada Trivento-Campobasso. (25522) . . . . .	LXV
COLITTO: Domande di sussidio per miglioramenti fondiari in Campobasso. (25444) . . . . .	LX	COLITTO: Costruzione elettrodotto in Castelverrino per Marracino (Campobasso). (25523) . . . . .	LXV
COLITTO: Istituzione posto telefonico a Nuova Chiterna di Campomarino (Campobasso). (25446) . . . . .	LX	COLITTO: Consiglio di amministrazione nel consorzio bonifica destra Trigno e basso Biterno. (25526) . . . . .	LXV
COLITTO: Istituzione posto telefonico allo scalo Ripabottoni-Sant'Elia a Pianisi (Campobasso). (25447) . . . . .	LX	COLITTO: Riparazione edificio « Il Convento » in Bonefro (Campobasso). (25587) . . . . .	LXVI
COLITTO: Classificazione in montano del comune di Ripalimosani (Campobasso). (25471) . . . . .	LXI	COLITTO: Completamento fognature di Bonefro (Campobasso). (25588) . . . . .	LXVI
COLITTO: Classificazione in montano del comune di Montecilfone (Campobasso). (25472) . . . . .	LXI	COLITTO: Consolidamento abitato di Bonefro (Campobasso). (25589) . . . . .	LXVI
COLITTO: Riparazione danni di guerra a Oratino (Campobasso). (25474) . . . . .	LXI	COLITTO: Sistemazione strade di Bonefro (Campobasso). (25590) . . . . .	LXVI
COLITTO: Sistemazione cimitero di Montecilfone di (Campobasso). (25476) . . . . .	LXI	COLITTO: Costruzione rete idrica in San Giacomo degli Schiavoni (Campobasso). (25592) . . . . .	LXVI
COLITTO: Sistemazione cimitero di Pietracatella (Campobasso). (25477) . . . . .	LXII	COLITTO: Costruzione scuola in Bonefro (Campobasso). (25593) . . . . .	LXVI
COLITTO: Costruzione chiesa in Monacilioni (Campobasso). (25478) . . . . .	LXII	COLITTO: Costruzione scuola in San Giacomo degli Schiavoni (Campobasso). (25594) . . . . .	LXVII
		COLITTO: Sistemazione torrente Sinarca in San Giacomo degli Schiavoni (Campobasso). (25595) . . . . .	LXVII

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1957

	PAG.		PAG.
COLITTO: Sul progetto della strada in Agro San Giacomo degli Schiavoni e Termoli (Campobasso). (25596)	LXVII	COLITTO: Sistemazione torrente Col-lora in agro Roccamandolfi (Campobasso). (25867)	LXXII
COLITTO: Istituzione armadio farmaceutico a San Giacomo degli Schiavoni (Campobasso). (25604)	LXVIII	COLITTO: Consolidamento abitato di Roccamandolfi (Campobasso). (25868)	LXXII
COLITTO: Riparazione muro a piazza Madonna delle Grazie in Campochiaro (Campobasso). (25620)	LXVIII	COLITTO: Riparazione strade di Roccamandolfi (Campobasso). (25869)	LXXIII
COLITTO: Costruzione fognature a Carovilli (Campobasso). (25621)	LXVIII	COLITTO: Costruzione fognature in Campochiaro (Campobasso). (25870)	LXXIII
COLITTO: Costruzione acquedotto in Carovilli (Campobasso). (25622)	LXVIII	COLITTO: Costruzione fognature in Sant'Angelo Limosano (Campobasso). (25871)	LXXIII
COLITTO: Trasporto luce elettrica nelle borgate di Carovilli (Campobasso). (25624)	LXVIII	COLITTO: Costruzione strada San Biase-Lucito-Castelbottaccio (Campobasso). (25872)	LXXIII
COLITTO: Costruzione scuole in Cerosabino e Fontecurelli di Carovilli (Campobasso). (25626)	LVIX	COLITTO: Costruzione scuola e asilo in Sant'Angelo Limosano (Campobasso). (25876)	LXXIII
COLITTO: Costruzione scuola in Castiglione di Carovilli (Campobasso). (25627)	LXIX	COLITTO: Approvvigionamento idrico di Cerro al Volturmo (Campobasso). (25880)	LXXIV
COLITTO: Costruzione scuola in Campochiaro (Campobasso). (25628)	LXIX	COLITTO: Costruzione strada Roccamandolfi-Castelpizzuto (Campobasso). (25881)	LXXIV
COLITTO: Costruzione scuola in Frosolone (Campobasso). (25695)	LXIX	COLITTO: Riparazione ponte in San Biase (Campobasso). (25882)	LXXV
COLITTO: Costruzione alloggi a Bagnara Calabria (Reggio Calabria). (25697)	LXIX	COLITTO: Sussidio all'asilo di Petrella Tifernina (Campobasso). (25883)	LXXV
COLITTO: Sui lavori dell'acquedotto per Casalciprano (Campobasso). (25703)	LXX	COLITTO: Riparazione danni bellici in Ripalimosani (Campobasso). (25885)	LXXV
COLITTO: Definizione pensione di guerra di Mirco Giovanni. (25779)	LXX	COLITTO: Riparazione chiesa in Ripalimosani (Campobasso). (25886)	LXXV
COLITTO: Costruzione rete idrica e fognante in Toro (Campobasso). (25788)	LXX	COLITTO: Costruzione rete idrica e fognante in Petrella Tifernina (Campobasso). (25888)	LXXV
COLITTO: Costruzione elettrodotta a Selvadonica di Sant'Elena Sannitica (Campobasso). (25789)	LXX	COLITTO: Riparazione chiesa in Petrella Tifernina (Campobasso). (25889)	LXXVI
COLITTO: Sul collocamento dei disoccupati di Bonefro (Campobasso). (25795)	LXXI	COLITTO: Cantiere scuola in Petrella Tifernina (Campobasso). (25891)	LXXVI
COLITTO: Ampliamento cimitero di Montelongo (Campobasso). (25798)	LXXI	COLITTO: Sulla soppressione della pretura di Bisenti (Teramo). (25975)	LXXVI
COLITTO: Costruzione rete idrica in Montelongo (Campobasso). (25799)	LXXI	COLITTO: Consolidamento abitato di Limosano (Campobasso). (25977)	LXXVI
COLITTO: Costruzione rete idrica e fognante a Guglionesi (Campobasso) (25800, 25801)	LXXI	COLITTO: Riparazione chiesa di Casalciprano (Campobasso). (25978)	LXXVI
COLITTO: Ricostruzione campanile della chiesa di Montelongo (Campobasso). (25802)	LXXII	COLITTO: Costruzione scuola in Limosano (Campobasso). (25979)	LXXVI
COLITTO: Sistemazione strada di Montelongo (Campobasso). (25803)	LXXII	COLITTO: Cantiere scuola di lavoro in Limosano (Campobasso). (25983)	LXXVI
COLITTO: Riparazione muro del cimitero di Montelongo (Campobasso). (25810)	LXXII	COLITTO: Istituzione corso di cucito in Acquaviva di Isernia (Campobasso). (25984)	LXXVII
COLITTO: Riparazione strade interne di San Biase (Campobasso). (25865)	LXXII	COLITTO: Ricovero di Camino Pasquale in istituto di beneficenza. (26055)	LXXVII
		COLITTO: Riparazione danni bellici in Pesche (Campobasso) (26056)	LXXVII

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1957

	PAG.		PAG.
COLITTO: Impianto altre fontane in Pesche (Campobasso). (26061) . . . . .	LXXXVII	DE CAPUA ed altri: riforma sistema di promozione dei magistrati in Corte d'appello e di cassazione. (26019) . . . . .	LXXXVII
COLITTO: Spostamento a Udine e a Verona delle operazioni doganali. (26203) . . . . .	LXXXVIII	DE' COCCI: Obbligatorietà della specializzazione per posti di ispettore medico del lavoro. (26103) . . . . .	LXXXVII
COMPAGNONI: Attività stabilimento ex De Caria in Carnello (Frosinone). (23984) . . . . .	LXXXVIII	DE' COCCI: Elettrificazione linea Pescara-Ancona. (26160) . . . . .	LXXXVII
CORONA ACHILLE: Sulla chiusura del pastificio Giacomi di Sassoferrato (Ancona). (25067). . . . .	LXXXIX	DE' COCCI ed altri: Mantenimento linea ferroviaria Rimini-Novafeltria. (25971) . . . . .	LXXXVIII
CORONA ACHILLE: Decadenza del dottor Cervini dall'E. C. A. di Montecassiano (Macerata). (25824) . . . . .	LXXX	DEGLI OCCHI e BARDANZELLU: Provvidenze per profughi dagli ex territori italiani. (25675) . . . . .	LXXXIX
CORONA ACHILLE: Costruzione fognature in Marzocca e Cesano di Senigallia (Ancona). (25827) . . . . .	LXXX	DEL FANTE: Costruzione scuola in Laturò di Valle Castellana (Teramo). (25221) . . . . .	LXXXIX
CORONA ACHILLE: Su un comizio socialista in Porchia di Montalto Marche (Ascoli Piceno). (25840) . . . . .	LXXX	DEL FANTE: Sulla soppressione della pretura di Bisenti (Teramo). (25606) . . . . .	LXXXIX
COTTONE: Riduzione tariffe ferroviarie per spedizione vino siciliano. (26100) . . . . .	LXXXI	DEL FANTE: Funzionamento stazione sperimentale di olivicoltura in Pescara. (26097) . . . . .	XC
COVELLI: Rinvio concorso per sottocapo ferrovie dello Stato. (26101) . . . . .	LXXXI	DEL FANTE: Istituzione delegazione dell'Istituto del commercio estero di Pescara. (26104) . . . . .	XC
CUCCO. Anticipo sugli aumenti delle pensioni statali. (24078) . . . . .	LXXXII	DE MARZI ed altri: Sviluppo meccanizzazione agricola. (25012) . . . . .	XC
CUTTITTA: Assegni arretrati ai funzionari trentanovisti statali di Messina. (22766) . . . . .	LXXXIII	DE MARZIO: Sulla soppressione del deposito personale viaggiante in Barletta (Bari). (26161) . . . . .	XCII
CUTTITTA: Definizione pensione di guerra di Canale Antonino. (24070) . . . . .	LXXXIII	D'ESTE IDA: Definizione pensione di Moretto Giovanni. (21216) . . . . .	XCII
CUTTITTA: Definizione pensione di guerra di Rizzuto Matteo. (24643) . . . . .	LXXXIII	DE TOTTO: Definizione pensione di guerra di Saverio Solomita. (24730) . . . . .	XCII
CUTTITTA: Definizione pensione di guerra di Zambardo Maria. (25376) . . . . .	LXXXIII	DE VITA: Registrazione di due piroscafi nel compartimento di Trapani. (2627, già orale) . . . . .	XCII
CUTTITTA: Definizione pensione di guerra di Cusimano Domenico. (25861) . . . . .	LXXXIII	DIAZ LAURA. Incremento fondi per patrimonio storico-artistico-bibliografico. (24227) . . . . .	XCII
DAL CANTON MARIA PIA. Assegno di previdenza a Castellato Amalia. (21673) . . . . .	LXXXIV	DI LEO: Costruzione edifici scolastici in provincia di Messina. (25617) . . . . .	XCII
D'AMBROSIO. Sulla graduatoria del concorso direttivo B-4. (23980) . . . . .	LXXXIV	DI LEO: Sistemazione strada Trapani-Agrigento. (25629) . . . . .	XCII
D'AMBROSIO: Concorso per direttori didattici incaricati. (25585) . . . . .	LXXXV	DI LEO: Sistemazione strada Menfi-Sciacca (Agrigento). (25630) . . . . .	XCII
DANTE: Definizione pensione di guerra di Puliofito Vincenzo. (24739) . . . . .	LXXXV	DI NARDO: Cantiere navale in Baia (Napoli). (25716) . . . . .	XCIII
DANTE: Costruzione acquedotto in Randazzo (Catanzaro). (24745) . . . . .	LXXXV	DI PAOLANTONIO: Illuminazione elettrica della periferia di Teramo (24098) . . . . .	XCIII
DAZZI: Trattamento funzionari degli uffici d'emigrazione. (25833) . . . . .	LXXXVI	DOMINÈDÒ: Gestione dell'istituto poligrafico dello Stato. (25342) . . . . .	XCIII
DE CAPUA: Ampliamento ufficio telefonico di Corato (Bari). (25807) . . . . .	LXXXVI	ERMINI Istituzione uffici R. A. I-TV in Perugia. (23769) . . . . .	XCIV
DE CAPUA e CACCURI: Riattivazione del traffico nel porto di Barletta (Bari). (25809) . . . . .	LXXXVII	FAILLA: Notizie sul comprensorio bonifica di Ispica (Ragusa). (24756) . . . . .	XCIV

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1957

	PAG.		PAG.
FAILLA: Completamento acquedotto di Cosimo (Ragusa). (25749) . . . . .	XCV	GALLI: Sul malcontento degli studenti universitari milanesi (25721) . . . . .	CV
FAILLA: Costruzione scuola d'arte statale in Comiso (Ragusa). (25750)	XCVI	GALLICO SPANO NADIA: Iscrizione di tre operai all'ufficio collocamento di Segarini (Cagliari). (25316) . . . . .	CVI
FAILLA: Costruzione palestra coperta Comiso (Ragusa). (25899) . . . . .	XCVI	GALLICO SPANO NADIA: Iscrizione donne all'ufficio collocamento di Serramanna (Cagliari). (25731)	CVI
FAILLA: Costruzione scuole rurali in Comiso (Ragusa). (25967) . . . . .	XCVI	GALLICO SPANO NADIA e DIAZ LAURA: Riassetto servizi marittimi nazionali. (25318). . . . .	CVII
FANELLI: Ricorso sull'eleggibilità di consiglieri comunali di Pico (Frosinone). (25692) . . . . .	XCVII	GASPARI: Acquedotti per frazioni di Lama dei Peligni (Chieti). (24415)	CVII
FARALLI: Sulla nomina di Pietro Campanella a presidente dell'I. L. V. A. (25674) . . . . .	XCVII	GASPARI: Costruzione centrali idroelettriche del Sangro e dell'Aventino. (23172) . . . . .	CVII
FERRARI RICCARDO: Sui contratti di mezzadria in Ariano nel Polesine (Rovigo). (25579) . . . . .	XCVII	GASPARI: Sistemazione strade Frenetana e Istonia (Chieti). (23508) . . . . .	CIX
FERRARI RICCARDO: Sul pagamento di indennità di esproprio. (26047) . . . . .	XCVIII	GASPARI: Sistemazione fiumi Pescara, Sangro-Aventino, Sinello e Trigno. (23721) . . . . .	CIX
FERRI: Diritto di sciopero degli istituti di convitti nazionali. (25259) . . . . .	XCIX	GASPARI: Sistemazione strade in provincia di Chieti. (24362) . . . . .	CXI
FINA: Autrasporto degli ovini transumanti. (25857) . . . . .	C	GASPARI: Sgombero neve sulla strada Istonia. (24372) . . . . .	CXI
FIorentino: Tutela opere architettoniche di Ernesto Basile. (24017).	C	GASPARI: Costruzioni popolari in provincia di Chieti. (24374) . . . . .	CXII
FIorentino: Tutela complesso architettonico della chiesa di Palma Montechiaro (Agrigento). (25720) . . . . .	CI	GASPARI: Sistemazione strada Vasto-Vasto Marina (Chieti). (24946) . . . . .	CXII
FIorentino: Ripresa lavori stradali del consorzio Tumarrano. (25726) . . . . .	CI	GASPARI: Sui finanziamenti delle cooperative edilizie. (24948) . . . . .	CXIII
FLOREANINI GISELLA ed altri: Visto di entrata in Italia al violinista David Oistrach. (3155, <i>già orale</i> ).	CII	GASPARI: Costruzione ufficio postale in Castiglione Messer Marino (Chieti). (25199) . . . . .	CXIII
FODERARO: Costruzione alloggi popolari in Camini (Reggio Calabria). (22497) . . . . .	CII	GASPARI: Consolidamento abitato di Castiglione Messer Marino (Chieti). (25262) . . . . .	CXIII
FODERARO: Consolidamento abitato di Casignana (Reggio Calabria). (25565) . . . . .	CII	GASPARI: Difesa idraulica del Trigno. (25271) . . . . .	CXIV
FODERARO: Costruzione scuola in Torano Castello (Cosenza). (25566) . . . . .	CIII	GASPARI: Ampliamento alberghi montani in provincia di Chieti. (25377)	CXV
FODERARO: Benemeritenze di guerra ai dipendenti da enti turistici. (26140) . . . . .	CIII	GASPARI: Costruzione centrale idroelettrica in Torino di Sangro (Chieti). (25386) . . . . .	CXV
FODERARO: Miglioramenti economici ai dipendenti avventizi di enti turistici. (26144) . . . . .	CIII	GASPARI: Apertura cinematografo in Vasto Marina (Chieti). (25987) . . . . .	CXVI
FOGLIAZZA: Sull'eventuale soppressione del distretto di Cremona. (25609) . . . . .	CIII	GASPARI: Allacciamento stradale Calazzotto-Fonte di Civitella Messer Raimondo (Chieti). (25996) . . . . .	CXVI
FORMICHELLA: Arginatura frana in Rota Greca (Cosenza). (25671) . . . . .	CIII	GASPARI: Costruzione strada Torremontana in Torrevecchia Teatina (Chieti). (25997) . . . . .	CXVI
FRANCESCHINI GIORGIO: Modifiche disposizioni in materia di previdenza sociale. (25563) . . . . .	CIV	GASPARI: Consolidamento abitato di Casalanguida (Chieti). (25998) . . . . .	CXVII
FRANCESCHINI GIORGIO e GORINI: Riconoscimento giuridico dell'Associazione nazionale mutilati invalidi civili. (25732) . . . . .	CIV	GASPARI: Opere stradali in provincia di Chieti. (25999) . . . . .	CXVII
		GASPARI: Approvvigionamento idrico delle contrade di Archi (Chieti). (26001) . . . . .	CXVII

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1957

	PAG.		PAG.
GASPARI: Costruzione strada San Buono-Palmoli (Chieti). (26012) . . . . .	CXVII	GRASSO NICOLOSI ANNA e SALA: Sulla soppressione di linee di navigazione con scalo a Palermo .(25936).	CXXVII
GASPARI: Approvvigionamento idrico dei comuni consorziali del Sinello. (26013) . . . . .	CXVII	GRASSO NICOLOSI ANNA e SALA: Corsi di qualificazione per emigranti nelle province siciliane. (25939) . . . . .	CXXVII
GASPARI: Costruzione elettrodotto per frazioni di San Eusanio del Sangro (Chieti). (26032) . . . . .	CXVIII	GRASSO NICOLOSI ANNA e SALA: Alimentazione idrica dei comuni delle Madonie. (25940) . . . . .	CXXVIII
GASPARI e COTELLESA: Allacciamento stradale Collebuono-Roccascalegna Pennadomo (Chieti). (26030) . . . . .	CXVIII	GRASSO NICOLOSI ANNA e SALA: Sulle misure disciplinari a carico di Artale Anna. (25948) . . . . .	CXXVIII
GASPARI e COTELLESA: Allacciamento telefonico delle contrade di Sant'Eusanio del Sangro (Chieti). (26036) . . . . .	CXVIII	GREZZI: Elezione consigli comunali di Melfi e Muro Lucano (Potenza). (25893) . . . . .	CXXVIII
GASPARI e COTELLESA: Costruzione strada Castello in Sant'Eusanio del Sangro (Chieti). (26039) . . . . .	CXIX	GRILLI: Proroga progetto per coordinamento piano territoriale lombardo. (25077) . . . . .	CXXVIII
GATTO: Costruzione ferroviaria di Portogruaro (Venezia). (25493) . . . . .	CXIX	GRIMALDI e SPADAZZI: Provvidenze per connazionali profughi dall'Egitto. (25862) . . . . .	CXXIX
GELMINI: Rimborso contributi I. N. A. M. erroneamente versati. (25530) . . . . .	CXIX	GUADALUPI: Trattamento pensionistico agli impiegati statali e di enti locali. (25643) . . . . .	CXXIX
GELMINI: Sull'assunzione in pianta organica del cantoniere Mondadori Giuseppe (25917) . . . . .	CXIX	GUADALUPI: Rinnovazione consigli comunali in San Pietro Vernotico, San Donaci e Manduria (Taranto). (25974) . . . . .	CXXX
GELMINI: Pubblicazione sulla <i>Gazzetta Ufficiale</i> delle norme per assicurazione malattia degli artigiani. (26207) . . . . .	CXX	GUARIENTO: Assegni ai pensionati I. N. P. S. per i figli minorenni. (25407) . . . . .	CXXX
GHIDETTI: Assegno di previdenza a Donadi Giuseppe. (24858) . . . . .	CXX	GUERRIERI FILIPPO ed altri: Stato giuridico dei sottufficiali finanziari. (23205) . . . . .	CXXXI
GHIDETTI: Definizione pensione di guerra di Bordin Gino. (24914). . . . .	CXX	INVERNIZZI e PIGNI: Vertenze nello stabilimento Texraion di Cadorago (Como). (25501). . . . .	CXXXI
GHIDETTI: Istituzione telefono in Seltecomuni di Preganziol (Treviso). (25135). . . . .	CXX	JANNELLI: Sull'operato di un agente jugoslavo verso due fiumani. (25287) . . . . .	CXXXI
GHIDETTI: Definizione pensione di guerra di Sperandio Maria. (25246). . . . .	CXXI	JANNELLI e CHIAROLANZA: Provvedimenti per profughi dall'Egitto ricoverati a Bocca di Puglie (Brindisi). (25839) . . . . .	CXXXII
GHIDETTI: Manomissione di manifesti in Conegliano Veneto (Treviso). (25910) . . . . .	CXXI	LACONI: Istituzione commissione per assuntori ferrovie complementari. (26137) . . . . .	CXXXIII
GHIDETTI: Assegno di previdenza a Simeoni Maria. (25952). . . . .	CXXI	LATANZA: Definizione pensione di guerra di Ferretti Cosima (25295) . . . . .	CXXXIII
GIACONE: Cantieri scuola istituiti in provincia di Agrigento. (26008). . . . .	CXXI	L'ELTORE: Estensione indennità speciale agli ex sottufficiali guardia di finanza. (22672) . . . . .	CXXXIV
GIGLIA Sistemazione strada Agrigento-Caltanissetta. (25251) . . . . .	CXXI	LENZA. Indennità di residenza alla farmacia rurale di Casola* (Napoli). (25162) . . . . .	CXXXIV
GRASSO NICOLOSI ANNA e SALA: Eliminazione abitazioni pericolanti in Sicilia. (25129) . . . . .	CXXII	LI CAUSI ed altri: Su una dichiarazione del cardinale Ruffini, trasmessa dalla R. A. I. in Sicilia (2932, già orale) . . . . .	CXXXIV
GRASSO NICOLOSI ANNA e SALA: Contributi assegnati all'ente comunale di Palermo. (25841) . . . . .	CXXII		
GRASSO NICOLOSI ANNA e SALA: Asili infantili costruiti e progettati in Sicilia. (25851) . . . . .	CXXIII		
GRASSO NICOLOSI ANNA e SALA: Utilizzazione acque del lago di Piano di Leone. (25931) . . . . .	CXXVII		



## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1957

	PAG.		PAG.
LIZZADRI: Classificazione in montano del comune di Arpino (Frosinone). (26083) . . . . .	CXXXV	MAGNO: Costruzione scuola in Rugigliano de Monte Sant'Angelo (Foggia) (25509) . . . . .	CXLVI
LOMBARDI CARLO: Vertenza tra l'ente nazionale risi e coltivatori diretti di Cassolnovo (Pavia). (24154) . . . . .	CXXXV	MAGNO: Stazione radio nel porto di Manfredonia (Foggia). (25510) . . . . .	CXLVI
LOPARDI: Assegno di previdenza a Farosso Berardino. (25177) . . . . .	CXXXVI	MAGNO e PELOSI: Classificazione in montana della zona del sub-Appennino (Foggia). (24526) . . . . .	CXLVII
LOZZA: Definizione pensione di guerra di Persoglio Francesco. (23988) . . . . .	CXXXVI	MANCINI: Sul conferimento di una supplenza in Chiara-Valle Centrale (Catanzaro). (25516) . . . . .	CXLVII
LOZZA: Indennità di direzione ai vicepresidi. (25275) . . . . .	CXXXVI	MANCINI: Allacciamento stradale Carfizzi-Cirò Marina (Catanzaro). (25575) . . . . .	CXLVII
LOZZA: Pagamento spettanze agli insegnanti educazione fisica fuori ruolo delle province di Napoli e Milano. (25276) . . . . .	CXXXVI	MANCINI: Costruzione ospedale civile in San Giovanni in Fiore (Cosenza). (25578) . . . . .	CXLVIII
LOZZA: Definizione pensione di guerra di Carlo Goggi. (25343) . . . . .	CXXXVII	MANCINI: Sulla soppressione della pretura di Scalea (Cosenza). (25678) . . . . .	CXLVIII
LOZZA E AUDISIO: Sussidio ai ricoverati nella « Villa Maria » di Novi Ligure (Alessandria). (26072) . . . . .	CXXXVII	MANCINI: Sullo sdoppiamento di corse di automotrici sulla linea Paola-Cosenza. (26034) . . . . .	CXLVIII
LUCIFREDI: Vigilanza della pesca da parte di agenti giurati. (23928) . . . . .	CXXXVII	MARABINI: Definizione pensione di guerra di Cavicchioli Iva. (22192) . . . . .	CXLIX
MADIA: Sulla chiusura dello stabilimento Primerano in Bovalino Marina (Reggio Calabria). (23929) . . . . .	CXXXVIII	MARABINI: Definizione pensione di guerra di Cuscini Raffaele. (24112) . . . . .	CXLIX
MADIA: Allacciamenti stradali in Calabria. (25010) . . . . .	CXXXIX	MARABINI ed altri: Sulla vendita dell'azienda Barabana in Sala Bolognese (Bologna). (25133) . . . . .	CXLIX
MAGLIETTA: Incidente mortale sulla spiaggia di Licola a Napoli (2802, già orale) . . . . .	CXXXIX	MARANGONI: Sulla validità di contratti di colonia in Arcano Polesine (Rovigo). (25469, 25470) . . . . .	CL
MAGLIETTA: Tutela lavoratori alla Merisinter di Napoli. (25466) . . . . .	CXXXIX	MARANGONI: Assegni familiari ai lavoratori agricoli. (25223) . . . . .	CLI
MAGLIETTA: Sulla sospensione della refezione scolastica a Napoli. (25644) . . . . .	CXL	MATARAZZO IDA: Miglioramento economico alle vedove di funzionari statali. (24312) . . . . .	CLI
MAGLIETTA: Agitazione degli studenti universitari di ingegneria di Napoli. (25656) . . . . .	CXL	MATARAZZO IDA: Definizione pensione di guerra di Giannini Giuseppe. (25296) . . . . .	CLII
MAGLIETTA: Sciagura nell'I. L. V. A. di Bagnoli (Napoli). (25667) . . . . .	CXLII	MATARAZZO IDA: Istituzione centro di assistenza per minatori italiani in Belgio. (25822) . . . . .	CLII
MAGLIETTA: Diffusione studi relativi a paesi mediterranei in Italia. (25685) . . . . .	CXLIII	MENOTTI: Allacciamento stradale Sambughetto di Valstrona (Novara)-provinciale fondo valle. (25362) . . . . .	CLII
MAGNO: Sulla trasformazione di terreni della ditta Pavoncelli in agro di Cerignola (Foggia). (24073) . . . . .	CXLIV	MESSINETTI E MICELI: Sulla nomina di un commissario prefettizio a Pettilia Policastro (Catanzaro) (25677) . . . . .	CLIII
MAGNO: Tracciato canali in agro di San Nicandro Garganico (Foggia). (24525) . . . . .	CXLIV	MICELI: Situazione assegnatari di Taverna (Catanzaro). (24527) . . . . .	CLIII
MAGNO: Sfratti da case popolari in Foggia. (24828) . . . . .	CXLV	MICELI: Situazione assegnatari fondo « Vallo » di Borgia (Catanzaro). (24926) . . . . .	CLIV
MAGNO: Rimboschimento di Puscano, in Celenza Valfortore (Foggia). (24925) . . . . .	CXLV	MICELI: Contributo per alluvione a Miriello Caterina (25312) . . . . .	CLV
MAGNO: Sull'estromissione di concessionari dai terreni tratturali di Celenza Valfortore (Foggia). (24993) . . . . .	CXLV	MICELI: Elezioni amministrative in Cirò Marina (Catanzaro). (25388) . . . . .	CLV
MAGNO: Costruzione scuola in Madonna della Libera di Monte Sant'Angelo (Foggia). (25508) . . . . .	CXLVI		

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1957

	PAG.		PAG.
MICELI: Costruzione strada Ceramiti-Tropea Ricadi (Catanzaro). (25713)	CLXI	PEDINI e TRUZZI: Costruzione sede municipale in Sabbioneta (Mantova). (25494)	CLXVII
MICELI: Contributo per alluvione a Porta Francesca. (26033)	CLVI	PELOSI: Situazione mercato vinicolo (25226)	CLXVIII
MICELI e MESSINETTI: Operato carabinieri di Cutro (Catanzaro) nei riguardi della locale sezione comunista. (25712)	CLVII	PELOSI: Definizione pensione di guerra di Fortunato Pietro. (25653)	CLXVIII
MINASI: Indennità ad insegnanti tecnici, a presidi e a direttori. (25043)	CLVII	PESSI: Costruzione acquedotto a Mele (Genova). (23800)	CLXVIII
MINASI: Rinnovo consigli comunali in Taurianova, Careri, Mammola. San Roberto (Reggio Calabria) (25121)	CLVIII	PIGNI e FERRARI FRANCESCO: Indennità di riserva ai sottufficiali di finanza. (2728, già orale)	CLXIX
MINASI ed altri: Costruzione autostrada Napoli-Reggio Calabria (24870)	CLVIII	PIRASTU: Provvidenze per alluvionati delle province di Cagliari e Nuoro. (24195)	CLXIX
MONTAGNANA: Assegni familiari a dirigenti statali di Torino. (21660)	CLVIII	PIRASTU: Concessione terre ai contadini della provincia di Nuoro. (25495)	CLXX
MONTAGNANA: Indennità di esodo ai salariati di enti del Ministero-difesa di Torino. (24392)	CLIX	POLANO: Vertenza fra cassa mutua di Cagliari e associazione medici mutualistici. (23818)	CLXX
MONTANARI e FERRARI FRANCESCO: Situazione asili infantili di Felonica Po (Mantova). (25416)	CLX	POLANO: Sussidio e assegni familiari ai braccianti di Ittiri (Sassari) (24918)	CLXXI
MUSOLINO: Sulla chiusura dello stabilimento Primerano in Bovalino Marina (Reggio Calabria). (23952)	CLXII	POLANO: Definizione pensione alla vedova di Carpa Simone (25052)	CLXXI
MUSOLINO: Costruzione autostrada Napoli-Bari. (24569)	CLXII	POLANO: Vertenze nella miniera Ferrarini di Canaglia (Sassari). (25101, 25115)	CLXXI, CLXXII
MUSOLINO: Giacenze di grano nei silos Pellano (Reggio Calabria). (25465)	CLXII	POLANO: Opere pubbliche a Bonorva (Sassari). (25230)	CLXXIII
MUSOLINO: Sistemazione case popolari di Reggio Calabria. (25790)	CLXIII	POLANO Sulla revoca di terreno all'assegnatario Melas Antonio. (25233)	CLXXIII
MUSOTTO: Completamento strada Polina-Castelbuono (Palermo). (25658)	CLXIII	POLANO: Adeguamento contributo all'Opera nazionale ciechi civili. (25507)	CLXXIII
MUSOTTO: Elezione di Salvatore Bufumo a sindaco di Agira (Enna). (25645)	CLXIII	POLANO: Definizione pensione di guerra di Secchi Giuseppina. (25582)	CLXXIII
MUSOTTO: Misure di sicurezza sui fatti di Camporeale (Palermo). (25646)	CLXIV	POLANO: Imponibile di mano d'opera nelle ditte agricole di Ozieri (Sassari). (25601)	CLXXIII
NAPOLITANO GIORGIO: Miglioramento segnaletica stradale (25877)	CLXIV	POLANO: Definizione pensione di Pinna Giovanni. (25756)	CLXXIV
NAPOLITANO GIORGIO: Annullamento nomina di revisori dei conti di Caserta. (26064)	CLXIV	POLANO: Definizione pensione di Mananza Antonio. (25758)	CLXXIV
NAPOLITANO GIORGIO: Rinnovazione giunta provinciale di Caserta (26065)	CLXV	POLANO: Facilitazioni burocratiche per ingresso in Francia. (25759)	CLXXIV
NAPOLITANO GIORGIO: Inchiesta amministrativa nel comune di Aversa. (26066)	CLXV	POLANO: Scalo della linea marittima Genova-Porto Torres a La Maddalena. (25770)	CLXXV
NOVELLA e FOA: Situazione produttiva delle aziende del F. I. M. (25285)	CLXVI	POLANO: Definizione pensione di Dessena Antonio. (26071)	CLXXV
ORTONA: Liquidazione beni in territori ceduti alla Jugoslavia. (24724)	CLXVI	POLANO: Trattamento di quiescenza del personale di pubblica sicurezza. (26075)	CLXXV
PAGLIUCA: Pigionie case popolari in Sant'Antonio di Rionero in Vulture (Potenza). (25464)	CLXVI	POLANO e LACONI: Condizioni statiche di fabbricati in Cagliari. (26046)	CLXXV
		POLANO e LACONI: Istituzione telefono in Pini (Cagliari). (26060)	CLXXVI

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1957

	PAG.		PAG.
POLANO e BERLINGUER. Indennità agli operai del deposito artiglieria di Telti (Nuoro). (26073) . . . . .	CLXXXVI	SAMMARTINO: Costruzione alloggi per impiegati a Campobasso ed Isernia. (24764) . . . . .	CLXXXV
PRIORE: Assistenza E. C. A. ai pescatori di Gallipoli (Lecce). (23597)	CLXXXVI	SAMMARTINO: Costruzione dighe sul Trigno. (24772) . . . . .	CLXXXV
PRIORE: Iniziativa per precisazioni sui dispersi in Russia. (25823) . . . . .	CLXXXVII	SAMMARTINO. Sull'approvvigionamento idrico di Poggio Sannita (Campobasso). (25337) . . . . .	CLXXXVI
PRIORE: Proroga congedo delle guardie di pubblica sicurezza. (25960)	CLXXXVIII	SAMMARTINO: Costruzione alloggi a Poggio Sannita (Campobasso). (25524) . . . . .	CLXXXVI
PRIORE: Sui limiti di età per partecipare ai concorsi magistrali. (25963)	CLXXXVIII	SAMMARTINO: Selezione giovani di leva nel distretto di Campobasso). (25564) . . . . .	CLXXXVI
PRIORE: Sulla soppressione del distretto di Lecce. (26026) . . . . .	CLXXXVIII	SAMMARTINO ed altri: Sgombero neve sulla strada Castiglione Messer Marino (Chieti)-Agnone (Campobasso). (24334) . . . . .	CLXXXVII
QUINTIERI: Sulla chiusura dell'ospedale del Forte Aurelia in Roma (2747, già orale) . . . . .	CLXXXIX	SANTI: Ratifica convenzioni dell'organizzazione internazionale del lavoro. (25063) . . . . .	CLXXXVII
RAFFAELLI: Ampliamento strada statale « Aurelia » nella zona di Migliarino (Pisa). (24711) . . . . .	CLXXXIX	SCALIA: Aliquota posti vacanti per vincitrici concorso magistrale B-6. (24743) . . . . .	CLXXXVIII
RAFFAELLI: Ricostruzione palazzo postale di Pisa. (24718) . . . . .	CLXXX	SCALIA: Installazione registratori per telefonate degli utenti. (24747)	CLXXXVIII
RAFFAELLI: Elenco sportelli bancari della provincia di Pisa. (25912). . . . .	CLXXX	SCALIA. Esame di « medicina sociale » per laureandi del VI anno. (25517)	CLXXXIX
RAFFAELLI: Succursale banca del lavoro a Pisa. (25913) . . . . .	CLXXX	SCALIA: Intervento Cassa per il mezzogiorno per il torrente Agrò (Messina). (25536) . . . . .	CLXXXIX
RAFFAELLI: Nuova sede per l'ufficio postale di Pisa. (26037) . . . . .	CLXXX	SCALIA. Attività sindacale dei vigili del fuoco. (25733) . . . . .	CXC
RICCA: Sugli assegni ai sanitari pensionati. (26152). . . . .	CLXXX	SCALIA: Sistemazione zona « Torrente Pisciarellino Tellesino » in Modica (Ragusa). (26041) . . . . .	CXC
RICCIO: Difesa abitato di Cappuccini in Sant'Agnello di Sorrento (Napoli). (25920) . . . . .	CLXXXI	SCAPPINI ed altri: Sistemazione fabbricati pericolanti a Bisceglie (Bari). (24411, 25079) . . . . .	CXCI
RICCIO: Riconoscimento stazione di cura di Agerola (Napoli). (25892) . . . . .	CLXXXI	SCARPA. Trattenuta ai riscoltori per « soccorso ungherese ». (24622) . . . . .	CXCII
RICCIO: Sugli organici delle farmacie di Villa Literno, Frignano e Lucignano (Caserta). (25916) . . . . .	CLXXXI	SCHIRÒ: Sistemazione amanuensi dattilografi degli uffici giudiziari (25505) . . . . .	CXCII
RIVA: Riduzione documenti nella richiesta per danni di guerra (24704)	CLXXXI	SCIAUDONE: Completamento strada Moiano-Faito. (25830) . . . . .	CXCIII
ROBERTI: Libertà di tutela per il personale dell'I. N. A. M. (2989, già orale)	CLXXXII	SCIORILLI BORRELLI: Definizione pensione di guerra di Cirotti Lucia. (25419) . . . . .	CXCIII
ROBERTI e GRAY: Assistenza profughi italiani dall'Egitto (3209, già orale).	CLXXXIII	SEMERARO SANTO: Statizzazione dell'istituto agrario di Ostuni (Brindisi). (25764) . . . . .	CXCIII
RONZA: Definizione pensione di Ferrarini Guido. (25946) . . . . .	CLXXXIII	SEMERARO SANTO: Riordinamento servizi marittimi sovvenzionati. (25771) . . . . .	CXCIV
ROSINI: Foraggio gratuito alla scuola equitazione di Padova. (25321) . . . . .	CLXXXIV	SENSI: Istituzione agenzia postale in Pollella di San Lucido (Cosenza). (23387) . . . . .	CXCIV
ROSINI: Sistemazione necropoli di Canne (25322) . . . . .	CLXXXIV		
RUBINO: Controllo quinquennale di variazione dei terreni in Pisciotta (Salerno). (25514). . . . .	CLXXXIV		
SACCHETTI: Costruzione strada Riana in Carpineti (Reggio Emilia). (25131)	CLXXXIV		
SALA e GRASSO NICOLOSI ANNA: Istituzione telefono a Guadagna (Palermo). (25849) . . . . .	CLXXXIV		

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1957

	PAG.		PAG.
SENSI: Istituzione telefono in Morano Calabro (Cosenza). (23388) . . .	CXCIV	SPADAZZI: Sistemazione strade provinciali in Accettura, Garaguso, Grassano, San Mauro Forte, Oliveto Lucano (Matera). (25831) .	CCII
SENSI: Tutela produzione e commercio di fichi secchi calabresi. (24636) .	CXCIV	SPAMPANATO: Trattamento di quietudine a Beneduce Alessio. (22558)	CCIII
SENSI: Costruzione sottovia ferroviario a Marina di Montegiordano (Cosenza). (24798) . . . . .	CXCVI	SPAMPANATO: Costruzione scuola a Villa Santa Croce di Piana di Caiazzo (Caserta). (24617) . . .	CCIII
SENSI: Applicazione norme di edilizia antisismica a Cosenza. (25410). .	CXCVI	SPAMPANATO: Esito inchiesta sulla cooperativa Oberdan di Pozzuoli (Napoli). (24893) . . . . .	CCIII
SENSI: Installazione telefono a Trebisacce (Cosenza). (25412) . . . . .	CXCVI	SPAMPANATO: Presenze del maestro di IV elementare di Marina Grande di Capri (Napoli). (25097) . .	CCIV
SENSI: Costruzione scuola a Villapiana (Cosenza) (25767) . . . . .	CXCVI	SPAMPANATO: Decorrenza assegni famigliari ai battellieri Grotta Azzurra (Napoli). (25099) . . . . .	CCIV
SENSI: Costruzione asilo a Villapiana (Cosenza). (25772) . . . . .	CXCVI	SPAMPANATO. Istituzione sezione I. N. A. M a Caiazzo (Caserta) (25117) . . . . .	CCV
SENSI: Costruzione strada Tortora-Laino Borgo (Cosenza). (26053) .	CXCVII	SPONZIELLO. Definizione pensione di guerra di Inguscio Michele. (24879)	CCV
SENSI: Costruzione acquedotto Praia a Mare-Tortora (Cosenza). (26054).	CXCVII	TAROZZI: Istituzione scuola media statale a Bazzano (Bologna). (25458)	CCV
SENSI: Costruzione alloggi I. N. A. Casa in Lago (Cosenza) (26209). .	CXCVII	TITOMANLIO VITTORIA Collegamento di Carinola, Sessa e Teano alla ferrovia Formia-Sparanise. (26102) .	CCVI
SENSI: Costruzione alloggi per impiegati a Morano Calabro (Cosenza). (26210) . . . . .	CXCVII	TOGNONI: Ripresa lavori di bonifica nel grossetano (25357) . . . . .	CCVI
SILVESTRI: Sulla nomina del commissario per il consorzio bonifica Conca di Sora (Frosinone) (2846, già orale) . . . . .	CXCVIII	TOGNONI Opere di bonifica del lago di Orbetello (25550) . . . . .	CCVI
SILVESTRI. Ricezione trasmettitore televisivo di Monte Favone. (25155)	CXCVIII	TOZZI CONDIVI: Definizione pensione di guerra di Ferrigno Michele. (25605)	CCVII
SPADAZZI. Sulla proiezione privata di film propagandistici (24875) . .	CXCVIII	TOZZI CONDIVI: Sfruttamento acque del Tronto da parte del comune di Ascoli Piceno. (25608) . . . .	CCVII
SPADAZZI: Costruzione ponte sul Marecchia a Rimini. (25025) . . . . .	CXCIX	TOZZI CONDIVI: Divieto prefettizio alle assunzioni deliberate dagli istituti di cura di Ascoli Piceno. (25734)	CCIX
SPADAZZI Pavimentazione e fognatura in Armento (Potenza) (25114)	CXCIX	TOZZI CONDIVI Per ampliamento edificio dello stabilimento Pluriplast di Ascoli Piceno. (25735) . . . .	CCIX
SPADAZZI: Definizione pensione di guerra di Re Sebastiano. (25146)	CC	TROISI Completamento colonia «Lebbrosario nazionale» (Bari). (23369).	CCX
SPADAZZI: Definizione pensione di guerra di Linz Pietro. (25147)	CC	TROISI Istituzione di altra direzione didattica ad Altamura (Bari). (25784)	CCX
SPADAZZI Provvedimenti per gli ex impiegati della National bank of Egypt (25453) . . . . .	CC	TROISI: Istituzione nuove classi in provincia di Bari (25785) . . . .	CCX
SPADAZZI: Sull'asportazione di prelievi lungo la statale n. 18. (25661)	CC	TROISI Istituzione in Altamura (Bari) di una scuola tecnica. (25786) . .	CCX
SPADAZZI Consolidamento abitati di Vietri di Potenza. (25662) . . .	CCI	TROISI: Istituzione di scuola tecnica a Gioia del Colle (Bari). (25787). .	CCXI
SPADAZZI: Trasferimento ufficio postale di Maratea (Potenza). (25664)	CCI	TURNATURI: Aumento produzione del grano duro. (24388) . . . . .	CCXI
SPADAZZI Definizione pensione di guerra di Colangelo Vincenzo. (25736) . . . . .	CCI	TURNATURI: Provvedimenti per nubi-fragio nel catanese e sistemazione alveo del Simeto. (24464) . . . .	CCXII
SPADAZZI: Opere pubbliche in Stigliano (Matera). (25737) . . . . .	CCII		
SPADAZZI: Estensione rete idrica a Senise (Potenza). (25738) . . . .	CCII		

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1957

	PAG.
VERONESI: Applicazione norme per gli atti catastali da parte dell'erario di Trento. (24968) . . . . .	CCXII
VERONESI: Contributo per materiale scolastico al comune di Villacarina (Trento). (25586) . . . . .	CCXIII
VILLANI: Elezioni amministrative a Foiano di Valfortore (Benevento). (24835) . . . . .	CCXIII
VIOLA: Applicazione benefici combattentistici al personale della banca d'Italia. (25835) . . . . .	CCXIII
VIOLA: Inconvenienti nei lavori per costruzione scuola di Campoli Appennino (Frosinone). (25950). .	CCXIII
ZANIBELLI: Sulle vertenze sindacali nel calzificio Noemi di Castelgoffredo (Mantova). (2997, già orale) .	CCXIV

ALBARELLO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se non intende predisporre un provvedimento che conceda ai sottufficiali della guardia di finanza lo stato giuridico, sancito dalla legge 31 luglio 1954, n. 599, per i parigrado dell'esercito, della marina, dell'aeronautica e dell'arma dei carabinieri. (20392).

RISPOSTA. — Con legge 17 aprile 1957, n. 260, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 3 maggio 1957, n. 112, sono state estese ai sottufficiali della guardia di finanza le disposizioni contenute nella legge 31 luglio 1954, n. 599, sullo stato giuridico dei sottufficiali dell'esercito, della marina e dell'aeronautica.

Per quanto riguarda l'indennità di riserva, prevista dal predetto provvedimento, essa viene attribuita ai sottufficiali del corpo nelle stesse misure stabilite per i parigrado dell'esercito, della marina e dell'aeronautica, con decorrenza dal 1° luglio 1957.

*Il Ministro:* ANDREOTTI.

ALBIZZATI, PIERACCINI E BERLINGUER. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere per quali motivi non si è giunti ancora, nella massima parte dei casi, ad applicare la legge sul conglobamento dalla quale derivano miglioramenti ai pensionati dello Stato, nonostante le ripetute assicurazioni di una pronta esecuzione della legge stessa. (24780).

RISPOSTA. — Ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 20, e della legge 11 luglio 1956, n. 734, concernenti provvidenze per i titolari di pen-

sioni ordinarie a carico dello Stato, occorre effettuare nei riguardi dei vecchi pensionati una vera e propria nuova liquidazione della pensione in godimento, sulla base degli stipendi conglobati, a datare dal 1° luglio 1956.

Tale nuova liquidazione, pur essendo distinta in tre fasi, rispettivamente, dal 1° luglio 1956, dal 1° luglio 1957 e dal 1° luglio 1958, per ragioni tecniche ed amministrative e per definire sin da ora la posizione dei 450 mila pensionati statali anche nei riflessi dei miglioramenti economici futuri, viene effettuata con la emissione di un unico decreto ministeriale.

Ciò premesso, è ovvio che non è possibile corrispondere ai pensionati quanto ad essi eventualmente spettante in base alle disposizioni del citato decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 20, se prima non viene effettuata la perequazione della relativa partita di pensione.

E' noto al riguardo che la riliquidazione delle predette 450 mila partite di pensioni ordinarie è in corso presso le varie amministrazioni centrali competenti, alle quali, per legge, spetta di eseguire la liquidazione originaria, e conseguentemente, anche la riliquidazione delle pensioni stesse.

Tale riliquidazione comporta molteplici adempimenti dovendosi riprendere in esame l'intera posizione giuridica di ogni singolo pensionato al fine di stabilire, in base agli atti relativi alla carriera, il nuovo stipendio da considerare in sede di riliquidazione.

Per quanto di sua competenza questo Ministero ha, fin dal luglio dello scorso anno, e cioè non appena pubblicata la citata legge n. 734, disposto l'approntamento di tutti gli strumenti del caso e adottato tutti gli accorgimenti ravvisati opportuni per rendere sollecito il lavoro della riliquidazione delle pensioni presso le varie amministrazioni. Presentemente risulta che — superata la necessaria fase iniziale di organizzazione e di preparazione — il lavoro procede regolarmente.

Per altro non è possibile fare previsioni circa la data del suo completamento anche perché mentre alcune amministrazioni ultimeranno il lavoro della riliquidazione entro un breve termine, vi sono al contrario altre amministrazioni come la difesa, le ferrovie, la pubblica istruzione, dove, per il rilevante numero delle partite di pensioni, occorrerà un più lungo periodo di tempo per portare a compimento la riliquidazione.

D'altra parte, al fine di andare incontro, per quanto possibile, alle esigenze dei pensionati, questo Ministero ha — com'è noto —

disposto che nelle more della perequazione sia proseguito in loro favore il pagamento, a titolo di acconto, dell'assegno integrativo temporaneo del 16 per cento che avrebbe dovuto cessare per legge col 30 giugno 1956, nonché dell'assegno di caroviveri nelle vecchie misure più favorevoli, ed ha altresì disposto che non appena liquidata la nuova pensione essa sia ammessa subito a pagamento e cioè senza attendere che la Corte dei conti abbia registrato il relativo decreto di riliquidazione.

Chiarito quanto sopra è ovvio che eventuali sollecitazioni per casi di particolare ritardo nella riliquidazione delle pensioni non possono che essere rivolte alle rispettive amministrazioni centrali, avendo questo Ministero già da tempo adempiuti i compiti di sua competenza nella materia di che trattasi.

*Il Ministro: MEDICI.*

**ALLIATA DI MONTEREALE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze, del tesoro e dei trasporti.* — Per conoscere se non ritengano opportuno di prendere in considerazione il seguente ordine del giorno per la « abolizione dell'imposta sul vino », votato all'unanimità dal consiglio comunale di Alcamo (Trapani) nella seduta del 30 novembre 1956.

« Tenuto conto dell'aggravarsi della crisi vinicola, derivante, fra l'altro, dall'inasprimento della contribuzione fondiaria e dall'aumento indiscriminato dell'imposta di consumo sul vino;

tenuto conto della conseguente maggiorazione dei prezzi a dettaglio e della correlativa contrazione di consumo del prodotto (erroneamente considerato ancora da molti come genere voluttuario), nonché della minore occupazione dei lavoratori; tenuto conto, infine, del grave intralcio allo scambio del prodotto e dei relativi controlli, non ritengano opportuno di addivenire all'abolizione, o, quanto meno, ad un parziale sgravio di detta imposta, con riduzione delle tariffe di trasporto del vino, ripristinando le tariffe differenziali; il tutto, a sollievo di una intera popolazione, la cui economia è sempre stata ed è fondata esclusivamente sulla produzione, sul commercio e sul consumo del vino ». (25537).

**RISPOSTA.** — Le esigenze finanziarie dei comuni assolutamente non consentono che si possa far luogo alla soppressione dell'imposta di consumo sul vino, il cui provento costituisce una parte fondamentale ed insostituibile della imposizione indiretta comunale sui consumi.

L'eventuale abolizione o sgravio parziale del tributo (lire 36 miliardi circa nel decorso esercizio) creerebbe, nei confronti dei comuni deficitari, gravi problemi finanziari e farebbe, conseguentemente, sorgere la necessità per lo Stato di intervenire per colmare i vuoti che si verrebbero a determinare nei bilanci comunali.

Giova inoltre rammentare che il vino ha ottenuto — a far tempo dal 20 luglio 1952 e contrariamente a quanto si è verificato per tutti gli altri generi sottoposti all'imposta di consumo — un notevole alleggerimento fiscale.

Innanzitutto si rammenta che le aliquote dell'imposta di consumo sul vino sono fisse e che la loro misura è rimasta pertanto invariata fin dal 1952, mentre per tutti gli altri generi, tassati con aliquota *ad valorem*, si è avuto di anno in anno un inasprimento di tassazione correlativo al lento ma continuo aumento dei rispettivi prezzi di minuta vendita.

Indi occorre ricordare che la legge 2 luglio 1952, n. 703, ha introdotto notevoli innovazioni, tutte favorevoli ai vitivinicoli.

Infatti, l'articolo 12 della legge n. 703 — col quale è stato sostituito il n. 2 dell'articolo 30 del testo unico finanza locale 14 settembre 1931, n. 1175, dapprima sostituito dall'articolo 2 del decreto-legge 29 marzo 1947, n. 177 — non subordina più il beneficio della esenzione prevista per i produttori vinicoli alla restrittiva condizione che essi siano altresì « manuali coltivatori » del fondo dal quale provengono le uve; gli articoli 9 e 24 della legge medesima — rispettivamente sostitutivi dell'articolo 332, quinto comma, della legge comunale e provinciale 3 marzo 1934, n. 383 e dell'articolo 95 del menzionato testo unico — hanno stabilito un limite di maggiorazione (rispettivamente 50 e 25 per cento) dell'imposta in parola, mentre, vigente la legislazione anteriore, detta maggiorabilità era praticamente illimitata; infine, il citato articolo 24 della legge n. 703 ha soppresso dalla tariffa delle imposte di consumo la voce « vini fini », i quali, in conseguenza, fin dal 1952 sono tassati in base alle di gran lunga minori aliquote stabilite per il vino comune, con notevole vantaggio degli operatori economici interessati.

Si rammenta, inoltre, all'interrogante che il settore vitivinicolo trarrà notevoli benefici, sia pure indirettamente, dalla revisione delle aliquote dell'imposta di consumo sulle bevande analcoliche, prevista dal noto disegno di legge sulla finanza locale che si trova all'esame del Senato col n. 1515.

Per quanto riguarda poi la richiesta riduzione delle tariffe ferroviarie, si fa presente che il trasporto per ferrovia del vino di produzione nazionale in carri serbatoi, botti, barili (compresi vermut e marsala) oltre che fruire degli ordinari prezzi di tariffa particolarmente favorevoli — specie per i trasporti percorrenti almeno 600 chilometri e ancor più per quelli percorrenti oltre 1000 chilometri — è agevolato anche da concessioni speciali di tariffa, rinnovate il 1° febbraio 1957 e con scadenza al 31 gennaio 1958, la cui percentuale di riduzione si aggira sul 18 per cento per i trasporti in carri serbatoi, e dall'8 al 14 per cento per i trasporti in botti, barili, ecc.

In tale situazione tariffaria, il costo del trasporto ferroviario si può dire che incida in misura trascurabile sui prezzi di vendita al consumo del vino.

Infatti, se si considera, ad esempio, un trasporto di 15 tonnellate di vino (tale è il carico medio per i trasporti in questione sui carri ferroviari) percorrente 600 o 1000 chilometri e posto il prezzo di vendita al consumo della merce intorno alle 120 lire per litro (vedi bollettino mensile di statistica dell'ISTAT, n. 1/1957, pag. 160), le tasse ferroviarie attuali, ammontanti rispettivamente per le due suindicate distanze a lire 3.917 e a lire 5.886 per tonnellata, incidono nella misura del 3,20 e del 4,90 per cento circa. Per un litro di vino venduto al minuto a 120 lire, il trasporto ferroviario incide, quindi, rispettivamente per lire 3,92 e 5,89.

Con la riduzione, poi, del 18 per cento circa prevista per i trasporti in carri serbatoi, detta incidenza scende rispettivamente a lire 3,21 e 4,83.

*Il Ministro delle finanze: ANDREOTTI.*

**ALLIATA DI MONTEREALE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e degli affari esteri.* — Per conoscere se non ritengano opportuno sollecitare la liquidazione dei danni di guerra subiti dalle industrie e dai cittadini italiani residenti in Eritrea o in Etiopia o di là sfrattati o rimpatriati, dato che da tempo essi lamentano tale mancata assistenza da parte del nostro Governo, con sensibili conseguenze morali e politiche per ritenuta assenza di interessamento da parte dello Stato italiano. (25819).

**RISPOSTA.** — Le domande afferenti a danni di guerra subiti nell'ex Africa orientale italiana da cittadini italiani e da enti e società di nazionalità italiana sono state affidate ad un apposito servizio della direzione generale

dei danni di guerra, che ne cura la trattazione ai sensi della legge 27 dicembre 1953, n. 968, procurando di portare a definizione le pratiche con ogni possibile sollecitudine, tenuto conto del notevole numero di richieste, della insufficiente documentazione, nella generalità dei casi, del danno patito, nonché delle difficoltà di ottenere elementi di informazioni da parte dei competenti organi.

In favore dei danneggiati tuttora ricoverati nei centri di raccolta profughi, è stata accordata la precedenza nella trattazione delle relative domande al fine di venire incontro il più possibile alle maggiori esigenze degli stessi.

I risultati conseguiti dal predetto servizio possono considerarsi soddisfacenti; infatti un numero rilevante di domande riguardanti danni a beni di uso domestico è stato definito; il rimanente è in via di definizione.

Lo stesso servizio sta provvedendo, con il massimo impegno consentito, alla istruzione ed alla conseguente definizione delle domande afferenti a beni industriali, commerciali, agricoli e professionali, la cui procedura di liquidazione si presenta assai più laboriosa di quella stabilita per i beni di uso domestico; per tali beni è infatti prevista una lunga e complessa istruttoria con l'intervento della commissione speciale di cui all'articolo 21, la quale deve esprimere il parere in ordine alla ammissione al contributo o all'indennizzo, e sulla somma da porre a base per la loro determinazione.

*Il Sottosegretario di Stato per il tesoro.*  
MAXIA.

**ALMIRANTE.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che con la legge 31 luglio 1955, n. 599, l'indennità goduta dai soli ufficiali di tutte le forze armate veniva estesa ai sottufficiali dell'esercito e dell'arma dei carabinieri — se non ritenga opportuno sanare al più presto la palese deficienza della legge sopra citata nei confronti della benemerita categoria, unica esclusa dal beneficio, per la sua dipendenza amministrativa da questo Ministero. (20562).

**RISPOSTA.** — Con legge 17 aprile 1957, n. 260, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 3 maggio 1957, n. 112, sono state estese ai sottufficiali della guardia di finanza, a decorrere dal 1° luglio 1957, le disposizioni riguardanti l'indennità di riserva di cui alla richiesta dell'interrogante.

*Il Ministro: ANDREOTTI.*

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1957

ALMIRANTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere per quale motivo sono stati da oltre otto mesi sospesi gli assegni familiari ai pescatori della cooperativa « La Sirena » di Terracina, i quali sono venuti a trovarsi in una situazione estremamente precaria, dato che, specie nei mesi invernali, gli assegni familiari sono per loro l'unica fonte di vita. (24921).

RISPOSTA. — La cooperativa pescatori « La Sirena » era stata sospesa dalle operazioni di conguaglio per i propri soci con la cassa unica assegni familiari dalla locale sede di Latina dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, perché non ritenuta in possesso dei requisiti prescritti dalla legge per l'ammissione dei soci al beneficio degli assegni familiari.

Risulta, comunque, che il ricorso, presentato dalla cooperativa avverso tale provvedimento, è stato esaminato dal comitato speciale assegni familiari, il quale ha deliberato la riammissione della stessa al beneficio degli assegni familiari a partire dal 1° marzo 1956 (cioè dalla data in cui gli assegni stessi furono sospesi).

Con tale decisione, il predetto comitato, mentre ha riconosciuto la ricorrenza nei riguardi della cooperativa delle condizioni prescritte dalle vigenti disposizioni ha, tuttavia, disposto l'esclusione di quei soci, nei cui confronti non è ammessa l'esistenza di un concreto rapporto di lavoro dipendente e retribuito con la cooperativa, secondo le risultanze degli accertamenti dell'Ispettorato del lavoro di Latina.

L'I.N.P.S. ha, infine, assicurato di aver impartito le opportune disposizioni alla sede di Latina, perché provveda in conformità a quanto disposto dal predetto comitato, con la massima sollecitudine.

*Il Ministro.* VIGORELLI.

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quando avrà termine la gestione commissariale al consorzio di bonifica e di irrigazione del Vallo di Diano (Salerno), gestione che si trascina ormai da oltre 13 anni, in modo che il consorzio possa avere finalmente un'amministrazione ordinaria, elettiva, democratica. (24335).

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale 18 settembre 1952, n. 2587, venne nominato il commissario del consorzio di bonifica del Vallo di Diano nella persona del professor Giuseppe Leone, con il compito, fra l'altro, di procedere agli adempimenti necessari per giungere alla

convocazione dell'assemblea ed alla nomina delle cariche elettive, per la ricostituzione dell'amministrazione ordinaria dell'ente.

Tali adempimenti consistevano, in particolare, nella revisione del catasto consortile per la formazione delle liste elettorali.

Dagli elementi in possesso, si può assicurare che detta revisione potrà essere conclusa entro breve termine.

Si fa per altro presente che, con decreto ministeriale dello scorso ottobre, è stata disposta la pubblicazione degli atti concernenti l'ampliamento del comprensorio consorziale, mediante l'inclusione di alcuni territori limitrofi nell'attuale perimetro, per un'estensione di circa 11 mila ettari. Cosicché, una volta disposto l'ampliamento, occorrerà impiantare il catasto della nuova zona, per dar modo ai proprietari di essa di partecipare alle elezioni per la ricostituzione degli organi di normale amministrazione.

*Il Ministro.* COLOMBO.

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere il motivo per cui nel comune di Maiori (Salerno) siano stati quasi completamente sospesi i lavori di ricostruzione delle opere distrutte dall'alluvione del 26 ottobre 1954 e non siano ancora stati iniziati, nel tratto urbano di detto comune, i lavori di costruzione della strada Maiori-Chiunzi; e ciò nonostante la forte disoccupazione esistente nella zona. (25492).

RISPOSTA. — I lavori di ricostruzione delle opere distrutte dall'alluvione del 1954 nel comune di Maiori, non sono stati sospesi, ma hanno subito un temporaneo rallentamento per effetto delle condizioni atmosferiche che, per ragioni di sicurezza, non hanno permesso lo smantellamento del vecchio canale del centro abitato.

Per quanto si riferisce alla costruzione della strada provinciale Maiori-Chiunzi, i lavori sono già stati iniziati e procedono regolarmente.

L'apertura della strada stessa, nel tratto urbano del comune, è stata posposta per ridurre nel tempo il disagio della popolazione e gli inconvenienti al traffico, per effetto della apertura dei cantieri in prossimità delle abitazioni.

*Il Ministro.* ROMITA.

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non intenda rimediare con urgenza alla grave disoccupazione esistente nel comune di Maiori (Salerno), le cui fonti di ricchezza



## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1957

e di lavoro futuro in gran parte distrutte dalla tragica alluvione del 26 ottobre 1954; disoccupazione resa ancora più acuta dalla esosa speculazione delle poche imprese edili, che occupano in maggioranza ragazzi e importano da altri comuni mano d'opera anche non qualificata, corrispondendo salari ridotti; e se non ravvisa l'opportunità di predisporre appositi controlli e verifiche a carico delle imprese che si rendono colpevoli di tali trasgressioni. (25498).

**RISPOSTA.** — Allo scopo di alleviare le condizioni di disoccupazione manifestatesi nel comune di Maiori, questo Ministero — pur nei limiti delle disponibilità concesse — ha autorizzato la istituzione di un corso per lavoratori disoccupati, per la qualificazione di 15 pescatori, della durata di 100 giorni, con un impegno di spesa di lire 989 mila.

Per il medesimo comune è stata, inoltre, autorizzata l'apertura di un cantiere di lavoro per 20 lavoratori, della durata di giorni 76, con una spesa di lire 1.460.120.

Accertamenti particolari sono stati richiesti all'ispettorato del lavoro di Salerno, in ordine a quanto segnalato dall'interrogante nella seconda parte della interrogazione.

L'ispettorato medesimo ha fatto presente che nel comune di Maiori, specialmente dopo i notevoli danni prodotti dalla alluvione del 1954, sono stati, in effetti, intrapresi rilevanti lavori edili, sia pubblici che privati, e che, in proposito, esso non ha mancato di esercitare una accurata vigilanza per ottenere, da parte delle aziende edili interessate, l'osservanza delle vigenti disposizioni legislative sul lavoro. Tutte le aziende edili, infatti, sono state ispezionate, e anche nel mese di aprile 1957, sono state disposte altre ispezioni alle imprese che hanno lavori in corso.

In occasione di tali ispezioni sono stati elevati verbali di contravvenzione a carico di varie ditte per irregolari assunzioni di 20 lavoratori (8 residenti in Maiori, 10 provenienti da altri comuni e 2 garzoni). Il fatto che risultano occupati presso le aziende operai di altri comuni, è da imputarsi soprattutto alla particolare situazione locale, dato che, in Maiori, non esistono in numero sufficiente operai qualificati dell'edilizia per fronteggiare la rilevante richiesta di mano d'opera occorrente alle imprese appaltatrici dei lavori.

Inoltre, dagli accertamenti eseguiti presso il locale ufficio di collocamento, risultano iscritti nelle liste 257 lavoratori non tutti appartenenti, però, alla categoria degli edili, in quanto l'industria delle costruzioni è molto

limitata, nel comune in parola, nei confronti della pesca, dell'agricoltura e dell'industria della carta. Una notevole percentuale dei citati 257 disoccupati è costituita, infatti, da ex operai delle cartiere distrutte dall'alluvione del 1954.

In merito ai 49 operai provenienti da altri comuni (59 meno i 10 assunti irregolarmente), per i quali non sono stati adottati particolari provvedimenti, deve considerarsi che trattasi prevalentemente di unità lavorative qualificate e specializzate trasferite da altri cantieri ai sensi dell'articolo 11, penultimo comma, della legge 29 aprile 1949, n. 264, (per il quale — come è noto — è ammesso il passaggio del lavoratore direttamente e immediatamente dall'azienda nella quale è occupato ad un'altra); la posizione di detta mano d'opera, è, quindi, risultata regolare in relazione alla vigente disciplina del collocamento.

Circa, infine, i ragazzi (garzoni), adibiti al lavoro, essi rappresentano, in rapporto alla massa degli operai, un'esigua minoranza (21 rispetto a 225); trattasi, comunque, di elementi locali, dei quali solo due non sono stati assunti tramite il competente ufficio.

*Il Ministro: VIGORELLI.*

**AMENDOLA PIETRO.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere se la costruzione degli edifici per le scuole elementari in *Capaccio* centro e in *Capaccio Paestum* sarà compresa nel programma di nuove costruzioni scolastiche per l'esercizio finanziario 1957-58 in applicazione della legge *Romita-Martino*. (25765).

**RISPOSTA.** — La domanda del comune di Capaccio non ha trovato, purtroppo, possibilità di accoglimento, essendosi dovuto provvedere a soddisfare esigenze più urgenti, rappresentate da altri comuni della stessa provincia.

Qualora il comune in parola rinnoverà, nell'esercizio 1957-58 ed entro i termini voluti dalla legge ricordata, la domanda di contributo, questa sarà esaminata con la dovuta attenzione, d'intesa col Ministero dei lavori pubblici, in sede di elaborazione dei programmi delle opere di edilizia scolastica da ammettere ai benefici previsti dalla legge stessa, nell'esercizio finanziario predetto.

*Il Ministro della pubblica istruzione: Rossi.*

**ANGIOY.** — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se non ritenga opportuno concedere un nuovo stanziamento per la

proseguimento dei lavori di scavo per la messa in luce del pregevole centro archeologico di Thomos (Oristano).

Le opere finora eseguite hanno dato risultati oltremodo lusinghieri e la loro prosecuzione, oltreché assicurare alla nazione un inestimabile patrimonio, valgono anche a dare sollievo alla disoccupazione della zona. (26105).

**RISPOSTA.** — Non si hanno notizie di scavi da effettuarsi in una zona archeologica identificata sotto il nome di Thomos, come si legge nel testo dell'interrogazione.

Poiché questa, però, indica il territorio di Oristano, in provincia di Cagliari, si ritiene che l'interrogante abbia voluto riferirsi all'area della città punico-romana di Tharros.

Per gli scavi relativi, la Cassa per il Mezzogiorno venne, nel 1955, autorizzata a sostenere la spesa allora indicata in lire 10 milioni. I lavori già effettuati hanno dato buoni risultati, restituendo alla luce due grandi edifici termali, una fontana monumentale, il tracciato di alcune strade, eccetera, nonché numerosi oggetti da Museo.

In data 12 gennaio 1957, il sovrintendente alle antichità, professor Pesce, rivolgeva al Comitato dei ministri per il Mezzogiorno un esposto per invocare un ulteriore stanziamento che consentisse di proseguire e ampliare la campagna di scavo.

Su tale richiesta, nei cui riguardi l'assoluta indisponibilità di fondi non consente, al momento attuale, di dare alcun affidamento, sono stati tuttavia disposti opportuni accertamenti ai fini di un concreto giudizio.

*Il Ministro. CAMPILLI.*

**ANGIOY.** — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se non ritenga opportuno intervenire con urgenza per assicurare il rifornimento idrico ai comuni di Cabras, Riola Sardo, Nurachi, Barattoli San Pietro e Zeddiani. (26106).

**RISPOSTA.** — L'acquedotto consorziale di Cabras, che alimenta i comuni citati nella interrogazione, non è compreso nel piano di opere da attuare a cura della Cassa per il Mezzogiorno, a suo tempo approvato dall'apposito comitato dei ministri. Né vi è possibilità di potere ora inserire tale opera nel piano anzidetto, in quanto i fondi assegnati al settore degli acquedotti nella provincia di Cagliari hanno avuto precisa destinazione in base al predetto piano.

L'acquedotto di che trattasi potrà essere preso in considerazione, comparativamente

con le esigenze degli altri comuni del tutto sforniti o insufficientemente provvisti di alimentazione idrica, soltanto dopo che la Cassa, una volta approvato il disegno di legge che prorogherà al 30 giugno 1965 l'attività della Cassa stessa, potrà disporre di ulteriori fondi da destinare a nuovi finanziamenti.

*Il Ministro. CAMPILLI.*

**ANGELUCCI MARIO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere a che punto si trova la pratica relativa alla richiesta fatta da parte dell'amministrazione comunale di Perugia, per ottenere il concorso finanziario dello Stato, previsto dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, per la costruzione di quattro impianti necessari a fornire l'energia elettrica alle importanti frazioni San Lorenzo e San Giovanni di Montenero, Migiana di Monte Tezio, San Lorenzo della Rabatta e Pieve San Sebastiano, per l'importo previsto di lire 14.500.000.

L'amministrazione comunale di Perugia rivolse domanda al Ministero dei lavori pubblici, per ottenere tale contributo, fin dal 28 dicembre 1954 e che lo stesso Ministero promise che si sarebbe provveduto con i fondi disponibili sul bilancio 1956-1957.

Poiché fino a questo momento nessuna comunicazione è pervenuta al comune di Perugia, che faccia prevedere la possibilità dello stanziamento del contributo sul bilancio in corso, l'interrogante chiede che la domanda in oggetto venga presa in seria considerazione. (25570).

**RISPOSTA.** — Malgrado ogni buona disposizione non è stato ancora possibile accogliere l'istanza del comune di Perugia.

Si assicura, comunque, che la richiesta del comune predetto sarà tenuta in particolare evidenza, subordinatamente alle disponibilità dei fondi, in sede di compilazione di nuovi eventuali programmi esecutivi di opere elettriche da ammettere ai benefici della legge 3 agosto 1949, n. 589.

*Il Sottosegretario di Stato. CARON.*

**ANGELUCCI MARIO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se — di fronte ad una recente ed interessata pubblicazione cronistica fatta dalla R.A.I.-T.V. sulle tristi condizioni in cui si è ridotto il lago Trasimeno, ponendo una soluzione preoccupante per le popolazioni dei comuni rivieraschi — non ritengano opportuno intervenire per sollecitare lo studio e l'approvazione del progetto dell'ingegnere Cassi, il quale ridonerebbe al lago Trasimeno la possi-

bilità di vita con grande vantaggio dell'economia di quell'importante zona dell'Umbria, che attinge le sue risorse sulla pesca, sull'agricoltura e sul turismo. (25722).

**RISPOSTA.** — Questo Ministero è a conoscenza delle attuali tristi condizioni del lago Trasimeno, condizioni che si aggravano di giorno in giorno minacciando seriamente l'igiene della zona per l'impaludamento delle sponde.

Oltre alla questione igienica è da tenere in seria considerazione la questione economica di detto lago in quanto con il ricavato dalla pesca vivono circa cinquecento famiglie di pescatori.

Le attuali condizioni del lago dipendono dalla scarsa piovosità di questi ultimi anni. Il Trasimeno infatti non possiede immissari, ed è alimentato dalle acque che ad esso affluiscono direttamente dalla conca in fondo alla quale esso si trova, e poiché negli anni di siccità le perdite per evaporazione superano l'afflusso, si ha ogni anno una diminuzione dello specchio liquido.

Il Trasimeno poi è caratterizzato da una limitata profondità; la profondità massima che era prima di sei metri si è ridotta ora a quattro metri circa, ed essa favorisce un aumento della evaporazione e del conseguente ritiro del lago.

Allo scopo di migliorare le condizioni idrologiche del Trasimeno, nel 1953, il Genio civile di Perugia intraprese i lavori per la reimmissione in esso nei torrenti Tresa e rio Maggiore le cui acque erano state anticamente deviate nel lago di Chiusi e ciò sotto il profilo di migliorare la navigazione sul lago Trasimeno che è iscritto fra le linee navigabili di 2<sup>a</sup> classe (Firenze-Trasimeno-Orte con regio decreto 8 giugno 1911, n. 823).

I lavori, finanziati in base alla legge per le opere di navigazione interna, importano complessivamente una spesa di circa 250 milioni e di essi sono stati già finanziati da questo Ministero 4 lotti per un importo di circa 190 milioni.

Per il completamento dei lavori in parola è stata disposta la redazione di due perizie di stralcio dei rispettivi importi di lire 20 e 40 milioni, perizie che quanto prima saranno trasmesse dall'Ufficio del genio civile di Perugia a questo Ministero per la relativa approvazione.

È da tener presente, però, che con la reimmissione di detti torrenti, non si riuscirà a sanare il bilancio idrico del Trasimeno, ove non aumenti la piovosità della zona.

Per migliorare le condizioni del lago il consorzio del Trasimeno ha recentemente proposto

di convogliare nel lago stesso, assieme a quelle del Tresa e del rio Maggiore, anche le acque del torrente Moiano.

Per la deviazione di detto torrente occorre una spesa che secondo il consorzio dovrebbe essere di circa 85 milioni di lire.

Ma il vantaggio conseguibile con detta derivazione sarebbe relativo, in quanto il Moiano dovrebbe essere mandato al lago attraverso i canali del Tresa e rio Maggiore calcolati per le loro portate di piena, per modo che i canali stessi potrebbero convogliare solo le acque di magra e di morbida del Moiano, con esclusione delle sue piene.

Tale soluzione è comunque attualmente in corso di esame da parte degli organi tecnici.

Un ulteriore giovamento potrebbe essere dato avviando al lago Trasimeno le acque del torrente Esse di Cortona secondo un progetto presentato dall'ingegnere Ubaldo Cassi di Arezzo il quale anzi, con domanda 25 luglio 1954, ha chiesto la concessione di derivare dal torrente Esse e da altri torrenti della zona 65 milioni di metri cubi annui di acqua per invasarli nel Trasimeno allo scopo di riprenderli per uso irriguo.

La suddetta domanda è attualmente in corso d'istruttoria e sarà sottoposta all'esame del consiglio superiore dei lavori pubblici dopo che al riguardo avranno riferito gli uffici del genio civile interessati.

Per la derivazione del solo torrente Esse l'ingegnere Cassi indica la spesa di lire 500 milioni circa, e secondo lo stesso progettista con le acque del Tresa, del rio Maggiore e del torrente Esse il livello del lago potrebbe essere ricondotto a quello normale in tre anni circa, cosa che sarà da confermare dopo ulteriori studi.

Questo Ministero, quindi, non mancherà di vagliare le varie soluzioni per dare attuazione a quella che sembrerà più efficace secondo un piano finanziario graduale ed in rapporto alle disponibilità dei fondi.

Per quanto riguarda il problema della pesca, si comunica che il Ministero dell'agricoltura e delle foreste non ha mancato di provvedere al ripopolamento delle acque del lago e di erogare, a favore delle varie cooperative di pescatori, contributi per il potenziamento delle loro attrezzature e per l'esecuzione di opere ittiogeniche.

*Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.*

**ANTONIOZZI.** — *Ai Ministri dell'industria e commercio e del tesoro e al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se non inten-

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1957

dano intervenire a favore dello stabilimento industriale Primerano di Bovalino (Reggio Calabria), per il quale sono necessari opportuni interventi di carattere finanziario, onde assicurare continuità lavorativa e vita ad uno dei pochi grandi complessi industriali calabresi.

L'interrogante chiede che siano acclarati i motivi per i quali sarebbero state frapposte difficoltà e criteri discriminatori in molte pratiche di interventi statali verso tale complesso industriale. (24596).

**RISPOSTA.** — La ditta fratelli Primerano di Bovalino Marina dal 1950 ad oggi ha beneficiato di finanziamenti, a condizioni particolarmente favorevoli, per un importo di oltre 500 milioni di lire.

Questo Ministero, d'intesa con le altre amministrazioni dello Stato interessate, ha sempre seguito con particolare attenzione l'andamento dell'azienda in quanto la medesima, sorta nel quadro delle provvidenze per l'industrializzazione del Mezzogiorno, occupava circa un centinaio di operai in una zona notevolmente depressa.

Lo stabilimento di Bovalino, pur godendo in rapporto alle sue dimensioni aziendali di una situazione patrimoniale abbastanza solida, ha, tuttavia, presentato fin dai primi esercizi difficoltà finanziarie, che si sono via via aggravate con il progressivo aumentare della sua esposizione debitoria.

Presso questo Ministero, nel dicembre dello scorso anno, in apposite riunioni collegiali non si è mancato di esaminare la cennata situazione e le eventuali possibilità di risanamento della medesima; risanamento opportuno sia nell'interesse dell'economia della regione, sia nell'interesse dell'erario, che ha destinato cospicui fondi alla realizzazione della iniziativa.

Attese tali ultime considerazioni — e non essendo intervenuta nel frattempo, malgrado ogni impegno e buona volontà, alcuna positiva soluzione — il 5 aprile del 1957 è stata indetta presso il Ministero del tesoro una nuova riunione, alla quale hanno partecipato i rappresentanti delle amministrazioni dello Stato (Ministero del tesoro, dell'agricoltura e foreste, dell'industria e commercio) e degli enti interessati (Cassa per il Mezzogiorno, Azienda statale delle foreste demaniali, Istituto mobiliare italiano, banco di Napoli).

In quella sede, dopo un'ampia discussione circa la reale situazione in cui è venuta a trovarsi la Primerano, si è riconosciuto necessario un supplemento di indagine, da com-

piersi *in loco* a cura di esperti qualificati. Effettuata l'indagine in parola ed uno studio approfondito del mercato, a cui la produzione della Primerano si rivolge, gli esperti dovranno dire quali prospettive e quale programma possono essere in concreto proposti e perseguiti al fine di ottenere risultati economici favorevoli.

Una ulteriore riunione sarà tenuta allorché gli esperti avranno ultimato il loro compito, per giudicare dei risultati dell'indagine e prendere le decisioni conseguenti.

*Il Ministro dell'industria e del commercio: CORTESE.*

**AUDISIO.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se esistono particolari motivi che possano ritardare la concessione della pensione all'ex militare Finiguerra Giovanni da Taurisano (Lecce) (elenco del 30 aprile 1956, numero 81265, posizione n. 173595), tenendo conto che le generalità del nominato sono ora Castriota Giovanni (a seguito di avvenuto riconoscimento paterno) e residente nel comune di Melazzo - Cagliogna (Alessandria). (25216).

**RISPOSTA.** — Per poter procedere alla liquidazione della indennità *una tantum* (due annualità) concessa al sopra nominato con decreto ministeriale n. 2727393 del 21 maggio 1956, si è in attesa che il distretto militare di Lecce ed il comune di Taurisano facciano conoscere l'ammontare delle somme eventualmente percepite dai familiari del Finiguerra a titolo di soccorso giornaliero.

*Il Sottosegretario di Stato: PRETI.*

**AUDISIO.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere per quali ragioni sia tanto ritardata l'emissione del decreto concessivo di pensione all'ex militare Mezzano Gino di Carlo, residente nella frazione Vallegiolitti del comune di Villamiroglio (Alessandria), in via Roma n. 2.

La pratica porta il n. 2059144/D di posizione. (25217).

**RISPOSTA.** — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento concessivo.

*Il Sottosegretario di Stato: PRETI.*

**AUDISIO.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione del signor Lauro Francesco, attualmente residente a Castelletto d'Orba (Alessandria), via Fracchia n. 8. La pratica porta il n. 1771439 di posizione.

L'interrogante ritiene che eventuali disguidi possano essere stati determinati dal fatto che

il Lauro ha trasferito la propria residenza dal comune di Genova, essendo completamente inabile al lavoro in conseguenza delle torture subite durante la lotta di liberazione dai nazifascisti, prima alla casa dello studente a Genova e poi in un campo di concentramento della Germania nazista. (25506).

**RISPOSTA.** — La pratica del sopra nominato trovasi alla Corte dei conti in seguito al ricorso prodotto dall'interessato contro il decreto ministeriale concessivo di pensione di 8ª categoria.

*Il Sottosegretario di Stato: PRETI.*

**AUDISIO.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione (diretta nuova guerra) intestata all'ex militare Asiano Giuseppe di Giovanni e di Rossi Albina, classe 1913, residente nel comune di Valmacca (Alessandria) via Scozia n. 4.

La pratica è stata inoltrata dal detto comune con lettera del 5 dicembre 1952, n. 1054 (raccomandata n. 1187). (25679).

**RISPOSTA.** — Nessun provvedimento può essere adottato nei confronti del sopra nominato, in quanto la domanda di pensione è stata prodotta dopo la scadenza dei termini.

*Il Sottosegretario di Stato: PRETI.*

**AUDISIO.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se intende rivedere le proprie determinazioni assunte con decreto ministeriale del maggio 1954, n. 1397238, in ordine alla istanza inoltrata dalla signora Carosio Giuseppina residente a Sezzadio (Alessandria) fin dal 23 settembre 1952 tendente ad ottenere la reversibilità della pensione di guerra in precedenza goduta dalla cognata Moccagatta Maddalena poi deceduta il 10 settembre 1952.

Si fa rilevare che la istante signora Carosio ormai settantenne non gode più « buone condizioni di salute », anzi attualmente queste sono abbastanza precarie, mentre dal punto di vista economico la nominata vive in condizioni assolutamente modeste in quanto non più in grado di affrontare alcun proficuo lavoro.

L'interrogante ritiene il caso meritevole del più obiettivo favorevole accoglimento. (25988).

**RISPOSTA.** — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo, e trovasi alla Corte dei conti per ricorso.

*Il Sottosegretario di Stato: PRETI.*

**BAGLIONI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se intenda intervenire onde far cessare indegne specu-

lazioni di parte che vengono compiute, in combutta fra loro, dai dirigenti della cassa mutua provinciale coltivatori diretti e della federazione provinciale coltivatori diretti di Siena, i quali riuniscono in assemblea i coltivatori diretti iscritti alla cassa mutua con l'apparente dichiarato scopo della trattazione di problemi inerenti al funzionamento di questa, per tenere poi conferenze di carattere politico-sindacale che, altrimenti, sarebbero disertate.

Ultima di queste speculazioni quella del giorno 13 febbraio 1957, a Murlo (Siena), dove, ai coltivatori diretti invitati per ascoltare una relazione del presidente della cassa mutua provinciale, si presentava certo dottor Venturelli dirigente della federazione provinciale coltivatori diretti di Siena, il quale, dopo aver scusata l'assenza del presidente della mutua attribuita a indisposizione, teneva un comizio a sfondo politico-sindacale facendolo infine seguire dalla proiezione di un documentario sugli ultimi avvenimenti in Ungheria. (24638).

**RISPOSTA.** — È appena il caso di premettere che, data la larga autonomia riconosciuta dalla legge alla federazione nazionale delle casse mutue di malattia per i coltivatori diretti, l'azione di vigilanza di questo Ministero, nei confronti delle mutue provinciali, non può esorbitare, di massima, dai limiti di quella che è l'attività amministrativa delle casse stesse.

Comunque, poiché accertamenti particolari sono stati disposti in ordine a quanto segnalato dall'interrogante, si chiarisce che non è risultato rispondente ad esattezza che nel comune di Murlo sia stato tenuto, il giorno 13 febbraio 1957, un pubblico comizio da parte del professor Venturelli. Si è a conoscenza, invece, che il predetto tenne, in tale data, insieme al signor Burrini Giuseppe, segretario di zona della federazione provinciale coltivatori diretti, in un locale privato di Murlo, una conferenza a carattere sindacale ai propri aderenti, in massima parte mezzadri, su argomenti riguardanti la categoria.

Nella circostanza, vennero proiettati i seguenti documentari, presentati con brevi commenti illustrativi dai predetti funzionari:

1°) da Stalin a Kruscev;

2°) un popolo insorge;

3°) la pensione di invalidità e vecchiaia ai coltivatori diretti.

Alla manifestazione avrebbe dovuto partecipare anche il dottor Dello Sbarba, direttore della mutua di Siena, ma l'assenza fu giustificata ricordando ai contadini partecipanti — in tutto una cinquantina — che a breve scadenza

sarebbe stata tenuta altra riunione, con l'intervento del prefato medico, il quale avrebbe dovuto illustrare alcuni problemi riguardanti il sistema dell'assistenza medica.

Poiché l'avvenimento, dato anche il carattere privato della riunione che si svolse ad inviti, non ha dato luogo ad inconvenienti di sorta, ogni intervento di questo Ministero non potrebbe che risultare ingiustificato ed inopportuno.

*Il Ministro: VIGORELLI.*

**BAGLIONI.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere i motivi per i quali a favore dell'invalido di guerra Gennaro Lorenzo di Giuseppe, di cui a posizione istruttoria n. 116381 al servizio pensioni dirette nuova guerra, non vengono espletati gli adempimenti amministrativi per la concessione degli assegni dal momento che la Corte dei conti, sezioni speciali per le pensioni di guerra, accolse a suo tempo il ricorso avanzato dall'interessato avverso il provvedimento del Ministero del tesoro.

Il fascicolo degli atti, rimessi dalla Corte dei conti alla direzione generale pensioni di guerra, fu ritirato dalla segreteria nel maggio 1956 e non risulta all'interrogante che sia stato passato agli uffici per i provvedimenti da adottare in conformità alla sentenza della Corte dei conti. (25170).

**RISPOSTA.** — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento concessivo, giusta la sentenza della Corte dei conti.

Il ruolo ed il certificato d'iscrizione relativi, distinti col n. 5967782, sono stati trasmessi all'ufficio provinciale del tesoro di Brindisi, con elenco del 20 aprile 1956, n. 123.

*Il Sottosegretario di Stato: PRETI.*

**BALDASSARI.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se non trova equo ed umano disporre affinché gli uffici provinciali del tesoro addivengano ad una sanatoria nei confronti di quegli invalidi di guerra ai quali sono state addebitate somme ingenti per aver loro corrisposto anche per due anni, specialmente durante il periodo che va dal 1952 al 1954, gli assegni di incollocamento quando i titolari dei libretti di pensione sono risultati cancellati dagli elenchi dei disoccupati perché non presentatisi a firmare il tesserino di disoccupazione alla data stabilita, e quando la reinscrizione negli elenchi è avvenuta anche soltanto dopo pochi giorni dalla cancellazione, senza però ottemperare alla disposizione (e ciò ovviamente perché gli interessati la ignoravano) di ripresentare, al momento della reinscri-

zione, la domanda agli uffici provinciali del tesoro per riottenere la concessione dell'assegno di incollocamento che, comunque, continuavano a riscuotere.

Gli invalidi che sono venuti a trovarsi nelle condizioni di cui sopra, e che hanno continuato (ripeto anche per due anni) a percepire l'assegno di incollocamento, sono stati colpiti successivamente con un addebito per il recupero totale, sia pure dilazionato, delle somme riscosse.

Siccome si tratta dell'inadempimento di una pura e semplice formalità in quanto che gli invalidi in questione sono stati effettivamente disoccupati, come del resto può essere confermato dagli uffici di collocamento, l'interrogante ha ragione di ritenere che la invocata sanatoria possa essere concessa e limitare quindi l'addebito al periodo in cui l'invalido (per dimenticanza, negligenza, o per qualsiasi altro motivo) non figura iscritto negli elenchi dei disoccupati. (26020).

**RISPOSTA.** — A norma dell'articolo 44 della legge 10 agosto 1950, n. 648, la concessione dell'assegno d'incollocamento è subordinata alle seguenti condizioni: che l'invalido sia provvisto di pensione o assegno di guerra inferiore alla I categoria, che sia di età inferiore ai 60 anni compiuti, che sia iscritto nelle liste dei disoccupati e che sia effettivamente incollocato e che non percepisca, inoltre, l'assegno di previdenza di cui all'articolo 41 della legge stessa, né il sussidio di disoccupazione.

Il beneficio di cui sopra è limitato agli iscritti nelle liste dei disoccupati, di cui alla I e II classe dell'articolo 10 della legge 29 aprile 1949, n. 264, che sono:

1°) i lavoratori disoccupati per effetti della cessazione del rapporto di lavoro immediatamente precedente al loro stato di disoccupazione;

2°) il giovane di età inferiore ai 21 anni ed altre persone in cerca di prima occupazione o rinviate dalle armi.

Non verificandosi una delle condizioni predette, non si può far luogo alla concessione del beneficio.

Nei confronti di quegli invalidi ai quali venne concesso l'assegno d'incollocamento in base a regolare attestazione rilasciata dalle rappresentanze dell'O.N.I.G. e che successivamente furono radiati dalle liste di collocamento per non essersi presentati mensilmente per la validazione del tesserino di disoccupazione, gli uffici provinciali del tesoro hanno proceduto al recupero delle somme indebitamente riscosse.

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1957

La proposta dell'interrogante di concedere l'abbuono delle somme percepite e non dovute dagli invalidi di cui sopra, non può essere presa in considerazione, e ciò per il motivo che la concessione del beneficio è subordinata alla indispensabile condizione della iscrizione nelle liste di collocamento.

Allo stato delle cose nessun nuovo provvedimento può essere adottato da questo sottosegretariato, stante le tassative disposizioni che regolano la materia dell'assegno di incollocamento.

*Il Sottosegretario di Stato: PRETI.*

**BARDANZELLU.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se non ravvisi la opportunità della istituzione di un ufficio postale e telegrafico nell'Isola Bianca di Olbia.

Esso è richiesto dai viaggiatori che in numero di circa 50 mila ogni anno transitano in quell'importante scalo ove fanno capo i piroscafi di linea da e per Civitavecchia. (24305).

**RISPOSTA.** — Mi riferisco alla riserva fatta con lettera n. *GM.* 21215/981/24305 Int. del 21 febbraio 1957.

Dagli accertamenti esperiti al riguardo, è emerso che presso quello scalo marittimo non viene svolta alcuna attività all'infuori del transito dei passeggeri in arrivo ed in partenza con la motonave di linea fra Civitavecchia ed Olbia, per cui l'istituzione di un ufficio postale non è risultata realmente necessaria.

Per soddisfare comunque le esigenze dei passeggeri si è provveduto ad attivare, dopo opportune intese con l'amministrazione dei trasporti, uno sportello avanzato telegrafico presso i locali della biglietteria della suddetta stazione marittima di Olbia Isola Bianca, ove è inoltre installata una cassetta per l'impostazione della corrispondenza.

Detto sportello, abilitato anche alla vendita di carte valori postali, è aperto al pubblico tutti i giorni dalle 6 alle 7 e dalle 19 alle 22, nonché nelle ore diurne di arrivo e partenza della motonave che fa servizio sussidiario durante le ricorrenze festive di Pasqua e di Natale e durante il periodo estivo.

*Il Ministro: BRASCHI.*

**BARDANZELLU.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se non intenda sollecitare la costruzione della scuola sperimentale del sughero di Tempio Pausania (Sassari), i cui lavori proseguono a rilento, e completare l'organico con la nomina, ancora non avvenuta, del direttore.

La ripresa economica della Gallura è strettamente legata alla ripresa dell'industria sugheriera di cui la stazione sperimentale rappresenta il maggior centro di valorizzazione, anche ai fini di creare fonti sicure di lavoro contro la persistente disoccupazione. (25663).

**RISPOSTA.** — La stazione sperimentale del sughero di Tempio Pausania venne istituita on la legge regionale 6 febbraio 1952, n. 5, e con decreto 22 novembre 1952, n. 31, furono nominati il consiglio di amministrazione e il collegio dei revisori dei conti.

Il fabbricato che dovrà accogliere gli uffici dell'ente è attualmente in stato di avanzata costruzione e il consiglio di amministrazione, che, come si è detto, è stato già costituito, è nell'esercizio delle sue attribuzioni.

Quanto alla nomina del direttore della stazione, si chiarisce che essa deve essere deliberata dal consiglio dell'ente stesso, e che qualsiasi potere di intervento in merito spetta alla giunta regionale.

*Il Ministro: COLOMBO.*

**BARTOLE.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non ritenga urgente diramare istruzioni ai prefetti perché invitino i comuni a soddisfare ai loro precisi incombeni per i pagamenti della indennità di residenza alle farmacie rurali, di cui alla legge 22 novembre 1954, n. 1107 e alla legge 27 febbraio 1955, n. 61.

La legge n. 1107 stabilisce che i comuni devono effettuare i predetti pagamenti, senza condizionarli al ricevimento dei rimborsi dall'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità; la legge n. 61 fissa inderogabilmente la data dei pagamenti al 31 agosto di ogni anno.

Viceversa da parte di molte amministrazioni comunali si trasgredisce alla norma imperativa, recando evidente disagio al servizio delle farmacie rurali cui vengono a mancare i mezzi necessari al finanziamento della normale fornitura dei medicinali e la loro erogazione alle popolazioni.

La richiesta richiede, quindi, un sollecito intervento dei competenti organi tutori. (24826).

**RISPOSTA.** — Il 23 aprile 1957, con circolare n. 47, è stato sollecitato l'interessamento delle prefetture perché richiamino nuovamente l'attenzione delle amministrazioni comunali sulla necessità di provvedere al pagamento della indennità di residenza alle farmacie rurali nel prescritto termine del 31 agosto, a norma

dell'articolo unico della legge 27 febbraio 1955, n. 61.

*L'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* TESSITORI.

**BASILE GIUSEPPE.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare nei confronti dell'insegnante elementare Illuminati Gaetano, sindaco comunista di Pineto (Teramo), per aver questi celebrato la sagra dell'uva nella sede della sezione del partito comunista, senza alcuna autorizzazione della direzione didattica competente, facendo ivi affluire la scolaresca ed il corpo insegnante della predetta cittadina. (22862).

**RISPOSTA.** — A seguito di accurata inchiesta condotta al riguardo ed intesa ad accertare, in modo preciso, i fatti segnalati nella interrogazione, comunico che non sono emersi elementi di colpevolezza nei confronti del maestro Illuminati Gaetano e degli altri insegnanti in servizio nelle scuole elementari di Pineto, ai quali non si può muovere alcun addebito per aver fatto partecipare i loro alunni alla cerimonia della festa dell'uva, poiché, di solito, a sagre e manifestazioni del genere sono sempre invitate le scolaresche. La manifestazione in parola ebbe luogo in clima assolutamente apolitico e consistette nella sfilata di carri allegorici e nella premiazione di quelli che l'apposito comitato, di cui facevano parte persone appartenenti a diverse tendenze politiche, ritenne meritevoli di premio. Risulta provato che gli alunni non furono fatti entrare di proposito nella sede del partito comunista di Pineto, ma vi si rifugiarono spontaneamente a causa di un improvviso scroscio di pioggia e vi rimasero in silenzio in attesa che l'acquazzone cessasse; subito dopo furono fatti uscire per la sfilata dei carri e alla fine di essa furono distribuiti sacchetti d'uva.

*Il Ministro:* ROSSI.

**BASILE GIUSEPPE.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per porre fine allo stato di estremo disagio economico in cui versano gli istituti assistenti nei convitti nazionali.

Se non ritenga di adottare i provvedimenti idonei per « dare un assetto giuridico al personale non di ruolo a carico delle amministrazioni dei convitti nazionali » e fissare, per questa benemerita categoria, stipendi dignitosi e

rispondenti alle più elementari necessità di vita.

Chiede, infine, di conoscere se il ministro intenda dare agli istituti assistenti una stabilità conforme (ma di immediata attuazione) a quella degli insegnanti incaricati; concedere la riduzione ferroviaria (concessione C) come per gli insegnanti incaricati; equiparare un anno di servizio ad un anno di insegnamento, con il riconoscimento delle note di qualifica redatte dal rettore del convitto ove il servizio è prestato; riconoscere il servizio prestato nei convitti nazionali come titolo professionale non solo per coloro che sosterranno esame di concorso per la carriera dei convitti nazionali, ma anche per coloro che sosterranno esami di concorso per altre categorie attinenti all'educazione, all'istruzione e in genere alla cura dei giovani. (25694).

**RISPOSTA.** — Le vigenti disposizioni di legge in materia di convitti nazionali (regio decreto 6 maggio 1923, n. 1054 e regio decreto-legge settembre 1925, n. 2009) stabiliscono che il personale assistente dei convitti nazionali dipende, a tutti gli effetti, dalle amministrazioni dei convitti stessi, e che l'incarico è conferito per la durata non superiore ad un anno.

I convitti nazionali sono istituti pubblici con piena personalità giuridica ed autonomia amministrativa.

Ogni miglioramento sul trattamento economico al personale di cui trattasi, quindi, è di esclusiva competenza del consiglio di amministrazione da cui il personale stesso dipende.

Tuttavia il Ministero ha dimostrato di interessarsi vivamente al problema dell'adeguamento delle retribuzioni, e innanzi tutto, ha chiesto al Ministero del tesoro una integrazione del capitolo 119 del proprio bilancio, per poter intervenire con congrui contributi a favore dei convitti le cui condizioni finanziarie non consentono di far fronte direttamente a siffatta necessità. Poiché la situazione generale di bilancio non ha consentito al Ministero del tesoro di accogliere la richiesta, almeno per l'esercizio in corso, il Ministero della pubblica istruzione non ha rinunciato ad intervenire, sia pure con le sole modeste disponibilità offerte dallo stanziamento, e ciò ha messo in grado oltre 30 convitti di migliorare il trattamento del personale a carico del loro bilancio. Il Ministero della pubblica istruzione intende continuare nell'opera di rivalutazione già intrapresa.

Per legge la chiamata degli istituti assistenti deve essere rivolta dai consigli di ammi-



nistrazione preferibilmente agli studenti universitari, ai quali, viene offerto il modo di attendere ai loro studi senza gravare sulle famiglie, in corrispettivo di un servizio di vigilanza che non deve superare le sette ore giornaliere (le eventuali prestazioni straordinarie devono essere compensate). È evidente la differenza sostanziale tra questa categoria e quella degli incaricati, ai quali si chiede l'equiparazione. Data, pertanto, la natura particolare dell'impiego e la categoria interessata, la legge stabilisce che il rapporto sia annuale, ma, sia per prassi costante, sia in conformità di istruzioni ministeriali, esso viene sempre confermato, a domanda degli interessati, salvo il caso di demerito, ed infatti i pochi casi di mancato accoglimento di domande di conferma sono riferibili esclusivamente a motivi di scarso rendimento o di indisciplina.

Per quanto riguarda la possibilità di concedere al personale assistente dei convitti nazionali la riduzione ferroviaria, si fa presente che proposte in tal senso sono state fatte al ministero competente, il quale però non ha ritenuto di aderire, avuto riguardo alle norme che regolano la materia.

Si fa presente, infine, che il lodevole servizio prestato, per un anno almeno, nei convitti nazionali, in qualità di istitutore assistente, è considerato titolo utile agli effetti dei concorsi a cattedre di scuole medie e per l'accesso alla carriera direttiva del personale dei convitti nazionali.

*Il Ministro: Rossi.*

**BEI CIUFOLI ADELE.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza della avvenuta sospensione di sei operai dello stabilimento Elettrocarbonium di Ascoli Piceno, e contemporaneamente dell'avvenuta loro sostituzione con la assunzione di altri sei operai tramite l'appalto e senza il regolare nulla osta dell'ufficio di collocamento.

Data la grave irregolarità compiuta dalla direzione dello stabilimento, si chiede al ministro se non intende intervenire per eliminare tali abusi e far rispettare i diritti dei lavoratori. (25367).

**RISPOSTA.** — Dagli accertamenti effettuati in ordine a quanto segnalato dall'interrogante, è emerso che la società Elettrocarbonium di Ascoli Piceno, per i lavori marginali di trasporto della materia prima e dei prodotti, nonché per la frantumazione degli elettrodi di scarto da riutilizzare come materia prima, ricorre a locali organizzazioni imprenditoriali

che assumono, di volta in volta, l'appalto dell'esecuzione di detti lavori marginali, con propria organizzazione, con propria mano d'opera e con gestione a proprio rischio.

Le aziende che, di solito, stipulano contratti di appalto con la società in questione, sono la ditta Zuccanti Giovanni e la cooperativa di lavoro M.E.S.O. (miglioramento economico sociale operai); a quest'ultima sono state aggiudicate, nello scorso ottobre, la rottura di un notevole quantitativo di elettrodi di scarto, nel quale lavoro sono stati impiegati nove soci lavoratori. Nel mese di febbraio scorso la cooperativa stessa, ritenendo necessario intensificare l'attività lavorativa, ha utilizzato nei lavori altri cinque soci. Poiché, evidentemente, è stata l'immissione di questi lavoratori ritenuti come nuovi assunti presso la società Elettrocarbonium dalla commissione interna della società, a dare motivo alla interrogazione, si fa rilevare che, in effetti, non vi è stata, nel caso segnalato, violazione delle vigenti norme sul collocamento, in quanto trattasi dell'impiego di soci di una cooperativa di lavoro, appaltatrice per conto della società Elettrocarbonium.

Inoltre, non risulta esservi stata alcuna relazione tra la occupazione dei cinque soci della cooperativa ed il licenziamento di quattro operai, effettuato dalla Elettrocarbonium durante il primo trimestre del corrente anno, per ragioni disciplinari.

Infine, e per quanto concerne la natura dei rapporti istaurati tra la cooperativa M.E.S.O., la ditta Zuccanti e la società Elettrocarbonium, ove dagli accertamenti — tuttora in corso su questo punto a cura dell'ispettorato del lavoro — dovesse eventualmente risultare che trattasi di contratti di appalto simulati, al fine di operare forniture abusive di mano d'opera senza il tramite dell'ufficio di collocamento, l'organo ispettivo non mancherà di adottare ogni conseguente, necessario provvedimento.

*Il Ministro: VIGORELLI.*

**BEI CIUFOLI ADELE E DEL VECCHIO GUELFU ADA.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non intenda emanare al più presto i decreti per l'assicurazione contro la disoccupazione a tutte le categorie cosiddette stagionali che fino ad ora erano state escluse.

Se il ministro è a conoscenza del malcontento che esiste fra le tabacchine dell'Umbria, della Toscana, del Lazio e di altre regioni che raggiungono un periodo superiore a sei mesi di lavorazione all'anno e che non hanno mai

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1957

beneficiario, per carenza di legge, del sussidio di disoccupazione. (24563).

**RISPOSTA.** — Le interroganti sollecitano, in sostanza, la modifica dell'elenco, approvato nel 1939, delle lavorazioni di breve durata escluse dall'assicurazione obbligatoria per la disoccupazione e l'approvazione di un nuovo elenco, nel quale non figurino più quelle lavorazioni le quali, nel frattempo, abbiano variato la loro durata, raggiungendo i sei mesi o più nell'anno e che, in conseguenza, possono essere utilmente ammesse alla assicurazione medesima.

A tale riguardo posso assicurare che è in corso di pubblicazione un decreto ministeriale, con il quale si approva il nuovo elenco delle lavorazioni in questione, in sostituzione dell'elenco del 1939.

*Il Ministro VIGORELLI.*

**BERARDI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga giusto e necessario che ai docenti, prescelti rigorosamente per esplicare la mansione di « lettori » per uno o due anni all'estero con la precisa qualifica di « assistenti di lingua italiana » sia riconosciuto quale regolare *cursus* di insegnamento svolto in Italia il periodo di tempo trascorso invece con quella specifica attività all'estero.

Attualmente questi « assistenti di lingua italiana all'estero » tornati che siano in patria, sono costantemente esclusi dalle graduatorie annuali in sede provinciale, costretti pertanto a mendicare supplenze presso i capi dei vari istituti.

Diverso trattamento hanno invece gli « assistenti di lingua straniera » in Italia, (nell'anno scolastico 1954-55 per la lingua francese furono circa 20), i quali, tornati in patria, si vedono riconosciuto a tutti gli effetti scolastici, amministrativi, assistenziali, ecc., il periodo di tempo trascorso quali assistenti di lingua straniera all'estero. (24346).

**RISPOSTA.** — Le disposizioni di legge vigenti non consentono di poter riconoscere al servizio prestato in qualità di « lettore » all'estero, per uno o più anni, con la qualifica di assistente di lingua italiana, un valore, a tutti gli effetti giuridici, analogo a quello rilasciato per l'insegnamento nelle scuole italiane.

Sono quindi spiacevole di non poter accogliere la richiesta formulata nell'interrogazione.

*Il Ministro: Rossi.*

**BERLINGUER** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se — mentre la città di Olbia (Sassari) attende con legittima impazienza la soluzione di tutti i problemi per il suo porto e per le sue comunicazioni col continente che devono considerarsi fra i più vitali problemi della Sardegna — non creda almeno di dotare questo porto di alcune attrezzature indispensabili e più urgenti, come due nuove gru scorrevoli da tre tonnellate ciascuna ed una fissa di 20 tonnellate per carichi più pesanti, di tre torri illuminanti per il porto interno e di due per l'isola Bianca, di provvedere all'approvvigionamento idrico del porto e di accelerare i lavori per lo smaltimento della cosiddetta « torraccia », e tutto ciò tenendo conto della assoluta inadeguatezza delle attrezzature attuali e dei continui inconvenienti che ne derivano. (24943).

**RISPOSTA.** — Le esigenze del porto di Olbia sono state sempre tenute presenti da questo Ministero che non ha tralasciato di soddisfarle gradatamente, ogni qualvolta lo hanno consentito le disponibilità di bilancio.

Al potenziamento delle attrezzature meccaniche di sollevamento del porto suddetto che importano la spesa di oltre 50 milioni, non si mancherà di provvedere in relazione ai fondi che si renderanno disponibili per l'esecuzione di opere del genere.

Per quanto concerne le altre opere segnalate dall'interrogante, si comunica che l'impianto elettrico per l'illuminazione del porto di Olbia è attualmente efficiente e non si ravvisa, almeno per il momento, la necessità di trasformarlo in impianto a torri.

Circa l'approvvigionamento idrico del porto stesso, il relativo impianto per il pontile dell'Isola Bianca, lasciato per lunghi anni in abbandono a causa della scarsa disponibilità di acqua nell'acquedotto, è risultato al momento dell'entrata in funzione del nuovo acquedotto completamente inefficiente.

Si è pertanto dovuto procedere alla sostituzione dell'intera tubazione per riattivare la condotta che è stata ripristinata fin dai primi del mese di marzo 1957.

Nessuna richiesta per il potenziamento dell'impianto idrico del porto interno è pervenuta a questa amministrazione. L'Ufficio del genio civile per le opere marittime di Cagliari ha, però, segnalato l'utilità dell'installazione di un idrante sul pontile Benedetto Brin, a cui sarà provveduto nel prossimo esercizio.

Per quanto riguarda, infine, l'eliminazione della secca della Torraccia si fa presente che i relativi lavori sono connessi con uno studio

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1957

di massima in corso di espletamento da parte della « commissione per lo studio dei problemi relativi alla sistemazione del porto di Olbia » appositamente costituita dalla regione autonoma della Sardegna.

Le conclusioni cui perverrà tale commissione saranno poi esaminate dagli organi consultivi di questo Ministero.

*Il Ministro:* ROMITA.

**BERLINGUER.** — *Ai Ministri dell'industria e commercio e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se intendano intervenire contro il nuovo smantellamento che si verifica in altra industria sarda, la Ferromin della miniera di Canaglia (Sassari), anche essa controllata dall'I.R.I. e situata in una zona dell'isola, di cui è prevista l'industrializzazione. (25086).

**RISPOSTA.** — Nessuno smantellamento è in atto alla miniera di Canaglia della società Ferromin. Difatti, con decorrenza dal 16 marzo 1957, nella miniera in questione si è dovuto soltanto procedere al licenziamento di n. 30 unità, riducendo a tale numero il quantitativo di 50 elementi da licenziare, programmato in un primo tempo.

Tale provvedimento è stato preso in base a un accordo raggiunto con le organizzazioni sindacali dopo laboriose trattative, espletate in seguito ad uno sciopero indetto dal personale della miniera; comunque, il provvedimento medesimo è stato adottato per poter attuare un ridimensionamento del personale della miniera stessa, resosi necessario nel quadro di una più razionale impostazione del piano di produzione per il corrente anno 1957, la quale a sua volta è stata realizzata allo scopo di conseguire un'adeguata diminuzione dei costi di estrazione del minerale.

Nemmeno è in programma alcuna ulteriore riduzione di mano d'opera alla miniera suddetta.

Naturalmente, nel quadro di un futuro riassetto dell'azienda non si mancherà di esaminare la possibilità di rivedere i provvedimenti di licenziamento di cui trattasi.

*Il Ministro delle partecipazioni statali:*  
TOGNI.

**BERLINGUER.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se sia vero che ancora non sono stati corrisposti i fondi necessari per la liquidazione delle pensioni e degli arretrati in favore dei ciechi, frustrando così l'azione sollecitata che l'Opera nazionale svolge, e costrin-

gendo gli interessati ad interminabili ed angosciose attese. (25612).

**RISPOSTA.** — L'adeguamento del contributo di lire 4.200.000.000 previsto dalla legge 9 agosto 1954, n. 632 a favore dell'Opera nazionale per i ciechi civili sta formando oggetto di attento esame da parte di questo Ministero, onde pervenire ad una soddisfacente soluzione della situazione creatasi a seguito del notevole incremento subito dalla categoria degli assistiti.

Non appena verrà concretato l'accertamento in corso per acquisire tutti i necessari elementi per una esatta valutazione del problema, sarà promosso il necessario provvedimento legislativo inteso ad adeguare l'attuale misura del contributo alle effettive esigenze dell'Opera nazionale per i ciechi civili.

*Il Ministro:* MEDICI.

**BERNARDINETTI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere con urgenza le ragioni per le quali il Ministero dei lavori pubblici non concede all'Ufficio del genio civile di Rieti l'autorizzazione al rilascio di copie dei seguenti documenti, richiesti con nota del 2 ottobre 1956, n. 2044, dal comune di Casaprota (Rieti):

rapporto in data 7 giugno 1939, n. 3450, dell'Ufficio del genio civile di Rieti diretto al Ministero dei lavori pubblici;

lettera del Ministero dei lavori pubblici in data 8 febbraio 1939, n. 8995, divisione XIII, diretta al Genio civile di Rieti;

lettera dell'Ufficio del genio civile di Rieti diretta alla prefettura di Rieti in data 20 febbraio 1942, n. 984;

soprattutto quando, sia l'Ufficio del genio civile di Rieti che il superiore provveditorato ed il Ministero ben conoscono il motivo di tale richiesta, tesa soltanto al riconoscimento dei diritti rivieraschi di quel comune, chiaramente liquidati dal relativo disciplinare, contro l'ingiustificato ed inqualificabile strapotere della società romana di elettricità. (25123).

**RISPOSTA.** — Questo Ministero, con ministeriale in data 4 aprile 1957, ha autorizzato l'Ufficio del genio civile di Rieti, in via del tutto eccezionale, a rilasciare al comune di Casaprota copia conforme dei documenti suddetti.

*Il Sottosegretario di Stato:* CARON.

**BETTOLI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e del-*

*l'agricoltura e foreste.* — Per sapere se non intendano intervenire per evitare agli abitanti del comune di Vivaro (Udine), quasi tutti coltivatori diretti, l'esproprio da parte dell'autorità militare di oltre 700 ettari di terreno sulla sponda sinistra del torrente Cellina.

Il provvedimento di esproprio provocherebbe un ulteriore impoverimento del già basso tenore di vita della popolazione locale esclusivamente dedita all'agricoltura e che nel 1951 è già stata colpita dall'esproprio di altri 400 ettari effettuato dall'autorità militare.

L'interrogante fa presente che la ragione militare non può da sola giustificare un esproprio che colpirebbe una benemerita popolazione, che con gravi sacrifici è riuscita a strappare metro per metro la terra ai larghissimi torrenti Cellina e Meduna e a renderla produttiva. Sono i risparmi degli emigranti che in tanti decenni sono stati investiti e che oggi non possono essere mal ripagati. (22251).

**RISPOSTA.** — Il progetto di esproprio dei terreni nel comune di Vivaro cui si riferisce l'interrogante è stato predisposto per consentire l'indispensabile ampliamento dei servizi militari già esistenti nella zona.

Tuttavia, anche per aderire alla richiesta del Ministero dell'agricoltura e foreste, il progetto è stato sottoposto a riesame, giungendosi alla decisione di stralciare dal piano iniziale di esproprio una parte dei magredi del torrente Cellina.

Per venire incontro, poi, agli esproprianti l'amministrazione militare non sarà aliena dal prendere in esame l'eventuale concessione in sfruttamento dei terreni in parola agli attuali proprietari riuniti in consorzio.

*Il Sottosegretario di Stato per la difesa.* BERTINELLI.

**BIANCHI CHIECO MARIA.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sollecitare il suo intervento affinché sia riveduto il provvedimento della prossima soppressione del deposito personale viaggiante e posto di verifica della stazione di Barletta (Bari); soppressione che, se attuata, non solo non avrebbe alcuna giustificazione, ma recherebbe grave danno sia ai numerosi nuclei familiari interessati che dovrebbero essere trasferiti in altri centri senza alloggio, sia all'amministrazione ferroviaria che, per garanzia del servizio, sarebbe costretta a inviare in quella stazione personale di altri centri. (26136).

**RISPOSTA.** — Il deposito personale viaggiante di Barletta venne istituito nel periodo

della guerra per le particolari esigenze del momento.

Con il ritorno alla normalità della circolazione e con la recente elettrificazione della linea Foggia-Bari l'organizzazione del predetto impianto è venuta a risultare eccedente rispetto alle effettive esigenze del servizio.

Pertanto, si è reso necessario provvedere alla trasformazione del deposito di Barletta in sottocentro.

Tale trasformazione non ha recato alcun danno ai nuclei familiari degli agenti interessati. Infatti, 14 dei 28 agenti già in forza al cointeso deposito continuano ad essere utilizzati a Barletta per la scorta dei treni circolanti sulla linea Barletta-Spinazzola ed i rimanenti 14, pur continuando a mantenere la propria dimora a Barletta, sono stati assegnati ai depositi vicini di Bari e di Foggia, a seconda della loro richiesta.

Il provvedimento in questione, che rientra nel programma predisposto dall'amministrazione ferroviaria per conseguire ogni possibile economia di mezzi e di agenti, ha consentito di realizzare economie di personale che possono essere valutate a circa lire 12 milioni annue.

Essendo, analogamente, venute a mancare le necessità di mantenere il posto di verifica della stazione stessa, in applicazione dei suddetti criteri di economia, il posto di cui trattasi sarà prossimamente soppresso. Il personale che in atto vi presta servizio (3 agenti in tutto), qualora non potesse sistemare le proprie famiglie nelle località limitrofe di nuova destinazione, potrà mantenere la dimora di Barletta.

*Il Ministro:* ANGELINI.

**BIGI.** — *Al Ministro dell'industria e commercio e dell'interno.* — Per chiedere se sono a conoscenza delle angherie continue che la compagnia imprese elettriche liguri (C.I.E.L.I.) compie ai danni dei cittadini di Trefumi di Monchio (Parma) in violazione di una precisa convenzione con gli utenti di Trefumi. Detta compagnia lascia fili con corrente senza protezione e non alla distanza prescritta dalla legge in posti ove possono accedere cittadini con un grave pericolo per la propria incolumità; nei giorni scorsi, infatti, una bimba restò attaccata ai fili scoperti e fu salvata solo dall'intervento dei vicini di casa.

Inoltre, la società in questione tronca di frequente l'erogazione dell'energia per illuminazione assicurata agli utenti di Trefumi dalla convenzione vigente tra C.I.E.L.I. e utenti di Trefumi, all'unico scopo di stancare

i cittadini e di rompere la convenzione per aumentare le tariffe stabilite dalla stessa. L'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti intendano prendere affinché la leggi e i diritti dei cittadini di Trefiumi siano fatti rispettare alla C.I.E.L.I. (22779)

**RISPOSTA.** — Nell'abitato della frazione Trefiumi del comune montano di Monchio delle Corti, l'energia elettrica viene distribuita dalla società C.I.E.L.I., con sede in La Spezia, a mezzo di una linea a bassa tensione (125-220 Volt) da parte della vicina frazione di Bimagna, e giunge fino al centro abitato di Trefiumi in un apposito manufatto, ove sono installati due contatori da 15 ampères e due interruttori. Di qui la distribuzione e la gestione in base ad un vecchio contratto viene effettuata da un consorzio di utenti con personale proprio, contatori per ogni utenza e con esattore consorziale.

L'impianto di distribuzione nell'abitato è tecnicamente deficiente ed in pessimo stato di manutenzione, il che determina frequenti corti circuiti con conseguenti interruzioni nell'erogazione dell'energia.

Tale stato di cose è, in massima parte, dovuto ad una vertenza sorta tra la società C.I.E.L.I. ed il consorzio degli utenti circa l'interpretazione di una clausola del contratto. Tale clausola fa obbligo alla società di provvedere alla manutenzione dell'impianto esterno, cioè quello che dalla cabina di trasformazione giunge al contatore unico di cui sopra è cenno. Il consorzio degli utenti insiste invece nel ritenere che per « impianto esterno » debba intendersi anche tutta la rete di distribuzione.

Sta di fatto, comunque, che per evitare il pericolo di incendi e di incidenti alle persone sarebbe necessario rinnovare tutto l'impianto di distribuzione nell'abitato.

Sembra che la società C.I.E.L.I. sarebbe disposta al rifacimento totale dell'impianto, semprechè gliene venisse concessa la gestione diretta, con un leggero ritocco alla tariffa elettrica attuale di lire 34 a chilovattore.

D'altra parte, considerando le forti perdite che a causa dell'inefficienza della rete di distribuzione si determinano dal contatore della società ai singoli contatori degli utenti, il canone che questi debbono pagare al consorzio risulta fin da ora superiore a quello stabilito dalle tariffe ministeriali vigenti.

Data la particolare situazione creatasi nella zona, questo ministero ha interessato il provveditorato alle opere pubbliche di Bologna perchè, d'intesa anche con la prefettura di Parma, intervenga presso la società C.I.E.L.I.

ed il consorzio degli utenti perchè siano adottati i provvedimenti atti a rendere rispondente la linea di cui trattasi alle norme di cui al regio decreto 25 novembre 1940, n. 1969.

In seguito a ciò, il predetto provveditorato ha interessato la prefettura prospettando le soluzioni che si ravvisano più idonee ad una composizione della vertenza che risulti soddisfacente ad entrambe le parti ed eviti una eventuale vertenza giudiziaria.

Auspice la stessa prefettura, sono state ora intraprese trattative tra la società C.I.E.L.I. ed i rappresentanti del comune di Monchio delle Corti e quelli degli utenti di Trefiumi.

Le trattative procedono favorevolmente ed è auspicabile che portino a soddisfacenti risultati per entrambe le parti interessate.

*Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: CARON.*

**BIMA.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se non intenda, con un provvedimento di legge, dare la possibilità al personale dell'ex U.P.S.E.A., assunto in servizio nelle amministrazioni dello Stato per effetto della legge 22 febbraio 1951, n. 64, di riscattare, ai fini del trattamento di quiescenza, il servizio prestato sia presso l'ente soppresso sia presso altri enti pubblici. (23895).

**RISPOSTA.** — Il personale dell'ex U.P.S.E.A. è stato assunto alle dipendenze dello Stato a domanda, in base alla facoltà prevista dall'articolo 7 della legge 22 febbraio 1951, n. 64, e in applicazione dell'articolo 4 della legge stessa, per il servizio prestato presso l'U.P.S.E.A., agli interessati è stato liquidato il trattamento di licenziamento loro spettante, ai sensi delle disposizioni in vigore.

Con l'assunzione in servizio da parte dello Stato il cennato personale è stato già favorito, ove si consideri che la massa dei dipendenti dell'U.P.S.E.A. è stata, viceversa, licenziata.

Ciò premesso va considerato che le vigenti disposizioni prevedono il riscatto, agli effetti del trattamento di quiescenza statale, soltanto dei servizi non di ruolo resi allo Stato dal personale passato successivamente in ruolo.

Trattasi di un beneficio accordato per servizi resi all'amministrazione statale, e ciò nella considerazione che numeroso è il personale non di ruolo dello Stato che rimane in tale posizione lunghi anni prima di ottenere il passaggio in ruolo.

Per il personale degli enti pubblici, assunto successivamente dallo Stato, il servizio

reso presso l'ente di provenienza non è stato finora mai ammesso a riscatto, sia per ragioni di principio che per la spesa che ne deriverebbe al bilancio statale, atteso che il contributo di riscatto (6 per cento) dovuto dagli interessati copre soltanto una minima parte dell'onere derivante dal riconoscimento del servizio ai fini del trattamento di quiescenza.

Derogare a tale principio per il personale di che trattasi non si ravvisa possibile, anche perchè lo stesso beneficio dovrebbe, poi, per ragioni di giustizia, essere esteso a tutto il personale che si trovi o che verrà a trovarsi in una condizione analoga a quella dell'U.P. S.E.A., ciò che avrebbe gravi ripercussioni per il bilancio dello Stato.

*Il Ministro: MEDICI.*

BONINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritenga urgente disporre l'approvazione ed il conseguente finanziamento del progetto relativo alla costruzione delle fognature nel comune di Tusa centro e frazione Castel di Tusa (Messina), in considerazione della influenza negativa che la mancata soluzione di questa opera esercita sulla soluzione del più grave problema dell'acqua, in quanto la rete idrica interna non può essere allestita, per disposto dell'autorità sanitaria, dovendosi spesso intersecare o sottostare a delle fogne rudimentali e logore.

Il progetto relativo è stato presentato dall'amministrazione comunale al Ministero dei lavori pubblici, in base alle leggi 3 agosto 1949, n. 589 e 15 febbraio 1953 n. 184. (25473).

RISPOSTA. — Questo Ministero non ha potuto accogliere la domanda del comune di Tusa, in quanto si è dovuto dare la precedenza ad altre opere di più inderogabile necessità e di maggiore urgenza.

Si è, però, presa nota dei lavori suddetti per poterli tenere presenti quando dovranno essere predisposti i programmi esecutivi del prossimo esercizio, compatibilmente con le disponibilità dei fondi ed in relazione alle numerose altre analoghe richieste.

*Il Sottosegretario di Stato: CARON.*

BONINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ritiene necessario e ragionevole intervenire al fine di assicurare finalmente il funzionamento del servizio postale tra Messina e il comune di Monforte San Giorgio, dove la posta arriva con due giorni di ritardo poichè il servizio

viene disimpegnato con autobus in partenza alle ore 17 da Messina e con arrivo a Monforte San Giorgio alle ore 19, quando non è più possibile provvedere alla distribuzione.

Si può ovviare a detto grave disservizio inoltrando la posta a mezzo delle ferrovie dello Stato con il treno delle ore 6 del mattino o con quello delle ore 13,20, tanto più che esiste un regolare servizio di autobus tra Monforte San Giorgio e Scala-Torregrotta con due corse giornaliere ed in coincidenza degli arrivi dei suddetti treni provenienti da Messina.

In tal caso, la posta arriverebbe o in mattinata o nel pomeriggio dello stesso giorno in tempo per essere distribuita. (25741).

RISPOSTA. — La questione segnalata nell'interrogazione ha già formato oggetto di esame da parte degli organi competenti di questo ministero, che proprio di recente ha adottato provvedimenti atti a migliorare sensibilmente il servizio postale tra Messina ed il comune di Monforte San Giorgio. In particolare questo Ministero medesimo, dopo opportune intese con la direzione generale delle ferrovie dello Stato, ha disposto l'utilizzazione, per il trasporto degli effetti postali interessanti la zona, del servizio ferroviario tra Messina e lo scalo ferroviario di Roccalvina, nonchè del servizio di autocorriera che congiunge il predetto scalo, attraverso Torregrotta, a Monforte San Giorgio.

Con l'adozione di tale provvedimento, l'ufficio postale di Monforte San Giorgio come pure quello di Torregrotta, riceveranno la corrispondenza due volte al giorno, e cioè una volta con il treno in arrivo alle ore 6,37 e un'altra con il treno delle 14,21.

Inoltre viene a risultare migliorato anche l'avviamento della posta in partenza.

*Il Ministro: BRASCHI.*

BONTADE MARGHERITA. — *Ai Ministri delle finanze e dei trasporti.* — Per conoscere se, accogliendo i voti recentemente espressi dal consiglio comunale di Alcamo (Trapani), in considerazione della grave situazione economica ambientale, non intenda adottare opportuni e solleciti provvedimenti rispettivamente per l'abolizione dell'imposta di consumo sul vino e per la riduzione delle tariffe per il trasporto. (25326).

*(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 25537, del deputato Alliata di Montereale, pubblicata a pag. XIV).*

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1957

**BONTADE MARGHERITA.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere, con riferimento alla circolare 5127/28/3/41400, emanata il 18 giugno 1955 dalla direzione generale (servizio P.A.G.) delle ferrovie dello Stato ed avente per oggetto il trattamento al personale di servizio nelle giornate festive o di riposo settimanale, se e per quali ragioni il personale esecutivo, che esplica servizio a turno presso i centralini I. E. (impianti elettrici), ha diritto o meno al trattamento previsto dal punto secondo della menzionata circolare. (26135).

**RISPOSTA.** — La citata circolare non è più in vigore.

In base alle vigenti disposizioni — circolare PAG. 5127/28/3/42800 dell'11 luglio 1956 — di regola, tutto indistintamente il personale viene lasciato libero nel giorno di riposo settimanale.

Per inderogabili esigenze di servizio il godimento di detto riposo può essere differito per non più di un mese, in applicazione all'articolo 10 del regio decreto legge 1631/1923.

Per quanto concerne le festività infrasettimanali, per il personale che esplica servizio a turno (come nel caso del personale in esame), le attuali disposizioni prevedono la concessione di una giornata intera di recupero entro 30 giorni, quando le prestazioni rese nella festività infrasettimanale siano di durata superiore a 4 ore; nessun recupero viene invece concesso per le prestazioni pari od inferiori a 4 ore.

Qualora non fosse assolutamente possibile concedere l'eventuale giornata di recupero spettante nel cennato termine di 30 giorni, al personale interessato viene corrisposto il compenso relativo ad 8 ore di lavoro straordinario festivo.

*Il Ministro:* ANGELINI.

**BOTTONELLI E CALANDRONE PACIFICCO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se sia a conoscenza che presso la Presidenza del Consiglio giace fin dal dicembre 1956, passatagli con parere favorevole dal Ministero dei trasporti, la pratica richiedente l'autorizzazione ad apporre una lapide-ricordo sul pilone destro del viadotto ferroviario di piazza Di Negro a Genova, che tutta la resistenza ligure vuole sia collocata a testimoniare l'eroico sacrificio di 71 partigiani ferrovieri, caduti per la libertà e l'indipendenza d'Italia; per sapere inoltre se, tenuto conto che detta pratica fu inviata al

Ministero dei trasporti fin dal giugno 1955, non ritenga opportuno e giusto autorizzare con procedura di urgenza il competente ufficio del compartimento ferroviario di Genova a dar corso immediato alla doverosa e nobile iniziativa volta ad onorare valorosi combattenti della libertà, cui la patria deve imperitura riconoscenza. (25945).

**RISPOSTA.** — Al riguardo sono state impartite le opportune istruzioni al capo del compartimento delle ferrovie dello Stato di Genova.

*Il Ministro dei trasporti:* ANGELINI.

**BUBBIO.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere a che punto si trovi la domanda presentata da Bussi Pierino di Ernesto da Alba (Cuneo) per ottenere l'accoglimento della domanda di aggravamento della malattia per cui gode attualmente la pensione di quarta categoria, certificato n. 5082206. La pensione era in origine di prima categoria e più tardi essa fu declassata alla quarta categoria laddove si è ora riacutizzata gravemente la malattia con conseguente ricovero in sanatorio; date le condizioni di necessità dell'interessato, urge la definizione della pendenza. (25143).

**RISPOSTA.** — Non è possibile disporre gli accertamenti sanitari per aggravamento mancando agli atti la domanda necessaria.

*Il Sottosegretario di Stato:* PRETI.

**BUBBIO.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere per quale motivo non si sia proceduto a corrispondere al signor Airano Carlo fu Antonio, di Magliano Alfieri (Cuneo), ex maresciallo capo dei carabinieri, classe 1907, l'aumento della pensione di guerra per assegnazione a nuova categoria, e cioè dalla quinta alla seconda. Essendo già trascorsi oltre diciotto mesi dalla data della visita di aggravamento, eseguita dalla commissione medica di Torino il 19 settembre 1955, si confida nella sollecita definizione della domanda, avvertendo che il certificato di pensione dell'interessato ha il n. 5877434 e che già la pratica venne sollecitata fin dal settembre 1955 senza ottenere riscontro. (25253).

**RISPOSTA.** — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento concessivo.

Il ruolo di variazione n. 3197958 è stato trasmesso all'ufficio provinciale del tesoro di Cuneo, con elenco del 9 maggio 1957, n. 173.

*Il Sottosegretario di Stato:* PRETI

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1957

BUBBIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere a quale punto sia pervenuta la pratica di liquidazione di pensione di guerra spettante a Cerruti Enrico, residente a Castiglione Tinelli (Santuario) in provincia di Cuneo, a seguito della perdita del figlio Marcello, della classe 1920; si avverte che lo stesso richiedente è gravemente infermo e inabile al lavoro, e quale mutilato della guerra 1915-18 percepisce una lieve pensione di ottava categoria, per cui la richiesta pensione per la perdita del figlio gli è assolutamente necessaria ed urgente. (25727).

RISPOSTA. — Al nominativo sopra citato non risultano precedenti di pensione indiretta quale padre del defunto militare Marcello Cerruti. È opportuno che l'interessato inoltri domanda di pensione, precisando se, quando e tramite quale ente abbia eventualmente inviata altra analoga istanza.

*Il Sottosegretario di Stato:* PRETI.

BUBBIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se siasi addivenuto alla definizione della domanda di pensione avanzata fin dal marzo 1956 dal signor Bergamasco cavalier Francesco fu Giovanni, residente a Magliano Alfieri (Cuneo), in dipendenza della morte del figlio Eugenio (pratica n. 590896). Data la tarda età dell'interessato, si fa istanza comunque per una sollecita definizione. (25729).

RISPOSTA. — Per la definizione della pratica del sopra nominato si è in attesa che il distretto militare di Cuneo faccia conoscere se dopo il 25 agosto 1942, data in cui venne inviato in congedo, il dante causa abbia prestato ulteriore servizio militare.

Si è in attesa, inoltre, che il municipio di Magliano Alfieri faccia conoscere se e in quale data l'atto di morte del militare sia stato trascritto in quei registri di stato civile.

*Il Sottosegretario di Stato:* PRETI.

BUFFONE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per cui i carabinieri, i graduati di truppa ed i sottufficiali dell'arma dei carabinieri, in servizio continuativo di carriera, non possono acquistare ed utilizzare, sia pure fuori servizio, moto, motoscooter, ciclomotori, ecc.

L'interrogante ritiene, invece, che debbasi favorire l'acquisto di tali mezzi, l'uso dei quali potrebbe essere autorizzato anche per determinati servizi d'istituto. (23291).

RISPOSTA. — I sottufficiali dei carabinieri, nonché gli appuntati e i carabinieri, se ammortati, possono essere autorizzati a tenere nel luogo di residenza automotomezzi di proprietà privata. Tale autorizzazione non può, invece, essere concessa agli appuntati ed ai carabinieri celibi, i quali, avendo l'obbligo di alloggiare in caserma, non hanno necessità di disporre di un veicolo di proprietà personale.

È, comunque, da escludere che i predetti militari possano far uso di automotomezzi privati per servizio, dato che se l'amministrazione autorizzasse l'uso a tale fine andrebbe incontro, in caso di incidenti, alle eventuali responsabilità civili.

*Il Sottosegretario di Stato:* Bosco.

BUFFONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere i motivi che ostano alla concessione del parere richiesto dal Ministero della difesa-esercito al comitato per le pensioni privilegiate ordinarie, oltre sei mesi fa, in merito alla pratica di pensione dell'ex militare Guidara Antonio di Carmine, classe 1930, da Soverato (Catanzaro). (24542).

RISPOSTA. — Con decreto n. 317/3 in data 4 maggio 1957 del Ministero della difesa è stata concessa al Guidara un'indennità *una tantum* pari a 3 annualità di ottava categoria.

Detto decreto è stato inoltrato nel mese di maggio 1957 alla Corte dei conti per il prescritto riscontro di legittimità.

A registrazione avvenuta, il predetto Ministero provvederà ad impartire disposizioni alla competente sezione di tesoreria provinciale, per il pagamento.

*Il Sottosegretario di Stato:* Russo.

BUFFONE. — *Al Governo.* — Per conoscere se intenda o meno voler disporre, a mezzo degli organi di vigilanza dello Stato, una severa inchiesta relativa alla vertenza sorta tra la società Primerano industria del legno, con sede in Bovalino (Reggio Calabria) ed il banco di Napoli in ordine ai finanziamenti speciali. Tale controversia, che da mesi tiene ferma una delle più accreditate industrie meridionali, ha creato una situazione di vivo malcontento tra la popolazione operaia di quel comune priva di ogni più elementare risorsa di vita.

Nel mentre l'interrogante richiama l'attenzione del Governo sulle promesse opere di incoraggiamento per l'industrializzazione del sud, frustrate dalla corta miopia di chi dovrebbe collaborare con l'azione del Governo, ricorda che in ogni tempo la generosa Calabria offrì attraverso il risparmio dei suoi figli emi-



grati l'elemento vitalizzatore dell'economia nazionale che attraverso il proprio banco di Napoli, ente raccoglitore, affluisce e contribuisce efficacemente allo sviluppo economico-industriale delle altre regioni. (24543).

**RISPOSTA.** — La ditta fratelli Primerano di Bovalno Marina dal 1950 ad oggi ha beneficiato di finanziamenti, a condizioni particolarmente favorevoli, per un importo di oltre 500 milioni di lire.

Questo Ministero, d'intesa con le altre amministrazioni dello Stato interessate, ha sempre seguito con particolare attenzione l'andamento dell'azienda in quanto la medesima, sorta nel quadro delle provvidenze per la industrializzazione del Mezzogiorno, occupava circa un centinaio di operai in una zona notevolmente depressa.

Lo stabilimento di Bovalino, pur godendo in rapporto alle sue dimensioni aziendali di una situazione patrimoniale abbastanza solida, ha, tuttavia, presentato fin dai primi esercizi difficoltà finanziarie, che si sono via via aggravate con il progressivo aumentare della sua esposizione debitoria.

Presso questo Ministero, nel dicembre dello scorso anno, in apposite riunioni collegiali non si è mancato di esaminare la cennata situazione e le eventuali possibilità di risanamento della medesima; risanamento opportuno sia nell'interesse della economia della regione, sia nell'interesse dell'erario, che ha destinato cospicui fondi alla realizzazione della iniziativa.

Attese tali ultime considerazioni — e non essendo intervenuta nel frattempo, malgrado ogni impegno e buona volontà, alcuna positiva soluzione — il 5 aprile del 1957 è stata indetta presso il Ministero del tesoro una nuova riunione, alla quale hanno partecipato i rappresentanti delle amministrazioni dello Stato (Ministero del tesoro, dell'agricoltura e foreste, dell'industria e commercio) e degli enti interessati (Cassa per il Mezzogiorno, Azienda statale delle foreste demaniali, Istituto mobiliare italiano, banco di Napoli).

In quella sede dopo un'ampia discussione circa la reale situazione in cui è venuta a trovarsi la Primerano, si è riconosciuto necessario un supplemento di indagine, da compiersi *in loco* a cura di esperti qualificati. Effettuata l'indagine in parola ed uno studio approfondito del mercato, a cui la produzione della Primerano si rivolge, gli esperti dovranno dire quali prospettive e quale programma possono essere in concreto proposti e perseguiti al fine di ottenere risultati economici favorevoli.

Una ulteriore riunione sarà tenuta allorché gli esperti avranno ultimato il loro compito, per giudicare dei risultati dell'indagine e prendere le decisioni conseguenti.

*Il Ministro dell'industria e del commercio:* CORTESE.

**BUFFONE.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi per cui pare si voglia escludere dai benefici di cui alla legge 12 febbraio 1955, n. 44, la categoria degli « esattoriali », ex dipendenti delle casse di risparmio di Fiume, Pola e Zara, dal momento che detti impiegati, destinati ad un servizio alquanto delicato, furono regolarmente assunti dall'Istituto di credito, gestore di esattorie delle imposte. (24546).

**RISPOSTA.** — Le disposizioni della legge 12 febbraio 1955, n. 44, concernenti il reimpiego del personale degli enti pubblici nelle zone di confine cedute per effetto del trattato di pace, mentre sono da considerarsi operative nei confronti degli ex dipendenti delle casse di risparmio inquadrati con carattere di stabilità negli organici di detti enti, non possono, al contrario, ritenersi applicabili al personale assunto per i servizi di esattoria gestiti dagli istituti medesimi.

La citata legge ha inteso, infatti, riferirsi al personale dell'ente pubblico assunto per lo espletamento di mansioni che si ricollegano ai « normali servizi di istituto », con esclusione, quindi, delle persone reclutate per essere adibite (in base ad una speciale normativa di contratto di lavoro) « solo ed esclusivamente » ad una « gestione esattoriale », che rappresenta un'attività affidata all'ente in via del tutto precaria, al di fuori delle sue finalità istituzionali.

Pertanto, gli esattoriali in parola non rientrano nella categoria dei dipendenti di enti pubblici che possono fruire dei benefici contemplati dalla su ripetuta legge n. 44.

*Il Ministro:* MEDICI.

**BUFFONE.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione diretta relativa all'ex militare Vitola Francesco fu Nicola, da Villapiana (Cosenza), già distinta col n. 157187/NL/Rev. di posizione, e trasmessa dal servizio di nuova gestione al servizio militare nord, con elenco n. 34808. (24676).

**RISPOSTA.** — Per la definizione della pratica si è in attesa che il distretto militare di Co-

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1957

senza trasmetta copia del foglio matricolare e della documentazione sanitaria relativa al Vitola.

Si fa presente che il fascicolo del predetto non è stato mai trasmesso al servizio militari nord.

*Il Sottosegretario di Stato: PRETI.*

**BUFFONE.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica di pensione diretta nuova guerra militari nord, relativa al signor Rapani Espedito, da Rossano (Cosenza), posizione n. 1811359. (24677).

**RISPOSTA.** — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento concessivo.

Il ruolo ed il certificato d'iscrizione relativi, distinti con il n. 5756834, sono stati trasmessi all'ufficio provinciale del tesoro di Milano, con elenco del 19 maggio 1957, n. 251.

*Il Sottosegretario di Stato: PRETI.*

**BUFFONE.** — *Ai Ministri per la riforma della burocrazia e del commercio con l'estero.* — Per conoscere quali provvedimenti si intendano adottare al fine di stabilire un aumento dei quadri organici del personale, in considerazione delle aumentate esigenze dei servizi inerenti al Ministero del commercio con l'estero, tanto per evitare il notevole congelamento di carriera che affligge i dipendenti fermi da anni su posizioni anomale, avendo attribuzione di funzionari superiori al grado effettivamente ricoperto. (24981).

**RISPOSTA.** — La revisione degli organici del Ministero del commercio con l'estero è stata attuata con il decreto del Presidente della Repubblica 19 ottobre 1956, n. 1285, in conformità alle proposte di quel Ministero e nei limiti imposti dalla necessità di non determinare rilevanti aggravii di spese.

*Il Ministro per la riforma burocratica.  
GONELLA.*

**BUFFONE.** — *Ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per conoscere i motivi per cui gli ex prigionieri di guerra italiani, che cooperarono con le truppe alleate ed ebbero la sventura di trascorrere lunghi e penosi anni nelle terre infuocate delle varie regioni africane, sono stati esclusi dai benefici concessi ai prigionieri cooperatori in U.S.A., Gran Bretagna ed Irlanda del nord.

L'interrogante ritiene che tutti i prigionieri cooperatori debbano beneficiare di uguale trattamento economico integrativo, per il pe-

riodo di cooperazione, e chiede se in tal senso sono state avanzate proposte a chi di competenza. (24982).

**RISPOSTA.** — Gli ex prigionieri di guerra italiani « cooperatori » in mano degli Stati Uniti d'America e del Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del nord hanno avuto identico trattamento sia che fossero reduci dai territori metropolitani di dette potenze, sia che provenissero da altri territori.

*Il Sottosegretario di Stato per la difesa.  
Bosco.*

**BUFFONE.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre perché la Cassa depositi e prestiti conceda al più presto possibile il mutuo richiesto dalla civica amministrazione di Decollatura (Catanzaro), per finanziare i lavori di costruzione delle fognature in detto centro agricolo di notevole importanza. (25243).

**RISPOSTA.** — Il consiglio di amministrazione della cassa depositi e prestiti, nell'adunanza del 9 maggio 1957, ha concesso il prestito di lire 40 milioni, chiesto dal comune di Decollatura per il primo lotto della fognatura.

Il provvedimento relativo è in corso di registrazione alla Corte dei conti.

*Il Ministro. MEDICI.*

**BUFFONE.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se ritenga possibile disporre per l'esenzione dal controllo preventivo di legittimità i decreti emessi dagli uffici provinciali del tesoro, concernenti la concessione degli assegni di incollocamento ai pensionati di guerra. Ciò in considerazione che, malgrado il decentramento, il controllo suddetto determina notevole ritardo nell'espletamento delle pratiche di che trattasi. (25244).

**RISPOSTA.** — A seguito del decentramento dei servizi di questo Ministero, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1955, n. 1544, è stata modificata la procedura stabilita dalla legge 10 agosto 1950, numero 648, per la concessione degli assegni indicati nell'articolo 9 del cennato decreto numero 1544.

Infatti, mentre ai sensi dell'articolo 99 della legge 10 agosto 1950, n. 648, i provvedimenti in materia di pensioni di guerra sono emanati dal Ministero del tesoro sulla proposta del comitato di liquidazione, per effetto dell'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica 1544-1955, il compito della concessione

dell'assegno d'incollocamento è stato attribuito agli uffici provinciali del tesoro, i quali provvedono ad adottare, in via definitiva, i relativi decreti.

L'ultimo comma dell'articolo 34 del decreto citato n. 1544 stabilisce per altro che i provvedimenti e i titoli di spesa, emessi dagli uffici provinciali del tesoro nelle materie contemplate negli articoli 9 e 10 del decreto, debbono essere sottoposti al controllo preventivo della Corte dei conti.

Il controllo da parte di detto organo può considerarsi sostitutivo, pur avendo diversa natura, dell'intervento del comitato di liquidazione, e costituisce una garanzia per la tutela degli interessi, sia dell'erario, sia dei cittadini.

In considerazione di quanto precede, non si ritiene che il controllo preventivo possa essere eliminato e, in ogni caso, dovrebbe a ciò provvedersi con una norma legislativa.

Non è superfluo, da ultimo, far rilevare che il decreto 30 giugno 1955, innanzi richiamato, è entrato in vigore il 1° giugno dello scorso anno, e solo posteriormente a tale data è stato possibile alle varie amministrazioni interessate di coordinare gli adempimenti di propria competenza; ciò ha provocato qualche ritardo nella prima fase di attuazione dei provvedimenti decentrati, ritardo che è da prevedere non si verificherà in seguito.

*Il Ministro: MEDICI.*

**BUFFONE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare al fine di dotare gli ospedali italiani del nuovo farmaco di invenzione americana il quale cura efficacemente l'emofilia.

Tale manchevolezza, specie nei piccoli centri come quello di Acquappesa (Cosenza) ove l'insorgere di tre casi, quasi contemporanei, e gli accertamenti che denunciano una particolare predisposizione a tale drammatica forma morbosa, ha determinato serie apprensioni che occorre dissipare con energici interventi solutori. (25369).

**RISPOSTA.** — Nessuna richiesta è sinora pervenuta a questo Alto Commissariato per la registrazione di nuovi farmaci per la cura dell'emofilia, dei quali si ignora l'esistenza.

In atto, la prevenzione e la cura dei singoli episodi emorragici si effettua in Italia con l'impiego dei tradizionali mezzi terapeutici e precisamente:

1°) le trasfusioni di sangue, eseguibili presso qualsiasi nosocomio; a tal fine è stato

concesso all'ospedale civile di Cosenza un contributo di lire 2 milioni per la istituzione del centro trasfusionale, già in funzione;

2°) le trasfusioni di plasma antiemofilo, prodotto in Italia in quantità sufficiente presso alcuni istituti sieroterapici;

3°) le trasfusioni di globulina antiemofila, efficace nei casi di emofilia tipo A, preparata dall'Istituto di semeiotica dell'università di Napoli e fornita gratuitamente agli ospedali che ne facciano richiesta. Il preparato, rivelatosi termolabile e cronolabile, non può essere prodotto in grande quantità e, per questo motivo, non si trova in commercio.

Per quanto riflette i tre casi di emofilia, che si sarebbero verificati nel comune di Acquappesa (Cosenza), si fa presente che nessuna segnalazione è pervenuta al riguardo a questo A.C.I.S. È stato, pertanto, disposto che i pazienti siano reperiti e sottoposti ai conseguenti esami clinici ed alle cure del caso.

Per opportuna notizia dell'interrogante, si informa che all'ospedale civile di Cosenza è stata inviata — su richiesta dell'amministrazione — globulina antiemofila il 14 maggio, il 18 e 26 ottobre 1956 e il 2 febbraio 1957.

Globulina e plasma antiemofili sono stati altresì inviati all'ufficio sanitario del comune di Fuscaldo, per la cura di un bambino emofiliaco colà domiciliato (novembre 1956, gennaio e aprile 1957).

*L'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica: TESSITORI.*

**BUFFONE.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ritenga dover disporre d'urgenza perché il comune di Sambiasse (Catanzaro) venga collegato telefonicamente alle sue 17 frazioni, distanti dal capoluogo citato dai 7 ai 15 chilometri e con una popolazione complessiva di 5 mila abitanti.

L'interrogante chiede inoltre se non si ravvisa la necessità di nominare un altro portalettere, in aggiunta a quello esistente, per le frazioni di che trattasi. (25554).

**RISPOSTA.** — Delle frazioni dipendenti dal comune di Sambiasse (Catanzaro), a quelle di Acquafredda, Vallericiardo, Acquadanzano, Telara e Canatarelle è già stato riconosciuto titolo a beneficiare, in base alle vigenti disposizioni di legge, del collegamento telefonico a spese dello Stato. I lavori relativi avranno luogo appena possibile, tenendo presenti i criteri di gradualità imposti dalle esigenze di carattere finanziario, in relazione al vasto programma in corso di realizzazione.

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1957

Agli atti di questo Ministero risulta inoltre pervenuta dal predetto comune la richiesta di collegamento per la frazione di Gabelle, la quale per altro non si trova nelle condizioni minime di popolazione, distanza dal più vicino posto telefonico pubblico ed altitudine sul livello del mare, congiuntamente previste dalle lettere *a*), *b*) o *c*) dell'articolo unico della legge 22 novembre 1954, n. 1123, per avere senz'altro titolo al collegamento telefonico a spese dello Stato.

Essa però potrebbe egualmente fruire di tale beneficio qualora si riconosca che nei suoi confronti concorrono i particolari motivi, specialmente di ordine sociale, previsti dalla lettera *d*) della citata legge n. 1123. In proposito, è stata chiesta alla competente prefettura una circostanziata relazione, accompagnata dai dati necessari, e, se l'accertamento avrà esito favorevole, questo Ministero prenderà in considerazione la possibilità di realizzare il collegamento anche per tale frazione.

Riguardo alle altre frazioni del comune di Sambiasse esse non risultano comprese negli elenchi compilati dalla competente direzione provinciale delle poste e telegrafi in base alle segnalazioni del comune stesso ai fini dell'applicazione delle disposizioni suaccennate. Ad ogni modo, questo Ministero ha invitato il comune in parola a comunicare i nominativi di tutte le frazioni dipendenti sprovviste di posto telefonico pubblico con l'indicazione per ciascuna di esse dei dati necessari per accertare se esse, o alcune di esse, abbiano titolo a beneficiare del collegamento a carico dello Stato.

Per quanto concerne infine il servizio di distribuzione della corrispondenza nelle frazioni di cui trattasi, devo fare presente che finora l'amministrazione non ha potuto considerare favorevolmente la possibilità di istituire un secondo posto di portalettere a causa dell'esiguo traffico postale che si svolge nella zona, in contrapposto all'onere che dovrebbe sostenere per l'assunzione di un nuovo portalettere. Tuttavia, questo Ministero ha disposto che venga eseguito un nuovo accurato rilevamento dei dati relativi al traffico postale e li esaminerà poi con ogni attenzione per quei provvedimenti che potrà adottare ai fini del miglioramento del servizio di recapito.

*Il Ministro: BRASCHI.*

**BUFFONE.** — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — Per conoscere se intenda o meno sollecitare la liquidazione dell'indennità di residenza per le farmacie rurali di Cleto e Serra Aiello (Cosenza) per gli anni 1955 e 1956.

Tali comuni, poverissimi, non hanno la possibilità di anticipare, se non in misura ridotta, tale indennità e rischiano di perdere la farmacia, poiché i proprietari delle medesime sono anche in disastrose condizioni economiche dato il forte impegno di capitali investiti e lo scarso giro di affari dovuto alla povertà delle zone interessate.

Si prega pertanto di volere intervenire con cortese sollecitudine. (25556).

**RISPOSTA.** — Con decreto in corso questo Alto Commissariato ha provveduto al rimborso dell'indennità di residenza, per l'anno 1955, alla farmacia rurale di Serra d'Aiello, mentre, per l'anno 1956, la relativa pratica sarà sottoposta alla commissione centrale non appena ultimati i rimborsi afferenti al 1955.

Nessuna richiesta è, invece, pervenuta a questi uffici per il rimborso dell'indennità di residenza alla farmacia rurale di Cleto.

*L'Alto Commissario: TESSITORI.*

**BUFFONE.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se intenda o meno accogliere la richiesta formulata dal comune di Serra d'Aiello (Cosenza) in ordine alla inclusione dello stesso piccolo comune nel bacino imbrifero del « Savuto ».

Tale richiesta è giustificata da profonde ragioni geo-topo-orografiche, né susciterebbe risentimenti da parte degli altri comuni compresi dalle necessità vitali di detto piccolo centro.

L'interrogante nella sua qualità di sindaco del comune di Rogliano, maggiore comune del bacino stesso, non ha motivo di opposizione. (25560).

**RISPOSTA.** — Il territorio del comune in oggetto è posto al di fuori del perimetro del bacino sopraindicato, e quindi privo del requisito previsto dalla legge 27 dicembre 1953, n. 959.

Pertanto, non può essere annoverato fra i comuni compresi nel bacino imbrifero montano del Savuto.

*Il Sottosegretario di Stato: CARON.*

**BUFFONE.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se per l'istituzione della scuola media statale nel comune di Casano Jonio (Cosenza) non ritenga debbasi superare ogni difficoltà, comprese quelle rappresentate con risposta scritta n. 4507 in data 1° agosto 1956 all'interrogazione 21359. (25783).

RISPOSTA. — Sono dolente di dover comunicare che all'accoglimento della richiesta di una scuola media statale nel comune di Casano Jonio ostano tuttora le difficoltà di bilancio, che si sono verificate nel passato, non essendo stato possibile ottenere i maggiori fondi richiesti per far fronte alle domande di creazione di nuove scuole, giustificate da reali necessità locali.

*Il Ministro: ROSSI.*

BUFFONE. — *All'Alto Commissario per la igiene e la sanità pubblica.* — Per sapere se non ritenga opportuno considerare la possibilità di disporre perché, in sede di ripartizione dei contributi in favore dei consorzi provinciali antitubercolari, sia tenuto conto della particolare situazione di ciascuno di detti consorzi, in modo da poter consentire a quelli che operano nelle province più povere di svolgere convenientemente la loro benefica opera di assistenza.

In particolare l'interrogante chiede se non si ritenga indispensabile aumentare gli stanziamenti finanziari per i consorzi antitubercolari dislocati in Calabria. (25796).

RISPOSTA. — L'assegnazione del contributo statale ai consorzi provinciali antitubercolari si effettua, nei limiti degli stanziamenti previsti nel bilancio di competenza, secondo un piano organico, determinato in base alla situazione epidemiologica, alle quote di popolazione non assicurata e, in modo particolare, alle possibilità economiche di ciascuna provincia.

Per quanto riflette l'esercizio in corso, si comunica, per opportuna notizia dell'interrogante che i contributi per unità di popolazione non assistita in regime assicurativo sono stati stabiliti, per i consorzi antitubercolari dell'Italia settentrionale, centrale e meridionale, rispettivamente nella misura di lire 250, 300 e 350.

Ciò stante, ogni ulteriore maggiorazione del contributo a favore di alcuni consorzi andrebbe a detrimento degli enti similari di altre regioni o province, senza una valida giustificazione, in quanto è nota la situazione deficitaria di tutte le gestioni consorziali.

È, tuttavia, nei voti di questo A.C.I.S. l'attuazione di un più vasto, penetrante piano di intervento, che tenga conto delle reali necessità dei suddetti consorzi, cui è attribuito in parte notevole l'onere dell'assistenza antitubercolare; esigenze inderogabili di bilancio hanno, tuttavia, impedito sinora la realizzazione di tale piano, malgrado le più vive pre-

mure dell'amministrazione presso il Dicastero del tesoro.

*L'Alto Commissario: TESSITORI.*

BUFFONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritenga di dover prendere in considerazione l'ordine del giorno votato in data 29 dicembre 1956 da parlamentari, presidenti di amministrazioni provinciali, presidenti di camere di commercio e di enti per il turismo di numerose province meridionali — convenuti a Salerno — con cui si fanno voti perché la scelta del progetto della autostrada Napoli-Bari ricada sul tracciato n. 3 del professor Tocchetti, onde creare le premesse per un diretto inserimento dell'autostrada per la Calabria. (25856).

RISPOSTA. — Il consiglio di amministrazione dell'A.N.A.S. quanto prima procederà alla determinazione del tracciato definitivo dell'autostrada Napoli-Bari, dopo aver esaminato ed opportunamente vagliato le risposte pervenute dagli enti locali delle zone attraversate dalla costruenda autostrada, i quali sono stati invitati a far conoscere il proprio pensiero circa l'idoneità dei vari tracciati elaborati nel progetto di massima per soddisfare — sempre nei limiti delle inderogabili esigenze tecniche dell'opera — i comuni interessi locali.

Qualunque sia, tuttavia, la soluzione cui si atterrà il consiglio di amministrazione dell'A.N.A.S., essa resta indipendente dalla possibile realizzazione dell'autostrada Napoli Reggio Calabria, prevista nel programma poliennale di costruzioni autostradali di cui alla legge 21 maggio 1955, n. 463 e della quale per altro è già in corso di studio il progetto di massima.

*Il Ministro: ROMITA.*

BUFFONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per cui la domanda, trasmessa con nota n. 706, datata 28 maggio 1954 dall'amministrazione comunale di Malito (Cosenza), che aspira ad ottenere la trasformazione della locale sezione staccata scuola media — funzionante dal 1943 — in scuola media statale autonoma, non è stata ancora presa in esame.

L'interrogante, mentre rappresenta la necessità di accogliere d'urgenza la richiesta di che trattasi, fa presente che il problema è molto sentito dalla popolazione locale ed una eventuale soppressione di detta scuola potrebbe generare gravissimo risentimento. (25858).

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1957

**RISPOSTA.** — Pur dovendosi regolarizzare la posizione delle residue sezioni staccate di scuola media, il Ministero ha acconsentito che quella di Malito (Cosenza) continuasse a funzionare per il corrente anno scolastico soprattutto allo scopo di accertare se vi sarà quell'incremento della popolazione scolastica atto a giustificare la trasformazione della sezione staccata in scuola autonoma; il che non è stato finora attuato dato lo scarso numero di frequentanti rimasti invariati (18 in tutte e 3 le classi) nei due ultimi anni.

*Il Ministro. ROSSI.*

**BUFFONE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se intenda o meno impartire disposizioni affinché l'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica provveda in tempo utile alla liquidazione del contributo a favore dei comuni della Calabria i quali hanno anticipato le liquidazioni medesime ai farmacisti rurali.

I notevoli ritardi provocano malumore e commenti poco edificanti stante le miserrime condizioni in cui versano il 100 per cento dei comuni interessati.

Con l'occasione si chiede di conoscere quali rimborsi sono in via di esecuzione per il comune di Frascineto (Cosenza). (25925).

**RISPOSTA.** — Il 16 aprile 1957, con decreto di pari data, è stato provveduto al rimborso dell'indennità di residenza corrisposta — per l'anno 1954 — dal comune di Frascineto alla locale farmacia rurale. Analogo provvedimento è stato già adottato in favore degli altri comuni della Calabria, salvo i casi nei quali la documentazione non è risultata conforme alle disposizioni vigenti.

Con l'occasione, si informa l'interrogante che, in conformità ad analoga deliberazione della commissione centrale, è in corso la liquidazione delle indennità di residenza alle farmacie rurali relative all'anno 1955, con precedenza per i comuni in condizioni di bilancio deficitarie.

*L'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica. TESSITORI.*

**CALASSO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se conoscono l'esistenza e l'attività dell'E.I.P.A.M. (Ente italiano previdenza assistenza madri).

Risulta all'interrogante che incaricati di detto ente in diversi comuni della provincia di Lecce, sin dall'estate del 1956, distribui-

scono libretti personali a molte donne casalinghe, riscuotendo mensilmente somme a titolo di contributi assicurativi, che vanno da lire 500 a lire 700, assicurando una pensione in caso d'invalidità o al sopraggiungere della vecchiaia; per conoscere in base a quali disposizioni di legge sulla previdenza in questione è stato autorizzato a svolgere la sua attività e, comunque, quali garanzie può fornire alle persone, che intanto da parecchi mesi versano i contributi richiesti. (25502).

**RISPOSTA.** — Questo Ministero è a conoscenza dell'istituzione dell'ente italiano previdenza ed assistenza madri, avvenuta a seguito di ordinanza del tribunale di Roma del 19 maggio 1956, n. 2547, con la quale è stata attribuita all'organismo personalità giuridica, ai sensi della legge 15 aprile 1886, n. 3818.

Si tratta, quindi, di una società operaia di mutuo soccorso, avente la configurazione giuridica di associazione, provvista di personalità giuridica privata e che, come tale, è soggetta al controllo dell'autorità giudiziaria nei modi previsti dalla legge citata.

La notizia comunicata dall'E.I.P.A.M. con manifesto a stampa — e che, cioè, la personalità giuridica da esso acquisita deriverebbe dal decreto ministeriale del 19 maggio 1956, n. 2567, non corrisponde ad esattezza, non avendo questo Ministero emesso il decreto citato, mentre, come sopra detto, trattasi di ordinanza emanata dal tribunale di Roma.

Si aggiunge che questa amministrazione, che è stata del tutto estranea alla costituzione dell'ente, non può, al momento, pronunziarsi in merito alla natura delle provvidenze che esso ha in programma, trattandosi, come detto, di un'attività perseguita, ai sensi dello statuto, sotto il controllo dell'autorità giudiziaria. Notizie sull'attività concretamente svolta dall'ente potranno essere conosciute solo allorché, ai sensi dell'articolo 10 della citata legge n. 3818, perverrà resoconto annuale sulla gestione.

Questo Ministero, comunque, può assicurare che è stata richiamata l'attenzione delle altre amministrazioni interessate per un esame approfondito dell'attività dell'ente di cui trattasi.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: VIGORELLI.*

**CAMANGI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quale sia il numero di alloggi e di vani di proprietà dell'istituto per le case popolari della provincia di Roma nei

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1957

singoli comuni della zona dei castelli romani. (24433).

RISPOSTA. — L'istituto autonomo per le case popolari di Roma ha in gestione nei singoli comuni della zona dei castelli romani i seguenti immobili di sua proprietà:

	<i>Alloggi</i>	<i>Vani</i>
Albano	n. 6	n. 28
Ariccia	» 6	» 27
Castelgandolfo	» 49	» 203
Frascati	» 10	» 42
Genzano	» 6	» 28
Grottaferrata	» 18	» 85
Monteporzio	» 6	» 26
Rocca Priora	» 4	» 18
Velletri	» 21	» 101

Nel surriportato elenco sono ovviamente esclusi gli stabili tuttora in costruzione.

*Il Ministro:* ROMITA.

CAMANGI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere il suo punto di vista e le disposizioni che egli intenda impartire in ordine alla questione della iscrizione nella matricola dei contributi unificati in agricoltura di alcuni comuni per le loro proprietà boschive, sulla base di un impiego presuntivo di mano d'opera nelle proprietà stesse.

L'interrogante si riferisce particolarmente ed esattamente all'assurdità dell'applicazione di tale criterio presuntivo a enti pubblici, per i quali l'accertamento delle spese realmente effettuate per i lavori in oggetto non può essere fatto che sulla scorta dei prescritti documenti amministrativi e contabili, e nei confronti dei quali, quindi, ogni imposizione basata su presunzioni non può avere alcun titolo né di legittimità, né di giustizia.

Allo scopo della individuazione di un caso concreto nel quale tale questione sia in atto, l'interrogante segnala quello del comune di Spigno Saturnia in provincia di Latina, che in proposito ha, in data 19 febbraio 1957, inviato un dettagliato esposto al prefetto competente. (25499).

RISPOSTA. — L'accertamento, in linea presuntiva, dei contributi agricoli unificati a carico delle aziende che esercitano l'agricoltura, la coltivazione dei boschi e l'allevamento del bestiame è disposto — come è noto, dalle disposizioni di legge vigenti, che regolano la materia (regio decreto-legge 28 novembre 1938, numero 2138, regio decreto 24 settembre 1940, n. 1949).

Ai fini delle disposizioni anzidette, i comuni, nella conduzione di terreni coltivabili, pascolivi o boschivi, di loro proprietà, sono soggetti all'accertamento dei contributi agricoli unificati alla stessa stregua di privati imprenditori agricoli. Nessuna particolare disposizione è prevista nei loro confronti dalle leggi vigenti.

Come è noto, la determinazione della base imponibile per l'applicazione dei contributi agricoli unificati a carico degli imprenditori agricoli è demandata alle commissioni provinciali, costituite ai sensi dell'articolo 5 del regio decreto 24 settembre 1940, n. 1949, composte prevalentemente di elementi tecnici e presiedute dal prefetto.

Tali commissioni, in base al disposto della legge (articolo 5 del regio decreto 24 settembre 1940, n. 1949) provvedono « tenendo presenti le esigenze normali delle diverse colture e delle attività complementari ed accessorie e le consuetudini locali ».

Pertanto, l'esposto del comune di Spigno Saturnia, presentato al prefetto di Latina, potrà essere portato all'esame della competente commissione provinciale, per le determinazioni del caso.

*Il Ministro:* VIGORELLI.

CAMANGI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali provvedimenti siano stati adottati nel comune di Trevi nel Lazio (Frosinone) in merito all'abusiva asportazione di legna di proprietà comunale verificatasi nel mese di marzo 1957, e di cui, fra l'altro, dette notizia il giornale *La Voce repubblicana* del 29 marzo 1957. (26088).

RISPOSTA. — Nel mese di marzo 1957, certo Tariterra Francesco, da Guarcino, procedette al taglio di legna in una zona boschiva (località Piaggio) di proprietà del comune di Trevi nel Lazio, destinata ad uso civico.

Il taglio suddetto, in base al regolamento comunale per l'esercizio degli usi civici, non avrebbe dovuto essere effettuato in quanto l'utilizzazione di detta zona boschiva compete ai cittadini del luogo in ragione delle loro dirette necessità.

L'operato del Tariterra veniva rilevato da alcuni cittadini, i quali diffondevano la voce che a danno del comune, e quindi degli abitanti, si stava effettuando un'asportazione di legna ad opera di persone di Guarcino.

Nel contempo si attribuiva alle guardie campestri Iona Romualdo e Zinanni Vincenzo la complicità nell'asportazione abusiva della legna.

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1957

In conseguenza di tali voci, il sindaco del comune di Trevi nel Lazio, procedeva ad una inchiesta al fine di accertare la veridicità, ed il 17 marzo 1957 sospendeva le due guardie campestri sopra citate dal loro particolare servizio.

A sua volta, la procura della Repubblica di Frosinone, informata dei fatti, interessava l'arma dei carabinieri per le indagini del caso, tuttora in corso.

Le due guardie campestri sopra menzionate sono tuttora sospese dall'incarico, in attesa delle decisioni da parte della commissione di disciplina.

*Il Sottosegretario di Stato: PUGLIESE.*

**CAMANGI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quale sia l'attuale situazione dell'università agraria di Sacrofano (Roma), per quali motivi non si sia ancora proceduto e non si proceda alla ripartizione delle terre fra i soci (attribuendo eventualmente al comune quelle non suscettibili di miglioria), per quali ragioni l'ente continui ad essere retto da un commissario straordinario, e infine quali siano, comunque, gli intendimenti di detto commissario in ordine alla sistemazione dell'ente stesso. (26089).

**RISPOSTA.** — La nomina del commissario prefettizio dell'università agraria di Sacrofano si rese a suo tempo necessaria per l'urgenza di provvedere a vari adempimenti amministrativi e contabili trascurati dall'amministrazione elettiva il cui mandato, per altro, era già scaduto da due anni.

In particolare, occorre aggiornare lo statuto e compilare l'elenco degli utenti. Questa ultima formalità, ritenuta essenziale per poter procedere alla ricostituzione elettiva della nuova rappresentanza, si è rivelata complessa e laboriosa per l'illegalità della posizione giuridica in cui versano molti fra quanti posseggono terreni dell'ente.

Il commissario prefettizio, per evitare la estromissione degli interessati, si sta ora adoperando per i relativi provvedimenti di legittimazione.

Sono state, infine, già ridistribuite agli aventi diritto quasi tutte le unità di terreno suscettibili di miglior coltura, ad eccezione di una quota di 110 ettari, che per essere molto frazionata ed assai distante dall'abitato, è poco richiesta dagli utenti. Sono in corso, comunque, presso il commissario per gli usi civici, le pratiche occorrenti per la destinazione di detta quota.

Lo scioglimento dell'università agraria e la conseguente devoluzione al comune di Sacrofano dei terreni non suscettibili di miglioria agraria — proposte che sono nei prevedibili intenti del commissario prefettizio — restano, pertanto, subordinati alla conclusione delle iniziate procedure di legittimazione e di affrancazione.

*Il Sottosegretario di Stato: PUGLIESE.*

**CANDELLI.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sono a lui note le assurde modalità di compilazione degli attestati di servizio rilasciati dal vicedirettore dell'arsenale di Taranto, tenente colonnello Giuseppe Naddei e dal capo ufficio del personale civile ragioniere Angelo Zaccaria dell'arsenale di Taranto, ad alcuni operai recentemente licenziati per lo specioso motivo del « non rinnovo del contratto di lavoro ».

In uno di quegli attestati infatti si leggono le seguenti frasi: « ...fu allontanato dal servizio in applicazione dell'articolo 138 del regolamento generale sui salariati dello Stato, perché detenuto » e poi ancora: « ...fu espulso dall'amministrazione militare marittima in applicazione dell'articolo 124, lettera d), del regolamento generale salariati dello Stato, per condotta notoriamente informata a principi sovversivi ».

È evidente che i su accennati signori vogliono faziosamente continuare a stigmatizzare, con frasi di chiaro stile fascista, il comportamento di cittadini in allora perseguitati politici che con i loro principi e le loro azioni hanno contribuito a dare istituzioni democratiche all'Italia.

Tali trascrizioni sono addirittura in violazione delle chiare disposizioni legislative (legge 4 marzo 1951, n. 158), sul riordinamento del casellario giudiziario, in cui tra l'altro all'articolo 2, lettera a), punto 3°), si sancisce che sono eliminate le iscrizioni relative alle sentenze pronunciate dal tribunale speciale per la difesa dello Stato per i reati previsti dagli articoli 1, 3, 4, 5 della legge 25 febbraio 1926, n. 2008, nonché dagli articoli 120 e 252 del codice penale, eccettuate quelle concernenti i delitti di spionaggio, ecc.

È chiaro dunque che i predetti funzionari dipendenti dall'amministrazione militare, vogliono sentirsi superiori alle norme legislative, per cui si chiede se il ministro interrogato non intenda emanare precise disposizioni al riguardo, e nel caso ciò sia stato fatto, quali provvedimenti intenda adottare a carico degli inadempienti. (24368).



## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1957

**RISPOSTA.** — Gli attestati cui si riferisce l'interrogante contengono tutti i dati del servizio prestato.

I dati, che non siano esclusivamente tecnici, compilati durante il periodo fascista non hanno alcun valore per quanto concerne la valutazione degli operai.

Comunque ho provveduto a dare disposizioni affinché non ne sia fatta menzione negli attestati di servizio rilasciati da stabilimenti militari.

*Il Ministro: TAVIANI.*

**CANDELLI.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia a conoscenza dell'intollerabile comportamento degli ufficiali dirigenti l'arsenale marittimo militare di Taranto nella insolita questione per l'elezione del nuovo consiglio d'amministrazione del C.R.A.L. Arsenale di Taranto.

Si assiste infatti al procrastinare di tale elezione per ben due volte rinviata, e si adducono a giustificazione speciosi motivi di alcun fondamento pratico, mentre si deve ricercare la ragione nella non presentazione della lista dei candidati da parte della C.I.S.L., perché esistono contrasti in seno a quell'organizzazione sindacale e, cosa ancora più grave, perché i signori ufficiali non concordano con i dirigenti della C.I.S.L. sul nominativo del signor Mario Colletta.

Poiché tale assurdo atteggiamento di servilismo è incompatibile con i compiti cui sono preposti gli ufficiali della marina militare italiana, si chiede di sapere quali provvedimenti si intendano adottare a carico dei responsabili, e quando approssimativamente si intenda convocare l'elezione del consiglio d'amministrazione del C.R.A.L. Arsenale di Taranto. (24688).

**RISPOSTA.** — Il problema del rinnovo del consiglio di amministrazione del C.R.A.L. dell'arsenale di Taranto non si pone in quanto non è ancora scaduto il termine statutario di durata in carica di quello attuale.

Le induzioni e gli apprezzamenti dell'interrogante sono pertanto privi di fondamento.

*Il Sottosegretario di Stato: BOVETTI.*

**CANDELLI.** — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se è a conoscenza che dei fondi affidati alla capitaneria di porto di Taranto non hanno fruito ben 280 pescatori muniti di fogli di ricognizione e di licenze per l'esercizio della pesca.

Si deve considerare che tale esclusione sia da porsi in relazione al fatto che quei pescatori non aderiscono ad alcuna cooperativa, mentre non si è considerato che essi sono i meno abbienti, sprovvisti di qualsiasi mezzo per lavorare, e che prestano la loro opera per conto terzi.

Poiché tale inconcepibile discriminazione non è conforme ai principi cui si ispira in linea generale l'elargizione di che trattasi, l'interrogante chiede di sapere, con riferimento a precedente sua interrogazione, se il ministro intenda elevare il contributo per Taranto e provincia a lire 4 milioni, e se non intenda dare agli esclusi la necessaria assistenza prelevando le relative somme dai fondi dell'assistenza invernale a disposizione della prefettura. (24697).

**RISPOSTA.** — I fondi per il soccorso invernale di cui all'interrogazione non sono stati affidati all'autorità marittima, ma sono stati assegnati e distribuiti ai beneficiari dalla prefettura, tramite gli uffici E.C.A.

La capitaneria di porto di Taranto, chiamata dalla prefettura a fornire i nominativi dei pescatori, ha fornito gli elenchi dei soci delle cooperative pescatori « Garibaldi », « Delfino », e « Provinciale », mentre per i pescatori non appartenenti a cooperative compilò un elenco di 123 nominativi, comprendendovi sia elementi che si resero diligenti sia elementi che a conoscenza della stessa capitaneria esercitavano il mestiere di pescatore.

Per coloro che non avevano chiesto l'iscrizione all'elenco suddetto, la capitaneria, non facendo alcuna discriminazione, accolse un elenco presentato dalla locale F.I.L.M. di n. 382 pescatori.

I nominativi così ricavati da tutti gli elenchi assommarono:

Pescatori soci coop.tiva « Garibaldi »	N. 124
Pescatori soci cooperativa « Delfino »	» 57
Pescatori soci coop.va « Provinciale »	» 230
Liberi pescatori elencati dalla capitaneria . . . . .	» 123
Liberi pescatori elencati dalla F.I.L.M.	» 382
<b>Totale . . . . .</b>	<b>N. 916</b>

Per tutti i 916 nominativi fu controllata la iscrizione nelle matricole della gente di mare al fine di escludere elementi che non ne avessero alcun diritto.

Gli elenchi vennero trasmessi alla prefettura, facendo presente alla stessa che occorreva assumere informazioni, specie a carico

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1957

dei pescatori non associati, per accertare se i medesimi svolgessero abitualmente l'attività di pescatore o se altrimenti occupati, anche perché la iscrizione fra la gente di mare, pur abilitando l'iscritto alla professione di pescatore, non obbliga lo stesso ad esercitarla.

Su 916 nominativi vennero esclusi coloro che ritenuti occupati in altre attività, non dimostrarono di essere stati imbarcati su barche da pesca e iscritti sulle relative licenze, sia pure per un brevissimo periodo, durante l'anno 1956.

In merito all'elenco presentato dalla F.I. L.M. la capitaneria di porto di Taranto ha assicurato che la predetta organizzazione ebbe a dichiararsi sodisfatta perché — giusta asserzione della stessa — per gli anni precedenti analoghi elenchi non erano stati presi in considerazione.

*Il Sottosegretario di Stato: TERRANOVA.*

CANDELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere le ragioni per le quali le donne dipendenti dagli stabilimenti militari, che hanno richiesto di ottenere il riconoscimento delle campagne di guerra per il periodo bellico 1940-45, sono state escluse da tale beneficio, sostenendo una errata tesi secondo la quale le donne ed i salariati inferiori ai 18 anni, furono mobilitati e non militarizzati.

In proposito si richiama l'attenzione del ministro sulla notificazione di militarizzazione in data 9 ottobre 1941, protocollo 33879, della direzione di munizionamento dell'arsenale marittimo militare di Taranto, nella quale si legge chiaramente: « Ai sensi e per gli effetti dell'articolo 1 del decreto ministeriale 30 giugno 1941, vi notifica: 1°) a norma dell'articolo 1 della legge 25 agosto 1940, n. 1304, siete militarizzato ».

Non vi è alcun dubbio circa la posizione di equiparazione ai militari, e sulla conseguente posizione giuridica, penalmente e disciplinarmente, ai corpi militari dello Stato italiano.

Si chiede quindi di sapere per quale motivo, a distanza di 16 anni, si vogliono trasformare, nello spirito e nella sostanza, i dettami di una legge che parla chiaramente di militarizzazione e non mobilitazione. (25928).

RISPOSTA. — Nei confronti delle donne impiegate durante la passata guerra presso stabilimenti militari, l'amministrazione non ha potuto fare a meno di applicare le seguenti tassative disposizioni dell'articolo 3 del regio decreto-legge 30 marzo 1943, n. 123:

« La militarizzazione non può essere disposta per le donne, né per i minori di anni diciassette.

Qualora venga disposta la militarizzazione per categorie ovvero la militarizzazione del personale di enti, stabilimenti e aziende, le donne e i minori degli anni diciassette che vi appartengono sono considerati mobilitati civili ».

Le suddette disposizioni resero prive di efficacia giuridica le sporadiche comunicazioni di militarizzazione in qualche caso fatte a donne.

*Il Sottosegretario di Stato: BOVETTI.*

CANDELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia a conoscenza di un ulteriore sopruso a danno di cittadini italiani.

Si fa rilevare che il signor Carucci Raffaele, operaio dell'arsenale marittimo militare di Taranto, licenziato con lo specioso motivo del non rinnovo del contratto di lavoro, di anni 31, è rimasto alle dipendenze di quello stabilimento per ben 16 anni, vale a dire da giovanissima età. È riuscito a trovare lavoro presso la F.I.A.T. di Taranto che opera in arsenale, ma con il motivo ormai invalso dell'amministrazione della difesa è stato dopo due giorni allontanato perché indesiderato dalle autorità locali.

Si chiede di conoscere il motivo di tale indesiderabilità e quando il ministro della difesa intenda smetterla di perseguire a guisa di razzista onesti e laboriosi cittadini italiani. (25929).

RISPOSTA. — Per ragioni di sicurezza l'amministrazione militare controlla l'accesso ai propri impianti del personale delle ditte incaricate di lavori, restando per altro estranea al rapporto di lavoro di detto personale.

*Il Sottosegretario di Stato: BOVETTI.*

CAPALOZZA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per avere ragguagli circa le difficoltà sorte per la costruzione in Fano (Pesaro) di un edificio in sostituzione dell'antico palazzo Gabuccini, semi distrutto da bombardamento bellico. (23110).

RISPOSTA. — A seguito della risposta interlocutoria data con nota 4910 del 27 dicembre 1956, informo l'interrogante che il nuovo progetto presentato dall'ufficio di previdenza degli istituti riuniti di beneficenza di Fano per la costruzione di un edificio in sostituzione del palazzo Gabuccini, è stato sottoposto all'esame

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1957

della III sezione del consiglio superiore delle antichità e belle arti.

La sezione, presa visione degli atti di ufficio e relativa documentazione grafica; ritenuto che l'attuale progetto è migliore di quello presentato in precedenza, ha espresso il parere che il progetto medesimo possa essere approvato, rimettendosi al giudizio del soprintendente ai monumenti di Ancona per quanto attiene all'opportunità di consentire la costruzione del portico.

Il Ministero, concordando con l'avviso manifestato dall'alto consesso, ha dato notizia del suddetto parere al soprintendente competente, invitandolo a fornire le opportune comunicazioni agli interessati.

*Il Ministro della pubblica istruzione.*  
ROSSI.

CAPALOZZA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere a quale commissione (e di quali persone fisiche formata) egli si sia riferito nella risposta scritta alla interrogazione relativa alla proposta ubicazione del nuovo edificio delle scuole medie di Fano (Pesaro), dappoiché consta che la commissione consultiva nominata *ad hoc* si è pronunciata alla unanimità e con la massima fermezza contro la scelta dell'area del piazzale Malatesta. (24395).

RISPOSTA. — La notizia secondo la quale fu una commissione consultiva appositamente istituita, a prescegliere la piazza Malatesta per l'erezione dell'edificio scolastico di Fano, pervenne al Ministero dalla soprintendenza ai monumenti delle Marche; questa ultima, a sua volta, la ricevette in occasione di un sopralluogo a Fano e di una successiva conversazione telefonica col segretario comunale.

A ogni modo la questione deve considerarsi ormai superata, dal momento che per la costruzione dell'edificio è stata definitivamente prescelta una località diversa dalla piazza Malatesta.

*Il Ministro: ROSSI.*

CAPALOZZA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere il loro esatto pensiero in ordine alla circolare del Ministero del lavoro e della previdenza sociale (direzione generale della previdenza ed assistenza sociale) n. 38/8423/CO-DD, emessa in data 7 febbraio 1957 avente per oggetto: « Lavori di sistemazione idraulico-forestale eseguiti da ditte cottimiste per conto del corpo forestale dello Stato » e, in particolare, per conoscere:

1°) se vadano iscritti secondo le modalità e le misure previste per il settore agricolo anche gli operai che hanno svolto dopo la data del 1° gennaio 1956 lavori obiettivamente agricoli e sempre in dipendenza di contratti di cottimo fiduciario, stipulati dalle ditte in epoca anteriore e nei quali i prezzi di appalto erano stati calcolati tenendo presente la misura dei contributi previsti per il settore agricolo. E come, in caso di risposta negativa, si intende regolare la posizione dei cottimisti per il maggior onere che viene a gravare su loro per i lavori svolti dopo il 1° gennaio 1956;

2°) se detta circolare sia stata trasmessa alle direzioni degli enti di assicurazione e assistenza sociale (I.N.P.S., I.N.A.M. e I.N.A.I.L.) anche in considerazione dei numerosi giudizi da loro intentati contro le ditte cottimiste e tuttora pendenti dinanzi alle varie magistrature;

3°) se e come si intendono sollevare le ditte cottimiste, che dal 1954 in poi hanno dovuto sopportare, a causa della caotica situazione creata nel loro settore, onerosi giudizi civili e penali, oltreché danni di vario genere (forzata inattività, blocco degli acconti da parte degli ispettori del lavoro presso le sedi degli ispettorati ripartimentali forestali, ricorsi amministrativi, ecc.), (25441).

RISPOSTA. — Con la circolare n. 38/8423 del 7 febbraio 1957, questo Ministero precisava che, in relazione alla situazione di fatto determinatasi in ordine agli adempimenti di previdenza e di assistenza sociale nei riguardi degli operai dipendenti da imprese esercenti lavori di sistemazione idraulico-forestale per conto del corpo delle foreste dello Stato con contratto di cottimo fiduciario, alle imprese stesse era consentito di provvedere a tali adempimenti con le modalità previste per il settore agricolo sino a tutto il 31 dicembre 1955, mentre dopo quella data, e quindi a decorrere dal 1° gennaio 1956, gli obblighi assicurativi in parola dovevano essere assolti con le modalità vigenti per il settore dell'industria, secondo le direttive impartite con la precedente circolare n. 20/18472 del 7 agosto 1954.

La fissazione di tale decorrenza è avvenuta, previa intesa con l'amministrazione dell'agricoltura e delle foreste.

La circolare richiamata dall'interrogante è stata trasmessa all'I.N.P.S. e all'I.N.A.M.; non anche all'I.N.A.I.L., poiché il problema con essa trattato non riguarda l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, come è noto regolata da norme speciali, le quali stabiliscono la ricorrenza dell'obbligo assicurativo sulla base del carattere delle singole lavora-

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1957

zioni in atto esplicate dai prestatori d'opera, a prescindere quindi, dalla figura dell'impresa.

Le direttive, contenute nella circolare in questione, sono state emanate per risolvere una situazione anormale ed anche per andare incontro alle imprese cottimiste fiduciarie le quali, non v'è dubbio, avrebbero dovuto adempiere ai loro impegni contributivi con il sistema vigente per l'industria sin dall'agosto 1954, in base alla precedente circolare n. 20/18472, il cui contenuto è stato confortato oltre che dai giudizi della magistratura, anche dal parere del consiglio di Stato.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale. VIGORELLI.*

**CAPALOZZA.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Sulla esigenza improrogabile di riparare il ponticello pedonale sulla foce del torrente Arzilla in Fano (Pesaro), che, ricostruito alcuni anni or sono, dopo la distruzione per fatto di guerra, è, di lì a poco, in parte crollato. (25619).

**RISPOSTA.** — Il ponticello pedonale sulla foce del torrente Arzilla in Fano distrutto dagli eventi bellici, venne ricostruito alcuni anni fa di lunghezza leggermente inferiore a quella originaria, sia a causa della limitata disponibilità dei fondi e sia perché tale lunghezza venne allora ritenuta sufficiente in relazione alla larghezza ed al regime idrico del torrente.

Successivamente, però, in conseguenza dei mutamenti verificatisi nell'alveo del corso di acqua, il ponticello si è dimostrato insufficiente, specie nei casi di piena e di mareggiate, tanto che recentemente è rimasta danneggiata una delle scalette di accesso.

Per ovviare all'inconveniente della impraticabilità del ponticello, specie durante i detti eventi, si rende indispensabile la costruzione di una terza campata, di circa metri lineari 8 di lunghezza, per la quale occorre una spesa di lire 1.500.000 circa.

Si assicura, comunque, che l'opera suddetta sarà tenuta presente per essere eseguita non appena lo consenta la disponibilità dei fondi in relazione alle numerose altre analoghe esigenze.

*Il Sottosegretario di Stato: CARON.*

**CAPALOZZA.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non ritenga necessario ed urgente disporre la esenzione temporanea dalle spese di trasporto ferroviario, sino alle frontiere, dei cavoli destinati all'esportazione — o, almeno, sostanziali facilitazioni — e ciò allo scopo di contribuire al superamento della

grave congiuntura che si è venuta a creare per i produttori ortofrutticoli (con particolare riguardo alle Marche). (25633).

**RISPOSTA.** — Il trasporto di prodotti ortofrutticoli, fra i quali sono compresi i cavolfiori, godono già sulle ferrovie dello Stato di un particolare trattamento tariffario a suo tempo concordato con i rappresentanti del settore interessato in occasione dei ritocchi di tariffa andati in vigore col 20 settembre 1956.

Detto trattamento si manifesta ulteriormente favorevole nei confronti dei trasporti di ortofrutticoli destinati all'esportazione e ciò è dimostrato dal fatto che i relativi prezzi non coprono neppure il costo vivo del trasporto.

Per quanto riguarda specificamente i trasporti di cavolfiori provenienti dalle Marche devo far presente che l'incidenza del prezzo di trasporto è di appena lire 3,50 per chilogrammo di merce su un prezzo della stessa di circa lire 35.

Cionondimeno, data la particolare contingenza venutasi a creare quest'anno nella produzione dei cavolfiori nella zona delle Marche, e considerati, altresì, gli accordi intercorsi al riguardo con il Ministero del tesoro, comunico che è in corso di registrazione un provvedimento concernente la concessione — in via eccezionale e strettamente temporanea — di una congrua riduzione sugli attuali prezzi di tariffa competenti in favore dei trasporti di cavolfiori provenienti dalla provincia di Pesaro e Urbino e destinati all'esportazione attraverso i transiti terrestri.

*Il Ministro: ANGELINI.*

**CAPALOZZA E BUZZELLI.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se non ritenga di dovere accogliere la proposta autorevolmente avanzata da un giornale forense (*La Toga*, 1957, n. 1-2) circa l'impianto, presso le cancellerie giudiziarie, di uno schedario delle esecuzioni in corso, al fine di porre in grado gli interessati di provvedere in conformità a quanto dispone l'articolo 524 del codice del rito civile (25293).

**RISPOSTA.** — La proposta relativa all'impianto, presso le cancellerie giudiziarie, di uno schedario delle esecuzioni in corso, al fine di agevolare la pratica applicazione di quanto dispone l'articolo 524 codice procedura civile, è oggetto di attento studio da parte del Ministero di grazia e giustizia, che si riserva di richiedere, al riguardo, anche il parere degli uffici giudiziari.

*Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.*

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1957

CAPRARA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali iniziative intenda promuovere perché il comune di Portici (Napoli) sia dotato di un moderno edificio per i servizi postali, adeguato alla importanza ed al volume del traffico. (25752).

RISPOSTA. — L'ufficio postale di Portici risulta attualmente ubicato in locali di adeguata ampiezza, anche se in non buono stato di conservazione.

Ciò stante, questo Ministero, avendo già previsto il compimento di opere di restauro e di ammodernamento degli impianti, che renderanno del tutto idonea l'attuale sede, non ritiene, almeno per ora, necessaria la costruzione di un nuovo edificio.

L'esecuzione delle predette opere è subordinata al raggiungimento di opportuni accordi con il comune di Portici, proprietario dei locali, circa il fitto dei medesimi.

*Il Ministro: BRASCHI.*

CAPRARA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quali provvedimenti concreti intenda adottare per promuovere l'urgente inizio dei lavori di trasformazione e di sviluppo dello stabilimento I.M.N. di Baia (Napoli). (25773).

RISPOSTA. — La possibilità di impiantare un cantiere navale a Baia, mediante trasformazione ed ampliamento dello stabilimento industria meccanica napoletana, è in corso di attento ed approfondito esame da parte della società Navalmeccanica e della Finmeccanica.

La questione è anche oggetto di accurato studio da parte dei competenti uffici del mio Dicastero, nel quadro delle numerose iniziative che si verificano attualmente in campo nazionale per l'investimento di capitali nella industria delle costruzioni navali; nella risoluzione del problema stesso non si mancherà di tenere inoltre presente l'esigenza sociale nei confronti della mano d'opera da occupare, particolarmente sentita nella zona di Napoli.

*Il Ministro: TOGNI.*

CAVALIERE STEFANO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quando potrà essere definita la pratica di pensione di guerra intestata al signor Armillotta Giacomo di Nicola, da Mattinata (Foggia), (diretta nuova guerra). (24594).

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra è stata definita con la concessione di indennità *una tantum*, ma all'interessato non

compete alcuna somma, avendo l'Armillotta a suo tempo percepiti anticipi d'importo superiore all'indennità liquidatagli.

*Il Sottosegretario di Stato: PRETI.*

CAVALIERE STEFANO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quando potrà essere definita la pratica di pensione di guerra intestata al signor Palmisano Domenico di Giovanni, classe 1910, da Gioia del Colle (Bari), (diretta nuova guerra). (25682).

RISPOSTA. — Nessun provvedimento può essere adottato in quanto la domanda di pensione è stata prodotta dopo la scadenza dei termini.

*Il Sottosegretario di Stato: PRETI.*

CAVALIERE STEFANO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza che le frazioni di Santa Lucia e Casale del comune di Roseto degli Abruzzi sono ancora prive di illuminazione elettrica pubblica e privata, e se non creda di dover intervenire sollecitamente per superare tutti gli ostacoli burocratici che fanno ristagnare la relativa pratica per l'installazione della rete. (25686).

RISPOSTA. — Per l'installazione dell'impianto di energia elettrica in diverse località del comune di Roseto degli Abruzzi, fra le quali anche quelle di Casale Thaulero e Santa Lucia, questo Ministero con note 26 maggio 1953, n. 3019, 18 dicembre 1954, n. 7235 e 16 giugno 1955, n. 3820-bis, si dichiarò disposto a concedere in favore del predetto comune il contributo previsto dalla legge 3 agosto 1949, n. 589 sulla complessiva spesa di lire 31 milioni.

Il progetto dell'importo di lire 15 milioni, presentato dal comune per l'esecuzione di un primo lotto di lavori, interessanti anche le frazioni cui si riferisce l'interrogante, venne restituito al comune stesso in data 12 giugno 1956 per riscontrate deficienze tecniche, in quanto nella compilazione degli atti non erano state osservate le prescrizioni contenute nel regio decreto 25 novembre 1940, n. 1969, che approva le norme per l'esecuzione delle linee elettriche aeree esterne.

Tale progetto venne nel novembre 1956 ripresentato dal comune, assieme a quello del 2° lotto dei lavori, all'Ufficio del genio civile di Teramo, il quale nello stesso mese dovette restituirli però all'amministrazione comunale interessata, perché presentavano le stesse manchevolezze di cui sopra.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1957

A tutt'oggi, nonostante i solleciti di questa amministrazione e le assicurazioni del comune di Roseto degli Abruzzi, il quale con nota 14 dicembre 1956, n. 688, aveva comunicato che li avrebbe riprodotti perfezionati non oltre la prima quindicina del mese di febbraio del 1957, i nuovi progetti non sono stati ancora presentati all'Ufficio del genio civile competente.

*Il Sottosegretario di Stato: CARON.*

CAVALIERE STEFANO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quando potrà essere definita la pratica di pensione di guerra intestata al signor Di Pilato Leonardo di Domenico, classe 1922, da Trani (Bari), (dirette nuova guerra). (25844).

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra è stata definita con la concessione di indennità *una tantum*.

*Il Sottosegretario di Stato: PRETI.*

CAVALLOTTI E BAGLIONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali provvedimenti intenda prendere allo scopo di risolvere la dolorosa vertenza I.N.A.M.-ospedali riuniti di Santa Fina di San Gimignano (Siena).

L'I.N.A.M. non ha rinnovato la convenzione con detto ospedale, avanzando il motivo che la durata media di degenza degli assistiti ricoverati è stata nel 1956 superiore a quella di altri ospedali.

Anche se così è stato, si doveva cercare e trovare un'altra sistemazione senza ricorrere al rifiuto del rinnovo della convenzione. Si poteva cioè accordarsi temporaneamente per un breve periodo di prova, senza interrompere l'accettazione dei malati, e senza opporre un drastico rifiuto. La mancanza della convenzione comporta che gli assicurati abitanti nel capoluogo, ove esiste l'ospedale in questione, che è ottimamente attrezzato, debbono essere ricoverati in altri ospedali, dislocati altrove e magari meno attrezzati. Vi è da aggiungere che il mancato rinnovo della convenzione condurrà a precarie condizioni l'economia dell'ospedale, fino al punto di renderne problematico il funzionamento per il futuro.

Gli interroganti confidano che il ministro farà tutto quanto è nelle sue possibilità per far sì che l'I.N.A.M. rinnovi temporaneamente la convenzione.

Solo così si placherà il comprensibile malcontento degli assistiti e verrà assicurato il funzionamento di un ospedale che risponde alle esigenze sanitarie più moderne. (24502).

RISPOSTA. — A quanto consta allo scrivente, l'I.N.A.M. ha dovuto disdettare la convenzione con gli ospedali riuniti di San Gimignano, attesa l'impossibilità di ricondurre in termini normali l'andamento della prestazione ospedaliera presso i nosocomi anzidetti, dove la durata dei ricoveri si era stabilizzata su una media superiore al doppio di quella raggiunta negli altri ospedali della zona.

Risulta, per altro, che analogo provvedimento — originato dagli stessi motivi — ha dovuto adottare anche l'amministrazione provinciale di Siena per quanto concerne i ricoveri presso il reparto dispensariale e anti-tubercolare.

Gli interroganti hanno inteso anche porre in evidenza le ripercussioni d'ordine economico derivanti agli ospedali dall'atteggiamento dell'I.N.A.M. Questo Ministero, a tal proposito non può tuttavia condividere la tesi che da tale impostazione deriva, secondo cui gli istituti d'assicurazione contro le malattie, che amministrano il denaro dei lavoratori, dovrebbero preoccuparsi — più che del buon andamento della prestazione — della situazione economico-finanziaria in cui versano gli ospedali. Ovviamente quest'ultimo problema è di più vasta portata e la soluzione di esso non potrà che essere definita nella sede più opportuna ed in armonia con rinnovati orientamenti di politica sanitaria.

Ciò premesso, si fa rilevare, comunque, che la vertenza in parola può, in atto, considerarsi risolta, giacché il commissario prefettizio, che ha recentemente sostituito l'amministrazione degli ospedali di San Gimignano, ha assicurato, oltre che il notevole miglioramento della attrezzatura tecnico-sanitaria degli ospedali stessi, anche una più stretta collaborazione con l'I.N.A.M.

Pertanto, la direzione generale dell'istituto, tenuto conto dei propositi manifestati dalla nuova amministrazione commissariale, ha autorizzato la dipendente sede provinciale di Siena a riprendere i rapporti con gli ospedali di San Gimignano per un periodo sperimentale di 4 mesi.

*Il Ministro: VIGORELLI.*

CAVAZZINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali misure intenda prendere contro gli agricoltori di Ariano Polesine (Rovigo) che adottano contratti di terzaria, al solo scopo di aggirare il decreto d'imponibile di mano d'opera che annualmente viene emanato dal prefetto della provincia di Rovigo, e per speculare sulle già

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1957

tanto disagiate condizioni economico-finanziarie dei braccianti agricoli del Polesine.

È stato riconosciuto dall'ispettorato per l'agricoltura e dalla commissione del massimo impiego di mano d'opera in agricoltura che tutte le terzarie di tal genere sotto ogni punto di vista sono da considerarsi illegali e prive di ogni fondamento giuridico.

L'interrogante chiede al ministro che non venga tollerata alcuna terzaria finché perdurano le tristi condizioni economiche dei braccianti agricoli e non si ratificano le mezzadrie che sono prive di abitazioni sul fondo ai sensi dell'articolo 2148, primo capoverso, del codice civile. (25500).

**RISPOSTA.** — L'interrogante è del tutto a conoscenza che una situazione di grave attrito si era venuta determinando ad Ariano Polesine — in sede di avviamento dei braccianti ai lavori a cointeressenza — fra agricoltori e organizzazioni sindacali, in particolare la camera del lavoro. Il dissenso si era andato accentuando, perché alcuni agricoltori della zona si rifiutavano di accettare i lavoratori avviati dalla commissione comunale per la massima occupazione, asserendo che le loro aziende erano state date a colonia parziaria, e quindi non soggiacevano al carico di manodopera previsto dagli accordi sindacali. A riprova di ciò esibivano i relativi contratti di colonia.

La commissione comunale, presieduta dal sindaco, avviò ugualmente i lavoratori nelle aziende, ritenendo i contratti fittizi. Avverso tale decisione gli agricoltori ricorsero alla commissione provinciale M.O.A., la quale ritenne fondati alcuni ricorsi, mentre per altri — in tutto cinque — ritenne fittizi i contratti stipulati dagli agricoltori con i coloni.

Tuttavia la simulazione non poteva essere fatta valere nei confronti degli agricoltori, restando i contratti ovviamente validi, finché non fosse intervenuta una pronuncia della magistratura che ne avesse riconosciuta la simulazione in parola. E pertanto, l'avviso espresso dalla commissione provinciale non aveva alcuna giuridica rilevanza, per cui l'avviamento dei lavoratori avrebbe determinato un'abusiva occupazione delle terre.

Tutto questo fu fatto presente al sindaco di Ariano, prima attraverso un funzionario dell'ufficio provinciale del lavoro, inviato sul posto per tentare una mediazione e, successivamente, personalmente dal prefetto della provincia.

A quanto ha rappresentato quest'ultimo, al sindaco fu detto che, frattanto, la commissione

comunale avrebbe potuto avviare la mano d'opera nelle aziende per le quali non era sorta alcuna contestazione; sarebbe stata così occupata la maggior parte dei partecipanti — circa 3000 su un totale di 3600 — mentre il prefetto si riservava di convocare gli agricoltori per persuaderli ad assumere in proposito un atteggiamento più conciliante. Il sindaco di Ariano assicurò che si sarebbe regolato in tal modo; senonché, rientrato ad Ariano, il sindaco stesso si rifiutò poi di avviare i lavoratori finché non fosse stata definita la posizione delle aziende agricole per le quali era sorta contestazione.

Il prefetto convocò allora nuovamente il sindaco per indurlo a sbloccare la situazione, che incominciava ad assumere preoccupanti aspetti anche sotto il profilo dell'ordine pubblico, poiché, a causa dell'atteggiamento assunto dal sindaco, nessun partecipante era stato mandato al lavoro. Ma neanche questo ultimo tentativo sortì esito positivo.

In considerazione di tanto, il prefetto di Rovigo ha nominato — come nel decorso anno — un commissario che, di fatto, è riuscito a normalizzare quasi del tutto la situazione, recuperando la massima parte della superficie terriera in contestazione, in seguito ad accordi diretti con agricoltori e con coloni, molti dei quali hanno rinunciato spontaneamente ai loro contratti, per cui quest'anno sarà distribuita ai partecipanti la stessa superficie dello scorso anno e circa 100 metri quadrati a testa più di quanto ne fu data due anni fa.

*Il Ministro: VIGORELLI.*

**CAVAZZINI.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per avere ragguagli circa lo stato attuale della domanda di pensione di Caramore Guido, padre dei caduti di guerra Erni ed Enrico da Lusia (Rovigo). (25547).

**RISPOSTA.** — Non risultano precedenti di pensione di guerra.

Sarà pertanto opportuno che l'interessato faccia conoscere se e quando e a quale ente ebbe a trasmettere istanza di pensione o la produca per gli eventuali provvedimenti di questa amministrazione.

*Il Sottosegretario di Stato: PRETI.*

**CAVAZZINI.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere a che punto si trova la definizione della domanda di pensione di guerra di Pavanin Pietro Cesare, residente a Lendinara (Rovigo), già pensionato con il libretto di pensione n. 2167137, in seguito sospesa, posizione

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1957

n. 62479, decreto ministeriale n. 00034742, ruolo di variazione n. 1191225 del 3 ottobre 1955. (25548).

**RISPOSTA.** — Sono stati disposti i prescritti accertamenti sanitari per l'eventuale rinnovazione dell'assegno, accertamenti che in passato non poterono essere effettuati per irreperibilità dell'interessato.

Non appena perverrà il relativo verbale di visita, sarà provveduto di conseguenza.

*Il Sottosegretario di Stato:* PRETI.

**CIANCA.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritiene opportuno prendere in seria considerazione la tragica situazione di oltre 400 famiglie del comune di Genzano (Roma), le quali sono prive di alloggio o vivono da più di dieci anni in ricoveri che nulla hanno in comune con una abitazione civile ed a cui sono persino costrette a rinunciare a causa di sentenze di sfratto.

L'interrogante fa presente che il comune di Genzano, danneggiato dalla guerra per l'80 per cento, non ha potuto completare la ricostruzione, mentre il fabbisogno di alloggi anziché ridursi si è aggravato tanto che, mentre alla data di censimento del 1951, su 2380 nuclei familiari esistevano 2070 abitazioni con un deficit di 310 appartamenti, alla data del 31 gennaio 1957 a fronte di 2.850 nuclei familiari si hanno 2.393 abitazioni con un deficit di 457 alloggi.

Dinanzi alle condizioni di estrema sofferenza in cui vivono tanti essere umani, in particolare donne e bambini, l'interrogante chiede al Ministro se non crede urgente intervenire perché sia sospesa l'esecuzione delle sentenze di sfratto e nello stesso tempo siano destinati a Genzano stanziamenti adeguati, che consentano di avviare a graduale soluzione il grave problema degli alloggi, mediante il ricorso alla legge n. 640, attraverso la quale sono stati finora assegnati soltanto 13 milioni sufficienti alla costruzione di appena 7 appartamenti, o altri provvedimenti. (24692).

**RISPOSTA.** — Si informa che il comune in parola è stato segnalato all'I.A.C.P. di Roma perché venga incluso nel programma costruttivo da realizzare nella provincia ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 640, con l'impiego della somma di lire 200 milioni, assegnata sui fondi del corrente esercizio finanziario 1956-57.

Tale programma è in corso di elaborazione e verrà quanto prima definitivamente stabilito.

Si assicura che non si mancherà di tener presenti le necessità abitative del comune di Genzano anche in sede di compilazione dei programmi costruttivi che verranno realizzati nel corso dei prossimi esercizi finanziari, sia in applicazione della legge 640 e sia in base alla legge 2 luglio 1949, n. 408.

*Il Sottosegretario di Stato:* CARON.

**CIANCA.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere per quali ragioni l'amministrazione dei lavori pubblici, in violazione di una precisa disposizione di legge, non ha corrisposto agli operai addetti al servizio escavazione porti di Civitavecchia il pagamento della festività o festività nazionali cadute di domenica; inoltre, per sapere quando la predetta amministrazione intende provvedere, in virtù della legge 1° febbraio 1952, n. 67, ad emanare i decreti di inquadramento nei confronti degli operai Caputo Matteo, Tacchi Francesco, Capretti Roberto, Merchiorri Antonio, Cirilli Marcello, Peris Antonio, Bonifazi Massimo, Masciarelli Franco e Metronio Carlo, i quali, malgrado abbiano un'anzianità di servizio media di sette anni ed esplichino mansioni da operai, sono ancora considerati apprendisti e come tali retribuiti. (25348).

**RISPOSTA.** — Nelle giornate di festività nazionale cadute di domenica, non è stato né poteva essere corrisposto alcun maggior compenso agli operai addetti al servizio escavazione porti di Civitavecchia, in quanto essi non hanno lavorato in tali ricorrenze ed hanno tuttavia percepita la retribuzione giornaliera nella misura normale.

Per quanto si riferisce all'inquadramento in base alla legge 26 febbraio 1952, n. 67, degli operai indicati dall'interrogante si fa presente che essi con decreti ministeriali sono stati già inquadrati con la qualifica di operaio e non già di apprendista.

Questo Ministero ha già impartito al riguardo all'Ufficio del genio civile per le opere marittime di Roma le necessarie istruzioni per la corresponsione del trattamento economico differenziale.

*Il Sottosegretario di Stato:* CARON.

**CLOCCHIATTI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritenga giunto il momento di stanziare i fondi necessari e predisporre i progetti per rettificare la statale n. 45 Val Trebbia in località Niviano di Rivergaro (Piacenza), ove le numerose e rapide



## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1957

curve sul percorso di meno 1 chilometro sono continuamente causa di sciagure e costante preoccupazione ai sempre più numerosi conducenti di autoveicoli, oltre che costituire un perenne pericolo per gli abitanti del luogo. (24460).

**RISPOSTA.** — La strada statale n. 45 « di Val Trebbia » (da Genova a Piacenza), della lunghezza di circa 140 chilometri, a causa dell'orografia delle zone in cui si svolge, è molto tortuosa, con una media di 9 curve per chilometro, alcune delle quali hanno scarsa visibilità e perciò sono pericolose.

L'eliminazione di tali curve nonché dei vari punti singolari esistenti lungo la statale richiederebbe, secondo calcoli di massima, una spesa che si aggira intorno a 750 milioni.

Nei pressi di Rivergaro (località segnalata dall'interrogante) le curve intercalano lunghi rettilinei, per cui hanno carattere di maggiore pericolosità.

Per eliminare tali curve occorrerebbe demolire importanti fabbricati oppure costruire una variante (fra Rivergaro e Niviano), della lunghezza di circa un chilometro, di difficile e costosissima realizzazione.

Il compartimento della viabilità di Genova — nella cui giurisdizione territoriale è compresa la suddetta strada — ha avuto cura di segnalare tutte le curve e di mantenere in piena efficienza tali segnalazioni.

Il miglioramento della statale in questione, ed in modo particolare la zona segnalata dall'interrogante, sarà tenuto in evidenza dall'A.N.A.S., che vi provvederà, sia pure gradualmente, compatibilmente con le disponibilità dei fondi di bilancio ed in relazione alle altre numerose esigenze delle strade statali.

*Il Ministro:* ROMITA.

**CLOCCHIATTI.** — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — Per sapere se non intende intervenire con la sua alta autorità per porre fine allo stato disagevole in cui si trova la popolazione della frazione Capitolo di Mortizza (Piacenza), mancante di acqua potabile e costretta a servirsi di pozzi soggetti a filtrazioni provenienti dal cimitero urbano di Piacenza, e così evitare pericoli di malattie epidemiche. (24920).

**RISPOSTA.** — L'approvvigionamento idrico della frazione Capitolo di Mortizza del comune di Piacenza è attualmente assicurato a mezzo di pozzi privati, profondi da 20 a 40 metri, autorizzati dall'autorità comunale previo esa-

me di laboratorio che ne garantisce la potabilità.

Pur dovendosi escludere in atto pericoli di inquinamento, la prefettura di Piacenza ha segnalato l'opportunità che l'acquedotto cittadino sia prolungato sino a comprendere l'abitato della suddetta frazione; non risulta, tuttavia, che l'amministrazione comunale abbia sinora deliberato, nella sua competenza, la esecuzione dell'opera.

Si fa presente, con l'occasione, che questo Alto Commissariato non ha, nel caso di specie, alcuna possibilità di intervento in quanto il capitolo di bilancio, relativo al finanziamento delle opere igieniche in generale, si riferisce esclusivamente a comuni con popolazione inferiore a 25 mila abitanti.

*L'Alto Commissario:* TESSITORI.

**COLASANTO.** — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se non ritenga di disporre d'urgenza l'assegnazione alla capitaneria di porto di Napoli, dello stanziamento necessario per assicurare al personale salariato:

a) il pagamento puntuale delle loro competenze;

b) il pagamento del lavoro straordinario che dovrebbe essere comandato per utilizzare di notte e di giorno, nelle acque territoriali della provincia di Napoli, la sorveglianza sulla pesca, col natante in dotazione a detta capitaneria.

È da tener presente che in detta provincia la pesca di frodo e più ancora quella con mestieri proibiti in alcune zone ed in alcuni periodi, rischia, fra l'altro, di provocare gravissimi incidenti fra gli stessi pescatori, come si è già verificato in passato. (24806).

**RISPOSTA.** — Nel corso del volgente esercizio finanziario il Ministero della marina mercantile ha complessivamente accreditato alla capitaneria di porto di Napoli lire 22.900.000, per il pagamento delle competenze mensili al personale salariato in servizio presso la capitaneria stessa.

Tenuto conto del fatto che tali competenze ammontano, mensilmente, a circa lire 1.750.000 la somma complessivamente accreditata copre ampiamente il fabbisogno.

Circa il pagamento di compenso per lavoro straordinario al personale salariato addetto ai mezzi nautici in dotazione della predetta capitaneria, si precisa che al personale medesimo tale compenso non può essere corrisposto — a norma dell'articolo 26 del testo unico sui salariati dello Stato — trattandosi di

personale retribuito per tutti i giorni dell'anno; ma ad esso viene corrisposto, però, uno speciale soprassoldo inerente alle mansioni marittime svolte.

*Il Sottosegretario di Stato:* TERRANOVA.

COLITTO. — *Al Ministri della difesa e delle finanze.* — Per conoscere le ragioni per le quali i sottufficiali del corpo delle guardie di finanza, che hanno lasciato il servizio permanente effettivo prima del raggiungimento del limite massimo di età, di cui alla tabella A, allegata alla legge 31 luglio 1954, n. 599, che pur facendo parte del ruolo della riserva, istituito dagli articoli 3 e 35 di detta legge e vincolante l'osservanza dei doveri previsti dall'articolo 54, siano stati esclusi dalla corresponsione delle indennità di riserva istituita dall'articolo 32 della ripetuta legge, e se non credano di presentare al Parlamento una proposta di legge che consenta anche ad essi la corresponsione delle indennità predette. (20414).

RISPOSTA. — Con legge 17 aprile 1957, numero 260, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 3 maggio 1957, n. 112, sono state estese ai sottufficiali della guardia di finanza, a decorrere dal 1° luglio 1957, le disposizioni riguardanti l'indennità di riserva di cui alla richiesta dell'interrogante.

*Il Ministro delle finanze.* ANDREOTTI.

COLITTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non creda opportuno intervenire con la maggiore possibile sollecitudine per rendere più regolare il servizio dei dispacci postali nel comune di Filadelfia (Catanzaro) eliminandosi l'attuale disservizio che dura dalla fine della guerra, pur essendo Filadelfia un capoluogo di mandamento e pur avendo la direzione provinciale delle poste di Catanzaro fatta opportuna segnalazione per la quale la distribuzione della corrispondenza abbia luogo due volte al giorno come accadeva prima della guerra, nonostante che il detto comune a richiesta del Ministero si sia dichiarato disposto a sostenere parte delle spese all'uopo necessarie. (22856).

RISPOSTA. — Mi riferisco alla riserva fatta dal mio predecessore con lettera n. GM.20708/915/22856 del 5 gennaio 1957.

I comuni di Filadelfia e di Francavilla Angitola, malgrado le assicurazioni preliminari, hanno fatto conoscere di non essere in grado di sostenere l'onere relativo al versamento di una quota parte della spesa che oc-

correrebbe per la istituzione di un servizio di procacciato postale tra Filadelfia e Francavilla Scalo, allo scopo di assicurare una seconda distribuzione giornaliera della corrispondenza a Filadelfia.

Per altro, la società A.S.P.A., concessionaria dell'autolinea che esegue una corsa giornaliera ordinaria tra le suddette località, si è dichiarata disposta a integrare il servizio automobilistico con l'uso di un motofurgone, per effettuare una seconda corsa tra le località stesse per il trasporto degli effetti postali.

E poiché il compenso richiesto dalla società è stato ritenuto conveniente, tale offerta è stata accettata da questo Ministero che di conseguenza ha impartito disposizioni alla direzione provinciale delle poste e telegrafi di Catanzaro per l'attuazione della nuova organizzazione del servizio dei trasporti postali di cui trattasi e della seconda distribuzione della corrispondenza.

*Il Ministro:* MATTARELLA.

COLITTO. — *Al Governo.* — Per conoscere se non creda opportuno presentare al Parlamento un disegno di legge integrativo del decreto legislativo 11 gennaio 1956, n. 17, portante disposizioni sul nuovo statuto degli impiegati civili, al fine di estendere il diritto al trattamento di quiescenza anche a quei funzionari, dimessisi volontariamente nel tempo anteriore al 1° luglio 1956, data di entrata in vigore del suddetto decreto legislativo. (22982).

RISPOSTA. — L'iniziativa suggerita dall'interrogante non è assecondabile in quanto provocherebbe notevoli riflessi finanziari sul bilancio dello Stato, ed inoltre sarebbe in contrasto con il principio generale, secondo il quale le leggi da applicare in materia di trattamento economico sono quelle vigenti all'atto della cessazione dal servizio dell'impiegato.

A ciò si aggiunge che le dimissioni volontarie sono conseguenza di valutazioni a convenienze individuali e quindi anche sul piano della equità non vi è alcuna ragione per attribuire efficacia retroattiva all'articolo 115 del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 17, trasfuso oggi nell'articolo 125 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3.

*Il Ministro per la riforma della burocrazia* GONELLA.

COLITTO. — *Al Ministri delle finanze e del tesoro.* — Per conoscere le ragioni per le

quali, a distanza di due anni dal giorno in cui il rimborso avrebbe dovuto essere effettuato, non ancora è stata rimborsata, in applicazione della legge 6 agosto 1954, n. 406, ai germani Benedetto Guido e Roberto di Luigi, da Tavenna (Campobasso), la somma di lire 33 mila, che essi avrebbero pagato in più in occasione della registrazione dell'istrumento di acquisto, rogato dal notaio Alberto Suriano, da Termoli, il 6 marzo 1952 e registrato ivi il 18 dello stesso mese al n. 848, di due appezzamenti di terreno, siti in agro di Tavenna, esteso ettari 1,60. (23494).

**RISPOSTA.** — In data 30 marzo 1957 l'intendenza di finanza di Campobasso ha emesso il decreto di rimborso della somma di lire 32.175 in favore dei signori Benedetto Guido e Roberto di Luigi da Tavenna.

*Il Ministro delle finanze.* ANDREOTTI.

**COLITTO.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra riguardante Caccia Vincenzo fu Gregorio, da Montaquila (Campobasso) il quale non riesce a comprendere come mai gli si sia sospeso il pagamento della pensione regolarmente a suo tempo concessagli. (24311).

**RISPOSTA.** — Al sopra nominato sono stati sospesi i pagamenti in quanto l'assegno rinnovabile di cui era in possesso, è stato trasformato in indennità *una tantum*.

Tale indennità è stata liquidata con decreto ministeriale n. 2629391 del 5 settembre 1955, ma all'interessato non compete alcuna somma avendo egli a suo tempo percepito, a titolo di proroga, assegni superiori all'indennità concessagli.

*Il Sottosegretario di Stato.* PRETI.

**COLITTO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda del comune di Arsita (Teramo) di concessione del contributo statale ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, alle spese previste per la costruzione dell'acquedotto nella frazione Collemesolo di detto comune. (24519).

**RISPOSTA.** — Questo Ministero conferma quanto è stato comunicato all'interrogante con nota del 15 febbraio 1957, n. 5345/ICS, in risposta alla interrogazione n. 23906 avente uguale contenuto, facendo presente che, a tutt'oggi, non sono ancora qui pervenuti gli atti tecnici ed amministrativi riflettenti la costru-

zione dell'acquedotto nella frazione Collemesolo del comune di Arsita (Teramo).

*Il Sottosegretario di Stato:* CARON.

**COLITTO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando potrà essere costruito il terzo tronco della strada provinciale n. 72, che dovrebbe unire Campodipietra al bivio Riccia della statale n. 17 in provincia di Campobasso. In una risposta data ad altra interrogazione dell'interrogante si assicurò che la costruzione era stata segnalata per il programma delle opere da eseguirsi con i fondi della Cassa per il Mezzogiorno, utilizzando eventuali economie realizzate nell'esecuzione dei lavori in programma. (24652).

**RISPOSTA.** — La costruzione del 3° tronco della strada provinciale n. 72, da Campodipietra al bivio Riccia della statale n. 17 in provincia di Campobasso, fu inclusa tra le opere di riserva del programma della viabilità ordinaria della Cassa per il Mezzogiorno per un importo di lire 300 milioni, subordinandone la realizzazione all'eventuale conseguimento di economie di pari importo nella esecuzione dei lavori del programma principale.

Per altro, non solo dette economie non si sono conseguite, ma si è reso necessario, per ultimare tutte le opere già iniziate, prevedere un'integrazione degli stanziamenti originariamente assegnati.

E inoltre da tenere presente che la costruzione del 2° tronco della stessa strada, da Toro al torrente Fiumarella, inclusa per un importo di lire 110 milioni nel programma di opere da realizzare da questo Ministero nel decennio 1950-1960, non è stata ancora ultimata.

*Il Ministro:* ROMITA.

**COLITTO.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano prendere per sistemare il torrente Chiaro, le cui acque, rodendo il terreno, minacciano le abitazioni di Cerasuolo, frazione di Filignano (Campobasso). (24662).

**RISPOSTA.** — Il torrente Chiaro che nasce in provincia di Frosinone e sfocia nel fiume Volturno, del quale è affluente di destra, passa a circa metri 50 dalle case più basse dell'abitato di Cerasuolo ed a metri 20 circa di dislivello, con corso quasi parallelo alla provinciale Cerasuolo-Filignano.

Il suo bacino imbrifero fa parte di quello del fiume Volturno, attualmente in corso di classificazione come bacino montano.

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1957

Trattandosi, pertanto, di corso d'acqua non classificato e nemmeno considerabile come corso d'acqua di pianura, nessun intervento è possibile da parte di questa amministrazione.

Allo stato l'abitato di Cerasuolo non è minacciato. Potrebbe esserlo in futuro, ma limitatamente alle sole abitazioni vicine al torrente, qualora gli scoscendimenti in atto, dovessero assumere più vaste proporzioni.

Allorquando detto bacino sarà classificato sarà sufficiente, per prevenire eventuali danni, una difesa di circa 30 metri di lunghezza.

*Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici:* CARON.

COLITTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla necessità della esecuzione di opere di sistemazione degli argini del fiume Rio, in provincia di Campobasso, in guisa che siano evitati ai territori dallo stesso attraversati, tra i quali il territorio del comune di Cantalupo del Sannio (Campobasso), i non lievi danni che sempre nel periodo invernale, in cui notevolmente s'ingrossa, sono agli stessi arrecati. (24713).

RISPOSTA. — La Cassa per il Mezzogiorno non ha possibilità di realizzare la sistemazione del fiume Rio.

Infatti, per il bacino montano del fiume Biferno, in cui appunto ricade il sotto bacino del fiume Rio, manca qualsiasi disponibilità finanziaria per ulteriori nuove opere, e ciò in quanto, della somma di lire 900 milioni stanziata per il dodicennio 1950-62 per le opere di sistemazione idraulico-forestale, lire 850 milioni circa risultano già impegnate per i lavori fino ad oggi autorizzati, e la residua somma costituisce l'indispensabile riserva per le spese di gestione e per le necessità manutentorie delle opere realizzate.

La richiesta dell'interrogante potrà essere presa in considerazione allorché la Cassa, dopo l'approvazione del disegno di legge — attualmente all'esame della Camera dei deputati — che prorogherà fino al 30 giugno 1965 l'attività della Cassa stessa, potrà disporre di ulteriori fondi da destinare a nuovi finanziamenti.

*Il Ministro della Cassa per il Mezzogiorno:* CAMPILLI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Pietrabbondante (Campobasso) della rete idrica e fognante, compresa fra le opere ammesse a contributo

statale, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, alla spesa di lire 10 milioni (ministeriali 17 dicembre 1954, n. 14493, e 6 settembre 1955, n. 6700) ed il cui progetto è stato rimesso sin dal 23 luglio 1956 al Genio civile di Campobasso. (24821).

RISPOSTA. — Il progetto relativo ai lavori indicati nell'interrogazione surriportata è stato approvato da questo Ministero con decreto ministeriale 12910 in corso di registrazione alla Corte dei conti. Con lo stesso decreto è stato concesso al comune di Pietrabbondante un contributo del 3 per cento sulla spesa di lire 10 milioni.

Dopo che detto decreto sarà stato registrato, se ne invierà copia al comune ed agli altri enti interessati per gli ulteriori adempimenti di competenza.

*Il Sottosegretario di Stato:* CARON.

COLITTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere quando potrà avere inizio la costruzione in Macchiagodena (Campobasso) dell'edificio scolastico, per cui è prevista la spesa di lire 14 milioni. (25002).

RISPOSTA. — Per la costruzione dell'edificio scolastico elementare nel comune di Macchiagodena (Campobasso), questo Ministero ha promesso in data 30 giugno 1955 il contributo dello Stato ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645, nella spesa di lire 14 milioni.

Il comune suddetto, però, non ha ancora riprodotto l'elaborato tecnico secondo i suggerimenti dati dall'Ufficio del genio civile di Isernia.

Non appena tale progetto sarà presentato, l'Ufficio del Genio civile sopraccitato lo invierà, dopo la prescritta istruttoria, al provveditorato alle opere pubbliche di Napoli il quale emetterà senz'altro il decreto di approvazione del citato elaborato e di concessione formale del contributo.

*Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici:* CARON.

COLITTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se è stata completata e con quali risultati l'istruttoria della pratica relativa alla domanda del comune di Campodipietra (Campobasso), diretta ad ottenere in concessione una zona del tratturo, che ne attraversa l'agro, per adibirla a campo sportivo, essendo stato all'interrogante assicurato con risposta del 3 maggio 1953 ad altra interrogazione che la istruttoria stessa era in

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1957

corso e che probabilmente avrebbe avuto esito favorevole. (25005).

RISPOSTA. — Il commissariato per la reintegra dei tratturi di Foggia non ha potuto accogliere l'istanza alla quale l'interrogante fa riferimento, perché l'impianto del campo sportivo sul suolo prescelto avrebbe determinato un forte dislivello sul tratturo e la sua quasi completa interruzione.

Per altro il comune di Campodipietra potrebbe ottenere la concessione di altra zona tratturale, situata a valle del centro abitato e distante da questo circa 700 metri, sulla quale i cittadini del luogo hanno sempre praticato l'attività sportiva.

In tal caso il comune dovrebbe corrispondere agli attuali concessionari di questa zona tratturale l'indennizzo per la perdita delle colture agrarie da essi praticate.

*Il Ministro:* COLOMBO.

COLITTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra riguardante l'invalido Savoretti Alessandro fu Giovanni da Palata (Campobasso) e portante il n. 28500/D. (25122).

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra è stata definita con la concessione di indennità *una tantum*.

*Il Sottosegretario di Stato:* PRETI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando potrà avere inizio la costruzione in San Martino in Pensilis (Campobasso) delle case popolari, che è stata di recente annunciata. (25125).

RISPOSTA. — Per la costruzione di alloggi popolari nel comune di San Martino in Pensilis (Campobasso) è stata recentemente destinata la somma di lire 20 milioni, sui fondi assegnati all'istituto autonomo case popolari di Campobasso, per il corrente esercizio finanziario, in applicazione della legge 9 agosto 1954, n. 640.

L'I.A.C.P. dovrà ora predisporre la progettazione degli alloggi da sottoporre all'esame degli organi tecnici di questa amministrazione.

*Il Sottosegretario di Stato:* CARON.

COLITTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione nell'agro di Pietrabbondante (Campobasso) di un elettrodotto per il quale dal comune è stato chiesto

il contributo dello Stato ai sensi dell'articolo 8 della legge 25 luglio 1952, n. 991, e trattandosi di elettrodotto unicamente a servizio dell'agricoltura. (25193).

RISPOSTA. — Il comune di Pietrabbondante, in data 16 marzo 1955 presentò all'ispettorato ripartimentale delle foreste di Campobasso una istanza per ottenere il contributo dello Stato, ai sensi dell'articolo 3 della legge 25 luglio 1952, n. 991, nella spesa per la costruzione di un elettrodotto rurale dell'importo di lire 25 milioni.

L'istanza è stata perfezionata soltanto nel luglio 1956, con l'invio da parte del comune stesso dell'autorizzazione provvisoria a costruire la linea, rilasciata dall'Ufficio del genio civile di Campobasso.

Detto ufficio, per altro, in data 12 gennaio 1957 ha comunicato che, per la stessa opera, il comune di Pietrabbondante aveva ottenuto, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, un contributo del 4,50 per cento per 35 anni, limitatamente alla somma di lire 12 milioni.

Di conseguenza l'ispettorato ripartimentale delle foreste ha informato il comune che l'opera non poteva più essere sussidiata a norma della legge 25 luglio 1952, n. 991, in quanto la concessione del contributo da parte del Ministero dei lavori pubblici faceva assumere all'opera stessa carattere pubblico e non quello di miglioramento fondiario.

*Il Ministro:* COLOMBO.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa al completamento delle riparazioni di via San Lorenzo del comune di Colledara (Campobasso), che rappresenta il prolungamento di via Salita La Porta, danneggiata dagli eventi bellici. (25261).

RISPOSTA. — Questo Ministero conferma quanto ha già comunicato in occasione delle analoghe interrogazioni n. 12701 e n. 20990, e precisamente che per la riparazione dei danni bellici alle strade interne del comune di Colle d'Anchise, sono già stati eseguiti tre lotti di lavori per un importo complessivo di lire 5.500.000.

Con l'esecuzione dei suddetti lavori sono stati completamente riparati i danni di guerra alle strade interne del citato comune per cui gli altri eventuali lavori ancora occorrenti dovranno essere eseguiti a cura del comune interessato.

*Il Sottosegretario di Stato:* CARON.

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1957

COLITTO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere lo stato degli studi e delle progettazioni, da tempo in corso, per l'utilizzo della concessione, effettuata a suo favore con decreto ministeriale del 2 gennaio 1952, n. 8616, di derivare dal fiume Trigno moduli 30 di acqua per lo sfruttamento idroelettrico della stessa portata con l'ausilio di un serbatoio, da costruire in località Ponte Chiauci. (25266).

RISPOSTA. — La Cassa — dopo l'emanazione del decreto del Ministero dei lavori pubblici del 2 gennaio 1952, n. 8616, col quale venne surrogata alla ditta Quintiliano Zampini nella concessione di una grande derivazione d'acqua dall'alto Trigno — inizio immediatamente gli studi per l'accertamento delle effettive possibilità tecnico-economiche per la realizzazione dei serbatoi artificiali previsti in agro di Chiauci e Pescolanciano ed in territorio di Civitanova del Sannio.

Ultimati gli studi, si è appalesata più conveniente la creazione di un unico invaso a ponte Chiauci con la concomitante utilizzazione delle acque per produzione di energia elettrica ed irrigazione dei terreni vallivi del sinistra Trigno. Di conseguenza la Cassa ha trasmesso al consiglio superiore dei lavori pubblici il progetto di massima per il parere e le determinazioni in merito alla sostanziale variante in esso prevista.

E da tener presente che si tratta di problema assai complesso sotto l'aspetto tecnico ed economico, anche in relazione alla promiscuità delle utenze, alla conseguente ripartizione delle spese ed alle possibili alternative per l'utilizzo delle acque.

La Cassa, pertanto, contemporaneamente all'allestimento dei progetti esecutivi, sta ricercando la soluzione migliore sulle accennate questioni, anche perché è preliminare il raggiungimento di un accordo con l'ente autonomo Volturno, interessato alla utilizzazione idroelettrica dell'invaso, per la ripartizione delle spese relative alla diga e degli interessi irrigui.

Si assicura, comunque, che compatibilmente con i tempi tecnici occorrenti per addivenire ad una ben studiata soluzione, la Cassa accelererà al massimo le procedure per la realizzazione dell'opera.

*Il Ministro: CAMPILLI.*

COLITTO. — *Al Governo.* — Per conoscere se non creda opportuno presentare al Parlamento un disegno di legge, col quale si prov-

veda a dare assetto organico al servizio di assistenza alla maternità ed infanzia, con unificazione dei servizi stessi da affidarsi all'ente provincia, sia a titolo di esercizio di funzioni proprie che di disimpegno di funzioni delegate, riordinando gli organi istituzionali ed amministrativi, in conformità dei voti espressi dalle amministrazioni provinciali e dalla loro associazione rappresentativa e secondo il principio che alla costituzione di detti organi — centrali e periferici — debba procedersi con metodo democratico, dando prevalenza numerica assoluta ai membri elettivi su quelli di diritto a nomina governativa e disponendo che il presidente del comitato provinciale sia eletto tra i membri designati dal consiglio provinciale; e per conoscere altresì se in attesa dell'auspicata ampia riforma, con provvedimento transitorio, si voglia disporre d'urgenza la costituzione democratica degli organi periferici dell'O.N.M.I. sulla base stessa del citato testo unico, precisando che la nomina dei sei membri elettivi sugli undici del comitato della federazione dell'O.N.M.I. venga fatta dal consiglio provinciale, mentre i consigli comunali provvedono a designare i due membri elettivi dei comitati di patronato, presieduti dai sindaci. (25286).

RISPOSTA. — L'ordine del giorno 15 dicembre 1955, presentato al Senato della Repubblica dagli onorevoli Boccassi, Mancinelli ed altri, invitava, come noto, il Governo a ritirare il disegno di legge n. 322, allora in discussione, e ad affrontare in modo integrale il problema dell'assistenza alla maternità ed all'infanzia.

In adesione a tale richiesta, il 12 aprile 1956, è stata costituita presso A.C.I.S., con la partecipazione dei rappresentanti dell'O.N.M.I., dei Ministri dell'interno e del tesoro, apposita commissione con il compito di predisporre uno schema preliminare per la riforma della legge 10 dicembre 1925, numero 2277, che sarà comunicato, previa intese con le amministrazioni interessate, al Consiglio dei ministri per l'ulteriore corso.

Ciò stante, non si ravvisa l'opportunità di procedere, con provvedimenti parziali e necessariamente transitori, a riforme dell'attuale sistema di nomina degli organi periferici dell'O.N.M.I., che, oltre a non avere dato luogo ad inconvenienti di rilievo, ha, d'altra parte, assicurato l'unità di indirizzo e di iniziative nel settore dell'assistenza alla madre ed al fanciullo.

Con l'occasione si assicura che i suggerimenti e le proposte formulate dall'interro-

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1957

gante saranno senz'altro sottoposti all'attenzione della predetta commissione.

*L'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica:* TESSITORI.

COLITTO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se — in relazione alla precedente sua interrogazione n. 24173 — è stato informato che, a seguito di reperimento nell'archivio di Stato di Teramo di una vecchia pianta, redatta nel 1854, vistata dal consigliere d'intendenza dell'epoca, si è accertato che la fascia costiera, ricadente nel comune di Tortoreto-Lido (Teramo), che sarebbe stata sdemanializzata ed offerta in vendita a privati, non ha mai fatto parte del demanio per cui sono da ritenersi illegittime le richieste, che a quei privati oggi si fanno; e per conoscere se non creda di disporre nuove indagini, dirette ad accertare la verità. (25297).

RISPOSTA. — Avverso la determinazione dell'amministrazione finanziaria di vendere, a trattativa privata, in favore degli attuali occupatori i lotti di terreno dell'arenile di Tortoreto, sono stati presentati esposti con i quali taluni interessati vantano diritti di proprietà su tali suoli per effetto di regolari atti di acquisto a suo tempo stipulati.

A seguito di tali esposti, sono state sospese tutte le operazioni di vendita nella zona e sono stati disposti i necessari accertamenti diretti a chiarire la situazione di fatto e di diritto dei suoli di che trattasi.

*Il Ministro:* ANDREOTTI.

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quando ritiene che potranno essere indette le elezioni per il rinnovo del consiglio comunale di Capo d'Orlando (Messina). (25392).

RISPOSTA. — Il prefetto di Messina ritiene opportuno rinviare al prossimo autunno le elezioni per la rinnovazione del consiglio comunale di Capo d'Orlando in quanto — emigrando, nei prossimi mesi, gran parte della popolazione di quel comune per ragioni di lavoro — mancherebbero, nella stagione estiva, le condizioni atte ad assicurare la necessaria affluenza alle urne.

*Il Sottosegretario di Stato:* PUGLIESE.

COLITTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere le ragioni per le quali gli appuntati dell'arma dei carabinieri, promossi vicebrigadieri per mobilitazione, durante lo

stato di guerra 1940-45, dopo il raggiungimento del limite massimo di servizio (25 anni), che continuarono a prestare in qualità di tratti per effetto dell'articolo 15 del testo unico del 1895, n. 70, sono considerati, in base alla nuova legge sullo stato dei sottufficiali n. 599, del 31 luglio 1954, sottufficiali in rafferma, per cui non può essere corrisposta, in aggiunta alla pensione, l'indennità speciale, prevista dagli articoli 32 e 84 della stessa legge, che compete dal 1° gennaio 1954 fino al compimento degli anni 65 ed è corrisposta ai sottufficiali delle tre forze armate aventi grado di sergente maggiore, maresciallo maggiore e aiutante di battaglia e gradi corrispondenti; e se non creda di presentare al Parlamento un provvedimento, che consenta la corresponsione di detta indennità, tenendo presente che ai sensi dell'articolo 38 della ripetuta legge il sottufficiale in ferma volontaria o in rafferma è vincolato, per obbligo assunto, a prestare servizio per un periodo di tempo determinato. (25396).

RISPOSTA. — I vice brigadieri per mobilitazione dell'arma dei carabinieri sono sottufficiali in rafferma al pari di tutti i vice brigadieri, in quanto nella categoria del servizio permanente rientrano solo i sottufficiali aventi grado da sergente maggiore o corrispondenti (brigadieri per l'arma dei carabinieri).

Analogamente, come tutti i vice brigadieri, quelli per mobilitazione non hanno titolo alla corresponsione della speciale indennità di riserva di cui agli articoli 32 e 84 della legge di stato, indennità che, è noto, compete, nei casi previsti soltanto ai sottufficiali che cessano dal servizio permanente.

Un intervento legislativo nel senso auspicato dall'interrogante non appare possibile in quanto sarebbe in contrasto con i criteri che hanno informato la concessione della indennità di che trattasi ai sottufficiali e che corrispondono, d'altra parte, a quelli sempre seguiti nella materia per gli ufficiali.

*Il Sottosegretario di Stato:* BOSCO.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando potranno essere eseguiti i lavori di consolidamento dell'abitato di Sant'Agata Feltria (Pesaro), consistenti nella costruzione del muro di sostegno davanti le case popolari e la pavimentazione di via De Marchi e via Cinotti. (25398).

RISPOSTA. — Nel programma del prossimo esercizio finanziario è compresa la somma di lire 1.500.000 per la costruzione di un tratto

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1957

di muro di sostegno sulla strada di circonvallazione davanti alle case popolari del comune di Sant'Agata Feltria.

Data l'esiguità dei fondi stanziati per il prossimo esercizio in relazione alle molteplici necessità della regione, non è stato possibile comprendere anche la pavimentazione impermeabile delle vie De Marchi e Cinotti, che potrà essere eseguita non appena ulteriori disponibilità di fondi lo consentiranno.

*Il Sottosegretario di Stato. CARON.*

**COLITTO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando potranno essere riparati i danni recati dagli eventi bellici alla strada Sant'Agata Feltria-Ugrigno in provincia di Pesaro, nonché ai cimiteri di Poggio di Scavolo e di Cajoleto ed alla chiesa collegiata di Sant'Agata Feltria. (25399).

**RISPOSTA.** — Per la riparazione dei danni di guerra subiti dalla strada Sant'Agata Feltria-Ugrigno, quest'amministrazione ha approvato una perizia generale dell'importo di lire 6 milioni ed ha finanziato un primo lotto di lavori per l'importo di lire 2 milioni.

Un secondo lotto dell'opera, anche esso dell'importo di lire 2 milioni, sarà finanziato nel prossimo esercizio finanziario, sempre che lo consentiranno le disponibilità di bilancio.

Per quanto riguarda il ripristino dei cimiteri di Poggio Scavolo e Cajoleto, si fa presente che da accertamenti effettuati dall'Ufficio del genio civile di Pesaro è risultato che i danni riportati dai cimiteri medesimi sono di modesta entità, per cui il comune interessato, per poter provvedere alla loro totale sistemazione, ha presentato due domande intese ad ottenere il contributo statale ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589.

Si assicura che tali richieste saranno tenute presenti nei prossimi esercizi finanziari, compatibilmente con la disponibilità dei fondi ed in relazione alle altre opere analoghe.

Per quanto riguarda, infine, il ripristino della chiesa collegiata di Sant'Agata Feltria, si comunica che è in corso da parte dell'Ufficio del genio civile succitato la redazione della relativa perizia.

Al finanziamento di tali ultimi lavori, questo Ministero ha in animo di provvedere nel prossimo esercizio finanziario sempre che, beninteso, lo consentano le disponibilità dei fondi.

*Il Sottosegretario di Stato. CARON.*

**COLITTO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni

in merito alla domanda del comune di Sant'Agata Feltria (Pesaro) di contributo statale, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, alla spesa di lire 2.400.000 prevista per la costruzione del cimitero di Poggio di Scavoli. (25400).

**RISPOSTA.** — La domanda del comune di Sant'Agata Feltria (Pesaro), diretta ad ottenere il contributo dello Stato, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, sulla spesa occorrente per la costruzione del cimitero nella frazione Poggio di Scavoli, sarà tenuta presente in sede di formulazione dei programmi esecutivi delle opere da ammettere a contributo nei prossimi esercizi finanziari, compatibilmente con le disponibilità dei fondi di bilancio ed in relazione alle altre richieste del genere.

*Il Sottosegretario di Stato. CARON.*

**COLITTO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda del comune di Sant'Agata Feltria (Pesaro) di contributo statale, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, alla spesa di lire 9.500.000 prevista per la costruzione dell'acquedotto di Petrella Guidi. (25401).

**RISPOSTA.** — Allo scopo di ovviare alla grave deficienza nell'approvvigionamento idrico nella frazione Petrella Guidi, il comune di Sant'Agata Feltria (Pesaro) presentò all'Ufficio del genio civile di Pesaro un'istanza tendente ad ottenere il contributo statale previsto dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, sulla spesa di lire 9.500.000 presuntivamente riconosciuta necessaria per l'esecuzione dell'opera.

Data la limitata disponibilità dei fondi destinati per tali opere, questo Ministero non ha, però, potuto finora provvedere al finanziamento dei suddetti lavori i quali sono inclusi nella graduatoria delle opere igieniche per l'esercizio finanziario 1957-58.

Si confida, pertanto, di poter provvedere al finanziamento dei richiesti lavori nel prossimo esercizio compatibilmente con la disponibilità dei fondi.

*Il Sottosegretario di Stato. CARON.*

**COLITTO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda del comune di Sant'Agata Feltria (Pesaro) di contributo statale, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, alla spesa di lire 2 milioni, prevista per la costruzione del cimitero di Cajoleto. (25402).



## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1957

RISPOSTA. — Le limitate disponibilità di fondi non hanno consentito di accogliere la richiesta del comune di Sant'Agata Feltria (Pesaro).

Tale richiesta sarà, tuttavia, tenuta presente in sede di formulazione dei futuri programmi di opere da ammettere ai benefici della predetta legge n. 589.

*Il Sottosegretario di Stato:* CARON.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda del comune di Sant'Agata Feltria (Pesaro) di contributo statale, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, alla spesa di lire 3 milioni prevista per la costruzione dell'acquedotto di Ugrigno. (25403).

RISPOSTA. — Il competente Ufficio del genio civile di Pesaro ha provveduto ad includere la richiesta di cui all'interrogazione nella graduatoria delle opere igieniche per l'esercizio finanziario 1957-58.

Al finanziamento dei richiesti lavori questo Ministero potrà, pertanto, provvedere appena possibile compatibilmente, si intende, con le disponibilità dei fondi di bilancio.

*Il Sottosegretario di Stato:* CARON.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda del comune di Sant'Agata Feltria (Pesaro) di contributo statale, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, alla spesa di lire 14 milioni, prevista per la costruzione di un elettrodotto, che dovrebbe portare l'energia elettrica nelle frazioni di Petrella Guidi e Monte Benedetto di detto comune. (25404).

RISPOSTA. — La domanda sarà esaminata insieme a tutte le altre in sede di formulazione dei futuri programmi di opere elettriche da finanziare in base alla legge n. 589.

*Il Ministro:* ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le ragioni per le quali venne chiusa la scuola media inferiore di Sant'Elia a Pianisi (Campobasso), intitolata a « Giuseppe Giudice Caracciolo »; per conoscere altresì se ritiene che possa essere riaperta. (25426).

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale 25 ottobre 1947 fu concessa al signor Giuliano Vincenzo l'autorizzazione ad aprire in Sant'Elia a Pianisi una scuola media alla quale

fu concesso il riconoscimento legale con decreto ministeriale 17 giugno 1950.

Da un'ispezione compiuta nell'anno 1951-1952 alla detta scuola, risultarono confermate le varie deficienze ed irregolarità rilevate da altra ispezione effettuata nel precedente anno scolastico.

Le deficienze stesse riguardavano il funzionamento della scuola, non solo dal punto di vista didattico-organizzativo, in quanto erano venute meno le condizioni obiettive in base alle quali erano stati concessi l'autorizzazione all'apertura ed il riconoscimento legale (insufficienza dei locali, mancanza dei servizi igienici e della palestra, scarso profitto degli alunni, deficiente organizzazione dell'ufficio di segreteria), ma anche perché la gestione era irregolarmente tenuta.

Era accaduto che il signor Giuliano Vincenzo, allontanatosi da Sant'Elia a Pianisi per altra sede, aveva abbandonato la scuola senza neppure darne avviso alle autorità scolastiche.

Della gestione della scuola, pertanto, si occupò un consiglio di amministrazione, così autodenominatosi, senza personalità giuridica, composto di vari cittadini tra cui il sindaco, il quale dapprima considerò la scuola come se questa appartenesse al comune, e poi, in un secondo momento, come cosa propria, sempre senza autorizzazione alcuna.

Il Ministero, non potendo approvare né tollerare la situazione che si era creata, e, dopo avere invano sollecitato gli interessati, per il tramite del provveditorato agli studi di Campobasso, a regolarizzare la gestione, procedette alla contestazione degli addebiti.

Non avendo il gestore, ad oltre cinque mesi dalla predetta contestazione, ritenuto di dover ottemperare alla diffida di presentare le proprie controdeduzioni, il Ministero, considerato che tutti i mezzi diretti a normalizzare la situazione della scuola media di Sant'Elia a Pianisi erano stati seguiti senza risultato alcuno, con decreto ministeriale 22 dicembre 1953 ne dispose la chiusura.

Non sembra ora, che, a distanza di tre anni dalla emissione del detto decreto di chiusura si possa parlare di riapertura di una scuola, che lo stesso gestore abbandonò, dimostrando, tra l'altro, con il suo assenteismo, di non tenere nel dovuto conto le disposizioni ministeriali.

Ciò premesso, qualora l'interrogante ritenga che l'istituzione di una scuola media in Sant'Elia a Pianisi risponda ad una esigenza locale, potrebbe consigliare l'attuale amministrazione comunale a chiedere l'autorizzazione all'apertura di una nuova scuola la quale non

potrà, ovviamente, essere considerata come derivante da quella di cui fu disposta la chiusura, o comunque con essa avente in qualche modo rapporto alcuno.

*Il Ministro. ROSSI.*

**COLITTO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa all'ampliamento del cimitero di Sant'Elia a Pianisi (Campobasso), per cui è prevista la spesa di lire 10 milioni ed è stato chiesto il contributo statale ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589. (25429).

**RISPOSTA.** — La domanda sarà esaminata con particolare attenzione in sede di formulazione dei futuri programmi di opere igieniche da ammettere ai benefici previsti dalla legge n. 589, compatibilmente con la disponibilità dei fondi ed in relazione alle numerose richieste del genere presentate da parte di altri enti locali.

*Il Sottosegretario di Stato: CARON.*

**COLITTO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Sant'Elia a Pianisi (Campobasso) di un mattatoio, per cui è stato chiesto il contributo alla spesa ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589 (25430).

**RISPOSTA.** — Il comune di Sant'Elia a Pianisi (Campobasso) non ha inoltrata a questa amministrazione alcuna domanda di concessione del contributo statale a termini della legge 3 agosto 1949, n. 589, per i lavori di costruzione del mattatoio comunale.

Qualora il predetto comune dovesse presentare la suddetta istanza, questo Ministero non mancherà di tenerla presente in sede di formulazione dei futuri programmi, compatibilmente con le disponibilità dei fondi ed in relazione alle numerose altre richieste del genere presentate dagli enti interessati.

*Il Sottosegretario di Stato: CARON.*

**COLITTO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non creda opportuno disporre che siano eseguite opere di consolidamento dell'abitato di Sant'Elia a Pianisi (Campobasso), ove fra l'altro, minaccia rovina la chiesa parrocchiale. (25431).

**RISPOSTA.** — Per il consolidamento dell'abitato del comune di Sant'Elia a Pianisi, sono già stati eseguiti negli anni scorsi da questa amministrazione lavori per un complessivo importo di 13 milioni circa.

Allo stato, da un sopralluogo effettuato dai competenti organi del Genio civile, a seguito della interrogazione cui si risponde, è risultato che nessun nuovo movimento franoso interessa l'abitato del comune predetto, ed in particolare la chiesa parrocchiale, le cui condizioni di stabilità sono del tutto normali.

È stato solo rilevato un lieve smottamento di terreno a valle di un ponticello al servizio della strada provinciale n. 40, per ovviare al quale potranno essere eseguite opere che, non rivestendo carattere di particolare urgenza, saranno finanziate non appena le limitate disponibilità di bilancio lo consentiranno.

*Il Sottosegretario di Stato: CARON.*

**COLITTO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Sant'Elia a Pianisi (Campobasso) della rete idrica interna. (25432).

**RISPOSTA.** — L'istanza è stata trasmessa al competente Ufficio del genio civile con ministeriale 201/488 in data 25 febbraio 1957, perché venga compresa nella graduatoria che, a termini dell'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 184, i provveditori alle opere pubbliche sono tenuti a compilare per ciascun esercizio ed inoltrare a questo Ministero entro il 30 aprile di ogni anno.

Non appena la graduatoria in cui sarà compresa la domanda in parola, perverrà a questo Ministero, l'istanza del comune di Sant'Elia a Pianisi, unitamente a tutte le altre incluse nella graduatoria, sarà esaminata con la migliore considerazione ai fini di un possibile finanziamento in relazione alle disponibilità di bilancio.

*Il Sottosegretario di Stato: CARON.*

**COLITTO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa al completamento della fognatura di Sant'Elia a Pianisi (Campobasso) per cui è prevista la spesa di lire 16 milioni. (25433).

**RISPOSTA.** — Il progetto, a suo tempo presentato dal comune di Sant'Elia a Pianisi per i lavori di completamento della fognatura, venne restituito all'ente interessato, perché fosse rielaborato, in conformità di quanto disposto dal comitato tecnico amministrativo del provveditorato alle opere pubbliche di Napoli con voto n. 634 in data 29 ottobre 1955.

Il progetto rielaborato, recentemente ritrasmesso da detto ente, sarà riesaminato quanto

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1957

prima dal predetto comitato dopo di che potranno essere adottati gli ulteriori necessari provvedimenti.

*Il Sottosegretario di Stato: CARON.*

**COLITTO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando potrà essere riaperta al traffico la strada provinciale n. 40 « Adriatica » che unisce Sant'Elia a Pianisi a Colletorto in provincia di Campobasso. (25434).

**RISPOSTA.** — A questo Ministero risulta che per il ripristino del transito lungo la strada allacciante i comuni di Sant'Elia a Pianisi e Colletorto, sono già stati appaltati, a cura dell'amministrazione provinciale di Campobasso, con fondi del proprio bilancio, i relativi lavori per un importo di lire 41 milioni.

L'opera dovrebbe essere ultimata entro il 1957.

*Il Sottosegretario di Stato: CARON.*

**COLITTO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Termoli (Campobasso) di un faro, che è indispensabile per la sicurezza dei naviganti ed il cui progetto è stato già approvato dall'ufficio delle opere marittime di Ancona. (25435).

**RISPOSTA.** — La costruzione di un faro a luce bianca nel porto di Termoli è stata approvata, a suo tempo, dalla commissione permanente per l'illuminazione ed il segnalamento delle coste nazionali, la quale ebbe anche a stabilire le caratteristiche del segnalamento stesso.

Conseguentemente, l'Ufficio del genio civile per le opere marittime di Ancona, d'intesa con il comando zona fari di Venezia, ha provveduto alla redazione del relativo progetto che comporta una spesa di lire 35 milioni.

D'altra parte deve essere presente che tutte le opere relative ai segnalamenti delle coste vengono attuate in base a programmi predisposti, per ciascun esercizio, dal Ministero della difesa marina, il quale non ha compreso l'opera in parola né nel programma dell'esercizio corrente né in quello del prossimo esercizio 1957-58.

*Il Sottosegretario di Stato: CARON.*

**COLITTO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno intervenire presso l'A.N.A.S., perché accolga l'istanza del comune di Campomarino (Campobasso) di allargamento della strada statale n. 16 nel tratto che attraversa l'abitato

avendo ormai l'amministrazione comunale preso la deliberazione, che dall'A.N.A.S. era desiderata. (25436).

**RISPOSTA.** — Il compartimento della viabilità di Napoli, accogliendo la richiesta avanzata il 20 agosto 1956 dal comune di Campomarino (Campobasso) e d'intesa col comune stesso, elaborò uno studio di massima per la costruzione di una variante alla strada statale n. 16 « Adriatica » allo scopo di sostituire l'attuale traversa interna dell'abitato, divenuta insufficiente a contenere il traffico che vi si svolge.

Secondo tale studio, la variante avrebbe una lunghezza di metri 1350 ed un costo presuntivo di circa 37 milioni.

Senonché, nel successivo mese di ottobre, le autorità comunali furono dell'avviso di non allontanare il traffico dall'attuale percorso e fecero voti per l'allargamento della traversa interna mediante l'abbattimento di alcuni fabbricati. Nel contempo presero formale impegno di interessarsi presso i 15 proprietari di detti fabbricati per concertare un'equa indennità di espropriazione ed alloggiare altrove le famiglie che li occupavano.

Malgrado ripetuti solleciti rivolti al comune, questo non ha mai ufficialmente e formalmente fatto conoscere l'esito delle trattative, per cui il compartimento della viabilità di Napoli ancor oggi non è in grado di definire il progetto di allargamento della traversa interna dell'abitato di Campomarino.

Deve comunque farsi presente che tali lavori saranno tenuti presenti in occasione della formulazione del programma delle opere da finanziare con i fondi dell'esercizio 1957-58, e che la limitata entità di tali fondi in confronto alle pressanti esigenze di tutta la rete delle strade statali, imporrà forzatamente una rigorosa comparazione dei lavori da eseguire.

*Il Ministro. ROMITA.*

**COLITTO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando saranno completati i lavori di sistemazione del porto di Termoli (Campobasso), per cui venne redatto un progetto generale dell'importo di lire 680 milioni, approvato dal consiglio superiore dei lavori pubblici e di cui sono stati eseguiti un primo lotto di 110 milioni per il prolungamento del molo sopraflutto (esercizio 1953-54) ed un secondo lotto di lire 79 milioni per il rafforzamento e la sistemazione del tratto esistente del molo sottoflutto e per il prolungamento. Va tenuto conto che tali lavori sono urgentissimi, in quanto i natanti non riescono con la

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1957

traversia ad imboccare il porto, per cui va completato almeno il molo di sopraflutto, ed inoltre debbono essere appaltati lavori per una somma cospicua, perché solo così potranno concorrere ditte attrezzate. (25438).

**RISPOSTA.** — Con l'interrogazione surripertata l'interrogante ripropone il problema della sistemazione del porto di Termoli che ha formato oggetto di analoga sua interrogazione n. 24708 cui questo Ministero ha dato esauriente risposta in data 29 aprile 1957.

Sull'argomento non può quindi che confermare quanto in tale occasione è stato comunicato all'interrogante.

*Il Sottosegretario di Stato. CARON.*

**COLITTO.** *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere le ragioni per le quali la sezione speciale di riforma fondiaria dell'ente Puglia e Lucania non ha ancora proceduto al trasporto dell'energia elettrica nelle case coloniche delle zone espropriate del basso Molise, e, fra queste, della contrada Ramitelli di Campomarino (Campobasso). (25442).

**RISPOSTA.** — La sezione speciale di riforma fondiaria in Puglia e Lucania ha predisposto un coordinato programma di elettrificazione delle zone del basso Molise, che sta attuando con la necessaria gradualità, in relazione alla entità dei mezzi finanziari disponibili.

Una volta eseguite le opere nelle zone dove le necessità presentano un maggiore grado di urgenza, l'ente non mancherà di provvedere a fornire l'energia elettrica, anche alla contrada Ramitelli, avvalendosi all'uopo delle future disponibilità finanziarie.

*Il Ministro. COLOMBO.*

**COLITTO.** *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se è fondata la voce, diffusa nel Molise, stando vivo disappunto fra le popolazioni interessate, che la proposta di classifica in comprensorio di bonifica montana dell'alto e medio Biferno nonché dell'alto Tammaro in provincia di Campobasso predisposta dall'ispettorato ripartimentale delle foreste di Campobasso, sta per essere definita con l'esclusione della parte riguardante l'alto Tammaro, mentre una è la economia agricola e forestale delle due parti, identica essendo la fisionomia territoriale, unica la dipendenza amministrativa. (25443).

**RISPOSTA.** — Il bacino dell'Alto Tammaro non è stato classificato in comprensorio di bonifica montana, come quello dell'Alto e Medio Biferno, perché l'esiguità dei mezzi finanziari

disponibili consiglia, almeno per ora, l'opportunità di intervenire con carattere di priorità nei territori già classificati, nei quali più grave appare il dissesto idrogeologico.

*Il Ministro. COLOMBO.*

**COLITTO.** *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quante domande di sussidio, ai sensi della legge 25 luglio 1952, n. 991, per miglioramenti fondiari sono state presentate nella provincia di Campobasso e quante accolte. (25444).

**RISPOSTA.** — Alla data dell'8 aprile 1957 risultavano presentate all'ispettorato ripartimentale delle foreste di Campobasso 3851 domande di sussidio per opere di miglioramento fondiario, a norma della legge 25 luglio 1952, n. 991.

Di dette domande 3.534 sono state accolte e le rimanenti 317 sono in corso di istruttoria.

*Il Ministro. COLOMBO.*

**COLITTO.** *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla istituzione di un posto telefonico nel villaggio Nuova Cliternia di Campomarino (Campobasso). (25446).

**RISPOSTA.** — La frazione di Nuova Cliternia del comune di Campomarino (Campobasso), è compresa fra quelle cui è stato riconosciuto titolo a beneficiare, in base alle vigenti leggi, del collegamento telefonico a spese dello Stato. I relativi lavori avranno luogo appena possibile, tenendo presenti i criteri di gradualità imposti dalle esigenze di carattere finanziario in relazione al vasto programma dei collegamenti in corso di realizzazione.

*Il Ministro. BRASCHI.*

**COLITTO.** *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla istituzione di un posto telefonico nello scalo di Ripabottoni-Sant'Elia a Pianisi (Campobasso). (25447).

**RISPOSTA.** — Lo scalo ferroviario di Ripabottoni-Sant'Elia a Pianisi (Campobasso) è compreso fra quelli cui è stato riconosciuto titolo a beneficiare, in base alle vigenti leggi, del collegamento telefonico a spese dello Stato. I relativi lavori avranno luogo appena possibile, tenendo presenti i criteri di gradualità imposti dalle esigenze di carattere finanziario, in relazione al vasto programma dei collegamenti in corso di realizzazione.

*Il Ministro. BRASCHI.*

COLITTO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se non creda opportuno riesaminare la pratica riguardante il comune di Ripalimosani (Campobasso), il quale ha ripetutamente domandato di essere incluso nell'elenco dei comuni montani, ai sensi della legge 25 luglio 1952, n. 991. (25471).

RISPOSTA. — La domanda del sindaco del comune di Ripalimosani (Campobasso), in data 8 settembre 1952, è stata riesaminata dalla commissione censuaria centrale in occasione della seduta del 24 febbraio 1955.

La decisione sfavorevole, dovuta alla mancanza delle caratteristiche altimetriche e di reddito richieste dall'articolo 1 della legge 25 luglio 1952, n. 991, è stata notificata al sindaco interessato in data 18 ottobre 1955.

Infatti quel territorio comunale ha una quota altimetrica massima di metri 860, una quota minima di metri 319, senza avere almeno l'ottanta per cento della superficie situato al disopra dei 600 metri.

Il reddito complessivo medio (dominicale ed agrario), determinato a norma di legge ed aggiornato al 1° luglio 1956, risulta di lire 2.744,64 maggiore nella misura del 14,36 per cento rispetto alle lire 2.400 prescritte.

È vero che la legge attribuisce alla commissione censuaria centrale la facoltà di includere nell'elenco dei comuni montani quei comuni che pure non avendo i prescritti requisiti siano riconosciuti in pari condizioni economico-agrarie, ma di tale facoltà la predetta commissione non si è avvalsa nel caso del comune di Ripalimosani perché non ha ritenuto sussistere quel presupposto di « parità di condizioni » che giustifica l'inclusione facoltativa.

*Il Ministro.* ANDREOTTI.

COLITTO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere le ragioni per le quali il comune di Montecilfone (Campobasso) non è stato ancora compreso nell'elenco dei comuni montani. (25472).

RISPOSTA. — Il comune di Montecilfone che fa parte della regione di collina della provincia di Campobasso (Zona Palata), non è stato incluso dalla commissione censuaria centrale nell'elenco dei territori montani perché non si trova in possesso delle caratteristiche richieste dall'articolo 1 della legge 25 luglio 1952, n. 991.

Infatti la quota altimetrica massima del suo territorio risulta di metri 406, la minima di metri 60, quella prevalente oscilla da metri

100 a metri 300, mentre il reddito complessivo medio (dominicale ed agrario), determinato a norma di legge, risulta di lire 4.704, maggiore nella misura del 96 per cento rispetto alle lire 2.400 prescritte.

*Il Ministro:* ANDREOTTI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni per le quali il comune di Oratino (Campobasso) non riesce a vedere ancora riparati i danni di guerra, recati dagli eventi bellici alle strade interne, al cimitero, allo stato civile ed alla biblioteca comunale. (25474).

RISPOSTA. — Per la riparazione dei danni prodotti dagli eventi bellici, alle strade del comune di Oratino, sono già stati eseguiti, nei decorsi anni, lavori per un importo complessivo di lire 3.965.000.

Con l'esecuzione di tali lavori sono stati completamente riparati i danni di guerra alle strade interne del comune in parola, per cui eventuali altri lavori dovranno essere effettuati dal comune interessato.

Per quanto riguarda, invece, la riparazione del cimitero e l'arredamento degli uffici dello stato civile e della biblioteca comunale, i cui danni figurano denunciati, ai sensi della legge 21 marzo 1953, n. 230, per un importo complessivo accertato di lire 5 milioni, i relativi lavori saranno tenuti presenti in sede di formulazione dei programmi dei prossimi esercizi finanziari, compatibilmente con le disponibilità dei fondi ed in relazione al grado di urgenza di altre opere del genere.

*Il Sottosegretario di Stato:* CARON.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla richiesta da parte del comune di Montecilfone (Campobasso) di contributo statale alla spesa di lire 5 milioni prevista per l'ampliamento e la sistemazione del cimitero fin dal 1950. (25476).

RISPOSTA. — La domanda presentata dal comune di Montecilfone sarà esaminata con particolare attenzione in sede di formulazione dei futuri programmi di opere igieniche da ammettere ai benefici della citata legge, compatibilmente con le disponibilità dei fondi di bilancio ed in relazione alle numerose richieste del genere presentate da parte di altri enti locali.

*Il Sottosegretario di Stato:* CARON.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1957

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla sistemazione ed ampliamento del cimitero di Pietracatella (Campobasso), per cui è prevista la spesa di lire 1.500.000 ed è stato chiesto il contributo dello Stato ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589. (25477).

RISPOSTA. — Il progetto relativo ai lavori richiesti è stato recentemente restituito dall'ufficio del genio civile di Campobasso al comune per essere rielaborato in conformità di alcune suggerite modifiche.

Non appena l'elaborato tecnico perverrà a questo Ministero munito dell'approvazione da parte del comitato tecnico amministrativo del Provveditorato alle opere pubbliche di Napoli, si procederà senz'altro ad emettere il decreto di approvazione del progetto e di concessione formale del contributo.

*Il Sottosegretario di Stato:* CARON.

COLITTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Monacilioni (Campobasso) di una nuova chiesa con annessa casa canonica, per cui sarebbe stata stanziata la somma di lire 18 milioni. (25478).

RISPOSTA. — Il progetto relativo alla costruzione del rustico della chiesa parrocchiale ed annessi in Monacilioni (Campobasso), già ritenuto meritevole di approvazione dalla pontificia commissione per l'arte sacra e dal Ministero dell'interno, è stato recentemente trasmesso all'Ufficio del genio civile di Campobasso, per la prescritta istruttoria tecnica.

Successivamente ed ove nulla osti, il provveditorato alle opere pubbliche per la Campania provvederà all'approvazione formale del progetto di cui sopra ed alla concessione a favore dell'ordinario diocesano di Benevento del contributo previsto dalla legge 18 dicembre 1952, n. 2522.

*Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici:* CARON.

COLITTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa al riattamento ed all'ampliamento dell'edificio scolastico di Montecilfone (Campobasso) per il quale è prevista — essendo stato eseguito già un primo lotto di lavori dell'importo di lire 5 milioni — la spesa di altri 5 milioni per cui è stato chiesto il contributo dello Stato ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645. (25479).

RISPOSTA. — Sono spiacente di dover comunicare che il comune di Montecilfone non ha presentato, nell'esercizio in corso, alcuna domanda intesa ad usufruire dei benefici previsti dalla legge 9 agosto 1954, n. 645, per l'ampliamento dell'edificio scolastico, onde questo Ministero non ha potuto neppure esaminare la possibilità di concedere tali benefici. Se e in quanto il comune stesso presenterà nell'esercizio 1957-58 ed entro i termini voluti dalla legge ricordata, la domanda di contributo, questa sarà esaminata, con la dovuta attenzione, d'intesa col Ministero dei lavori pubblici, in sede di elaborazione dei programmi delle opere di edilizia scolastica da ammettere ai benefici previsti dalla legge stessa nell'esercizio finanziario predetto.

*Il Ministro della pubblica istruzione:*  
ROSSI.

COLITTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Monacilioni (Campobasso) dell'edificio scolastico, che è assolutamente indifferibile. (25480).

RISPOSTA. — Sono lieto di informare l'interrogante che è stato concesso al comune di Monacilioni il contributo dello Stato di cui alla legge 9 agosto 1954, n. 645, sulla spesa di lire 20 milioni per la costruzione di un edificio scolastico.

*Il Ministro della pubblica istruzione:*  
ROSSI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Pietracatella (Campobasso) di una rete di fognature, per cui è prevista la spesa di lire 13.500.000. (25481).

RISPOSTA. — La domanda presentata dal comune di Pietracatella (Campobasso), intesa ad ottenere, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, il contributo dello Stato per i lavori di costruzione delle fognature nel capoluogo, sarà esaminata con particolare attenzione in sede di formulazione dei futuri programmi delle opere da ammettere ai benefici della citata legge, compatibilmente con la disponibilità dei fondi ed in relazione alle numerose richieste del genere presentate da parte di altri enti locali.

Con l'occasione si fa presente che le opere relative alle fognature non vengono comprese

nei programmi della Cassa per il Mezzogiorno, la quale ha stabilito di destinare i fondi assegnati per la esecuzione delle opere igieniche alla costruzione di acquedotti che costituiscono un servizio di assoluta preminenza ed indispensabilità in confronto di altre opere, alle quali gli enti locali possono provvedere, avvalendosi dei benefici consentiti dalle disposizioni della legge 3 agosto 1949, n. 589.

*Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici:* CARON.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Pietracatella (Campobasso) di una rete idrica interna, per cui è prevista la spesa di lire 7 milioni. (25482).

RISPOSTA. — Questo Ministero promise a suo tempo al comune di Pietracatella, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, il contributo dello Stato nella misura di lire 7 milioni per il completamento del locale acquedotto.

Successivamente, dietro richiesta del comune interessato, il suddetto contributo venne, invece, devoluto per la costruzione della rete idrica interna dell'abitato.

Attualmente il progetto dell'opera, pervenuto recentemente all'Ufficio del genio civile di Campobasso, trovasi in avanzato corso di istruttoria e quanto prima sarà inviato a questo Ministero che provvederà alla emissione del decreto di approvazione dell'elaborato e di formale concessione del contributo.

*Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici:* CARON.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione di un asilo infantile in Monacilioni (Campobasso). (25483).

RISPOSTA. — Questo Ministero non ha potuto includere nel programma esecutivo delle opere di edilizia scolastica da ammettere nel corrente esercizio ai benefici di cui alla legge 9 agosto 1954, n. 645, la spesa occorrente per la costruzione dell'asilo infantile nel comune di Monacilioni (Campobasso), in quanto ha dovuto dare la preferenza ad opere che rivestono carattere di maggiore urgenza.

Il comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conto del quale anche si risponde, ha fatto conoscere di aver recentemente deliberato di

comprendere nel secondo programma della Cassa per il Mezzogiorno la costruzione di detto asilo, con il sistema dei cantieri di lavoro.

*Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici:* CARON.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere quando saranno ripresi i lavori di costruzione della strada provinciale n. 72, che va dal torrente Fiumarello a Pietracatella, di cui è stato eseguito il tracciato e qualche piccola opera d'arte, ed i lavori di costruzione della diramazione per Monacilioni. (25484).

RISPOSTA. — I lavori di costruzione della strada provinciale n. 72, tratto torrente Fiumarello-Pietracatella, nonché della diramazione per Monacilioni, risultano, allo stato, sospesi a seguito del decesso del titolare dell'impresa esecutrice.

I lavori in parola vengono eseguiti dall'amministrazione provinciale di Campobasso con fondi della Cassa per il Mezzogiorno.

Attualmente, è in corso presso l'amministrazione provinciale di Campobasso l'allestimento della perizia per il completamento dei lavori rimasti da eseguire, che formerà oggetto di un nuovo appalto.

Il Comitato dei ministri per il Mezzogiorno assicura che la Cassa per il Mezzogiorno provvederà a sollecitare l'inoltro della perizia alla amministrazione provinciale ed accelererà quanto più possibile i successivi adempimenti di sua competenza.

*Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici:* CARON.

COLITTO. — *Al Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione e al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Oratino (Campobasso) dell'edificio scolastico, per cui è prevista la spesa di lire 50 milioni e per cui è stato chiesto il contributo ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645. (25486).

RISPOSTA. — Sono spiacente di dover comunicare che la domanda del comune di Oratino intesa ad ottenere, ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645 il contributo dello Stato nella spesa ritenuta necessaria alla costruzione di un edificio scolastico non ha trovato, purtroppo, possibilità di accoglimento, essendosi dovuto provvedere a soddisfare esigenze più ur-

genti, rappresentate da altri comuni della stessa provincia.

Qualora il comune in parola rinnoverà, nell'esercizio 1957-58 ed entro i termini voluti dalla legge ricordata, la domanda di contributo, questa sarà esaminata, con la dovuta attenzione, d'intesa col Ministero dei lavori pubblici, in sede di elaborazione dei programmi delle opere di edilizia scolastica da ammettere ai benefici previsti dalla legge stessa, nell'esercizio finanziario predetto. La Cassa per il Mezzogiorno potrà esaminare la possibilità di un suo intervento, ai sensi della legge 19 marzo 1955, n. 105, solo dopo che il comune interessato avrà ottenuto il contributo previsto dalla più volte ricordata legge 9 agosto 1954, n. 645.

*Il Ministro della pubblica istruzione*  
ROSSI.

COLITTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non creda opportuno intervenire perché la chiesa monumentale di Santa Maria del Lago, di stile romanico, monumento nazionale, esistente in Moscufo (Pescara), sia tolta dallo stato di deprevole abbandono in cui si trova. (25515).

RISPOSTA. — Premesso che la manutenzione degli edifici di interesse storico o artistico spetta non allo Stato ma agli enti proprietari, l'intervento finanziario a carico del bilancio statale è, di norma, effettuato in relazione alle disponibilità del bilancio stesso, alla importanza dei monumenti ed alla urgenza delle opere da compiere.

Circa la chiesa di Santa Maria del Lago in Moscufo, il soprintendente ai monumenti e gallerie dell'Aquila, interessato in merito alle segnalate necessità, ha fatto presente che, in effetti, le condizioni statiche dell'immobile, che è una chiesa rurale di età romanica, non destano attualmente eccessive preoccupazioni, nonostante le vetuste lesioni dell'abside.

Anche per quanto concerne la manutenzione, le condizioni si presentano normali per una chiesa ubicata in località rurale e che è lontana dal centro abitato.

In ogni modo, per il consolidamento statico e per rimuovere le superfetazioni settecentesche onde riportare il monumento alle sue linee originali, è prevedibile una spesa di lire 12 milioni.

Tenuto conto della entità della predetta somma e delle numerose opere che da tempo attendono di essere compiute, non è possibile un immediato intervento dello Stato; pur tuttavia la questione sarà tenuta presente non ap-

pena si presenterà una migliore situazione di bilancio, dato che non sembra conveniente un intervento limitato e parziale, trattandosi di un vero e proprio ripristino di un antico monumento che è preferibile non compiere saltuariamente.

Ove, per altro, fosse possibile conseguire anche altri cospicui interventi finanziari da parte di enti locali, il problema si presenterebbe di più facile soluzione, potendosi, in tale caso, provvedere con minore onere dello Stato avente solo carattere contributivo.

*Il Ministro.* ROSSI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere in qual modo si intende provvedere all'approvvigionamento idrico della popolazione di Urbana (Pesaro). (25518).

RISPOSTA. — Fra i comuni di Urbino, Urbana, Sant'Angelo in Vado, Fermignano ed Acqualagna, della provincia di Pesaro, è stato costituito un consorzio per la costruzione di un acquedotto che dovrebbe approvvigionare i rispettivi abitati.

Per il finanziamento di tale opera, per la quale è prevista una spesa di lire 600 milioni, il suddetto consorzio ha chiesto la concessione dei benefici di cui alla legge 10 agosto 1950, n. 647. Poiché, però, i fondi autorizzati con detta legge sono stati interamente ripartiti, in base ai programmi approvati dall'apposito comitato dei Ministri, la suddetta richiesta non può, allo stato delle cose, trovare accoglimento.

Potrà essere esaminata la possibilità di autorizzare tale finanziamento, solo se saranno approvate ed emanate le nuove disposizioni legislative, che si trovano, ora, all'esame del Parlamento e che dovrebbero prorogare il termine di applicazione della su citata legge numero 647 stanziando conseguentemente, ulteriori fondi.

*Il Sottosegretario di Stato.* CARON.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non creda di intervenire a favore della laboriosa e patriottica popolazione di Urbana (Pesaro) perché anche in detto comune che ne ha assoluto bisogno, avendo l'ultima guerra distrutto il 60 per cento delle abitazioni (bombardamento del 23 gennaio 1943) ed essendo d'altra parte la popolazione in aumento, siano costruite case popolari anche minime. (25519).

RISPOSTA. — Questo Ministero è a conoscenza della situazione abitativa del comune di



Urbania (Pesaro) tanto che, in applicazione della legge 9 agosto 1954, n. 640 e sui fondi del corrente esercizio finanziario, ha assegnato a favore di tale comune la somma di lire 12 milioni per la costruzione di alloggi di tipo popolare da destinare a nuclei familiari allocati in abitazioni improprie e malsane.

Per la costruzione di un altro lotto di case popolari, questo Ministero ha inoltre concesso al predetto comune sui fondi del corrente esercizio finanziario il contributo dello Stato su una spesa di lire 15 milioni ai sensi della legge 2 luglio 1949, n. 408.

Si assicura, comunque che le ulteriori necessità alloggiative del comune di Urbania saranno tenute presenti anche in sede di compilazione dei programmi costruttivi che verranno realizzati nei prossimi esercizi finanziari nei limiti, si intende, delle disponibilità finanziarie e compatibilmente con le molteplici e non meno pressanti esigenze degli altri comuni della provincia di Pesaro.

*Il Sottosegretario di Stato:* CARON.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non creda di intervenire a favore della popolazione di Urbania (Pesaro) che attende da tempo la costruzione di altre case popolari, quelle costruite essendosi rivelate del tutto insufficienti. (25520).

*(La risposta è identica a quella data all'interrogazione precedente).*

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa al consolidamento di via Inforzi del comune di Mirabello Sannitico (Campobasso). (25521).

RISPOSTA. — Per il consolidamento di via Inforzi del comune di Mirabello Sannitico, sono attualmente in corso di esecuzione lavori per un importo di lire 5 milioni.

Allo stato il preesistente movimento franoso non risulta aggravato, per cui non si ravvisa la necessità di ulteriori interventi.

*Il Ministro:* ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere in qual modo intende intervenire in favore della popolazione di Trivento, Pietracupa, Salcito e Fossalto (Campobasso), che vedono compromessa dalle frane la viabilità da Trivento a Campobasso, specie nel tratto Pietracupa-Fossalto, dove in ben quattro punti la larghezza della strada è

già ridotta fin dal febbraio 1956 a meno della metà. (25522).

RISPOSTA. — Le frane verificatesi lungo la strada provinciale Trivento-Campobasso ed in ispecie nel tratto Pietracupa-Fossalto, oltre a risultare di limitata entità, non hanno mai interrotto il traffico, in quanto l'amministrazione provinciale di Campobasso, con fondi del proprio bilancio, ha sempre provveduto alle necessarie opere di consolidamento.

Non risulta, comunque, che il predetto ente abbia fatto richiesta di contributo statale, ai sensi della legge 30 giugno 1904, numero 293, né, d'altro canto, sussistono i presupposti per un intervento diretto di questa amministrazione per l'esecuzione dei lavori richiesti dall'interrogante.

*Il Ministro:* ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Castelverrino (Campobasso) di un elettrodotto, destinato a portare la luce elettrica nella frazione Marracino, che da tempo ansiosamente l'attende. (25523).

RISPOSTA. — Nessuna domanda è pervenuta a questo Ministero da parte del comune di Castelverrino (Campobasso), intesa ad ottenere l'assegnazione del contributo di cui all'articolo 10 della legge 3 agosto 1949, n. 589, per la installazione dell'impianto di energia elettrica nella località Marracino.

Comunque, ove una tale domanda dovesse in seguito pervenire, essa sarà presa in considerazione sempre che l'opera da eseguire rientri tra quelle ammissibili a contributo.

*Il Sottosegretario di Stato:* CARON.

COLITTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non ritenga opportuno che nel consorzio di bonifica del basso Biferno e destra Trigno, all'attuale regime commissariale, che dura ormai da cinque anni, sia sostituito un regolare consiglio di amministrazione, di cui benissimo l'attuale commissario, per le sue particolari doti di competenza, di equilibrio e di probità, potrà essere il presidente. (25526).

RISPOSTA. — Con decreto presidenziale 5 dicembre 1955, il consorzio di bonifica in Destra Trigno e quello del Basso Biferno sono stati fusi in un unico ente, che ha assunto la denominazione di consorzio di bonifica Destra Trigno e Basso Biferno, con sede in Termoli; ciò al fine di provvedere con una organizza-

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1957

zione unica, alle attività di bonifica da svolgere in quei territori che, oltre ad essere limitrofi, presentano anche problemi omogenei.

Per effetto di detta fusione, le amministrazioni dei due consorzi sono venute necessariamente a decadere e, occorrendo dare inizio all'immediato funzionamento del nuovo ente, anche in considerazione degli importanti atti da compiere derivanti dalla unificazione dei due consorzi, è stato indispensabile affidarne la gestione ad un commissario straordinario nominato con decreto ministeriale 30 marzo 1956, n. 261, nella persona del signor Vittorino Monte.

Pertanto, non appena saranno stati condotti a termine gli attuali compiti organizzativi demandati al commissario non si mancherà di far luogo alla costituzione degli organi elettivi del nuovo ente.

*Il Ministro:* COLOMBO.

**COLITTO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando potranno essere riparati i danni di guerra dell'edificio di proprietà del comune di Bonefro (Campobasso) denominato « Il convento », danneggiato dagli eventi bellici. (25587).

**RISPOSTA.** — Il comune di Bonefro (Campobasso) non ha presentata alcuna domanda ai sensi della legge 21 marzo 1953, n. 230, per le riparazioni dei danni di guerra subiti dall'edificio di sua proprietà denominato « Il Convento », per cui nessun intervento è possibile da parte di questa amministrazione.

*Il Sottosegretario di Stato:* CARON.

**COLITTO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa al completamento delle fognature di Bonefro (Campobasso), per cui è stato chiesto il contributo statale alla spesa prevista di lire 15 milioni. (25588).

**RISPOSTA.** — La domanda presentata dal comune di Bonefro sarà tenuta presente in sede di formulazione dei futuri programmi delle opere igieniche da ammettere ai benefici della citata legge, compatibilmente con le disponibilità dei fondi di bilancio ed in relazione alle altre richieste del genere.

*Il Ministro:* ROMITA.

**COLITTO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla richiesta del comune di Bonefro (Campobasso) di congrui fondi, indispensabili per il consolidamento dell'abitato, ammesso

con regio decreto 7 maggio 1923, n. 1630, ai benefici della legge 9 luglio 1908, n. 445. (25589).

**RISPOSTA.** — Da appositi accertamenti sopralluogo eseguiti dal competente Ufficio del genio civile di Campobasso, è risultato che, per il consolidamento dell'abitato del comune di Bonefro, ammesso ai benefici della legge 9 luglio 1908, n. 445, giusta regio decreto 7 maggio 1923, n. 1630, non sono necessari urgenti interventi.

Il preesistente movimento franoso non risulta, infatti, aggravato.

Come già fatto presente al comune interessato in data 30 marzo 1957 dal predetto Ufficio del genio civile, eventuali lavori saranno, all'occorrenza, tenuti presenti nei prossimi esercizi finanziari compatibilmente con le disponibilità dei fondi ed in relazione al grado di urgenza di altre opere del genere.

*Il Sottosegretario di Stato:* CARON.

**COLITTO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla sistemazione delle strade interne del comune di Bonefro (Campobasso), per cui è stato chiesto il contributo dello Stato, ai sensi delle leggi 3 agosto 1949, n. 589, e 15 febbraio 1953, n. 184, alla relativa spesa, prevista in lire 15 milioni. (25590).

**RISPOSTA.** — La domanda presentata dal comune di Bonefro (Campobasso) sarà tenuta in particolare evidenza, ai fini di un possibile accoglimento, allorché le disponibilità di bilancio consentiranno di formulare nuovi programmi di opere del genere da finanziare in base alla legge n. 184.

*Il Sottosegretario di Stato:* CARON.

**COLITTO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica, relativa alla costruzione in San Giacomo degli Schiavoni (Campobasso) della rete idrica interna. (25592).

**RISPOSTA.** — La domanda presentata dal comune di San Giacomo degli Schiavoni sarà tenuta presente in sede di formulazione dei futuri programmi delle opere igieniche da ammettere ai benefici della citata legge, compatibilmente con le disponibilità dei fondi di bilancio ed in relazione alle altre richieste del genere.

*Il Ministro:* ROMITA.

**COLITTO.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per cono-

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1957

scere quando potrà avere inizio la costruzione in Bonefro (Campobasso) dell'edificio scolastico, compresa fra le opere ammesse a contributo statale ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589. (25593).

RISPOSTA. — Il comune di Bonefro ha ottenuto la promessa di contributo, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, per la costruzione dell'edificio scolastico per l'importo di lire 20 milioni.

Allo stato attuale, per la definitiva approvazione dei progetti, generale e di stralcio, relativi all'opera suddetta nonché per la concessione formale del contributo, occorre che da parte dell'ente interessato venga completata la prescritta documentazione, nei sensi richiesti dai competenti organi tecnici di questa amministrazione.

*Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici:* CARON.

COLITTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere quando potrà essere costruito in San Giacomo degli Schiavoni (Campobasso) l'edificio scolastico, di cui quella popolazione ha urgente bisogno. (25594).

RISPOSTA. — Sono spiacente di dover comunicare che la domanda del comune di Schiavoni intesa ad ottenere a' sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645, il contributo dello Stato nella spesa ritenuta necessaria alla costruzione di un edificio scolastico non ha trovato, purtroppo, possibilità di accoglimento, essendosi dovuto provvedere a soddisfare esigenze più urgenti, rappresentate da altri comuni della stessa provincia.

Qualora il comune in parola rinnoverà, nell'esercizio 1957-58 ed entro i termini voluti dalla legge ricordata, la domanda di contributo questa sarà esaminata con la dovuta attenzione, d'intesa col Ministero dei lavori pubblici, in sede di elaborazione dei programmi delle opere di edilizia scolastica da ammettere ai benefici previsti dalla legge stessa, nell'esercizio finanziario predetto.

*Il Ministro della pubblica istruzione:* Rossi.

COLITTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere in qual modo intendono intervenire in favore degli agricoltori di San Giacomo degli Schiavoni (Campobasso), che continuamente vedono i terreni, di cui sono proprietari, siti lungo il corso del torrente Sinarca, distrutti

dalle alluvioni, determinate dal fatto che le sponde non sono in nessun modo sistemate. (25595).

RISPOSTA. — Con decreto in corso, il predetto Ministero ha concesso al consorzio di bonifica in Destra Trigno e Basso Biferno, con sede in Termoli, l'esecuzione dei lavori di riparazione dei danni alluvionali alle opere di difesa del torrente Sinarca, per l'importo di lire 16.620.000.

I lavori stessi sono attualmente in corso di appalto.

*Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici:* CARON.

COLITTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non creda opportuno intervenire in favore degli interessati, perché la strada di bonifica, che dovrà essere costruita nell'agro di San Giacomo degli Schiavoni e di Termoli (Campobasso) lo sia seguendo il percorso San Giacomo-Crocetta-Colle Annarosa-Vallone delle Coste-Monte Antico-Fonte Valle Sinarca e non quello del progetto recente che prevede un percorso più lungo, in quanto i coltivatori diretti di San Giacomo, attuandosi il nuovo progetto, non godrebbero di alcun beneficio. (25596).

RISPOSTA. — Nel programma delle opere da realizzarsi con finanziamenti della Cassa per il Mezzogiorno, il cessato consorzio di bonifica in Destra Trigno incluse anche la strada denominata « Vallone delle Coste » in agro di San Giacomo degli Schiavoni (Campobasso), ma la progettazione esecutiva è stata iniziata solo recentemente, essendo stato necessario provvedere prima alla costruzione delle arterie stradali alle quali la strada anzidetta deve allacciarsi.

Prima di dare inizio alla progettazione, il consorzio di bonifica Destra Trigno e Basso Biferno, derivante dalla fusione del consorzio in Destra Trigno e di quello del Basso Biferno, chiese il parere dei consorziati sul tracciato della strada e, per giudizio unanime degli stessi, si ritenne conveniente il collegamento con la strada « Fondo Valle Sinarca » al bivio della strada « Tratturo » allo scopo di attraversare il vallone delle Coste inguadabile nel periodo invernale, e favorire così gli agricoltori con l'accesso ai terreni in sinistra del vallone stesso.

Poiché, successivamente, sono state mosse eccezioni sul tracciato, una commissione di cinque tecnici, di cui facevano parte anche due funzionari del consorzio, eseguì una ricogni-

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1957

zione sui terreni che la strada avrebbe dovuto attraversare, traendo il convincimento che l'unico tracciato possibile era quello che il consorzio stava studiando.

Per derimere la controversia ancora in atto, il consorzio interesserà la « Cassa » perché tecnici di essa, o dell'Ufficio del genio civile di Campobasso, effettuino un sopralluogo per stabilire definitivamente il tracciato della nuova strada da costruire.

*Il Ministro:* COLOMBO.

COLITTO. — *All'Alto Commissario per la igiene e la sanità pubblica.* — Per conoscere se non creda di esaminare l'opportunità di dotare il comune di San Giacomo degli Schiavoni (Campobasso) di un armadio farmaceutico. (25604).

RISPOSTA. — L'istituzione di armadi farmaceutici rientra, come è noto, nella competenza delle amministrazioni comunali, le quali provvedono al riguardo, nei modi e forme di legge, in applicazione dell'articolo 47 del regio decreto 19 luglio 1906, n. 466.

Al fine, tuttavia, di venire incontro alle necessità degli enti locali, questo Alto Commissariato si riserva di valutare, nei singoli casi, l'opportunità di contribuire alla spesa con una sovvenzione in denaro.

Si assicura, pertanto, l'interrogante che analogo criterio sarà senz'altro seguito nei riguardi del comune di San Giacomo degli Schiavoni, nel caso che le obiettive esigenze dei servizi igienico-sanitari dovessero suggerire a quella amministrazione o, in via surrogatoria, al prefetto, l'opportunità di istituire un armadio farmaceutico.

*L'Alto Commissario:* TESSITORI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non creda opportuno intervenire per la sistemazione del muro di sostegno di piazza Madonna delle Grazie del comune di Campochiaro (Campobasso), che costruito nel 1930, trovasi ridotto nelle attuali cattive condizioni a causa dei movimenti tellurici del marzo 1948 e dell'alluvione del dicembre 1952. (25620).

RISPOSTA. — I danni prodotti al muro di sostegno della piazza Madonna delle Grazie del comune di Campochiaro, contrariamente a quanto riferisce l'interrogante, non dipendono dal movimento tellurico del 1948, né dalle alluvioni del dicembre 1952, bensì da vetustà e mancata manutenzione.

Mancano, pertanto, i presupposti per un intervento diretto di questa amministrazione.

*Il Sottosegretario di Stato:* CARON.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione di fognature in Carovilli (Campobasso). (25621).

RISPOSTA. — Come già fatto presente all'interrogante in data 18 aprile 1957, in risposta ad analoga interrogazione n. 20058, il progetto relativo alla costruzione della fognatura nel comune di Carovilli, da eseguirsi ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, venne restituito al comune interessato, dal competente Ufficio del genio civile, in data 25 novembre 1953, a seguito di sua richiesta per integrazioni e modifiche.

Allo stato, il predetto ente, benché sollecitato non ha provveduto a ripresentare il progetto stesso.

*Il Sottosegretario di Stato:* CARON.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione di un acquedotto nelle borgate del comune di Carovilli (Campobasso). (25622).

RISPOSTA. — Come già fatto presente all'interrogante in risposta ad analoga interrogazione n. 20063, il comune di Carovilli non ha presentato alcuna domanda intesa ad ottenere, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, il contributo statale sulla spesa occorrente per la costruzione dell'acquedotto nelle borgate.

*Il Sottosegretario di Stato:* CARON.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa al trasporto della luce elettrica nelle borgate Fonte Carelli, Cerro Savino e Briccioso del comune di Carovilli (Campobasso) di cui è stata presentata domanda di contributo statale alla relativa spesa di lire 2.500.000 dal consorzio « Monte Pizzo ». (25624).

RISPOSTA. — Il comune di Carovilli (Campobasso) non ha presentato fino ad ora alcuna istanza intesa ad ottenere il contributo dello Stato, in applicazione della legge 3 agosto 1949, n. 589, per l'esecuzione dei lavori degli impianti di energia elettrica nella località Fonte Carelli, Cerro Savino e Briccioso.

Qualora una tale istanza dovesse in seguito pervenire, essa sarà tenuta presente, sempre che l'opera da eseguire rientri tra quelle am-

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1957

missibili a contributo, in sede di compilazione di nuovi programmi di opere elettriche da finanziare ai sensi della citata legge, subordinatamente alle disponibilità dei fondi ed in relazione alle numerosissime domande del genere già pervenute da parte degli enti interessati.

*Il Sottosegretario di Stato: CARON.*

COLITTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere lo stato della pratica riguardante la costruzione di edifici scolastici nelle contrade Cerrosabino e Fontecurelli del comune di Carovilli (Campobasso). (25626).

RISPOSTA. — Sono spiacente di dover comunicare che la domanda del comune di Carovilli intesa ad ottenere, ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645, il contributo dello Stato nella spesa ritenuta necessaria alla costruzione di un edificio scolastico nelle contrade Cerrosabino e Fontecurelli, non ha trovato, purtroppo, possibilità di accoglimento, essendosi dovuto provvedere a soddisfare esigenze più urgenti, rappresentate da altri comuni della stessa provincia.

Qualora il comune in parola rinnoverà, nell'esercizio 1957-58 ed entro i termini voluti dalla legge ricordata, la domanda di contributo, questa sarà esaminata con la dovuta attenzione, d'intesa col Ministero dei lavori pubblici, in sede di elaborazione dei programmi delle opere di edilizia scolastica da ammettere ai benefici previsti dalla legge stessa, nell'esercizio finanziario predetto.

*Il Ministro della pubblica istruzione: ROSSI.*

COLITTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere lo stato della pratica riguardante la costruzione di un edificio scolastico in Castiglione, frazione di Carovilli (Campobasso). (25627).

RISPOSTA. — Per il completamento dell'edificio scolastico nella frazione Castiglione del comune di Carovilli (Campobasso) questo Ministero in data 30 giugno 1956 ha promesso il contributo dello Stato nella spesa di lire 7 milioni.

Per la concessione formale del contributo è necessario che il comune interessato trasmetta al provveditorato regionale alle opere pubbliche di Napoli, tramite l'Ufficio del genio civile di Isernia, il progetto esecutivo dell'ope-

ra corredata da tutta la documentazione di rito.

*Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.*

COLITTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione dell'edificio scolastico in Campochiaro (Campobasso). (25628).

RISPOSTA. — Sono spiacente di dover comunicare che la domanda del comune di Campochiaro intesa ad ottenere, ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645, il contributo dello Stato nella spesa ritenuta necessaria alla costruzione di un edificio scolastico, non ha trovato, purtroppo, possibilità di accoglimento, essendosi dovuto provvedere a soddisfare esigenze più urgenti, rappresentate da altri comuni della stessa provincia.

Qualora il comune in parola rinnoverà, nell'esercizio 1957-58 ed entro i termini voluti dalla legge ricordata, la domanda di contributo, questa sarà esaminata con la dovuta attenzione, d'intesa col Ministero dei lavori pubblici, in sede di elaborazione dei programmi delle opere di edilizia scolastica da ammettere ai benefici previsti dalla legge stessa, nell'esercizio finanziario predetto.

*Il Ministro della pubblica istruzione: ROSSI.*

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Frosolone (Campobasso) dell'edificio scolastico. (25695).

RISPOSTA. — Il progetto relativo ai lavori di costruzione dell'edificio scolastico del comune di Frosolone è stato approvato con decreto presidenziale 45010 del 10 novembre 1956, ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645.

Allo stato attuale l'ente interessato ha in corso di perfezionamento la pratica riguardante la concessione del mutuo, definita la quale si potrà procedere all'appalto dell'opera.

*Il Sottosegretario di Stato: CARON.*

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla costruzione di alloggi popolari nel comune di Bagnara Calabria (Reggio Calabria) la cui popolazione, essendo costretta a vivere in promiscuità per mancanza di alloggi, ne attende ansiosamente la costruzione. (25697).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1957

RISPOSTA. — Questo Ministero è a conoscenza delle necessità abitative del comune di Bagnara Calabria (Reggio Calabria).

Difatti per la costruzione di alloggi popolari in tale centro è stato concesso al comune, in base alla legge 2 luglio 1948, n. 408, il contributo dello Stato sulla spesa di 10 milioni.

In applicazione della legge 9 agosto 1954, n. 640, questo Ministero ha poi destinata la somma di lire 9.270.000 per la costruzione di 6 alloggi il cui progetto è già stato approvato l'11 settembre 1956. I relativi lavori potranno avere inizio dopo che l'istituto autonomo per le case popolari di Reggio Calabria avrà inviato per l'approvazione il contratto stipulato con l'impresa aggiudicatrice dei lavori medesimi.

Inoltre, questo Ministero ha, in data 19 dicembre 1956, disposto il finanziamento della somma di lire 20 milioni per la costruzione, ai sensi della legge n. 640, di alloggi per i pescatori che attualmente vivono in case malsane. Per tali ultimi alloggi si è in attesa di ricevere il relativo progetto da parte dell'I.A. C.P. predetto.

Si assicura, comunque, che l'ulteriore fabbisogno alloggiativo di Bagnara Calabria sarà tenuto presente in sede di formulazione dei programmi dei prossimi esercizi finanziari per la provincia di Reggio Calabria.

*Il Sottosegretario di Stato: CARON.*

COLITTO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere lo stato dei lavori relativi alla costruzione dell'acquedotto che dovrà portare l'acqua al comune di Casalciprano (Campobasso). (25703).

RISPOSTA. — I lavori di costruzione delle opere per l'alimentazione idrica del comune di Casalciprano sono in corso di ultimazione.

Si sta attualmente provvedendo, a cura della Cassa per il Mezzogiorno, alla realizzazione dei necessari collegamenti della diramazione, per altro già completata, per Casalciprano, all'adduttrice principale dell'acquedotto molisano di sinistra Biferno, da cui detta diramazione trarrà alimento.

*Il Ministro: CAMPILLI.*

COLITTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando ritiene che potrà essere liquidata la chiesta indennità di previdenza a favore del mutilato e pensionato della guerra 1915-18 Mirco Giovanni fu Francesco da Acquaviva Collecroce (Campobasso). (25779).

RISPOSTA. — Per l'eventuale concessione dell'assegno di previdenza si è tuttora in attesa di ulteriori informazioni chieste all'opera nazionale invalidi di guerra di Campobasso.

*Il Sottosegretario di Stato: PRETI.*

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Toro (Campobasso) della fognatura e della rete idrica. (25788).

RISPOSTA. — Come già fatto presente all'interrogante in risposta ad analoga interrogazione n. 24653, per la costruzione della fognatura e della rete idrica interna, il comune di Toro ha presentato in data 16 febbraio 1956, domanda intesa ad ottenere il contributo statale ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589.

Si assicura che tale istanza sarà tenuta presente in sede di formulazione dei futuri programmi di opere igieniche, compatibilmente con le disponibilità dei fondi ed in relazione alle altre richieste del genere.

*Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: CARON.*

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione dell'elettrodotta in contrada Selvadonica del comune di Sant'Elena Sanitica (Campobasso), che potrebbe avere inizio nella contrada Sebbione del vicino comune di Spinete. (25789).

RISPOSTA. — Nulla risulta a questo Ministero in merito all'installazione dell'impianto di energia elettrica nella località Selvadonica. Comunque nel caso in cui l'interrogante avesse inteso sollecitare l'intervento finanziario dello Stato per l'esecuzione dell'opera di cui sopra, si fa presente che, ove il comune interessato intendesse eseguire a cura e spese proprie l'impianto su menzionato, potrebbe avvalersi delle disposizioni di cui all'articolo 10 della legge 3 agosto 1949, n. 589, modificata dalla legge 24 agosto 1954, n. 649, recante norme per agevolare l'esecuzione di opere pubbliche d'interesse degli enti locali.

Naturalmente se una tale domanda dovesse in seguito pervenire, essa sarà tenuta presente, sempre che l'opera da eseguire rientri tra quelle ammissibili a contributo, in sede di formulazione di eventuali programmi esecu-

tivi di lavori da finanziare ai sensi della citata legge 589, e ciò subordinatamente anche alle disponibilità di fondi in relazione alle numerosissime domande del genere già pervenute a questo Ministero.

Dal canto suo il Comitato dei ministri per il Mezzogiorno comunica che nessuna pratica del genere risulta neanche pervenuta alla Cassa per il Mezzogiorno e che nei programmi esecutivi dei vari settori d'intervento della Cassa medesima non è prevista l'opera di che trattasi, per cui detto istituto trovasi nella impossibilità di provvedere al relativo finanziamento.

Tuttavia, ricadendo la zona fra quella interessata all'elettrodotto nel bacino montano del Biferno, e quindi di competenza della Cassa, l'intervento richiesto potrà essere considerato come opera di miglioramento fondiario, sussidiabile con il contributo di legge.

*Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici:* CARON.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se approva l'operato della commissione per il collocamento dei disoccupati di Bonefro (Campobasso) che, in occasione delle assunzioni di disoccupati alle dipendenze della ditta costruttrice dei lavori dell'acquedotto molisano (ramo destra), ha inviato al lavoro persone non bisognose, trascurando i bisognosi; e per sapere quali provvedimenti intende prendere perché le disposizioni vigenti siano scrupolosamente rispettate. (25795).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti effettuati presso l'ufficio di collocamento di Bonefro, è risultato che presso l'impresa « Idroelettrici ed Industriali », la quale esegue la costruzione di un tronco dell'acquedotto molisano, prestano attualmente la loro opera 54 manovali e due operai qualificati, tutti residenti in detto comune.

La cennata impresa ha assunto, nel corrente anno, 31 lavoratori, di cui 20 hanno ottenuto la riassunzione ai sensi dell'articolo 15, u.c., della legge 29 aprile 1949, n. 264, per il quale, com'è noto, i lavoratori licenziati da un'azienda per riduzione di personale hanno la precedenza nella riassunzione presso la medesima azienda entro un anno.

Tutti coloro che sono stati impiegati per il tramite del competente ufficio versano in condizioni di bisogno almeno pari a quelle dei disponibili iscritti nelle liste di collocamento.

Mentre le operazioni di avviamento al lavoro hanno determinato lagnanze tra i locali disoccupati, i quali hanno ritenuto di essere stati ingiustamente pretermessi, risulta — per altro — che il collocatore si è attenuto alla graduatoria delle preferenze stabilita dalla stessa commissione comunale per il collocamento, graduatoria che avrebbe potuto subire eventuali modifiche ad opera dell'ufficio provinciale del lavoro (previo parere della commissione provinciale per il collocamento), se contro di essa fossero pervenuti (ciò che non si è verificato) fondati ricorsi da parte degli interessati.

*Il Ministro:* VIGORELLI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa all'ampliamento del cimitero di Montelongo (Campobasso), per cui è stato chiesto il contributo dello Stato, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, alla spesa prevista di lire 6 milioni. (25798).

RISPOSTA. — Questo Ministero non ha potuto comprendere — fra le opere che sono state ammesse, nel corrente esercizio, ai benefici della legge 3 agosto 1949, n. 589 — i lavori di ampliamento del cimitero nel comune di Montelongo (Campobasso) avendo dovuto dare la precedenza ad altri interventi di più inderogabile necessità e di maggiore urgenza.

Si assicura, comunque, che i suddetti lavori saranno tenuti presenti quando dovranno essere predisposti i programmi del prossimo esercizio, compatibilmente con le disponibilità di fondi di bilancio ed in relazione alle altre richieste del genere.

*Il Sottosegretario di Stato:* CARON.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Montelongo (Campobasso) della rete idrica interna. (25799).

RISPOSTA. — La domanda presentata dal comune di Montelongo sarà tenuta presente in sede di formulazione dei futuri programmi delle opere igieniche da ammettere ai benefici della citata legge, compatibilmente con le disponibilità dei fondi di bilancio ed in relazione alle altre richieste del genere.

*Il Ministro:* ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato delle pratiche relative all'impianto idrico e alla rete di fognatura del comune di Guglionesi (Campobasso). (25800, 25801).

**RISPOSTA.** — Questo Ministero conferma quanto è stato fatto presente in risposta alla interrogazione n. 24268 avente identico contenuto, e cioè che con decreto ministeriale in corso si approvano i progetti generali e di primo stralcio dei lavori di completamento della rete idrica e fognante del comune di Guglionesi, e si concede il relativo contributo nella spesa complessiva di lire 10 milioni.

Dopo che detto decreto sarà stato registrato alla Corte dei conti, se ne invierà copia al comune ed agli altri enti interessati per gli ulteriori adempimenti di competenza.

*Il Sottosegretario di Stato: CARON.*

**COLITTO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se e quando sarà provveduto alla ricostruzione del campanile della chiesa di Montelongo (Campobasso). (25802).

**RISPOSTA.** — I danni che presenta il campanile della chiesa di Montelongo non sono dipendenti da eventi bellici, per cui alla loro riparazione non può provvedere questa amministrazione, ma deve invece provvedere l'autorità ecclesiastica interessata.

*Il Sottosegretario di Stato: CARON.*

**COLITTO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla sistemazione delle strade interne del comune di Montelongo (Campobasso) per cui è stato chiesto il contributo dello Stato alla relativa spesa di lire 10 milioni ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589. (25803).

**RISPOSTA.** — La domanda del comune di Montelongo è stata inclusa nella graduatoria di cui all'articolo 1 della legge n. 184 e sarà tenuta in evidenza, ai fini di un possibile accoglimento, allorché le disponibilità di bilancio consentiranno di formulare nuove proposte di concessione di contributi.

*Il Sottosegretario di Stato: CARON.*

**COLITTO.** — *All'Alto Commissario per la igiene e la sanità pubblica.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla richiesta del comune di Montelongo (Campobasso) di un contributo indispensabile perché possa provvedere alla riparazione del muro di cinta del cimitero, senza di che anche la pubblica igiene verrebbe a risentirne. (25810).

**RISPOSTA.** — L'amministrazione comunale di Montelongo (Campobasso), con istanza 27 marzo 1957, ha chiesto la concessione di un contributo nella spesa per la riparazione del

muro di cinta del cimitero, preventivata in lire 450 mila. La richiesta, priva della documentazione tecnica, è stata inviata alla prefettura di Campobasso, la quale, oltre al completamento degli atti istruttori, dovrà esprimere un motivato parere in merito.

Analogha comunicazione è stata fatta al comune interessato, significando, nel contempo, che la concessione del contributo — per precedenti impegni finanziari — potrà avere luogo solo sui fondi di competenza del bilancio 1957-1958.

*L'Alto Commissario: TESSITORI.*

**COLITTO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando potranno essere completati i lavori di riparazione delle strade interne di San Biase (Campobasso), per cui si informò l'interrogante il 13 maggio 1955 (risposta alla interrogazione n. 12699) che sarebbe stata necessaria una ulteriore somma di lire 3 milioni. (25865).

**RISPOSTA.** — Data la limitata disponibilità di fondi, non è stato ancora possibile provvedere al completamento delle riparazioni dei danni bellici alle strade interne del comune di San Biase.

Si confida, comunque, di includere detti lavori nei programmi dei prossimi esercizi finanziari, compatibilmente alle future disponibilità di fondi ed in relazione al grado di urgenza di altre opere del genere.

*Il Sottosegretario di Stato: CARON.*

**COLITTO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga necessario disporre l'esecuzione di lavori di sistemazione del torrente Callora, le cui piene recano spesso grandi danni ai terreni di Roccamandolfi (Campobasso). (25867).

**RISPOSTA.** — Alla sistemazione idraulica del torrente Callora in agro di Roccamandolfi, sta attualmente provvedendo l'Ufficio del genio civile di Campobasso per conto della Cassa per il Mezzogiorno, con lavori di costruzione di traverse di trattenuta e di regolarizzazione della pendenza dell'alveo.

Allo stato attuale non si ravvisa la possibilità di ulteriori interventi da parte di questa amministrazione.

*Il Ministro: ROMITA.*

**COLITTO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere in qual modo intende intervenire in favore del comune di Roccamandolfi (Campobasso), il cui abitato è minac-



## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1957

ciato da frane ed ha, quindi, bisogno di opere di consolidamento. (25868).

RISPOSTA. — Per il consolidamento dell'abitato del comune di Roccamandolfi, ammesso ai benefici della legge 9 luglio 1908, n. 445, con regio decreto 16 febbraio 1928, n. 599, sono già stati eseguiti, nei decorsi anni, gli opportuni lavori.

Allo stato attuale non si ravvisa la necessità di ulteriori interventi di questa amministrazione.

*Il Sottosegretario di Stato: CARON.*

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando potranno essere riparate le strade interne del comune di Roccamandolfi (Campobasso), danneggiate dagli eventi bellici. (25869).

RISPOSTA. — I lavori di riparazione dei danni bellici arrecati alle strade interne di Roccamandolfi, potranno essere tenuti presenti, compatibilmente con la disponibilità dei fondi, dopo l'ultimazione di quelli recentemente iniziati, relativi alla costruzione delle fognature e della rete idrica interna, che a cura del comune stesso, vengono eseguiti ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589.

L'ultimazione di tali lavori è prevista per la fine del 1957.

*Il Sottosegretario di Stato: CARON.*

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando avranno inizio i lavori di costruzione delle fognature in Campochiaro (Campobasso). (25870).

RISPOSTA. — La domanda presentata dal comune di Campochiaro, intesa ad ottenere il contributo dello Stato ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, per i lavori di costruzione delle fognature, sarà tenuta presente in sede di formulazione dei futuri programmi delle opere igieniche da ammettere ai benefici della citata legge, compatibilmente con le disponibilità dei fondi di bilancio ed in relazione alle altre richieste del genere.

*Il Ministro: ROMITA.*

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Sant'Angelo Limosano (Campobasso) di una rete di fognature. (25871).

RISPOSTA. — La domanda presentata dal comune di Sant'Angelo Limosano intesa ad ottenere il contributo dello Stato ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, per i lavori di costruzione della rete di fognature, sarà tenuta presente in sede di formulazione dei futuri programmi delle opere igieniche da ammettere ai benefici della citata legge, compatibilmente con le disponibilità dei fondi di bilancio ed in relazione alle altre richieste del genere.

*Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.*

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere quando avranno inizio i lavori di costruzione del tratto San Biase-Lucito e Castelbottaccio della strada provinciale n. 73, prevista nel programma concordato con la Cassa per il Mezzogiorno delle opere stradali più urgenti da eseguirsi a cura dell'amministrazione dei lavori pubblici, non rendendosi conto le popolazioni interessate dell'enorme ritardo, frapposto alla realizzazione di una strada, la cui esecuzione è stata sempre ritenuta urgente e si è più volte promesso ufficialmente di effettuare, essendo stato eseguito ed approvato il progetto del primo tratto del secondo tronco San Biase-Bosco Maccavilla. (25872).

RISPOSTA. — Come è stato fatto presente all'interrogante in risposta ad analogo interrogazione n. 22791, i lavori di costruzione del tratto San Biase-Lucito per la strada provinciale n. 73, sono compresi per l'importo di lire 210 milioni nel programma decennale (1951-1960) concordato con la Cassa per il Mezzogiorno relativo alle opere stradali più urgenti da eseguire a cura di questa amministrazione.

La limitata disponibilità dei fondi, però, non ha consentito, né consente per il momento, l'inizio di nuove opere con la costruzione del tronco della strada suddetta, dovendosi provvedere al definitivo completamento dei lavori che, attualmente, sono in avanzato corso di esecuzione.

Si assicura, comunque, l'interrogante che l'opera segnalata è tenuta in particolare evidenza per potervi provvedere, sia pure gradualmente, non appena lo consentiranno le disponibilità dei fondi.

*Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: CARON.*

COLITTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione e al Ministro*

*presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Sant'Angelo Limosano (Campobasso) dell'edificio scolastico con annesso asilo infantile, compreso fra le opere da eseguire col contributo dello Stato alla relativa spesa, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589. (25876).

**RISPOSTA.** — Al comune di Sant'Angelo Limosano è stato concesso, ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645, il contributo statale, nella misura di lire 15.500.000, per la costruzione dell'edificio scolastico ad uso di scuola elementare.

Il progetto relativo ai lavori in questione è, allo stato, in corso di istruttoria presso il competente Ufficio del genio civile di Campobasso, che ha richiesto la produzione di ulteriori documenti che l'ente interessato, benché sollecitato, non ha ancora inviato.

Nessuna istanza è stata inoltrata dal predetto comune alla Cassa per il Mezzogiorno intesa ad ottenere i benefici di cui alla legge 19 marzo 1955, n. 105.

*Il Ministro dei lavori pubblici.* ROMITA.

**COLITTO.** — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere in qual modo intenda provvedere all'approvvigionamento idrico del comune di Cerro al Volturmo (Campobasso) e delle sue numerose borgate. (25880).

**RISPOSTA.** — In seguito a studi condotti dalla Cassa per il Mezzogiorno, è emersa la opportunità e la convenienza di assicurare la normalizzazione dell'approvvigionamento idrico del comune di Cerro al Volturmo con soluzione a carattere locale, mediante l'acqua della sorgente Acquara.

Il relativo progetto generale di massima, che comprende la sistemazione di detto comune e di tutti gli altri del Molise finora esclusi dagli acquedotti in costruzione, sarà sottoposto all'esame degli organi deliberanti della Cassa entro il primo semestre del 1957.

*Il Ministro:* CAMPILLI.

**COLITTO.** — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere lo stato degli studi disposti per l'esecuzione del progetto della strada Roccamandolfi-Castelpizzuto, in provincia di Campobasso, come rotabile di valorizzazione. (25881).

**RISPOSTA.** — Nel programma di viabilità ordinaria della Cassa per il Mezzogiorno fu incluso in un primo momento il completamento della strada provinciale n. 75 di collegamento delle statali n. 85 e 17 attraverso le pendici del massiccio montuoso del Matese. Tale completamento si riferisce alla costruzione di due tronchi che ancora mancano:

Monteroduni-Longano e Castelpizzuto-Roccamandolfi.

Per altro, l'ammissione della strada ai benefici di legge risale ad un elenco del 1881, quando non esistevano mezzi di trasporto veloci e la detta strada, pur salendo oltre i 1000 metri, poteva avere importanza dal punto di vista militare come strada di arroccamento.

Accingendosi ad effettuare l'opera, la Cassa riesaminò la situazione dal punto di vista produttivo e del traffico e constatò che l'opera non aveva importanza ai fini della viabilità generale perché i vari paesi interessati sono già direttamente collegati al fondo valle e accertò che neppure ne aveva dal punto di vista degli scambi commerciali, data la non complementarietà delle economie di questi centri.

In seguito a ciò la Cassa ritenne opportuno proporre la soppressione di detta costruzione, che avrebbe importato complessivamente la spesa di lire 480 milioni, e di destinare la somma così resasi disponibile alla realizzazione di una strada di penetrazione molto richiesta dalle popolazioni interessate, la Monteroduni-Vallelunga del presuntivo costo di 80 milioni, nonché alla realizzazione di una grande correzione alla viabilità maggiore del Molise — variante di Nunziatalunga tra Venafro e Cassino — onde migliorare sostanzialmente le comunicazioni tra Campobasso e Roma.

Inoltre, per soddisfare le reiterate richieste degli abitanti di Roccamandolfi e in considerazione che un primo tratto della strada Roccamandolfi-Castelpizzuto poteva conservare fini di valorizzazione economica locale, la Cassa propose ancora di mantenere in programma la costruzione del solo tratto Castelpizzuto-Fornelli per un importo di lire 70 milioni, di cui 40 facenti carico sulle disponibilità residue del piano dodecennale per il bacino del Biferno e 30 milioni sui fondi della viabilità ordinaria.

Accogliendo le dette proposte, il comitato dei ministri per il Mezzogiorno deliberò la soppressione della strada Monteroduni-Longano e l'inclusione in programma in sua vece, del tronco Monteroduni-Vallelunga e la sostituzione della strada Roccamandolfi-Castelpizzuto con il tronco Roccamandolfi-Fornelli, destinando la somma complessiva di

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1957

lire 370 milioni resasi così disponibile nel programma della viabilità ordinaria di Campobasso al predetto miglioramento delle comunicazioni Campobasso-Roma.

I progetti relativi ai lavori di costruzione delle strade Monteroduni-Vallelunga e Roccamandolfi-Fornelli, recentemente pervenuti alla Cassa, sono attualmente in corso di istruttoria.

*Il Ministro: CAMPILLI.*

**COLITTO.** — *All'Alto Commissario per la igiene e la sanità pubblica.* — Per conoscere se non ritenga opportuno aderire alla domanda del comune di San Biase (Campobasso) di sussidio indispensabile per riparare la pubblica fonte, essendosi rotta la conduttura, donde il pericolo di inquinamenti, e quindi di danni alla salute della popolazione. (25882).

**RISPOSTA.** — L'amministrazione comunale di San Biase, con istanza pervenuta a questi uffici il 3 aprile 1957, ha chiesto la concessione di un contributo nella spesa per la riparazione di una fontana pubblica. La richiesta, priva della documentazione tecnica e del preventivo, è stata inviata alla prefettura di Campobasso, la quale, con il completamento degli atti istruttori, dovrà esprimere motivato parere in merito.

Analoga comunicazione è stata fatta al comune interessato, significando, nel contempo, che la concessione del contributo — per precedenti impegni finanziari — potrà avere luogo solo sui fondi di competenza del bilancio 1957-1958.

*L'Alto Commissario: TESSITORI.*

**COLITTO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non ritenga opportuno concedere un congruo sussidio all'asilo infantile « Francesco Fede » di Petrella Tifernina (Campobasso) che ivi svolge da tempo grande opera di bene. (25883).

**RISPOSTA.** — Il provvedimento relativo alla concessione di un contributo a favore dell'asilo infantile « Francesco Fede » di Petrella Tifernina è in corso di esame presso questo Ministero.

*Il Sottosegretario di Stato: PUGLIESE.*

**COLITTO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando potranno essere riparati i danni arrecati dagli eventi bellici alle strade interne, alla fognatura, all'acquedotto comunale, alla casa comunale ed alla chiesa parrocchiale di Ripamolisanani (Campobasso). (25885).

**RISPOSTA.** — Per la riparazione dei danni bellici alle strade interne del comune di Ripamolisanani, sono già stati eseguiti, nei scorsi anni, cinque lotti di lavori per l'ammontare complessivo di lire 7 milioni.

Con i predetti lavori sono stati completamente riparati i danni prodotti dagli eventi bellici alle strade ed alle fognature del comune in parola.

Per quanto si riferisce alle riparazioni dei danni arrecati all'acquedotto, alla casa comunale ed alla chiesa parrocchiale, i lavori occorrenti saranno tenuti presenti nei prossimi esercizi finanziari, compatibilmente alle disponibilità dei fondi ed in relazione al grado di urgenza di altre opere del genere.

*Il Sottosegretario di Stato: CARON.*

**COLITTO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando potranno essere riparati i danni arrecati dagli eventi bellici alla chiesa di San Michele Arcangelo di Ripalimosani (Campobasso). (25886).

**RISPOSTA.** — I danni riscontrati alla chiesa di San Michele Arcangelo del comune di Ripalimosani, non sono dipendenti da eventi bellici, bensì prodotti da vetustà e mancanza assoluta di manutenzione da parte dell'ente ecclesiastico proprietario.

Mancano, pertanto, i presupposti per l'intervento di questa amministrazione.

*Il Sottosegretario di Stato: CARON.*

**COLITTO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Petrella Tifernina (Campobasso) di una rete di fognature e della rete idrica interna, per cui è stato chiesto il contributo dello Stato alla relativa spesa ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589. (25888).

**RISPOSTA.** — La domanda del comune di Petrella Tifernina sarà esaminata con ogni considerazione in sede di preparazione dei futuri programmi di opere da finanziare in base alla legge 3 agosto 1949, n. 589.

Per quanto si riferisce, invece, ai lavori di costruzione della rete idrica interna, il predetto comune ha già ottenuto promessa di contributo con ministeriale del 31 dicembre 1955, n. 11485.

Il comune però non ha ancora provveduto ad inviare al competente Ufficio del genio civile di Campobasso il progetto esecutivo e la prescritta documentazione relativa ai lavori di che trattasi.

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1957

Non appena tali elaborati saranno pervenuti a questa amministrazione, non si mancherà di provvedere a tutti gli ulteriori adempimenti di competenza.

*Il Ministro: ROMITA.*

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla richiesta delle autorità civili di Petrella Tifernina (Campobasso) di completamento e restauro della chiesa di San Giorgio Martire, monumento nazionale. (25889).

RISPOSTA. — La perizia relativa ai lavori di completamento e restauro della chiesa di San Giorgio martire del comune di Petrella Tifernina dell'importo di lire 10 milioni, è stata trasmessa in data 21 dicembre 1956 dal provveditorato alle opere pubbliche di Napoli al Ministero della pubblica istruzione per gli ulteriori provvedimenti di competenza.

Allo stato attuale risulta che la sovrintendenza ai monumenti dell'Aquila, non ha ancora provveduto ad alcuni adempimenti richiesti dal predetto Ministero.

*Il Sottosegretario di Stato: CARON.*

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga opportuno istituire in Petrella Tifernina (Campobasso) un cantiere-scuola di lavoro che, mentre giovi ai disoccupati locali, consenta la sistemazione delle strade interne. (25891).

RISPOSTA. — Nell'attuale scorcio di esercizio, non si rende possibile disporre per il prolungamento del cantiere di lavoro, approvato il 17 settembre 1956, con il quale fu provveduto per la sistemazione della viabilità interna del comune di Petrella Tifernina.

*Il Ministro: VIGORELLI.*

COLITTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se è fondata la voce subito diffusasi determinando sul posto vivo allarme, che sarebbe soppressa la pretura di Bisenti (Teramo), la quale circoscrizione comprende i comuni di Bisenti, Arsita, Cermignano, Penna Sant'Andrea, Basciano e Castiglione Messer Raimondo. (25975).

RISPOSTA. — Nulla è stato disposto relativamente alla soppressione o alla ricostituzione di uffici di pretura, essendo stati appena iniziati i lavori preparatori per il riordinamento delle circoscrizioni giudiziarie, in attuazione della legge 27 dicembre 1956, n. 1443.

*Il Ministro: MORO.*

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intende prendere per effettuare il consolidamento dell'abitato di Limosano (Campobasso). (25977).

RISPOSTA. — Per il consolidamento dell'abitato del comune di Limosano, ammesso ai benefici della legge 9 luglio 1908, n. 445, sono stati eseguiti, nei decorsi anni, lavori per un ammontare complessivo di lire 6 milioni.

Gli ulteriori lavori di consolidamento ancora necessari saranno tenuti presenti nei prossimi esercizi finanziari, compatibilmente alle disponibilità dei fondi ed in relazione al grado di urgenza di altre opere del genere.

*Il Sottosegretario di Stato: CARON.*

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alle riparazioni, che debbono essere ancora eseguite, nella chiesa San Salvatore del comune di Casalciprano (Campobasso) dei danni recati dagli eventi bellici. (25978).

RISPOSTA. — Per la riparazione dei danni bellici alla chiesa San Salvatore del comune di Casalciprano, non risulta presentata alcuna denuncia dall'ente interessato ai sensi della legge 21 marzo 1953, n. 230.

Allo stato delle cose non è pertanto possibile disporre alcun intervento da parte di questa amministrazione.

*Il Sottosegretario di Stato: CARON.*

COLITTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione e al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Limosano (Campobasso) dell'edificio scolastico di cui quella popolazione ha assoluto bisogno. (25979).

RISPOSTA. — È stato concesso al comune di Limosano il contributo dello Stato, di cui alla legge 9 agosto 1954, n. 645, sulla spesa di lire 30 milioni per la costruzione di un edificio scolastico.

*Il Ministro della pubblica istruzione: ROSSI.*

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga opportuno istituire in Limosano (Campobasso) un cantiere-scuola di lavoro che, mentre giovi ai disoccupati locali, consenta la co-

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1957

struzione di due indispensabili ponticelli sul torrente Fonte Foresta. (25983).

**RISPOSTA.** — Per il comune di Limosano, che non è compreso nel piano di riparto delle giornate-operaio assegnate nel corrente esercizio finanziario alla provincia di Campobasso, questo Ministero si riserva di esaminare la possibilità di concedere un cantiere di lavoro, utilizzando all'uopo eventuali economie di gestione del fondo per l'addestramento professionale dei lavoratori.

*Il Ministro: VIGORELLI.*

**COLITTO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non creda opportuno istituire in Acquaviva di Isernia (Campobasso) un corso di cucito che è molto atteso da quella laboriosa popolazione. (25984).

**RISPOSTA.** — Questo Ministero nel settore femminile, già eroga il 40 per cento dello stanziamento destinato all'addestramento professionale dei lavoratori. Allo stato attuale, essendo ormai quasi al termine il corrente esercizio finanziario, non avrebbe, comunque possibilità di fare effettuare in tempo utile il corso di addestramento professionale richiesto.

Pertanto, ove nel comune di Acquaviva di Isernia vi sia qualche ente che abbia locali idonei ed attrezzature adeguate per lo svolgimento di un corso di addestramento professionale per cucito, il medesimo potrà presentare, nel prossimo esercizio finanziario, tramite l'ufficio del lavoro competente, la relativa proposta che sarà esaminata con la migliore benevolenza possibile ed eventualmente accolta, ove sussistano i presupposti previsti dalla legge 29 aprile 1949, n. 264, e sue successive integrazioni e modifiche.

*Il Ministro: VIGORELLI.*

**COLITTO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non ritenga urgente intervenire in favore di Camino Giuseppe di Pasquale, da Petrella Tiferina (Campobasso), padre di un ragazzo decenne, Pasquale, affetto da morbo di Little, che egli porta fra le braccia per le vie del paese, destando la pietà di tutti, e disporre che il piccolo sia ricoverato al più presto in un istituto di recupero. (26055).

**RISPOSTA.** — Il minore Camino Pasquale, sottoposto a visita medica da parte del centro di educazione motoria della Croce rossa italiana, è stato giudicato non recuperabile.

Il caso è stato sottoposto, a suo tempo, all'esame dell'Alto Commissariato per l'igiene e

la sanità pubblica, cui compete l'assistenza sanitaria degli infermi affetti da paralisi spastiche infantili, ma è stata esclusa la convenienza di ricoverare in un istituto di cura l'ammalato, trattandosi di soggetto riconosciuto come non recuperabile mediante cure mediche.

In conseguenza di ciò e tenuto conto che la famiglia del Camino è iscritta nell'elenco dei poveri del comune di Petrella Tiferina, la prefettura ha interessato il sindaco del comune suddetto perché provveda al ricovero del minore in un istituto di beneficenza, ai sensi dell'articolo 91, lettera H del testo unico della legge comunale e provinciale.

*Il Sottosegretario di Stato: PUGLIESE.*

**COLITTO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando potranno essere completate le riparazioni delle strade interne del comune di Pesche (Campobasso) danneggiate dagli eventi bellici. (26056).

**RISPOSTA.** — Questo Ministero, a causa della esiguità dei fondi, non ha potuto finora provvedere al completamento delle riparazioni dei danni bellici subiti dalle strade interne del comune di Pesche.

Si assicura, comunque, che i suddetti lavori saranno tenuti presenti nei prossimi esercizi finanziari, compatibilmente con le disponibilità dei fondi ed in relazione al grado di urgenza di altre opere del genere.

*Il Sottosegretario di Stato: CARON.*

**COLITTO.** — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se non ritenga opportuno intervenire in favore della proba, laboriosa popolazione di Pesche (Campobasso), aumentando il numero delle fontane, ivi costruite, essendo le stesse del tutto insufficienti per i bisogni degli abitanti. (26061).

**RISPOSTA.** — Non è possibile alla Cassa per il Mezzogiorno aderire alla richiesta del comune di Pesche. Infatti, la costruzione di fontanini nell'interno dell'abitato costituirebbe un intervento nella rete di distribuzione idrica di detto comune, mentre in base alle disposizioni attualmente vigenti in materia di acquedotti la Cassa può assumere a totale suo carico la costruzione delle opere principali di raccolta e di adduzione, ivi compresi i serbatoi ed escluso comunque quanto attiene alla rete di distribuzione.

*Il Ministro: CAMPILLI.*

**COLITTO.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non ritenga opportuno — dato che, come risulta dal decreto ministeriale del 1° marzo 1949, n. 3324, le dogane di Udine e Verona Porta Nuova funzionano come sussidiarie delle stazioni internazionali di transito — disporre che le operazioni di transito doganale, invece di essere svolte a Fortezza, stazione internazionale di transito, siano svolte a Udine e a Verona, disponendo, in conseguenza, che l'ufficio italiano di Innsbruck rilasci i documenti ferroviari di accompagnamento dei vagoni, invece che su Fortezza, su Udine e su Verona, dal che deriverebbe agli operatori economici di Udine e di Verona risparmio di tempo e di denaro. (26203).

**RISPOSTA.** — La deficienza di idonei impianti ferroviario-doganali, dovuta a particolari impedimenti di ordine geografico, ha escluso la possibilità di accentrare nelle stazioni di confine di Brennero e di Tarvisio centrale tutte le operazioni doganali di entrata e di uscita dallo Stato delle merci interessanti quei valichi doganali.

Per tale motivo, la maggior parte di dette operazioni sono effettuate nelle stazioni di Fortezza e di Pontebba, rispettivamente per le provenienze dalla linea del Brennero e da quella di Tarvisio, dagli uffici doganali ivi istituiti con funzioni di dogane di terra (regio decreto 16 novembre 1941, n. 1484, che determina la sede, la classe e le facoltà di ciascuna dogana).

Lo spostamento delle operazioni doganali di entrata e di uscita dallo Stato dalle località di Brennero, di Fortezza, di Tarvisio e di Pontebba ed altre più arretrate rispetto alla linea doganale sarebbe soluzione irrealizzabile in pratica, per i gravi vincoli e cautele a cui la merce estera è sottoposta prima della sua presentazione in dogana, contraria, altresì, alla legge doganale e imporrebbe imponderabili problemi tecnici ed economici per i conseguenti ampliamenti di impianti.

Viceversa, la funzione sussidiaria attribuita alle stazioni di Udine e di Verona è limitata alle sole operazioni relative alle varie destinazioni doganali (importazione, importazione temporanea, reimportazione, ecc.), eventualmente non effettuate presso le dogane di confine, ma sempre previa presentazione a queste ultime, per l'assegnazione ad altra dogana, delle merci in entrata dall'estero.

*Il Ministro:* ANGELINI.

**COMPAGNONI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* —

Per sapere se sono a conoscenza della situazione creatasi in località Carnello al confine dei comuni di Sora, Isola del Liri, Arpino dove, a seguito del decreto del prefetto di Frosinone con cui si espropriò un anno fa la cartiera ex De Caria di proprietà della società cartiere meridionali in favore della società Barbera, l'unico risultato raggiunto è stato quello di aver lasciato cinque degli operai già addetti alla custodia dello stabilimento per quasi un anno senza salario.

Nel suddetto stabilimento infatti, dopo i primi poco chiari lavori di riparazione, di carattere demagogico ed elettoralistico, della scorsa primavera, tutto è rimasto di nuovo fermo, con l'aggravante che, per la rapida sospensione dei lavori di riparazione di cui sopra, il fabbricato è stato lasciato in uno stato di parziale demolizione, con le conseguenze che è facile immaginare per le opere murarie.

Risulta infatti che la società Barbera avrebbe acquistato nelle vicinanze un'altra area per beneficiare ugualmente dei fondi della Cassa per il Mezzogiorno e manterrebbe lo stabilimento ex De Caria solo per motivi di concorrenza.

L'interrogante chiede di sapere pertanto se i ministri interrogati non ritengano di dover intervenire per esigere che, in ogni caso, sia garantita, dall'una e dall'altra società interessata, la immediata ripresa dell'attività produttiva dello stabilimento ex De Caria, subordinando, comunque, la concessione del contributo dello Stato a questa rapida ripresa produttiva, nell'interesse non solo degli operai che da quasi un anno sono senza paga, ma anche delle migliaia di disoccupati di tutta la zona. (23984).

**RISPOSTA.** — Gli stabilimenti cartari in località Carnello del comune di Sora, azionati dalle acque del fiume Fibreno, già di proprietà della fallita società De Caria ed ora della società delle cartiere meridionali, furono in massima parte distrutti o danneggiati nel maggio dell'anno 1944 ad opera delle truppe tedesche in ritirata.

Dopo la guerra, la predetta società presentò a questa amministrazione una domanda, data 31 marzo 1946, con la quale, a modifica della originaria concessione d'acqua, chiedeva di costruire l'utenza, con maggiorazione di potenza, unificandola con altra utenza esistente nella stessa località, pur essa distrutta dalla guerra, già appartenente alla ditta Tronconi ed acquistata dalle cartiere meridionali.

Con la domanda medesima la società richiedeva la dichiarazione di urgenza e di in-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1957

differibilità, nonché la dichiarazione di pubblica utilità, mentre con domanda a parte domandava l'autorizzazione provvisoria all'immediato inizio delle opere.

Sottoposta la richiesta all'esame del consiglio superiore dei lavori pubblici, il predetto consesso, nel voto del 22 febbraio 1957, numero 35/1136, ha espresso fra l'altro il parere che non vi siano circostanze tali da ricorrere all'applicazione del penultimo comma dell'articolo 33 del testo unico 11 dicembre 1933, n. 1775, per l'anticipata dichiarazione di urgenza ed indifferibilità dell'esecuzione dei lavori, cui potrà, se mai, provvedersi in sede di decreto di concessione e che conseguentemente non sia neppure il caso di assentire l'autorizzazione provvisoria all'inizio dei lavori prima dell'espletamento dell'anzidetta breve istruttoria.

In tal senso sono state date disposizioni all'Ufficio del genio civile di Frosinone con ministeriale 27 marzo 1957, n. 1325.

Da parte di questo ministero si attende ora che il detto ufficio emetta l'ordinanza di pubblicazione della citata domanda 31 marzo 1946 della società cartiera meridionali e fissi la data in cui dovrà essere effettuato il sopralluogo.

Mentre però la pratica era all'esame di questa amministrazione la società Gaspero Barbera, avendo l'intenzione di costruire a Carnello uno stabilimento per la produzione della carta, aveva ottenuto dalla prefettura di Frosinone un decreto di occupazione temporanea dei terreni dell'ex cartiera De Caria, per cui adducendo motivi vari, si opponeva in sostanza all'impianto di unificazione chiesto dalle cartiere meridionali.

Allo stato attuale, pertanto, ogni attività ricostruttiva è ferma a Carnello, ove rimangono i ruderi degli antichi fabbricati, ulteriormente demoliti parzialmente dalla società Barbera.

Tale sospensiva sarebbe stata imputabile anche al fatto che la stima degli immobili da espropriare sarebbe risultata eccessivamente onerosa, per cui, in dipendenza dell'esito di un ricorso avanzato in tal senso dalla società Barbera avanti il tribunale di Cassino, la società medesima avrebbe in effetti in corso l'acquisto di un'altra area nelle immediate vicinanze dell'ex cartiera De Caria.

Per quanto riguarda la parte di sua competenza, il comitato dei ministri per il Mezzogiorno fa presente che le disposizioni di legge attualmente in vigore non consentono la concessione di alcun contributo per l'impianto o la riattivazione di industrie meridionali in genere e quindi anche per la cartiera da impiantarsi

dalla società Barbera di Firenze in località Carnello di Sora.

Risulta alla Cassa per il Mezzogiorno che la società Barbera, per l'impianto della cartiera in parola, ha costituito una società per azioni denominata cartiera del Fibreno, e che tale nuova società ha ottenuto dall'I.S.V.E.I.M.E.R. un finanziamento industriale sotto forma di mutuo in data 6 aprile 1956.

L'erogazione del mutuo in questione è subordinata, però, alla libera disponibilità di terreni ed immobili relativi alla cartiera ed è commisurata ad una quota parte (47 per cento) della spesa che dovrà sostenere la società per l'impianto di che trattasi, una volta acquisita la disponibilità di cui sopra.

*Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: CARON.*

CORONA ACHILLE. — *Ai Ministri dell'interno, dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano prendere per alleviare la grave situazione economica determinatasi nella cittadina di Sassoferrato (Ancona) a seguito della improvvisa chiusura del pastificio Giacani.

Tale chiusura ha messo sul lastrico circa 70 famiglie e posto in crisi una serie di attività collaterali.

L'interrogante fa presente che la popolazione di Sassoferrato versa già in grave disagio economico dopo la chiusura della miniera di Cabemardi. Ora i nuovi disoccupati non trovano più possibilità di vita e di credito. Inoltre il dissesto del pastificio — di cui sarebbe opportuno accertare le responsabilità — ha coinvolto una serie di piccoli risparmiatori di tutta la zona che erano stati indotti a investire i loro risparmi. Anche nei loro confronti si invocano quindi provvedimenti di tutela. (25067).

RISPOSTA. — Il molino e pastificio Giacani e C. di Sassoferrato ha sospeso la sua attività nel dicembre 1956, data la impossibilità di fronteggiare la rilevante situazione debitoria verso istituti di credito e fornitori privati.

Le cause del cennato dissesto non possono formare oggetto di indagine da parte del Ministero dell'industria e del commercio perché, trattandosi di un'amministrazione aziendale privata, una siffatta indagine non rientra nei compiti di istituto.

Le maestranze, in numero di 64 persone, sono state in un primo tempo sospese e successivamente licenziate.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1957

Vivissimo è stato l'interessamento svolto dalle autorità locali e soprattutto dal sindaco, per favorire, possibilmente, la ripresa dello stabilimento, per la quale sono tuttora in corso trattative con alcuni enti bancari.

La prefettura mentre ha assecondato l'azione del sindaco di Sassoferrato, quando ne è stata richiesta, si è adoperata specialmente per alleviare la maggiore disoccupazione derivante dalla chiusura del molino, e a tale scopo ha facilitato l'apertura di cantieri di lavoro, mediante la concessione di un contributo straordinario di lire 2 milioni.

Da parte sua il Ministero del lavoro e della previdenza sociale è intervenuto in favore dei lavoratori disoccupati con l'istituzione di sette cantieri di lavoro e rimboschimento (16.795 giornate lavorative), con una spesa di lire 16.633.505.

Ciò, mentre ha consentito l'assorbimento di un certo numero di operai, licenziati dal predetto molino, agevolerà, anche, la più sollecita realizzazione di opere di utilità sociale.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno:*  
PUGLIESE.

CORONA ACHILLE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non ritenga incompatibile con la qualità di membro del comitato direttivo dell'E.C.A. di Montecassiano (Macerata) il fatto che il farmacista dottor Piero Cervigni sia al tempo stesso fornitore di medicinali al civico ospedale, che costituisce una delle opere pie annesse allo stesso E.C.A.

L'interrogante chiede quindi di conoscere se il ministro non intenda intervenire perché il prefetto di Macerata dichiari la decadenza del dottor Cervigni dal comitato direttivo dell'E.C.A. di Montecassiano, a norma della legge 17 luglio 1890, e del successivo regolamento (articolo 20) approvato con regio decreto 5 febbraio 1891, n. 99. (25824).

RISPOSTA. — Tutti i componenti del comitato amministrativo dell'ente comunale assistenza di Montecassiano, compreso il farmacista dottor Cervigni, hanno rassegnato nei giorni 2 e 3 aprile 1957 le dimissioni. Il consiglio comunale in data 13 dello stesso mese ha provveduto, con propria deliberazione, alla nomina del nuovo comitato.

*Il Sottosegretario di Stato:* PUGLIESE.

CORONA ACHILLE. — *Il Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se intenda accogliere la richiesta del comune di Senigallia (Ancona) diretta ad ottenere la concessione del

contributo per i lavori di fognatura nelle frazioni di Marzocca e Cesano, per un ammontare di lire 19 milioni.

L'interrogante fa presente l'estrema necessità di tali lavori nelle due popolose frazioni, tuttora prive di un così indispensabile servizio igienico. (25827).

RISPOSTA. — La domanda presentata dal comune di Senigallia intesa ad ottenere il contributo dello Stato ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, per i lavori di costruzione della fognatura nelle frazioni di Marzocca e Cesano, sarà tenuta presente in sede di formulazione dei futuri programmi delle opere igieniche da ammettere ai benefici della citata legge, compatibilmente con le disponibilità dei fondi di bilancio ed in relazione alle altre richieste del genere.

*Il Ministro:* ROMITA.

CORONA ACHILLE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non intenda richiamare a un più elevato senso del dovere e di imparzialità democratica il maresciallo dei carabinieri di Montalto Marche (Ascoli Piceno) per la palese opera di intimidazione da lui organizzata nei confronti di coloro che intendevano intervenire al pubblico discorso tenuto dallo stesso interrogante domenica 31 marzo 1957 nella frazione di Porchia di quel comune. In quella occasione non si è trovato meglio che porre la camionetta dei carabinieri presoché a sbarramento della strada di accesso alla frazione, minacciando ed elevando contravvenzioni con più futili pretesti a tutti coloro che si recavano a Porchia con mezzi meccanizzati; un eccesso di zelo che certamente non si sarebbe verificato nei confronti di una manifestazione governativa. (25840).

RISPOSTA. — Il giorno 31 marzo 1957, per le ore 12, era stato indetto, dal partito socialista italiano, nella frazione Porchia di Montalto Marche, un pubblico comizio.

Poiché per quello stesso giorno, dal comando gruppo dei carabinieri di Ascoli Piceno, era stato predisposto — da oltre un mese — un servizio di polizia stradale, il maresciallo comandante quella stazione, con alcuni suoi dipendenti, ritenne, verso le ore 10,30, effettuare al bivio di Porchia, a circa 3 chilometri dalla frazione, il controllo dei vari automezzi in transito.

Il camioncino « 1100 », in dotazione alla stazione dell'arma, non fu posto a sbarramento della strada di accesso alla frazione,



## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1957

bensi fermato sul ciglio della stessa in modo che non potesse ostacolare la circolazione.

Non furono, in quella circostanza, rivolte minacce a chicchessia, ma elevate soltanto contravvenzioni ad alcuni trasgressori alle norme della circolazione stradale.

*Il Sottosegretario di Stato: PUGLIESE.*

**COTTONE.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non ritenga opportuno che venga riportata, in sede di convenzione 1007, al 18 per cento l'attuale misura fissata nel 15 per cento per le riduzioni delle tariffe ferroviarie per le spedizioni di vino e mosto in carri serbatoi dalla Sicilia.

Mentre tale misura del 18 per cento vige per le spedizioni dalla Puglia, in occasione dell'ultimo rinnovo della convenzione 1007, la misura, precedentemente fissata anche nel 18 per cento per la Sicilia, fu ridotta all'attuale 15 per cento in base a considerazioni di carattere puramente economico; considerazioni che non possono invece prevalere su quelle di carattere generale e politico, che in precedenza avevano portato alla concessione della maggiore riduzione e che tuttora permangono a consigliare un ritorno ad una situazione *quo ante*. (26100).

**RISPOSTA.** — I trasporti per ferrovia del vino di produzione nazionale in carri serbatoi, botti e barili (compresi vermut e marsala) fruiscono di prezzi di tariffa particolarmente favorevoli, specie quelli percorrenti almeno 600 chilometri ed ancor più per quelli percorrenti almeno 1000 chilometri (che sono appunto quelli in partenza dalla Sicilia), sia per effetto della più favorevole classificazione tariffaria, sia per effetto della più accentuata differenzialità della tariffa ferroviaria, tanto che il rendimento dei trasporti stessi non copre neppure il costo di esercizio.

Premesso quanto sopra, devo far presente che in sede di rinnovo della concessione speciale di tariffa n. 1007, ragioni economiche hanno indotto l'amministrazione ferroviaria ad operare la discriminazione dei trasporti in questione in partenza dalla Sicilia da quelli in partenza da altre zone perché, oltre alle suddette particolari favorevoli condizioni, da accertamenti svolti era risultato che la concorrenza al mezzo ferroviario non era tale da giustificare la riduzione concessionale.

Pur tuttavia, tenuto principalmente conto del fatto che i trasporti medesimi vengono effettuati con carri serbatoi di proprietà privata, le ferrovie dello Stato hanno convenuto di conservare la riduzione concessionale però in mi-

sura leggermente più modesta di quella concessa fino al 31 gennaio 1957 (15 per cento in luogo del 18 per cento).

Per quanto riguarda, infine, le ragioni di carattere generale e politico alle quali accenna l'interrogante, devo far presente che il regio decreto-legge 25 gennaio 1940, n. 9, che dà facoltà al Ministro dei trasporti di concedere riduzioni sulle tariffe ferroviarie, condiziona esplicitamente tali concessioni alla « necessità di conservare, sviluppare od acquisire traffici di cose in relazione alla situazione di concorrenza determinata da prezzi o condizioni di trasporti da altri settori ».

Le anzidette ragioni di carattere generale e politico non possono essere tenute presenti nell'accordare le concessioni in argomento, e di conseguenza non riesce possibile ripristinare per la Sicilia la chiesta riduzione del 18 per cento.

*Il Ministro: ANGELINI.*

**COVELLI.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non ritenga opportuno rinviare gli esami, che dovrebbero sostenere nel mese di maggio i sottocapi delle ferrovie dello Stato, per concorrere alla promozione al grado superiore, e ciò nell'attesa dell'approvazione della legge che prevede il nuovo ordinamento dell'amministrazione ferroviaria. (26101).

**RISPOSTA.** — Secondo quanto disposto dall'allegato G annesso agli articoli 53 e 60 del vigente regolamento del personale ferroviario, approvato con regio decreto-legge 7 aprile 1925, n. 405 e successive integrazioni e modificazioni la promozione dei sottocapi al grado superiore viene conferita per anzianità ai meritevoli dopo cinque anni di anzianità nel grado, previo favorevole risultato in apposito esame di idoneità.

Il superamento di tale esame, che viene indetto ogni anno in due distinte sessioni (maggio-giugno e novembre-dicembre), costituisce condizione per l'avanzamento.

Il rinvio di una di dette sessioni — se attuato — porterebbe al ritardo nel conferimento della promozione, e quindi costituirebbe un danno per gli agenti interessati e creerebbe anche un disagio per l'amministrazione, che verrebbe a trovarsi nell'impossibilità di assicurare il delicato servizio delle stazioni con la tempestiva copertura dei posti vacanti con elementi qualificati, risultati in possesso dei necessari requisiti professionali.

Ciò dato non appare l'opportunità di poter aderire al chiesto rinvio della imminente sessione di esami di maggio-giugno fino a quando non entrerà in vigore il nuovo ordinamento

dell'amministrazione ferroviaria, tanto più che il futuro stato giuridico del personale non solo continua a prevedere nel suo schema gli esami di idoneità per il passaggio al grado superiore ma stabilisce la migliore scelta dei concorrenti risultati idonei attraverso lo scrutinio di merito comparativo in luogo dell'attuale promozione per semplice anzianità.

*Il Ministro:* ANGELINI.

**CUCCO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga umanamente opportuno, in seguito all'approvazione degli aumenti delle pensioni per gli statali, secondo la legge-delega, con decorrenza dal 1° luglio 1957, promuovere un provvedimento che accordi un anticipo, sia pure limitatamente ai pensionati statali di età più avanzata, in considerazione dei disagi e delle esigenze maggiori, specialmente lungo la stagione invernale. (24078).

**RISPOSTA.** — Ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 20 e della legge 11 luglio 1956, n. 734, occorre effettuare nei riguardi dei vecchi pensionati una vera e propria nuova liquidazione della pensione in godimento, sulla base degli stipendi conglobati, a datare dal 1° luglio 1956. Tale nuova liquidazione, pur essendo distinta in tre fasi, rispettivamente dal 1° luglio 1956, dal 1° luglio 1957 e dal 1° luglio 1958, per ragioni tecniche e per definire sin da ora la posizione dei 450 mila pensionati statali anche nei riflessi dei miglioramenti economici futuri, viene effettuata con la emissione di un unico decreto ministeriale.

Ciò premesso è ovvio che non è possibile corrispondere ai pensionati quanto ad essi eventualmente spettante in base al citato decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 20, se prima non viene effettuata la predetta riliquidazione della relativa partita di pensione.

È noto al riguardo che le operazioni di riliquidazione sono in corso presso le varie amministrazioni centrali competenti, alle quale per legge spetta di eseguire la riliquidazione stessa per i pensionati che in attività di servizio erano alle loro dipendenze.

Tale riliquidazione comporta molteplici adempimenti, dovendosi riprendere in esame l'intera posizione giuridica di ogni singolo pensionato al fine di stabilire, in base agli atti relativi alla carriera, il nuovo stipendio da considerare in sede di riliquidazione.

Per quanto di sua competenza questo Ministero, fin dal luglio dello scorso anno, e cioè

non appena pubblicata la citata legge n. 734, ha disposto l'approntamento di tutti gli strumenti del caso e adottato tutti gli accorgimenti ravvisati opportuni per rendere sollecito il lavoro della riliquidazione delle pensioni presso le varie amministrazioni. Presentemente risulta che — superata la necessaria fase iniziale di organizzazione e di preparazione — il lavoro procede regolarmente.

Per altro non è possibile fare delle previsioni circa la data del suo completamento anche perché, mentre alcune amministrazioni ultimeranno il lavoro della riliquidazione entro un breve termine, vi sono, al contrario, altre amministrazioni come la difesa, le ferrovie, la pubblica istruzione dove, per il rilevante numero delle partite di pensioni, occorrerà un più lungo periodo di tempo per portare a compimento la riliquidazione stessa.

Chiarito quanto sopra, si fa presente, in ordine alla specifica questione della concessione di un acconto ai pensionati, che essa ha già formato oggetto di studio e si è constatato che il miglioramento che otterranno i pensionati dalla riliquidazione varia assai a seconda del grado, dello scatto, dell'anzianità di servizio, della categoria di pensione (diretta o di reversibilità, ecc.). Pertanto, mentre in molti casi l'aumento è notevole, in molti altri casi il nuovo trattamento di quiescenza è appena uguale a quello ora in godimento che comprende già l'assegno integrativo temporaneo del 16 per cento concesso nella prima fase del conglobamento.

In tale stato di cose, le sole concessioni che si sono ravvisate possibili, a titolo di acconto, sono state le seguenti:

a) prosecuzione del pagamento del suddetto assegno integrativo del 16 per cento, assegno che avrebbe dovuto cessare invece per legge dal 1° luglio 1956;

b) prosecuzione del pagamento del caroviveri nelle più elevate misure in vigore fino al 30 giugno 1956;

c) pagamento immediato della nuova pensione riliquidata, non appena firmato il relativo decreto, senza attendere che siano effettuati i controlli della Ragioneria centrale e della Corte dei conti.

Altre concessioni a titolo di anticipo — oltre quelle suddette, già adottate — non si rendono possibili in quanto non rientrerebbero nei limiti dei miglioramenti spettanti agli interessati in base al decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 20, e quindi sarebbero illegittime.

*Il Ministro del tesoro:* MEDICI.

CUTTITTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali la Ragioneria generale dello Stato non ha ancora provveduto a dare le necessarie istruzioni alla tesoreria provinciale di Messina, per la corresponsione degli assegni arretrati ai funzionari « trentanovisti » immessi nei ruoli organici, in virtù della legge 5 giugno 1951, n. 376. (22766).

RISPOSTA. — Considerato che la richiesta sembra doversi riferire non ai soli dipendenti che, trovandosi nelle condizioni di cui all'interrogazione stessa, prestano servizio nell'ambito degli uffici statali della provincia di Messina, ma a tutti i dipendenti statali trovandosi nelle medesime condizioni, si comunica che è in corso di emanazione da parte di questo ministero un'apposita circolare, già concordata tra le amministrazioni interessate, con la quale appunto si impartiranno istruzioni per disciplinare la regolarizzazione del trattamento economico nei confronti del personale non di ruolo collocato nei ruoli organici o nei ruoli speciali transitori, ai sensi della legge 5 giugno 1951, n. 376.

Con tale circolare si intende, tra l'altro, agevolare la predetta regolarizzazione ratizzando congruamente gli eventuali debiti costituiti, con effetto retroattivo, a carico dei singoli interessati in conseguenza delle diverse ritenute derivanti dalla nuova posizione giuridica acquisita (es: ritenuta tesoro, opera previdenza, fondo credito, ecc.).

Giova, altresì, precisare che non si tratta di ritardo nella corresponsione di assegni ma eventualmente di ritardata liquidazione di differenze (che possono risultare anche non a credito degli interessati), scaturenti dal confronto dei trattamenti economici relativi alle due diverse posizioni giuridiche.

*Il Ministro: MEDICI.*

CUTTITTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere i motivi per i quali il comitato per le pensioni privilegiate ordinarie non ha ancora emesso il proprio parere sulla pratica di pensione riguardante l'ex militare Canale Antonino fu Michele, da Palermo, inviatagli dal Ministero della difesa-esercito il giorno 7 febbraio 1956. (24070).

RISPOSTA. — Il Ministero della difesa in data 15 aprile 1957 ha trasmesso al sindaco del comune di Palermo, per la notifica all'interessato, il decreto di negata concessione di trattamento pensionistico privilegiato ordinario, riguardante il soldato in congedo Canale Antonino fu Michele, in quanto l'infermità dalla

quale lo stesso è affetto non risulta dipendente da causa di servizio.

*Il Sottosegretario di Stato: RUSSO.*

CUTTITTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere i motivi per i quali il comitato delle pensioni privilegiate ordinarie non ha emesso ancora il proprio parere sulla pratica di pensione riguardante il carabiniere in congedo Rizzuto Matteo di Vito, classe 1931, da Palermo, inviatagli dal Ministero della difesa fin dal dicembre del 1955. (24643).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata restituita, completata del prescritto parere, il 18 aprile 1957 al Ministero difesa-esercito — ispettorato pensioni — per gli ulteriori provvedimenti di competenza.

*Il Sottosegretario di Stato: RUSSO.*

CUTTITTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere i motivi per i quali il comitato delle pensioni privilegiate ordinarie non ha emesso ancora il proprio parere sulla pratica di pensione indiretta chiesta dalla signora Zambardo Maria da Termini Imerese (Palermo), per la perdita del figlio Crisanti Salvatore fu Paolo. (25376).

RISPOSTA. — Con decreto n. 218/2 in data 4 maggio 1957 del Ministero della difesa è stato negato alla Zambardo il diritto a trattamento pensionistico privilegiato ordinario indiretto, in quanto alla data di morte del figlio Salvatore era vivente il padre — marito della richiedente — al quale neppure sarebbe potuta competere la pensione indiretta perché non sessagenario né inabile a proficuo lavoro.

Il suddetto provvedimento è stato trasmesso il 6 maggio 1957 al sindaco di Termini Imerese, per la notifica all'interessata.

*Il Sottosegretario di Stato: RUSSO.*

CUTTITTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere i motivi per i quali il comitato delle pensioni privilegiate ordinarie non ha emesso ancora il proprio parere sulla pratica di pensione riguardante l'ex militare di truppa Cusimano Domenico di Antonino, da Mezzojuso (Palermo), inviatagli dal Ministero della difesa sin dal novembre 1955. (25861).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata restituita in data 8 maggio 1957, completa del prescritto parere, al Ministero della difesa

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1957

esercito — ispettorato delle pensioni — per gli ulteriori provvedimenti di competenza.

*Il Sottosegretario di Stato: Russo.*

DAL CANTON MARIA PIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere precise notizie circa la liquidazione dell'assegno di previdenza per inabilità chiesto da Castellato Amalia, vedova del militare Lucchetta Angelo fu Pietro — in possesso del certificato d'iscrizione numero 5249896 — e che risulta concesso con decreto ministeriale dell'8 ottobre 1954, n. 1159314 (lettera 43165/441803 del 21 dicembre 1955).

L'ufficio provinciale del tesoro di Treviso, contrariamente a quanto comunicatomi con la predetta lettera, afferma trattarsi di conferma della liquidazione della pensione di guerra già concessa dal 1° luglio 1953 ma in via assoluta non di liquidazione assegno di previdenza. (21673).

RISPOSTA. — Alla soprannominata risulta concesso l'assegno di previdenza con decreto ministeriale dell'8 ottobre 1954, n. 1159314. Il servizio pagamenti ha dato esecuzione al predetto decreto con ruolo di variazione numero 3396206, trasmesso all'ufficio provinciale del tesoro di Treviso, con elenco del 4 aprile 1957, n. 200.

*Il Sottosegretario di Stato: PRETI.*

D'AMBROSIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per i quali sono stati calcolati quarantasei posti in meno ai danni dei direttori didattici in attesa di nomina della graduatoria del concorso direttivo B-4.

Gli idonei del B-4 da nominare sono  $26 + 29 = 55$ , di cui soltanto 9 posti sono stati conferiti.

In data 5 dicembre 1956 sono stati nominati 202 vincitori, 101 combattenti, 41 idonei per l'aumento del quinto, 9 idonei della legge 6 luglio 1956 pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 23 luglio 1956.

Se tali dati sono precisi, come è da ritenersi, dovrebbero essere nominati ancora altri 46 idonei della legge 6 luglio 1956, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 23 luglio 1956.

Inoltre si ritiene che sono da calcolare altri tre posti per rinuncia. (23980).

RISPOSTA. — Il problema sollevato dall'interrogante è già stato trattato con precedente interrogazione del deputato Del Vescovo (n. 22710).

Alla predetta interrogazione fu data la seguente risposta:

« Per effetto del concorso a posti di direttore didattico B-4 sono in corso i provvedimenti di nomina in ruolo di: 202 candidati compresi nella graduatoria dei vincitori, 41 candidati che usufruiranno dell'aumento di un quinto dei posti messi a concorso, 101 candidati che beneficiano, in quanto ex combattenti, della disposizione di cui all'articolo 8 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 21 aprile 1947, inoltre 9 candidati che possono beneficiare della legge D'Ambrosio, la quale prevede la nomina fino all'esaurimento della graduatoria dei candidati che abbiano raggiunto la votazione di almeno 140-200 nella misura della metà dei posti disponibili e di quelli che si renderanno vacanti e di un terzo di quelli di nuova istituzione.

Ciò premesso, in relazione a quanto richiesto dall'interrogante, si precisa quanto segue: sono attualmente considerati vacanti numero 761 posti, comprendendo in tale numero anche quei posti (44) che si renderanno vacanti per effetto delle prossime promozioni dei direttori didattici al grado di ispettore scolastico. Quindi, detraendo da tale numero i 202 vincitori del concorso in questione e i 41 candidati nominabili per l'aumento di un quinto dei posti messi a concorso, rimangono vacanti 518 posti sui quali viene calcolato il quinto dei posti da attribuire ai candidati ex combattenti, per effetto della sopracitata disposizione. Dai residui 417 posti vacanti debbono sottrarsi i 400 posti assegnati al concorso di prossimo espletamento, bandito con decreto ministeriale 1° ottobre 1955, posti che non sono da considerare disponibili ai fini dell'applicazione della legge D'Ambrosio. Pertanto, i posti disponibili sui quali effettuare il computo di quelli da assegnare ai candidati idonei con almeno punti 140-200 sono 17, e poiché la predetta legge prevede che siano attribuiti ai candidati in questione la metà dei posti disponibili, tale metà corrisponde a n. 9 posti ».

Posso confermare all'interrogante che, nel procedere alle nomine in ruolo dei candidati compresi nella graduatoria degli idonei con punti 140-200, sono stati seguiti i criteri indicati nella risposta alla predetta interrogazione; infatti, contemporaneamente ai vincitori, sono stati nominati 50 idonei, e cioè 41 per effetto dell'aumento di un quinto dei posti e 9 corrispondenti alla metà dei posti che, effettuati i necessari calcoli, rimanevano disponibili per i candidati aventi diritto a beneficiare della predetta legge n. 705.

Allo stato attuale si deve far presente che, rimanendo immutate le predette cifre, in sede di controllo, la Corte dei conti ha osservato che

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1957

tutti i predetti 50 posti devono essere attribuiti agli idonei per effetto della legge 6 luglio 1956, n. 705, e non per effetto della concessione del quinto dei posti, in quanto nessuna nomina a tale ultimo titolo poteva essere disposta dal momento che esistevano precise disposizioni di legge che prevedevano la nomina a favore di alcune categorie di idonei (articolo 8 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 21 aprile 1947, n. 373, per gli idonei ex combattenti; legge 6 luglio 1956, n. 705, per gli idonei con almeno punti 140-200).

Il Ministero ritiene esatto il punto di vista della Corte dei conti, e pertanto è da concludersi che agli idonei nelle condizioni previste dalla più volte citata legge n. 705, sono stati attribuiti non soltanto i 9 posti calcolati dal Ministero, ma anche i 41 posti erroneamente attribuiti, in un primo momento, per effetto dell'aumento del quinto dei posti, in totale 50 posti, e cioè quasi l'intero numero di posti indicati nell'interrogazione in oggetto.

Tutto ciò premesso, stante l'attuale situazione del ruolo organico dei direttori didattici, non si può procedere all'attribuzione di posti a favore di idonei con punti 140-200, fino a quando non si verificheranno altre vacanze nel predetto ruolo; ad esempio, per effetto delle prossime promozioni, si potranno nominare 22 idonei, cioè la metà dei posti che risulteranno vacanti.

Devo infine osservare che agli idonei del concorso B-4 con punti 140-200 saranno attribuiti, con il 1° ottobre 1957, la metà dei posti che si renderanno vacanti per effetto dei collocamenti a riposo da tale data ed un terzo di quelli di nuova istituzione; tutto ciò in esecuzione della citata legge 6 luglio 1956, n. 705.

*Il Ministro: Rossi.*

**D'AMBROSIO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere la data approssimativa del bando di concorso riservato ai direttori didattici incaricati, e la fonte a cui si attingerà per i 350 posti necessari. (25585).

**RISPOSTA.** — La *Gazzetta Ufficiale* del 23 marzo 1957, n. 76, ha pubblicato la legge 1° marzo 1957, n. 89, che autorizza il Ministero della pubblica istruzione a bandire un concorso speciale a 350 posti di direttore didattico in prova, riservato ai maestri incaricati della direzione didattica.

Pertanto si è già provveduto a preparare il relativo bando di concorso che sarà inviato con ogni sollecitudine alla Corte dei conti per la prescritta registrazione.

Il Ministero si ripromette di dar subito corso alla procedura del concorso, ivi compreso l'espletamento delle prove scritte ed orali, espletamento che indubbiamente importerà un periodo di tempo di parecchi mesi. Durante tale periodo potranno essere reperiti i 350 posti necessari per il concorso, sia in rapporto alle vacanze che potranno determinarsi nel ruolo dei direttori didattici per effetto dei collocamenti a riposo annuali e delle promozioni, sia in rapporto all'aumento di 750 posti nell'organico dei direttori didattici (250 per tre anni successivi), il cui decreto è, per altro, tuttora in corso.

Occorre, d'altra parte, tener presente che lo stesso interrogante ha presentato una proposta di legge (atto Camera n. 2773), per effetto della quale verrebbero attribuiti ai candidati idonei del concorso a 202 posti di direttori didattici B-4 con punti 140-200, (legge 6 luglio 1956, n. 705) tutti i 250 posti da istituire il 1° ottobre 1957 e la metà dei posti comunque disponibili in tale data.

E appena il caso di rilevare che, qualora tale proposta fosse approvata, verrebbe meno la possibilità di reperire i 350 posti assegnati al concorso speciale in oggetto, per un periodo di almeno due o tre anni.

*Il Ministro: Rossi.*

**DANTE.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali non è stata evasa la richiesta del pensionato Puliofito Vincenzo fu Filippo, nato a Barcellona il 24 ottobre 1898, il quale ha chiesto il 23 maggio 1956 una visita per aggravamento di infermità. (24739).

**RISPOSTA.** — Non risulta pervenuta, a questi uffici, la domanda di nuovi accertamenti sanitari, per denunciato aggravamento di infermità, che sarebbe stata inviata dal sopra nominato nel maggio 1956.

Una precedente analoga istanza prodotta nell'aprile 1955, intesa ad ottenere miglior trattamento economico di guerra, venne respinta, con decreto ministeriale del 12 aprile 1956, n. 1654619, per intempestività della domanda.

Tale provvedimento risulta essere stato notificato all'interessato il 3 maggio 1956, a mezzo del messo comunale di Barcellona, giusta referto di notifica in atti.

*Il Sottosegretario di Stato: PRETI.*

**DANTE.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se è stato redatto progetto dell'acquedotto di Randazzo (Catania) da parte dell'Ufficio del genio civile di quella

provincia; nel caso affermativo da quale ente quell'ufficio ha ricevuto incarico, l'importo previsto per l'opera e le concrete possibilità di finanziamento. (24745).

**RISPOSTA.** — I lavori di costruzione dell'acquedotto nel comune di Randazzo, con ministeriale 19 novembre 1956, n. 11524, sono stati ammessi al contributo dello Stato, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, per la spesa di lire 30 milioni, corrispondente ad un primo lotto dell'opera.

Non appena gli atti tecnico-amministrativi relativi all'opera suddetta perverranno a questo Ministero, non si mancherà di adottare gli ulteriori provvedimenti per la sollecita definizione della pratica.

*Il Sottosegretario di Stato:* CARON.

**DAZZI.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere in base a quali motivi si continua a mantenere, nonostante le assicurazioni in contrario, l'ingiusta discriminazione esistente nel trattamento economico, all'estero, tra i funzionari dell'emigrazione e gli altri addetti alle nostre rappresentanze diplomatiche.

Gli assegni infatti corrisposti ai consiglieri dell'emigrazione sono, per esempio, inferiori non solo a quelli dei consiglieri commerciali, mentre è incontestabile il fatto che le spese sostenute dai primi — per viaggi, visite, sopralluoghi, inchieste, ecc. — sono certamente superiori a quelle dei secondi.

La parificazione delle indennità accennate, oltre che corrispondere ad un atto di giustizia distributiva, toglierebbe finalmente i funzionari che si occupano di emigrazione da quello stato di inferiorità, anche morale, cui la minore retribuzione li condanna nei confronti degli altri colleghi. (25833).

**RISPOSTA.** — Il trattamento economico dei funzionari dell'emigrazione in servizio all'estero è disciplinato come quello del personale diplomatico-consolare dalla legge 4 gennaio 1951, n. 13, la quale stabilisce, in una apposita tabella, gli assegni base mensili spettanti ai funzionari delle varie carriere appartenenti al Ministero degli affari esteri; è quindi la legge stessa a stabilire una gerarchia economica degli assegni, che il Ministero non ha — in linea di massima — la possibilità di modificare. Cionondimeno, avuto riguardo ai particolari compiti di taluni funzionari dell'emigrazione all'estero, l'amministrazione ha corretto questa situazione, riducendo la differenza esistente tra gli assegni dei consiglieri e i vice consiglieri di emigrazione e quelli degli altri addetti alle nostre rappresentanze diplomatiche, attraverso

la facoltà concessa dalla legge in casi eccezionali d'accordo con il Ministero del tesoro.

Rendendosi conto delle esigenze dei funzionari della carriera dell'emigrazione all'estero nel loro complesso (esigenze che sono per altro comuni anche ai funzionari delle carriere dell'oriente e della stampa), il Ministero degli esteri ha già impostato il problema della revisione della legge anzidetta e si propone di sottoporre all'esame del Parlamento anche alcune modifiche alla vigente tabella degli assegni-base, al fine di evitare tali sperequazioni.

Per quanto concerne, infine, le spese sostenute dai funzionari dell'emigrazione per viaggi, visite, sopralluoghi, ecc., occorre precisare che gli oneri derivanti al detto personale per i viaggi di servizio sono contemplati da un apposito capitolo del bilancio e vengono regolarmente rimborsati interamente ai medesimi, e per quanto riguarda le spese di soggiorno, per la metà. Durante il viaggio, essi continuano a percepire gli assegni di sede nella loro interezza.

*Il Sottosegretario di Stato:* FOLCHI.

**DE CAPUA.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se è informato della insufficienza del locale adibito ad ufficio telegrafico nel comune di Corato (Bari), e i provvedimenti che in merito ritiene possibile fare adottare.

L'interrogante chiede inoltre che si provveda ad evadere per detto comune le numerose domande di installazione di apparecchi, giacenti da diverso tempo; nonché che si provveda alla trasformazione del servizio in « automatico ». (25807).

**RISPOSTA.** — Effettivamente, 1 locali, dove è attualmente installato il posto telefonico pubblico di Corato, non consentono, per mancanza di spazio, di realizzare il previsto ampliamento della rete locale, né la sua eventuale automatizzazione. Ciò impedisce anche di provvedere all'accoglimento delle nuove domande di impianto.

Per altro, il comune stesso, reso edotto dalla imprescindibile esigenza di provvedere, sta già curando di potere reperire, d'intesa con la concessionaria società esercizi telefonici (S.E.T.), idonei locali che abbiano cioè capacità sufficiente a contenere i nuovi impianti e siano atti a consentire una più razionale sistemazione della rete di cui trattasi.

Posso quindi assicurare che la questione potrà essere definita, appena sarà stato risolto il detto problema dei locali.

*Il Ministro:* BRASCHI.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1957

DE CAPUA E CACCURI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se è a conoscenza della grave crisi di lavoro dei portuali e delle altre categorie interessate al porto di Barletta (Bari). Gli interroganti ricordano che da circa quattro mesi nessun piroscafo mercantile ha attraccato alle banchine del porto di Barletta, e pertanto chiedono di conoscere quali urgenti provvedimenti il ministro ritiene di poter prendere. (25809).

RISPOSTA. — A seguito dell'interessamento svolto dal Ministero della marina mercantile presso il competente Ministero dell'agricoltura e delle foreste, quest'ultima amministrazione alla fine dello scorso mese di aprile ha inoltrato al porto di Barletta il piroscafo « Alceo » proveniente dagli Stati Uniti d'America con un carico di circa 4.600 tonnellate di grano duro.

*Il Sottosegretario di Stato:* TERRANOVA.

DE CAPUA, LARUSSA, FERRARA, DEL VESCOVO, BERRY, RICCIO E FACCHIN. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se, in relazione all'esigenza vivamente sentita dalla magistratura e dal foro, confermata nella magistratura e nel foro, confermata nella mozione conclusiva del recente congresso di Napoli dei magistrati, non ritenga oltremodo opportuno promuovere d'urgenza i provvedimenti legislativi diretti a modificare l'attuale sistema di promozione dei magistrati, e nel contempo disporre l'immediata sospensione dei concorsi per titoli già banditi per la Corte d'appello e per la cassazione. (26019).

RISPOSTA. — Mentre confermo che è allo studio dei competenti uffici di questo Ministero uno schema di disegno di legge concernente la riforma dell'attuale sistema per le promozioni dei magistrati in Corte d'appello e in Corte di cassazione, faccio presente agli interroganti che la proposta sospensione immediata dei concorsi per titoli sarebbe antigiuridica, in quanto la legge vigente impone che detti concorsi siano banditi entro il quindici gennaio di ciascun anno, e dispone che i vincitori dei concorsi devono essere tutti promossi con anticipazione su coloro che siano stati dichiarati promovibili a seguito di scrutinio.

Le legittime aspettative dei concorrenti, non possono essere messe nel nulla dalla volontà del ministro, tanto più che le due commissioni hanno già iniziato i lavori che dovranno essere condotti a termine prima della fine del 1957.

*Il Ministro:* MORO.

DE' COCCI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non intenda ripristinare, nei concorsi « per esami » ai posti di ispettore medico del lavoro, l'obbligatorietà del titolo di specialista in medicina del lavoro.

Il possesso del requisito accennato, non più richiesto nell'immediato dopoguerra per cause contingenti, deve oggi ritenersi necessario sia in funzione delle direttive di prevenzione delle malattie professionali e degli infortuni impartite dal Ministero del lavoro, sia in funzione del coerente riconoscimento di un diploma post-universitario rilasciato, evidentemente, allo scopo di fornire « medici competenti » anche al Ministero stesso. (26103).

RISPOSTA. — Il titolo di specializzazione in medicina del lavoro veniva richiesto nel passato obbligatoriamente nei concorsi a posti di ispettore medico del lavoro, per le considerazioni delle quali è cenno nell'interrogazione.

Questo Ministero ha avuto, per altro, modo di rilevare che la limitazione posta nell'accesso ai concorsi conduceva, con la scarsa partecipazione di candidati, a risultati negativi, raramente ottenendosi la copertura dei posti messi a disposizione, e pertanto, si è ritenuto, da qualche tempo, opportuno di rinunciare alla originaria impostazione e quindi alla selezione preventiva degli aspiranti mediante la riserva in questione.

D'altra parte, è sembrato che l'ammissibilità ai concorsi anche di aspiranti non forniti del titolo di specialista, non influendo ovviamente sulla partecipazione degli elementi specializzati, si concili con l'interesse dell'amministrazione di immettere in servizio prevalentemente giovani forniti del duplice titolo, poiché è presumibile che il risultato delle prove sia per questi ultimi più favorevole, considerato il programma di esame, che comprende le materie che essi hanno coltivato in un corso di studi speciale.

Il nuovo orientamento trova, altresì, un fondamento di ordine morale nella considerazione che nessun particolare beneficio verrebbe offerto nell'inizio o nello sviluppo di carriera quale elemento compensativo della inclusione, come titolo obbligatorio, della specializzazione in medicina del lavoro, che richiederebbe nel candidato il compimento di un corso di studi superiore, oltre quello per il conseguimento della laurea.

*Il Ministro:* VIGORELLI.

DE' COCCI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda

adottare perché venga al più presto realizzata l'elettificazione della Pescara-Ancona, unico tratto della ferrovia adriatica restato alla trazione a carbone.

Avendo la Cassa per il Mezzogiorno assicurato il finanziamento per il tratto Pescara-San Benedetto del Tronto, l'interrogante auspica che i relativi lavori abbiano subito inizio e che il restante tratto San Benedetto del Tronto-Ancona venga incluso tra le prime opere da realizzare in base al piano quinquennale per le ferrovie recentemente predisposto, in modo da consentire l'integrale utilizzazione del materiale rotabile ormai acquistato per il servizio elettrificato della Foggia-Milano, con evidente vantaggio per il traffico e per i viaggiatori. (26160).

RISPOSTA. — Come altre volte si è avuto modo di comunicare, confermo che la elettrificazione della residua tratta a trazione a vapore Pescara-Ancona rientra negli intendimenti dell'amministrazione ferroviaria, in quanto tale provvedimento consentirà di esercitare a trazione elettrica l'intera linea adriatica da Bari sino a Bologna, senza alcuna discontinuità nel sistema di trazione.

Ciò premesso, l'amministrazione ferroviaria conta di poter realizzare i lavori di elettrificazione della tratta Pescara-San Benedetto del Tronto (ricadente nella giurisdizione territoriale della Cassa per il Mezzogiorno) mediante l'utilizzazione di fondi che potranno essere stanziati dalla Cassa medesima, in conformità degli affidamenti di massima dati in proposito dal ministro Campilli.

Per la restante tratta San Benedetto del Tronto-Ancona, l'amministrazione ferroviaria ha programmato di assicurare il finanziamento dei lavori medesimi mediante gli stanziamenti che spera di ottenere per attuare, in tutto o in parte, il piano quinquennale di ammodernamento e di potenziamento della rete delle ferrovie dello Stato, recentemente elaborato

*Il Ministro: ANGELINI.*

DE' COCCI, BOIDI E DE BIAGI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non intenda adottare gli opportuni provvedimenti perché la ferrovia Rimini-Novafeltria, in gestione governativa delle ferrovie padane alle dirette dipendenze del Ministero dei trasporti, venga mantenuta in vita e non già trasformata in servizio di autolinee.

Gli interroganti fanno presente che la ferrovia Rimini-Novafeltria, gravemente disastata dagli ultimi eventi bellici e completa-

mente ricostruita grazie all'opera del Ministero dei trasporti, è stata motorizzata fin dal 1952 mediante la dotazione di 4 automotrici diesel.

La motorizzazione è perfettamente riuscita ad incrementare notevolmente il traffico viaggiatori (dal 1952 al 1956 l'aumento è stato costante fino a raddoppiare sia il numero dei viaggiatori, sia gli introiti relativi); difatti nel 1951 quando ancora non era avvenuta la motorizzazione, la media mensile dei viaggiatori è stata di 18 mila mentre nel 1952 — con la motorizzazione avvenuta nel gennaio — il numero dei viaggiatori è salito a 26 mila, nel 1953 a 32 mila, nel 1954 a 35 mila, nel 1955 a 38 mila e nel 1956 a 45 mila, fino a raggiungere nei primi mesi del 1957 una media di 55 mila, nonostante la concorrenza di 5 autolinee in servizio sullo stesso percorso.

Nello stesso tempo le spese di esercizio sono state di contro ridotte al minimo in seguito alla soppressione del servizio a vapore.

Questi elementi positivi comprovano che la ferrovia non può dirsi in crisi, anche se alcune caratteristiche tecniche della linea non possono essere considerate conformi alle moderne esigenze, soprattutto per lo scartamento ridotto e il tracciato in parte sviluppato sulla strada provinciale, e che la ricostruzione degli impianti ferroviari distrutti dagli eventi bellici e la successiva motorizzazione della linea sono riuscite nell'intento di riattivare un mezzo di trasporto di grande utilità pubblica, che ha soddisfatto egregiamente le esigenze economiche e sociali.

Siccome il problema della trasformazione della ferrovia Rimini-Novafeltria presenta aspetti complessi di pubblico interesse e non riveste carattere di urgente attualità, gli interroganti fanno voti perché il problema sia studiato attentamente, ponderatamente e gradatamente, senza l'intervento, anche se limitato nel tempo, di ditte automobilistiche e senza che venga effettuato alcun licenziamento di personale. (25971).

RISPOSTA. — In merito alla questione della ferrovia Rimini-Novafeltria non è stata adottata alcuna decisione.

Il problema è tuttora allo studio nel quadro dei provvedimenti atti a limitare le forti passività di esercizio di alcune linee ferroviarie che, per le loro caratteristiche di traffico, potrebbero agevolmente prestarsi ad una sostituzione con servizi automobilistici.

Posso comunque assicurare che, nella eventualità di un provvedimento di sostituzione, non sarà pretermesso alcuno accorgimento che valga ad eliminare ogni turbativa di traffico,



LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1957

lasciando inalterate le tariffe e conservando tutti gli attuali collegamenti.

Verranno inoltre tenute in particolare evidenza le esigenze delle popolazioni interessate, e saranno date particolari disposizioni agli organi esecutivi perché seguano con costante premura l'eventuale fase transitoria di passaggio da un sistema all'altro, onde eliminare qualsiasi inconveniente possa manifestarsi.

*Il Ministro:* ANGELINI.

**DEGLI OCCHI E BARDANZELLU.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Al fine di conoscere se gli constino le inosservanze segnalate e deplorate dalla stampa o, comunque, se gli constino ritardi gravi e pregiudizievoli nella osservanza delle pur chiarissime norme disposte a favore dei profughi da territori già soggetti allo Stato italiano con la legge 4 marzo 1952, n. 137, la cui ispirazione è resa del tutto manifesta dalla tassativa disposizione dell'articolo 28. (25675).

**RISPOSTA.** — Ai fini dell'applicazione delle agevolazioni previste dall'articolo 28 della legge 4 marzo 1952, n. 137, a favore dei profughi che già esercitavano nei territori di provenienza attività artigiane, commerciali, industriali o professionali, questo Ministero, seguendo il criterio già adottato dal Ministero dell'Africa italiana rilasciava, su richiesta dei profughi dai territori delle ex colonie italiane e previa accurata istruttoria, appositi attestati con i quali si riconosceva che il profugo richiedente aveva svolto nel territorio di provenienza quella determinata attività, e quindi, che il medesimo aveva titolo per beneficiare delle agevolazioni previste dall'articolo 28 della legge sopra citata.

Detta attestazione, unitamente a tutti gli altri documenti di rito, veniva presentata a cura dei profughi stessi agli enti competenti al rilascio delle licenze di esercizio (comuni, questure, ordini professionali, ecc.) che provvedevano in conseguenza.

Nel febbraio 1957 questa procedura fu notevolmente semplificata in seguito ad intervento della Presidenza del Consiglio dei ministri che, con propria circolare, dispose l'abolizione dell'attestato fino ad allora rilasciato dal Ministero dell'interno, ritenendo sufficiente l'esibizione diretta, agli organi competenti, dei documenti originali in base ai quali gli interessati avevano esercitato, nei territori di provenienza, le precedenti attività o, in mancanza, di altra idonea documentazione.

Qualora, poi, i profughi che intendano avvalersi delle agevolazioni di cui all'articolo 28

della legge 4 marzo 1952, n. 137, non siano in grado di provare di avere esercitato nei territori di provenienza le attività delle quali chiedono il ripristino in Italia, gli enti cui compete il rilascio delle licenze o delle autorizzazioni potranno disporre indagini d'ufficio.

In questi particolari casi non è da escludere che possano verificarsi ritardi nella definizione delle pratiche, tenuto conto che per l'accertamento delle circostanze non documentate è necessario spesso interessare diversi uffici (ambasciate o consolati, Ministero del tesoro — direzione generale danni di guerra, pubblico registro, ecc.).

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno:*  
PUGLIESE.

**DEL FANTE.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga necessario ed urgente esaminare il problema degli edifici scolastici nelle quattro province abruzzesi, ed al riguardo fa presente che manca, purtroppo, il 60 per cento degli edifici scolastici necessari.

L'interrogante osserva che in località Laturò, comune di Valle Castellana, in provincia di Teramo, i ragazzi della scuola elementare entrano nell'aula passando dalla finestra, e ciò è documentato da fotografie pubblicate su un quotidiano della sera. (25221).

**RISPOSTA.** — È stato concesso al comune di Laturò il contributo dello Stato di cui alla legge 9 agosto 1954, n. 645, sulla spesa di lire 4 milioni per la costruzione di un edificio scolastico.

*Il Ministro:* ROSSI.

**DEL FANTE.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se rispondono al vero le notizie in questi giorni diffuse in provincia di Teramo e riflettenti la prossima soppressione della pretura di Bisenti.

L'interrogante fa presente al riguardo alcuni dati statistici riflettenti tale sede giudiziaria per giustificare la mole di lavoro svolto nel periodo settembre 1956-febbraio 1957 e che si riferisce a pratiche che interessano sette dei più importanti comuni della provincia di Teramo: sentenze penali emesse 80; pratiche penali in istruttoria 66; decreti penali 90; processi trasmessi 34; rogatorie espletate 59; decreti 57; sentenze civili 7; conciliazioni civili 27; processi penali pendenti al 28 febbraio 1957, 116; processi civili pendenti al 28 febbraio 1957, 54. (25606).

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1957

**RISPOSTA.** — Nulla è stato disposto relativamente alla soppressione o alla ricostituzione di uffici di pretura, essendo stati appena iniziati i lavori preparatori per il riordinamento delle circoscrizioni giudiziarie, in attuazione della legge 27 dicembre 1956, n. 1443.

*Il Ministro: MORO.*

**DEL FANTE.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se è al corrente che la stazione sperimentale di olivicoltura di Pescara, che dovrebbe svolgere compiti di particolare rilievo nel quadro della sperimentazione agraria, non funziona in modo adeguato alle necessità; essendo l'olivicoltura suscettibile di potenziamento per l'intera regione abruzzese, chiede urgenti ed adeguati provvedimenti per migliorarne il funzionamento.

Al riguardo osserva che anche il consiglio comunale di Pescara ha da tempo inoltrato agli uffici del Ministero richiesta di provvidenze che pongano la suaccennata stazione sperimentale in condizioni di poter svolgere, in modo adeguato, i suoi compiti e che si possono compendiare nella nomina del dirigente; nell'assegnazione di altro personale tecnico; nella realizzazione del campo sperimentale; nell'ampliamento dell'attuale sede assolutamente insufficiente per il funzionamento di tutti i servizi. (26097).

**RISPOSTA.** — Questo Ministero ha già bandito due concorsi per il posto di direttore della stazione sperimentale di olivicoltura e di oleificio di Pescara, ma nessun candidato è stato dichiarato idoneo dalle commissioni giudicatrici. Si stanno ora predisponendo gli atti per bandire un terzo concorso e se la prova, come si spera, si concluderà con esito positivo, sarà anche considerata l'opportunità di assegnare all'istituto altro personale tecnico.

Quanto poi alla richiesta di dotare la stazione di un nuovo campo sperimentale e di ampliare l'attuale sede, si comunica che essa potrà essere esaminata a suo tempo in relazione alle disponibilità di bilancio da destinare allo scopo e alle analoghe necessità degli altri istituti di sperimentazione agraria.

Si fa d'altra parte presente che la stazione sperimentale di Pescara ha già beneficiato di un'assegnazione di lire 15 milioni sul fondo lire U.N.R.R.A., per il ripristino ed il miglioramento delle attrezzature e degli immobili.

*Il Ministro: COLOMBO.*

**DEL FANTE.** — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per conoscere se non ritenga opportuno aderire alle richieste delle categorie

esportatrici della regione abruzzese, le quali, a mezzo dei dirigenti delle organizzazioni economiche provinciali, hanno richiesto la istituzione di una delegazione dell'istituto del commercio estero con sede a Pescara. (26104).

**RISPOSTA.** — Circa l'opportunità o meno di istituire un ufficio periferico permanente dell'Istituto nazionale per il commercio estero con sede in Pescara, si comunica che, in rapporto al traffico attuale dei prodotti ortofrutticoli regolamentati in esportazione dalle diverse località dell'Abruzzo e da quelle della provincia di Ascoli Piceno l'attuale sede dell'ufficio ICE di San Benedetto del Tronto consente al personale tecnico in forza presso l'ufficio stesso di far fronte adeguatamente alle varie esigenze del servizio di controllo.

Inoltre — in alcuni periodi dell'anno in cui l'esportazione da alcune zone dell'Abruzzo e per determinati prodotti a carattere stagionale quali l'uva, il pomodoro e le castagne, diviene particolarmente intensa — vengono istituiti uffici temporanei dell'IGE ad Ortona a Mare, Francavilla, Pescara e Carsoli, assegnandovi un adeguato numero di personale tecnico.

Ciò premesso e tenuto conto di tutti gli elementi relativi al traffico di esportazione dalle singole località di carico interessate, può ritenersi che l'istituzione di un ufficio, con sede in Pescara, non riveste carattere di necessità, risultando adeguata alle esigenze delle ditte esportatrici l'attuale organizzazione del servizio.

Comunque il problema dello sviluppo della produzione e della esportazione dei prodotti ortofrutticoli dalla zona considerata verrà seguito attentamente e non si mancherà di apportare ogni opportuna modifica all'attuale organizzazione, qualora ciò si renda necessario nell'interesse degli operatori del ramo.

*Il Ministro: CARLI.*

**DE MARZI, FRANZO, MARENGHI E TRUZZI.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti ritenga prendere per scongiurare una prevedibile e grave stasi del piano per l'agricoltura di cui alla legge 25 luglio 1952, n. 949, e per cercare di ricostituire, almeno per i prossimi tre anni, con adeguati incrementi, la piattaforma base del « fondo » per far fronte alla mole delle richieste dei venturi esercizi in modo da continuare lo sviluppo della meccanizzazione agricola, tanto necessario sia per l'agricoltura quanto per la stessa industria e per l'assorbimento della mano d'opera. (25012).

**RISPOSTA.** — Allo scopo di mantenere immutata la disponibilità annuale sul fondo di rotazione per le operazioni di mutui e prestiti di cui alla legge 25 luglio 1952, n. 949, questo Ministero sta svolgendo il proprio interessamento per reperire i mezzi finanziari necessari ad integrare le somme che i beneficiari dei mutui e prestiti stessi versano semestralmente a titolo di ammortamento.

*Il Ministro:* COLOMBO.

**DE MARZIO.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se sia in corso un provvedimento inteso alla soppressione del deposito personale viaggiante e posto di verifica della stazione di Barletta (Bari), e nel caso positivo se non ritenga di dover soprassedere a detto provvedimento che contrasta con gli interessi del servizio e con quelli di numerosi familiari che dovrebbero essere trasferiti in centri senza alloggio. (26161).

*(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 26136, del deputato Bianchi Chieco Maria, pubblicata a pag. XXVIII).*

**D'ESTE IDA.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione relativa all'infortunato civile Moretto Giovanni, fu Giuseppe, da San Stino di Livenza (Venezia) (posizione 1419161). (21216).

**RISPOSTA.** — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo, trasmesso al municipio di San Stino di Livenza, in data 20 aprile 1957, per la notifica all'interessato.

*Il Sottosegretario di Stato:* PRETI.

**DE TOTTO.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato di definizione della pratica di pensione di guerra dell'ex militare Saverio Solomita fu Francesco, residente a Frigento (Avellino), posizione n. 1147327, il quale alla visita collegiale dell'8 dicembre 1954 ha ottenuto il rinnovo della pensione di ottava categoria per due anni, a titolo definitivo, giudizio non accettato dall'interessato che ha inoltrato domanda per visita presso la commissione medica superiore.

Detta visita non è stata mai disposta dal Ministero del tesoro mentre al Solomita, in data 19 dicembre 1956, è stato ritirato il mandato di pensione. (24730).

**RISPOSTA.** — Nei confronti del sopra nominato la commissione medica superiore nella

seduta del 14 giugno 1956 ha confermato, su esame degli atti, la classifica proposta dalla commissione medica pensioni di guerra di Napoli nella visita dall'8 dicembre 1954, assegnandogli l'8<sup>a</sup> categoria rinnovabile fino al 30 novembre 1955, e da tale data una indennità pari a due anni di 8<sup>a</sup> categoria tabella B.

Sono ora in corso nuovi accertamenti sanitari presso la commissione medica pensioni di guerra di Napoli, per denunciato aggravamento delle infermità.

*Il Sottosegretario di Stato:* PRETI.

**DE VITA.** — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se non ritenga di dover prontamente intervenire affinché i piroscafi « Nuova Egadi » e « Nuova Ustica », adibiti ai servizi marittimi sovvenzionati del gruppo D, vengano registrati nel compartimento marittimo di Trapani. (2627, già orale).

**RISPOSTA.** — La convenzione tra lo Stato e la società « Si.Re.Na. » non impone alcun obbligo alla società stessa circa la iscrizione delle navi destinate alle linee del settore « D » (isole Egadi-Pelagie-Ustica e Pantelleria) nelle matricole di particolari compartimenti marittimi.

In concreto, le navi anzidette sono state iscritte nelle matricole del compartimento marittimo di Palermo per evidenti ragioni di praticità, essendo a Palermo la sede dell'amministrazione della società « Si.Re.Na. ».

Ad ogni modo, da tale circostanza non può derivare alcun pregiudizio ai marittimi di Trapani, in quanto in quel compartimento la società in parola mantiene un turno particolare d'imbarco.

*Il Sottosegretario di Stato:* TERRANOVA.

**DIAZ LAURA.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga assolutamente inadeguata la somma di un miliardo di lire stanziata annualmente dal Ministero della pubblica istruzione per le soprintendenze ai monumenti e alle gallerie e per le biblioteche di Stato.

Tenendo anche presente che la somma di un miliardo fu stanziata nel bilancio del Ministero della pubblica istruzione del 1946 ed è da allora rimasta invariata, e che essa viene suddivisa in 300 milioni per le biblioteche ed in 700 milioni da distribuirsi fra le 58 soprintendenze della Repubblica italiana, gli interroganti chiedono al ministro quali provvedimenti egli intenda prendere per garantire alle soprintendenze ed alle biblioteche di Stato la possibilità di esplicare tutte le attività necessarie al loro alto compito. (24227).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1957

RISPOSTA. — La somma annualmente stanziata in bilancio per gli uffici d'arte e bibliografici dipendenti dal Ministero della pubblica istruzione è effettivamente inadeguata in rapporto alle ingenti necessità di tutela del patrimonio storico-artistico della nazione.

Il Ministero della pubblica istruzione ha fatto e rinnovato premura agli organi finanziari perché lo stanziamento sia convenientemente aumentato; tuttavia non è riuscito finora a conseguire il suo intento, date le esigenze di carattere generale, alle quali il Governo deve far fronte.

Assicuro, comunque, gli interroganti che l'amministrazione non tralascerà alcuno sforzo perché l'aspirazione di vedere incrementati i fondi destinati al patrimonio storico-artistico-bibliografico possa alfine essere realizzata.

*Il Ministro: ROSSI.*

DI LEO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga opportuno, in occasione dell'esame delle domande avanzate dai comuni della provincia di Agrigento al fine di ottenere la concessione dei contributi per le opere di edilizia scolastica, in base alla legge 9 agosto 1954, n. 645, valutare la particolare situazione della istruzione pubblica in provincia, quale risulta dai dati dell'ultimo censimento — che assegna un'alta percentuale di resistenti alla lotta contro l'analfabetismo, percentuale risultante superiore a quella media che si riscontra per il complesso delle nove province siciliane — e dal numero delle aule scolastiche, che rivela un eccessivo affollamento di alunni iscritti.

In conseguenza di quanto sopra e della obiettiva constatazione della particolare depressione economico-sociale, l'interrogante rivolge viva sentita esortazione affinché, in sede di rielaborazione del programma delle opere di edilizia scolastica da finanziare nel corrente esercizio, siano tenute particolarmente presenti le richieste dei comuni della provincia di Agrigento, disponendo l'inclusione ed ammissione ai benefici della legge citata. (25617).

RISPOSTA. — Questo Ministero, d'intesa con quello dei lavori pubblici, ha ultimato l'esame delle domande di quei comuni della provincia di Agrigento che hanno chiesto di essere ammessi al contributo dello Stato, di cui alla legge 9 agosto 1954, n. 645, ai fini della costruzione di edifici scolastici.

Comunico, al riguardo, che tenuto conto delle esigenze generali, sono state accolte 9

domande per la somma totale di 247 milioni circa.

*Il Ministro: ROSSI.*

DI LEO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritenga opportuno disporre il sollecito inizio dei lavori per migliorare le condizioni attuali della strada statale 115, importante arteria sottoposta all'usura di un intenso traffico di automezzi che, oltre a servire alla più diretta comunicazione fra i capoluoghi della provincia di Agrigento e Trapani, collega i maggiori centri di popolazione, riconosciuti di molta importanza per le relazioni industriali, commerciali ed agricole delle due province, quali Porto Empedocle, Ribera, Sciacca, Menfi, Castelvetro, Mazara, Marsala, alcuni dei quali dotati di porti marittimi di rilievo.

L'interrogante fa presente che la strada statale 115 ha necessità di urgenti opere di allargamento, di sistemazione e di bitumatura adeguate alla importanza della sua funzione specifica di grande arteria, capace, secondo la tecnica moderna, di assolvere il compito di servire due province ad economia complementare, impegnate al consolidamento ed al miglioramento dello sviluppo economico-sociale. (25629).

RISPOSTA. — Le necessità della strada statale n. 115 « sud occidentale sicula », nel tratto dall'origine (Trapani) ad Agrigento (bivio con la strada statale n. 118 « Corleonese Agrigentina »), della lunghezza di circa 148 chilometri, sono ben note a questo Ministero.

Da studi di massima, accuratamente effettuati dal compartimento della viabilità di Palermo, si rileva che il miglioramento di detto tratto richiederebbe una spesa complessiva di lire 5.565.000.000.

Le ben note limitate disponibilità del bilancio dell'A.N.A.S., in rapporto alle numerosissime necessità, talora con carattere indilazionabile, della rete delle strade statali che ha uno sviluppo di circa 25 mila chilometri, non consentono di affrontare, almeno per ora, una così ingente spesa.

Si assicura, comunque, che è stata presa nota della segnalazione per tenerla presente nei prossimi esercizi finanziari, compatibilmente con le disponibilità dei fondi di bilancio ed in relazione alle altre analoghe necessità.

*Il Ministro: ROMITA.*

DI LEO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno intervenire presso la competente dire-

zione generale dell'A.N.A.S. affinché — esaminate le attuali condizioni della strada nazionale 115, nel tratto che da Menfi porta a Sciacca (Agrigento), precisamente dal chilometro 110 al chilometro 113, considerata la ristrettezza del fondo stradale e la difficoltà della visibilità, che rendono pericoloso il traffico degli automezzi, e che sono state causa di gravi incidenti, anche mortali; convinta della necessità e della inderogabilità di un pronto intervento — disponga la esecuzione degli indilazionabili lavori, più volte richiesta dalla cittadinanza e dalle autorità. (25630).

RISPOSTA. — A questo Ministero sono note le necessità del tratto stradale che da Menfi (progressiva chilometro 96) porta a Sciacca (progressiva chilometro 118) della strada statale n. 115 « sud occidentale sicula ».

Secondo studi elaborati con la dovuta cura dal compartimento della viabilità di Palermo, il miglioramento del predetto tratto richiederebbe una spesa complessiva di lire 520 milioni, di cui lire 370 milioni per l'allargamento del piano viabile e di opere d'arte, e lire 150 milioni per la costruzione della variante di Menfi.

Le ben note limitate disponibilità del bilancio dell'A.N.A.S., in rapporto alle numerosissime necessità della rete delle strade statali che ha uno sviluppo di 25 mila chilometri circa, non consentono, però di affrontare, almeno per ora, una così ingente spesa.

Si assicura, comunque, che è stata presa buona nota della segnalazione la quale sarà tenuta presente non appena lo consentiranno le disponibilità di bilancio in relazione alle altre necessità.

*Il Ministro:* ROMITA.

DI NARDO. — *Al Governo.* — Per conoscere i motivi che ostacolano la costruzione del nuovo cantiere navale in Baia (Napoli), costruzione che è stata a più riprese annunciata da uomini politici con responsabilità di Governo ed anche attraverso comunicati stampa; per sapere quali provvedimenti urgenti il Governo intende adottare per assicurare un lavoro stabile alle maestranze, che attualmente lavorano nei cantieri esistenti in Baia. (25716).

RISPOSTA. — La possibilità di impiantare un cantiere navale a Baia è in corso di attento ed approfondito esame da parte della società Navalmeccanica e della Finmeccanica.

La questione è anche oggetto di accurato studio da parte dei competenti uffici di questo

dicastero, nel quadro delle numerose iniziative che si verificano attualmente in campo nazionale per l'investimento di capitali nell'industria delle costruzioni navali; nella risoluzione del problema stesso non si mancherà di tenere inoltre presente l'esigenza sociale nei confronti della mano d'opera da occupare, particolarmente sentita nella zona di Napoli.

*Il Ministro delle partecipazioni statali:*  
TOGNI.

DI PAOLANTONIO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che, da oltre un anno, l'U.N.E.S. si rifiuta di fornire l'energia elettrica ad un'importante zona periferica del comune di Teramo (Villa Pavone, Cartecchio, Colleaterrato basso e cimitero cittadino) provocando danni e disagi, facilmente intuibili, alla popolazione interessata;

per conoscere inoltre quali provvedimenti il Ministro intende adottare nei riguardi della detta U.N.E.S., affinché receda dalla sua posizione che denuncia chiaramente un orientamento tendente ad anteporre illegittimi interessi di parte a quelli di una intera collettività. (24098).

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale in data 27 agosto 1954, n. 4061/Ma fu approvato, nell'importo di lire 8.800.000, un progetto per lavori di impianto elettrico per la pubblica illuminazione da eseguirsi nelle frazioni Colleaterrato basso, Villa Pavone, Varano, Colle Santa Maria, Caprafico, Rocciano, Garrano, Villa Schiavone, Putignano, Villa Rupo del comune di Teramo.

I relativi lavori, ammessi ai benefici della legge 3 agosto 1949, n. 589, furono affidati alla società U.N.E.S. in data 21 aprile 1956.

Per i predetti lavori, che risultano quasi completamente ultimati, è stato rilasciato anche un primo certificato di pagamento per l'importo di lire 5.400.000.

Da informazioni assunte dall'amministrazione comunale interessata risulta che, contrariamente a quanto riferisce l'interrogante, l'U.N.E.S. si è dichiarata disposta, in attesa della stipulazione degli atti di liquidazione finale e di collaudo, ad effettuare l'anticipata erogazione di energia alla suddetta località.

*Il Ministro:* ROMITA.

DOMINEDO'. — *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per essere ragguagliato, in tutto quanto possibile, intorno ai criteri tecnici di gestione dell'Istituto poli-

grafico dello Stato, tuttora retto a ordinamento commissariale, e più precisamente per conoscere:

a) quale conto si tenga nell'Istituto degli accordi interconfederali fra datori di lavoro e lavoratori, i quali prevedono la consultazione dei rappresentanti del personale, per quanto riguarda le assunzioni, i licenziamenti, i criteri di produttività della gestione e la vita aziendale in genere;

b) quale numero di vertenze individuali di lavoro sia stato aperto fra l'Istituto e i suoi dipendenti dal 1946 ad oggi, e con quale esito esse siano concluse, mediante sentenza, transazione ovvero rinuncia. (25342).

RISPOSTA. — Il decreto ministeriale 13 agosto 1956, che ha istituito la gestione commissariale dell'Istituto poligrafico dello Stato, dispone all'articolo 3 la presenza di rappresentanti del personale, sia impiegatizio che salariato, nel collegio dei consulenti (cioè nell'organo consultivo che coadiuva il commissario in tutte le fasi della gestione), ogni qualvolta « occorra deliberare in materia concernente il personale ».

Tale norma assicura pertanto la organica e costante partecipazione e consultazione dei rappresentanti dei lavoratori in tutti i casi e provvedimenti menzionati nell'interrogazione.

Circa poi l'applicazione degli accordi interconfederali, occorre premettere che essi non possono essere vincolativi per l'istituto in quanto trattasi di accordi stipulati da associazioni sindacali di categoria ai quali l'Istituto — non associato data la sua particolare natura — non ha partecipato. Comunque, la citata rappresentanza del personale in seno al collegio dei consulenti realizza praticamente il contenuto degli accordi stessi nella forma più ampia e completa, e certamente in misura superiore a quella attuata in ogni similare azienda privata. Inoltre l'istituto, ogni qualvolta ne sia ravvisata la opportunità — e tenendo conto della citata esistente rappresentanza del personale nel collegio dei consulenti — ha sempre dato e darà ai rappresentanti del personale validamente eletti, ampia possibilità di esercitare le attribuzioni previste dagli stessi accordi.

Per quanto concerne infine le vertenze individuali di lavoro, si precisa che, dal 1946 ad oggi, si sono avute complessivamente numero 1152 vertenze, delle quali n. 488 concluse a favore dell'istituto, n. 119 definite a favore dei ricorrenti, n. 169 composte transattivamente, n. 54 rinunciate da parte dei proponenti.

I giudizi collettivi o singoli cui le vertenze sono state sottoposte dal 1946 ad oggi, sono stati 315, di cui 261 già definiti e 54 in corso.

La gestione commissariale ha posto ogni impegno ai fini della eliminazione delle vertenze in corso — e soprattutto della individuazione e rimozione della causa di esse — ma si è trovata di fronte all'ostacolo fondamentale della inesistenza di una aggiornata e organica regolamentazione dei rapporti con il personale, la quale soltanto — attraverso nuove precise codificazioni — renderebbe possibile risolvere con sicuri riferimenti di diritto e di fatto le cause in corso. Un nuovo testo di regolamento, a suo tempo predisposto dall'amministrazione dell'istituto, non è stato approvato da questo Ministero perché contrastante in molte parti con i criteri di massima seguiti in materia di dipendenti pubblici. Oggi la gestione commissariale sta portando a termine la revisione e l'aggiornamento del testo medesimo, e conta di sottoporlo all'approvazione ministeriale dopo che sarà stata approvata la nuova legge sul Poligrafico.

*Il Ministro del tesoro: MEDICI.*

ERMINI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere come intenda provvedere, anche in ossequio a ragioni di equità, per togliere la regione umbra dalle condizioni di inferiorità in cui si trova nei confronti delle altre regioni in materia di informazioni radio e televisive;

e se non ritenga, al riguardo, opportuno ed urgente invitare la direzione della RAI-TV ad istituire subito a Perugia un ufficio distaccato della sede di Roma, come ad esempio è stato fatto per Pescara, allo scopo di poter dare un notiziario quotidiano dell'Umbria, come già avviene per le altre regioni d'Italia. (23769).

RISPOSTA. — In proposito, posso assicurare che l'opportunità della trasmissione radiofonica di un notiziario autonomo quotidiano dell'Umbria è stata riconosciuta, ed anzi ne è già stata decisa l'effettuazione che avverrà quanto prima.

La nuova rubrica, intitolata « Corriere dell'Umbria », potrà essere diffusa da Roma dalle 12,10 alle 12,30 sui trasmettitori ad onde medie di Perugia 1 e Terni 1, su quelli a modulazione di frequenza di Spoleto I e Monte Peglia I ed anche sul trasmettitore ad onde medie di Roma 2, sempre che esso non sia impegnato per i servizi nazionali. Inoltre, alla stessa ora, i seguenti trasmettitori a MF ne assicurano l'ascolto anche fuori dall'Umbria:

Abruzzo e Molise (L'Aquila 1, Campo Imperatore I e Pescara I);

Lazio (Roma I, Campo Catino I, Monte Favone I, Terminillo I);

Marche (Monte Conero I, Monte Nerone I);

Sardegna (Sassari I, Monte Limbara I, Monte Serpeddi I, Dadde Urbara I);

Toscana (Carrara 1, Carrara I, Garfagnana I, Lunigiana I, Monte Argentario I, Monte Serra I, San Cerbone I).

In tale modo, cioè con la trasmissione del notiziario da Roma, si verrà incontro, con un provvedimento di rapida attuazione, alle esigenze informative locali segnalate dall'interrogante.

È nelle previsioni della società concessionaria di completare la propria organizzazione periferica con l'istituzione di uffici nel capoluogo della regione umbra, come in quelli delle altre regioni che ancora ne sono privi (infatti anche il « Corriere della Calabria » viene trasmesso da Napoli, e il « Corriere della Basilicata » da Bari).

È evidente che l'attuazione di tale progetto comporterà non indifferenti difficoltà organizzative e forti oneri finanziari, per cui non potrà essere che graduale e non immediata.

*Il Ministro:* BRASCHI.

FAILLA. — *Al Governo.* — Perché, assunte le necessarie informazioni presso il governo della regione siciliana, fornisca precise notizie circa il comprensorio di bonifica di Ispica (Ragusa), anche in merito alla prospettata opportunità di un allargamento del comprensorio stesso e di un suo passaggio a categoria superiore. (24756).

RISPOSTA. — Con regio decreto 24 luglio 1942, n. 1995, venne costituito il Consorzio di bonifica delle paludi di Ispica su un territorio dell'estensione di ettari 5.328,76,04, ricadente nel comprensorio di bonifica omonimo, a suo tempo classificato di 2ª categoria, ai sensi dell'articolo 107 del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215.

Successivamente, il consorzio presentò domanda per ottenere l'inclusione nel perimetro del proprio territorio di altri ettari 435,61,39 di terreno, ricadente nel suddetto comprensorio.

Tale istanza, ottenuto il parere favorevole del comitato tecnico provinciale per la bonifica integrale di Ragusa e del comitato tecnico amministrativo del provveditorato alle opere pubbliche di Palermo, fu trasmessa al comi-

tato regionale per la bonifica, che espresse il parere di soprassedere all'esame della domanda stessa e di invitare il consorzio ad effettuare la misurazione delle acque freatiche, onde stabilire la reale superficie del terreno da sottoporre alla irrigazione e quindi da includere nel perimetro del comprensorio consortile.

Il consorzio ha recentemente fatto conoscere l'esito delle misurazioni eseguite, e pertanto, la domanda sarà nuovamente sottoposta all'esame del comitato regionale per la bonifica.

Il consorzio medesimo ha poi presentato altra domanda di ampliamento del perimetro del proprio territorio per includere in questo il territorio dell'intero comprensorio. La questione è allo studio dell'assessorato per l'agricoltura e le foreste della regione.

Per quanto concerne, infine, il passaggio del comprensorio di bonifica delle paludi di Ispica dalla 2ª alla 1ª categoria, si fa rilevare che il territorio del comprensorio medesimo non presenta carattere di eccezionale importanza, specialmente ai fini della colonizzazione, come stabilito dall'articolo 2 del citato regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215 né le opere richieste ai suddetti fini sono particolarmente onerose per i proprietari interessati.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste:* COLOMBO.

FAILLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per avere notizie circa il corso della pratica per il finanziamento delle opere relative al completamento del civico acquedotto di Comiso (Ragusa). Relativamente al progetto di tali opere, per l'importo di lire 26 milioni, il Ministero, con nota del 5 novembre 1955, n. 10083, comunicò al comune che era stato concesso il contributo costante dello Stato.

Nel sottolineare il carattere di estrema urgenza dei lavori di cui sopra, l'interrogante chiede di conoscere se e in quale misura ne è previsto il finanziamento per il prossimo esercizio finanziario. (25749).

RISPOSTA. — Per i lavori di completamento del civico acquedotto nel comune di Comiso, questo Ministero ha promesso in data 30 novembre 1955, il contributo statale nella spesa di lire 20 milioni.

Successivamente, in seguito a richiesta del comune interessato, questo Ministero, con ministeriale 5 novembre 1956, autorizzava l'estensione del contributo nella spesa di lire 26 milioni anziché nella spesa di lire 20 milioni.

Per poter emettere il decreto di concessione formale del contributo suddetto, si è in attesa di ricevere gli atti tecnici ed amministrativi relativi all'opera suddetta.

*Il Ministro: ROMITA.*

**FAILLA.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per avere notizie sul corso della istanza da tempo presentata dal comune di Comiso (Ragusa) e relativa al finanziamento del progetto di costruzione della nuova sede della scuola d'arte statale di quel centro, per l'importo di lire 190 milioni.

Data l'importanza che detta scuola ha assunto non solo per Comiso ma per l'intera provincia di Ragusa, i lavori per la costruzione di una sede moderna ed adeguata appaiono di improrogabile urgenza.

L'interrogante chiede di conoscere se il finanziamento di tali lavori sia incluso tra quelli previsti per il prossimo esercizio finanziario. (25750).

**RISPOSTA.** — La domanda del comune di Comiso, intesa ad ottenere ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645, il contributo dello Stato nella spesa ritenuta necessaria alla costruzione di un edificio scolastico da destinare a scuola d'arte, non ha trovato possibilità di accoglimento, essendosi dovuto provvedere a soddisfare esigenze più urgenti, rappresentate da altri comuni della stessa provincia, con particolare riguardo al settore delle scuole dell'obbligo (elementari e avviamento) che ha precedenza negli altri settori, a norma della legge citata.

Qualora il comune in parola rinnoverà, nell'esercizio 1957-58 ed entro i termini voluti dalla legge ricordata, la domanda di contributo, questa sarà esaminata con la dovuta attenzione, d'intesa col Ministero dei lavori pubblici, in sede di elaborazione dei programmi delle opere di edilizia scolastica da ammettere ai benefici previsti dalla legge stessa, nell'esercizio finanziario predetto.

*Il Ministro della pubblica istruzione:  
ROSSI.*

**FAILLA.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione di una palestra coperta nel comune di Comiso (Ragusa), per cui l'amministrazione comunale di tale centro ha inoltrato istanza sin dal 23 dicembre 1953. E per conoscere se i ministri non intendano sollecitare efficacemente l'espletamento della pratica stessa, in modo che

almeno un primo finanziamento venga previsto per il prossimo esercizio finanziario. (25899).

**RISPOSTA.** — Il comune di Comiso presentò nell'esercizio finanziario 1954-55 domanda di contributo per la costruzione di una palestra coperta. La domanda non poté allora essere accolta. Il comune per altro non ha rinnovato la domanda nel corso dell'esercizio finanziario corrente, onde questo Ministero non ha potuto neppure esaminare la possibilità di concedere il contributo richiesto. Se e in quanto il comune stesso rinnoverà, nell'esercizio 1957-1958 ed entro i termini voluti dalla legge ricordata, la domanda di contributo, questa sarà esaminata, con la dovuta attenzione, d'intesa col Ministero dei lavori pubblici, in sede di elaborazione del programma delle opere di edilizia scolastica da ammettere ai benefici previsti dalla legge stessa nell'esercizio finanziario predetto.

*Il Ministro della pubblica istruzione:  
ROSSI.*

**FAILLA.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere se — in rapporto ai più elementari bisogni della numerosissima popolazione del luogo — non intendano disporre con la massima urgenza il finanziamento dei due progetti di costruzione di scuole rurali nel comune di Comiso (Ragusa), uno in contrada Targena e l'altro in contrada Cifali, per l'importo di lire 8.500.000 ciascuno, come da istanza presentata dall'amministrazione comunale interessata già nel settembre 1954. (25967).

**RISPOSTA.** — La domanda del comune di Comiso intesa ad ottenere, ai sensi della legge 9 agosto 1954 n. 645, il contributo dello Stato nella spesa ritenuta necessaria alla costruzione di un edificio scolastico nelle frazioni Targena e Cifali non ha trovato, purtroppo, possibilità di accoglimento, essendosi dovuto provvedere a soddisfare esigenze più urgenti, rappresentate da altri comuni della stessa provincia.

Qualora il comune in parola rinnoverà, nell'esercizio 1957-58 ed entro i termini voluti dalla legge ricordata, la domanda di contributo, questa sarà esaminata, con la dovuta attenzione, d'intesa col Ministero dei lavori pubblici, in sede di elaborazione dei programmi delle opere di edilizia scolastica da ammettere ai benefici previsti dalla legge stessa, nell'esercizio finanziario predetto.

Si aggiunge, per altro, che, nei precedenti esercizi finanziari, il Governo aveva concesso



contributi per costruzione di edifici scolastici in altre tre frazioni del comune di Comiso.

*Il Ministro della pubblica istruzione:*  
Rossi.

FANELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere il motivo per il quale, a distanza di circa un anno, il prefetto di Frosinone non ha ancora fissato l'udienza e la discussione del ricorso presentato da alcuni elettori democristiani del comune di Pico.

Infatti, i suddetti ricorrenti denunciarono al consiglio comunale che otto consiglieri si trovavano nella condizione di non poter essere eletti perchè avendo prodotto opposizione contro l'imposizione della imposta di famiglia, essi avevano lite pendente contro il comune.

Non avendo ottenuto soddisfazione dal consiglio comunale, nella seduta straordinaria del 6 settembre 1956, produssero ricorso alla giunta provinciale amministrativa di Frosinone per l'annullamento della decisione del consiglio comunale e per i provvedimenti conseguenziali. (25692).

RISPOSTA. — Il ricorso avverso l'eleggibilità di 8 consiglieri comunali di Pico, cui si riferisce l'interrogante, risulta presentato alla giunta provinciale amministrativa di Frosinone il 9 ottobre 1956 ed iscritto a ruolo per l'udienza del 24 aprile 1957.

Considerato il notevole numero dei ricorsi precedentemente iscritti a ruolo della stessa giunta provinciale amministrativa, il tempo intercorso tra la data di presentazione del cenno gravame e quella fissata per la relativa discussione non può essere ritenuto eccessivo.

*Il Sottosegretario di Stato:* PUGLIESE

FARALLI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere il suo giudizio a proposito della nomina dell'ingegnere Pietro Campanella a presidente del complesso I.L.V.A., la cui proprietà è dell'intera nazione italiana.

L'I.R.I., di cui fa parte l'I.L.V.A., deve essere diretto, amministrato e orientato con criteri che discendono dalla convinzione di operare nell'interesse del bene comune e non per il privato tornaconto, e pertanto si richiedono, assieme a competenze specifiche e qualifiche, anche una particolare preparazione di sentimenti umani e sociali, che si acquisiscono nell'esercizio di responsabilità direzionali che meglio si esprimono nel seno dell'I.R.I. stesso e non nella mentalità dell'industriale privato,

disposto facilmente a tutto superare per un più redditizio impiego del suo capitale.

E' parere dell'interrogante, quindi, che sia stato un errore la scelta fra i « padroni del vapore » di un così alto dirigente il quale, oltretutto, è oberato da altri molteplici e differenziati impegni, che contrastano, anche dal punto di vista tecnico, produttivo ed organizzativo, con le esigenze e gli interessi di un complesso come l'I.L.V.A., dove l'ascesa della cosiddetta « libera iniziativa » potrebbe rappresentare lo spadroneggiamento di gruppi concorrenti ai danni dello Stato e della economia nazionale. (25674).

RISPOSTA. — In sostituzione dell'ingegnere Vignuzzi, dimissionario perchè nominato ad altro incarico, il consiglio d'amministrazione dell'I.L.V.A. ha eletto, per cooptazione, presidente del complesso medesimo l'ingegnere Pietro Campanella, nella sua seduta del 29 marzo 1957.

I componenti del predetto consiglio d'amministrazione, ivi compreso lo stesso presidente, essendo scaduto il loro mandato nel frattempo, sono stati confermati mediante elezione da parte dell'assemblea degli azionisti, avvenuta in data 24 aprile 1957.

Di quanto sopra riferito, questo dicastero non è stato informato.

*Il Ministro* TOGNI

FERRARI RICCARDO. — *Ai Ministri dell'interno, dell'agricoltura e foreste e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se hanno notizie di quanto è avvenuto nel comune di Ariano nel Polesine (Rovigo), negli scorsi giorni.

In particolare, per conoscere se essi hanno notizia di indebite pressioni esercitate, nei locali della commissione comunale per la massima occupazione in agricoltura, a carico di diversi coloni perchè recedessero dai loro contratti liberamente e legittimamente stipulati con i concedenti agricoltori; e ciò perchè la presenza dei coloni sui fondi avrebbe escluso l'applicazione del decreto di imponibile di mano d'opera.

L'interrogante chiede di conoscere, inoltre, se il Governo ritiene tutto ciò consona ai principi della libertà contrattuale ed alla politica di insediamento dei coloni nella regione del Delta padano, come già praticato per effetto delle leggi di riforma fondiaria. (25579).

RISPOSTA. — L'interrogante è perfettamente a conoscenza che, in provincia di Rovigo, a norma del vigente contratto collettivo di lavoro,

le aziende agricole sono tenute ai seguenti obblighi:

a) un imponibile di 31 giornate a ettaro catastale, con detrazione di 186 giornate per ogni uomo dai 18 ai 65 anni che fa parte della famiglia del conduttore;

b) assegnazione a cointeressenza, dalla semina al raccolto, delle superfici investite a piante sarchiate;

c) assegnazione a cottimo, con percentuale in natura sul prodotto, dei lavori di mietitura e trebbiatura dei cereali.

Tenendo conto di ciò il decreto prefettizio per la massima occupazione di mano d'opera agricola, relativo alla corrente annata agraria, come i precedenti, prevede un imponibile ad ettaro-coltura per tutte le operazioni colturali escluse dalla cointeressenza e dal cottimo, mentre per quest'ultima si richiama al contratto collettivo di lavoro, attribuendo per altro alle commissioni comunali il compito di distribuire ai lavoratori le relative superfici.

Per quanto riguarda i rapporti di colonia parziaria e di mezzadria, varrà tener presente gli articoli 9, 10 ed 11 del decreto prefettizio.

La commissione comunale per il massimo impiego di mano d'opera agricola di Ariano Polesine, richiamandosi agli articoli medesimi non ha ritenuto validi 38 rapporti di colonia e 6 di mezzadria per una superficie complessiva di 281,30 ettari catastali.

Risulta che i dieci concedenti interessati hanno inoltrato in termini ricorso alla commissione provinciale avverso il deliberato della commissione comunale. L'ufficio del lavoro, comunque, tenuto conto di quanto prevede l'articolo 20 del decreto prefettizio, nonché della delibera 30 agosto 1950 della commissione provinciale, ai sensi della quale l'aggiornamento delle classifiche d'azienda dovrà effettuarsi sotto il controllo delle commissioni comunali per la massima occupazione di mano d'opera in agricoltura, ha già interessato l'ispettorato del lavoro per gli accertamenti del caso.

Analogha richiesta è stata fatta all'ufficio provinciale per i contributi agricoli unificati per gli accertamenti di competenza.

L'ispettorato del lavoro, effettuato un sopralluogo, mentre si è espresso in senso favorevole per i sei rapporti di mezzadria, ha chiaramente precisato che tutti i 38 rapporti di colonia erano da ritenersi inesistenti.

La commissione provinciale, viste le determinazioni della commissione comunale, sulla scorta di quanto ha riferito l'ispettorato del lavoro, e tenuto conto di quanto è emerso dagli atti esibiti dai ricorrenti, si è espressa

favorevolmente sulle predette sei mezzadrie e 16 colonie, mentre si è espressa in senso negativo per 22 rapporti di colonia parziaria. Per questi ultimi, nessuno dei contratti esibiti era registrato a comprova della data certa, a norma dell'articolo 2704 del codice civile; per alcuni è stata accertata la firma apocrifia, altri ancora recanti la data 25 settembre 1954, erano stati stilati su carta legale fabbricata nel 1955.

La decisione adottata ha provocato, da una parte, l'agitazione dei lavoratori, i quali sostenevano che la commissione provinciale avrebbe dovuto confermare integralmente la decisione della commissione comunale, e, dall'altra, l'irrigidimento degli agricoltori e dei coloni interessati ai rapporti per i quali detta commissione s'è pronunciata sfavorevolmente.

Il prefetto ha quindi invitato il sindaco a soprassedere all'avviamento della mano d'opera per le superfici riflettenti le colonie, per le quali la commissione provinciale s'era espressa sfavorevolmente, e stante il rifiuto del sindaco stesso ha provveduto alla nomina di un commissario, che ha preso contatti con i concedenti ed i rispettivi coloni.

Detti contatti hanno portato alla rinuncia, da parte degli interessati, di 14 dei 22 rapporti per i quali vi era la pronuncia sfavorevole.

Su questa base, il commissario ha provveduto all'avviamento dei cointeressati, e la situazione, che per diversi giorni ha tenuto in fermento i lavoratori di Ariano, è stata di fatto risolta.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: VIGORELLI.*

FERRARI RICCARDO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non ritenga che costituisca violazione a quanto disposto dall'articolo 19 della legge 12 ottobre 1950, n. 841, il fatto che il Ministero dell'agricoltura, anziché concedere agli agricoltori espropriati che si siano avvalsi della facoltà di cui all'articolo 9 della legge n. 841 sopra ricordata il pagamento in contanti di una quota dell'indennità di esproprio fino al 25 per cento della stessa, limiti tale concessione al 10 per cento. Ciò in quanto l'asserita insufficienza dei fondi non costituisce in ogni caso motivo giuridicamente rilevante per negare o limitare diritti attribuiti ai singoli da precise disposizioni di legge.

Per sapere se il ministro non ritenga che la pretesa di corrispondere in titoli di Stato anziché in contanti gli interessi di ritardato pagamento dell'indennità di esproprio, di cui al-

l'articolo della legge 15 marzo 1956, n. 156, costituisca una illecita vessazione ai danni degli espropriati.

L'interrogante chiede, infine, in relazione a quanto sopra esposto, di conoscere quali provvedimenti il ministro intenda prendere per assicurare il rispetto della legge ad evitare l'ingiusto danno arrecato dall'illegittimo comportamento dell'amministrazione agli agricoltori, che hanno offerto la propria collaborazione per il compimento di opere di bonifica fondiaria anche nell'interesse degli enti di riforma. (26047).

**RISPOSTA.** — Come è noto, l'articolo 19 della legge 12 ottobre 1950, n. 841, ha stabilito, nel 25 per cento dell'indennità di espropriazione la misura massima della quota dell'indennità stessa che può essere corrisposta in contanti ai proprietari che debbano o intendano compiere opere di miglioramento fondiario nei terreni residui.

Poiché non è stato possibile ottenere ulteriori aumenti dello stanziamento di un miliardo recato dal secondo comma del citato articolo, questo Ministero per poter soddisfare tutte le richieste, ha dovuto necessariamente contenere la quota di indennità, da pagarsi in contanti, nella misura del 10 per cento dell'indennità medesima. Il pagamento della quota in misura maggiore avrebbe comportato l'esclusione dal beneficio di una parte dei proprietari.

Gli interessi di ritardato pagamento, previsti dall'articolo 6 della legge 15 marzo 1956, n. 156, devono essere considerati come elementi, fissati dal legislatore, in aggiunta a quelli previsti dalle altre leggi di riforma fondiaria per calcolare l'indennità di espropriazione, e pertanto, come tali, non possono essere pagati con un sistema diverso da quello con cui viene pagata la stessa indennità di espropriazione.

Tale conclusione viene confortata anche dal rinvio che il citato articolo 6 fa alla legge 11 febbraio 1952, n. 70.

Vero è che quest'ultima contiene disposizioni solo per l'arrotondamento dell'importo dell'indennità, ma non sarebbe stato giustificato richiamare una legge speciale, che riguarda l'arrotondamento in titoli, ove la liquidazione degli interessi avesse dovuto, invece, aver luogo in contanti (basti pensare che per l'arrotondamento in titoli si prescinde dalle frazioni di 5 mila lire).

Pertanto, il rinvio alla legge del 1952 non può non essere inteso nel senso che anche gli interessi sulla indennità vanno corrisposti in

titoli. E che questa sia l'esatta interpretazione è dimostrato anche dal fatto che il legislatore non ha ritenuto di stanziare alcuna somma per il pagamento in contanti degli interessi. Di guisa che, anche se il Ministero emettesse provvedimenti di liquidazione in contanti, questi non potrebbero aver corso, per mancanza di corrispondenti disponibilità sul bilancio.

Infine, è da tener presente che i titoli di cui trattasi sono al portatore e redimibili, e possono formare oggetto di qualsiasi operazione commerciale ed essere offerti in garanzia.

*Il Ministro: COLOMBO.*

**FERRI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza dell'atteggiamento assunto da alcuni rettori di convitti nazionali nei riguardi degli istitutori assistenti, in occasione dello sciopero della categoria attualmente in corso.

È avvenuto infatti che alcuni rettori hanno minacciato gli istitutori assistenti di interdire loro, se avessero scioperato, l'accesso ai locali dei convitti per consumare i pasti e godere dell'alloggio.

Pare all'interrogante che, essendo il vitto e l'alloggio parte integrante della retribuzione, non sia competenza dei rettori d'effettuare ritenuta alcuna a nessun titolo che non sia deliberata dai competenti consigli di amministrazione, a prescindere dalla legittimità della ritenuta stessa.

Appare evidente che tale atteggiamento costituisce, con la minaccia di una illecita rappresaglia preventiva, un tentativo di impedire a quella categoria di lavoratori l'esercizio del diritto di sciopero.

L'interrogante chiede di conoscere il pensiero del ministro in merito, e i provvedimenti che intenda adottare per tutelare i diritti degli istitutori assistenti. (25259).

**RISPOSTA.** — Non risulta al Ministero che siano state adottate da parte di rettori di convitti nazionali misure intimidatorie nei riguardi di istitutori assistenti per impedir loro di partecipare a manifestazioni di sciopero. I rettori hanno bensì dovuto prendere tutte le misure occorrenti perché la vita degli istituti potesse essere pienamente garantita nel suo svolgimento insieme con la tranquillità e il benessere degli alunni convittori. Il che ha dovuto portare anche alla sostituzione temporanea a tutti gli effetti, nei limiti strettamente indispensabili, del personale scioperante.

Se si tiene presente che un'azione di sciopero in seno ad una comunità, quale è quella

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1957

di un convitto nazionale, ha riflessi ben diversi e più gravi di quelli che tali agitazioni producono nei confronti di qualsiasi ufficio, e se si considera la responsabilità che i rettori hanno assunto verso le famiglie degli alunni, è evidente che i provvedimenti da loro adottati, vari secondo le circostanze, e comunque non a scopo intimidatorio, ma per tutelare i giovani loro affidati, sono stati in ogni caso caratterizzati dalla necessità e dallo stato di estrema urgenza.

*Il Ministro: ROSSI.*

**FINA.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre affinché gli ovini, transumanti dal piano al monte e viceversa, siano autotrasportati.

L'interrogante fa presente i vari e gravi inconvenienti causati dal passaggio di tali greggi sulle strade comunali e interprovinciali:

ingombro al transito per ogni tipo di veicoli, dalle auto alle biciclette, acuito spesso per l'indolenza della maggior parte dei pecorari;

pascoli abusivi, perpetrati nottetempo negli erbai e spesso anche nel grano, causa di frequenti ed aspre liti con i coltivatori o i proprietari dei terreni costeggianti le strade. Infine l'inconveniente forse più grave, quando qualche gregge infetto, sfuggendo in tutto o in parte alla vigilanza veterinaria per quanto accurata, semina sul suo passaggio l'affa epizootica che, come spesso è stato notato, infierisce maggiormente proprio là dove, in questa stagione, si è verificato con maggior frequenza il passaggio degli ovini transumanti. (25857).

**RISPOSTA.** — Questo Ministero non ravvisa l'opportunità della soluzione prospettata dall'interrogante per ovviare agli inconvenienti causati dal transito delle greggi sulle strade comunali ed interprovinciali.

Infatti, l'adozione di un provvedimento, inteso a rendere obbligatoria la transumanza degli ovini col trasporto su automezzi, aggraverebbe il disagio delle popolazioni montane, e in particolare della piccola azienda armentizia, che, come è noto, è il tipo più diffuso di impresa dell'allevamento ovino nazionale.

Pertanto, questo Ministero ritiene che gli inconvenienti segnalati possano essere limitati applicando, con maggiore rigore, le vigenti norme di polizia stradale e sanitaria che regolano la transumanza del bestiame.

*Il Ministro: COLOMBO.*

**FIORENTINO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Sullo scandalo della sistematica distruzione delle opere con le quali Ernesto Basile seppe riscattare, all'inizio del secolo, la nobile tradizione del genio italiano mentre la nostra architettura difettava di azione creativa.

A Palermo un villino è stato già completamente demolito, manomissioni e deturpazioni hanno cancellato i caratteri originali di Villa Igea, il villino di via Siracusa che il maestro aveva costruito per sé sta per essere abbattuto.

Questa azione delittuosa perpetrata a danno di eccezionali documentazioni di un particolare momento della nostra cultura architettonica ha voluto denunciare l'architetto Bruno Zevi su *l'Espresso* del 20 gennaio 1956, ma contro di essa avevano già protestato, allarmati, gli architetti moderni italiani, a nome dei quali è stato anche rivolto un accorato appello al presidente della regione siciliana e al sindaco di Palermo.

Chiede l'interrogante che siano applicate per le opere di Ernesto Basile le disposizioni che salvarono dalla demolizione il Villino Ximenes di Roma e la Casa del popolo di Como; che i relativi provvedimenti possano essere subito adottati per evitare la demolizione programmata, per tutelare definitivamente tradizioni e patrimonio che l'architettura italiana ha ereditato dal Basile. (24017).

**RISPOSTA.** — La delicata questione relativa alla tutela delle opere dell'architetto Ernesto Basile, con particolare riferimento alla villa Igea in Palermo, è da molto tempo all'esame del Ministero che non ha mancato finora di svolgere ogni possibile interessamento nei limiti delle vigenti disposizioni.

La legge 1° giugno 1939, n. 1089, stabilisce non potersi sottoporre a tutela monumentale opere eseguite durante gli ultimi cinquanta anni; nel caso specifico, quindi l'amministrazione ha incontrato gravi difficoltà per la preservazione delle architetture del Basile, essendo esse per la maggior parte posteriori al 1907.

Per quanto concerne in particolare la Villa Igea, si comunica che l'edificio ha subito nell'ultima guerra notevoli danni per bombardamenti, ma nelle linee essenziali l'opera del Basile vi rimane inalterata, specialmente nei saloni interni; in ogni modo, essendo stato accertato che la sua costruzione risale a poco più del cinquantennio, il Ministero si trova ora nella possibilità di emanare il provvedi-

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1957

mento con il quale l'immobile viene sottoposto alla tutela della suddetta legge.

A salvaguardia, poi, del villino Basile, è intervenuto il governo regionale siciliano che, con disegno di legge presentato dal deputato Restivo ed approvato dall'assemblea regionale il 29 gennaio 1957, ne ha decretato l'esproprio, mentre purtroppo è andato perduto a causa dei bombardamenti, il villino Paterno in via Francesco Crispi.

Comunque, assicuro l'interrogante che il Ministero, nell'ambito delle possibilità offerte dalla vigente legislazione, non mancherà di svolgere ogni opportuna azione diretta alla conservazione delle opere del Basile.

*Il Ministro: Rossi.*

**FIORENTINO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla interrogazione n. 22925 rivolta sull'opera di devastazione compiuta contro il tipico complesso architettonico barocco di Palma di Montechiaro (Agrigento), costituito dalla chiesa madre dell'architetto Angelo Italia e da due oratori laterali.

Premettendo di non avere avuto « praticamente modo di venire a conoscenza dei fatti in tempo utile, onde poter intervenire con le azioni cautelative del caso » la risposta numero 5004 del 12 febbraio 1957 alla citata interrogazione, informava l'interrogante che era stato già « invitato l'arciprete della chiesa in oggetto, con nota inviata per conoscenza anche al vescovo di Agrigento, a restituire alla primitiva destinazione gli arredi rimossi abusivamente, e al tempo stesso a riferire dettagliatamente sui lavori effettuati e da effettuare »; che, finanziate per l'importo di lire 4 milioni 855.500, erano state autorizzate verbalmente e senza alcun progetto « opere di riparazione di alcuni danni alle coperture » allo scopo di salvaguardare gli affreschi sottostanti; che comunque si sarebbe avuto cura di « seguire la questione per ogni ulteriore azione da svolgersi per la tutela del monumento ».

Risulta intanto che non sono stati restituiti i due armadi originali del 700 artisticamente decorati, né i quadri — oltre dieci — del pittore Domenico Provenzani della scuola siciliana del 700; che niente è stato fatto per porre rimedio alle deturpazioni del prospetto della chiesa e per ricostruire la torre campanaria, ingiustificatamente demolita, come la volta affrescata dallo stesso Domenico Provenzani, purtroppo irrimediabilmente perduta.

Sicché l'interrogante chiede di conoscere soprattutto se il ministro non ritenga adottare concreti ed urgenti provvedimenti:

1°) per tutelare la integrità del monumento con opportune opere di rimozione e di ricostruzione;

2°) per recuperare gli arredi e i dipinti sottratti;

3°) per perseguire con rigore legale i responsabili delle sottrazioni, delle demolizioni e degli altri danni apportati; coloro che il danno pubblico, concesso dallo Stato per la conservazione del patrimonio architettonico ed artistico del paese, hanno impiegato invece per danneggiarlo e distruggerlo. (25720).

**RISPOSTA.** — In merito alla nuova interrogazione riguardante le opere abusive compiute alla chiesa madre ed annessi oratori in Palma di Montechiaro, si rende noto che, a seguito dell'invito del soprintendente ai monumenti di Palermo rivolto all'arciprete della detta chiesa a restituire alla primitiva destinazione gli arredi e gli elementi decorativi rimossi, questo Ministero ha ora provveduto a rinnovare al detto soprintendente la urgente richiesta di notizie sull'esito della sua azione nonché di una particolareggiata relazione sulle anzidette opere abusive, e fa, pertanto, riserva di adottare tutti i provvedimenti necessari per la protezione del complesso monumentale.

Per quanto riguarda il finanziamento dei lavori effettuati dal Genio civile per l'importo di lire 4.855.500, si è anche chiesto al soprintendente di fornire precise indicazioni sull'impiego di detta somma per quanto riguarda le opere artistiche.

Si fa, pertanto, riserva di ulteriori notizie.

*Il Ministro: Rossi.*

**FIORENTINO.** — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per sapere in qual modo intenda provvedere alla ripresa dei lavori stradali del consorzio Tumarrano, che da qualche tempo l'impresa appaltatrice Goffredo Fabrizi ha abbandonato senza aver pagato cottimisti ed operai, creditori di rilevanti somme.

La ripresa dei lavori è urgente e vitale per il consorzio cui sono interessate vaste zone delle province di Agrigento e Caltanissetta: Cammarata, San Giovanni Gemini, Casteltermini, San Biagio Platani, Mussomeli, Valledlunga, Villalba. (25726).

**RISPOSTA.** — I lavori che formano oggetto della interrogazione, dati in concessione al consorzio per la bonifica valli del Platani e del Tumarrano, furono a suo tempo appaltati, come noto, all'impresa Goffredo Fabrizi.

Nel corso dell'esecuzione delle opere la impresa diede luogo a varie inadempienze,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1957

disinteressandosi poi dei lavori che venivano proseguiti da alcuni cottimisti cui l'impresa stessa ne aveva affidato l'incarico.

L'ente concessionario, pertanto, fu costretto ad addivenire alla rescissione del contratto.

La Cassa per il Mezzogiorno, preoccupata della situazione che si era venuta a determinare, provvide ad inviare sul posto un proprio funzionario tecnico con il compito di accertare lo stato delle opere, al fine di esaminare le soluzioni più idonee per giungere nel più breve tempo al loro completamento.

Tali soluzioni sono state, quindi, sottoposte al consiglio di amministrazione della Cassa medesima.

In conformità alle determinazioni adottate dal consiglio stesso, tutti i lavori di completamento necessari per rendere funzionali le strade del consorzio in parola verranno appaltati al più presto possibile, e a tal fine la Cassa ha già dato le opportune istruzioni all'ente concessionario.

*Il Ministro: CAMPILLI.*

FLOREANINI GISELLA, TARGETTI, VIVIANI LUCIANA, MARANGONE E SCARPA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere le ragioni per le quali è stato negato il visto di entrata in Italia al violinista David Oistrach, privando il pubblico italiano delle esecuzioni del celebre artista, da tempo preannunciate dall'accademia di Santa Cecilia. (3155, già orale).

RISPOSTA. — Come è stato chiarito rispondendo ad altre interrogazioni sull'argomento, i concerti del violinista Oistrach erano previsti nel quadro di un complesso di manifestazioni musicali di artisti sovietici che avrebbero dovuto iniziarsi nel novembre del 1956.

Senonché, le reazioni dell'opinione pubblica italiana agli eventi dello scorso autunno in Europa centrale spinsero la Presidenza del Consiglio ed il Ministero degli affari esteri a rinviare le manifestazioni stesse, onde evitare agli artisti sovietici incresciose possibili dimostrazioni di ostilità.

Alla fine dello scorso febbraio il Ministero degli affari esteri ha informato l'ambasciatore sovietico che non si vedevano obiezioni ad una ripresa delle trattative fra le agenzie interessate per dar luogo ai concerti appena possibile.

Tali trattative sono state di recente concluse e risulta che il maestro Oistrach, accompagnato dal pianista Jampolski, inizierà ai primi di maggio una tournée in Italia, nel corso della quale eseguirà concerti a Siena (4 maggio), Milano (6 maggio), Roma (8 e 10

maggio), Perugia (12 maggio), Firenze (13 maggio), Bologna (15 maggio), Genova (17 maggio) e Venezia (20 maggio).

*Il Sottosegretario di Stato: FOLCHI.*

FODERARO. — *Al Governo.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare in favore del comune di Camini (Reggio Calabria) ove la popolazione incontra i più gravi disagi per la mancanza di alloggi, mentre molte famiglie sono costrette a vivere promiscuamente in ambienti angusti e ant igienici. (22497).

RISPOSTA. — Per la costruzione di alloggi popolari da realizzare nel comune di Camini, questo Ministero ha assegnato all'I.A.C.P. di Reggio Calabria la somma di lire 10 milioni, in applicazione della legge 9 agosto 1954, numero 640, sui fondi del corrente esercizio finanziario.

Le ulteriori necessità abitative del predetto comune saranno tenute presenti nei limiti delle disponibilità finanziarie e compatibilmente con le molteplici esigenze degli altri comuni, anche in sede di attuazione dei futuri programmi costruttivi che verranno realizzati nella provincia di Reggio Calabria, in applicazione della citata legge n. 640.

*Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.*

FODERARO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per eliminare il pericolo che incombe sulla via Giambocca sovrastante la piazza municipale di Casignana (Reggio Calabria), per l'infiltrazione dell'acqua che si riversa dalla collina di San Florio, investendo decine di abitazioni ed un'aula scolastica, rendendole malsicure per i numerosi crolli ed ant igieniche per l'eccessiva umidità. (25565).

RISPOSTA. — Nel comune di Casignana sono in corso di esecuzione, da parte di questa amministrazione, lavori di consolidamento dell'abitato per una spesa di lire 9 milioni.

Per quanto concerne l'esecuzione di lavori di consolidamento nel rione San Florio o Giambocca del detto comune, si fa presente che, pur non essendo essi previsti nel programma di opere da eseguire nel corrente esercizio finanziario, è stato disposto un finanziamento di lire 6 milioni, utilizzando i ribassi d'asta realizzati nell'esercizio in corso.

A seguito di ciò, l'Ufficio del genio civile competente è stato autorizzato a redigere per il consolidamento dell'indicato rione, la relativa perizia, perché, dopo la sua approvazione,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1957

si possa dare inizio ai lavori nel più breve tempo possibile.

*Il Ministro: ROMITA.*

FODERARO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare con carattere di urgenza per la costruzione dell'edificio scolastico di Torano Castello (Cosenza), sede di direzione didattica e le cui aule sono attualmente dislocate in locali di fortuna, opera inclusa al n. 19 nella graduatoria provinciale e vivamente attesa dalla popolazione. (25566).

RISPOSTA. — È stato concesso al comune di Torano Castello, il contributo dello Stato di cui alla legge 9 agosto 1954, n. 645, sulla spesa di lire 25 milioni per la costruzione del 1° lotto di un edificio scolastico.

*Il Ministro della pubblica istruzione: ROSSI.*

FODERARO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se il commissariato per il turismo intenda autorizzare gli enti provinciali, in applicazione della legge 1° luglio 1956, n. 565, ad estendere al personale dipendente i benefici per benemerienze di guerra concessi dalle norme in vigore al personale delle amministrazioni dello Stato e degli enti locali e parastatali.

L'interrogante si permette richiamare in proposito quanto stabilito dalla Presidenza del Consiglio, ufficio studi e legislazione, con circolare del 3 agosto 1955, n. 579960.5.15, che per alcuni enti provinciali sarebbe rimasta finora senza attuazione. (26140).

RISPOSTA. — Le vigenti disposizioni legislative che accordano benefici a favore del personale civile dello Stato e degli enti locali e parastatali, in possesso di benemerienze di guerra, hanno costantemente trovato applicazione nei confronti dei dipendenti degli enti provinciali per il turismo.

Si aggiunge che, in conformità a quanto stabilito dall'articolo unico della legge 1° luglio 1955, n. 565, nel nuovo regolamento giuridico ed economico per il personale degli enti provinciali per il turismo, è stata espressamente inserita apposita norma per la estensione al personale degli enti provinciali per il turismo delle disposizioni vigenti in materia di benemerienze belliche e patriottiche per i dipendenti dello Stato.

*Il Commissario: ROMANI.*

FODERARO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se il Commissariato per il turismo intenda autorizzare gli enti provinciali ad estendere ai propri dipendenti avventizi i miglioramenti economici di cui ai decreti del Presidente della Repubblica 17 agosto 1955, n. 767, ed 11 gennaio 1956, numero 19, miglioramenti che risultano estesi ormai a tutti i dipendenti di enti pubblici. (26141).

RISPOSTA. — Questo Commissariato ha già autorizzato la estensione del decreto del Presidente della Repubblica 17 agosto 1955, n. 767, e del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 19, a favore dei dipendenti non di ruolo degli enti provinciali per il turismo.

*Il Commissario per il turismo: ROMANI.*

FOGLIAZZA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere quali sono i motivi per cui i giovani sottoposti alla leva militare della giurisdizione del distretto di Cremona, vengono chiamati alla visita attitudinale presso il distretto militare di Brescia, anziché presso quello di Cremona come avvenuto sempre in passato.

L'interrogante teme che l'accentramento di tale servizio presso il distretto militare di Brescia sia il primo passo per la soppressione di quello di Cremona, minaccia paventata alcune settimane fa e che aveva turbato le popolazioni cremonesi. (25609).

RISPOSTA. — Il provvedimento, in forza del quale le operazioni di selezione attitudinale relative ai giovani del terzo scaglione della classe 1935 sono state accentrate in altra sede, riguarda un totale di 26 distretti e rientra nel quadro della graduale riduzione dei gruppi selettori, allo scopo di rendere il servizio più funzionale ed economico.

Il provvedimento non deve essere inteso quale declassamento dei distretti interessati e non è necessariamente legato ad una soppressione degli stessi.

*Il Sottosegretario di Stato per la difesa: Bosco.*

FORMICHELLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare, al fine di arginare una frana nei pressi dell'abitato di Rota Greca (Cosenza) che ha distrutto, rendendoli impraticabili, due tratti di una strada provinciale collegante molti comuni.

La frana minaccia tuttora di arrecare più gravi e sensibili danni alla popolazione e al traffico fra i vari paesi. (25671).

RISPOSTA. — La strada provinciale Appennina (ex strada a carattere militare) è stata interrotta da una frana nel tratto ricadente nella parte periferica nord-est di Rota Greca, e precisamente in corrispondenza della Casa Spallata.

I lavori di ricostruzione del relativo muro di sostegno sono già in corso di esecuzione a cura del competente ufficio tecnico provinciale.

Quest'ultimo tra breve esperirà anche la gara di appalto per la costruzione di un nuovo ponte sul torrente Coscinello, in sostituzione di quello attuale che, per effetto dei detti movimenti franosi, non è più idoneo a consentire l'attraversamento del tratto di strada compreso tra l'abitato di Rota Greca e quello di San Martino di Finita.

Per quanto riguarda, in particolare, i provvedimenti da adottare per fronteggiare i ripetuti movimenti in atto nei terreni interessati dalla strada sopraindicata, si fa presente che è già stato redatto un progetto di lire 56 milioni e 292.000, che dovrà essere finanziato con i fondi di cui alla legge 26 novembre 1955, n. 1177, per la sistemazione dell'asta principale del torrente Finita.

Tale progetto trovasi presso il provveditorato alle opere pubbliche di Catanzaro, per essere esaminato dall'apposito comitato di coordinamento.

In caso di esame favorevole verrà subito trasmesso alla Cassa per il Mezzogiorno per gli ulteriori provvedimenti di finanziamento e di approvazione.

Nel programma formulato per il secondo anno di attuazione della indicata legge n. 1177 è stata, inoltre, prevista una ulteriore spesa di lire 50 milioni per la sistemazione delle aste degli affluenti del Finita — tra cui quella del torrente Coscinello e relativi tributari — interessanti i tratti franosi della strada di che trattasi.

*Il Sottosegretario di Stato:* CARON.

FRANCESCHINI GIORGIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga opportuno proporre modifiche alle vigenti disposizioni in materia di previdenza sociale, affinché l'aumento del 10 per cento — spettante al pensionato dell'I.N.P.S. — per i figli legittimi, venga corrisposto anche per gli affiliati a carico. (25563).

RISPOSTA. — L'istituto nazionale della previdenza sociale, in attesa delle modifiche che in materia verranno apportate alla legislazione vigente per l'assicurazione obbligatoria invalidità e vecchiaia, è stato autorizzato da questo Ministero ad assegnare sulle pensioni dirette la maggiorazione del decimo, prevista dall'ultimo comma dell'articolo 2, *sub.* 12, della legge 4 aprile 1952, n. 218, oltreché per i figli legittimi, legittimati e naturali dell'assicurato, anche per coloro i quali siano legati all'assicurato da rapporto di affiliazione, e ciò in analogia a quanto prevede l'articolo 2 del decreto-legge luogotenenziale 18 gennaio 1945, n. 39, che disciplina il trattamento di reversibilità delle pensioni dell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità e la vecchiaia.

*Il Ministro:* VIGORELLI.

FRANCESCHINI GIORGIO E GORINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se non ritenga opportuno proporre provvedimenti per il riconoscimento giuridico dell'« Associazione nazionale mutilati e invalidi civili », accogliendo i desideri da molti anni espressi da parte della categoria.

Sottolineano gli interroganti l'opera meritoria svolta sino ad oggi dalla predetta associazione, che si dibatte, comunque, in notevoli difficoltà organizzative e finanziarie appunto per la mancanza del riconoscimento giuridico. (25732).

RISPOSTA. — Nel testo dell'interrogazione non sono contenuti sufficienti elementi atti ad individuare con sicurezza a quale associazione gli interroganti intendano riferirsi.

Dagli atti di questo Ministero risultano, infatti, esistenti una « Associazione nazionale mutilati civili », con sede in Roma, piazza San Francesco d'Assisi, n. 91, ente morale riconosciuto con decreto del Presidente della Repubblica 5 marzo 1951, n. 273, e una « Associazione nazionale invalidi e mutilati civili », con sede in Bologna, la cui pratica di riconoscimento giuridico è, allo stato, in corso di istruttoria.

Qualora si debba ritenere che gli interroganti intendano riferirsi a quest'ultima associazione, si fa presente che l'ente anzidetto, costituito in Bologna con atto pubblico in data 19 dicembre 1955, ha prodotto istanza di riconoscimento giuridico il 13 luglio 1956.

La cennata istanza è stata posta in istruttoria e si è in attesa di un prospetto della situazione economica dell'associazione, richiesto al prefetto di Bologna, al fine di poter valutare



la sufficienza dei mezzi finanziari in rapporto agli scopi statutari.

In ogni caso, in relazione all'affermazione degli interroganti, secondo cui l'associazione si dibatterebbe in notevoli difficoltà finanziarie e organizzative proprio per la mancanza del riconoscimento giuridico, si comunica, che, secondo la unanime dottrina e giurisprudenza, perché possa procedersi alla concessione della personalità giuridica, occorre che l'ente da riconoscere dimostri di essere in possesso di mezzi finanziari sufficienti al raggiungimento degli scopi statutari, in modo da assicurare sulla propria vitalità e sulla serietà dell'iniziativa.

Si comunica, infine, che dagli atti di questo Ministero risulta che un'istanza di riconoscimento giuridico presentata in data 2 luglio 1948, da un ente dall'identica denominazione (Associazione mutilati ed invalidi civili), costituita in Bologna con atto ricettivo dal notaio dottor Lanfranco Gualandi il 21 giugno 1948, non venne, a suo tempo, accolta, perché non sussistevano i « presupposti per procedere al riconoscimento giuridico ».

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno:*  
PUGLIESE.

GALLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quale atteggiamento intenda assumere nei confronti del grave stato di tensione che si è venuto determinando tra gli studenti rappresentati dall'interfacoltà e l'amministrazione dell'università degli studi di Milano, tensione culminata nell'astensione dalle lezioni da parte degli studenti stessi.

Le ragioni di tali vicende risiedono nella richiesta avanzata dal consiglio di amministrazione l'11 gennaio 1957 per un aumento dei contributi in ragione di lire 7 mila annuali e ripartiti in lire 3 mila per riscaldamento e in lire 4 mila per danni recati agli immobili, alle apparecchiature scientifiche e per il servizio di guardaroba delle facoltà di scienze morali.

Una tale richiesta appare palesemente illegittima alla luce dell'art. 11 della legge 18 dicembre 1951, n. 551, per le seguenti ragioni:

a) è stata presentata durante il corso dell'anno scolastico in netto contrasto al disposto di legge;

b) i danni recati agli immobili ed alle apparecchiature non sono compresi tra i motivi che la legge stessa prevede come giustificativi di contributi.

La richiesta appare altresì inopportuna in quanto l'interfacoltà non è stata messa in

grado di esprimere per tempo e con esatta cognizione il proprio parere sulla richiesta di aumento. (25721).

RISPOSTA. — La richiesta della università statale di Milano del pagamento di un contributo suppletivo di lire 7 mila annuali agli studenti è originata dalla attuale situazione dei bilanci universitari, che è particolarmente grave per l'università predetta.

Infatti il contributo concesso dallo Stato, quale è stato determinato in base all'articolo 1 della legge 18 dicembre 1951 n. 1551, si è appalesato insufficiente alle accresciute esigenze della ricerca scientifica ed all'approntamento dei mezzi didattici necessari per un proficuo insegnamento, avuto anche riguardo all'aumento verificatosi in questi ultimi anni nelle spese di gestione di carattere generale. Già fin dall'entrata in vigore della citata legge il contributo stesso, sia pure aumentato, si rilevò non del tutto sufficiente, tanto più che ben un terzo di esso venne devoluto per l'assistenza degli studenti meritevoli e bisognosi. Aggiungasi che l'aumento delle tasse, previsto dall'articolo della citata legge, non poteva e non può considerarsi rivalutato rispetto all'ammontare delle tasse medesime del periodo antebellico, avuto riguardo al mutato potere d'acquisto della moneta ed alla nuova disposizione secondo cui il 15 per cento di tutte le tasse universitarie è destinato all'opera universitaria.

Tale situazione è già stata tenuta presente dalla legge n. 1551 prevedendosi che, ad integrazione delle tasse, gli atenei potessero richiedere appositi contributi agli studenti. Situazione che, si ripete, si è venuta aggravando in questi ultimi anni, sia per le ragioni innanzi indicate, sia per la sensibile diminuzione del numero degli studenti iscritti.

Si è aggiunto in questo inverno, per le ben note vicende di carattere internazionale, l'avvenuto aumento, imprevedibile, del costo del combustibile necessario a fornire il riscaldamento particolarmente necessario per una città come quella di Milano. E' da osservare, a tale riguardo, che l'importo del contributo di riscaldamento è di molto inferiore alla spesa effettiva per tale servizio.

E' stata particolarmente questa la ragione che indusse le competenti autorità accademiche a richiedere il contributo suppletivo di lire 7 mila agli studenti, quale corrispettivo anche di nuovi servizi (servizio di guardaroba, ecc.) il cui onere non avrebbe potuto gravare sul bilancio dell'università a causa di altre ingenti spese derivanti dall'aumentato costo delle spe-

se generali conseguenti al funzionamento dei servizi nella nuova ampia sede e dei nuovi istituti, da che traggono vantaggio gli studenti medesimi.

Tali ragioni furono ampiamente spiegate, personalmente, dal rettore dell'università, professore Francesco Menotti De Francesco, ai rappresentanti degli studenti, ed ufficialmente con lettera del medesimo rettore dell'11 gennaio 1957.

È da aggiungersi che, nei contatti avuti per le vie più brevi, la rappresentanza degli studenti non ebbe a sollevare sostanziali eccezioni al pagamento del contributo.

Fu solo la nuova segreteria dell'interfacoltà, che si era nel frattempo rinnovata nei suoi componenti, a sollevare obiezioni in merito all'imposizione del contributo.

Da quanto precede risulta come più che fondate erano le ragioni del contributo richiesto e che su di esso venne sentito, come prescritto dall'articolo 12 della legge 18 dicembre 1951 n. 1551, il parere dell'interfacoltà, parere che è obbligatorio richiedere, ma non è, in ogni caso, vincolante.

Pertanto non è affatto rispondente ai fatti quanto viene asserito dall'organismo rappresentativo studentesco circa la mancata richiesta di parere in merito a tale aumento.

Anche la stessa astensione dalle lezioni proclamata dall'interfacoltà è stata lungi dall'essere seguita da tutti gli studenti. Infatti gli studenti della facoltà di medicina e chirurgia, veterinaria, agraria e scienze si sono recati regolarmente alle lezioni.

In sostanza la larga maggioranza degli studenti ha dato la dimostrazione di essersi resa ben conto delle necessità prospettate dalle autorità accademiche.

*Il Ministro: Rossi*

**GALLICO SPANO NADIA.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza che il collocatore comunale di Segariu (Cagliari) ha rifiutato di iscrivere all'ufficio di collocamento, Vincenza Erriu, Maria Sabiu e Zelanda Caddeo, residenti a Segariu (via Asilo), sotto il pretesto che essendo donne debbono essere casalinghe.

Se non ritenga di intervenire per far cessare una discriminazione in palese contrasto con la Costituzione repubblicana, che assicura il diritto al lavoro di tutti i cittadini, di ambo i sessi. (25316).

**RISPOSTA.** — Non risulta a questo ministero sulla scorta degli accertamenti all'uopo disposti, che il collocatore di Segariu si sia rifiutato

di iscrivere nelle liste di collocamento lavoratori (o lavoratrici) che ne abbiano fatto richiesta.

Le operaie Erriu Vincenza, Sabiu Maria e Caddeo Zelanda, citate nella interrogazione, non si sono presentate all'ufficio di collocamento per ottenere l'iscrizione nelle predette liste.

In sostituzione di tali lavoratrici, si sono presentati, presso l'abitazione del collocatore ed in ore notturne, taluni parenti delle interessate, affermando di essere stati inviati dal sindaco del comune per procedere alla iscrizione delle operaie stesse.

Il collocatore ha fatto rilevare ai parenti delle lavoratrici che quest'ultime debbono recarsi personalmente presso l'ufficio, allo scopo di provvedere all'iscrizione di che trattasi.

*Il Ministro: VIGORELLI*

**GALLICO SPANO NADIA.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza che il collocatore comunale di Serramanna (Cagliari) rifiuta di iscrivere le donne agli uffici di collocamento sotto il pretesto che le donne debbono essere casalinghe e che, in ogni modo, non c'è lavoro sufficiente neanche per gli uomini; se sa che quando l'E.T.F.A.S. ebbe bisogno di mano d'opera femminile e la richiese regolarmente all'ufficio di collocamento di Serramanna non poté assumere nessuna donna; infatti, per i pretesti sopravanzati, il collocatore di Serramanna dichiarò che non vi erano donne iscritte agli uffici di collocamento e l'E.T.F.A.S. assunse donne iscritte all'ufficio di collocamento di Samassi, un paese poco distante.

Se non intenda intervenire per richiamare i collocatori comunali ad applicare senza discutere e senza proprie iniziative le leggi sul collocamento. (25731).

**RISPOSTA.** — Non risulta a questo ministero che il collocatore comunale di Serramanna si sia rifiutato di iscrivere lavoratrici nelle liste di collocamento.

D'altra parte, l'E.T.F.A.S., che non svolge attività nel predetto comune, non ha mai presentato al competente ufficio richieste di assunzione di mano d'opera femminile.

I lavori di bonifica nel comune di Serramanna vengono eseguiti dall'ente autonomo del Flumendosa, ma anche tale ente non ha avanzato all'ufficio richieste per assumere mano d'opera femminile.

Il collocatore di cui trattasi è, invece, intervenuto presso l'azienda « Pimpisu » dell'ente Flumendosa, sollecitando l'assunzione di due

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1957

donne le quali, dopo tre giorni, sono state licenziate per incapacità e scarso rendimento.

Nel comune di Samassi, è stata, effettivamente, assunta mano d'opera femminile, poiché l'E.T.F.A.S. svolge la propria attività anche nel territorio di detto comune.

*Il Ministro: VIGORELLI*

GALLICO SPANO NADIA e DIAZ LAURA.  
— *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere:

1°) se, prima di procedere al riordinamento delle linee di navigazione di preminente interesse nazionale, non intenda sentire il parere delle province e delle camere di commercio interessate a conoscere:

a) quali siano gli itinerari delle linee sovvenzionate;

b) l'ammontare della sovvenzione attribuita a ciascuna linea;

2°) se, anziché ridurre le linee n. 6 e 8, da e per la Sardegna, riconoscendo la funzione che esse hanno per i traffici verso la Toscana e la parte settentrionale della penisola, non intenda invece riorganizzarle e migliorarle:

a) portando la linea 6 da quattordicimale a settimanale, modificandone eventualmente l'itinerario;

b) limitando (in previsione della prossima entrata in vigore della linea 7 la linea 8 al solo tratto Porto Torres-Bastia-Livorno con frequenza bisettimanale anziché settimanale;

c) facendo di Livorno un centro di sviluppo di traffici con la Sardegna, data l'importanza del porto e la favorevole posizione geografica. (25318).

RISPOSTA. — Essendo stato sottoposto all'esame del Senato, sin dal 6 dicembre 1956, il progetto di legge relativo al « riordinamento dei servizi marittimi sovvenzionati di preminente interesse nazionale », ogni azione in proposito da parte del Ministero della marina mercantile non può che restare subordinata alle deliberazioni che verranno adottate in sede parlamentare.

*Il Sottosegretario di Stato: TERRANOVA*

GASPARI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione degli acquedotti rurali per le frazioni Lami, Fico San Martino, Vaccarde, Pianimarini, Pater Noster, del comune di Lama dei Peligni (Chieti).

Il finanziamento dei suddetti acquedotti è stato richiesto dall'amministrazione comunale interessata con i benefici della legge 25 luglio

1952, n. 991, e la loro sollecita esecuzione rappresenta la più viva e sentita aspirazione delle popolazioni rurali di una delle zone più duramente colpite dalla guerra. (21415).

RISPOSTA. — L'amministrazione del comune di Lama dei Peligni ha presentato all'ispettorato ripartimentale delle foreste di Chieti cinque progetti per la costruzione, rispettivamente, di una strada di allacciamento in contrada Lami, di un acquedotto in contrada Pater Noster, di un acquedotto e della fognatura in contrada Piano Marini, e per il ripristino di una fontana pubblica in contrada Valle Adriana chiedendo il contributo dello Stato nella spesa di tali opere, a norma della legge 25 luglio 1952, n. 991.

Per i primi due progetti il predetto ispettorato ha già emesso i relativi provvedimenti di concessione e la Cassa per il Mezzogiorno ha assunto l'impegno di spesa.

Gli altri tre progetti, per i quali è stata già svolta l'istruttoria da parte dello stesso ispettorato ripartimentale, nonché di quello regionale forestale dell'Aquila, sono stati recentemente trasmessi alla Cassa per il Mezzogiorno per il finanziamento.

*Il Ministro: COLOMBO.*

GASPARI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere:

a) se non ritengano opportuno intervenire presso la società A.C.E.A. di Roma perché, come da precisi impegni assunti, acceleri e conduca a termine tutti i lavori previsti per la costruzione delle centrali idroelettriche del medio e basso Sangro e dell'Aventino, incrementando l'occupazione degli operai disoccupati locali;

b) se non si ritenga opportuno intervenire per eliminare l'attuale disparità di trattamento tra il personale alle dipendenze dell'A.C.E.A. e quello delle imprese assuntrici dei lavori, come del resto era stato largamente propagandato nel momento in cui si chiedeva l'adesione della popolazione e delle autorità locali alla richiesta delle concessioni idroelettriche all'A.C.E.A.;

c) se non si ritenga opportuno intervenire per assicurare lo scrupoloso rispetto dei contratti di lavoro da parte delle imprese assuntrici e le norme di legge relative alla prevenzione degli infortuni ed all'igiene;

d) quali siano le ragioni, per la verità sconosciute agli operai ed ai dirigenti sindacali per negare il passaggio della nostra provincia

alla ottava zona, non sussistendo alcun reale elemento che giustifichi un trattamento salariale inferiore per i lavoratori della provincia di Chieti rispetto a quello praticato agli operai della limitrofa provincia di Pescara. (23172).

RISPOSTA. — In merito ai vari punti della surriportata interrogazione, si fa presente quanto segue:

a) l'A.C.E.A. ha chiesto di poter utilizzare a scopo di produzione di energia elettrica le acque del Sangro, dell'Aventino, del Verde e relativi affluenti sulla base dei progetti di massima 7 maggio e 1° settembre 1942, variati, in ottemperanza ai suggerimenti del consiglio superiore dei lavori pubblici, col progetto 11 giugno 1951, integrato poi con relazione aggiuntiva del 19 giugno 1954.

L'istruttoria relativa allo schema di utilizzazione risultante dai cennati elaborati è stata regolarmente esperita e l'A.C.E.A. ha già sottoscritto il disciplinare che dovrà porsi a base della concessione.

Senonché, l'azienda, a termini delle disposizioni contenute nell'articolo 10 di tale disciplinare, ha presentato il progetto esecutivo datato 7 marzo 1955, concernente l'impianto di Sant'Angelo nel quale sono state introdotte ulteriori nuove varianti allo schema originario. Il che ha reso necessario esperire l'istruttoria di rito, sui risultati della quale, per altro, si è già avuta la pronuncia favorevole del consiglio superiore dei lavori pubblici, giusta voto del 22 giugno 1956, n. 1179.

Allo stato è in elaborazione il nuovo schema di disciplinare da armonizzare con le varianti del progetto dell'impianto di Sant'Angelo.

In pendenza della concessione si è intanto provveduto a rilasciare all'A.C.E.A. l'autorizzazione provvisoria all'inizio dei lavori degli impianti, con esclusione soltanto di quelli relativi alla diga sull'Aventino.

Tale autorizzazione provvisoria comporta, però, l'esecuzione dei lavori a rischio e pericolo dell'azienda, ragion per cui questo Ministero non può imporre un più vasto e celere corso ai lavori di che trattasi. Tuttavia, interessata al riguardo l'A.C.E.A., questa ha informato che i lavori per la costruzione dell'impianto idroelettrico di Sant'Angelo — che è poi il più importante dei tre che dovranno essere attuati, in quanto, esso impianto di Sant'Angelo, comprende due dighe per la formazione di due grandi serbatoi della capacità utile di 64 milioni di metri cubi d'acqua — procedono con spiccata celerità secondo i programmi pre-stabiliti.

Attualmente, nell'impianto di Sant'Angelo, trovano occupazione oltre 2 mila operai alle dipendenze delle imprese assuntrici di lavori, ai quali sono da aggiungere altre 1200 unità, che costituiscono il personale alle dirette dipendenze dell'A.C.E.A. Il numero dei primi è suscettibile di aumento con l'avanzare della buona stagione.

b) Per quanto riguarda il trattamento economico, l'ispettorato del lavoro, pur ritenendo che i minimi salariali siano piuttosto bassi, come ebbe a far osservare anche in occasione della visita da parte della commissione parlamentare di inchiesta, in provincia di Chieti, non ha avuto modo di rilevare, nel corso delle ispezioni effettuate alle varie imprese, che tali minimi fossero al di sotto di quelli contrattuali vigenti.

Pertanto le vertenze promosse dalle locali organizzazioni hanno avuto sempre per oggetto la richiesta di particolari indennità, in maggioranza di natura extra-contrattuale e tali da costituire condizioni di miglior favore nell'ambito del settore provinciale di attività edilestradale.

L'ispettorato è stato interessato soltanto per quanto concerne l'esistenza di gas e il riconoscimento della pesantezza dei lavori, per la definizione delle rispettive indennità di gas e di caropane; il che è avvenuto con soddisfazione della classe lavoratrice.

c) Circa la prevenzione infortuni e l'igiene del lavoro, si può assicurare che, nel 1956, l'azione di vigilanza presso tutti i cantieri idroelettrici della zona Sangro-Aventino si è concretata, complessivamente, in 50 ispezioni che hanno provocato l'adozione dei seguenti provvedimenti:

- 1°) Prevenzione infortuni:
  - n. 24 prescrizioni dettagliate,
  - n. 3 rapporti giudiziari.
- 2°) Igiene del lavoro:
  - n. 17 prescrizioni dettagliate;
  - n. 3 contravvenzioni.
- 3°) Altre leggi:
  - n. 88 prescrizioni.
  - n. 9 contravvenzioni.

L'ispettorato del lavoro di Chieti ha assicurato, tuttavia, che non mancherà di continuare per l'avvenire nella sua azione, predispone le visite di verifica alle scadenze dei termini delle prescrizioni impartite.

d) Circa i motivi della appartenenza della provincia di Chieti alla decima zona si osserva che essi non sono sconosciuti ai dirigenti sindacali, in quanto la ripartizione in zone è stata

a suo tempo concordata in campo nazionale, tra le organizzazioni sindacali.

Per altro i dirigenti sindacali locali, ove lo desiderino, potranno avere sulla questione più dettagliati elementi dalle rispettive associazioni di categoria, che — come detto — hanno posto in essere l'accordo che regola la materia.

*Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*: CARON.

**GASPARI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali lavori siano stati eseguiti e quali programmati, con i finanziamenti previsti dalla legge 21 maggio 1955, numero 463, per i lavori di miglioramento e per nuove costruzioni di strade statali nella provincia di Chieti che, come è noto, è una delle poche zone del Mezzogiorno per la quale non è prevista la realizzazione di programmi autostradali.

In modo particolare l'interrogante chiede di conoscere se sia stata esaminata la possibilità di migliorare il tracciato della nazionale n. 84 Frentana e della nazionale n. 86 Istonia, che seguono un tracciato assolutamente inadatto alle minime esigenze del traffico moderno. (23508).

**RISPOSTA.** — L'A.N.A.S., nei limiti delle disponibilità del proprio bilancio, ha già portato notevoli miglioramenti alle strade statali n. 84 « Frentana » e n. 86 « Istonia » e non mancherà anche nel futuro — sempre compatibilmente alle disponibilità finanziarie — di continuare la sua opera di graduale e costante miglioramento di dette due arterie, lungo le quali si dovrebbero costruire delle grandi varianti e perciò affrontare spese ingenti.

Un ulteriore miglioramento delle strade scorrenti negli Abruzzi potrà conseguirsi con l'assegnazione dei fondi disposti a favore dell'A.N.A.S. con la legge 21 maggio 1955, numero 463, per il miglioramento delle statali del Mezzogiorno.

*Il Ministro*: ROMITA.

**GASPARI.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste e al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Allo scopo di conoscere quali provvedimenti siano stati adottati per riparare gli ingenti danni arrecati nello scorso inverno alle proprietà consorziali rivierasche ed alle opere di bonifica dei fiumi Pescara, Sangro-Aventino, Sinello e Trigno e se, in dipendenza di quanto sopra, non sia ritenuto urgente ed indilazionabile un pronto e radicale intervento dei competenti organi tecnici

per evitare il periodico ripetersi di tali danni con la sollecita realizzazione di un piano di sistemazione generale, che consegua il risultato di evitare agli agricoltori di dovere assistere, con preoccupante frequenza, al triste spettacolo della asportazione dall'impeto delle acque di interi appezzamenti di fertili terreni.

L'interrogante chiede altresì di conoscere quali opere siano state finanziate fra quelle previste nel progetto generale di massima di lire 1.370.000 per il fiume Pescara, approvato dal consiglio superiore con voto 17 dicembre 1953; quali opere siano state finanziate del progetto di lire 64 milioni predisposto dal consorzio di bonifica del Sangro e dell'Aventino per i lavori di pronto intervento in tutte le località colpite da danni alluvionali; ed infine, quali opere di sistemazione idraulica si riterrà di costruire per evitare il continuo ampliamento dell'alveo del fiume Sinello che, in molti punti, raggiunge e supera i 1000-1500 metri, pur essendo un modesto corso d'acqua a carattere torrentizio, avendo asportato o resi improduttivi i terreni più fertili del fondo valle. (23721).

**RISPOSTA.** — In relazione all'interrogazione surriportata, si comunica quanto appresso:

*A) Provvidenze attuate per la riparazione o la prevenzione dei danni delle piene.*

1°) Fiume Pescara:

Interventi disposti dall'amministrazione dei lavori pubblici: dalla primavera del 1956 ad oggi sono stati autorizzati e finanziati lavori del complessivo importo di lire 77 milioni, di cui lire 39 milioni per lavori già ultimati e lire 38 milioni per lavori in corso;

Interventi disposti dall'amministrazione dell'agricoltura e delle foreste: con decreto ministeriale 24 gennaio 1957, n. 644, sono stati concessi al consorzio di bonifica in destra Pescara lavori per la riparazione dei danni alluvionali in quel comprensorio per l'importo di lire 7.030.000;

2°) Fiumi Sangro e Aventino:

Interventi disposti dall'amministrazione dei lavori pubblici: nel corrente esercizio finanziario sono stati autorizzati e finanziati per lire 10 milioni lavori di riparazione delle opere idrauliche del fiume Sangro danneggiate dalle piene dell'autunno-inverno 1956. I lavori sono in corso di esecuzione.

Interventi disposti dall'amministrazione dell'agricoltura e delle foreste: durante l'anno 1956 è stata concessa al consorzio di bonifica delle valli del Sangro e dell'Aventino l'esecuzione dei lavori di riparazione danni alluvionali del fiume Sangro (lire 2 milioni) e di

quelli di pronto intervento per il ripristino del transito lungo le strade di bonifica (lire 5 milioni).

Interventi disposti dalla Cassa per il Mezzogiorno: il progetto di lire 64 milioni, predisposto dal consorzio di bonifica delle valli del Sangro e dell'Aventino, cui particolarmente accenna l'interrogante e che riguarda lavori di pronto intervento per l'ampliamento delle difese spondali sui fiumi in parola nelle località colpite dalle alluvioni, è stato già finanziato dalla Cassa per il Mezzogiorno per l'importo di lire 37.104.000, al netto del ribasso d'asta.

### 3°) Fiumi Trigno e Sinello:

Interventi disposti dall'amministrazione dell'agricoltura e delle foreste: con decreti ministeriali 15 marzo 1956, n. 1318 e 4 aprile 1957, n. 1164, sono stati concessi al consorzio di bonifica in sinistra Trigno e del Sinello, i lavori di riparazione dei danni alluvionali alle opere di difesa del fiume Trigno per l'importo di lire 5.600.000.

Altra perizia dell'importo di lire 5.730.000, disposta dallo stesso consorzio per la riparazione dei danni causati dalle piene nello scorso inverno alle opere idrauliche del Trigno, è stata recentemente rimessa dal provveditorato alle opere pubbliche di L'Aquila al Ministero dell'agricoltura e delle foreste per il finanziamento;

Interventi disposti dalla Cassa per il Mezzogiorno: a causa di particolari situazioni di disordine idraulico, la cui risoluzione presentava carattere di urgenza ed indifferibilità, con speciale riguardo alla salvaguardia dei terreni agricoli, sono stati disposti interventi sui tratti vallivi: del fiume Sinello per lire 112 milioni, di cui lire 45 milioni già impegnati; del fiume Trigno per lire 62 milioni, di cui già impegnate lire 5 milioni e del fiume Treste, affluente del Trigno, per lire 100 milioni.

### B) *Provvidenze attuate e da attuare per la sistemazione dei singoli corsi d'acqua.*

#### 1°) Fiume Pescara:

Amministrazione dei lavori pubblici: dal 1945 ad oggi sono stati eseguiti lavori per il complessivo importo di lire 165.500.000. È stato inoltre predisposto e già approvato dal consiglio superiore dei lavori pubblici il piano generale per la sistemazione del Pescara per tutto il tratto classificato di seconda categoria (da Scafa alla foce), in cui è prevista la spesa di lire 1.370.000.000. In attuazione di tale piano sono state finanziate opere per circa lire 100 milioni.

Cassa per il Mezzogiorno: per la sistemazione del bacino montano del basso Aterno,

interessante anche il primo tratto del fiume Pescara, è stata prevista nel piano dodecennale la somma di lire 1.125.000.000, di cui lire 738 milioni e 284.000 per lavori già appaltati al 30 giugno 1956.

#### 2°) Fiumi Sangro e Aventino:

Amministrazione dei lavori pubblici: dal 1945 ad oggi sono stati autorizzati lavori di sistemazione idraulica del fiume Sangro per complessive lire 135 milioni. In esecuzione poi del piano generale di lire 800 milioni sono stati finanziati altri lavori dell'importo di lire 80 milioni.

Amministrazione dell'agricoltura e delle foreste: anteriormente alla istituzione della Cassa per il Mezzogiorno sono state autorizzate con fondi del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, opere di sistemazione idraulico-forestale del bacino montano del Sangro ivi compreso il sottobacino dell'Aventino, per l'importo di lire 22 milioni. Inoltre, il consorzio di bonifica delle valli del Sangro e dell'Aventino ha eseguito in concessione lavori di sistemazione dei corsi d'acqua del proprio comprensorio per lire 160 milioni.

Cassa per il Mezzogiorno: per il bacino montano del Sangro è stata prevista nel piano dodecennale, la spesa di lire 1.100.000.000, di cui lire 600 milioni già impegnate al 30 giugno 1956. Nello stesso piano infine, per opera di difesa nel tratto medio vallivo dei fiumi Sangro e Aventino, è stata compresa la somma di lire 270.000.000, già impegnata per lire 215 milioni.

#### 3°) Fiumi Trigno e Sinello:

Amministrazione dell'agricoltura e delle foreste: le opere idrauliche occorrenti alla sistemazione del fiume Trigno dalla confluenza del Treste alla foce vennero classificate fra quelle di seconda categoria con legge 22 dicembre 1910, n. 919. Fino ad oggi è stato sistemato l'ultimo tratto vallivo, dal ponte ferroviario della linea Pescara-Foggia al mare, e i relativi lavori, siccome compresi nel piano generale del comprensorio di bonifica in sinistra Trigno, sono stati eseguiti dal consorzio omonimo con finanziamenti dell'agricoltura e delle foreste. In particolare, nel dopoguerra sono stati autorizzati lavori per complessive lire 84 milioni, ivi compresi gli interventi a causa degli eventi bellici e in dipendenza di danni alluvionali.

Per la sistemazione idraulica del Sinello, nel piano generale, redatto dal consorzio di bonifica in sinistra Trigno e del Sinello e che trovasi ora in istruttoria, è prevista la spesa di lire 1.274.000.000, di cui lire 74 milioni per opere di primo intervento.

Cassa per il Mezzogiorno: per il comprensorio di bonifica montana del Sinello e del Trigno, che include i bacini montani dei due fiumi, dei 2.192.000.000 previsti nel piano decennale, ne sono stati impegnati circa 1.050.000.000. Recentemente, la Cassa ha inoltre finanziato, per la sistemazione del Sinello, un progetto di lire 88.270.000 redatto dall'Ufficio del genio civile di Chieti; i relativi lavori saranno prossimamente appaltati. Altro progetto, ugualmente redatto dal Genio civile per la sistemazione del torrente Altosa, affluente del Sinello, trovasi in istruttoria presso la Cassa stessa.

Come può rilevare l'interrogante dai dati sopra esposti, gli organi di Governo non hanno mancato di disporre, per la sistemazione dei corsi d'acqua indicati nell'interrogazione, tutti quegli interventi resi possibili dalle disponibilità di bilancio e consentiti dalle vigenti leggi in materia.

*Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.*

GASPARI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti abbiano in animo di adottare per la provincia di Chieti allo scopo di assicurare il ripristino del transito, almeno sulle maggiori strade provinciali.

Come l'interrogante ha, più volte, avuto occasione di rappresentare, a cagione delle eccezionali avversità atmosferiche dello scorso inverno, tutta la rete stradale della provincia di Chieti è stata gravemente danneggiata, e in modo particolare, da movimenti franosi, in molti casi veramente imponenti, che hanno sconvolto l'intero sistema di comunicazioni stradali.

L'entità del danno, accertato dagli organi tecnici, risultò già inizialmente di tale gravità da doversi escludere, in modo assoluto, la possibilità che l'amministrazione provinciale, con il suo bilancio paurosamente deficitario da trenta anni, potesse provvedere, in proprio, se non al ripristino dei tratti danneggiati, almeno ad assicurare il transito provvisorio.

Invece, tutte le richieste dell'amministrazione provinciale hanno incontrato il più incomprendibile disinteresse dei competenti organi ministeriali con il risultato che le poche opere realizzate con mezzi di fortuna sono andate perdute alle prime piogge alluvionali, mentre le nuove precipitazioni nevose rendono gravissima la situazione della viabilità per gli ulteriori prevedibili danni.

La popolazione dell'intera provincia, ed in particolare quella delle zone montane, si domanda, e non a torto, se il Governo democratico, che in altre regioni d'Italia è sempre intervenuto con larghezza di mezzi in casi consimili, non debba intervenire a favore della provincia di Chieti, previo accertamento delle effettive possibilità dell'amministrazione provinciale per integrarne l'opera con provvedimenti di carattere eccezionale.

Perdurando l'attuale inazione, infatti, mentre in altre più fortunate regioni si continueranno a migliorare rapidamente le strade, la provincia di Chieti vedrà sempre più depauperato il suo già insufficiente patrimonio stradale. (24362).

RISPOSTA. — Il problema esposto dall'interrogante rientra in quello più vasto e di carattere generale relativo ai danni prodotti dalle avversità atmosferiche alla intera rete stradale nazionale.

Difatti a causa del maltempo verificatosi nell'inverno 1955-56 sono rimaste danneggiate, fra le altre opere pubbliche, molte strade provinciali e nazionali di tutte le regioni d'Italia.

Questo ministero, per assicurare la transibilità di dette arterie, ha disposto i necessari interventi di pronto soccorso, ai sensi del decreto legge 12 aprile 1948, n. 1010.

Inoltre, per risolvere il grave problema dei danni provocati dalle perturbazioni meteorologiche verificatesi in detto periodo, questo ministero si è reso promotore di un disegno di legge per l'autorizzazione della spesa necessaria per la riparazione di tali danni.

Tale disegno di legge, però, non ha avuto più corso avendo i ministeri del tesoro e del bilancio espresso parere sfavorevole soprattutto per la mancanza dei mezzi di copertura.

Pertanto al ripristino dei danni alle strade provinciali della provincia di Chieti è tenuta a provvedere l'amministrazione provinciale interessata, mentre l'unica possibilità di intervento da parte di questo ministero potrebbe essere costituita dalla concessione di un sussidio ai sensi della legge 30 giugno 1904, n. 293.

Una tale richiesta, ove venisse presentata, potrebbe essere presa in esame in relazione alla limitatissima disponibilità di fondi per interventi del genere.

*Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: CARON.*

GASPARI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti ritengano di dovere adottare per assicurare il ripristino del transito sulla

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1957

statale n. 86 « Istonia », nel tratto Castiglione Messer Marino-Agnone, e della provinciale n. 77 allo scopo di assicurare alle popolazioni dei comuni dell'Alto Vastese la possibilità di raggiungere il più vicino centro ospedaliero in Agnone. (24372).

RISPOSTA. — Come è già stato comunicato all'interrogante rispondendo ad altre interrogazioni sullo stesso argomento, si fa presente che per lo sgombrò della neve nel tratto della strada statale n. 86 « Istonia » da Agnone (progressiva chilometri 55+600) a Castiglione Messer Marino (progressiva 70+500) sono stati dislocati nella zona dei mezzi meccanici del tipo più potente in dotazione all'A.N.A.S., che si sono dimostrati sempre sufficienti alla necessità dei tronchi di strada a cui sono stati assegnati tenendo conto sia della lunghezza del percorso da sgombrare, sia della entità delle precipitazioni nevose verificatesi.

L'intervento di detti mezzi è stato sempre tempestivo, e ogni qualvolta se ne è manifestata la necessità il loro impiego è stato continuo, al fine di ridurre al minimo possibile il periodo delle interruzioni del transito, o quello del transito mediante l'impiego di catene.

I tratti delle statali che attraversano zone soggette a frequenti e talora abbondanti precipitazioni nevose hanno, a causa dell'orografia dell'Italia, una estesa alquanto sensibile, e la A.N.A.S. deve provvedere allo sgombrò, che può essere anche contemporaneo, della neve di tutti tali tratti.

Prima dell'inizio di ogni stagione invernale l'A.N.A.S. predispone un piano di dislocazione di tutto il suo parco dei mezzi meccanici idonei alla bisogna, parco che ogni anno viene revisionato, ammodernato e aumentato in rapporto delle disponibilità del suo ben noto modesto bilancio.

Si assicura comunque che per il prossimo inverno l'A.N.A.S. terrà in particolare evidenza le necessità della zona segnalata.

Per quanto si riferisce, poi, al ripristino del transito lungo la strada provinciale n. 77, nel tratto Castiglione Messer Marino-Schiavi d'Abruzzo-Castelguidone-Trivento, si fa presente che, trattandosi di lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria, ai medesimi dovranno provvedere le amministrazioni provinciali di Chieti e di Campobasso.

*Il Ministro dei lavori pubblici:* ROMITA.

GASPARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere, anche in relazione alla risposta alla interrogazione n. 23960, le costru-

zioni già effettuate, in corso di esecuzione, e semplicemente finanziate relativamente a ogni singolo comune della provincia di Chieti da parte dell'ente abruzzese ricostruzione (E. A.R.). (24374)

RISPOSTA. — Si informa l'interrogante che le costruzioni eseguite dall'E.A.R. di Roma nella provincia di Chieti sono:

Chieti	alloggi costruiti	n. 20
Lanciano	»	» 16
Francavilla a Mare	»	» 17
Orsogna	»	» 16
Ortona a Mare	»	» 12
Celenza sul Trigno	»	» 6
Cupello	»	» 9
Mozzagrona	»	» 6
San Vito Chietino	»	» 6

Nel comune di Guardagrele è prevista la costruzione di 18 alloggi i cui lavori sono attualmente sospesi a causa di movimento franoso interessante quella zona.

Per l'ente abruzzese ricostruzione è stato di recente approvato un terzo programma di massima di opere con il contributo dello Stato ai sensi della legge 2 luglio 1949, n. 408. Tale programma prevede per la città di Chieti la costruzione di alloggi popolari per lire 50 milioni e per la città di Vasto alloggi popolari pure per lire 50 milioni.

*Il Sottosegretario di Stato:* CARON.

GASPARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre che, almeno durante il periodo estivo, i cento metri dalla statale n. 86 « Istonia » interessati dal movimento franoso fra Vasto e Vasto Marina (Chieti), siano adeguatamente sistemati e depolverizzati, al fine di evitare alla intera cittadinanza, ai turisti ed ai villeggianti il non lieve disagio di dover percorrere un tratto di strada dal fondo incredibilmente sconnesso e con altrettanto fastidioso polverone permanente, in considerazione dell'intensissimo traffico durante l'estate. (24946).

RISPOSTA. — Il compartimento della viabilità di L'Aquila, mediante tempestivi interventi, ha sempre assicurato la continuità del transito lungo il tratto Vasto-borgata Vasto Marina della strada statale n. 86 « Istonia » (della lunghezza di circa 240 metri e non di 100 come è detto nell'interrogazione) sconvolto dal movimento franoso verificatosi il 22 febbraio 1956.

È però da osservare che sino a quando non verrà realizzato il programma di lavori pre-



disposto da questo Ministero, che prevede il risanamento dell'intera zona in frana e la sua razionale sistemazione, l'A.N.A.S. non potrà intraprendere lavori per ripristinare in modo definitivo tale tratto in quanto essi non offrirebbero alcuna garanzia di buona riuscita.

Comunque, il predetto compartimento, al fine di alleviare il disagio che, specie nella stagione estiva, viene causato dalla polvere, ha già in corso di esecuzione i lavori per sistemare e depolverizzare il tratto in questione.

*Il Ministro: ROMITA.*

GASPARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i criteri che sono stati seguiti nel recente finanziamento (concessione del contributo dello Stato) a favore delle cooperative edilizie; e come sia spiegabile la eccezionale larghezza di finanziamenti per alcune determinate province mentre altre, come quella di Chieti, malgrado la grave situazione dell'edilizia in numerosi centri, sono state quasi completamente trascurate; e se a tale stato di cose non si ritenga opportuno porre rimedio con finanziamenti suppletivi a favore delle province più trascurate nel precedente finanziamento. (24948).

RISPOSTA. — I criteri in base ai quali vengono assegnati i contributi alle cooperative edilizie, attesa la scarsità dei fondi annualmente disponibili, del tutto impari alle richieste che ogni giorno pervengono, debbono necessariamente tener conto, per un beninteso senso di giustizia, di molteplici circostanze quale ad esempio la classe sociale dei cooperatori, le loro condizioni economiche, e oltre a tutto deve presiedere un equo senso distributivo in modo che le provvidenze statali non si concentrino in poche cooperative, ma siano proporzionalmente distribuite nell'intero territorio nazionale.

Per quanto concerne la distribuzione dei fondi del corrente esercizio finanziario, si è cercato di tener conto, come per il passato, delle particolari esigenze delle varie regioni e delle province ricadenti nelle regioni stesse.

Nei confronti degli Abruzzi non si verifica quell'eccezionale divario cui accenna l'interrogante in quanto, appunto, nella distribuzione dell'esercizio corrente, per la provincia di Aquila sono stati concessi contributi a 4 cooperative nel capoluogo e 7 negli altri centri, per la provincia di Pescara, a 2 cooperative nel capoluogo e per la provincia di Teramo ad 1 cooperativa nel capoluogo.

Per la provincia di Chieti sono stati concessi contributi a 3 cooperative del capoluogo e a 2 negli altri centri.

In ogni modo sarà tenuto conto di quanto ha esposto l'interrogante nel momento in cui si effettuerà una nuova distribuzione di fondi per l'edilizia popolare, e cioè nel prossimo esercizio finanziario.

*Il Sottosegretario di Stato: CARON.*

GASPARI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre l'accoglimento della viva aspirazione della popolazione di Castiglione Messer Marino (Chieti), intesa ad ottenere la costruzione di un edificio postale, di cui più volte si è fatta interprete l'amministrazione comunale.

L'attuale ufficio, infatti, è assolutamente inadeguato alle più elementari esigenze del servizio, ed indecoroso per un comune di quasi 5 mila abitanti, il cui avvenire è soprattutto legato allo sviluppo turistico di una delle più belle zone montane dell'Abruzzo. (25199).

RISPOSTA. — Devo, anzitutto, far presente che finora non si è manifestata la possibilità di prevedere la costruzione di un apposito edificio postale a Castiglione Messer Marino, in quanto le limitate disponibilità di fondi hanno obbligato ed obbligano questa amministrazione a procedere con criteri di stretta gradualità nella preparazione del vasto programma di nuove costruzioni e di adeguamento delle sedi degli uffici, dando la precedenza alle necessità preminenti dei centri più importanti.

Attualmente l'ufficio postale di Castiglione Messer Marino, classificato di gruppo E, risulta sistemato in un locale, di proprietà privata, avente la superficie di metri quadrati 44,85, e ritenuto quindi sufficiente per ampiezza alle esigenze dei servizi.

Il locale stesso abbisogna, per altro, di alcune opere di miglioria, ed al riguardo posso soggiungere che questo Ministero ha già dato disposizioni per gli adempimenti preliminari occorrenti per la successiva esecuzione dei lavori.

Questo Ministero medesimo seguirà con cura l'andamento della pratica per la sua più sollecita definizione.

*Il Ministro: BRASCHI.*

GASPARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali lavori si prevede finanziare per il consolidamento dell'abitato di Castiglione Messer Marino (Chieti) con i fondi del prossimo esercizio.

Il suddetto abitato, infatti, classificato per gli interventi dello Stato sin dal 1915, attende

ancora di vedere realizzato un organico programma di opere essendosi, per la deficienza di fondi, limitato il Genio civile sino ad oggi solo ad alcuni interventi di carattere eccezionale e non dilazionabili. (25262).

RISPOSTA. — L'abitato di Castiglione Messer Marino è compreso fra quelli da consolidare a cura e spese dello Stato, ai sensi della legge 9 luglio 1908, n. 445.

La esigua disponibilità dei fondi stanziati per opere del genere non ha, però, consentito di provvedere al finanziamento di tali opere.

Si assicura, comunque, che i lavori segnalati saranno tenuti presenti per potervi provvedere non appena lo consentiranno le disponibilità dei fondi.

*Il Sottosegretario di Stato: CARON.*

GASPARI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per assicurare la esecuzione sollecitata di un organico di difese idrauliche del fiume Trigno, allo scopo di eliminare danni sempre più gravi e ricorrenti ai fondi rivieraschi.

Il problema è di grande interesse, e fondamentale per lo sviluppo economico ed il miglioramento dell'agricoltura nella vallata del Trigno, tanto è vero:

a) che l'O.N.C. fornì, a suo tempo, un progetto di difese idrauliche, che in parte realizzò. Ma tale progetto, all'atto della divisione del consorzio del basso Trigno, rimase attribuito, in sponda destra, al consorzio con sede in Termoli;

b) che i due consorzi fecero successivamente opere sporadiche, di scarsissima entità, attuando una terapia sintomatica, ma senza la necessaria coordinazione, soprattutto in sede esecutiva; tanto che, fra l'altro, dal lato destro, per la scarsa sorveglianza del Genio civile di Campobasso, i pennelli non furono del tipo concordato, ma molto più imponenti, con le relative prevedibili conseguenze negative;

c) che successivamente ancora, la Cassa per il Mezzogiorno stabilì di fare *ex novo* il progetto estendendolo anche a monte, ed allo scopo il consorzio di sinistra di Vasto eseguì il rilevamento esecutivo e lo studio idrologico del fiume; ma, per avere una unità di indirizzo, si decise di rivedere il confine dei due consorzi onde comprendere tutto il fiume nella competenza di consorzio di sinistra;

d) che, sopravvenuta la nuova disciplina che attribuisce al Genio civile la competenza per la esecuzione e progettazione delle opere

idrauliche, il decreto relativo, già predisposto, non fu perfezionato.

Purtroppo a questo punto nulla più è stato fatto perché, mentre il Ministero dei lavori pubblici sinora non ha dimostrato, in alcuna maniera, di voler realizzare un piano di regolazione idraulica del Trigno, la Cassa per il Mezzogiorno sembra ritenere che tale opera rientri nella competenza dell'amministrazione dei lavori pubblici. Cioché, nell'ambito della stessa regione, si verifica che per il Pescara, sia pure in minima parte, provvede il Genio civile; per il Sangro provvede la Cassa, mentre per il Trigno, dove la situazione attuale riveste carattere di particolare gravità, non prevede né l'una né l'altra delle due amministrazioni. (25271).

RISPOSTA. — Il fiume Trigno, dalle sorgenti site in agro Vastogirardi alla confluenza del torrente Treste, affluente in sinistra, ricade nel bacino montano omonimo, classificato con regio decreto 19 luglio 1929, mentre per il resto del suo corso, dalla confluenza del Treste fino al mare, risulta classificato di seconda categoria con legge 22 dicembre 1910, n. 919.

Per quanto riguarda in particolare il tratto vallivo, di cui alla surriportata interrogazione, l'O.N.C. fu, a suo tempo, concessionaria dell'esecuzione dei lavori inerenti alla sistemazione idraulica, e ciò sino alla costituzione del consorzio di bonifica del basso Trigno, da cui, in epoca successiva, ebbero origine i due attuali operanti consorzi, in sinistra con sede in Vasto e in destra con sede in Termoli.

A cura dell'O.N.C. prima e dei predetti consorzi poi, con fondi del Ministero dell'agricoltura e foreste e della Cassa per il Mezzogiorno, sono stati attuati parecchi interventi, consistenti essenzialmente in lavori di arginature e costruzioni di pennelli, interventi che vennero realizzati generalmente con unicità di criteri e necessariamente con « terapia sintomatica », secondo l'espressione usata dall'interrogante.

I risultati ottenuti dalla esecuzione di tali opere sono da ritenersi, senz'altro, soddisfacenti, anche se si è dovuto lamentare qualche insuccesso, le cui cause sono da ricercarsi nella natura stessa del problema.

Per quanto si riferisce al comma c) della interrogazione in parola, la questione deve senz'altro ritenersi superata. Con voto del 10 gennaio 1956, n. 33/398, infatti il comitato tecnico provinciale per la bonifica integrale di Campobasso, respingeva la richiesta avanzata dal consorzio in sinistra Trigno tendente ad ottenere l'ampliamento del proprio territorio.

Ciò premesso e pur riconoscendo la necessità di continuare negli interventi con adeguate opere di difesa lungo tutto il tratto classificato del corso d'acqua in questione, si deve rilevare che il problema, data la ragguardevole spesa occorrente, valutata in lire 1 miliardo e 660.590.000, va studiato innanzi tutto, dal lato economico, in rapporto cioè alla limitata estensione della zona ed alla natura prevalentemente sabbiosa dei terreni da bonificare, e tenendo presente, altresì, che nel caso specifico trattasi esclusivamente di bonifica agraria.

Allo stato nessun intervento è consentito, né è possibile fare alcuna previsione per eventuali futuri interventi relativi al Trigno, per la nota assoluta insufficienza dei fondi.

*Il Ministro dei lavori pubblici:* ROMITA.

GASPARI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali finanziamenti siano stati concessi ai sensi della legge 4 agosto 1955, n. 691, per l'ampliamento di alberghi nella zona montana della provincia di Chieti.

Risulterebbe, infatti, che nessun finanziamento è stato dato né è previsto per la vasta zona montana, che interessa oltre la metà del territorio della provincia di Chieti e che è quasi completamente sprovvista di alberghi possibili. Il che non può non essere in grave contrasto con le più volte ripetute dichiarazioni del Governo circa la valorizzazione anche turistica della montagna, a meno che il suddetto criterio non sia stato riservato alla sola zona montana della provincia di Chieti. (25377).

RISPOSTA. — E' da premettere che la legge 4 agosto 1955, n. 691, recante provvidenze a favore dell'industria alberghiera, prevede la costituzione di un fondo di rotazione, a carattere continuativo, alimentato, per i primi cinque esercizi finanziari, a decorrere da quello 1955-56, principalmente, da uno stanziamento annuo di 1 miliardo, e per gli esercizi relativi ai mutui concessi in applicazione della predetta legge e da quella 29 luglio 1949, n. 481, nonché da altri proventi dalla medesima legge indicati.

Ovviamente, la commissione interministeriale, cui, ai sensi dell'articolo 4 della legge, compete la concessione dei finanziamenti, stante la limitatezza dei fondi, nella prima fase di applicazione della legge, non poteva prendere in considerazione che le iniziative ritenute, comparativamente, di più urgente attuazione.

In effetti, per la suaccennata limitata disponibilità di fondi, rispetto alle numerose domande di finanziamento pervenute, la commissione non ha potuto concedere alcun finanziamento per molte località, tra cui la zona montana della provincia di Chieti.

È da rilevare, comunque, che per gli Abruzzi e Molise sono state prese in considerazione 6 iniziative alberghiere in base alla citata legge 4 agosto 1955, n. 691, e finanziati 21 progetti ai sensi del regio decreto legislativo 29 maggio 1946, n. 452, e della legge 29 luglio 1949, numero 481; nonché 11 dalla Cassa per il Mezzogiorno, per un ammontare complessivo di oltre 560 milioni.

Da quanto sopra non può né deve desumersi una esclusione aprioristica di località, che, per altro, contrasterebbe con la legge, ma soltanto un graduale intervento finanziario che, in relazione ai fondi che si renderanno disponibili nei successivi esercizi finanziari, potrà essere esteso anche a quegli esercizi alberghieri siti in centri che non hanno beneficiato di provvidenze e nei quali, comunque, si riscontra un'accentuata ed insufficiente attrezzatura ricettiva.

*Il Commissario per il turismo:* ROMANI.

GASPARI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritengano opportuno intervenire con ogni urgenza per il sollecito inizio, da parte della società A.C.E.A., dei lavori relativi alla costruzione della centrale idroelettrica di Torino di Sangro (Chieti).

A parte le altre considerazioni di diversa natura, il sollecito inizio dei suddetti lavori si impone per ridurre i massicci licenziamenti già in atto nei diversi cantieri delle imprese che lavorano per conto dell'A.C.E.A. al completamento delle centrali idroelettriche del medio Sangro e dell'Aventino, licenziamenti che finirebbero con l'aver gravissime ripercussioni di carattere economico e sociale in tutta la vasta zona interessata, in quanto le migliaia di operai licenziati non avrebbero nemmeno la speranza di trovare una qualunque occupazione. (25386).

RISPOSTA. — Come è stato già reso noto all'interrogante in risposta all'analoga interrogazione n. 23172, in pendenza della concessione della utilizzazione delle acque del medio e del basso Sangro, dell'Aventino, del Verde e relativi affluenti da parte dell'azienda comunale elettricità ed acqua di Roma (A.C.E.A.), è stata accordata a tale azienda l'autorizzazione provvisoria all'inizio dei lavori degli impianti,

con esclusione soltanto di quelli concernenti la diga sull'Aventino.

Poiché tale autorizzazione comporta l'esecuzione dei lavori a rischio e pericolo dell'azienda, questo Ministero non può imporre all'azienda stessa un più vasto e celere corso ai lavori medesimi, i quali, per altro, essendo molto impegnativi e dal punto di vista tecnico e dal punto di vista finanziario, richiedono indubbiamente una certa gradualità di esecuzione.

Tuttavia l'A.C.E.A. ha in corso i preliminari rilievi tecnici per l'attuazione della centrale di Torino di Sangro, che avverrà appena ultimati i lavori dell'impianto di Sant'Angelo, il più importante tra quelli previsti.

Per quanto riguarda i temuti licenziamenti di operai addetti ai lavori che si svolgono nei diversi cantieri delle imprese che lavorano per conto dell'A.C.E.A. al completamento delle centrali idroelettriche del medio Sangro e dell'Aventino, il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, per conto del quale anche si risponde, fa presente che almeno per il momento non si prevedono riduzioni di personale degne di rilievo, in quanto, per l'ultimazione dei lavori in corso, sono, come è noto, necessari ancora alcuni mesi di attività.

*Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.*

GASPARI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quando verrà in esame la domanda di Gaetano Del Borrello, per l'apertura di una sala cinematografica in Vasto Marina, e se in attesa non si ritenga di dovere autorizzare una sala cinematografica, sia pure di tipo estivo che, contrariamente al contenuto della risposta alla interrogazione, n. 23809, non funziona dal settembre 1955.

L'interrogante fa presente l'assurdità di intralci burocratici che privano una delle più belle spiagge dell'Adriatico di una sola sala cinematografica proprio mentre, in altri settori, l'attività del Governo è intesa al potenziamento ed alla valorizzazione delle risorse turistiche e la opportunità che le domande di località d'interesse turistico siano trattate, quando si tratta di località sprovviste di sale cinematografiche, con assoluta precedenza rispetto ad altre località già fornite sia pure insufficientemente. (25987).

RISPOSTA. — La domanda del signor Gaetano Del Borrello per l'apertura di una sala cinematografica in Vasto Marina verrà sottoposta all'esame della commissione di cui all'articolo 25 della legge 29 dicembre 1949, n. 958 nella prima riunione che verrà tenuta

a seguito dell'emanazione del decreto del Presidente del Consiglio in data 15 aprile 1957, che stabilisce le norme per la concessione dei nulla osta cinematografici durante il corrente anno.

*Il Sottosegretario di Stato: ZELIOLI LANZINI.*

GASPARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non intenda disporre, con i fondi del prossimo esercizio, la costruzione della strada di allacciamento delle frazioni Colazzotto e Fonte del comune di Civitella Messer Raimondo (Chieti).

La situazione, infatti, degli abitanti di tali frazioni, site in una aspra zona montana ad oltre cinque chilometri dal capoluogo comunale, durante il lungo inverno diventa particolarmente grave per l'assoluto isolamento a cui sono condannate in conseguenza della inaccessibilità delle mulattiere, mentre il finanziamento della suddetta strada, da tempo ammessa ai benefici della legge del 30 giugno 1918, n. 1019, non sembra debba mai realizzarsi. (25996).

RISPOSTA. — La costruzione della strada di allacciamento delle frazioni Colazzotto e La Fonte del comune di Civitella Raimondo, per la quale è prevista una spesa a carico dello Stato di lire 47.988.000, sarà tenuta presente nei prossimi esercizi finanziari compatibilmente con le disponibilità dei fondi ed in relazione alle altre opere stradali.

*Il Ministro: ROMITA.*

GASPARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa al finanziamento della costruzione della strada Torremontana — allacciamento frazioni Sanguinetto, Stella e Colli Mammine — per un importo di lire 30 milioni in tempo richiesto dal comune di Torrevecchia Teatina (Chieti), trattandosi della più viva e sentita aspirazione della popolazione. (25997).

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale 1° febbraio 1957, n. 6075/69, è stato approvato nell'importo di lire 30 milioni, il progetto relativo alla costruzione della strada di allacciamento delle frazioni Sanguinetto, Stella e Colli Mammine al capoluogo di Torrevecchia Teatina ed è stato concesso al comune interessato il contributo statale ai sensi della legge 15 febbraio 1953, n. 184.

Per la realizzazione di tale opera il comune di Torrevecchia Teatina ha chiesto il relativo mutuo alla Cassa depositi e prestiti.

*Il Sottosegretario di Stato: CARON.*

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1957

GASPARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre che nel programma di opere che saranno realizzate con i fondi previsti per il prossimo esercizio finanziario, sia compreso un primo gruppo di opere di drenaggio e consolidamento atte a garantire la stabilità del centro abitato di Casalanguida (Chieti) che è investito, particolarmente nella parte dell'abitato circostante via Roma e via Covatta, da un vasto movimento franoso. (25998).

RISPOSTA. — L'abitato di Casalanguida è compreso tra quelli da consolidare a cura e spese dello Stato, ai sensi della legge 9 luglio 1908, n. 445.

Alla realizzazione delle opere di drenaggio e consolidamento atte a garantire la stabilità del suddetto abitato, non si mancherà di provvedere non appena la disponibilità dei fondi lo consentirà.

*Il Sottosegretario di Stato: CARON.*

GASPARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — in riferimento alla risposta all'interrogazione n. 24031 — l'ammontare delle opere, relativamente alla provincia di Chieti, ammesse ai benefici previsti dal decreto-legge luogotenenziale 30 giugno 1918, n. 1019, distintamente per ciascuno degli esercizi finanziari dal 1949-1950 al 1956-57. (25999).

RISPOSTA. — A seguito delle notizie fornite in risposta alla interrogazione n. 24031, si precisa che la spesa di lire 736.780.000 sostenuta negli esercizi finanziari dal 1949-50 al 1956-57 per la costruzione di strade di allacciamento in provincia di Chieti con i benefici di cui al decreto-legge luogotenenziale 30 giugno 1918, n. 1019, è stata ripartita nel seguente modo:

Esercizio 1949-50 . . . . .	L. 67.660.000
» 1950-51 . . . . .	» 71.000.000
» 1951-52 . . . . .	» 154.770.000
» 1952-53 . . . . .	» 65.000.000
» 1953-54 . . . . .	» 139.290.000
» 1954-55 . . . . .	» 151.050.000
» 1955-56 . . . . .	» 60.490.000
» 1956-57 . . . . .	» 27.520.000

*Il Sottosegretario di Stato: CARON.*

GASPARI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Al fine di conoscere lo stato della pratica relativa alla domanda presentata dall'amministrazione comunale di Archi (Chieti), intesa ad ottenere il contributo dello Stato, previsto dalla legge 13 febbraio 1933,

n. 215, sulla spesa complessiva di lire 16 milioni, necessaria per la costruzione dell'acquedotto rurale per l'approvvigionamento idrico delle contrade Grotte, Fara, Riscitelli, Zainello e Cannella; e per sapere quando l'opera, vivamente attesa dalle popolazioni e sulla quale il Genio civile ha da tempo espresso il proprio parere favorevole, potrà avere inizio di esecuzione. (26001).

RISPOSTA. — Il progetto relativo alla costruzione dell'acquedotto rurale di Archi, corredato del parere favorevole dell'ispettorato agrario compartimentale di Pescara, è stato trasmesso alla Cassa per il Mezzogiorno per il finanziamento.

*Il Ministro: COLOMBO.*

GASPARI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione del secondo ed ultimo lotto della strada di servizio del bacino montano di bonifica San Buono-Palmoli e quando i relativi lavori potranno avere presumibilmente inizio di costruzione. (26012).

RISPOSTA. — Il progetto relativo alla costruzione del secondo ed ultimo tronco della strada Palmoli-San Buono, dalla sponda destra del fiume Treste alla strada provinciale n. 101 sotto Palmoli, trovasi attualmente in corso di istruttoria presso la Cassa per il Mezzogiorno e sarà sottoposto al consiglio di amministrazione della Cassa stessa in una delle sue prossime riunioni.

Appena l'opera sarà stata approvata, verrà autorizzata l'amministrazione provinciale di Chieti ad indire l'appalto dei relativi lavori, che comportano una spesa di circa 80 milioni di lire.

*Il Ministro: CAMPILLI.*

GASPARI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Allo scopo di conoscere se prima della prossima stagione estiva potrà essere completata l'opera di reperimento ed utilizzazione delle nuove sorgenti del Sinello che dovrebbero essere immesse, previo sollevamento, nelle adduttrici del consorzio dell'acquedotto del Sinello al fine di alleggerire la insostenibile situazione dei comuni del suddetto consorzio in molti dei quali, come Vasto (Chieti), centro balneare di oltre 24 mila abitanti, la erogazione dell'acqua è limitata a poco più di un'ora al giorno proprio nel pieno della stagione balneare.

L'adduzione di nuove sorgenti alle preesistenti già utilizzate è stata, infatti, promessa di anno in anno, ma l'attesa vivissima è andata ogni volta delusa per difficoltà tecniche che gli organi competenti oggi assicurano definitivamente superate. (26013).

**RISPOSTA.** — I lavori per la captazione delle sorgenti basse del Sinello saranno ripresi tra breve e presumibilmente completati entro il periodo estivo.

Per altro, non si ritiene che la immissione delle acque di tale sorgente, previo sollevamento, nelle adduttrici consorziali esistenti possa apportare un vantaggio immediato, se non si procede alla revisione completa delle condotte stesse.

Tale revisione, per motivi pratici e tecnici, non potrà avvenire che dopo l'entrata in funzione dell'adduttrice secondaria est dello acquedotto del Verde, attualmente in costruzione.

*Il Ministro:* CAMPILLI.

**GASPARI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre, con i residui dell'esercizio in corso, la concessione del contributo dello Stato, previsto dalla legge n. 589 del 1949, sulla spesa di lire 3 milioni necessaria per il completamento dei lavori relativi alla costruzione dell'elettrodotta per le frazioni del comune di Sant'Eusanio del Sangro (Chieti). (26032).

**RISPOSTA.** — Questo Ministero, nonostante ogni buon intendimento, a causa dell'assoluta mancanza di fondi si trova nella impossibilità, almeno per il momento, di accogliere la domanda del comune di Sant'Eusanio del Sangro intesa ad ottenere, ad integrazione del contributo già concesso con i decreti ministeriali 5430 e 3068 in data 12 dicembre 1952 e 25 luglio 1955, sulla complessiva somma di lire 10 milioni per la installazione degli impianti elettrici in alcune località del territorio comunale, un contributo suppletivo sulla ulteriore somma di lire 3 milioni per il completamento delle succitate opere.

Si assicura, comunque, che la richiesta del predetto ente sarà tenuta presente per ogni futura evenienza.

*Il Sottosegretario di Stato:* CARON.

**GASPARI E COTELLESA.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre il sollecito finanziamento anche limitatamente ad un primo lotto, con i fondi del prossimo esercizio, della

strada di allacciamento della frazione « Collebuono » di Roccascalegna (Chieti) alla strada provinciale Roccascalegna-Pennadomo.

La suddetta opera, di cui è stata richiesta la esecuzione con i benefici previsti dalla legge 30 giugno 1918, n. 1019, è stata approvata dal C.A.T. del provveditorato alle opere pubbliche dell'Aquila sin dal 26 maggio 1954, ma le speranze di una sollecita esecuzione si vanno sempre più allontanando malgrado si tratti di venire incontro ad una vecchia sentitissima aspirazione della popolosa contrada montana che viene condannata all'isolamento, per più mesi durante l'inverno, a causa della mancanza di un qualunque collegamento con il capoluogo comunale. (26030).

**RISPOSTA.** — La costruzione della strada di allacciamento della frazione Collebuono del comune di Roccascalegna, per la quale è prevista una spesa a carico dello Stato di lire 67 milioni, sarà tenuta presente nei prossimi esercizi finanziari compatibilmente con le disponibilità dei fondi ed in relazione alle altre opere stradali.

*Il Ministro:* ROMITA.

**GASPARI E COTELLESA.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre la sollecita realizzazione dell'allacciamento telefonico delle contrade Colli, Tori e Santa Lucia del comune di Sant'Eusanio del Sangro (Chieti).

Detto collegamento rappresenta una viva, sentita aspirazione della popolazione rurale interessata la quale, mediante la realizzazione della suddetta opera, verrebbe finalmente sottratta all'attuale isolamento particolarmente grave nel periodo invernale, in considerazione del fatto che tutti i servizi, compresi quelli di pronto soccorso, risiedono nel capoluogo comunale, raggiungibile con gravi difficoltà. (26036).

**RISPOSTA.** — Le frazioni di Tori e Santa Lucia del comune di Sant'Eusanio del Sangro, pur non trovandosi nelle condizioni previste dalle lettere a), b) e c) dell'articolo unico della legge 22 novembre 1954, n. 1123, per potere aver titolo all'impianto del telefono a spese dello Stato, sono state comprese fra le località che fruiranno egualmente di tale beneficio e ciò in applicazione del disposto della lettera d), che ne prevede l'eccezionale concessione qualora concorrano particolari motivi, specialmente di ordine sociale.

I lavori relativi agli impianti in parola avranno luogo appena possibile, tenendo

presenti i criteri di gradualità imposti dalle esigenze di carattere finanziario, in relazione al vasto programma dei collegamenti in corso di realizzazione.

Per quanto concerne la frazione di Colli dello stesso comune, essa non risulta compresa, con tale denominazione, negli elenchi forniti a questo Ministero. Si presume però che la località cui si riferiscono gli interroganti sia quella denominata Cotti per la quale il citato comune ha già avanzato richiesta di collegamento. Se così è, posso assicurare che la frazione in parola è compresa fra quelle cui è stato riconosciuto titolo a beneficiare, a norma delle vigenti disposizioni di legge, del collegamento a spese dello Stato, e che i lavori relativi avranno luogo appena possibile secondo i criteri sopra indicati.

*Il Ministro:* BRASCHI.

**GASPARI E COTELLESA.** — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Allo scopo di conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione della strada di bonifica « Castello » nel comune di Sant'Eusanio del Sangro. (Chieti).

Risulterebbe, infatti, che il consorzio di bonifica del Sangro e dell'Aventino ha da tempo provveduto alla redazione del relativo progetto per il quale mancherebbe soltanto l'approvazione da parte dei competenti organi della Cassa. (26039).

**RISPOSTA.** — Nessun progetto relativo alla costruzione della strada di bonifica « Castello » in comune di Sant'Eusanio è pervenuto alla Cassa per il Mezzogiorno.

D'altra parte, l'opera non è inclusa tra quelle da finanziare nei prossimi esercizi finanziari, in quanto le disponibilità di programma per il settore stradale del comprensorio del Sangro ed Aventino sono tutte destinate al potenziamento della viabilità nelle zone irrigue.

*Il Ministro:* CAMPILLI.

**GATTO.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti.* — Per sapere quando verrà costruita la nuova stazione ferroviaria di Portogruaro (Venezia).

Detta stazione risulta prevista nel piano dei lavori di costruzione della nuova linea ferroviaria Portogruaro-Sasseto-Udine.

Come è stato fatto più volte presente la costruzione di detta stazione è, per la zona, opera della massima importanza. (25493).

**RISPOSTA.** — La nuova stazione di Portogruaro è compresa nel progetto della linea Portogruaro-Udine.

Le limitate disponibilità di bilancio non hanno consentito ancora di poter disporre il finanziamento occorrente per l'esecuzione dei lavori relativi a tale stazione ferroviaria la cui necessità è, tuttavia, tenuta particolarmente presente per potervi provvedere nei futuri esercizi finanziari.

*Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici:* CARON.

**GELMINI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se, diversamente da quanto risulterebbe dalla circolare del 10 dicembre 1955, n. 34/Ass., della direzione generale dell'I.N.A.M., non ritenga che quelle ditte artigiane che erroneamente abbiano continuato a versare i contributi dell'I.N.A.M. per gli apprendisti anche dopo il 1° marzo 1955, abbiano diritto al rimborso delle somme versate e non dovute. (25530).

**RISPOSTA.** — La situazione segnalata dall'interrogante si è venuta a determinare nei confronti di talune aziende che, successivamente all'entrata in vigore della legge 19 gennaio 1955, n. 25, contenente, fra l'altro nuove disposizioni in materia di assicurazioni sociali per gli apprendisti, hanno per un breve periodo, continuato ad applicare le preesistenti disposizioni, in base alle quali l'I.N.A.M. ha, per altro, erogato le prestazioni in maniera completa agli apprendisti in istato di malattia.

Pertanto, sotto il profilo formale, se da un lato l'I.N.A.M. avrebbe dovuto provvedere al rimborso di tali contributi, per lo stesso motivo, conseguente a tale provvedimento, avrebbe dovuto ripetere, dagli apprendisti che ne avevano fruito, le maggiori prestazioni dagli stessi percepite rispetto alla nuova disciplina legislativa quale appunto l'indennità economica di malattia.

Per evitare un siffatto provvedimento, che in definitiva si sarebbe risolto in un danno nei confronti degli apprendisti interessati, l'I.N.A.M. ha ritenuto opportuno, con la circolare del 10 dicembre 1955, sanzionare la situazione di fatto lamentata, tanto più che la stessa, essendo limitata a un breve periodo di tempo, non avrebbe potuto comportare alcun serio pregiudizio alle aziende.

*Il Ministro:* VIGORELLI.

**GELMINI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se non crede di procedere all'annullamento del decreto con il quale il prefetto

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1957

di Modena ha annullato la delibera della giunta municipale di Ravarino, del 12 febbraio 1957, relativa all'assunzione di un cantoniere in pianta organica.

L'interrogante richiama l'attenzione del ministro sull'arbitraria interpretazione del regolamento organico del comune fatta dal prefetto per giungere alla decisione di annullamento, che non può non essere considerata viziata per eccesso di potere e pertanto da considerare del tutto illegittima, in quanto il regolamento al suo articolo 12 consente alla giunta la nomina diretta dei salariati, e non in via subordinata come si sostiene nel decreto, ma come una delle facoltà di cui può valersi l'amministrazione, nei soli limiti della sua discrezionalità. (25917).

RISPOSTA. — Con deliberazione del 12 febbraio 1957, n. 50, la giunta municipale di Ravarino disponeva l'assunzione per chiamata, al posto di cantoniere comunale, del signor Mondatori Giuseppe di Arturo.

Il provvedimento veniva annullato per vizio di legittimità, avendo ritenuto il prefetto che, nella specie, ai sensi dell'articolo 12 del regolamento organico, l'amministrazione comunale doveva procedere all'assunzione del salariato per concorso pubblico e non per chiamata.

L'amministrazione comunale di Ravarino ha impugnato il decreto di annullamento con ricorso in via gerarchica a questo Ministero.

Il ricorso verrà esaminato e deciso appena ultimata l'istruttoria in corso.

*Il Sottosegretario di Stato:* PUGLIESE.

GELMINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere i motivi che ostano alla pubblicazione, sulla *Gazzetta Ufficiale*, delle « norme di attuazione della legge 29 dicembre 1956, n. 1533, per l'assicurazione obbligatoria contro le malattie per gli artigiani », per le quali la commissione parlamentare nei termini previsti dall'articolo 31 della legge aveva espresso parere favorevole. (26207).

RISPOSTA. — Il decreto del Presidente della Repubblica in data 18 marzo 1957, n. 266, cui si riferisce l'interrogazione, è stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica del 4 maggio 1957, n. 113.

*Il Ministro:* VIGORELLI.

GHIDETTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica per assegno di previdenza ai sensi dell'articolo 41 della legge 648 sulle pensioni di guerra presentata

il 10 luglio 1953 dall'invalido pensionato con certificato in data 7 febbraio 1922, n. 1679394, Donadi Giuseppe fu Antonio. (24858).

RISPOSTA. — La pratica per assegno di previdenza è stata definita con provvedimento concessivo.

*Il Sottosegretario di Stato:* PRETI.

GHIDETTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per avere notizia della pratica di pensione di guerra posizione n. 340146 di Bordin Gino fu Ferdinando, inviata al comitato di liquidazione il 18 maggio 1955. (24914).

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra relativa è stata definita con la concessione di indennità *una tantum*.

*Il Sottosegretario di Stato:* PRETI.

GHIDETTI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è possibile soddisfare finalmente la legittima attesa della popolazione della frazione Settecomuni del comune di Preganziol (Treviso), la quale desidera venga installato un centralino telefonico pubblico all'altezza della trattoria Schiavinato, perché attualmente, spesso per necessità impellenti, si devono percorrere da 4 a 5 chilometri per raggiungere il centralino telefonico più vicino. (25135).

RISPOSTA. — La frazione di Settecomuni del comune di Preganziol non risulta inclusa negli elenchi compilati dalla competente direzione provinciale delle poste e telecomunicazioni, sulla base delle segnalazioni dei comuni interessati, per l'applicazione delle leggi 11 dicembre 1952, n. 2529 e 22 novembre 1954, numero 1123, sui collegamenti telefonici a spese dello Stato; né a questo Ministero risulta pervenuta al riguardo una domanda da parte del citato comune.

Comunque, questo Ministero medesimo ha chiesto alla competente prefettura di fornire, per la frazione in parola, gli elementi necessari per accertarne la situazione in relazione alle citate leggi, e se da tale accertamento emergerà che la località stessa abbia titolo all'impianto del telefono a carico dello Stato, esaminerà la possibilità di realizzarlo subordinatamente alle disponibilità esistenti sui fondi concessi, ed osservando i criteri di gradualità imposti dalle esigenze del vasto piano dei collegamenti in corso di esecuzione.

*Il Ministro:* BRASCHI.



LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1957

GHIDETTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se è stata liquidata la pensione di guerra alla infortunata civile Sperandio Maria di Giovanni, della classe 1929. (25246).

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra è stata definita con provvedimento negativo, e trovasi alla Corte dei conti per ricorso.

*Il Sottosegretario di Stato: PRETI.*

GHIDETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sono stati individuati e denunciati all'autorità giudiziaria i mandanti e gli esecutori dell'atto criminoso di vandalismo compiuto di notte — giovedì o venerdì della prima decade di aprile 1957 — contro gli albi murali dell'A.N.P.I. e del partito comunista italiano, nei quali era esposto un libero commento sul pietoso suicidio, avvenuto pochi giorni prima, di un giovane operaio di 22 anni di età, rimasto sconvolto all'annuncio del suo licenziamento in tronco dallo stabilimento metallurgico Zoppas di Conegliano Veneto. (25910).

RISPOSTA. — Durante la notte del 5 aprile 1957, in Conegliano Veneto, ignoti hanno incendiato e danneggiato il quindicinale « Patria » affisso nella bacheca dell'A.N.P.I., nonché il giornale murale del partito comunista italiano affisso nelle immediate vicinanze del primo.

Le indagini svolte al riguardo dall'arma dei carabinieri del luogo, per l'identificazione dei responsabili, sono rimaste infruttuose.

Tali fatti sono stati riferiti alla competente autorità giudiziaria.

*Il Sottosegretario di Stato: PUGLIESE.*

GHIDETTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se è stato liquidato l'assegno di previdenza sulla pensione di guerra della vedova pensionata di guerra con certificato n. 5410215, Simeoni Maria Elvira Zago della classe 1886, nullatenente. (25952).

RISPOSTA. — Alla sopra nominata con decreto ministeriale del 28 settembre 1955 n. 1905910 sono stati concessi la pensione privilegiata di guerra e l'assegno di previdenza di cui all'articolo 72 della legge 648 del 10 agosto 1950 nella misura ridotta di 1/2 a causa delle buone condizioni economiche dell'interessata.

Qualora la signora Zago ritenga di trovarsi nelle condizioni previste dall'articolo 2 della legge 10 maggio 1955 n. 491, può inoltrare istanza di riesame al fine di ottenere even-

tualmente la pensione e l'assegno di previdenza nella misura intera.

*Il Sottosegretario di Stato: PRETI.*

GIACONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali somme sono state stanziare per la realizzazione di cantieri-scuola di lavoro nella provincia di Agrigento, in particolare conoscere i comuni che sono stati inclusi. (26008).

RISPOSTA. — E' stato trasmesso all'interrogante l'elenco nel quale sono partitamente indicati i cantieri di lavoro e di rimboschimento realizzati nel corrente esercizio in provincia di Agrigento, nonché gli enti gestori dei cantieri medesimi e l'importo di spesa a carico di questa amministrazione.

*Il Ministro: VIGORELLI.*

GIGLIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare per porre termine allo stato di abbandono ed alle condizioni veramente deprecabili in cui si trovano le strade statali 122 (Agrigento-Caltanissetta) e 123 (Canicattì-Licata).

L'importanza di tali strade, la prima unico collegamento tra i due capoluoghi di provincia, e la seconda necessaria per l'allacciamento del retroterra isolano col porto di Licata, ambedue di importanza vitale per le popolazioni residenti nei numerosi e popolosi comuni attraversati, merita ogni particolare riguardo.

Le attuali condizioni del fondo stradale, le varie frane ed il continuo peggioramento delle strutture complementari le rendono quasi impraticabili, per cui sono diventate pregiudizievoli per lo sviluppo economico e sociale delle popolazioni delle due provincie. (25251).

RISPOSTA. — Le strade statali n. 122 « Agrigentina » e n. 123 « di Licata » non sono « in stato di abbandono e in condizioni veramente deprecabili », come risulterebbe all'interrogante.

La strada statale n. 122, della lunghezza di chilometri 67, ha la pavimentazione del piano viabile a macadam protetto che è in buono stato di conservazione, tanto che il transito vi si svolge regolarmente e senza dar luogo a inconvenienti degni di speciale rilievo.

La manutenzione è stata costantemente curata, specie per la ripresa del piano viabile in corrispondenza delle saltuarie deformazio-

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1957

ni di sagoma nei tratti che ricadono in terreni argillosi.

Gli interventi manutentori sono stati in questi ultimi due mesi intensificati per rendere la strada idonea al « giro automobilistico della Sicilia », che è stato disputato il 14 aprile 1957.

La strada statale n. 123 « di Licata », della lunghezza di chilometri 39, ha anch'essa il piano viabile depolverizzato ed in ottime condizioni di manutenzione, compresi alcuni tratti in frana per circa 300 metri. Per la sistemazione definitiva di tali tratti verranno disposti interventi speciali, non appena le disponibilità di bilancio dell'A.N.A.S. lo consentiranno.

*Il Ministro: ROMITA.*

GRASSO NICOLOSI ANNA E SALA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* Per conoscere:

1° nel riparto degli stanziamenti per la eliminazione delle abitazioni malsane, la somma totale assegnata alla Sicilia negli anni 1956 e 1957;

2° il rapporto percentuale di detta somma rispetto a quella stanziata per tutta l'Italia;

3° la somma assegnata ad ognuna delle province siciliane;

4° il nome degli enti cui è affidata la costruzione delle case. (25129).

RISPOSTA. — Allo scopo di avviare a soluzione il problema della eliminazione delle case malsane nella Sicilia, mediante l'attuazione dei programmi costruttivi organicamente predisposti, — in applicazione della legge 9 agosto 1954, n. 640 — sono state effettuate assegnazioni (oltre a quelle afferenti agli esercizi finanziari 1954-55, 1955-56, 1956-57) anche sui fondi dei prossimi esercizi finanziari dal 1957-58 al 1960-61.

Complessivamente a favore della Sicilia è stata assegnata la somma di lire 21 miliardi 22.825.000, ripartita tra le nove province nel modo che segue:

Provincia di Agrigento . .	L. 2.790.740.000
» » Caltanissetta . .	» 2.178.000.000
» » Catania . . . .	» 4.719.300.000
» » Enna . . . . .	» 1.438.040.000
» » Messina . . . .	» 2.202.120.000
» » Palermo . . . .	» 2.007.725.000
» » Ragusa . . . .	» 1.573.440.000
» » Siracusa . . . .	» 1.878.820.000
» » Trapani . . . .	» 2.234.640.000

Si precisa, per altro, che le somme assegnate a favore delle province di Palermo e

Messina si riferiscono soltanto agli esercizi finanziari 1954-1955, 1955-1956, 1956-1957, e che quanto prima a favore di tali due province verrà assegnata la complessiva somma di lire 5.877.175.000, di cui lire 3.838.275.000 per quella di Palermo, e lire 2.038.800.000 per quella di Messina.

Tenendo conto anche della suddetta somma di lire 5.877.175.000 ancora da assegnare, a favore della regione siciliana risulta destinata la complessiva somma di lire 26.900.000.000.

Il rapporto percentuale tra la somma destinata alla Sicilia e quella complessiva disponibile sulla legge 640 risulta del 17 per cento circa.

I suddetti fondi sono stati assegnati, oltre che agli uffici del genio civile, agli istituti autonomi case popolari e alla prima giunta U.N.R.R.A.-Casas in quanto, secondo il disposto dell'articolo 4 della legge n. 640, il ministero si avvale anche di tali enti per la applicazione della legge stessa.

La distribuzione dei fondi destinati alla Sicilia è stata stabilita di intesa con le autorità provinciali e concordata anche la regione siciliana.

*Il Ministro: ROMITA.*

GRASSO NICOLOSI ANNA E SALA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

1° le somme erogate all'ente comunale di Palermo, anno per anno e negli ultimi tre anni, e le eventuali integrazioni della regione siciliana;

2° il riparto delle somme, anno per anno, tra assistenza ordinaria e straordinaria e il numero degli assistiti;

3° se è stato presentato il bilancio preventivo e consuntivo negli ultimi tre anni. (25841).

RISPOSTA. — All'ente comunale di assistenza di Palermo furono assegnati, nell'ultimo triennio, i seguenti contributi:

Esercizio 1954:	
contributo integrativo ordinario statale . . . .	L. 89.750.630
contributo integrativo ordinario regionale . . . .	» 156.947.370
contributo straordinario dello Stato . . . . .	» 42.000.000
contributo straordinario della Regione . . . . .	» 10.000.000
Totale . . . . .	<u>L. 298.698.000</u>

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1957

Esercizio 1955:	
contributo integrativo ordinario statale . . .	L. 239.671.130
contributo integrativo ordinario regionale	— — —
contributo straordinario dello Stato . . . .	» 37.169.000
contributo straordinario della Regione . . . .	» — — —
Totale . . . .	<u>L. 351.710.130</u>

Esercizio 1956:	
contributo integrativo ordinario statale . . .	L. 142.795.000
contributo integrativo ordinario regionale . .	» 52.604.000
contributo straordinario dello Stato . . . .	» 27.000.000
contributo straordinario della Regione . . . .	» 3.000.000
Totale . . . .	<u>L. 225.399.000</u>

In detto triennio il riparto delle somme erogate per l'assistenza ordinaria e quella straordinaria fu effettuato come appresso:

anno 1954: (gestione ordinaria) assistenza ordinaria . . . . .	L. 52.195.456
anno 1954: (gestione ordinaria) assistenza straordinaria . . . .	» 90.591.102
Totale . . . .	<u>L. 142.786.558</u>

anno 1955 (gestione commissariale) assistenza ordinaria . .	L. 100.387.900
anno 1955 (gestione commissariale) assistenza straordinaria .	» 114.497.628
Totale . . . .	<u>L. 214.885.528</u>

anno 1956: (gestione commissariale) assistenza ordinaria . .	L. 82.683.295
anno 1956: (gestione commissariale) assistenza straordinaria .	» 93.223.113
Totale . . . .	<u>L. 175.906.408</u>

Nel triennio, i nuclei familiari assistiti in maniera continuativa risultano in media n.

12.500 e le persone assistite in maniera salutaria circa 20 mila per ciascun anno.

Nell'ultimo triennio i bilanci preventivi dell'E.C.A. di Palermo furono regolarmente deliberati e presentati entro i termini di legge e risultano debitamente approvati dal comitato provinciale di assistenza e beneficenza pubblica.

Per quanto riguarda i conti consuntivi, l'attuale gestione commissariale sta provvedendo, dopo laboriose ricerche, alla regolarizzazione della situazione contabile.

Il lavoro di ricerca e di riordinamento di tutti i documenti contabili non ha consentito la regolare approvazione dei conti finanziari dell'ultimo triennio; in sostituzione dei quali sono stati approvati, entro il 28 febbraio di ciascun anno, i verbali di chiusura di esercizio.

*Il Sottosegretario di Stato:* PUGLIESE.

GRASSO NICOLOSI ANNA E SALA. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere il numero degli asili infantili costruiti, finanziati, progettati in ogni provincia della regione siciliana. (25851).

RISPOSTA. — Si uniscono n. 3 elenchi dai quali risultano, per le varie province siciliane: 1° i comuni che beneficieranno della costruzione dell'asilo con il sistema dei cantieri di lavoro (allegato A);

2° i comuni che per la costruzione dell'asilo beneficieranno delle leggi 9 agosto 1954, n. 645, e 19 marzo 1955 n. 105 (allegato B);

3° i comuni compresi nel 2° programma di costruzione, come da deliberazione del comitato dei ministri per il Mezzogiorno, in data 20 febbraio 1957 (allegato C). Per detti comuni sono ancora da determinare gli enti gestori che provvederanno alla costruzione e gestione delle singole opere.

*Il Ministro:* CAMPILLI

ALLEGATO B)

*Comuni che per la costruzione dell'asilo beneficieranno delle leggi 9 agosto 1954, n. 645 e 19 marzo 1955, n. 105.*

SICILIA:

Marinapoli (Caltanissetta). - Incluso nel programma redatto dal Ministero della pubblica istruzione d'intesa con quello dei lavori pubblici ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645, per l'esercizio 1954-55, per la costruzione dell'asilo nel capoluogo. Spesa ammessa a contributo lire 35 milioni.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1957

ALLEGATO A)

*Comuni che beneficieranno della costruzione dell'asilo infantile con il sistema dei cantieri di lavoro.*

Provincia	Comune	Ente gestore segnalato dalla competente Prefettura	Situazione pratica
Palermo	Aliminusa	Parrocchia	L'ente gestore non ha comunicato ancora gli adempimenti svolti.
	Sclafani	Comune	Il 22 ottobre 1956 la progettazione è stata presentata all'ufficio regionale del lavoro di Palermo. Essa ancora non è stata rimessa alla Cassa.
	Bolognetta	Istituto « Figlie della Croce »	Il 12 dicembre 1956 la progettazione è stata presentata all'ufficio regionale del lavoro di Palermo. Essa ancora non è stata rimessa alla Cassa.
	Campofiorito	Parrocchia	Il 3 ottobre 1956 la progettazione è stata presentata all'ufficio regionale del lavoro di Palermo. Essa ancora non è stata rimessa alla Cassa.
Messina	Longi	Comune	Il 16 ottobre 1956 è stata presentata la progettazione all'ufficio del lavoro di Messina. Essa non è stata rimessa alla Cassa.
	Malfa	Comune	Il 21 gennaio 1957 la Cassa ha restituito il progetto perché non conforme alle istruzioni date.
	Motta D'Afferno	Comune	Il 28 novembre 1956 l'ufficio provinciale del lavoro di Messina ha restituito il progetto pervenutogli perché lo stesso venisse rielaborato in conformità alle istruzioni date.
	Reitano	Comune	Il 28 novembre 1956 l'ufficio provinciale del lavoro di Messina ha restituito il progetto perché lo stesso venisse rielaborato in conformità alle istruzioni date.
	Roccella Valdemole	Comune	L'ente gestore non ha ancora comunicato gli adempimenti.
	Santa Domenica Vittoria	Comune	Il 15 gennaio 1956 l'ufficio provinciale del lavoro di Messina ha restituito il progetto pervenutogli perché lo stesso venisse rielaborato in conformità alle istruzioni date.

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1957

*segue: ALLEGATO A)*

Provincia	Comune	Ente gestore segnalato dalla competente Prefettura	Situazione pratica
Messina	Valdina	Comune	Il 28 novembre 1956 l'ufficio provinciale del lavoro di Messina ha sollecitato il comune a completare la documentazione presentata.
	Antillo	Comune	La pratica trovasi in istruttoria alla Cassa. Il 5 aprile 1957 il comune ha trasmesso parte della documentazione mancante.
	Gaggi	Comune	Il 24 ottobre 1956 l'ufficio del lavoro ha sollecitato l'ente gestore a completare la documentazione presentata.
	Montagnareale	Comune	Il 16 ottobre 1956 l'ufficio provinciale del lavoro di Messina ha rimesso al locale Ufficio del genio civile la progettazione pervenutagli.
	Venetico Marina	Comune	Il 20 novembre 1956 l'ufficio provinciale del lavoro di Messina ha sollecitato l'ente gestore a completare la documentazione presentata.
	Militello Rosmarino	Comune	Il 24 ottobre 1956 l'ufficio provinciale del lavoro di Messina ha rimesso al locale Ufficio del genio civile il progetto pervenutogli.
Catania	Gravina di Catania	Comune	Il 16 ottobre 1956 l'ufficio provinciale del lavoro di Catania ha sollecitato l'ente gestore a completare la documentazione presentata.
	San Gregorio di Catania	Comune	Il 24 novembre 1956 l'ufficio provinciale del lavoro di Catania ha sollecitato l'ente gestore a completare la documentazione presentata.
Enna	Sperlinga	Comune	La progettazione è stata rimessa alla Cassa il 4 aprile 1957. Si sta provvedendo all'istruttoria della stessa.
Caltanissetta	Bompensiere	Parrocchia del Santissimo Crocifisso	Il 1° febbraio 1957 la Cassa ha restituito all'ente gestore il progetto perché venga rielaborato in conformità alle istruzioni date.

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1957

segue: ALLEGATO A)

Provincia	Comune	Ente gestore segnalato dalla competente Prefettura	Situazione pratica
Agrigento	Comitini	Congregazione delle religiose domenicane	L'ente gestore non ha comunicato ancora gli adempimenti.
	Joppolo Giacaxio	Parrocchia « S a n Francesco »	L'ente gestore non ha ancora comunicato gli adempimenti.
	Villafranca Sicula	Parrocchia « Santa Maria Santissima della Catena »	Il 7 gennaio 1957 l'ente gestore aveva provveduto ad affidare l'incarico per la progettazione esecutiva dell'opera.

Santa Cristina Gela (Palermo) - *Idem*. Spesa ammessa a contributo lire 13 milioni.

Per i predetti comuni l'intervento della Cassa a termine di legge 19 marzo 1955, n. 105, è subordinato alla emissione del decreto ministeriale concessivo del contributo statale trentacinquennale del 6 per cento, ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645.

Motta Canastra (Messina). - Incluso nel programma redatto dal Ministero della pubblica istruzione d'intesa con quello dei lavori pubblici ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, per l'esercizio 1950-1951, per la costruzione dell'asilo infantile nel capoluogo. Spesa ammessa a contributo lire 5 milioni.

Raccuia (Messina). — *Idem*. Spesa ammessa a contributo lire 4 milioni.

Polline (Palermo). - *Idem*. Spesa ammessa a contributo lire 3 milioni.

Per i predetti comuni l'intervento della Cassa a termine della legge 19 marzo 1955, n. 105, è subordinato all'ammissione delle opere di che trattasi ai maggiori benefici previsti dalla citata legge 9 agosto 1954, n. 645 (maggiorazione del contributo dal 5 per cento al 6 per cento).

## ALLEGATO C.

*Comuni compresi nel secondo programma di costruzione, come da deliberazione del Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno, in data 20 febbraio 1957.*

## Provincia di Agrigento

- 1) Calamonici

## Provincia di Catania

- 1) Aci Bonaccorsi
- 2) Camporotondo

- 3) Milo
- 4) Sant'Agata Li Battiati
- 5) Sant'Alfio
- 6) San Pietro Clarenza

## Provincia di Messina

- 1) Ali Superiore
- 2) Brolo
- 3) Capri Leone
- 4) Castel di Lucio
- 5) Castelmola
- 6) Condò
- 7) Falcone
- 8) Fiumedinisi
- 9) Floresta
- 10) Forza d'Angrò
- 11) Frazzanò
- 12) Gallodoro
- 13) Leni
- 14) Letojanni
- 15) Limina
- 16) Malvagna
- 17) Mazzarà Sant'Andrea
- 18) Mirto
- 19) Moio Alcantara
- 20) Mangiuffi Melia
- 21) Motta Camastra
- 22) Olivieri
- 23) Pagliara
- 24) Roccafiorita
- 25) Roccavaldina
- 26) Sant'Alessio Siculo
- 27) San Teodoro
- 28) Savoca
- 29) Tripi
- 30) Mandanici

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1957

## Provincia di Palermo

- 1) Campofelice Fitalia
- 2) Cefalà Diana
- 3) Giardinello
- 4) Godrano
- 5) Gratteri
- 6) Lascari
- 7) Isola delle Femmine
- 8) Trappeto
- 9) Ustica.

GRASSO NICOLOSI ANNA E SALA. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per sapere se è stato approvato e finanziato il progetto per la utilizzazione delle acque del lago artificiale di Piano di Leone e la loro immissione nei due rami dell'acquedotto Montescuro est ed ovest. (25931).

RISPOSTA. — L'adduzione delle acque del lago di Piano del Leone, mediante la loro potabilizzazione, è prevista nel piano generale di normalizzazione idrica dei due acquedotti Montescuro est ed ovest; piano che, d'altra parte, non può in atto passare alla fase realizzativa perché non rientra nelle attuali disponibilità finanziarie della Cassa per il Mezzogiorno. Ad esso potrà eventualmente provvedersi soltanto quando saranno assegnati alla Cassa ulteriori fondi da destinare a nuovi finanziamenti.

*Il Ministro:* CAMPILLI.

GRASSO NICOLOSI ANNA E SALA. — *Ai Ministri dei trasporti e della marina mercantile.* — Per sapere se ha revocato o intende revocare il provvedimento col quale verrebbero sopresse il 30 giugno 1957 molte linee di navigazione sovvenzionate con scalo a Palermo. (25936).

RISPOSTA. — Qualsiasi decisione inerente ai servizi marittimi di preminente interesse nazionale è subordinata all'esame parlamentare del disegno di legge relativo al riordinamento dei servizi stessi, presentato al Senato il 6 dicembre 1956.

*Il Sottosegretario di Stato per la marina mercantile:* TERRANOVA.

GRASSO NICOLOSI ANNA E SALA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere dettagliatamente il numero dei corsi di qualificazione professionale per lavoratori disoccupati, aspiranti alla emigrazione, e il numero degli alunni che li ha frequentati. (25939).

RISPOSTA. — Soltanto negli esercizi finanziari 1955-56 sono stati istituiti nelle province siciliane i seguenti corsi di qualificazione per lavoratori disoccupati aspiranti alla emigrazione:

Esercizio finanziario 1955-56:

I.N.A.P.L.I. (Palermo) giorni 150, lavoratori 15, saldatori elettrici e ossiacetilenici, lire 1.736.700;

I.N.A.P.L.I. (Palermo) giorni 150, lavoratori 20, tubisti, lire 2.058.200;

I.N.A.P.L.I. (Palermo) giorni 150, lavoratori 15, tornitori, lire 1.689.500;

I.N.A.P.L.I. (Palermo) giorni 150, lavoratori 15, aggiustatori meccanici, lire 1.600.700;

I.N.I.A.S.A. (Palermo) giorni 150, lavoratori 15, serramentisti, lire 1.615.100;

Ist. Tecnico Vittorio Em. III (Palermo) giorni 150, lavoratori 15, serramentisti, lire 1.545.100;

Ist. Tecn. Ind. « Verona Trento » (Messina) giorni 150, lavoratori 15, serramentisti, lire 1.438.700;

Ist. Tecn. Ind. « Verona Trento » (Messina) giorni 150, lavoratori 15, aggiustatori, lire 1.450.700;

Ist. Tecn. Ind. « Verona Trento » (Messina) giorni 150, lavoratori 25, tornitori e fresatori, lire 2.475.100;

Ist. Tecn. Industriale (Piazza Armerina - Enna) giorni 150, lavoratori 10, conduttori meccanici agricoli, lire 1.203.000.

Esercizio finanziario 1956-57:

Ist. Tecn. Ind. « Verona Trento » (Messina) giorni 125, lavoratori 30, fresatori ebanisti, lire 2.110.500;

Ist. Tecn. Ind. « Verona Trento » (Messina) giorni 150, lavoratori 15, fresatori ebanisti, lire 1.729.000;

Ist. Tecn. Ind. « Verona Trento » (Messina) giorni 150, lavoratori 15, ebanisti, lire 1.729.000;

I.N.A.P.L.I. (Palermo) giorni 125, lavoratori 25, aggiustatori, lire 1.946.000;

I.N.A.P.L.I. (Palermo) giorni 150, lavoratori 15, aggiustatori meccanici, lire 1.825.000;

I.N.A.P.L.I. (Palermo) giorni 150, lavoratori 15, tornitori meccanici, lire 1.827.500;

I.N.I.A.S.A. (Palermo) giorni 150, lavoratori 15, falegnami serramentisti, lire 1.897.500.

La istituzione dei predetti corsi è stata preventivamente concordata con il comitato intergovernativo per le migrazioni europee (C.I. M.E.) e con i ministeri degli affari esteri e della pubblica istruzione.

*Il Ministro:* VIGORELLI.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1957

GRASSO NICOLOSI ANNA E SALA. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere:

1°) se è stato approvato e finanziato il progetto dell'acquedotto Madonie-ovest che, utilizzando le acque delle sorgenti di Cammarata e San Giovanni, dovrebbe alimentare alcuni comuni delle Madonie;

2°) se è stato approvato e finanziato il progetto del lago artificiale nei pressi di Petralia (Palermo) per l'alimentazione di un acquedotto integrativo a quello esistente nella zona. (25940).

RISPOSTA. — Si fa presente che:

1°) sono stati già approvati dalla Cassa per il Mezzogiorno sia il progetto generale di massima dell'acquedotto Madonie-ovest, che quello riguardante il primo lotto esecutivo, che è stato già appaltato. E attualmente in istruttoria il progetto esecutivo del secondo lotto;

2°) non risulta alla Cassa che sia in corso alcun progetto di lago artificiale nei pressi di Petralia per l'alimentazione di acquedotti integrativi della zona. Si fa, comunque presente che il comune di Petralia e gli altri limitrofi sono attualmente alimentati dall'acquedotto Madonie est, la cui normalizzazione idrica sarà automaticamente raggiunta con la realizzazione dell'acquedotto Madonie ovest di cui al punto 1°).

*Il Ministro:* CAMPILLI.

GRASSO NICOLOSI ANNA E SALA. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale e all'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — Per sapere:

1°) se giustificano, e in che modo, la misura presa dalla direzione dell'ospedale psichiatrico di Palermo contro la lavandaia Artale Anna di sospensione dallo stipendio e dalle funzioni per la durata di un mese con la seguente motivazione: « In occasione dello sciopero verificatosi il giorno 15 febbraio 1957, ella ha svolto opera verso le compagne di lavoro, in particolare recandosi di persona al domicilio della lavandaia Stassi Francesca, per indurla ad astenersi dal lavoro »;

2°) se non intendano intervenire contro chi ha preso simile illegale misura. (25948).

RISPOSTA. — Il 15 febbraio 1957 il personale salariato dell'ospedale psichiatrico di Palermo organizzò un'agitazione intesa ad ottenere il pagamento di un acconto sui conguagli derivanti dalla estensione del conglobamento totale, già deliberato dall'amministrazione

ospedaliera ed approvato dal comitato provinciale di assistenza e beneficenza pubblica.

La richiesta del personale venne accolta dalla presidenza del nosocomio, e in data 20 febbraio 1957 fu regolarmente effettuato il pagamento degli acconti.

In tale circostanza, la lavandaia Artale Anna svolse — sia nei riguardi del personale in servizio all'interno dell'ospedale, sia presso altri dipendenti nel loro domicilio — opera intimidatoria allo scopo di costringere anche i più restii ad aderire all'agitazione; ed è significativo che, a tal proposito, un'altra lavandaia ha spontaneamente dichiarato alla presidenza della Pia Opera di essersi astenuta dal servizio perché diffidata e intimidita dall'Artale.

Tali sono le accertate responsabilità per cui la presidenza dell'ente ha adottato — a norma dell'articolo 25 del regolamento — la sanzione disciplinare che dà materia all'interrogazione.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno:*  
PUGLIESE.

GREZZI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se intende disporre la convocazione dei comizi per la elezione dei consigli comunali di Melfi e di Muro Lucano (Potenza), tenuto conto che, contrariamente a quanto dispone la legge, le amministrazioni di tali comuni sono rette da circa dieci mesi da commissari prefettizi. (25893).

RISPOSTA. — Il prefetto di Potenza ha ritenuto opportuno rinviare al prossimo autunno le elezioni per la rinnovazione dei consigli comunali di Muro Lucano e Melfi, le cui amministrazioni straordinarie sono scadute rispettivamente il 16 marzo ed il 12 aprile 1957, per evitare che — nel periodo stagionale in cui quelle popolazioni rurali sono più impegnate nei lavori agricoli — potesse essere compromessa la normale affluenza degli elettori alle urne.

Per quanto riguarda il comune di Melfi, il prefetto, nel rinviare le elezioni, ha tenuto anche conto della situazione ambientale determinata dalla richiesta istituzione della terza provincia lucana e suscettibile di produrre riflessi sull'ordine pubblico.

*Il Sottosegretario di Stato:* PUGLIESE.

GRILLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non intende disporre affinché il termine per la presentazione di rilievi, proposte di modifiche, eccetera, al piano territoriale per la regione lombarda in via di ela-



## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1957

borazione venga fissato a una data successiva a quella annunciata del 31 marzo 1957.

Tale proroga è tanto più necessaria, in quanto solo pochi enti e pochissimi delle categorie interessate conoscono la reale portata dell'elaborato piano, i cui dettagli, d'altra parte, pur essendo di importanza determinante per intere plaghe e addirittura per intere province della regione lombarda, sono pressoché ignorati da tutti. (25077).

**RISPOSTA.** — Questo Ministero aveva già dato istruzioni al provveditorato regionale alle opere pubbliche di Milano di prorogare a tutto il mese di aprile 1957 il termine del 31 marzo fissato per la presentazione, da parte degli enti locali, delle osservazioni al progetto del piano territoriale di coordinamento della Lombardia.

Questo Ministero, condividendo l'opportunità prospettata dall'interrogante, di promuovere il più ampio dibattito su un piano di tanta importanza, ai fini di un concreto apporto collaborativo da parte di tutte le forze locali, è venuto nella determinazione di concedere un'ulteriore proroga del termine per la presentazione di osservazioni e proposte, e cioè sino a tutto il mese di ottobre 1957.

*Il Ministro:* ROMITA.

**GRIMALDI E SPADAZZI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare al fine di alleviare e risolvere la drammatica situazione morale ed economica in cui versano 234 nostri connazionali profughi dall'Egitto, attualmente alloggiati nei locali della stazione sanitaria marittima di Bocche di Puglia (Brindisi).

Gli interroganti chiedono infine di conoscere se non si ritenga opportuno (accogliendo le istanze in tal senso rivolte alle autorità competenti) riconoscere, anzitutto, a quei connazionali la qualifica di profughi, procedendo inoltre al sollecito disbrigo delle numerose pratiche che li riguardano pendenti presso la pubblica amministrazione. (25862).

**RISPOSTA.** — Il dicastero dell'interno, d'intesa con il Ministero degli esteri — direzione generale dell'emigrazione — ha considerato con particolare attenzione i problemi assistenziali sorti col rimpatrio dall'Egitto di cittadini italiani in conseguenza dei noti eventi internazionali.

A questi nostri connazionali non sono applicabili le provvidenze della legge 4 marzo 1952, n. 137; pertanto si è dovuto predisporre un disegno di legge, d'iniziativa governativa,

per estendere ad essi la qualifica ed i benefici che ne derivano. Il provvedimento è in corso di presentazione al Parlamento.

Comunque, sono state impartite istruzioni ai prefetti perché, all'atto dello sbarco, i rimpatriati ricevessero assistenza in denaro ed in natura, fossero avviati nei loro paesi o in altri comuni da loro preferiti e venissero successivamente aiutati dagli E.C.A.

Il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, da parte sua, ha diramato ai propri uffici periferici istruzioni perché sia data la preferenza ai lavoratori rimpatriati nell'avviamento al lavoro.

*Il Sottosegretario di Stato:* PUGLIESE.

**GUADALUPI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se sia il caso di assumere a carico dello Stato o dei comuni la differenza di trattamento di pensione tra quello stabilito dalla legge 27 febbraio 1955, n. 53, e quello liquidato con la legge 19 ottobre 1956, n. 1225, limitatamente a quelle poche decine di unità di dipendenti che sono stati collocati a riposo per esodo volontario, prima che fossero state emanate le norme 19 ottobre 1956, n. 1225, in considerazione che il trattamento di pensione previsto dalla legge 27 febbraio 1955, n. 53, e che in quest'ultima legge non è contenuta alcuna riserva in merito, per la qualcosa il danno economico procurato ai dipendenti pensionati sopra citati appare fondatamente essere stato arrecato senza la volontà e il concorso di tali pensionati. (25643).

**RISPOSTA.** — Non sembra, anche a parere della direzione generale degli istituti di previdenza del Ministero del tesoro, che i dipendenti degli enti locali, ammessi al beneficio dell'esodo volontario prima dell'entrata in vigore della legge 19 ottobre 1956, n. 1225, possano vantare legittime aspettative di conseguire una pensione in misura pari a quella statale; infatti, la legge 27 febbraio 1955, n. 53 — che ha dettato disposizioni per l'anticipato collocamento a riposo del personale dell'amministrazione civile dello Stato — ha previsto, nei confronti degli iscritti agli istituti di previdenza, il diritto al trattamento di quiescenza corrisposto dalle casse pensioni, oltre ad un abbuono, senza, per altro, stabilirne l'entità. Ed invero, se tale esigenza fosse stata soddisfatta in detta sede, non sarebbe sorta la necessità di ricorrere alla legge 1956, n. 1225, la quale si è ispirata al concetto di determinare l'abbuono seguendo il criterio di pensionamento statale.

Non trova, quindi, giustificazione alcuna un confronto tra il trattamento dello Stato e quello a carico delle casse pensioni, né sussiste possibilità di istituzione di eventuali integrazioni, trattandosi di due sistemi di pensionamento non omogenei per cui la pensione liquidata dalle menzionate casse — la quale pensione, nell'importo massimo, raggiunge i dieci decimi dell'ultima retribuzione annua pensionabile — risulta in alcuni casi superiore ed in altri inferiore a quella dei pensionati statali.

Per quanto concerne, poi, la misura dell'abbuono, si fa notare che l'abbuono stesso, determinato nel modo più conveniente per gli interessati, si presenta corrispondente a quello che lo Stato ha stabilito a favore del proprio personale.

Ciò premesso, la richiesta prospettata dall'interrogante nel senso, cioè, di porre a carico dei comuni la differenza esistente tra i due trattamenti di pensione, previsti rispettivamente dalle citate leggi n. 53 e n. 1225, oltre a non essere giustificata per i motivi già accennati, comporterebbe per i comuni medesimi una spesa che essi, per le loro condizioni finanziarie, non sono in grado di sopportare.

*Il Sottosegretario di Stato: PUGLIESE.*

**GUADALUPI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per i quali la competente autorità prefettizia non abbia ancora convocato i comizi elettorali nei comuni di San Pietro Vernotico e Sandonaci, della provincia di Brindisi, e Manduria della provincia di Taranto, le cui amministrazioni sono sotto la gestione commissariale da più mesi.

Fanno osservare che le popolazioni interessate giustamente reclamano sia ristabilita la normalità amministrativa, ponendo fine alla gestione commissariale. (25974).

**RISPOSTA.** — Per quanto riguarda la rinnovazione del consiglio comunale di Sandonaci, ove le precedenti elezioni sono state annullate con decisione divenuta definitiva il 24 febbraio 1957, e del consiglio comunale di San Pietro Vernotico, sciolto con decreto del Presidente della Repubblica del 12 ottobre 1956, il prefetto di Brindisi ritiene opportuno rinviare al prossimo autunno le relative elezioni, poichè nella corrente stagione, in entrambi detti comuni, si prevede un rilevante movimento migratorio di lavoratori agricoli, che ostacolerebbe la normale affluenza degli elettori alle urne.

Per quanto concerne il comune di Manduria, non è esatto che la durata dell'ammi-

strazione commissariale abbia superato i limiti di tempo stabiliti dalla legge.

Il consiglio comunale di Manduria, infatti, è stato sciolto con decreto del Presidente della Repubblica in data 11 gennaio 1957, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 22 stesso mese, ed il prefetto di Taranto, alla scadenza dei primi tre mesi di amministrazione straordinaria, avvalendosi della norma dell'articolo 323 della legge comunale e provinciale 4 febbraio 1915, n. 148, ha prorogato fino al 22 luglio prossimo la gestione commissariale del predetto comune.

*Il Sottosegretario di Stato: PUGLIESE*

**GUARIENTO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga opportuno e urgente promuovere la emanazione di opportune norme, al fine di concedere il supplemento di pensione per i figli dei pensionati per invalidità e per vecchiaia dell'I.N.P.S. di età inferiore al 21° anno di età, qualora frequentino una scuola media o universitaria e non prestino lavoro retribuito.

La suddetta concessione appare opportuna ed equa anche nei riflessi sociali se si considera che il lavoratore collocato in pensione deve sopportare il maggior sacrificio economico proprio nel periodo in cui i figli sono prossimi a conseguire un titolo di studio.

Trattasi invero di estendere al settore pensioni dell'I.N.P.S. delle norme già in vigore in altri settori e particolarmente in quello degli assegni familiari: articolo 4, comma 3° del testo unico delle norme concernenti gli assegni familiari (decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 1955, n. 797). (25407).

**RISPOSTA.** — La disposizione contenuta nell'ultimo comma dell'articolo 2, sub 12, della legge 4 aprile 1952, n. 218 — per quanto si riferisce alla maggiorazione per ogni figlio a carico del pensionato — ha abolito la distinzione precedentemente esistente tra operai ed impiegati, elevando a 18 anni il limite già fissato in 16 anni per i figli degli operai.

Con la interrogazione viene ora richiesto un ulteriore spostamento del limite di età al 21° anno, nel caso in cui i figli dei pensionati frequentino una scuola o un corso universitario.

Al riguardo è da precisare che ogni eventuale modifica dell'attuale principio non può che essere inquadrata — tenuto conto anche degli oneri finanziari che ovviamente comporta — nel problema più generale delle modifiche all'ordinamento dell'assicurazione obbligatoria invalidità o vecchiaia, che il Par-

lamento è stato chiamato ad esaminare con la presentazione di numerose proposte di legge.

Assicuro, comunque, che una eventuale revisione del criterio attualmente adottato per la maggiorazione delle pensioni in relazione alla esistenza di figli a carico, non mancherà di essere attentamente considerata da questo ministero, in relazione agli studi in corso per un organico riordinamento dell'assicurazione.

*Il Ministro: VIGORELLI*

GUERRIERI FILIPPO, BACCELLI, PAGLIUCA, BUFFONE, DURAND DE LA PENNE, VILLA, GORINI, FORESI, CAVALLARI NERINO, GALLI, BIASUTTI, CORONA GIACOMO e NAPOLITANO FRANCESCO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se non ritenga giusto e doveroso estendere a favore dei sottufficiali della guardia di finanza le provvidenze di cui alla legge 31 luglio 1954, n. 599, sullo stato dei sottufficiali dell'esercito, marina e aeronautica, ivi comprese le indennità di riserva nella stessa misura, modalità e decorrenza stabilite per i pari grado delle predette forze armate. (23205).

RISPOSTA. — Con la legge 17 aprile 1957, n. 260, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 3 maggio 1957, n. 112, sono state estese ai sottufficiali della guardia di finanza le disposizioni contenute nella legge 31 luglio 1954, n. 599, sullo stato giuridico dei sottufficiali dell'esercito, della marina e dell'aeronautica.

Per quanto riguarda l'indennità di riserva, prevista dal predetto provvedimento, essa viene attribuita ai sottufficiali del corpo nelle stesse misure stabilite per i parigrado dell'esercito, della marina e dell'aeronautica, con decorrenza dal 1° luglio 1957.

*Il Ministro: ANDREOTTI.*

INVERNIZZI E PIGNI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza che la direzione dello stabilimento di tessitura Texraion di Cadorago (Como) ha deliberato la chiusura.

Preoccupati del danno economico e morale che ne subiscono le maestranze e l'intera popolazione del comune di Cadorago, la economia del quale regge in massima parte sui salari della Texraion, gli interroganti chiedono se il ministro non crede di dover intervenire perchè detta fabbrica non si chiuda, non essendo alcun motivo visibile perchè non sia salvato il lavoro a ben 400 operai e impiegati.

Chiedono inoltre se il ministro non ritiene opportuno avocare a sé la vertenza convocando le parti presso il ministero. (25501).

RISPOSTA. — Questo ministero non ha mancato di seguire attentamente la controversia sorta tra la maestranza e la ditta Texraion di Cadorago, a seguito della decisione presa dalla direzione dell'azienda di porre in cessazione l'attività dello stabilimento.

Dopo laboriose trattative condotte dalle parti interessate, sotto gli auspici dell'ufficio provinciale del lavoro di Como, la vertenza in questione è stata composta sulle seguenti basi:

— ad ogni lavoratore licenziato, oltre alla corresponsione delle normali spettanze contrattuali, ivi compresa la indennità di preavviso, sarà corrisposto un trattamento extra-contrattuale nelle seguenti misure e con le seguenti modalità:

a) ai capi famiglia, uomini e donne, lire 95 mila *una tantum pro-capite*, nonchè lire 10 mila mensili *pro-capite* per la durata massima di mesi otto, a decorrere dalla definitiva risoluzione del rapporto di lavoro di ciascuno;

b) ai non capi famiglia, uomini e donne, lire 85 mila, *una tantum pro-capite* e lire 6 mila mensili *pro-capite*, per la durata massima di otto mesi, a partire dalla definitiva risoluzione del rapporto di lavoro di ciascuno.

Nell'accordo sottoscritto dalle parti interessate si è stabilito che, se la erogazione assistenziale corrisposta ai lavoratori non avrà superato nel complesso la somma di lire 13 milioni, l'assistenza ai lavoratori, che ancora risultassero disoccupati oltre gli otto mesi, sarà prolungata fino al raggiungimento di tale cifra massima complessiva.

*Il Ministro: VIGORELLI.*

JANNELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e dell'interno.* — Per conoscere se risponde al vero che un agente della polizia jugoslava abbia inseguito, la sera del 10 marzo 1957, una coppia di fiumani che aveva varcato clandestinamente il confine, fin nella strada di Gorizia, ove l'agente suddetto raggiunse i fuggitivi, venne con loro a colluttazione e dopo aver brutalmente percosso la donna, s'impadronì del loro bagaglio e tornò oltre il confine che aveva impunemente oltrepassato.

E nell'affermativa l'interrogante chiede di conoscere quali passi il governo intenda fare e quali provvedimenti prendere perchè l'incretinoso, disgustoso ed incredibile episodio non abbia più a ripetersi. (25287).

RISPOSTA. — Verso le ore 18 del 10 marzo 1957 due cittadini jugoslavi si sono effettivamente presentati alle nostre autorità di polizia di Gorizia, dichiarando di essere entrati poco prima clandestinamente in Italia nei pressi della stazione ferroviaria di Montesanto. Essi denunciavano di essere stati aggrediti, quando già avevano percorso alcune centinaia di metri in territorio italiano, da una persona che li aveva seguiti da oltre confine per tentare con la forza di farli rientrare in Jugoslavia.

La stessa persona, probabilmente un agente della polizia jugoslava, si allontanava poi, varcando di nuovo il confine e portando con sé una valigia tolta ai due jugoslavi.

L'accaduto è stato immediatamente notificato alle competenti autorità jugoslave, alle quali sono stati richiesti chiarimenti, nonché la restituzione di quanto asportato ai due denunziati.

Della questione inoltre è stata interessata la nostra rappresentanza consolare in Capodistria per un adeguato, energico intervento presso le responsabili autorità jugoslave che valga ad evitare, in avvenire, il ripetersi di incresciosi incidenti del genere.

*Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: FOLCHI*

JANNELLI E CHIAROLANZA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e degli affari esteri.* — Nell'interesse degli italiani profughi dall'Egitto in seguito all'azione militare anglo-francese dell'ottobre 1956 ed attualmente ricoverati presso la stazione sanitaria marittima di Bocca di Puglie in Brindisi, per conoscere:

1°) se il Presidente del Consiglio non intenda impegnare il Governo a presentare al Parlamento un disegno di legge inteso a parificare le condizioni degli italiani profughi di Egitto in occasione dell'azione militare anglo-francese dell'ottobre 1956 a quella degli altri profughi in seguito agli eventi bellici e post-bellici del periodo 1940-48, e ciò sia agli effetti dell'assistenza da parte dello Stato, sia, e soprattutto, agli effetti di tutte le agevolazioni per il loro inserimento nella vita produttiva della nazione;

2°) se il ministro dell'interno possa intanto riferire sulla assistenza loro prestata, e specificatamente se possa dare assicurazione che i suddetti profughi attualmente accantonati nella stazione sanitaria marittima di Bocca di Puglie in Brindisi — per un complesso di 70 famiglie e 234 persone — non ven-

gano trasferiti dall'attuale, pur disagiata, ad altra sistemazione provvisoria (come quella prospettata in località Restinco, sempre nei pressi di Brindisi, che sarebbe assai più disagiata), nell'attesa di quei provvedimenti definitivi a loro favore che si prospettano degni di ogni sollecitudine;

3°) che cosa il ministro degli affari esteri abbia fatto, o creda ed intenda fare, per ottenere, a coloro tra questi profughi che lo desiderassero, di poter ritornare in Egitto per tutelare i propri interessi la abbandonati nel momento dell'azione militare anglo-francese, e comunque per la tutela — anche in assenza dall'Egitto dei loro titolari — di questi interessi da parte del Governo italiano;

4°) se il ministro degli affari esteri non creda di compiere gli opportuni passi presso l'ambasciata d'Australia in Roma perché detta ambasciata acceleri le procedure per la concessione del visto a coloro tra i suddetti profughi che hanno in corso la pratica per l'emigrazione in Australia, e conceda eccezionalmente il visto anche a quanti tra essi lo chiedono pur non potendo usufruire di un atto di chiamata da parte di parenti o conoscenti attualmente residenti in Australia;

5°) se il ministro degli affari esteri non intenda — nell'ambito delle leggi vigenti, ovvero con speciale provvedimento di legge da assumersi anche nella forma del decreto-legge data l'urgenza del caso — provvedere alla concessione di prestiti da parte dello Stato, e diretti a sopperire al costo del biglietto di passaggio, a coloro tra questi profughi che siano o si pongano nelle condizioni per emigrare in Australia. (25839).

RISPOSTA. — Il Dicastero dell'interno, d'intesa con il Ministero degli esteri — direzione generale dell'emigrazione — ha considerato con particolare attenzione i problemi assistenziali sorti col rimpatrio dall'Egitto di cittadini italiani in conseguenza dei noti eventi internazionali.

A questi nostri connazionali non sono applicabili le provvidenze della legge 4 marzo 1952, n. 137; pertanto si è dovuto predisporre un disegno di legge, d'iniziativa governativa, per estendere ad essi la qualifica ed i benefici che ne derivano. Il provvedimento è in corso di presentazione al Parlamento.

Comunque, sono state impartite istruzioni ai prefetti perché all'atto dello sbarco, i rimpatriati ricevessero assistenza in denaro ed in natura, fossero avviati nei loro paesi o in altri comuni da loro preferiti e venissero successivamente aiutati dagli E.C.A.

Fin dalle prime notizie dell'esodo, il Ministero dell'interno chiese ed ottenne dal tesoro uno stanziamento di 200 milioni di lire, che servirono per istituire a Messina, Brindisi, Bologna, Genova quattro centri di raccolta ove numerosi connazionali fruiscono di assistenza ricettiva, alimentare e sanitaria.

Le famiglie in atto sistemate nei locali della stazione marittima di Bocca di Puglie in Brindisi non saranno trasferite nel centro di Restico, destinato, per altro, ad ospitare profughi di altre provenienze. Le preoccupazioni a tal riguardo manifestate dagli interroganti non hanno, pertanto, fondamento.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, da parte sua, ha diramato ai propri uffici periferici istruzioni perché sia data la preferenza ai lavoratori rimpatriati nell'avviamento al lavoro.

Il Ministero degli affari esteri si è poi adoperato per il ricollocamento all'estero dei rimpatriati dall'Egitto che desiderassero riespatriare. Sinora è stato possibile farne emigrare in Brasile un centinaio (con viaggio a spese del C.I.M.E); trattative sono in corso per il trasferimento di contingenti in Australia, in Rhodesia, in Argentina e in Uruguay. La situazione a tal fine viene seguita attentamente dai competenti organi.

Per quanto concerne la tutela dei beni dei connazionali che hanno lasciato l'Egitto, il Governo ha avuto modo in passato di informare sulla costante azione svolta dalle nostre rappresentanze in Egitto per attenuare le conseguenze dei recenti avvenimenti sulla nostra collettività.

Nulla è stato tralasciato per assicurare la maggiore protezione dei beni lasciati dai connazionali volontariamente rimpatriati, i quali, del resto, costituiscono una piccola aliquota della numerosa colonia italiana stabilitasi in Egitto ormai da lungo tempo. L'ambasciata italiana, in particolare, ha svolto una proficua azione in favore delle ditte (60 circa), appartenenti a cittadini italiani di religione israelitica, ottenendo la revoca del sequestro che era stato disposto per alcune di esse dalle autorità egiziane.

Le nostre rappresentanze consolari hanno svolto efficace sorveglianza a tutela dei beni lasciati dai rimpatrianti e per la difesa dei loro interessi.

Con il Governo locale sono in corso intese per il risarcimento dei danni subiti dai nostri connazionali; vi è un duplice ordine di interventi a questo proposito: raccolta e vaglio dei dati relativi a danni provocati da specifici eventi bellici; indagini circa la natura e le

responsabilità dei singoli atti o fatti. Nulla sarà trascurato perché i nostri connazionali possano essere adeguatamente risarciti.

Circa la possibilità del ritorno in Egitto dei nostri connazionali è da escludere allo stato attuale che ciò sia ostacolato dal Governo egiziano.

Tale eventualità è subordinata piuttosto al determinarsi di favorevoli contingenze economiche nel paese, specie per quanto si riferisce alle condizioni del mercato di lavoro. Va ricordato ancora una volta che la grande maggioranza dei rimpatriati è costituita da connazionali che hanno lasciato volontariamente l'Egitto proprio perché rimasti senza lavoro, a seguito della cessazione di ogni attività da parte delle aziende straniere o israelite, o per licenziamenti operati da sequestratori nominati dal governo egiziano.

Alle assicurazioni ed agli accenni che precedono resta soltanto da aggiungere che l'ambasciata d'Italia al Cairo si sta adoperando per ottenere che sia consentito il ritorno in Egitto di quei connazionali di religione israelitica ai quali è stata revocata la validità del visto di rientro.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno:*  
PUGLIESE.

LACONI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se è stata formata una commissione ministeriale incaricata di risolvere la situazione creatasi nei confronti degli assuntori, dipendenti dalle ferrovie complementari, i quali esplicano lo stesso servizio dei capi stazione e percepiscono un mensile di gran lunga inferiore, e quali provvedimenti intenda adottare. (26137).

RISPOSTA. — La commissione interministeriale, istituita presso questa amministrazione, per la determinazione delle condizioni di esercizio delle assuntorie di ferrotramvie ha, da tempo, ultimato i suoi lavori, inoltrando le proposte per apposito schema di provvedimento legislativo.

Tale schema, il quale dovrà regolare, oltre le prestazioni degli assuntori, anche il loro trattamento nell'aspetto economico, previdenziale ed assistenziale, verrà sottoposto, non appena possibile, all'esame del Consiglio dei ministri, per il successivo inoltrare alle assemblee legislative.

*Il Ministro:* ANGELINI.

LATANZA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando sarà definita la pratica di pensione indiretta della signora Ferretti Co-

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1957

sima vedova Carrozzo, da Oria (Brindisi), madre del defunto militare Francesco Carrozzo, alla quale fu riconosciuto diritto a trattamento di pensione con decreto del 1953, numero 1702782, ma sebbene siano trascorsi quattro anni dalla data di emissione, l'interessato non ha ancora potuto riscuotere le sue spettanze. (25295).

RISPOSTA. — Il decreto ministeriale sopra citato si riferisce a pratica relativa a militare omonimo di quello segnalato: trattasi infatti di tale Francesco Carrozzo di Filippo e di Corvaglia Concetta.

Nei confronti della signora Ferretti Cosima non risultano invece precedenti di pensione di guerra.

Per poter iniziare la relativa pratica è necessario che l'interessata produca domanda precisando inoltre se, quando e tramite quale ente ebbe a trasmettere precedenti domande.

*Il Sottosegretario di Stato:* PRETI.

L'ELTORE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere i motivi che hanno impedito fino ad ora di estendere agli ex sottufficiali della guardia di finanza l'indennità speciale annua — in aggiunta al trattamento di quiescenza — prevista dalla legge 31 luglio 1954, n. 559, sino al sessantacinquesimo anno di età, per i sottufficiali in pensione dell'esercito, della marina e dell'aeronautica.

E non si ritenga tale estensione tanto più inderogabile essendo la detta indennità già stata estesa ai sottufficiali dell'arma dei carabinieri, per cui l'estensione medesima dovrebbe essere automatica, dato che le vigenti leggi prevedono la completa parità di trattamento economico, a parità di grado e di anzianità, tra i militari della guardia di finanza e quelli dei carabinieri. (22672).

RISPOSTA. — Con legge 17 aprile 1957, numero 260, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 112 del 3 maggio 1957, sono state estese ai sottufficiali della guardia di finanza, a decorrere dal 1° luglio 1957, le disposizioni riguardanti l'indennità di riserva di cui alla richiesta dell'interrogante.

*Il Ministro:* ANDREOTTI.

LENZA. — *All'Alto Commissario per la igiene e la sanità pubblica.* — Per sapere se è a sua conoscenza che l'amministrazione del comune di Casola di Napoli non corrisponde fin dall'anno 1950 la regolare indennità di residenza alla farmacia del dottor Leonardo Cristinziano.

L'interrogante chiede di conoscere se l'alto commissario non intenda intervenire presso quella amministrazione perché provveda al pagamento dell'arretrato onde evitare di mettere in maggiore precaria situazione l'esercizio della farmacia. (25162).

RISPOSTA. — L'indennità di residenza alla farmacia rurale di Casola (Napoli), per gli anni 1950-1951-1952-1953, è stata già corrisposta al titolare della farmacia stessa con mandato 8 ottobre 1955, n. 133, debitamente sottoscritto per quietanza dall'interessato.

La commissione provinciale ha, inoltre, esaminato, in sede istruttoria, gli atti relativi alla indennità di residenza per gli anni 1954 e 1955, riservandosi di decidere al riguardo in occasione di una prossima riunione.

*L'Alto Commissario:* TESSITORI.

LI CAUSI, FAILLA, GRASSO NICOLOSI ANNA, FALETRA, SALA E CALANDRONE GIACOMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere il pensiero a proposito della allocuzione del cardinale Ruffini, trasmessa attraverso le stazioni siciliane della R.A.I. ed incitante alla violenza contro un grande partito del nostro paese e le persone dei suoi dirigenti, con pubblica ed aperta ingerenza nell'attività politica nazionale in violazione dell'articolo 7 della Costituzione. (2932, *già orale*).

RISPOSTA. — La dichiarazione del cardinale Ruffini trasmessa dalle stazioni radio siciliane non era un « incitamento alla violenza contro un grande partito del nostro paese », come asseriscono gli interroganti, ma la riprovazione della violenza perpetrata contro il popolo magiaro dalle armate sovietiche. Il riferimento all'articolo 7 della Costituzione, che sancisce l'indipendenza reciproca dello Stato e della chiesa cattolica, è quindi fuori luogo.

È, comunque, da rilevare che la Presidenza del consiglio non esercita un controllo politico sulla radio bensì, in base al decreto legge 3 luglio 1947, il compito dell'alta vigilanza per assicurare l'indipendenza politica e l'obiettività informativa delle radiodiffusioni, è affidato ad una commissione di 30 membri designati pariteticamente dai presidenti delle due camere, tra i rappresentanti di tutti i gruppi parlamentari. Ai sensi dell'articolo 13 del citato decreto, la Presidenza del consiglio assicura soltanto l'esecuzione delle deliberazioni della predetta commissione.

*Il Sottosegretario di Stato:* NATALI.

LIZZADRI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se è possibile l'inclusione da parte della commissione censuaria centrale del comune di Arpino (Frosinone) nell'elenco dei territori montani, ai sensi della legge 25 luglio 1952, n. 991.

Il comune di Arpino, infatti, per asprezza di ambiente e per povertà economica, non può avere un trattamento diverso da altri comuni della regione di collina della provincia di Frosinone (quali Esperia, Monte San Giovanni Campano, Pastena, Sant'Andrea, San Vittore nel Lazio e Vallemaio) che già da tempo sono stati inclusi nel suddetto elenco. (26083).

RISPOSTA. — La commissione censuaria centrale, cui è attribuito il compito di formare e tenere aggiornato l'elenco dei comuni montani, agli effetti delle provvidenze della legge 25 luglio 1952, n. 991, non ha ritenuto di poter includere in quell'elenco il comune di Arpino in dipendenza del fatto che il reddito medio di tale comune, per ettaro censito, si discosta in maniera troppo rilevante da quello che la legge stabilisce in lire 2.400.

Quanto agli altri comuni della provincia di Frosinone cui fa riferimento l'interrogante si fa presente che:

a) per i comuni di Esperia, Pastena, Sant'Andrea e Vallemaio ricorrono tutte le condizioni altimetriche e di reddito volute dalla legge per la inclusione di diritto;

b) per i due comuni Monte San Giovanni Campano e San Vittore nel Lazio, pur essendo il rispettivo reddito medio superiore alle lire 2.400 per ettaro, la situazione altimetrica è ben diversa da quella del comune di Arpino, stante che il dislivello fra quota minima e massima è di metri 1.524 per il primo e di metri 1.141 per il secondo, laddove per il comune di Arpino quel dislivello è di appena metri 670.

*Il Ministro:* ANDREOTTI.

LOMBARDI CARLO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere il suo parere sull'atteggiamento dell'ente nazionale risi contro i piccoli coltivatori diretti produttori di riso di Cassolnovo (Pavia). Detti produttori, oltre un centinaio, di fronte allo schema di ridimensionamento hanno promosso ricorso chiedendo all'ente nazionale risi di mandare sul posto una commissione per constatare che il loro terreno, per la sua natura, non poteva dare altro prodotto che il riso. L'ente risi non ha mandato nessuno, però ora sta procedendo a forti ritenute sul conferimento, ritenute che allarmano ed offendono questi coltivatori che si vedono defraudati nel

loro raccolto. In più sulle cartelle di pagamento, l'ente nazionale risi sta procedendo ad una tassazione variabile con la specifica di ritenuta a favore dei profughi ungheresi.

L'interrogante chiede che il ministro intervenga con sollecitudine per mettere fine a questo comportamento del monopolio risiero, e per fare corrispondere ai coltivatori la loro spettanza. (24154).

RISPOSTA. — Con disposizioni impartite di recente all'ente nazionale risi, pur mantenendo fermo il principio d'intransigenza nei riguardi di coloro che hanno dimostrato insofferenza e assoluta indifferenza al disposto piano di riequilibrio della produzione, si è ritenuto di dover considerare con favore la situazione di taluni risicoltori inadempienti. Ai risicoltori che non hanno ridotto o, comunque, non si sono attenuti alla superficie autorizzata per obiettivo e dimostrato impedimento tecnico-economico di provvedere, nell'annata, all'attuazione del ridimensionamento, sarà pagato il prezzo di lire 6 mila per quintale anche per il risone proveniente da superficie eccedente.

Per ragioni di praticità, inoltre, non verrà considerato, ai fini della discriminazione del prezzo, il leggero superamento di superficie, non superiore comunque, al mezzo ettaro, specie se giustificato dalle caratteristiche di appoderamento dell'azienda e dalle difficoltà di frazionare l'appezzamento.

In merito alla trattenuta da devolversi *pro* soccorso alla popolazione ungherese, si fa presente che l'iniziativa di donare una determinata quantità di riso alla popolazione ungherese fu presa dall'ente nazionale risi su esplicita sollecitazione delle organizzazioni sindacali delle province risicole.

Il prodotto, in 4 mila quintali, è stato consegnato alla Croce rossa internazionale, tramite la Croce rossa italiana.

Alla copertura dell'onere si provvede con una trattenuta di lire 5 sul prezzo di ogni quintale di risone conferito all'ammasso. Per altro, il rilascio di quella somma ha carattere volontario; e dal versamento sono stati comunque esonerati i risicoltori con superficie a coltura inferiore ai 2 ettari.

L'ente nazionale risi ha sempre sottolineato nelle disposizioni impartite il carattere di volontarietà della contribuzione, ed ha invitato gli uffici dipendenti ad esonerare tutti quei risicoltori che non avessero creduto di aderire all'iniziativa.

Inoltre, l'ente aveva chiesto alle organizzazioni sindacali l'elenco dei non aderenti alla iniziativa al fine di evitare ad essi l'invito, ma

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1957

nessuna segnalazione di conferenti che non intendevano aderire all'iniziativa è pervenuta all'ente.

*Il Ministro: COLOMBO.*

LOPARDI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione relativa all'ex militare Iarosso Berardino fu Biagio, classe 1894, distretto militare di Aquila, pensionato di quinta categoria della guerra mondiale. La pratica ha il numero di posizione 1679006.

Il suddetto ha percepito fino al 60° anno di età l'assegno d'incollocamento; toglie tale assegno ha fatto domanda sin dal 1954 per l'assegno speciale di previdenza. Malgrado numerosi solleciti non ha avuto mai risposta. (25177).

RISPOSTA. — La pratica per assegno di previdenza è stata definita con provvedimento concessivo.

*Il Sottosegretario di Stato: PRETI.*

LOZZA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ancora ostano all'espletamento della pensione di guerra diretta dell'ex caporal maggiore Persoglio Francesco di Giovanni che ha subito l'ultima visita a Torino il 23 settembre 1956. Il richiedente è in possesso della causa di servizio e la visita per riscontrato aggravamento ha concesso prima categoria più assegni supplementari invalidità tabella E, lettera G, anni due, per legge del 10 agosto 1950, n. 648. (23988).

RISPOSTA. — La pratica di pensione trovasi all'esame del comitato di liquidazione.

*Il Sottosegretario di Stato: PRETI.*

LOZZA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non sia d'accordo nel constatare che la circolare del Ministero della pubblica istruzione del 17 novembre 1956, numero 3636 — concernente l'indennità di direzione concessa al preside anche durante l'assenza per esami di maturità e abilitazione, e negata al vice-preside che assuma la responsabilità della scuola durante il periodo di tali esami — ha carattere grettamente fiscale e contiene una grave e palese ingiustizia a danno degli insegnanti che sostituiscono il preside durante le sue assenze. (25275).

RISPOSTA. — L'indennità di direzione è da considerarsi quale compenso derivante dall'esercizio della funzione direttiva, nonché dall'onere della responsabilità didattica ed amministrativa dell'istituto.

Tale interpretazione trae fondamento dal chiaro disposto dei 3 ultimi commi dell'articolo 18 del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 19, che ha inteso escludere dall'attribuzione dell'indennità il personale che viene a trovarsi in condizione di non poter espletare integralmente e con piena responsabilità la funzione di capo di istituto.

Orbene il vice-preside ha, per legge, una sola attribuzione: quella di assicurare il normale funzionamento della scuola nei casi di assenza del preside titolare. Ma la responsabilità dell'istituto resta pur sempre del titolare, che personalmente risponde degli atti del proprio sostituto.

Ovviamente, l'esercizio della funzione e l'onere della responsabilità vengono meno per il capo d'istituto, quando la funzione direttiva venga assunta, in base a provvedimento formale, da un capo d'istituto incaricato o supplente che subentra nella responsabilità e quindi nel diritto a percepire l'indennità in sostituzione del titolare.

Tutto ciò premesso, è chiaro che il disposto della circolare del 17 novembre 1956, n. 3636, che attribuisce l'indennità di direzione al capo d'istituto anche per i periodi in cui questi partecipi ai lavori di una commissione per gli esami di maturità e di abilitazione lungi dall'essere principio innovatore e illegittimo, è invece principio che chiaramente discende dalla piena interpretazione di precise disposizioni di legge.

*Il Ministro: ROSSI.*

LOZZA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — Per sapere se non siano del parere che debbasi rimediare con sollecitudine al grave inconveniente della periodica e ricorrente mancanza di fondi presso le tesorerie provinciali, sui capitoli delle retribuzioni del personale non di ruolo di educazione fisica.

La maggioranza del personale insegnante non di ruolo di educazione fisica della provincia di Napoli non ha ancora percepito gli assegni maturati per l'attività prestata nel mese di gennaio; a Milano non si sono pagati ancora gli assegni del mese di febbraio.

Il disagio della categoria interessata è grave tanto da essere chiesto insistentemente che il Ministero conceda ai provveditori agli studi l'autorizzazione a stornare provvisoriamente, da altri capitoli, le somme dovute agli insegnanti in oggetto. (25276).

RISPOSTA. — Assicuro l'interrogante che il Ministero ha soddisfatto tutte le richieste finora pervenute dai singoli provveditorati agli studi



LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1957

ed ha provveduto ad accreditare le somme necessarie per il pagamento delle retribuzioni spettanti agli insegnanti non di ruolo di educazione fisica.

Effettivamente in alcune province, fra cui Milano e Napoli si è verificato un leggero ritardo nei pagamenti, ma l'inconveniente è stato determinato da circostanze contingenti e ad esso è stato ormai ovviato con le intervenute integrazioni di fondi ai capitoli 108 e 109 del bilancio di questa amministrazione.

*Il Ministro della pubblica istruzione:*  
ROSSI.

LOZZA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali impedimenti incontra ancora la pratica di pensione di guerra diretta del capitano Carlo Goggi, classe 1895, residente a Mogadiscio. L'interessato ha avanzato l'istanza nel 1946 dopo 5 anni di prigionia nel Kenia ed è stato sottoposto a visita medica l'11 settembre 1956 a Mogadiscio. (25343).

RISPOSTA. — La pratica di pensione trovata all'esame della commissione medica superiore.

*Il Sottosegretario di Stato:* PRETI.

LOZZA E AUDISIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per cui il prefetto della provincia di Alessandria, nella concessione dei sussidi straordinari, soccorso invernale 1956-57, ai degenti nella casa di cura « Villa Maria » di Novi Ligure (Alessandria) abbia favorito solo il nucleo aclisti degenti — lettera della prefettura in data 6 marzo 1957, protocollo 10040, divisione V — determinando grave malcontento e profondo turbamento nella maggioranza dei ricoverati.

La commissione interna di « Villa Maria » che rappresenta tutta la collettività dei degenti, ha chiesto al prefetto di Alessandria — lettera 23 marzo 1957 — di estendere la concessione a tutti, facendo in modo cioè che le lire 50 mila assegnate, vadano ai 150 ammalati e non ai soli 30 del nucleo aclisti degenti. (26072).

RISPOSTA. — Il nucleo aclisti degenti a Villa Maria di Novi Ligure inoltrò, in data 10 dicembre 1956, una istanza alla Presidenza del consiglio dei ministri per ottenere un contributo straordinario. L'istanza fu trasmessa per competenza alla prefettura di Alessandria la quale, esperiti gli accertamenti del caso, elargì un contributo di lire 50 mila sul fondo soccorso invernale, a favore dei richiedenti.

Successivamente, e precisamente in data 23 marzo 1957, la commissione interna dei

ricoverati della casa di cura « Villa Maria » ha inoltrato istanza direttamente alla prefettura di Alessandria, chiedendo che il soccorso concesso al nucleo aclisti fosse esteso a tutti i degenti.

Con provvedimento in data 8 aprile 1957, la prefettura suddetta ha messo a disposizione di tutti i ricoverati, con esclusione degli appartenenti al nucleo aclisti, già precedentemente assistiti, la somma di lire 131 mila, prelevandola dal fondo soccorso invernale.

Da quanto premesso si rileva che la prefettura, nel concedere il sussidio al nucleo aclisti, ha inteso soddisfare una richiesta avanzata in primo tempo unicamente dal predetto nucleo, e non già praticare una assistenza discriminatoria nei confronti degli altri ricoverati.

*Il Sottosegretario di Stato:* PUGLIESE.

LUCIFREDI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se, dopo che per effetto dell'articolo 7 del decreto presidenziale 13 luglio 1954, n. 747, per il decentramento dei servizi del Ministero della marina mercantile, la sorveglianza sulla pesca e sul commercio dei prodotti di essa e l'accertamento delle relative infrazioni, nonché la sorveglianza sull'esercizio della pesca con materie esplosive, sono attribuite anche alle amministrazioni provinciali, non ritenga contrario alla lettera e allo spirito della norma ricordata — o almeno superfluo appesantimento burocratico — esigere che gli agenti giurati nominati a tale fine dalle amministrazioni provinciali, cui la legge riconosce direttamente la qualifica di agenti di polizia giudiziaria, non possano esercitare le loro funzioni, pur dopo il giuramento prestato davanti al prefetto, se non previo un « visto » alla loro nomina da parte della capitaneria di porto, di cui non si comprende il significato e la base giuridica. (23928).

RISPOSTA. — Da accertamenti effettuati dal Ministero della marina mercantile presso alcune capitanerie di porto — e precisamente quelle di Imperia, Savona, Genova e La Spezia — non risulta che le stesse abbiano finora subordinato al proprio « visto » l'esercizio delle funzioni di agenti di polizia giudiziaria per la vigilanza sulla pesca da parte di agenti giurati nominati dalle amministrazioni provinciali, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 13 luglio 1954, n. 747.

In proposito è da rilevare, comunque, che l'articolo 7 di tale decreto, lungi dall'attribuire nuovi e più ampi poteri alle amministrazioni provinciali e comunali in materia di vigilanza

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1957

sull'esercizio della pesca — in quanto l'articolo 31 del testo unico 8 ottobre 1936 delle leggi sulla pesca, n. 1604, già dava facoltà alle province, comuni, ecc., di nominare agenti giurati per concorrere alla vigilanza medesima, tanto nelle acque pubbliche quanto in quelle private — ha bensì limitato tale facoltà alla « sorveglianza per la repressione della pesca con materie esplosive o venefiche »; né ha stabilito particolari norme circa le modalità di nomina dei predetti agenti.

Questa nomina, pertanto, continua ad essere disciplinata dalla norma regolamentare contenuta nell'articolo 13 del regio decreto 13 novembre 1882, n. 1090, la quale stabilisce che l'approvazione degli ufficiali ed agenti speciali nominati da province, ecc., sarà data dal prefetto della provincia, sentito il capitano di porto.

Mentre resta fermo, dunque, che alla nomina di agenti giurati sorveglianti il buon esercizio della pesca debba farsi luogo, da parte delle autorità provinciali e comunali, sentite le autorità marittime (e l'opportunità di tale prassi, che il legislatore non ha mai esplicitamente innovato, non può certo definirsi « superfluo appesantimento burocratico », data l'esclusiva competenza dei capitani di porto in materia di polizia marittima e portuale, quale si evince dagli articoli 30, 81 e 223 del codice della navigazione), è per altro assodato che le autorità medesime non pretendono di sottoporre al proprio visto la nomina degli agenti in parola dopo che questa è già avvenuta.

*Il Sottosegretario di Stato: TERRANOVA.*

MADIA. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno e ai Ministri dell'industria e commercio e del tesoro.* — Per sapere se — in relazione ai voti emanati dalle autorità locali che paventano l'imminente disoccupazione di larghissime maestranze operaie — non credano di intervenire perché sia evitata la chiusura dello stabilimento della società Primerano in Bovalino, costretta a immeritate difficoltà per i mancati tempestivi finanziamenti, in esecuzione alle leggi per la industrializzazione del Mezzogiorno; tenuto anche presente che trattasi dell'unico grande stabilimento industriale della Calabria, nel quale è già impegnato notevole capitale statale e sul quale poggiano le speranze delle vaste zone interessate. (23929).

RISPOSTA. — La ditta fratelli Primerano di Bovalino Marina (Reggio Calabria) dal 1950

ad oggi ha beneficiato di finanziamenti, a condizioni particolarmente favorevoli, per un importo di oltre 500 milioni di lire.

Questo Ministero, di intesa con le altre amministrazioni dello Stato interessate, ha sempre seguito con particolare attenzione l'andamento dell'azienda in quanto la medesima, sorta nel quadro delle provvidenze per l'industrializzazione del Mezzogiorno, occupava circa un centinaio di operai in una zona notevolmente depressa.

Lo stabilimento di Bovalino, pur godendo in rapporto alle sue dimensioni aziendali di una situazione patrimoniale abbastanza solida, ha, tuttavia, presentato fin dai primi esercizi difficoltà finanziarie, che si sono via via aggravate con il progressivo aumentare della sua esposizione debitoria.

Presso questo Ministero, nel dicembre del 1956, in apposite riunioni collegiali non si è mancato di esaminare la cennata situazione e le eventuali possibilità di risanamento della medesima; risanamento opportuno sia nell'interesse dell'economia della regione, sia nell'interesse dell'erario, che ha destinato cospicui fondi alla realizzazione della iniziativa.

Attese tali ultime considerazioni — e non essendo intervenuta nel frattempo, malgrado ogni impegno e buona volontà, alcuna positiva soluzione — il 5 aprile del 1957 è stata indetta presso il Ministero del tesoro una nuova riunione, alla quale hanno partecipato i rappresentanti delle amministrazioni dello Stato (Ministero del tesoro, dell'agricoltura e foreste, dell'industria e commercio) e degli enti interessati (Cassa per il Mezzogiorno, azienda statale delle foreste demaniali, Istituto mobiliare italiano, banco di Napoli).

In quella sede, dopo un'ampia discussione circa la reale situazione in cui è venuta a trovarsi la Primerano, si è riconosciuto necessario un supplemento di indagine, da compiersi *in loco* a cura di esperti qualificati. Effettuata l'indagine in parola ed uno studio approfondito del mercato, a cui la produzione della Primerano si rivolge, gli esperti dovranno dire quali prospettive e quale programma possono essere in concreto proposti e perseguiti al fine di ottenere risultati economici favorevoli.

Una ulteriore riunione sarà tenuta allorché gli esperti avranno ultimato il loro compito, per giudicare dei risultati dell'indagine e prendere le decisioni conseguenti.

*Il Ministro dell'industria e del commercio: CORTESE.*

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1957

MADIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quanto è stato fatto e quanto crede opportuno di fare per la sollecita costruzione della strada Terranova del Pollino-Cerchiara di Calabria e per gli allacciamenti stradali Plataci-Lagoforano e Alessandria del Carretto-Previtera, come da richiesta presentata e motivata fin dal 1954 dai comuni interessati.

La strada e gli allacciamenti di cui trattasi rappresentano una necessità inderogabile per le popolazioni di quella zona, prive di altre vie di comunicazione e perciò in condizioni di isolamento e di assoluto abbandono.

Facilitando la viabilità, questa grave situazione verrebbe indubbiamente a migliorare perché agevolerebbe gli scambi commerciali non solo fra i vari comuni limitrofi, ma anche fra le province di Cosenza e di Potenza che verrebbero unite all'anzidetta strada da Terranova-Cerchiara. (25010).

RISPOSTA. — La strada statale n. 92 « dell'Appennino Meridionale » è costituita da due tratti che non sono collegati fra di loro:

il primo termina a Terranova di Pollino (alla progressiva chilometri 168+800) in una zona in grave dissesto a causa di un naturale movimento franoso;

il secondo inizia a Cerchiara di Calabria e termina alla stazione di Cerchiara (innesto con la stessa statale n. 106 « Jonica »).

Non è mai stato costruito il tratto centrale da Terranova di Pollino a Cerchiara di Calabria perchè attraverserebbe una zona di alta montagna (catena del Pollino), con quote da 1600 a 1700 metri, priva di abitati, ove il transito rimarrebbe interrotto, a causa delle abbondanti nevicate, per parecchi mesi dell'anno.

Solo per quanto riguarda il breve tratto di strada dalla borgata di San Lorenzo Bellizzi a Cerchiara di Calabria, questa amministrazione ha già costruito i primi due lotti, mentre il terzo è attualmente in corso di esecuzione.

Data la natura del terreno (da Terranova di Pollino alla borgata di San Lorenzo Bellizzi), la mancanza di centri abitati, l'altitudine, e le inevitabili difficoltà costruttive, non sembra il caso che il raccordo invocato dall'interrogante possa essere ritenuto conveniente e perciò da realizzarsi.

L'A.N.A.S. ha però allo studio una soluzione che consente il collegamento della zona della Valle del Sarmento (Terranova di Pollino, San Costantino, ecc.) e dell'alta valle del Sinni con la Calabria mediante la provinciale che scende lungo le valli del fiume Ferro e del fiume Straface e la strada statale n. 106 « Jonica ».

Per quanto concerne la strada Plataci-Lago Forano-Alessandria del Carretto-Previtera, si precisa che nessuna legge prevede l'esecuzione dei relativi lavori a cura e spese dello Stato, e pertanto la realizzazione dell'opera rientra nella competenza dei comuni interessati che, a tal fine, possono avvalersi dei benefici di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589.

*Il Ministro:* ROMITA.

MAGLIETTA. — *Al Ministro della difesa.* — Sull'incidente avvenuto sulla spiaggia di Licola a Napoli, dove un dipendente dell'aviazione militare ha ucciso una ragazza abbassandosi con il velivolo raso terra;

sui provvedimenti preventivi e repressivi adottati contro questa nuova forma di criminalità. (2802, già orale).

RISPOSTA. — Il maresciallo pilota Barbato Massimo, responsabile del doloroso incidente cui si riferisce l'interrogante, è stato sospeso dall'impiego e deferito all'autorità giudiziaria.

Egli è stato condannato dal tribunale militare di Napoli a mesi uno e giorni dieci di reclusione militare per « violata consegna ». La sentenza non è per altro definitiva, avendo l'interessato interposto appello.

Il procedimento dinanzi alla magistratura ordinaria, sotto l'imputazione di « omicidio colposo aggravato », già fissato dinanzi alla IV sezione del tribunale civile e penale della stessa città per il 7 febbraio 1957, è stato rinviato al 10 maggio 1957.

Sono già in atto precise disposizioni regolamentari intese a prevenire tragici incidenti del genere.

*Il Sottosegretario di Stato:* BERTINELLI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se i nuovi procedimenti di lavorazione sono sottoposti a controllo medico per l'accertamento delle ripercussioni che hanno sul fisico dei lavoratori, anche al fine di accertare l'esistenza di eventuali malattie professionali; per conoscere se — ad esempio — la sinterizzazione delle polveri metalliche e le diverse fasi della lavorazione della Merisinter di Napoli sono state sottoposte a controllo igienico-sanitario; per conoscere quello che si intende fare in proposito. (25466).

RISPOSTA. — I nuovi procedimenti lavorativi, di cui è cenno nella interrogazione, in quanto avrebbero effetti nocivi sulla salute degli operai esponendoli all'azione di sostanze tossiche, o comunque dannose, appaiono tu-

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1957

telati dalle recenti disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica 19 marzo 1956, n. 303 (norme generali per l'igiene sul lavoro).

Si osserva, infatti, che la notevole estensione, data all'elenco delle lavorazioni industriali per le quali vige l'obbligo della visita medica preventiva e periodica, in forza dell'articolo 33 del decreto citato, garantisce in misura assai larga la tutela della salute dei lavoratori esposti al rischio di malattia professionale. Inoltre, come è noto, le su richiamate norme di igiene del lavoro hanno perfezionato anche le disposizioni relative alle condizioni tecniche ed ambientali del lavoro, per cui può fondatamente ritenersi che venga adeguatamente controllata, dal lato igienico-sanitario, anche la sinterizzazione (o sinterazione) la quale, come è noto, è un particolare trattamento termico di polveri metalliche, preventivamente compresse in stampi, atto a conferire all'elemento compattezza e resistenza.

La Merisinter di Napoli non produce polveri metalliche, fatta eccezione per quelle di ferro, ma le acquista direttamente dalle ditte produttrici. L'operazione che viene svolta presso la Merisinter per la produzione di polvere di ferro, viene eseguita elettroliticamente partendo dai rottami di ferro in un bagno di cloro. Solo in questo reparto si possono presentare casi di intossicazione professionale; gli operai ivi addetti sono soggetti all'obbligo dell'assicurazione contro le malattie professionali e all'obbligo delle visite mediche a periodi trimestrali.

Dagli accertamenti disposti, non risulta che finora siano mai stati denunciati casi di malattia professionale dovuta all'azione del cloro; solo nel corso di interrogatori dei lavoratori, è stato denunciato qualche disturbo passeggero (congiuntiviti, laringiti, tosse stizzosa, ecc.).

Risulta, infine, che lo stabilimento della Merisinter, può ritenersi, dal punto di vista dell'osservanza del regolamento d'igiene sul lavoro rispondente ai requisiti; nel reparto elettrolitico sono stati messi a disposizione dei lavoratori i mezzi personali di difesa (guanti di gomma, stivaloni di gomma) e agli stessi viene distribuito giornalmente un litro e mezzo di latte. Nel reparto forni di sinterizzazione, l'irradiazione del calore è limitata alla frazione di tempo in cui vengono sfornati i pezzi e il lavoratore è munito per tale operazione di guanti e di grembiuli.

*Il Ministro: VIGORELLI.*

**MAGLIETTA.** — *Al Ministro dell'interno.* — Sulle ragioni della minacciata sospensione della refezione scolastica a Napoli;

sulle misure adottate per impedirla. (25644).

**RISPOSTA.** — Il patronato scolastico di Napoli, per il mancato pagamento da parte del comune, dei contributi arretrati, che hanno raggiunto l'importo di lire 400 milioni, comprensivi di quelli afferenti all'esercizio in corso, ha visto seriamente compromessa la sua normale attività assistenziale, per cui il presidente del patronato stesso, che è anche consigliere comunale, in sede di discussione del bilancio del comune in consiglio, ha prospettato il pericolo della sospensione della refezione scolastica e di altre forme di assistenza.

La prefettura di Napoli, mentre è intervenuta d'urgenza con l'erogazione al patronato scolastico di un contributo di lire 3 milioni sul fondo soccorso invernale, non ha mancato di rinnovare, ancora una volta, vive premure all'amministrazione comunale perché provveda al pagamento dei contributi dovuti.

Comunque, allo stato, è da escludere che possa verificarsi la temuta sospensione della refezione scolastica.

*Il Sottosegretario di Stato: PUGLIESE.*

**MAGLIETTA.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Sull'agitazione degli studenti di ingegneria dell'università di Napoli le cui ragioni sono espresse nel seguente manifesto:

« Da tempo andavamo richiamando l'attenzione delle autorità locali accademiche, ma senza risultato, sulla gravissima situazione della scuola di ingegneria, riconosciuta dagli stessi docenti, e caratterizzata, fra l'altro, dalla percentuale degli studenti fuori corso, e non in regola con gli esami, molto vicina al cento per cento. Il 25 febbraio una rappresentanza di allievi richiedeva al preside l'adozione urgentissima di una serie di provvedimenti che, senza ledere la serietà degli studi, attenuasse, sia pure in parte, lo stato di disagio che per i suoi aspetti umani, sociali ed economici diveniva di giorno in giorno più insostenibile. Le più importanti di tali richieste erano le sedute mensili di esami, da tempo adottate in altre università, la istituzione di corsi speciali di recupero anche estivi, il blocco dei programmi, e principalmente, l'aumento del numero degli assistenti assolutamente insufficienti alle esigenze degli studi e della aumentata popolazione scolastica. Per dimostrare la buona volontà e il vivo desiderio di rendere operante un nuovo clima di collaborazione, ci offriamo anche di autotassarci e con contributi volontari reperire i fondi necessari ad

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1957

assumere tali assistenti. Furono date ampie assicurazioni sia da parte del preside che dei singoli docenti, ma questi, riuniti finalmente in consiglio il 21 marzo, hanno respinto le richieste, assicurando soltanto che il problema è studiato in campo nazionale, e sarà risolto per le future generazioni. Siamo migliaia di giovani di tutte le condizioni economiche, che affrontiamo umiliazioni e sacrifici troppo spesso ignorati per crearci una preparazione professionale ed un avvenire onesto. Oggi insorgiamo contro il disprezzo e l'ostruzionismo ed iniziamo la lotta per il riconoscimento dei nostri diritti». (25656).

**RISPOSTA.** — In merito a quanto fatto presente dall'interrogante, ritengo opportuno trascrivere il rapporto sull'agitazione degli studenti della facoltà di ingegneria dell'università di Napoli, con conseguente astensione dalle lezioni dal giorno 26 al 30 marzo 1957, pervenuto da parte del preside di quella facoltà.

« L'agitazione trova i suoi precedenti in fatti ben noti e che possono sintetizzarsi nel crescente carico di studi, cui gli allievi sono sottoposti, e nella conseguente pratica impossibilità di espletare il triennio di applicazione in 3 anni per cui il numero dei fuori corso cresce continuamente. Infatti se guardiamo l'anno accademico 1955-56 su un totale di 2.191 allievi 1.108 sono fuori corso. Dei 237 laureati nello stesso anno accademico dieci erano in corso e di questi 8 ufficiali di marina per i quali vige una disciplina rigorosa, che non consente uscire fuori corso.

L'agitazione degli studenti ha preceduto l'azione che già io, in qualità di preside della facoltà, andavo svolgendo da qualche tempo sia nel consiglio di facoltà, sia presso i singoli professori al fine di considerare l'opportunità di un alleggerimento dei programmi.

Durante l'agitazione stessa sono stato in continuo contatto con la rappresentanza degli studenti onde evitare da un lato che si verificassero incidenti, dall'altro per far comprendere che le possibilità del consiglio e dei singoli professori erano limitate, ma che comunque, entro questi limiti, ognuno avrebbe cercato di attenuare le difficoltà nelle quali gli allievi si dibattono.

In sostanza le richieste degli studenti si sintetizzano come segue:

1°) concessione di una seduta di laurea alla fine di aprile quale prosecuzione della sessione di febbraio;

2°) esami speciali da sostenere ogni mese in conformità di quanto autorizzato a Roma, Milano e in altre università;

3°) differenziazione dei programmi in dipendenza delle varie sottosezioni;

4°) riduzione dei programmi di quanto non fosse necessario, per la preparazione delle singole materie di esami;

5°) aumento del numero degli assistenti onde facilitare le esercitazioni;

6°) sollecitare verso le autorità centrali il riordinamento degli studi di ingegneria, onde permettere l'espletamento di tali studi entro 5 anni ad allievo di media capacità.

Gli allievi hanno trovato presso ciascuno di noi la maggiore comprensione ed io, in qualità di preside, ritenni opportuno inviare una loro rappresentanza ad esporre le osservazioni, che ritenevo opportuno di fare direttamente al consiglio di facoltà.

Il giorno 2 aprile il consiglio di facoltà ascoltò i singoli membri della rappresentanza degli studenti di tutte le sottosezioni. Il comportamento della rappresentanza stessa, costituita da elementi qualificati, di cui già in precedenza avevo preso conoscenza, fu improntato da un'ammirevole serietà e maturità che riscossero il compiacimento del consiglio, il quale seduta stante prese la deliberazione che qui si trascrive:

« Il consiglio dei professori della facoltà di ingegneria nella seduta del 2 aprile 1957 ha ricevuto la rappresentanza degli allievi di tutte le sottosezioni; gli allievi hanno illustrato una serie di osservazioni di carattere generale ed altre di carattere particolare su molti punti interessanti l'andamento degli studi e l'organizzazione degli stessi.

Il consiglio ha ascoltato la esposizione, ne ha apprezzato la serietà ed il senso di responsabilità, ed esprime il suo compiacimento.

Il consiglio, già cosciente della complessità dei problemi che riguardano gli studi di ingegneria, intende esaminare con la maggiore attenzione ed obiettività le proposte presentate ed illustrate, ed a tal uopo ha invitato gli allievi ad avere più frequenti contatti con i singoli docenti per l'esame di quei problemi di dettaglio che possono trovare la loro soluzione in quella sede; inoltre il consiglio ha nominato una commissione per l'esame dei problemi di carattere generale esposti nella relazione presentata dagli allievi al consiglio stesso.

Pertanto, allo scopo di dare rapido corso alla soluzione delle difficoltà prospettate, il consiglio ha deciso:

a) di riconoscere l'opportunità di una più esplicita differenziazione dei programmi di esame, per il che i singoli professori sono invitati a provvedere in merito;

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1957

b) di rendere note tali differenziazioni prima dell'inizio della sessione estiva;

c) di concedere sedute di esami mensili fino all'inizio della sessione estiva, in attesa che il problema degli esami e della loro periodicità venga esaminato tenendo anche conto dell'attuale legislazione, dalla quale il consiglio non può prescindere, e delle eventuali — e da alcuni temute — ripercussioni sul regolare svolgimento dei corsi.

Il consiglio assicura che eserciterà tutte le sue possibilità per attenuare il disagio lamentato dagli allievi della facoltà e confida che ciò riporti per tutti la necessaria serenità nell'interesse degli studi e degli allievi stessi ».

Già l'agitazione in seguito alle suddette assicurazioni del preside era terminata, e gli studenti avevano ripreso le lezioni il giorno 30 marzo.

Successivamente alla su riportata deliberazione del consiglio tutto è ritornato tranquillo.

Molti professori hanno tenuto con la rappresentanza degli allievi contatti chiarificatori.

Sicché posso assicurare il ritorno alla maggiore tranquillità, la quale però deve da parte nostra essere tutelata attuando quella comprensione che gli allievi richiedono da noi e che noi abbiamo il dovere di assicurare ».

Da quanto sopra risulta come non risponda a verità quanto asserito nel manifesto degli studenti, cui si richiama l'interrogante, che la facoltà avrebbe respinto tutte le richieste degli studenti.

E inoltre da aggiungersi che questo Ministero, con lettera del 28 marzo 1957, n. 2348, accogliendo una richiesta formulata dalle competenti autorità accademiche, concesse il proprio nulla osta, acché entro il mese di aprile fosse tenuto un appello di esami di laurea per gli studenti d'ingegneria, per cui anche questa aspirazione degli studenti è stata soddisfatta.

Per quanto riguarda una modifica dell'attuale ordinamento degli studi del corso di laurea in ingegneria, questa, ovviamente, non potrà attuarsi che sul campo nazionale mediante apposito provvedimento legislativo che modifichi l'ordinamento attuale, quale risulta disciplinato dalla tabella XXIX annessa al regio decreto 30 settembre 1938, n. 1652. A tal fine sono state tenute numerose riunioni dei presidi delle facoltà interessate per delineare l'auspicato riordinamento dei detti studi, ed è da prevedere che la questione possa essere risolta con l'inizio del nuovo anno accademico.

Per quanto, infine, riguarda la richiesta di un maggior numero di assistenti, questo non è certo un problema che si presenti per

la sola facoltà di ingegneria di Napoli, ma concerne tutte le facoltà scientifiche delle università italiane.

A tale esigenza ha cercato di venire incontro in varie occasioni questo Ministero; e su di essa è stata richiamata di recente l'attenzione del Ministero del tesoro all'esame del quale sono stati inviati provvedimenti per un potenziamento degli organici del personale universitario, fra cui quelli del personale assistente.

*Il Ministro: ROSSI.*

MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Sull'ultima sciagura che si è verificata nell'I.L.V.A. di Bagnoli (Napoli), che ha provocato la morte del fonditore Ciotola Antonio e il grave ferimento del perito tecnico Marinaro Aristide; sulle responsabilità che sono state accertate soprattutto in relazione alla carica dei convertitori con scaglietta umida; sulla mancanza di tute di amianto nei reparti a diretto contatto con il fuoco. (25667).

RISPOSTA. — Il giorno 31 marzo 1957, mentre nel reparto acciaierie Thomas dello stabilimento dell'I.L.V.A. di Bagnoli era in corso l'operazione di caricamento del convertitore n. 4 con ghisa liquida, improvvisamente dallo stesso convertitore si sprigionava una sfiammata che investiva l'operaio specializzato Antonio Ciotola e l'impiegato tecnico Marinaro Aristide, i quali pur prontamente trasportati all'ospedale, decedevano per le ustioni riportate.

Dagli accertamenti effettuati dall'ispettore del lavoro è risultato che, durante le operazioni di versamento della ghisa dalla siviera nel convertitore, debbono essere presenti solamente i due operai strettamente indispensabili per la esecuzione di detta operazione; il secondo di essi, che dirige la manovra di versamento della ghisa impartendo con i gesti al carro-pontista le relative istruzioni, viene sempre a trovarsi in una posizione completamente defilata rispetto alla traiettoria delle eventuali sfiammate che possono verificarsi dal convertitore.

Il giorno 31 marzo erano addetti alle suddette manovre gli operai Battaglia Enrico (manovratore al convertitore) e Di Maio Luigi (3° al convertitore), mentre i rimanenti operai appartenenti alla squadra sostavano in zona di sicurezza.

Ad un certo momento, l'impiegato Marinaro (1° soffiatore) che sostava nei pressi del con-

vertitore n. 3 chiamò l'operaio specializzato Ciotola (1° al convertitore) per fargli notare alcuni difetti riscontrati in esso. Il Ciotola, che si trovava sulla estremità verso mare della piattaforma dell'acciaieria, si portò verso il Marinaro mentre questi gli veniva incontro, ed ambedue, non appena riuniti, sostarono di fronte al convertitore n. 4 in fase di ultimazione di riempimento della ghisa fusa. Erano da pochi minuti a colloquio, quando dal convertitore si sprigionava una sfiammata che li investiva.

Da quanto sopra esposto si rileva che l'infortunio deve imputarsi esclusivamente ad imprudenza dei due dipendenti i quali, data la loro specifica conoscenza della lavorazione, non avrebbero dovuto attraversare la zona antistante il convertitore durante la delicata fase di versamento della ghisa e tanto meno sostare innanzi ad esso, anche perché in quel momento non erano direttamente interessati alla manovra del convertitore, in quanto, come già accennato, essa era eseguita dagli operai Battaglia e Di Maio.

Ciò premesso, e poiché l'interrogante ha chiesto notizie anche in merito agli indumenti protettivi nei reparti a diretto contatto con il fuoco ed alla carica dei convertitori con scaglietta umida, si fa presente quanto segue:

1°) agli operai addetti alla manovra dei convertitori Thomas vengono forniti dalla società I.L.V.A. sufficienti indumenti protettivi che, a seconda del posto di lavoro occupato, consistono in occhiali ribaltabili, berretti con visiere, maschere a casco, uose di amianto, grembiuli di amianto, guanti, manali.

Nel caso specifico, i due infortunati non indossavano alcun indumento protettivo, non essendo in quel momento direttamente interessati alla manovra del convertitore;

2°) non risulta che la sfiammata da cui sono stati investiti i suddetti dipendenti dell'I.L.V.A. sia stata determinata da scaglietta umida, in quanto nei convertitori il materiale solido viene introdotto sempre allo stato secco. Ammesso anche che il materiale fosse stato umido, data l'alta temperatura del convertitore (1000°C) e l'intervallo di tempo intercorso fra la carica della scaglietta e il versamento della ghisa fusa, all'atto dell'introduzione di questa ultima nel convertitore non sarebbe rimasta più alcuna traccia di umidità.

Si rileva, inoltre, che le ustioni riportate dai lavoratori sono da attribuirsi ad una vera e propria sfiammata e non a proiezione di ghisa fusa, come si sarebbe verificato nel caso che nel convertitore si fosse prodotto istantaneamente del vapore surriscaldato a causa del-

l'umidità eventualmente contenuta nella scaglietta.

*Il Ministro: VIGORELLI*

MAGLIETTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Sui risultati del convegno tenuto a Napoli il 13 dicembre 1956 ad iniziativa dell'istituto italiano per l'Africa e degli ambienti universitari, allo scopo di dare impulso allo studio dei problemi dell'Africa e del Levante, e sulle richieste formulate dal convegno nei punti seguenti:

a) che l'istituto orientale di Napoli, ispirandosi alle sue tradizioni, riorganizzi nel suo seno un corso di studi specializzati nel quale le discipline storiche, geografiche, economiche, politico-giuridiche, sociali e linguistiche concernenti l'Africa ed il Levante trovino posto adeguato;

b) che anche nelle facoltà di scienze politiche, scienze economiche e commerciali e lettere tali discipline formino oggetto di un più diffuso insegnamento;

c) che lo studio delle lingue africane ed orientali, eventualmente corredate di opportuni cenni sulle tradizioni, i costumi e l'economia di questi paesi in rapporto all'Italia, sia considerato come materia di studio opzionale anche nelle scuole ed istituti ad indirizzo tecnico-professionale;

sui provvedimenti adottati in questo importante settore dei rapporti culturali ed economici con i paesi del Mediterraneo. (25685).

RISPOSTA. — I voti formulati dal recente convegno nazionale sull'ordinamento degli studi e delle ricerche, relativi all'Africa ed al Levante in Italia — cui si richiama l'interrogante — intesi ad ottenere che sia data più ampia diffusione agli studi relativi all'Africa ed al Levante non solo nell'ambito dell'istituto universitario orientale di Napoli, quale istituto specializzato, ma anche nell'ambito delle università, in seno alle facoltà morali, sono già stati resi noti al Ministero, che non ha mancato di portare su di essi la sua attenzione.

In proposito si fa presente, per quanto riguarda detto istituto, dove per altro già funziona il corso di laurea in lingue, letterature ed istituzioni orientali, con lo svolgimento in seno alle varie sezioni, di insegnamenti concernenti gli studi summenzionati, che ad iniziativa di quelle autorità accademiche è stato predisposto un riordinamento didattico dell'istituto — da attuare in sede di modifica statutaria — intesa tra l'altro, a realizzare l'auspicato incremento degli studi anzidetti.

Circa, poi, l'attuazione del voto in sede universitaria, cioè, presso le facoltà morali devo rilevare che discipline riferentisi a tali corsi di studio sono già previste nel piano di studi, contemplato dal vigente ordinamento didattico universitario, per il corso di laurea in lettere.

Comunque, poiché è allo studio del ministero il problema concernente il riordinamento degli studi universitari, assicuro che tale voto sarà tenuto in considerazione in occasione del riordinamento didattico delle facoltà summenzionate, e che non si mancherà di dispiegare ogni interessamento affinché il voto in parola abbia soddisfazione.

Per quanto concerne il punto *c*) della interrogazione circa la opportunità di dare incremento alle lingue africane ed orientali nelle scuole ed istituti ad indirizzo tecnico professionale, si fa presente che lo studio di dette lingue non è da ritenersi indispensabile, perché in detti paesi i rapporti economici, culturali e politici si svolgono principalmente e quasi esclusivamente in lingua inglese e francese.

Circa poi, la richiesta di completare lo studio delle lingue africane ed orientali con cenni sulle tradizioni, i costumi e l'economia di detti paesi in rapporto all'Italia, comunico che nelle scuole ed istituti ad indirizzo tecnico professionale dette nozioni vengono impartite con l'insegnamento della geografia generale.

Posso comunque assicurare che, nel caso di emigrazione di gruppi di maestranze in detti paesi, il Ministero non trascurerà di promuovere — come in altre circostanze — corsi professionali speciali atti a completare la preparazione delle maestranze stesse in tali discipline.

*Il Ministro: ROSSI.*

MAGNO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se non ritiene opportuno intervenire per rivedere il piano di trasformazione dei terreni di terzo residuo di proprietà dei fratelli Pavoncelli, in agro di Cerignola (Foggia).

Su tali terreni, da molto tempo trasformati a vigneto, da anni sono insediati 171 quotisti i quali, secondo il piano di trasformazione concordato tra l'ente di riforma di Puglia e Lucania ed i proprietari, dovrebbero essere sostituiti da poche unità di contadini.

Su istanza dei proprietari, la magistratura ha già ordinato l'uscita dei suddetti quotisti dai terreni, il che ha provocato viva apprensione e grave malcontento.

Al grave inconveniente si potrebbe ovviare concordando un diverso piano di trasformazione, il quale permetta la quotizzazione dei terreni invece del loro appoderamento. (24073).

RISPOSTA. — In applicazione dell'articolo 9 della legge 21 ottobre 1950, n. 841, la sezione speciale di riforma fondiaria in Puglia e Lucania prescrisse, di concerto con l'ispettore compartimentale dell'agricoltura, alle ditte Pavoncelli Giuseppe e Gaetano, l'esecuzione di alcune opere di miglioramento fondiario, intese a costituire unità poderali organiche ed autosufficienti secondo le direttive di trasformazione del comprensorio.

In sede di approvazione dei progetti esecutivi di trasformazione, non si mancò di considerare gli impianti di vigneti esistenti, ma, accertata la loro vetustà (erano stati impiantati nel 1928) nonché la bassissima produzione conseguibile, si ravvisò l'opportunità di spiantarli al fine di realizzare diversi e più efficaci indirizzi agronomico-produttivi, non risultando conveniente l'impianto di vigneti su terreni già stanchi di tale coltura.

Le opere di trasformazione sono già state eseguite e collaudate nei termini previsti dalla legge e sono anche in corso di perfezionamento i relativi atti.

Sulla quota del terzo residuo della ditta Pavoncelli Giuseppe sono stati costituiti sei poderi e su quella della ditta Pavoncelli Gaetano ne sono stati costituiti otto.

Allo stato attuale non è proponibile un riesame di progetti già eseguiti, ed è certamente venuto meno l'interesse dei partecipanti ad ottenere quote di vigneti vecchi, ormai spiantati.

Si fa infine presente che, a norma dell'ultimo comma del citato articolo 9 della legge 21 ottobre 1950, n. 841, la scelta dei contadini da immettere nelle unità colturali risultanti dalla trasformazione spetta al proprietario, sia pure con l'osservanza delle condizioni previste dal decreto legislativo 24 febbraio 1948, n. 114, e dalla legge 22 marzo 1950, n. 144.

*Il Ministro: COLOMBO.*

MAGNO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è vero che nell'agro del comune di San Nicandro Garganico (Foggia), oltre trecento piccoli contadini subiscono molto di frequente l'allagamento dei terreni soprattutto perché un canale fatto costruire dal consorzio generale di bonifica di Capitanata nel 1954 (canale « alto »), invece di seguire il tracciato del progetto originario, fu spostato di oltre duecento metri, allo scopo di



## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1957

favorire alcuni grandi proprietari e specialmente il presidente del consorzio di bacino dell'epoca avvocato Vincenzo Schirò. (24525).

RISPOSTA. — Non risulta che nel progetto esecutivo dei canali delle acque alte della bonifica della Sacca orientale del lago di Lesina, in agro di San Nicandro Garganico, sia stato apportato uno spostamento del tracciato dei canali stessi rispetto a quello previsto nel progetto originario dell'opera.

Nel dicembre del 1956 un violento nubifragio scatenatosi sul lago di Lesina impedì lo scarico a lago del canale delle acque alte della zona di Torretta causando, in concomitanza con la violenta pioggia, l'allagamento di circa 100 ettari di seminativo. L'allagamento è durato meno di una settimana; il tempo cioè strettamente necessario perché le pompe dell'idrovora prosciugassero i terreni.

Ad evitare il ripetersi di tale inconveniente, sono stati sistemati dei portelloni, che impediscono alle acque del lago di invadere il podere anche in casi eccezionali.

*Il Ministro:* COLOMBO.

MAGNO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che l'istituto case popolari di Foggia ha intimato lo sfratto per morosità a numerosi suoi inquilini di Cerignola (Foggia), i quali, fra qualche giorno, non pagando gli arretrati della pigione, dovrebbero perdere l'abitazione e subire il pignoramento dei propri mobili.

I suddetti inquilini, per la maggior parte braccianti agricoli e manovali disoccupati o semidisoccupati, non sono in grado di provvedere subito al pagamento dei loro debiti verso l'istituto case popolari e chiedono una proroga almeno fino alla prossima estate.

La morosità è dovuta soprattutto al fatto che agli inquilini in questione è stato imposto l'aumento del duecento per cento della pigione.

L'interrogante chiede l'intervento del ministro per la concessione della proroga richiesta e per una riduzione dell'aumento di cui sopra. (24828).

RISPOSTA. — Si premette che l'istituto autonomo per le case popolari di Foggia, analogamente a tutti gli altri istituti, ha provveduto all'adeguamento dei canoni di affitto ai sensi dell'articolo 21 del vigente testo unico sull'edilizia popolare ed economica ed a norma del decreto-legge luogotenenziale 5 ottobre 1945, n. 677.

In considerazione della precaria situazione locale, lo stesso istituto ha ritardato per oltre

un anno l'applicazione degli aumenti e solo in seguito ha disposto l'applicazione delle maggiorazioni escludendo, però, alcune categorie di inquilini in condizioni di particolare bisogno.

Gli aumenti stessi sono stati, poi, applicati gradualmente e nella misura del 50 per cento dal 1° gennaio 1956, e per il residuo 50 per cento con decorrenza dal 1° luglio 1956. Pertanto, gli inquilini delle case popolari e minime di Cerignola dovranno ora corrispondere la pigione media a vano-mese di lire 950 che non può certo ritenersi elevata non solo se confrontata alle pigioni del mercato privato, ma anche se posta a raffronto con quelle degli alloggi gestiti da altri enti similari.

D'altra parte, non riscontrandosi nessuna illegittimità nell'operato dell'istituto ed essendo stati gli aumenti disposti in applicazione di precise disposizioni di legge, non ritiene questo Ministero di poter aderire alla richiesta dell'interrogante tendente a ridurre l'aumento dei canoni ed a concedere una proroga al pagamento delle pigioni arretrate.

*Il Sottosegretario di Stato:* CARON.

MAGNO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se non ritenga necessario che, a cura del corpo forestale, sia provveduto al rimboschimento della zona disboscata del bosco Puzzano, del comune di Celenza Valfortore. Tale zona ha una estensione di circa 800 metri. (24925).

RISPOSTA. — Il rimboschimento della località Puzzano, in comune di Celenza Valfortore, è stato incluso nel programma delle opere pubbliche di bonifica montana da attuarsi nel comprensorio del Fortore, in applicazione della legge 25 luglio 1952, n. 991.

L'ispettorato ripartimentale delle foreste di Foggia è stato già interessato a presentare il progetto per il finanziamento dei lavori.

*Il Ministro:* COLOMBO.

MAGNO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i motivi per i quali il commissariato tratturi di Foggia, nel 1955, estromise dai terreni tratturali un gruppo di piccoli concessionari di Celenza Valfortore (Foggia), contadini capaci e bisognosi, lasciando da allora completamente incolte le quote già da questi coltivate.

L'interrogante chiede anche di sapere se non ritenga il ministro di dover dare istruzioni affinché i canoni imposti ai concessionari di

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1957

quote tratturali, attualmente alti quanto quelli praticati dai proprietari privati della zona nei confronti dei propri fittavoli, siano resi più sostenibili, ed affinché a favore dei concessionari danneggiati dalle alluvioni nella decorsa annata ed in quella in corso vengano praticate riduzioni di canone. (24993).

RISPOSTA. — Il commissariato per la reintegra dei tratturi di Foggia, a seguito della revisione delle concessioni dei suoli del tronco tratturale « Lucera-Casteldisangro » in agro di Celenza Valfortore, effettuata nel 1955, assegnò il suolo di detto tronco tratturale a coltivatori diretti del luogo, ad eccezione di una parte di esso, dell'estensione complessiva di ettari 2.40.00, di scarsa produttività e perciò non richiesta.

Nel decorso anno 1956 sono state presentate varie domande per l'assegnazione di questa parte del tronco tratturale. Le domande sono in corso di istruttoria e le concessioni saranno effettuate entro il 1957.

Per quanto concerne i canoni dovuti dai concessionari dei suoli tratturali, si fa presente che essi vengono già fissati in misura inferiore a quella del libero mercato, in considerazione del carattere precario delle concessioni. Per i suoli tratturali, tutti a seminativo, ricadenti nell'agro di Celenza Valfortore, i canoni annui variano da un minimo di 6 mila ad un massimo di 16 mila per ettaro, misura questa inferiore a quella stabilita dalle tabelle dell'equo canone per i terreni privati di analoga natura della stessa zona.

*Il Ministro:* COLOMBO.

MAGNO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — In merito alla necessità di sollecitare la concessione del contributo statale richiesto dal comune di Monte Sant'Angelo (Foggia) per la costruzione di aule scolastiche in località Madonna della Libera della frazione Macchia. (25508).

RISPOSTA. — Questo Ministero non ha potuto includere nel programma esecutivo delle opere di edilizia scolastica da ammettere nel corrente esercizio finanziario ai benefici di cui alla legge 9 agosto 1954, n. 645, la spesa occorrente per la costruzione dell'edificio scolastico in località Madonna della Libera della frazione Macchia del comune di Monte Sant'Angelo, in quanto, tenuto conto dei numerosi bisogni da soddisfare, ha dovuto dare la preferenza ad opere che rivestono carattere di maggiore urgenza.

Si può, comunque, assicurare che ove il comune interessato, uniformandosi al disposto dell'articolo 4 della citata legge, rinnovi entro il 30 settembre 1957 la richiesta al competente provveditorato agli studi, le prospettate necessità saranno tenute presenti con ogni considerazione in sede di formulazione del programma del prossimo esercizio finanziario.

*Il Sottosegretario di Stato:* CARON.

MAGNO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — In merito alla necessità di sollecitare la concessione al comune di Monte Sant'Angelo (Foggia) di contributo statale richiesto per la costruzione di aule scolastiche nella frazione Ruggiano. (25509).

RISPOSTA. — Questo Ministero non ha potuto includere nel programma esecutivo delle opere di edilizia scolastica da ammettere nel corrente esercizio finanziario ai benefici di cui alla legge 9 agosto 1954, n. 645, la spesa occorrente per la costruzione nella frazione Ruggiano del comune di Monte Sant'Angelo, dell'edificio scolastico, in quanto, tenuto conto dei numerosi bisogni da soddisfare, si è dovuto dare la preferenza ad opere che rivestivano carattere di maggiore urgenza.

Si può, comunque, assicurare che ove il comune interessato, uniformandosi al disposto dell'articolo 4 della citata legge, rinnovi entro il 30 settembre 1957 la richiesta al competente provveditorato agli studi, le prospettate necessità saranno tenute presenti con ogni considerazione in sede di formulazione del programma del prossimo esercizio finanziario.

*Il Sottosegretario di Stato:* CARON.

MAGNO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se non ravvisi la necessità di dotare il comando del porto di Manfredonia (Foggia) di una stazione radio costiera e di un natante idoneo per le operazioni di salvataggio in alto mare. (25510).

RISPOSTA. — Sin dall'11 luglio 1956 il Ministero della marina mercantile ha espresso parere pienamente favorevole alla installazione in Manfredonia di una radio costiera, resa necessaria sia ai fini della sicurezza della vita umana in mare sia ai fini commerciali, per assicurare il collegamento dei natanti da pesca con quella base armatoriale che, com'è noto, è in pieno sviluppo.

Il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, interessato al riguardo, ha fatto conoscere di aver interpellato in merito i conces-

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1957

sionari del servizio e cioè il consorzio nazionale fra cooperative pescatori ed affini e la società radio marittima, i quali hanno assicurato che la questione era oggetto di attento esame, ma che non erano in grado di dare precise assicurazioni, dovendo detta richiesta essere inquadrata nella riorganizzazione di tutta la rete delle stazioni r.t.f. costiere, attualmente allo studio.

È da tenere presente, d'altra parte, che il servizio di sicurezza dei pescherecci in mare, al quale collaborano le stazioni costiere r.t.f. per motopescherecci, è in atto assicurato, nella zona di Manfredonia, dalle stazioni « radio-pesca » viciniori di Pescara e Molfetta e da quella di Bari radio P.T., le quali possono captare le richieste di soccorso via radio dei pescherecci operanti nella zona stessa.

*Il Sottosegretario di Stato:* TERRANOVA.

**MAGNO E PELOSI.** — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del tesoro.* — In merito alla necessità di classificare la zona del sub-Appennino ricadente in provincia di Foggia in comprensorio di bonifica montana.

Detta zona è caratterizzata da un'agricoltura molto povera ed arretrata ed è abbisognevole di notevoli opere di difesa, sistemazione e trasformazione fondiaria. (24526).

**RISPOSTA.** — Questo Ministero era già orientato verso la inclusione della plaga sub-appenninica della provincia di Foggia, per una estensione complessiva di 65.330 ettari circa nel comprensorio di bonifica montana del Fortore, del quale rappresenta il naturale completamento, e in tal senso ha impartito disposizioni al competente ispettorato ripartimentale delle foreste.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste:* COLOMBO.

**MANCINI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga opportuno accertare le ragioni che hanno indotto in data 28 novembre 1956 il direttore didattico di Chiaravalle Centrale (Catanzaro) ad affidare una supplenza di stato interamente maschile non già all'insegnante che aveva i titoli per ottenerla ma a maestra che certamente non poteva essere nominata, e altresì accertare se il suddetto censurabile comportamento non sia dovuto a motivi di carattere personale. (25516).

**RISPOSTA.** — Il provveditore agli studi di Catanzaro, con nota in data 5 novembre 1956, ebbe a conferire all'insegnante Garieri Antonio

l'incarico nel corso popolare di Brognaturo, con l'obbligo di assumere servizio entro il giorno nove dello stesso mese.

L'insegnante predetto non assunse servizio e pertanto fu dichiarato decaduto.

Il direttore didattico di Chiaravalle Centrale, che era a conoscenza di tale nomina, ma ignorava il provvedimento di decadenza pronunziato nei riguardi del maestro Garieri, dovendo provvedere alla continuità di servizio in una classe maschile di detto comune e non disponendo di maestri, ne affidò la supplenza alla maestra che occupava il primo posto nella graduatoria di circolo delle aspiranti a supplenze.

Infatti, le vigenti disposizioni vietano il conferimento di altri incarichi o supplenze nelle scuole elementari agli insegnanti che abbiano accettato ed assunto servizio nella scuola popolare.

Per altro, il maestro Garieri solo in data 13 marzo 1957 ha fatto pervenire un esposto avverso la nomina di cui trattasi al provveditore agli studi di Catanzaro, che non ha potuto adottare alcun provvedimento in merito, in quanto competente a decidere in via definitiva sui ricorsi avverso il conferimento delle supplenze è l'ispettore scolastico, ai sensi dell'articolo 45, comma 6°, del R.G. 26 aprile 1928, n. 1297.

Quanto si è verificato, pertanto, è da attribuirsi a negligenza da parte del maestro in parola, che, pur risiedendo a Chiaravalle Centrale, non si è preoccupato di fare al direttore didattico le opportune comunicazioni circa la sua mancata assunzione di servizio nella scuola popolare di Brognaturo.

*Il Ministro:* ROSSI.

**MANCINI.** — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per sapere se nei programmi della Cassa per il Mezzogiorno sia prevista la costruzione della strada di allacciamento del comune di Carfizzi (Catanzaro) a quello di Cirò Marina, di vitale importanza per le popolazioni della zona e per gli assegnatari dell'Opera Sila.

La necessità della suddetta strada è stata di recente sottolineata dall'intera popolazione di Carfizzi attraverso un suo comitato. (25575).

**RISPOSTA.** — La strada di allacciamento del comune di Carfizzi a quello di Cirò Marina non è inclusa nel programma dodicennale di opere da realizzare a cura della Cassa per il Mezzogiorno, né vi è possibilità di poterla ora inserire nel piano anzidetto, in quanto i fondi

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1957

assegnati al settore della bonifica in provincia di Catanzaro hanno avuto precisa destinazione in base al predetto piano.

Anche i programmi annuali 1956-57 e 1957-1958 di applicazione della legge 26 novembre 1955, n. 1177, contenente provvedimenti straordinari per la Calabria, non prevedono il finanziamento della strada di che trattasi; si fa, comunque, presente che la stessa potrebbe eventualmente essere inclusa nei programmi dei futuri esercizi della citata legge speciale, qualora un più approfondito studio degli interventi da realizzare nel bacino del torrente Allì, nel quale ricadrebbe la strada di che trattasi, lo rendesse necessario.

Si precisa tuttavia che, in considerazione del fatto che gli interventi di cui sopra saranno prevalentemente di natura idraulico-forestale e di conservazione del suolo, la inclusione della strada in parola non appare al momento molto probabile.

*Il Ministro: CAMPILLI.*

MANCINI. — *All'Alto Commissario per la igiene e la sanità pubblica.* — Per essere informato sulle ragioni del mancato finanziamento dell'ospedale in San Giovanni in Fiore (Cosenza) più volte ufficialmente annunziato, ed in ogni caso per conoscere quali decisioni finalmente si adotteranno per soddisfare le giuste esigenze di un comune di oltre 20 mila abitanti. (25578).

RISPOSTA. — Il progetto generale per la costruzione dell'ospedale civile nel comune di San Giovanni in Fiore predisposto dall'architetto ingegner Mario Plastina, è stato approvato da quel consiglio comunale nella seduta del 4 agosto 1956 per una spesa complessiva di lire 198 milioni, di cui lire 164.156.000 per lavori a base d'asta e lire 33.844.000 a disposizione dell'amministrazione. Con la stessa deliberazione il consiglio ha altresì approvato il progetto stralcio di lire 103.500.000, pari all'importo del contributo concesso per l'esecuzione dell'opera dal Ministero dei lavori pubblici, ai sensi dell'articolo 7 della legge 3 agosto 1949, n. 589.

Il 26 marzo 1957, il progetto in parola è stato restituito dal competente ufficio del Genio civile al progettista, architetto Mario Plastina, perché provveda a modificarlo ed integrarlo in conformità alle richieste formulate dal consiglio superiore dei lavori pubblici.

*L'Alto Commissario: TESSITORI.*

MANCINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere quale fondamento abbia

la notizia relativa alla soppressione della pretura di Scalea (Cosenza), che giustamente ha allarmato tutte le popolazioni interessate; e altresì per sapere se non ritenga tenere presenti le esigenze di un allargamento di quella circoscrizione, come fatto presente di recente dalle autorità comunali di Scalea. (25678).

RISPOSTA. — Nulla è stato disposto relativamente alla soppressione o alla ricostituzione di uffici di pretura, essendo stati appena iniziati i lavori preparatori per il riordinamento delle circoscrizioni giudiziarie, in attuazione della legge 27 dicembre 1956, n. 1443.

Non può quindi, allo stato, neppure prevedersi la possibilità di un ampliamento della circoscrizione della pretura di Scalea.

*Il Ministro: MORO.*

MANCINI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere per quali ragioni, a decorrere dal 1° marzo 1957, sulla linea Cosenza-Paola sono state sdoppiate le normali sei corse giornaliere di automotrici in precedenza in doppia trazione con conseguente notevole peggioramento del servizio e aumento del disagio dei viaggiatori; e per sapere se non si ritenga invece opportuno rivedere il provvedimento in considerazione anche del fatto che di recente sono state assegnate al deposito di Paola altre sei automotrici di tipo nuovo rispondenti alle esigenze della linea e perciò idonee a disimpegnare il servizio viaggiatori anche sulla tratta Cosenza-San Fili.

A parere dell'interrogante la decisione adottata è soltanto di vantaggio per le ditte automobilistiche private mentre arreca disagio ai viaggiatori e danno alle ferrovie dello Stato. (26034).

RISPOSTA. — Premesso che le 6 automotrici di nuovo tipo, cui accenna l'interrogante sono in servizio sulla linea Paola-Cosenza da oltre un anno, devo far presente che il provvedimento con cui alcuni treni della linea in parola, già effettuati con due automotrici, sono stati ridotti ad una sola automotrice, è stato di recente adottato allo scopo di adeguare la composizione dei treni stessi alla loro effettiva normale utilizzazione, evitando così la onerosa circolazione di mezzi scarsamente frequentati, contraria all'attuale criterio di rigide economie di esercizio.

L'amministrazione ferroviaria ha tuttavia disposto che, qualora si dovesse verificare per qualche treno ed in qualche periodo un maggior afflusso di viaggiatori, venga provveduto

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1957

a rinforzare con altro elemento i treni che di volta in volta ne avessero bisogno.

*Il Ministro:* ANGELINI.

MARABINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sollecitare la pratica di pensione di guerra di Cavicchioli Iva di Geminiano, per il caduto Borsari Giuseppe (indiretta militare), posizione n. 1853878/M.N. (22192).

RISPOSTA. — Per definire la pratica di pensione, si è in attesa che il distretto militare di Modena fornisca alcuni chiarimenti sul servizio prestato dal dante causa con la sedicente Repubblica sociale italiana.

*Il Sottosegretario di Stato:* PRETI.

MARABINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se non crede di impartire disposizioni perché sia dato corso alla domanda di pensione di guerra di Cuscini Raffaele fu Alfonso di Medicina. Trattasi di indiretta militare, posizione n. 1616946. (24112).

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra relativa è stata definita con provvedimento concessivo.

*Il Sottosegretario di Stato:* PRETI.

MARABINI, TAROZZI E BOTTONELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere:

se risponde a verità che la « Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina » avrebbe acquistata l'azienda « Barabana » in comune di Sala Bolognese (Bologna) assegnandola poi ad una cooperativa di un altro comune, denominata « Nullo Baldini » una parte di soci della quale non erano dediti abitualmente alla lavorazione della terra, perché canapiери;

in quale data la « Cassa » ha preso la delibera di tale assegnazione, in che data era iniziata l'istruttoria per tale pratica e a seguito di quale domanda eventualmente avanzata dalla detta cooperativa « Nullo Baldini », quando e a che prezzo la « Cassa » ha acquistato la azienda « Barabana » ed a che prezzo l'ha poi ceduta alla detta cooperativa;

se è a conoscenza che l'azienda « Barabana » costituisce una delle principali fonti di lavoro per i braccianti di Sala Bolognese, i quali per anni ne hanno condotto una parte con contratto di compartecipazione collettiva;

in che conto è stata tenuta, nelle more dell'operazione di compravendita da parte della « cassa », la richiesta dei braccianti di Sala Bolognese, riuniti senza discriminazione

alcuna nella cooperativa collettiva « Barabana » per l'esproprio dell'azienda medesima, ai sensi dell'articolo 42 della legge del febbraio 1933, n. 215, essendo i proprietari inadempienti alla trasformazione fondiaria ed agraria, e in che conto è stata tenuta la richiesta, pure avanzata da questi braccianti riuniti nella cooperativa su nominata, per l'assegnazione da parte della « cassa »;

se non ravvisa nella vendita dell'azienda Barabana da parte della proprietà Barone Treves di Bonfiglio, la volontà manifesta di sottrarsi agli obblighi di bonifica agraria derivantigli dalla già citata legge del 1933, n. 215, ancorché non sia stato finora elaborato dal competente consorzio di bonifica il piano di massima per la bonifica agraria del comprensorio e pertanto se non ravvisa, anche per questo fatto, la necessità di disporre decreto di esproprio contro la proprietà barone Treves per l'azienda Barabana, assegnandola ai lavoratori di Sala Bolognese che l'hanno richiesta, disponendo il finanziamento del piano di trasformazione fondiaria e agraria da essi presentato;

se non ritiene giusto di provvedere, anche con misure d'esproprio, e in ogni modo in maniera da non favorire alcuna discriminazione tra i braccianti dei comuni interessati, e perché l'azienda « Barabana » costituisca una fonte di lavoro e guadagno per tutti i lavoratori che l'anno richiesta. (25133).

RISPOSTA. — La cassa per la formazione della piccola proprietà contadina ha acquistato l'azienda « Barabana », sita in comune di Sala Bolognese, e contemporaneamente, l'ha rivenduta alla cooperativa « Nullo Baldini », con sede in Pieve di Cento.

La deliberazione è stata adottata dal comitato amministrativo della « cassa » nella riunione del 13 dicembre del 1956, a seguito di regolare offerta di vendita da parte dei proprietari e di domanda di acquisto presentata in data 15 settembre dal presidente della cooperativa « Nullo Baldini ».

L'azienda è stata acquistata dalla « cassa » con atto per notar Sciamanda di Roma del 20 febbraio 1957, per un prezzo di lire 55 milioni e 596.730, e rivenduta alla cooperativa con la maggiorazione del 2,50 per cento per spese generali, notarili, ecc.

Aggiungesi che il territorio del comune di Sala Bolognese ricade nel comprensorio di bonifica del consorzio grande bonificazione Renana, per il quale, come è noto, non sono stati imposti particolari obblighi di trasformazione fondiaria.

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1957

Pertanto, nessuna procedura di esproprio poteva essere iniziata da questo Ministero nei confronti dell'azienda « Barabana ».

*Il Ministro:* COLOMBO.

MARANGONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali misure intende prendere contro il prefetto di Rovigo, che di fronte alla decisione della commissione provinciale per il massimo impiego in agricoltura di non ritenere validi, nel comune di Ariano Polesine, contratti di colonia parziaria riconosciuti fasulli dall'ispettorato del lavoro di Padova e tendenti solo a sottrarre giornate di imponibile, terreno a compartecipazione e a cottimo di mietitura ai lavoratori, ha ordinato al sindaco, sotto minaccia di destituirlo, di non distribuire, nella sua qualità di presidente della commissione comunale, il terreno resosi disponibile dalla decisione della commissione provinciale predetta.

Di fronte all'interrogante, che si era recato nel suo ufficio per discutere circa l'arbitrario provvedimento che stava adottando, non solo dichiarò di non ritenere valida la decisione presa dalla commissione provinciale, ma che avrebbe inviato sul posto tutta la forza pubblica disponibile nella provincia, perché la decisione stessa non venisse applicata.

Davanti alle rimostranze dell'interrogante, il prefetto di Rovigo gli rivolse minaccia di metterlo alla porta. (25469).

MARANGONI. — *Al Ministro dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se sono a conoscenza della grave situazione venutasi a determinare nel comune di Ariano Polesine (Rovigo), per l'assurda posizione presa dagli agricoltori del luogo, i quali, concordando con alcuni lavoratori del posto contratti di colonia parziaria fittizi, hanno provocato un grave danno ai braccianti e compartecipanti della località; inoltre per sapere quali provvedimenti si intendono prendere contro il prefetto e il direttore dell'ufficio provinciale del lavoro della provincia, i quali, dopo che la commissione provinciale per il massimo impiego di mano d'opera in agricoltura, a norma dell'articolo 10 e 11 del decreto prefettizio, aveva respinto buona parte dei ricorsi che gli agricoltori avevano inoltrato contro le decisioni della commissione comunale per il massimo impiego, che annullava tutti i contratti di colonia, sono intervenuti presso il sindaco minacciandolo di sostituirlo da presidente della commissione medesima, per impedirgli di distribuire il ter-

reno a compartecipazione ai lavoratori e di firmare i nulla osta che mettevano in pratica attuazione le decisioni prese dalla commissione provinciale. (25470).

RISPOSTA. — Una situazione di grave attrito si era venuta determinando ad Ariano Polesine — in sede di avviamento dei braccianti ai lavori a cointeressenza — fra agricoltori e organizzatori sindacali, in particolare la camera del lavoro. Il dissenso si era andato accentuando, perché alcuni agricoltori della zona si rifiutavano di accettare i lavoratori avviati dalla commissione comunale per la massima occupazione, asserendo che le loro aziende erano state date a colonia parziaria, e quindi non soggiacevano al carico di mano d'opera previsto dagli accordi sindacali. A riprova di ciò esibivano i relativi contratti di colonia.

La commissione comunale, presieduta dal sindaco, avviò ugualmente i lavoratori nelle aziende, ritenendo i contratti fittizi. Avverso tale decisione gli agricoltori ricorsero alla commissione provinciale della massima occupazione agricola, la quale ritenne fondati alcuni ricorsi, mentre nei confronti di altri — in tutto cinque — ritenne fittizi i contratti stipulati dagli agricoltori con i coloni.

Al riguardo va precisato che l'avviso espresso dalla commissione provinciale relativo alla simulazione di tali ultimi contratti, in mancanza di apposita sentenza della magistratura, non era in grado di produrre alcun effetto giuridico, per cui l'avviamento dei lavoratori nelle aziende agricole avrebbe potuto configurare il reato di abusiva occupazione di terreni previsto dall'articolo 633 del codice penale.

Tutto questo fu fatto presente al sindaco di Ariano, prima da un funzionario dell'ufficio provinciale del lavoro, inviato sul posto per tentare una mediazione e successivamente dal prefetto della provincia.

Al sindaco fu, fra l'altro, rappresentato che la commissione comunale avrebbe potuto avviare — nelle more — la mano d'opera nelle aziende per le quali non era sorta alcuna contestazione; sarebbe stata così occupata la maggior parte dei compartecipanti — circa 3 mila su un totale di 3600 — mentre il prefetto si riservava di convocare gli agricoltori per persuaderli ad assumere in proposito un atteggiamento più conciliante. Il sindaco di Ariano assicurò che si sarebbe regolato in tal modo; senonché, rientrato in sede, si rifiutò di avviare i lavoratori, finché non fosse stata definita la posizione delle aziende agricole per le quali era sorta contestazione.

Il prefetto convocò allora nuovamente il sindaco per indurlo a sbloccare la situazione, che incominciava ad assumere preoccupanti aspetti anche sotto il profilo dell'ordine pubblico.

Anche questo ultimo tentativo non sortì esito positivo.

In considerazione di ciò il prefetto ha nominato — come nel decorso anno — un commissario che, di fatto, è riuscito a normalizzare quasi del tutto la situazione, recuperando la massima parte della superficie terriera in contestazione, in seguito ad accordi diretti con agricoltori e con coloni, molti dei quali hanno rinunciato spontaneamente ai loro contratti, per cui quest'anno verrà distribuita ai partecipanti la stessa superficie dello scorso anno e circa 100 metri quadrati a testa più di quanto ne fu data due anni fa.

Per quanto, poi, concerne l'ultima parte dell'interrogazione n. 25469, il prefetto ha riferito che l'interrogante — dopo che gli fu fatto presente che la sua richiesta intesa ad ottenere l'arresto degli agricoltori « per motivi di ordine pubblico » non poteva essere soddisfatta in quanto priva di qualsiasi presupposto giuridico — arrivò a minacciare con tono agitato « uno sciopero generale contro di lui »: per il che, il predetto funzionario si vide costretto a richiamare l'interrogante alla calma.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno:*  
PUGLIESE.

MARANGONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se egli è a conoscenza dello stato di malcontento esistente, nella categoria dei salariati e braccianti agricoli, per il non pagamento degli assegni familiari con i relativi aumenti;

inoltre per conoscere entro quanto tempo verrà data disposizione alle sedi provinciali della previdenza sociale, perché si proceda con sollecitudine al pagamento di detti assegni familiari maggiorati e con gli arretrati. (25223).

RISPOSTA. — Nella riunione del Consiglio dei ministri in data 18 aprile 1957, è stato approvato uno schema di disegno di legge, concernente l'aumento della misura degli assegni familiari ai lavoratori agricoli, con decorrenza dal 1° ottobre 1956.

Del provvedimento in questione è in corso la presentazione al Parlamento.

*Il Ministro:* VIGORELLI.

MATARAZZO IDA. — *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere:

a) quali provvedimenti intenda adottare il Governo per migliorare le condizioni delle vedove di funzionari statali non aventi diritto a pensione di reversibilità per non avere il marito raggiunto il periodo minimo di servizio prescritto ai fini della concessione della pensione diretta;

b) se non ritenga il Governo disporre, per lo meno, che l'assegno attualmente corrisposto dall'E.N.P.A.S. di sole lire quattromila al mese, sia determinato non già in misura identica per tutte, ma tenendo conto del più o meno lungo periodo di servizio prestato dal funzionario defunto (vi sono casi, infatti, il cui periodo minimo non fu raggiunto per la mancanza di qualche mese, od anche solo di pochi giorni). (24312).

RISPOSTA. — A favore delle vedove dei dipendenti statali che cessano dall'impiego prima di aver raggiunto il limite minimo di servizio occorrente per aver diritto a pensione viene liquidata una indennità *una tantum* pari a tante mensilità dell'ultima retribuzione pensionabile fruita dal marito quanti sono gli anni di servizio prestati.

Inoltre, a favore delle suddette vedove, viene corrisposto dall'opera di previdenza gestita dall'E.N.P.A.S. un assegno mensile, a carattere vitalizio, la cui misura è fissata dalla legge.

Gli importi dei suddetti assegni vitalizi vengono congruamente aumentati con uno schema di disegno di legge — già approvato dal Consiglio dei ministri ed ora all'esame del Parlamento — tenute presenti le risultanze del bilancio tecnico-attuariale della gestione previdenziale del predetto ente al 1° luglio 1956. Gli importi stessi risulteranno differenziati a seconda dello stipendio relativo al grado rivestito dal dante causa al momento della cessazione dal servizio, con che si viene automaticamente a tener conto della durata del servizio prestato.

*Il Ministro del tesoro.* MEDICI.

MATARAZZO IDA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica di pensione dell'ex militare Giannini Giuseppe di Amato, da Coliano, posizione n. 51125, per il quale la commissione medica per le pensioni di guerra di Napoli in data 12 maggio 1951 propose la ottava categoria per anni due rinnovabile. (25296).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1957

RISPOSTA. — La pratica di pensione trovasi all'esame del comitato di liquidazione.

*Il Sottosegretario di Stato: PRETI.*

MATARAZZO IDA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se sia il caso di istituire presso i consolati d'Italia nel Belgio un centro di assistenza che provveda ad assicurare ogni forma di assistenza per i minatori italiani ivi residenti per ragioni di lavoro. E ciò non solo per lenire le innumerevoli sofferenze morali e materiali di questa benemerita categoria di lavoratori, ma anche per far sentire più viva e vicina la voce della Patria. (25822).

RISPOSTA. — Nel quadro della politica migratoria, perseguita dal Governo italiano, una particolare attenzione è stata sempre dedicata al problema dell'assistenza ai nostri emigrati, quale che sia il settore ed il paese nel quale essi prestano la loro opera. Infatti, in ogni paese in cui vi sono nostre collettività, numerosi sono i servizi, i comitati e gli enti assistenziali istituiti per iniziativa del Ministero degli affari esteri e delle rappresentanze diplomatiche e consolari e spesso sorretti da contributi finanziari dello Stato. La loro azione, in gran parte controllata, guidata e coordinata dai nostri uffici consolari ha finora integrato in maniera soddisfacente l'azione assistenziale svolta direttamente dai consolati stessi.

Per quanto concerne il Belgio, il Ministero degli affari esteri e le nostre rappresentanze in quel paese hanno sempre curato che l'assistenza a quei nostri connazionali fosse efficace, e nei limiti della possibilità finanziaria estesa e capillare.

Allo stato attuale delle cose, oltre alla assistenza svolta in tutte le forme dai nostri consolati, che costituiscono i cardini di ogni concreta azione ed iniziativa locale, coadiuvano nel settore in questione tre comitati italiani di assistenza dislocati a Bruxelles, a Liegi e a Charleroi e aventi ciascuno di essi una propria circoscrizione territoriale.

I compiti che tali comitati assolvono sono di varia indole e vanno dall'assistenza morale alla concessione di sussidi ai connazionali bisognosi, dalla distribuzione di pacchi dono in occasione di festività all'invio dei bambini alle colonie estive organizzate in Italia. Particolarmente curata è l'istruzione dei bambini italiani per i quali sono stati organizzati dei corsi gratuiti di lingua italiana. Scuole del genere si sono rivelate potenti mezzi per curare i legami ideali con la madre Patria delle

nuove generazioni, spesso nate fuori dei confini nazionali.

A tutto ciò bisogna aggiungere l'opera che hanno cominciato a svolgere i due assistenti sociali, che, per iniziativa del Ministero degli affari esteri, sono stati assunti in servizio dai comitati di assistenza di Liegi e di Charleroi per l'assistenza capillare dei lavoratori italiani — particolarmente dei minatori — colà residenti. Un terzo assistente sarà probabilmente assunto dal comitato di Bruxelles. Questi assistenti sociali sono a contatto continuo con i lavoratori e le loro famiglie, li consigliano e si occupano del disbrigo delle loro pratiche assicurative e di altro genere e fungono da tramite tra essi e gli ufficiali locali. Così al nostro emigrato viene offerta la possibilità di esporre le proprie necessità e di vederle soddisfatte senza che egli si sposti dal suo centro di lavoro e senza perdita di salario.

Specialmente utile si manifesta la presenza dell'assistente nelle controversie di lavoro, nelle quali difficilmente il connazionale riuscirebbe da solo a far valere i propri diritti.

Come negli altri paesi, anche nel Belgio viene curata l'assistenza spirituale, ad opera di numerose missioni cattoliche italiane, la cui azione è stata così penetrante e zelante da suscitare, a volte, il risentimento del clero locale. Le più importanti di esse si trovano a Verviers, Liegi, Marchienne-Au-Port, Seraing, Charleroi e Bruxelles.

Tutto questo fervore di opere assistenziali non esclude la possibilità che altre iniziative possano essere prese ed attuate a favore dei nostri minatori nel Belgio. Ma, come è stato fatto presente ripetutamente dalle nostre rappresentanze all'estero, spesso quello che più conta per l'attuazione di un efficiente programma assistenziale non è tanto la creazione di nuovi organismi quanto il potenziamento di quelli già esistenti con personale e mezzi adeguati. Questo è il caso del Belgio, dove per il momento non sembra necessario creare altri enti assistenziali in aggiunta a quelli già esistenti.

Ad ogni modo, il Ministero degli affari esteri tiene ad assicurare l'interrogante che non tralascia nessuna occasione per migliorare continuamente — nei limiti della sua possibilità — i servizi già esistenti nel Belgio in modo da renderli sempre più rispondenti alle esigenze di quei nostri lavoratori.

*Il Sottosegretario di Stato: FOLCHI.*

MENOTTI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mez-*



LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1957

*zogiorno e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se la prosecuzione dei lavori per la costruzione della strada di allacciamento della frazione Sambughetto del comune di Valstrona (Novara) alla provinciale di fondo valle, in base alle leggi 10 agosto 1950, n. 647 e 2 gennaio 1952, n. 10, rientri nel prossimo programma di attuazione delle predette leggi.

In virtù di un primo stanziamento di lire 28 milioni sono infatti stati compiuti i lavori maggiori per la costruzione di detta strada, che tuttavia non raggiunge l'abitato ed occorre il minimo stanziamento necessario per rendere efficiente e redditizia la precedente spesa, che altrimenti risulterebbe del tutto antieconomica per non aver raggiunto il fine che si proponeva. (25362).

**RISPOSTA.** — Il completamento della strada di allacciamento della frazione Sambughetto del comune di Valstrona alla strada provinciale di fondo valle sarà tenuta presente, compatibilmente con l'urgenza e la necessità di altre opere di analoga natura, allorché, dopo l'approvazione del disegno di legge, attualmente all'esame della Camera dei deputati, che prorogherà al 30 giugno 1965 l'efficacia della legge 10 agosto 1950, n. 647, si potrà disporre di ulteriori fondi da destinare a nuovi finanziamenti.

*Il Ministro della Cassa per il Mezzogiorno:* CAMPILLI.

**MESSINETTI e MICELI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia vero che il prefetto di Catanzaro, subito dopo le ultime elezioni amministrative, che avevano dato un risultato di parità tra le due liste in gara, quella della democrazia cristiana e quella del partito comunista italiano, abbia insediato nel comune di Petilia Policastro un commissario prefettizio, senza che fosse intervenuto, da parte del Presidente della Repubblica, il necessario decreto di scioglimento del consiglio comunale eletto; che tale decreto a tutt'oggi non sia stato ancora emanato; che detta azione arbitraria ed illegale, sia stata messa in atto con l'unico scopo di ritardare la nuova consultazione elettorale, che la legge prescrive debba aver luogo al massimo sei mesi dopo l'avvenuto scioglimento del consiglio comunale; per conoscere inoltre quali provvedimenti il ministro intende adottare perché sia ripristinata la legalità nel comune suddetto e perché sia posto fine ad un sopruso che non solo offende una intera cittadinanza, ma è contrario ad ogni principio di vita democratica. (25677).

**RISPOSTA.** — Il consiglio comunale di Petilia Policastro è risultato composto, in base ai risultati delle elezioni del 27 maggio 1956, da due gruppi contrapposti di consiglieri di pari consistenza numerica, talché, sebbene regolarmente convocato il 12 e 16 giugno 1956, non è stato in grado di eleggere il sindaco e la giunta.

Pur dovendo escludere, fin da allora, la possibilità della formazione di una maggioranza in grado di assicurare l'amministrazione del comune, il prefetto di Catanzaro — nell'intento di non precludere alla rappresentanza neo eletta tale possibilità — evitò di proporre lo scioglimento di quel consiglio comunale; lo stesso prefetto si limitò, invece, in adesione anche all'espresso desiderio di entrambi gli opposti gruppi, a nominare, ai sensi della legge 8 maggio 1949, n. 277, un commissario per la temporanea amministrazione del comune, completamente trascurata dal sindaco e dalla giunta uscenti, in attesa di un eventuale accordo fra le parti contrapposte circa la nomina dei nuovi amministratori.

Pertanto, l'azione del prefetto, nella specie, non può considerarsi arbitraria ed illegale, atteso che il suo scopo non è stato quello di ritardare nuove elezioni, ma di favorire, invece — prima di porre in atto interventi di rigore — una democratica soluzione della crisi.

Per altro, dato il lungo tempo ormai infruttuosamente trascorso, il prefetto stesso ha già disposto la convocazione d'ufficio del consiglio comunale ai fini della nomina del sindaco e della giunta, con l'espressa avvertenza che, in difetto, si farà luogo all'adozione del provvedimento di cui all'articolo 323 del testo unico 1915 della legge comunale e provinciale.

*Il Sottosegretario di Stato:* PUGLIESE.

**MICELI.** — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del lavoro e previdenza sociale.* — Sulle gravi condizioni degli assegnatari dell'Opera valorizzazione Sila di Taverna (Catanzaro).

Gli assegnatari di tale comune, infatti, nonostante la insostenibile situazione di disoccupazione e di miseria imperante in quella economia a carattere montano, non hanno percepito gli assegni familiari per l'annata 1956 pur avendo avuto terra assolutamente insufficiente per la capacità lavorativa familiare; non hanno avuto neppure tutte le terre espropriate, parte delle quali e in specie quelle boschive sono utilizzate direttamente dall'Opera valorizzazione Sila; non sono provvisti di al-

loggi e di ricoveri pur essendo ubicate le terre a grande distanza e spesso a notevole altitudine; non hanno avuto trasformate le terre assegnate anche se impianti irrigui possono essere eseguiti agevolmente; non godono di alcuna assistenza tecnica da parte dell'Opera e tanto meno di alcuna efficiente organizzazione cooperativistica; sono privi di regolare contratto.

A tutto questo si deve aggiungere la partigiana azione di discriminazione attuata dal locale funzionario dell'Opera valorizzazione Sila, signor Gallo, il quale ha voluto rendere sfacciatamente visibile tale sua funzione insediando la sede dell'Opera nello stesso locale che accoglie il sindacato della C.I.S.L.

L'interrogante chiede se i ministri interrogati non intendano provvedere di urgenza acchè, per i braccianti e gli assegnatari di Taverna, la « riforma » non continui a manifestarsi con l'odioso volto della miseria, della ingiustizia e della discriminazione. (24527).

**RISPOSTA.** — Nell'agro del comune di Taverna l'Opera per la valorizzazione della Sila assegnò a suo tempo a 94 famiglie, delle 200 che ne avevano fatto richiesta, terreni della estensione complessiva di 338 ettari, suddivisi in 34 poderi e in 60 quote.

Altri terreni, pervenuti all'Opera nella stessa zona, non furono assegnati, perchè costituiti da pascoli e boschi situati ad elevata altitudine. Comunque, anche questi terreni, che finora sono stati utilizzati per l'alimentazione del bestiame di alcuni assegnatari della zona con scarse disponibilità di foraggi, saranno assegnati *pro-indiviso* a contadini di Taverna e di altri comuni vicini, che abbiano maggiori necessità di produzione foraggera.

Si informa inoltre, che, non appena adempite le necessarie formalità, si procederà alla consegna delle case coloniche, di cui è stata già ultimata la costruzione in ciascuno dei 34 poderi assegnati. Per le quote non è prevista la costruzione di case, perchè i quotisti esercitano un'agricoltura stagionale, primaverile-estiva e perciò non risiedono stabilmente sui fondi.

E' poi in programma, lo sviluppo e l'incremento di impianti irrigui nella zona, ma la realizzazione di detti impianti è subordinata all'approvazione del piano di coordinamento elettro-irriguo della Sila, per il quale è stata già quasi ultimata l'istruttoria.

Gli assegnatari di Taverna, come tutti gli assegnatari del comprensorio, hanno fruito di assistenza tecnica e di anticipazioni colturali da parte dell'Opera Sila. L'ente, infatti, nel

l'annata agraria 1955-56, ha distribuito sementi e concimi ed ha effettuato lavorazioni meccaniche per un importo medio per ogni assegnatario di oltre 450 mila lire, nonostante che sulle anticipazioni concesse nelle annate precedenti, siano ancora dovuti rimborsi per 300 mila lire ad assegnatario.

Aggiungesi che nel decorso mese di febbraio è stato tenuto a Taverna un corso di orientamento cooperativistico, al quale hanno assiduamente partecipato 43 assegnatari. Con il prossimo insediamento di altri lavoratori, si procederà alla costituzione di una società cooperativa.

Per quanto riguarda i contratti definitivi di assegnazione, si assicura che essi saranno tra breve stipulati.

Non risulta che l'assistente sociale signor Gallo abbia svolto azione di discriminazione nei riguardi degli assegnatari, nè che la sede sociale dell'Opera sia stata utilizzata per lo svolgimento di attività sindacali. Ciò non esclude, per altro, che l'addetto sociale possa aver ricevuto nella sede dell'ente rappresentanti sindacali, per l'esame di problemi interessanti gli assegnatari.

Per quanto riguarda, infine, la corrispondenza degli assegni familiari, si chiarisce, come è stato già fatto rilevare all'interrogante nella risposta alla interrogazione n. 24359, che gli assegnatari hanno diritto alla iscrizione negli elenchi dei lavoratori agricoli e al beneficio delle prestazioni previdenziali ed assistenziali solo in quanto svolgano opera retribuita alle dipendenze di terzi.

Gli assegnatari dell'Opera Sila, sulla base della denuncia effettuata dall'ente sono stati iscritti negli elenchi dei lavoratori agricoli e ad essi sono stati corrisposti gli assegni familiari per l'annata agraria 1955-1956, fino alla concorrenza di 101 giornate, corrispondenti alla qualifica di lavoratori « occasionali ».

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: COLOMBO.*

**MICELI.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Sulla situazione degli assegnatari del fondo « Vallo » del comune di Borgia (Catanzaro). Gli assegnatari in parola, per mancanza di case, di opere di trasformazione, di sufficiente estensione di terreno concesso non possono ritrarre dalle terre il necessario per il sostentamento delle loro famiglie.

Per migliorare le loro condizioni e per incrementare e qualificare la produzione è necessario:

a) che le case costruite dall'Opera valorizzazione Sila siano rapidamente rifinite e consegnate;

b) che altre case siano costruite al fine di dare un alloggio « umano » a coloro che sono ancora costretti a dormire nei « pagliai »;

c) che sia costruito l'acquedotto di irrigazione con le necessarie vasche di raccolta;

d) che sia costruito un adeguato canale per lo scolo delle acque superficiali;

e) che l'Opera valorizzazione Sila imponga e faccia eseguire ai proprietari della zona le necessarie opere di miglioramento fondiario previste dall'articolo 10 della legge Sila.

L'interrogante chiede se il ministro non ritenga necessario ed urgente provvedere perché le indispensabili e giuste esigenze degli assegnatari del « Vallo » di Borgia siano presto soddisfatte. (24926).

RISPOSTA. — L'opera per la valorizzazione della Sila ha predisposto un coordinato programma di lavori intesi a migliorare le condizioni di vita degli assegnatari del territorio del comune di Borgia.

In attuazione di tale programma, sono state già costruite 15 case coloniche e altre 40, in fase di avanzata costruzione, saranno consegnate nel prossimo autunno.

Per lo sviluppo degli impianti irrigui, sono poi state costruite tre vasche di irrigazione ed altre saranno costruite con le future assegnazioni di fondi.

E pure in corso di sistemazione un fosso che si ritiene sufficiente ad assicurare lo scolo delle acque superficiali dei terreni, non ravvisandosi necessaria, quindi, la costruzione di un apposito canale.

Quanto all'applicazione dell'articolo 10 della legge 12 maggio 1950, n. 230, l'Opera per la valorizzazione della Sila provvederà ad imporre gli obblighi di trasformazione, appena sarà stato approvato il piano generale di bonifica delle zone intercluse nella provincia di Catanzaro.

Al riguardo aggiungesi che, in accoglimento dell'ordine del giorno, presentato al Senato dalla commissione legislativa per l'agricoltura, in sede di discussione del disegno di legge recante disposizioni per il finanziamento e la riorganizzazione degli enti di riforma fondiaria e per la bonifica dei territori valtivi del Delta Padano, sono state impartite istruzioni per accelerare le procedure necessarie per l'imposizione degli obblighi di miglioramento nelle zone di riforma.

*Il Ministro:* COLOMBO.

MICELI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Sui motivi per i quali Miriello Caterina fu Antonio, da Isca sul Jonio (Catanzaro), di famiglia poverissima ed inabile al lavoro — pur avendo presentato da tempo al Genio civile di Catanzaro documentata istanza per ottenere il contributo per la riparazione della sua unica casetta di abitazione resa inabitabile dall'alluvione dell'ottobre 1953; pur essendo stata la sua pratica n. 938 completata da istruttoria — non ha ottenuto ancora il decreto di assegnazione del contributo spettante. (25312).

RISPOSTA. — La ditta Miriello Caterina fu Antonio ha presentato, nei termini voluti dalla legge 27 dicembre 1953, n. 938, un'istanza diretta ad ottenere i benefici stabiliti per la riparazione di una casa di sua proprietà sita in Isca Superiore.

Solo alla fine del febbraio 1957 la indicata ditta ha completato la documentazione presentando *brevi manu* al Genio civile di Catanzaro il documento comprovante il possesso dell'immobile.

Allo stato, il detto ufficio sta esaminando attentamente la pratica al fine di determinare l'entità dei danni imputabili all'evento alluvionale, dato che è da presumere che la maggior parte di essi è da attribuirsi al terremoto del 1947, essendo stato Isca Superiore, l'epicentro di tale sisma.

In merito alla riparazione dei danni eventualmente prodotti alla casa di che trattasi dal cennato terremoto, nessun favorevole provvedimento può essere adottato da questo Ministero, dato che non è stata all'uopo presentata l'istanza di cui alla legge 7 ottobre 1947, numero 1303.

Si fa presente, pertanto, che appena determinata l'entità dei danni dovuti alla calamità alluvionale, l'Ufficio del genio civile invierà gli atti al provveditorato alle opere pubbliche di Catanzaro per gli ulteriori provvedimenti di approvazione e di finanziamento.

*Il Sottosegretario di Stato:* CARON.

MICELI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se non ritenga giunto il momento di effettuare, nei comuni di Cirò e di Cirò Marina, le elezioni amministrative, per diverso tempo rimandate al fine di favorire poco confessabili compromessi. Il motivo che faceva dipendere il rimando da una petizione del locale elettorato, risulta destituito di fondamento, in quanto la petizione in parola formulava solo l'augurio che il sindaco uscente fosse ripresentato nelle nuove elezioni!

Sembra attualmente che si attenda di ricomporre controversie sorte tra dirigenti della democrazia cristiana in occasione della visita del ministro Campilli, per indire le elezioni stesse.

L'interrogante chiede se il ministro non ritenga che sia necessario mostrare coi fatti che l'applicazione delle leggi della nostra Repubblica debba essere indipendente dagli interessi delle parti politiche che sostengono il Governo, e che perciò occorra che le elezioni amministrative nei comuni di Cirò e Cirò Marina siano indette subito ed in ogni caso non oltre il 15 maggio 1957. (25388).

RISPOSTA. — Il prefetto di Catanzaro non ritenne opportuno indire nel ciclo autunnale dello scorso anno le elezioni per la rinnovazione dei consigli comunali di Cirò e di Cirò Marina, per evitare che il corpo elettorale di detti comuni, impegnato in quell'epoca nei lavori di raccolta e lavorazione dell'uva e delle olive, trovasse difficoltà a partecipare alle operazioni di votazione.

Il prefetto medesimo intende ora fissare le elezioni nei comuni di cui trattasi, ed in altri 7 comuni di quella provincia, per domenica 16 giugno 1957, epoca opportuna sia riguardo alle condizioni climatiche sia riguardo all'andamento dei lavori stagionali.

*Il Sottosegretario di Stato: PUGLIESE.*

MICELI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Sui motivi per i quali, pur essendo stati dal 24 luglio 1956 aggiudicati alla ditta Bruni, non sono stati a tutt'oggi iniziati i lavori della strada Ciaramiti-rotabile Tropea Ricadi (Catanzaro).

La strada in parola è stata da tempo oggetto di richieste da parte delle popolazioni interessate e per essa hanno avuto luogo manifestazioni e lotte; tanto essa è necessaria per migliorare le comunicazioni e per valorizzare l'economia agricola della zona.

Le popolazioni le quali credevano di poter finalmente realizzare le loro giuste aspirazioni, nel mancato inizio dei lavori ad otto mesi dalla loro aggiudicazione, oltre che una irrisione alla miseria di centinaia di famiglie di disoccupati del comune di Ricadi, vedono riapparire l'inammissibile intervento presso i pubblici poteri di proprietari terrieri feroci custodi dei loro interessi e privilegi e nemici di ogni civile progresso; il tracciato stradale dovrebbe infatti attraversare i terreni dell'avvocato Serrantino Antonio, da Tropea, il quale ha millantato il suo ostativo intervento presso

gli uffici tecnici locali e presso il Ministero dei lavori pubblici.

L'interrogante chiede se il ministro non ritenga di dover dimostrare alle popolazioni in attesa che nella nostra Repubblica la esecuzione delle opere di pubblica utilità non abbia bisogno di nulla osta di feudatari e di notabili, disponendo perciò l'immediato inizio dei lavori. (25713).

RISPOSTA. — La strada di allacciamento dell'abitato di Ciaramiti (frazione di Ricadi), alla strada provinciale Tropea-Ricadi è compresa nella tabella C allegata alla legge 25 giugno 1906, n. 205, ed è inclusa nel programma costruttivo concordato con la Cassa per il Mezzogiorno tra le opere da eseguire con i fondi di bilancio di questo Ministero in gestione dei provveditorati alle opere pubbliche.

Con decreto presidenziale 5 giugno 1956, n. 15250, veniva autorizzata l'esecuzione della strada anzidetta, ma essendo stato avanzato ricorso in merito al relativo tracciato, questo Ministero, in considerazione della particolare natura dei rilievi mossi, anche di ordine giuridico, con nota 13 febbraio 1957, n. 340, riteneva di dover invitare il provveditorato alle opere pubbliche di Catanzaro a riferire dettagliatamente al riguardo, sospendendo frattanto ogni ulteriore atto di esecuzione.

Attualmente, avendo il provveditorato fornito i chiarimenti richiesti e potendosi ritenere risolta la questione sollevata dai ricorrenti, intesa ad evitare, per quanto possibile, danno ai fondi ed alle colture attraversate dalla costruenda strada, in data 29 marzo 1957, è stata autorizzata la prosecuzione dei lavori.

*Il Sottosegretario di Stato: CARON.*

MICELI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Sui motivi per i quali, nonostante la tempestiva e completa documentazione al Genio civile di Catanzaro, a quattro anni di distanza, non si sia ancora emesso il decreto di contributo statale a favore di Porta Francesca Angela, povera donna nullatenente di Isca sul Jonio (Catanzaro), alla quale l'alluvione del 1953 ha reso inabitabile l'unica sua casa. (26033).

RISPOSTA. — In data 25 febbraio 1948 il signor Alfonso Ricciardi, presentava al locale Ufficio del genio civile una domanda tendente ad ottenere, ai sensi della legge 7 ottobre 1947, n. 1303, il sussidio dello Stato, pari alla metà della spesa occorrente, per la riparazione dei danni prodotti dal terremoto del maggio 1947 ad una sua casa sita nel comune di Isca Jonio.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1957

L'istruttoria della cennata istanza, però, non ha potuto avere corso in quanto nè il Ricciardi, né la ditta Porta Francesca Angela, nuova proprietaria dell'immobile in questione, hanno provveduto a presentare al suddetto ufficio i documenti richiesti dalla predetta legge n. 1303.

Successivamente, e cioè dopo le alluvioni dell'autunno 1953, la ditta Porta, per la stessa casa, presentava al già menzionato Ufficio del genio civile altra istanza riguardante gli stessi danni a suo tempo segnalati dal signor Ricciardi asserendo, però, che sarebbero stati prodotti dalle calamità alluvionali, e pertanto, a termini della legge 27 dicembre 1953, n. 938, chiedeva il contributo dello Stato per i necessari lavori di riparazione.

Tale seconda istanza evidentemente è stata presentata dalla nuova proprietaria per godere dei benefici contemplati dalla suddetta legge n. 938 che sono notevolmente più vantaggiosi di quelli previsti per il ripristino degli immobili danneggiati dal sisma del 1947.

Non potendo ovviamente aderire alla richiesta della Porta, la stessa è stata più volte invitata a corredare dei documenti mancanti la istanza a suo tempo presentata dal signor Ricciardi, perché si possa definire l'istruttoria e consentire la riparazione dei danni prodotti dal cennato terremoto.

*Il Sottosegretario di Stato: CARON.*

MICELI E MESSINETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Sugli arbitri e sulle persecuzioni messe in atto a danno della sezione comunista di Cutro (Catanzaro).

Come segnalato tempo fa attraverso una interrogazione, a seguito dell'omicidio del signor Brasacchio, senza alcuna autorizzazione e necessità, i carabinieri di Cutro perquisivano la casa di Migale Rosario, dirigente della sezione comunista e consigliere al comune. Alcuni giorni fa il brigadiere dei carabinieri di Cutro, avendo visto che il Migale faceva pubblica opera di proselitismo e tesseramento al partito comunista, lo convocava in caserma sottoponendolo ad inammissibile interrogatorio.

Il 27 marzo 1957 avveniva a Cutro una manifestazione di disoccupati i quali richiedevano lavoro ed assistenza. Il Migale come dirigente comunista si impegnava, e con successo, affinché nessun incidente turbasse la manifestazione, e anche a tal fine, guidava una delegazione di manifestanti dal sindaco. Il brigadiere dei carabinieri, presente nel gabinetto del sindaco, invece di prendere atto della me-

ritoria attività del Migale, lo minacciava di denuncia ed il giorno successivo guidava altre forze di polizia a perquisire la casa del Migale e della suocera alla ricerca... di armi nascoste.

Gli interroganti chiedono al ministro se non intenda intervenire perché tali atti persecutori, dettati dall'evidente fine di discreditare il partito comunista e di intimidirne militanti e dirigenti, anche per il fatto che le più recenti manifestazioni hanno mostrato come il predetto fine non può in alcun modo realizzarsi, debbano al più presto cessare. (25712).

RISPOSTA. — Nei giorni 13 e 14 marzo 1957, a Cutro, mentre circa millecento persone erano riunite nei pressi dell'ufficio postale per la riscossione degli assegni familiari, il sottufficiale comandante la locale stazione dei carabinieri vide che il segretario della sezione comunista, Rosario Migale, noto pregiudicato per delitti contro la persona e il patrimonio, avvicinando i beneficiari, si faceva consegnare somme di denaro di varia entità.

Il sottufficiale invitò subito in caserma il Migale, il quale ammise di aver raccolto fondi a favore del partito comunista, e pertanto, fu denunciato per contravvenzione all'articolo 156 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza.

Il 27 dello stesso mese, a seguito di una dimostrazione di piazza inscenata da una cinquantina di disoccupati, il sindaco di Cutro ricevette nel suo ufficio una commissione di operai, capeggiata dal predetto Migale. Durante il colloquio, svoltosi alla presenza del comandante la stazione dei carabinieri, si levarono grida ed invettive da parte dei dimostranti che furono, perciò, allontanati dai militari dell'arma.

Poiché dalle indagini poi esperite risultò che il Migale aveva promosso la manifestazione, quest'ultimo fu denunciato all'autorità giudiziaria per violazione dell'articolo 18 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza.

Quanto alle perquisizioni disposte il successivo giorno 28, nelle abitazioni del predetto e della di lui suocera, trattasi di normali provvedimenti cautelativi regolarmente autorizzati dalla procura della Repubblica per accertare l'eventuale occultamento di armi, alla stregua di indizi precedentemente pervenuti alla polizia giudiziaria.

*Il Sottosegretario di Stato: PUGLIESE.*

MINASI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi per cui non sono stati ancora forniti i fondi al Ministero della pubblica istruzione per il pagamento dell'indennità di

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1957

laboratorio agli insegnanti tecnici pratici degli istituti e scuole ad indirizzo industriale e la indennità di direzione ai presidi e direttori di ogni ordine e grado a distanza di ben otto mesi dall'applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 19. (25043).

RISPOSTA. — All'assegnazione dei fondi al bilancio del Ministero della pubblica istruzione, per il pagamento dell'indennità di laboratorio agli insegnanti tecnici pratici degli istituti e scuole ad indirizzo industriale e della indennità di direzione ai presidi e direttori di ogni ordine e grado, è stato già provveduto con appositi decreti ministeriali emanati negli ultimi mesi per tutti gli ordini di scuole ed istituti interessati.

*Il Ministro: MEDICI.*

MINASI. — *Al Ministro dell'interno.* — Al fine di conoscere se intende convocare per la prossima primavera i comizi elettorali per il rinnovo dei consigli comunali di Taurianova, Careri, Mammola, San Roberto (Reggio Calabria). (25121).

RISPOSTA. — A norma dell'articolo 18 del testo unico 5 aprile 1951, n. 203, la determinazione della data delle elezioni spetta al prefetto, d'intesa col primo presidente della Corte d'appello.

Il consiglio comunale di Taurianova è stato sciolto con decreto del Presidente della Repubblica in data 12 febbraio 1957 e il prefetto di Reggio Calabria, avvalendosi della norma dell'articolo 323 della legge comunale e provinciale 4 febbraio 1915, n. 148, si riserva di prorogare a 6 mesi la durata dell'amministrazione straordinaria che attualmente regge quel comune.

Nel comune di Careri, a seguito dell'alluvione del 1951, si è resa necessaria una revisione della delimitazione territoriale e delle liste elettorali della frazione « Natile », che elegge i propri consiglieri a scrutinio separato.

Analoghi inconvenienti nella ripartizione del corpo elettorale si sono dovuti eliminare nel comune di San Roberto, ove le elezioni hanno avuto luogo a scrutinio separato per frazioni.

Accertata la eliminazione di detti inconvenienti, il prefetto di Reggio Calabria ha ritenuto opportuno rinviare al prossimo autunno le elezioni nei suddetti comuni ed in quello di Mammola, la cui amministrazione è venuta a scadere l'8 marzo 1957, in quanto nei mesi

primaverili ed estivi i lavori stagionali ed il rilevante movimento migratorio delle popolazioni interessate ostacolerebbero la normale affluenza degli elettori alle urne.

*Il Sottosegretario di Stato: PUGLIESE.*

MINASI, BERLINGUER E CACCIATORE. — *Al Ministro presidente del Consiglio dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se, a seguito delle precedenti risposte, si propongano di promuovere la costruzione di un'autostrada litoranea Napoli-Reggio Calabria, che risolva in modo organico le comunicazioni per il Mezzogiorno e la Sicilia ancora limitate a vecchie strade di cui alcuni tratti non sono neppure asfaltati. (24870).

RISPOSTA. — Nel programma pluriennale di costruzioni autostradali di cui alla legge 21 maggio 1955, n. 463, è prevista la realizzazione dell'autostrada Napoli-Reggio Calabria come prosecuzione dell'autostrada Milano-Napoli.

Tuttavia, a causa della limitata entità degli stanziamenti concessi all'A.N.A.S., non si è potuta inserire tale autostrada nel gruppo delle arterie autostradali di prima realizzazione di cui ai decreti interministeriali 19 ottobre 1955, n. 14158, 11 maggio 1956, n. 3979 e 26 giugno 1956, n. 5404.

L'autostrada Napoli-Reggio Calabria fa, quindi, parte del gruppo di autostrade da realizzare in un secondo momento, non appena, cioè, sia possibile pervenire allo stanziamento dei fondi necessari alla completa attuazione del programma previsto dalla citata legge 21 maggio 1955, n. 463.

Comunque è già in corso di elaborazione, a cura dell'A.N.A.S., un progetto di massima relativo all'autostrada stessa.

*Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.*

MONTAGNANA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali ai dirigenti statali di Torino, conviventi con i figli minori di 21 anni che lavorano quali apprendisti, non vengono pagati gli assegni familiari, e ciò in contrasto con l'articolo 15 della legge del 19 gennaio 1955, n. 25, sulla disciplina dell'apprendistato. (21660).

RISPOSTA. — Il trattamento di famiglia, nella nostra legislazione, è previsto da due discipline distinte: una relativa alle « quote di aggiunta di famiglia », limitata al settore del lavoro pubblico; l'altra riguardante gli

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1957

« assegni familiari », operante nel settore del lavoro privato.

Tali discipline, pur mirando al fine comune di assicurare al lavoratore un particolare trattamento per i familiari a carico, adottano però criteri differenti, per cui ad esempio:

a) il carico dei collaterali, riconosciuto ai fini in questione dalla disciplina vigente nel settore del lavoro privato, è negato da quella in atto per il settore del lavoro pubblico;

b) i familiari all'estero sono comunque esclusi dal carico del lavoratore privato, mentre non sempre ciò avviene per il pubblico dipendente;

c) gli « assegni familiari » spettano di regola per i figli di età inferiore ai 14 anni, se il lavoratore è operaio, o ai 18 anni, se impiegato, mentre per le « quote di aggiunta di famiglia » è sufficiente in ogni caso la minore età;

d) per il carico dei genitori si richiede — nel settore privato — che questi non abbiano proventi superiori a lire 7 mila mensili, trattandosi di un solo genitore, mentre nel settore pubblico si richiede che i genitori non abbiano risorse superiori a lire 9 mila per il primo genitore e a lire 8 mila per il secondo;

e) in quest'ultimo settore i figli minori si considerano a carico se provvisti di reddito di lavoro non superiore a lire 8 mila mensili, mentre nel settore privato si richiede, in molti casi, che i figli « non svolgano attività comunque retribuita », per cui è negato il carico se questi hanno un reddito di lavoro anche inferiore alle lire 8 mila mensili.

Premesso, pertanto, che, come evincesi da quanto sopra, il suddetto trattamento non è uniforme nei due settori suaccennati e che le due discipline operano indipendentemente l'una dall'altra, si ritiene che il beneficio per il quale « il rapporto di apprendistato non fa cessare per tutta la sua durata l'erogazione degli assegni familiari corrisposti per i minori » debba applicarsi soltanto nel settore del lavoro privato.

Infatti:

1°) la norma che attribuisce detto beneficio si riferisce esplicitamente agli « assegni familiari » che è l'esatta denominazione del trattamento di famiglia spettante ai lavoratori privati; se il legislatore avesse voluto comprendervi anche le « quote di aggiunta di famiglia » (allora quote complementari dell'indennità di carovita) avrebbe potuto usare una dizione più generica, se non addirittura richiamarsi direttamente alle quote medesime, come è avvenuto in tutti i provvedimenti interessanti queste ultime;

2°) la stessa estensione, ove fosse fatta valere nel caso in questione, potrebbe invocarsi, con eguale fondatezza, per attribuire le quote di aggiunta di famiglia ai collaterali del dipendente statale, giusta la norma per la quale « ai fini della corresponsione degli assegni familiari previsti per i figli, si considerano capi famiglia... i prestatori di lavoro che abbiano a carico fratelli e sorelle o nipoti... »; il che è da escludere, essendo ormai acquisito che per i collaterali tali quote non spettano, mentre per gli stessi competono gli assegni familiari;

3°) attesa l'esiguità della retribuzione spettante all'apprendista, il beneficio in questione è più giustificato nel settore dell'attività privata dove anche con una retribuzione bassissima, ad esempio di poche lire, il figlio apprendista del lavoratore sarebbe stato escluso dal carico ai fini del trattamento di famiglia, mentre nel settore pubblico ciò non avviene se la retribuzione, in ogni caso, non raggiunga le lire 8 mila mensili;

4°) non si può poi trascurare che la norma relativa al beneficio di che trattasi è stata raccolta nel vigente « testo unico delle norme sugli assegni familiari » insieme con le restanti disposizioni, proprie di tale particolare trattamento, che nulla hanno a che vedere con le quote di aggiunta di famiglia, e che nessuna menzione è stata fatta del beneficio suddetto nei successivi provvedimenti relativi a queste ultime;

5°) devesi, infine, considerare che se la norma in questione riguardasse anche il personale statale ai fini dell'attribuzione delle quote di aggiunta di famiglia, lo stesso provvedimento dovrebbe prevedere i mezzi per la copertura del relativo onere, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Tale circostanza, per altro, non si è verificata.

È ovvio pertanto che il rapporto di apprendistato non ha rilevanza ai fini dell'attribuzione delle quote di aggiunta di famiglia e ciò vale, beninteso, per tutti i dipendenti statali in genere, e non soltanto per quelli in servizio nel comune di Torino.

*Il Ministro: MEDICI.*

MONTAGNANA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se è a conoscenza dei seguenti fatti e quali misure intenda prendere in proposito.

Vi sono a Torino numerosi lavoratori che si sono licenziati dagli enti del Ministero della difesa nel maggio 1956. La direzione di questi enti ha liquidato a questi lavoratori, al momento del loro licenziamento, soltanto il 90

per cento delle spettanze dovute, comunicando che il restante 10 per cento sarebbe stato versato quanto prima, dato che in quel momento l'amministrazione non disponeva di fondi. Tuttavia fino a oggi tali lavoratori non hanno percepito questo 10 per cento, che per alcuni ammonta ad oltre 100 mila lire.

L'amministrazione, dal canto suo, aveva pagato, per un suo errore, a questi stessi lavoratori 1.660 lire al mese dal 1° gennaio 1956 al 31 maggio 1956, per un assegno personale che ad essi non spettava.

Attualmente l'amministrazione dell'arsenale di Torino intende citare per via legale tali lavoratori, qualora non rimborsino entro 15 giorni la somma percepita in più nei 5 mesi indicati, e precisamente 8 mila lire complessivamente, mentre essa, amministrazione, deve ancora versare loro, come sopra è riferito, la liquidazione di licenziamento dal maggio 1956; liquidazione che ammonta a somme di gran lunga superiori. (24392).

**RISPOSTA.** — La questione prospettata dall'interrogante può considerarsi ormai superata, essendosi già provveduto ad impartire disposizioni a tutti i comandi militari territoriali per la liquidazione del saldo dell'indennità di sfollamento spettante ai salariati cessati dal servizio per esodo volontario, ai sensi della legge 27 febbraio 1955, n. 53.

Comunque, si osserva, nel merito, che, nel procedere al recupero delle somme indebitamente corrisposte, la direzione di amministrazione del comando militare territoriale di Torino si era costantemente attenuta al criterio di accogliere le istanze di quei salariati che, ricevuto l'invito di effettuare il rimborso della somma indebitamente percepita, chiedevano di rinviarne il pagamento, a titolo compensativo, all'atto della riscossione del saldo di quanto ad essi spettante, come dianzi detto, per indennità di licenziamento.

*Il Sottosegretario di Stato: BOVETTI.*

**MONTANARI e FERRARI FRANCESCO.**  
— *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se siano a sua conoscenza tutti i particolari riguardanti l'asilo comunale e di Felonica Po (Mantova).

L'amministrazione comunale di Felonica Po aveva istituito negli anni passati un asilo infantile dotandolo di ampi locali, dell'attrezzatura e del finanziamento necessario fissato in lire 800 mila per ogni bilancio. La gestione è sempre stata condotta in modo da suscitare la soddisfazione unanime delle famiglie interessate e di tutta la popolazione e mai appunti e critiche vennero mosse dall'autorità

tutoria, tanto che la competente autorità didattica provinciale procedeva proprio nel 1956 al riconoscimento dell'asilo stesso.

Nel settembre del 1956 si apriva nello stesso comune un asilo infantile privato costituito ed attrezzato in seguito a donazione dell'ingegnere Magri. Il consiglio comunale nella previsione del bilancio per il 1957 stanziava, oltre al normale fondo di 800 mila lire per il proprio asilo, anche 400 mila per quello appena sorto. La giunta provinciale amministrativa deliberava di depennare tutta la somma per l'asilo comunale e lasciava senza modifiche quella per l'asilo privato, poiché a suo giudizio il bilancio non poteva più sopportare l'onere degli anni precedenti. Esaminate le controdeduzioni e respinte, più tardi il prefetto trasmetteva al sindaco la decisione definitiva e lo invitava a disporre la immediata chiusura dell'asilo comunale.

E' facile comprendere quanto si siano sentiti immeritatamente offesi ed umiliati gli amministratori di Felonica e quanto grandi sono state e siano le loro preoccupazioni ove si considerino i fatti seguenti: l'asilo privato non ha ancora un suo bilancio reale, non ha ancora potuto dare prova della sua completa funzionalità, ha un solo vano nel quale possono essere intrattenuti i bambini, e poiché l'insegnamento è affidato alle suore viene di fatto abolita la possibilità per numerose famiglie aderenti alla locale chiesa valdese, e per altre, di educare liberamente i propri figli. Le pressanti e giustificate richieste degli interessati e la personale convinzione hanno portato la giunta comunale a deliberare il 7 marzo 1957 di utilizzare parte dell'avanzo di amministrazione dello scorso esercizio, in via del tutto straordinaria e transitoria, per riaprire l'asilo comunale nel periodo che va dall'11 marzo al 30 settembre.

Nei giorni seguenti il prefetto decretava sia l'annullamento della delibera per illegittimità, sia la sospensione del sindaco da ogni sua funzione.

Il commissario inviato sul posto proponeva di abolire la gestione da parte del comune dell'asilo di sua proprietà, di creare una sola gestione privata per i due asili e di tenerli ambedue aperti. Se tutto ciò non fosse stato accettato entro la mezzanotte del 14 marzo 1957 il prefetto avrebbe sciolto il consiglio comunale.

Gli interroganti chiedono perciò se l'operato della prefettura di Mantova possa considerarsi rispettoso delle funzioni dell'amministrazione comunale di Felonica, se la tutela dei diritti e dei doveri di un ente pubblico in un campo



così delicato non si sia svolta invece a difesa di una istituzione privata e a danno di quella pubblica; chiedono infine al ministro quali provvedimenti intenda adottare per ristabilire la normalità e l'ordine. (25416).

RISPOSTA. — 1°) L'amministrazione dell'asilo infantile « Angela Padovani Magri » di Felonica Po, per il quale è in corso il riconoscimento giuridico quale istituzione di assistenza e beneficenza pubblica, è in atto affidata ad un consiglio composto dal presidente del locale E.C.A., da un rappresentante della famiglia Magri e dal capogruppo delle scuole elementari.

2°) La giunta provinciale amministrativa di Mantova, in sede tutoria, ha depennato lo stanziamento nel bilancio comunale di lire 800 mila destinate all'asilo comunale, ed ha mantenuto fermo lo stanziamento di lire 500 mila a favore dell'asilo Magri, atteso che l'asilo comunale è ormai scarsamente frequentato in quanto la quasi totalità delle famiglie interessate ha iscritto i propri bambini all'asilo Magri. Difatti l'asilo Magri, inaugurato il 15 settembre 1956, raccolse 67 bambini, mentre all'inizio dell'anno scolastico 1956-57 all'asilo comunale furono iscritti 13 bambini.

Per tale considerazione non è stato ritenuto opportuno nè confacente ai criteri di una sana amministrazione, destinare a beneficio di una esigua minoranza una somma che andava ad incidere sensibilmente sul bilancio del comune di Felonica Po, tenuto altresì conto che si trattava di spesa a carattere non obbligatorio, per far fronte alla quale si sarebbero dovute aumentare le supercontribuzioni.

3°) Non è esatto che l'asilo Magri disponga di un solo vano, e che non abbia un proprio bilancio.

Risulta, invece, che l'asilo in parola è dotato di una grande aula in cui normalmente vengono accolti i bambini appartenenti a famiglie valdesi, allorchè agli altri viene impartita l'istruzione religiosa. Dispone, inoltre, di una dotazione di docce e di servizi igienici perfettamente rispondenti alle esigenze.

Il bilancio è stato compilato da un funzionario della prefettura di Mantova sulla scorta degli accertamenti di entrata ed impegni di spesa.

4°) L'insegnamento nell'asilo « Magri » non è affidato esclusivamente a suore, vi è anche una maestra laica, la quale, siccome previsto dallo statuto dell'asilo, è addetta alla sezione per i bimbi di religione protestante o, comunque, per quelli le cui famiglie non gradiscano che siano affidati alle suore.

5°) Le giustificazioni addotte per l'arbitraria riapertura dell'asilo comunale non hanno fondamento, in quanto un accertamento a suo tempo effettuato dal provveditore agli studi ha potuto stabilire che, su 29 bambini presenti, ben 11 avevano età minore di quella richiesta per l'ammissione alle scuole materne, mentre 5 bambini erano provenienti dall'asilo « Magri » dal quale erano stati ritirati in seguito a pressioni esercitate nei confronti delle rispettive famiglie.

6°) La deliberazione 7 marzo 1957, con la quale la giunta municipale decideva di riaprire l'asilo comunale e stabiliva di far fronte alla spesa relativa con l'avanzo di amministrazione, accertato a chiusura dell'esercizio 1956, è stata annullata dal prefetto di Mantova, per vizio di legittimità, in quanto il provvedimento adottato costituiva una palese violazione dell'articolo 307 del testo unico della legge comunale e provinciale del 1934, n.383.

7°) Il sindaco ha proceduto personalmente alla riapertura dell'asilo comunale benchè fosse stato reso edotto dell'avvenuto annullamento della deliberazione e diffidato, altresì, dal darvi esecuzione. Tale atteggiamento di aperta ribellione all'autorità costituita ha legittimato il provvedimento di sospensione, adottato ai sensi dell'articolo 149 del testo unico del 1915, n. 148.

8°) Al commissario prefettizio, investito delle funzioni di ufficiale di Governo, è stato affidato il solo ed esclusivo mandato di chiudere l'asilo; e il suo intervento, per altro, non è stato necessario, dato che, come risulta dal relativo verbale, la chiusura dell'ente è stata effettuata dall'assessore anziano e dai due assessori socialisti.

Non risponde a verità che il commissario, privo di ogni potere al riguardo, abbia proposto « di creare una sola gestione privata per i due asili e di tenerli ambedue aperti ».

E' vero, invece, che gli assessori socialisti hanno proposto di cedere gratuitamente all'asilo « Magri » i due locali dell'asilo comunale allo scopo di istituirvi una sezione laica, di corrispondere, anche per l'avvenire, all'asilo Magri l'annuo contributo di lire 400 mila già stanziato nel corrente esercizio, nonchè di insediare il consiglio di amministrazione dell'asilo Magri in luogo dell'attuale amministrazione provvisoria.

9°) Sia il commissario che la prefettura non hanno mai dichiarato di voler sciogliere il consiglio comunale.

Si soggiunge, infine, che in data 28 marzo 1957, il consiglio comunale, nell'esaminare la situazione degli asili infantili, ha deliberato

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1957

di demandare alla giunta lo studio della questione al fine di proporre una soluzione concreta.

*Il Sottosegretario di Stato:* PUGLIESE.

MUSOLINO. — *Al Ministro dell'industria e commercio.* — Per sapere se sia a conoscenza della situazione fallimentare della ditta Primerano di Bovalino (Reggio Calabria) proprietaria di una azienda industriale specializzata in fabbrica di compensati con addetti oltre ottanta lavoratori.

In caso affermativo, quali provvedimenti ritiene di dover adottare affinché il complesso aziendale, portato su con i fondi ERP e con largo contributo dello Stato, possa non andare letteralmente perduto nell'interesse dell'economia di quella provincia, della popolazione interessata e dello stesso Stato, il quale, come principale creditore, potrà affidare all'istituto ricostruzione industriale il recupero del credito, ed in un secondo tempo la ripresa di attività su nuove basi e con intenti più razionali della ditta summenzionata. (23952).

*(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 23929, del deputato Madia, pubblicata a pag. CXXXVIII).*

MUSOLINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno accogliere l'ordine del giorno votato al convegno di Salerno il 29 dicembre 1956 — in cui erano rappresentate tutte le province meridionali, nonché gli enti del turismo e delle camere di commercio — in merito al tracciato dell'autostrada Napoli-Bari, per cui il convegno all'unanimità si espresse favorevole al progetto del professore Tocchetti che, fra l'altro, contempla l'inserimento dell'autostrada per le Calabrie con diramazione da Eboli. (24569).

RISPOSTA. — Per la costruzione dell'autostrada Napoli-Bari, l'A.N.A.S. ha provveduto ad inviare copia delle relazioni illustranti il progetto dell'opera predisposto per incarico dell'A.N.A.S. stessa a tutti i comuni ed enti locali interessati, i quali sono stati con l'occasione invitati a far conoscere al riguardo il proprio parere, onde consentire di scegliere il tracciato più idoneo, nei limiti delle inderogabili esigenze tecniche dell'opera, a soddisfare il più possibile i comuni interessi degli enti pubblici territoriali ed economici delle zone attraversate dalla costruenda autostrada.

Appena i suddetti enti, avranno inviato il suddetto parere, il consiglio di ammini-

strazione dell'A.N.A.S., in sede di determinazione del tracciato definitivo, valuterà opportunamente le varie proposte, contemperando le esigenze tecniche con quelle dei vari enti medesimi.

*Il Ministro:* ROMITA.

MUSOLINO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia vero che nel silos di Pellaro di Reggio Calabria esistono, fin dal 1952, ben dodici mila quintali di grano per conto della Federconsorzi, la cui giacenza, così prolungata, ha determinato perdite sensibili per alterazione della merce, resa poi incommestibile.

Se sia vero che, tale giacenza, si lunga e non spiegabile lecitamente, sia dovuta al fatto di volere favorire i molini dell'Italia del nord in pregiudizio di quelli della stessa città di Reggio Calabria, il cui porto non viene più usato da navi mercantili per trasporto di grano necessario all'alimentazione dell'intera regione calabrese, per il motivo sopra esposto, che, se vero, denoterebbe, ancora una volta, la contraddizione nelle direttive di Governo, manifestantisi in senso contrario agli interessi dell'industria delle zone depresse con grave pregiudizio delle masse disoccupate, sia quelle portuali, sia quelle di lavorazione molitoria. (25465).

RISPOSTA. — Nel magazzino di Pellaro si trovano attualmente in giacenza 67.194 quintali di grano tenero estero introdotto a deposito dalle seguenti date: quintali 4.099 dal maggio 1953; quintali 35.957 dal gennaio 1955; quintali 3.876 dal marzo 1955; quintali 4.002 dall'aprile 1955; quintali 11.292 dal settembre 1956, e quintali 7.968 dal gennaio 1957.

Tali quantità rappresentano i residui — in conseguenza delle normali rotazioni operate — di varie partite, per un totale di 123.724 quintali, introdotte nel magazzino nelle date sopra indicate.

Di dette partite di grano si sono determinate avarie soltanto per quintali 2,75, pari all'incirca al due per centomila, percentuale questa, di molto inferiore a quella che solitamente si riscontra nella normale conservazione del grano.

Il grano attualmente giacente nel suddetto magazzino è in perfetto stato di condizionamento; nè potrebbe essere diversamente, in quanto tale grano è oggetto della più attenta sorveglianza anche da parte della commissione regionale tecnica di vigilanza, che ha il compito specifico di effettuare accertamenti sulla conservazione del prodotto.

Lo scarso utilizzo del porto di Reggio Calabria per lo sbarco di grano estero è da addebitare al fatto che i molini di tale provincia consumano limitate quantità di grano tenero, il che ovviamente determina un lento assorbimento delle scorte e di conseguenza, preclude la possibilità di far luogo al frequente avvio a quel porto di ulteriori rifornimenti.

D'altra parte, tale preclusione sussiste anche per il grano duro poiché, se è vero che il consumo di questo è nella zona superiore a quello del grano tenero, è anche vero, però che l'industria ha ampie possibilità di rifornirsi di grano duro dagli ammassi, ove affluisce la produzione delle province limitrofe.

Si assicura, comunque, che l'Alto Commissario per l'alimentazione ha ben presenti le esigenze di lavoro dei portuali di Reggio Calabria e di esse non mancherà di tenere debito conto non appena si presenterà favorevole circostanza.

*Il Ministro:* COLOMBO.

MUSOLINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a sua conoscenza lo stato di inabitabilità delle case costruite non oltre due anni fa nei vari comuni della provincia di Reggio Calabria in conseguenza delle alluvioni degli anni 1951 e 1953, oggi abitate dagli alluvionati e dai senza tetto; inabitabilità rilevata dai verbali di consistenza, redatti dai funzionari dell'Istituto autonomo delle case popolari e notificati al Genio civile, responsabile del controllo e del collaudo delle costruzioni eseguite dalle imprese, alle quali ancora non si è chiesto conto delle frodi edilizie, che tanto danno hanno recato allo Stato ed alla collettività.

Se non ritenga necessario aprire un'inchiesta per stabilire le responsabilità e per diminuire i canoni di fitto agli inquilini, ai quali deve essere dato l'alloggio sano, sicuro ed esente da tutti i vizi di costruzione, rilevati dai verbali di consistenza summenzionati, in relazione al fitto che viene fatto pagare. (25790).

RISPOSTA. — Presso l'ufficio del genio civile di Catanzaro esistono 142 esemplari di verbali di consegna, di altrettanti lotti di case popolari, all'I.A.C.P., costruiti nella provincia di Reggio Calabria per il ricovero delle famiglie bisognose rimaste senza tetto a seguito delle alluvioni del 1951 e 1953.

Su tali verbali — redatti in contraddittorio da tecnici del predetto ufficio del genio civile e dell'I.A.C.P. con l'intervento di un funzionario dell'amministrazione finanziaria in rappresentanza del demanio dello Stato —

non figurano rilievi mossi dagli intervenuti alle operazioni di consegna nei riguardi dell'abitabilità degli alloggi costruiti.

In pochissimi casi, in sede di consegna, sono state rilevate alcune lievi manchevolezze concernenti la rifinitura degli appartamenti costruiti.

Talvolta queste insufficienze sono state denunciate da qualche utente che per ragioni contingenti è stato immesso nell'uso dell'alloggio prima della cennata consegna. Nei suddetti casi sono state sospese le operazioni di consegna e le imprese esecutrici hanno provveduto ad eliminare gli inconvenienti riscontrati.

Si ritiene, pertanto, che le notizie riferite all'interrogante siano state fornite da utenti di case popolari i quali, avendo ridotto in cattivo stato gli alloggi avuti in locazione, aspirerebbero ad ottenere una riduzione del canone o quanto meno una radicale riparazione dei danni, da loro provocati, a cura e spese dello Stato.

*Il Ministro:* ROMITA.

MUSOTTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non intenda, con assoluta urgenza, provvedere alla continuazione e al completamento, infine, del breve tratto stradale Pollina-Castelbuono (Palermo), nel quale si lavora da circa 12 anni a lunghi intervalli e a tratti di qualche centinaio di metri, quando il precedente tratto costruito va in malora. Tutto ciò con danno dell'erario dello Stato, del prestigio dell'amministrazione, e degli interessi della popolazione dei due comuni, che non vedono ancora realizzata un'antica aspirazione. (25658).

RISPOSTA. — Il comune di Pollina ha recentemente presentata a questo Ministero una istanza intesa ad ottenere la concessione del contributo statale per l'esecuzione dei lavori di completamento della strada Pollina-Castelbuono.

Tale istanza è stata trasmessa all'ufficio del genio civile di Palermo per l'istruttoria di rito e per l'inclusione dell'opera nella graduatoria, che sarà formulata in base all'articolo 1 della legge 15 febbraio 1954, n.184.

*Il Ministro:* ROMITA.

MUSOTTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se intenda prontamente intervenire, nei modi e nei limiti della sua competenza, avverso la decisione della commissione provinciale di controllo di Enna del 4 marzo 1957, che annullava la deliberazione consi-

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1957

gliare del comune di Agira del 21 febbraio 1957, con la quale veniva eletto a sindaco del comune stesso il cieco di guerra Bafumo Salvatore.

Il grave provvedimento della commissione provinciale di controllo di Enna è manifestamente ingiusto ed inumano, chè non legittimato da alcuna disposizione di legge, offende il sentimento unanime dei mutilati ed ex combattenti d'Italia. (25645).

RISPOSTA. — Avverso l'annullamento della nomina a sindaco di Agira del cieco di guerra, signor Salvatore Bafumo, disposto dalla commissione provinciale di controllo di Enna, l'interessato ha prodotto ricorso al consiglio di giustizia amministrativa per la regione siciliana.

Essendo stato adito l'organo giurisdizionale, questo ministero non può svolgere alcun intervento al riguardo.

*Il Sottosegretario di Stato: PUGLIESE.*

MUSOTTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti, di carattere urgentissimo, voglia adottare per prevenire e reprimere la catena degli omicidi e rapine, commessi nelle campagne e nello stesso abitato del comune di Camporeale (Palermo), che tanto allarme hanno determinato in quella laboriosa popolazione, minacciata nella sicurezza della vita e degli averi e nella pace del lavoro. (25646).

RISPOSTA. — Di tutti gli episodi di sangue verificatisi negli ultimi anni nel comune di Camporeale sono stati identificati ed arrestati mandanti ed esecutori materiali, fatta eccezione per quello relativo all'omicidio di Almerico Pasquale e di Pollari Antonino, di cui sono stati identificati i mandanti e sono tuttora in corso indagini per identificare gli esecutori materiali.

Detti delitti traggono origine dalla lotta ingaggiata da due fazioni di « mafiosi » i cui capi sono stati entrambi arrestati e denunciati per associazione a delinquere e concorso in omicidio.

I positivi risultati dell'attività di repressione e l'intensificazione delle misure di prevenzione fanno legittimamente presumere che non debbano sussistere motivi di allarme nei riguardi delle condizioni della sicurezza pubblica nel predetto comune.

*Il Sottosegretario di Stato: PUGLIESE.*

NAPOLITANO GIORGIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali

provvedimenti abbia concretamente adottato per agevolare alle amministrazioni provinciali il compito di installare, lungo le strade di cui esse hanno governo, i necessari cartelli indicatori di pericolo, in applicazione della legge 24 dicembre 1950, n. 1165. (25877).

RISPOSTA. — La legge 24 dicembre 1950 n. 1165, in applicazione della quale questo ministero deve provvedere al miglioramento della segnaletica lungo le strade non statali, è stata emanata a breve distanza di tempo dalla stipula, avvenuta a Ginevra il 19 settembre 1949, della convenzione sulla circolazione stradale e del protocollo concernente la segnalazione stradale.

Poichè si prevedeva che anche l'Italia avrebbe aderito a tali accordi e che, conseguentemente, sarebbe stato necessario sostituire non pochi dei cartelli indicatori esistenti per uniformarli a quelli previsti dagli accordi medesimi, questo ministero ritenne opportuno, per evidenti considerazioni di buona amministrazione, differire l'intervento, inteso a migliorare la segnaletica stradale, a quando i nuovi accordi internazionali fossero divenuti operanti anche nel nostro Paese; il che è avvenuto il 15 gennaio 1953.

Successivamente alla stipula della Convenzione anzidetta però, ed al completamento di questa, in data 16 settembre 1950, venne concluso un altro accordo, che è stato ratificato dall'Italia con la legge 16 marzo 1956 n. 371.

Nelle more della ratifica, questo ministero ha invitato le amministrazioni provinciali a far conoscere il fabbisogno dei cartelli occorrenti per completare la segnaletica di pericolo lungo le strade di loro proprietà. Da tale indagine, è risultato che il numero dei cartelli occorrenti ascende a circo 18 mila.

Ora è stato già predisposto il provvedimento che prevede la erogazione di lire 30 milioni per la fornitura gratuita dei cartelli di cui trattasi ad un primo gruppo di province.

A questa prima erogazione faranno seguito le altre sino all'esaurimento dei fondi all'uopo assegnati sull'apposito capitolo del bilancio di questo dicastero.

*Il Ministro: ROMITA.*

NAPOLITANO GIORGIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non ritenga opportuno intervenire per sollecitare l'annullamento per illegittimità della delibera n. 43, approvata il 20 marzo 1957 dal consiglio provinciale di Caserta, con la quale si è sancita la nomina di un collegio dei revisori dei conti da cui è esclusa ogni rappresentanza

della minoranza, in aperta violazione dell'articolo 220 del regolamento di esecuzione della legge comunale e provinciale del 1911 che prescrive che la nomina dei revisori dei conti avvenga con le stesse modalità prescritte per la nomina delle commissioni elettorali, e cioè col sistema del voto limitato (ciascun consigliere provinciale scrive sulla propria scheda soltanto un nome: sistema prescritto, come si rileva dalla decisione n. 122 del 6 febbraio 1954 della V sezione del Consiglio di Stato, per la nomina anche delle commissioni elettorali mandamentali e non solo di quelle comunali). (26064).

RISPOSTA. — La deliberazione del 23 marzo 1957, n. 43, con cui il consiglio provinciale di Caserta ha proceduto alla nomina dei revisori dei conti per gli anni 1952, 1953, 1954 e 1955, è divenuta esecutiva per decorrenza di termini, ai sensi dell'articolo 12 della legge 9 giugno 1947, n. 530.

Manca, pertanto, a questo Ministero la possibilità di svolgere gli interventi richiesti dall'interrogante.

*Il Sottosegretario di Stato: PUGLIESE.*

NAPOLITANO GIORGIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non intenda sollecitare la prefettura di Caserta a richiamare energicamente la presidenza del consiglio provinciale di Caserta all'obbligo di disporre per la immediata rinnovazione da parte del consiglio stesso, della giunta provinciale amministrativa, scaduta sin dal 9 gennaio 1957. (26065).

RISPOSTA. — L'amministrazione provinciale di Caserta, invitata dalla prefettura a provvedere alla nomina dei membri elettivi della giunta provinciale amministrativa, ha dato assicurazione che l'argomento è stato incluso nell'ordine del giorno della prossima seduta consiliare.

*Il Sottosegretario di Stato: PUGLIESE.*

NAPOLITANO GIORGIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non ritenga che, a seguito delle numerose e circostanziate denunce pervenute alla prefettura di Caserta a firma di consiglieri di opposizione del comune di Aversa, vada senza ulteriore indugio disposta nei confronti dell'amministrazione comunale di Aversa una ispezione amministrativa, tendente ad accertare fatti di estrema gravità come, fra gli altri, quelli relativi alla

liquidazione di una maggiore somma di lire 100 mila per lavori di pavimentazione alla ditta Jorio contro il parere dell'ufficio tecnico comunale e a ingiustificata modifica delle delibere prese alcuni giorni prima; alla entrata in vigore dal 1° gennaio 1957 di una nuova convenzione tra comune e farmacisti — la quale maggiora l'aggio a favore dei farmacisti — mai sottoposta all'approvazione né della giunta né del consiglio; alla devoluzione da parte del sindaco di somme per lire 1.240.000 agli inquilini dello stabile sito in via Diaz, n. 83, senza che ciò fosse deliberato dalla giunta o dal consiglio; al mancato intervento del comune per ottenere dalle società elettriche, telefoniche, ecc., il pagamento per la occupazione permanente di aree sovrastanti e sottostanti il suolo pubblico, ai sensi degli articoli 39 e 40 della legge 2 luglio 1952, n. 703; e numerosi altri, su cui da troppo tempo si è invano chiesto che venga fatta luce. (26066).

RISPOSTA. — 1°) La maggiore somma di lire 90 mila — e non lire 100 mila — è stata liquidata all'impresa Jorio, dall'amministrazione di Aversa, su conforme parere dell'ufficio tecnico comunale, quale corrispettivo di lavori stradali eccedenti quelli convenuti nell'apposito atto di appalto;

2°) La nuova convenzione per il servizio notturno e per quello di distribuzione di medicinali ai poveri, predisposta dal sindaco dopo laboriose trattative con i farmacisti locali ed attuata in via provvisoria, attesa la inderogabile necessità di evitare soluzioni di continuità nei due servizi, declinati dalla farmacia « Manna » che ne aveva curato la gestione per un semestre, fu iscritta nell'ordine del giorno della seduta consiliare del 30 aprile 1957. La discussione, però, per decisione unanime, venne rinviata alla successiva seduta, data l'assenza del sindaco, ammalato.

3°) Con deliberazione 6 dicembre 1954, regolarmente approvata, l'amministrazione comunale, allo scopo di ottenere la costruzione di una importante variante alla strada statale 55-7-bis, assunse l'obbligo di provvedere alla sistemazione degli abitanti dello stabile in via Diaz 83, di cui era previsto l'abbattimento, assicurando ad essi, in conformità a tale atto deliberativo, un corrispettivo in danaro per le spese di sfratto e di locazione di altri alloggi a regime libero.

A seguito di sollecitazioni dell'A.N.A.S., intese ad ottenere la disponibilità dello stabile per l'abbattimento, il sindaco, stante l'impegno assunto dal comune, autorizzò il pagamento degli indennizzi, provvedendo nel con-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1957

tempo ad includere l'argomento tra gli oggetti da sottoporre al consiglio comunale.

4°) La gestione del servizio di riscossione per occupazione di spazi ed aree pubbliche, affidata alla ditta Langione fino al 31 gennaio 1956, e successivamente assunta dal comune, si è regolarmente svolta dal 1952 al 1956.

Quanto al pagamento di dette tasse da parte delle società elettriche e telefoniche, si soggiunge che i relativi accertamenti, tempestivamente notificati, sono stati impugnati dalle società interessate.

Si fa, per altro, presente che il prefetto di Caserta non ha mancato di invitare il sindaco a sottoporre all'urgente esame del consiglio gli atti di cui è stata data esecuzione in via di urgenza, richiamando, in pari tempo, la di lui attenzione sulla necessità della più rigorosa osservanza delle norme vigenti al riguardo.

*Il Sottosegretario di Stato: PUGLIESE.*

NOVELLA E FOA. — *Al Ministri delle partecipazioni statali, del tesoro e dell'industria e commercio.* — Per conoscere l'attuale situazione produttiva delle aziende meccaniche facenti capo al F.I.M. (fondo industrie meccaniche), la situazione delle partecipazioni azionarie del F.I.M. nelle aziende stesse, le loro prospettive di sviluppo e le intenzioni del Governo nei confronti di una organica sistemazione di queste aziende, anche in rapporto al raggruppamento per settori previsto dalla legge istitutiva del Ministero delle partecipazioni statali. (25285).

RISPOSTA. — Sono già stati richiesti da parte di questo dicastero, al fondo per il finanziamento dell'industria meccanica tutti gli elementi necessari per conoscere l'attuale situazione produttiva delle aziende, che direttamente od indirettamente fanno capo al fondo medesimo.

Lo studio dei suddetti elementi, effettuato unitamente all'esame delle analoghe informazioni che perverranno da tutti gli altri enti ed organi dai quali dipendono le attività produttive del settore in questione, consentirà in un termine di tempo ragionevole di potere fissare, con ponderata riflessione, quale organica sistemazione possa essere data alle imprese in parola.

In tale occasione saranno anche determinati gli obiettivi e le prospettive che tali imprese dovranno perseguire nella loro attività, secondo le modalità ed in base ai criteri stabiliti dalla legge istitutiva di questo dicastero; e verranno altresì curati in modo particolare

gli interessi del personale dipendente dalle aziende in questione, al quale va la maggiore considerazione del Ministero stesso.

*Il Ministro delle partecipazioni statali: TOGNI.*

ORTONA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se corrisponde al vero che piccoli proprietari di beni in territorio ceduto alla Jugoslavia stanno per ricevere, a titolo di liquidazione definitiva, somme che corrispondono soltanto alla quinta parte circa (o anche minore) del valore effettivo dei beni abbandonati e se, in tale caso, non ritiene possibile qualche iniziativa atta a migliorare la situazione. (24724).

RISPOSTA. — Le liquidazioni definitive in favore dei nostri connazionali per la perdita dei beni nei territori ceduti alla Jugoslavia vengono effettuate in base a quanto stabilito dalla legge del 30 novembre 1956, n. 1325.

Per quanto riguarda, in particolare, la misura dell'indennizzo da corrispondere ai piccoli proprietari, è da tener presente, per altro, che la stessa legge prevede un trattamento preferenziale nei riguardi di tale categoria, in quanto assicura ai loro beni un coefficiente di rivalutazione pari a 35 volte il valore al 1938 dei beni stessi.

*Il Ministro: MEDICI.*

PAGLIUCA. — *Al Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per conoscere:

1°) se ad essi è giunta l'eco delle accorate proteste dei poveri abitanti del rione Sant'Antonio del comune di Rionero in Vulture (Potenza) per le pigioni loro imposte dall'istituto case popolari, pigioni esageratissime, notevolmente superiori a quelle che si riscuotono dallo stesso istituto o dall'I.N.C.I.S. nelle grandi città;

2°) anche se tale eco non fosse ancora giunta, quali provvedimenti intendono adottare sollecitamente nell'interesse degli inquilini indigenti che non riescono a far fronte al pagamento di tali scandalose pigioni. (25464).

RISPOSTA. — Le pigioni stabilite dall'istituto autonomo per le case popolari di Potenza per gli alloggi resi abitabili nello scorso mese di febbraio nel comune di Rionero in Vulture, costruiti in applicazione della legge 2 luglio 1949, n. 408, sono state determinate dall'istituto stesso in base al costo di costruzione, e quindi in relazione all'aliquota necessaria per estinguere il mutuo contratto con la cassa depositi e prestiti.

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1957

Al riguardo, si fa presente che si verificano, indubbiamente, variazioni alle pigioni, per alloggi costruiti in virtù di leggi diverse, ma ciò dipende esclusivamente dal diverso meccanismo di azione delle varie leggi in base alle quali operano gli istituti per le case popolari e precisamente, delle leggi 9 agosto 1954, n. 640 per l'eliminazione delle abitazioni malsane, 26 novembre 1955, n. 1148 per l'I.N.A.-Casa e 2 luglio 1949, n. 408 per l'incremento delle costruzioni edilizie.

Infatti, mentre per le due prime delle citate leggi non è richiesto l'ammortamento del capitale investito nelle costruzioni, per la terza, invece, detto ammortamento è necessario, per l'aliquota occorrente ad estinguere il mutuo, e quindi incide sul canone di fitto degli alloggi.

A detta aliquota vanno, naturalmente, aggiunte le spese di manutenzione ed amministrazione.

In conseguenza, il fitto degli alloggi costruiti in virtù della legge 2 luglio 1949 n. 408, viene determinato in base all'aliquota complessiva del 4,15 per cento sul costo delle costruzioni, e precisamente:

A) per ammortamento mutuo 0,85 per cento per capitale ed 1,80 per cento per eccedenza d'interesse in aggiunta al contributo statale del 4 per cento, lire 2,65 per cento;

B) per spese di manutenzione ed amministrazione, lire 1,50 per cento; totale lire 4,15 per cento.

Ad ogni buon fine si precisa che l'1,50 per cento è l'aliquota autorizzata da questo Ministero per la gestione delle case per senza tetto, aliquota che è applicata analogicamente dall'istituto case popolari di Potenza per le case costruite ai sensi della legge numero 408, e che è la minima applicabile.

Per quanto riguarda più specificatamente gli alloggi oggetto dell'interrogazione, si espongono qui di seguito i criteri seguiti per la determinazione delle pigioni:

a) costo dello stabile 50 milioni;

b) vani costruiti n. 108;

c) costo di un vano lire 463 mila;

d) lire  $463.000 \times 4,15 = 19.214$  fitto vano annuo;

e) lire  $19.214 : 12 \times$  lire 1.601 fitto vano mensile;

f) lire  $1.601 \times 4 =$  lire 6.404 fitto medio alloggio di 3 stanze ed accessori.

g) lire  $1.601 \times 5 =$  lire 8.005 fitto medio alloggio di 3 stanze ed accessori:

Per effetto delle variazioni dovute ai coefficienti di piano e di esposizione dei singoli alloggi, i fitti oscillano tra i seguenti limiti:

A) alloggi di 2 vani ed accessori:

1°) fitto minimo lire 6.210;

2°) fitto massimo lire 6.600;

B) alloggi di 3 vani ed accessori:

1°) fitto minimo lire 7.760;

2°) fitto massimo lire 8.830.

Per quanto riguarda il costo di costruzione, si ritiene opportuno far rilevare che esso è contenuto in cifra assai modesta, se si tiene conto per il comune di Rionero, della maggiore incidenza per trasporto delle materie prime (ferro, cemento, ecc.), e della mancanza di mano d'opera specializzata, nonché della circostanza che, essendo il comune stesso compreso tra le zone sismiche di I categoria (legge 22 dicembre 1937, n. 2105), tutte le strutture portanti comportano un'incidenza di costo almeno del 10 per cento in più di quelle normali.

Non sembra, quindi, esatto che le pigioni di che trattasi siano « esageratissime » anche in rapporto a quelle, non inferiori, dell'I.N.C.I.S.

*Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: CARON.*

PEDINI E TRUZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se, ed entro quanto tempo, potrà essere accolta la domanda avanzata dal comune di Sabbioneta (Mantova) per ottenere, ai sensi della legge 15 febbraio 1953, n. 184, il contributo dello Stato per la costruzione di una nuova sede comunale su una spesa prevista in lire 40 milioni.

Gli interroganti segnalano alla particolare attenzione del ministro la circostanza che tale opera consentirà di mettere a completa disposizione dei visitatori, degli studiosi, dei turisti, l'abitazione di Vespasiano Gonzaga (immobile sino ad ora destinato ad essere inefficiente sede degli uffici municipali), abitazione che dovrebbe essere destinata anzi a museo del rinascimento gonzaghese. La soprintendenza competente ha da tempo elaborato progetti di restauro ed attende solo di potere disporre dell'immobile che, riportato al primitivo splendore, costituirà un documento ulteriore delle eccezionali bellezze artistiche di Sabbioneta. (25494).

RISPOSTA. — Il comune di Sabbioneta ha presentato al competente ufficio del genio civile domanda di contributo, ai sensi della legge 15 febbraio 1953, n. 184, per la costruzione della sede municipale.

Tale domanda, unitamente alle altre incluse nella graduatoria di cui all'articolo 1 della citata legge n. 184, sarà esaminata con ogni

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1957

considerazione in sede di preparazione del programma di opere da finanziare in base alla citata legge nel prossimo esercizio finanziario.

*Il Sottosegretario di Stato:* CARON.

PELOSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere il pensiero del Governo sull'attuale situazione del mercato vinicolo, e se i ministri interessati non ritengano urgente adottare provvedimenti per alleggerirne la pesantezza, che ha gravi riflessi sulla viticoltura e sulle condizioni di vita degli agricoltori e dei lavoratori agricoli. (25226).

RISPOSTA. — La rilevata depressione del mercato del vino, più che da obiettive circostanze di fatto, è stata determinata da presunzioni e previsioni di disponibilità di prodotto non conformi alla realtà. Invero, la produzione di quest'anno, pur essendo di poco superiore a quella dell'annata scorsa (68 milioni di ettolitri contro 58 milioni dell'annata precedente), non è tale da determinare un sostanziale mutamento delle posizioni della domanda e dell'offerta, ove si consideri che l'esportazione è in fase di confortante sviluppo, così come in espansione è il consumo interno per il migliorato tenore di vita della popolazione.

Comunque, per alleviare la situazione del mercato, questo ministero si è reso promotore del decreto legge 16 marzo 1957, n. 69, con il quale ripristinando le agevolazioni fiscali concesse col decreto legge 18 aprile 1950, n. 142, e col decreto legge 18 marzo 1952, n. 118, sono stati accordati abbuoni dell'imposta di fabbricazione allo spirito ottenuto dalla distillazione di vini genuini di qualsiasi gradazione, anche se acescenti o alterati, e all'acquavite di vino, che vengano prodotti nel periodo di tempo dal 18 marzo al 31 agosto 1957 da una quantità massima complessiva di 2 milioni di quintali di vino.

Questo ministero medesimo è poi intervenuto presso gli istituti bancari per sollecitare in favore dei viticoltori la più larga attuazione delle vigenti norme in materia di credito agrario, la concessione di anticipazioni con garanzia sul prodotto, il rinnovo dei crediti di esercizio scaduti o scadenti prossimamente e la più larga concessione di credito ai distillatori di alcole da vino, allo scopo di fare assorbire con immediatezza la maggiore quantità possibile di prodotto.

Nel contempo si sono anche finanziate numerose cantine sociali, allo scopo di mi-

gliorare il prodotto, disciplinarne l'afflusso sul mercato e garantire più equa remunerazione agli agricoltori associati.

Si ha motivo di bene sperare che i suddetti provvedimenti contribuiranno in primo luogo a ravvivare la domanda di vino, divenuto per la riduzione dell'imposta di fabbricazione per alcole da esso prodotto la materia prima alcoligena di più conveniente sfruttamento, e contribuiranno anche a decongestionare l'offerta per la più intensa assistenza creditizia a favore dei viticoltori.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste:* COLOMBO.

PELOSI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi della mancata definizione della pratica di pensione n. 1576342 di posizione, riguardante il signor Fortunato Pietro fu Eliseo, da Alberona (Foggia). (25653).

RISPOSTA. — Nessun provvedimento può essere adottato nei confronti del sopra nominato, in quanto la domanda di pensione è stata prodotta dopo la scadenza dei termini.

*Il Sottosegretario di Stato:* PRETI.

PESSI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — In merito alla richiesta avanzata già da molti anni da parte dell'amministrazione del comune di Mele (Genova), relativa alla concessione del contributo statale — in base alla legge 3 agosto 1949, n. 589 — per la costruzione dell'acquedotto civico denominato del Turchino.

Si fa presente che a proposito di questa richiesta, fin dal 24 febbraio 1953, con lettera recante il numero di protocollo 13626, era stata data, da parte del Ministero dei lavori pubblici, direzione generale urbanistica e opere pubbliche, divisione 22<sup>a</sup>, assicurazione che la richiesta del comune di Mele sarebbe stata tenuta presente in sede di formazione dei futuri programmi esecutivi.

Inoltre con lettera dello stesso ministero, in data 21 febbraio 1955, si assicurava che era stata presa in considerazione la necessità dell'opera, e che non si sarebbe mancato di adottare un favorevole provvedimento in sede di formulazione dei prossimi programmi per lavori del genere.

La necessità dell'opera è data essenzialmente dal fatto che la grande maggioranza dei 3200 abitanti del comune di Mele è costretta ad approvvigionarsi di acqua tramite due rudimentali acquedotti frazionali, costruiti da oltre 80 anni, posti a livello inferiore di nume-



rosissime abitazioni ed ormai assolutamente insufficienti oltre che in pessime condizioni.

E' da notare che solo 74 famiglie del comune di Mele hanno l'acqua in casa.

La situazione idrica del comune di Mele desta, inoltre, vivissime preoccupazioni di carattere igienico, dato che le 15 cartiere ed i due cotonifici esistenti nella zona lasciano defluire a valle rilevanti quantità di acque di macerazione, lavaggio e fabbricazione, che possono facilmente filtrare nei rudimentali acquedotti, inquinandoli.

E' evidente, pertanto, che la costruzione dell'acquedotto del comune di Mele si rende indifferibile.

L'interrogante chiede quali provvedimenti il Ministro dei lavori pubblici ha preso, e intende prendere, in relazione alla costruzione del civico acquedotto di Mele, detto del Turchino. (23800).

RISPOSTA. — Il comune di Mele, in data 1° luglio 1950, avanzò domanda a questo Ministero tendente ad ottenere che i lavori di costruzione del civico acquedotto, per i quali era prevista una spesa di lire 40 milioni, venissero ammessi ai benefici della legge 3 agosto 1949, n. 589.

Tale domanda, data la limitatezza dei fondi a disposizione di questo ministero in rapporto alle numerosissime richieste pervenute, non potè essere accolta, per cui la domanda stessa, a seguito dell'entrata in vigore della legge 15 febbraio 1953, n. 184 venne inviata all'Ufficio del genio civile di Genova per gli adempimenti di competenza.

Il comune di Mele ha ripetuto, poi, in data 12 dicembre 1955, la domanda diretta ad ottenere il contributo per la realizzazione dell'opera in parola sul presunto importo aggiornato di lire 45 milioni.

Pur riconoscendosi però che l'opera progettata dal comune di Mele appare in linea di massima, tecnicamente ammissibile ed idonea a risolvere in pieno il problema dell'approvvigionamento idrico del comune stesso, è per altro da far presente che la sua realizzazione è subordinata al fatto che l'ente in parola ottenga, con regolare decreto di concessione, la disponibilità delle acque delle sorgenti « Turchino » di cui è prevista l'utilizzazione nella misura di 1/sec. 12 circa.

Poichè la domanda avanzata dal comune di Mele a questo ministero per ottenere la concessione di derivazione di acqua dalla predetta sorgente non è stata, date le altre domande concorrenti e le opposizioni presentate, finora definita, non si è ritenuto opportuno

accogliere la richiesta di concessione del contributo previsto dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, per la costruzione dell'acquedotto di che trattasi, considerato che l'opera, come sopra specificata, non è ancora realizzabile.

*Il Ministro: ROMITA.*

PIGNI E FERRARI FRANCESCO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se non ritenga ovviare al fatto discriminatorio che la indennità di riserva attribuita sin dal gennaio 1954 ai sottufficiali dell'esercito, della marina, dell'aeronautica e dell'arma dei carabinieri è ancora un sogno per i pari grado della guardia di finanza, e inoltre per conoscere se sia vera la notizia che qualora tale indennità fosse estesa agli interessati avrebbe decorrenza dal 1° gennaio dell'anno della sua estensione. (2728, già orale).

RISPOSTA. — Il disegno di legge diretto ad estendere ai sottufficiali della guardia di finanza le disposizioni contenute nella legge 31 luglio 1954, n. 599, sullo stato giuridico dei sottufficiali dell'esercito, della marina e dell'aeronautica è stato approvato dalla Camera e dal Senato rispettivamente nelle sedute del 27 marzo e del 10 aprile 1957, ed è ora in corso di promulgazione e di pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*.

L'indennità di riserva, prevista dal predetto provvedimento, sarà attribuita ai sottufficiali del corpo nelle stesse misure stabilite per i pari grado dell'esercito, della marina e dell'aeronautica ma con decorrenza dal 1° luglio 1957.

L'aumento dei limiti di età per il collocamento a riposo degli appuntati e di alcune categorie di sottufficiali avrà, invece, effetto dal 1° aprile 1957.

*Il Ministro: ANDREOTTI.*

PIRASTU. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici.* — Per sapere se sono a conoscenza del fatto che l'alluvione che si è abbattuta sulla Sardegna nei giorni scorsi ha provocato danni ingentissimi particolarmente nella pianura di Galtelli (Nuoro) e nelle zone di Serramanna e Guspini (Cagliari) dove gravi distruzioni sono state portate alle aziende agricole e pastorali, alle abitazioni rurali e ad alcuni ponti;

per conoscere gli interventi urgenti che i due ministeri hanno ritenuto necessario disporre nelle zone citate. (24195).

RISPOSTA. — Le abbondanti piogge cadute sul territorio delle province di Cagliari e Nuoro nei giorni 22 e 23 gennaio 1957, hanno

determinato lo straripamento di vari corsi di acqua, causando danni alle colture agrarie, ad abitazioni rurali e ad opere di miglioramento fondiario e di bonifica per un valore complessivo di 150 milioni di lire circa.

In particolare, per quanto riguarda la provincia di Cagliari, s'informa che la piena dei torrenti Leni e Flumini Mannu, nell'agro dei comuni di Villacidro e di Serramanna, ha provocato l'inondazione di notevoli estensioni di terreno, danneggiando frutteti, agrumeti e sei abitazioni rurali, con perdita di mobilio, attrezzi di lavoro e bestiame.

Lo straripamento del rio Terramaistus nella piana di Guspini ha poi causato l'inondazione di 30 ettari circa di agrumeti, frutteti, vigneti ed orti e ha danneggiato un ponte della luce di 15 metri sulla strada Guspini-San Gavino.

In proposito s'informa che l'A.N.A.S. ha già ripristinato il transito su tale opera d'arte, e sono ora in corso, sia da parte della regione sarda che della stessa A.N.A.S., accertamenti intesi a stabilire quali lavori siano necessari per la definitiva sistemazione del rio Terramaistus in prossimità del ponte, onde evitare in avvenire che lo straripamento di detto corso d'acqua provochi altri danni.

Per quanto riguarda la provincia di Nuoro, s'informa che a seguito dello straripamento del fiume Cedrino nella piana di Galtelli, si è avuto l'allagamento di un centinaio di ettari di terreno coltivato a frumento e a fave. Dato il rapido deflusso delle acque dai terreni inondati, i danni sono stati di limitata entità e gli agricoltori hanno potuto riprendere le normali operazioni colturali.

Per il ripristino dell'efficienza produttiva delle aziende danneggiate, gli agricoltori interessati potranno fruire delle provvidenze disposte con la legge regionale 3 agosto 1950, n. 44.

Per quanto riguarda gli interventi intesi ad evitare il ripetersi degli inconvenienti segnalati, si comunica che, per regolare ed utilizzare le acque del torrente Leni, la Cassa per il Mezzogiorno ha compreso nei propri programmi i lavori per la costruzione di un bacino di raccolta sull'asta del torrente. L'opera è in corso di progettazione a cura del consorzio di bonifica della Sardegna meridionale.

Inoltre il corpo forestale dello Stato sta provvedendo, con finanziamenti della Cassa per il Mezzogiorno, al rimboschimento di circa mille ettari di terreno nel bacino montano dello stesso torrente. Tale attività forestale sarà notevolmente incrementata durante il corrente esercizio finanziario.

Si fa infine presente che il Ministero dei lavori pubblici ha autorizzato l'Ufficio del genio civile di Cagliari ad intervenire con procedura di somma urgenza, per ripristinare la continuità degli argini del rio Sulis, del rio Mannu di San Sperate e del rio Posada, a difesa dei vicini abitati. La spesa presunta di tali interventi si aggira complessivamente intorno agli 8 milioni di lire.

*Il Ministro dell'agricoltura e foreste:*  
COLOMBO.

PIRASTU. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che il prefetto di Nuoro, negli ultimi decreti di concessione di terre incolte alle cooperative, ha subordinato la concessione al versamento di una cauzione di lire 5 mila per ogni ettaro, e per ciascun anno (come risulta ad esempio dal decreto del 1° marzo 1957 a favore della cooperativa « G. Asproni » di Bitti), e ad altre condizioni che di fatto determinano tali difficoltà per i contadini da rendere spesso impossibile l'accettazione della concessione; per sapere se non ritenga necessario richiamare il prefetto di Nuoro allo spirito della legge e alla necessità di agevolare, invece che ostacolare, la concessione delle terre incolte alle cooperative di contadini. (25495).

RISPOSTA. — Questo Ministero è intervenuto presso il prefetto di Nuoro perché nei decreti di concessione di terre incolte non siano poste condizioni del genere cui l'interrogante fa riferimento, e ciò anche nella considerazione che davanti al Consiglio di Stato pende attualmente un ricorso proposto dalla cooperativa « La Nuorese » per l'annullamento di un decreto di concessione di terre incolte contenente le suddette condizioni.

*Il Ministro:* COLOMBO.

POLANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non intenda intervenire presso la Cassa mutua provinciale dei coltivatori diretti di Cagliari, perché rispetti l'accordo stipulato con l'associazione medici mutualistici, avendo quest'ultima minacciato la denuncia dell'accordo, qualora non si giunga ad una pacifica soluzione delle controversie insorte, e di far pagare in proprio ai coltivatori diretti l'assistenza medica che verrà prestata, con evidente danno per i mutuali, i quali, dovendo comunque pagare i contributi assicurativi, verrebbero però privati dei benefici — già così modesti e ridotti — della assicurazione malattia. (23818).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1957

RISPOSTA. — La questione segnalata dall'interrogante non appare, in effetti, di agevole soluzione, tenuto conto che, in merito, difformità di vedute si sono manifestate nell'ambito della categoria medica.

Infatti, la convenzione stipulata dalla Cassa mutua di Cagliari con l'associazione dei medici mutualistici non ha ancora potuto trovare una integrale applicazione, a causa della mancata ratifica, da parte della Federazione nazionale degli ordini dei medici che non riconosce alla associazione dei medici mutualistici la facoltà di sovrapporsi in tale materia al locale ordine dei medici.

È da rilevare, comunque, che la convenzione in parola, stipulata con finalità d'ordine puramente economico, non è condizione indispensabile per la erogazione dell'assistenza, tanto è vero che, in base alle notizie in possesso di questo ministro, detta erogazione avviene regolarmente in tutta la provincia; infatti, le varie casse mutue comunali hanno potuto stipulare accordi diretti con i singoli sanitari non iscritti alla predetta associazione sindacale o dissenzienti dall'atteggiamento da questa ultima tenuto.

Si assicura, tuttavia, che questo Ministero non mancherà di seguire la situazione determinatasi e di intervenire opportunamente qualora da essa dovesse — eventualmente — derivarne pregiudizio alla normale erogazione delle prestazioni assistenziali.

*Il Ministro: VIGORELLI.*

POLANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non intenda intervenire presso l'Istituto nazionale della previdenza sociale per sollecitare il pagamento del sussidio di disoccupazione e gli assegni familiari per l'anno 1956 ai braccianti agricoli del comune di Ittiri (Sassari), onde venire incontro alle gravi condizioni di disagio dei detti lavoratori per la prolungata disoccupazione. (24918).

RISPOSTA. — Si assicura che presso la sede di Sassari dell'Istituto nazionale della previdenza sociale è in corso la liquidazione degli assegni familiari, relativamente al saldo per l'anno 1956, ai 552 lavoratori agricoli capofamiglia del comune di Ittiri.

Pertanto, i predetti lavoratori riscuoteranno quanto prima gli assegni in questione.

Per quanto concerne la indennità di disoccupazione ai lavoratori in parola, essa è stata corrisposta, in osservanza delle disposizioni di cui all'articolo 8 del regolamento per la esecuzione della legge 29 aprile 1949, n. 264.

*Il Ministro: VIGORELLI.*

POLANO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere lo stato della pratica per la pensione alla vedova di Capra Simone, reduce della guerra di liberazione e dipendente da codesto Ministero, deceduto nel dicembre 1955; e se non ritenga intervenire per sollecitare la conclusione della pratica stessa. (25052).

RISPOSTA. — Si informa l'interrogante che Capra Simone, proveniente dal personale avventizio del soppresso Ministero dell'Africa italiana, fu assunto presso l'amministrazione della giustizia il 24 giugno 1953 e nominato volontario usciere, con decorrenza 24 giugno 1951, giusta decreto ministeriale 7 aprile 1955, registrato il 25 maggio successivo.

All'atto del suo decesso, avvenuto il 24 dicembre 1955, dovendosi procedere alla liquidazione della pensione indiretta spettante alla vedova in base all'ultimo stipendio attribuito al marito prima della morte, si è dovuto procedere alla regolarizzazione degli atti di carriera del Capra, con la nomina dello stesso ad usciere effettivo, al ché si è provveduto con decreto ministeriale 6 novembre 1956 registrato alla Corte dei conti il 9 febbraio 1957. Avendo, nel frattempo, la vedova — su richiesta dell'ufficio pensioni del Ministero di grazia e giustizia — esibita la necessaria documentazione, si è proceduto alla liquidazione della pensione, e il relativo decreto, il 14 marzo 1957, è stato trasmesso alla Corte dei conti per la registrazione.

Si informa, inoltre, che non si è potuto far luogo alla concessione della pensione provvisoria, in quanto mentre essa può essere accordata solo nel caso in cui non cada dubbio sul servizio utile a pensione, nella specie il Capra ha superato i 20 anni di servizio solo con il riscatto di quello di avventizio, conseguito con lo stesso decreto di liquidazione di pensione di cui sopra.

*Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.*

POLANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se sia informato dei propositi della società anonima Ferromin di procedere al licenziamento di 50 lavoratori della miniera di Canaglia (Sassari) ed alla chiusura dei forni di torrefazione in detta miniera, e in seguito all'ulteriore licenziamento di altri 30 lavoratori ed alla soppressione della teleferica che porta i materiali ferrosi fino alla banchina di Portotorres, la cui vita economica subirebbe le dirette gravissime conseguenze dell'attuazione del suddetto provvedimento; e se non intenda intervenire presso i

competenti ministeri e presso la direzione dell'I.R.I., che controlla la Ferromin, per ricercare una soluzione che non soltanto eviti i minacciati licenziamenti, ma venga anzi potenziata la produzione della miniera di Canaglia con l'assunzione di altra numerosa mano d'opera, e permettendo in tal modo di migliorare il tenore di vita della popolazione lavoratrice di Portotorres, come è indicato nei voti espressi da tutti i rappresentanti di quella popolazione nel corso delle manifestazioni di protesta, avvenute in questi giorni, contro l'annunciato provvedimento. (25101).

**POLANO.** — *Al Ministri dell'industria e commercio e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se siano informati che la società anonima Ferromin abbia disposto il licenziamento di 50 lavoratori della miniera di Canaglia (Sassari), e se — in considerazione del fatto che la società anonima Ferromin è controllata dall'I.R.I. — non ritengano di intervenire per fare recedere la direzione della predetta miniera dal provvedimento in questione, il quale, se attuato, non soltanto colpirebbe duramente i 50 lavoratori minacciati di licenziamento e le loro famiglie, ma porterebbe ad un serio aggravamento della vita economica del comune di Portotorres sul quale gravano prevalentemente le attività della miniera di Canaglia, ragione per cui vivo allarme e preoccupazione ha provocato la notizia tra i lavoratori, gli operatori economici ed in tutti gli strati della popolazione di quel comune. (25115).

**RISPOSTA.** — In seguito alla notificazione preventiva di licenziamento, data a 50 operai dalla direzione della miniera di Canaglia, tutti i 359 operai della miniera medesima iniziavano uno sciopero di protesta il giorno 8 marzo 1957. Ma, in esito ad intense e laboriose trattative fra le parti interessate, che si sono svolte sotto il patrocinio dei competenti organi governativi e con la partecipazione delle organizzazioni sindacali, il giorno 22 marzo 1957, la vertenza poteva esser composta, mediante un accordo raggiunto sui seguenti punti:

1°) riduzione da 50 a 30 del numero di unità del personale da licenziare;

2°) concessione da parte della Ferromin di un premio extracontrattuale ad ogni dipendente licenziato.

La scelta del personale da licenziare è stata eseguita, previa un'attenta valutazione delle condizioni di disagio economico degli interessati: difatti, sono stati prescelti gli operai pros-

simi ai limiti di anzianità per la pensione, od alla chiamata per il servizio militare, ovvero quelli che avevano altri congiunti già occupati nella stessa miniera.

Comunque, ogni agitazione nella miniera suddetta è ormai cessata ed il personale ha ripreso regolarmente il lavoro fin dal giorno 23 marzo 1957.

Inoltre, nessuna ulteriore riduzione di mano d'opera nella miniera è in programma da parte della direzione della società Ferromin.

Per quanto riguarda la già deliberata diminuzione di mano d'opera, è da tenersi presente che l'organico della miniera era apparso esuberante, fin da quando le lavorazioni della miniera stessa — le quali all'inizio erano state previste in sotterraneo — vennero orientate su metodi di coltivazione a giorno, di grande produttività e con impiego di escavatori meccanici.

La recente contingenza è stata poi causata da un ridimensionamento del personale, conseguente alla impostazione più razionale del piano di produzione adottato per il corrente anno 1957; il quale piano a sua volta è stato realizzato allo scopo di ottenere un'adeguata riduzione dei costi di estrazione del minerale, resasi indispensabile per diminuire le difficoltà di collocamento del minerale medesimo.

Difatti, nel corrente anno sarà raddoppiato il volume del minerale estratto sotto forma di ossido, ma verranno estratte 160 mila tonnellate di minerale sotto forma di carbonato, contro 175 mila estratte nel 1956. Il minor quantitativo di carbonati estratti permetterà una congrua riduzione delle spese di torrefazione, alla quale — come è noto — deve essere assoggettato il carbonato per ridurlo in ossido e consentirne l'utilizzazione in alto forno; mentre il volume dei carbonati così diminuito può essere sottoposto a torrefazione integralmente nel forno di Canaglia, più grande e di più recente costruzione, nonché appositamente attrezzato per il maggior lavoro.

D'altro canto, può essere in tal modo evitata l'utilizzazione dei due piccoli ed antiquati forni di Ponte Romano nei pressi di Portotorres: ecco perché è stata disposta la cessazione di attività di questi ultimi.

Per quanto riguarda la teleferica, adibita al trasporto del minerale dai silos di Ponte Romano ai natanti di Portotorres, essa non sarà smantellata, in quanto il relativo sistema di carico risulta più economico rispetto a quello con deposito su banchina.

*Il Ministro della partecipazioni statali*  
TOGNI.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1957

POLANO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se la Cassa depositi e prestiti abbia accolto od intenda accogliere la richiesta da tempo avanzata dal comune di Bonorva (Sassari) per un mutuo di lire 84 milioni occorrente per la costruzione del nuovo caseggiato municipale e del pubblico mercato. (25230).

RISPOSTA. — La Cassa depositi e prestiti ha già aderito al mutuo di lire 84 milioni, chiesto dal comune di Bonorva per la costruzione della sede comunale, del mercato e per la sistemazione di piazza Mossa.

Perché detto mutuo possa essere ora sottoposto all'approvazione del consiglio di amministrazione, occorre che il comune produca, come fattogli presente con la nota del 29 ottobre 1956, n. 58016, gli atti indicati nelle istruzioni inviategli con la ministeriale del 25 febbraio 1956, n. 49341. *Il Ministro: MEDICI.*

POLANO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i motivi per i quali, tempo addietro, la direzione dell'ente di trasformazione fondiaria e agraria per la Sardegna ha proceduto alla revoca dell'assegnazione fatta a Melas Antonio, nel comprensorio di Bonorva-Monte Cugiar (Sassari), senza neanche notificarne le cause all'assegnatario, il quale fu estromesso dopo le semine senza poter beneficiare del raccolto, e rimase poi disoccupato essendo ormai già in corso l'annata agraria per cui gli risultava impossibile ogni altra sistemazione. (25233).

RISPOSTA. — Il signor Antonio Melas aveva avuto in conduzione provvisoria dall'ente di trasformazione fondiaria e agraria per la Sardegna (E.T.F.A.S.) un podere dell'estensione di circa 9 ettari, ma, durante l'esperimento, è risultato che egli non era in possesso dei requisiti prescritti per essere ammesso all'assegnazione definitiva. Infatti, la famiglia del Melas è proprietaria di un terreno seminativo dell'estensione di un ettaro, conduce a mezzadria due orti e gestisce un negozio di frutta e verdura. Di conseguenza, alle attività colturali del podere provvisoriamente concesso dall'ente si dedicava soltanto il capo-famiglia, dato che i tre figli in età di lavoro, erano assorbiti da altre attività.

D'altra parte, nella zona vi erano molti disoccupati che si rivolgevano insistentemente all'ente per ottenere la concessione di terreni.

Per tali motivi, l'ente ha ritenuto di concedere il terreno ad altri lavoratori più bisognosi e veramente disposti ad insediarsi stabilmente sui poderi. *Il Ministro: COLOMBO.*

POLANO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando verranno stanziati i fondi necessari perché l'Opera nazionale ciechi civili possa procedere alla liquidazione degli arretrati dovuti a tutti coloro che sono stati già riconosciuti come aventi diritto a godere dei benefici della legge sulla pensione dei ciechi civili. (25507).

RISPOSTA. — L'adeguamento del contributo di lire 4.200.000.000 previsto dalla legge 9 agosto 1954, n. 632 a favore dell'Opera nazionale per i ciechi civili sta formando oggetto di attento esame da parte di questo Ministero, onde pervenire ad una soddisfacente soluzione della situazione creatasi a seguito del notevole incremento subito dalla categoria degli assistiti.

Non appena verrà concretato l'accertamento in corso per acquisire tutti i necessari elementi per una esatta valutazione del problema, sarà promosso il necessario provvedimento legislativo inteso ad adeguare l'attuale misura del contributo alle effettive esigenze dell'Opera nazionale per i ciechi civili. *Il Ministro: MEDICI.*

POLANO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se abbia provveduto od intenda provvedere al pagamento della liquidazione dovuta a Secchi Giuseppina, madre dell'ex militare Satta Costantino fu Giovanni — posizione numero 186330 alla indiretta nuova guerra — essendo stata alla predetta concessa la pensione con decreto del 3 ottobre 1956, n. 0159264 e consegnato il libretto emesso il 18 novembre 1956, n. 2618871, ma non essendo all'interessata pervenuta la liquidazione corrispondente. (25582).

RISPOSTA. — Poiché dagli atti di questo sottosegretariato, non risultano i motivi del mancato pagamento della pensione di guerra alla sopra nominata, in data 3 maggio 1957 sono stati chiesti chiarimenti al competente ufficio provinciale del tesoro di Sassari.

*Il Sottosegretario di Stato: PRETI.*

POLANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se sia sempre valida l'autorizzazione data alcuni anni addietro al prefetto di Sassari per l'applicazione in detta provincia dell'imponibile di mano d'opera in agricoltura; e, in tal caso, per quali motivi il prefetto di Sassari abbia respinto la richiesta avanzata dall'amministrazione comunale di Ozieri di applicare l'imponibile alle ditte agricole della zona; e se non intenda intervenire per farla applicare.

Si fa presente che la zona di Ozieri comprende 27 mila ettari di terre coltivabili, di cui 20 mila ettari sono posseduti da poco più di cento proprietari che hanno da un minimo di 70 ettari ad un massimo di 500 ettari, per cui applicando a queste ditte l'imponibile di mano d'opera — pur esonerando le aziende fino a 60 ettari di estensione e le cooperative di lavoratori agricoli — si potrebbero ottenere, con una media di una giornata lavorativa ad ettaro, ben 30 mila giornate lavorative che potrebbero apportare un po' di sollievo ai 400 disoccupati agricoli di Ozieri. (25601).

RISPOSTA. — Il consiglio comunale di Ozieri, in una riunione tenuta il giorno 25 febbraio 1957, fece voti perché venissero estese a quella zona le disposizioni di cui al decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 16 settembre 1947, n. 929, sul massimo impiego di lavoratori agricoli.

Il prefetto di Sassari ha comunicato di aver interessato, in conseguenza, l'ispettorato provinciale dell'agricoltura e l'ufficio provinciale del lavoro, a voler fornire tutti i necessari elementi atti a rispecchiare in maniera completa ed obiettiva la reale situazione del comune predetto.

Il prefetto ha pure informato che, qualora i suddetti elementi siano tali da giustificare l'applicazione delle disposizioni del decreto su richiamato nella zona di cui trattasi, chiederà la prescritta autorizzazione alla competente commissione centrale per il massimo impiego di lavoratori agricoli.

*Il Ministro: VIGORELLI.*

POLANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se non intenda intervenire presso il comitato per le pensioni privilegiate ordinarie perché emetta il proprio parere, già da lungo tempo richiesto dall'ispettorato pensioni presso il Ministero della difesa-esercito, sulla pratica di pensione concernente Pinna Giovanni di Antonio Giuseppe, classe 1935. (25756).

RISPOSTA. — Con decreto in data 4 maggio 1957, n. 316/3, del Ministero della difesa, è stata concessa al Pinna un'indennità *una tantum* pari a 3 anni di ottava categoria.

Detto decreto è stato inoltrato nel maggio 1957 alla Corte dei conti per il prescritto riscontro di legittimità.

A registrazione avvenuta, il Ministero predetto provvederà ad impartire disposizioni per il pagamento alla competente sezione di tesoreria provinciale.

*Il Sottosegretario di Stato: Russo.*

POLANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se non intenda intervenire presso il comitato pensioni privilegiate ordinarie per sollecitare l'emissione del prescritto parere, già da tempo richiesto dall'ispettorato pensioni del Ministero della difesa-esercito, sulla pratica di pensione concernente l'ex militare Manunza Antonio. (25758).

RISPOSTA. — Con decreto in data 4 maggio 1957, n. 311/3, del Ministero della difesa è stato concesso al Manunza un assegno pensionistico di ottava categoria, per anni 8 con scadenza 13 dicembre 1954, oltre il beneficio dell'assegno di cura di cui alla legge 306/51.

Detto decreto è stato inoltrato nel maggio 1957 alla Corte dei conti per il prescritto riscontro di legittimità.

A registrazione avvenuta, il predetto Ministero provvederà ad impartire disposizioni per il pagamento al competente ufficio provinciale del tesoro.

*Il Sottosegretario di Stato: Russo.*

POLANO. — *Ai Ministri degli affari esteri e dell'interno.* — Per conoscere se — eliminato ormai il passaporto per la Francia secondo la recente convenzione italo-francese — non ritengano di abolire, per i cittadini italiani che intendano recarsi in territorio francese, l'obbligo di inoltrare di una domanda in carta da bollo da lire 100 alle questure per ottenere la concessione dell'autorizzazione all'espatrio, rendendo invece valida a tali fini la presentazione della carta di identità, così come avviene da parte della Francia.

Tale misura è particolarmente necessaria per facilitare gite turistiche, i viaggi per vacanze o per ragioni di lavoro o di affari fra la Sardegna e la Corsica. (25759).

RISPOSTA. — La differenza di trattamento fra i cittadini francesi e quelli italiani, per quanto concerne l'ingresso senza passaporto rispettivamente in Italia e in Francia, è soltanto formale. Infatti la « carte nationale de identité » francese viene rilasciata dalle prefetture d'intesa con le autorità di polizia; mentre la nostra carta d'identità (che del resto è obbligatoria per gli ammoniti, i pregiudicati e i sottoposti a vigilanza speciale, ma facoltativa per i cittadini incensurati) è rilasciata dai comuni sulla semplice base dei registri anagrafici, ed il suo possesso non garantisce che siano osservate le leggi in vigore secondo le quali il cittadino può espatriare solo quando sia in regola con i suoi obblighi verso la Patria, la famiglia, la giustizia.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1957

La necessità di inoltrare una domanda su carta bollata da lire 100 per l'ottenimento del foglio aggiuntivo che rende valida la carta di identità ai fini dell'espatrio è determinata da una precisa disposizione della nostra legislazione fiscale in materia di concessioni governative.

È opportuno d'altra parte ricordare che in Francia la concessione della « carte nationale d'identité » è sottoposta ad una tassa di 100 franchi.

*Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri:* FOLCHI.

POLANO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se sia stata esaminata la questione della effettuazione di uno scalo a La Maddalena (Sassari) delle navi della linea Genova-Livorno-Bastia-Portotorres, almeno per i prossimi mesi della stagione primaverile-estiva 1957, in attesa che essa possa essere definitivamente stabilita nel rinnovo della convenzione per i servizi di preminente interesse nazionale. (25770).

RISPOSTA. — La questione dello scalo a La Maddalena è stata già esaminata dal Ministero della marina mercantile, in seguito ad una richiesta avanzata nel settembre 1956 dalla camera di commercio industria e agricoltura di Sassari; e che da tale esame risultò l'impossibilità di fare eseguire alla nave di linea 8 lo scalo a La Maddalena, in quanto sarebbe stato necessario ridurre le soste a Bastia e a Porto Torres.

Per quanto riguarda, poi, il futuro assetto della linea, si fa presente che la questione relativa a tutto il riordinamento dei servizi marittimi di preminente interesse nazionale è attualmente all'esame del Senato, per cui ogni azione concernente la predetta linea è subordinata alle deliberazioni che verranno adottate in sede parlamentare.

*Il Sottosegretario di Stato:* TERRANOVA.

POLANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se non intenda sollecitare il comitato per le pensioni privilegiate ordinarie perché affretti la trasmissione all'ispettorato pensioni del Ministero della difesa-esercito del parere sulla pratica di pensione concernente l'ex militare Dessena Antonio di Leonardo, richiesto già da lungo tempo. (26071).

RISPOSTA. — La pratica di pensione privilegiata ordinaria riguardante il signor Dessena è stata restituita, completa del prescritto

parere, in data 3 maggio 1957, al Ministero della difesa-esercito — ispettorato pensioni — per gli ulteriori provvedimenti di competenza.

*Il Sottosegretario di Stato:* RUSSO.

POLANO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando verranno liquidati ai pensionati ex dipendenti dalle forze armate di pubblica sicurezza gli arretrati ad essi spettanti dal 1° luglio 1956, e se non sia possibile effettuare tale liquidazione prima della Pasqua, tenendo in particolare considerazione il disagio di detta categoria a causa della ben modesta pensione di cui fruisce. (26075).

RISPOSTA. — I lavori predisposti per la perequazione del trattamento di quiescenza spettante ai dipendenti del corpo delle guardie di pubblica sicurezza, nonostante la loro complessità ed il rilevante numero delle partite, sono stati per la maggior parte già compiuti, in modo da consentire agli interessati una sollecita riscossione delle pensioni, maggiorate in base alla legge 11 gennaio 1956, n. 20.

Risultano, così, aggiornate, alla data del 4 maggio 1957 16.261 pratiche, dei cui ruoli provvisori è stato disposto l'immediato invio ai vari uffici provinciali del tesoro in modo da poter subito corrispondere le pensioni in base ai nuovi importi.

Delle rimanenti pratiche — circa 1.500 — verrà conclusa la trattazione quanto prima.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno:* PUGLIESE.

POLANO E LACONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se — in considerazione che nei giorni scorsi in Cagliari si è prodotto un parziale crollo in via Lepanto di uno stabile lesionato dai bombardamenti aerei del 1943 — non ritengano di disporre perché il genio civile proceda a nuovi accertamenti presso gli stabili di vecchia costruzione lesionati per eventi bellici, ai fini di stabilire le loro condizioni attuali e dichiarare pericolanti o inabitabili quelli che non offrano sufficienti garanzie di stabilità, onde evitare possibili sinistri e perdite di vite umane, e se, in considerazione che molte lesioni non ritenute gravi nell'immediato dopo guerra hanno manifestato in seguito le loro gravità, non ritenga che debba essere predisposta qualche agevolazione finanziaria da accordare ai proprietari di stabili di vecchia costruzione lesionati da eventi bellici con l'obbligo di effettuare le riparazioni necessarie. (26046).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1957

RISPOSTA. — Gli uffici del genio civile sorvegliano costantemente lo stato dei fabbricati colpiti da eventi bellici onde provvedere tempestivamente agli adempimenti di cui al decreto-legge 30 gennaio 1948, n. 218, ed all'articolo 81 del decreto-legge 10 aprile 1947, n. 361, che consentono però l'intervento dell'amministrazione dei lavori pubblici solo per demolizioni e puntellamenti e non anche per le riparazioni dirette dei fabbricati in parola.

Per quanto in particolare riguarda il lamentato crollo dell'edificio di via Lepanto in Cagliari, il locale ufficio del genio civile ebbe a segnalare al comune lo stato di pericolosità con nota in data 25 marzo 1957, e cioè alcuni giorni prima del parziale crollo.

Il provveditorato alle opere pubbliche di Cagliari ha comunque dato disposizioni per una intensificazione della sorveglianza ed una generale revisione delle condizioni dei fabbricati danneggiati e non ancora riparati.

Quanto alle agevolazioni finanziarie invocate dagli interroganti, devesi far presente che esse già sussistono in base alla legge 27 dicembre 1953, n. 968, sui contributi per il ripristino dei beni danneggiati dalla guerra.

È da tenere altresì presente che i contributi diretti in capitale per le riparazioni sono costituiti da percentuali sulla spesa effettiva attualmente necessaria, per cui in essi viene a tenersi praticamente conto anche del maggior onere da sopportare in conseguenza delle maggiori degradazioni subite dai fabbricati dopo l'evento bellico.

*Il Ministro: ROMITA.*

POLANO E LACONI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se intenda intervenire presso la T.E.T.I. per l'installazione di un telefono pubblico nella frazione Pirri del comune di Cagliari, frazione che conta circa 15 mila abitanti e dove è sentitissima l'esigenza di un servizio pubblico come quello telefonico, la cui mancanza è attualmente causa di notevoli disagi per la popolazione di Pirri. (26060).

RISPOSTA. — La frazione Pirri del comune di Cagliari non risulta inclusa negli elenchi compilati dalla competente direzione provinciale delle poste e telecomunicazioni, sulla base delle segnalazioni dei comuni interessati, per l'applicazione delle leggi 11 dicembre 1952, n. 2529 e 22 novembre 1954, n. 1123, sui collegamenti telefonici a spese dello Stato.

Comunque, questo Ministero ha chiesto alla prefettura di Cagliari di fornire, per la frazione in parola, gli elementi necessari per

esaminare la situazione in relazione alle citate leggi e prendere le conseguenti determinazioni.

*Il Ministro: BRASCHI.*

POLANO E BERLINGUER. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se intenda provvedere alla estensione dell'indennità di disagiata residenza agli operai dipendenti dal deposito artiglieria di Telti (Sassari), indennità già concessa ad altri depositi esistenti in zone analoghe tanto in Sardegna che nella penisola. (26073).

RISPOSTA. — Non si è ravvisato che per Telti sussistano le condizioni per dichiararla disagiata residenza.

*Il Sottosegretario di Stato: BOVETTI.*

PRIORE. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se non ritenga opportuno ammettere all'assistenza speciale, per tutto il periodo invernale, ed al godimento della indennità caro-pane o maggiorazione assistenziale E.C.A., i pescatori di Gallipoli, della provincia di Lecce, i quali vivono, da oltre due mesi, in grande disagio e miseria a causa delle mareggiate e del maltempo che ostacolano la pesca, la quale è tanto scarsa da non compensare in alcun modo la fatica prestata. (23597).

RISPOSTA. — La prefettura di Lecce, competente a decidere circa la possibilità di ammettere all'assistenza speciale per tutto il periodo invernale ed al godimento della maggiorazione assistenziale E.C.A. i pescatori di Gallipoli, ha assicurato di aver disposto le seguenti nuove provvidenze eccezionali, che saranno adottate tramite l'ente comunale di assistenza di Gallipoli, tenuto conto delle condizioni di effettivo bisogno in cui versa la categoria anzidetta:

1°) aumento del contributo integrativo del bilancio E.C.A. per i mesi da marzo a giugno 1957, con una maggiorazione mensile di lire 100 mila; somma reperita attraverso le economie dei fondi a disposizione di quella prefettura e che rappresenta il massimo impegno di quell'ufficio verso la classe dei pescatori;

2°) aumento di 400 quote di maggiorazione al trattamento assistenziale (ciascuna quota è di lire 564) per i mesi da marzo a giugno 1957.

Le suddette assegnazioni suppletive (lire 100 mila mensili, più 400 quote integrative) sono state destinate esclusivamente all'assi-



stenza dei lavoratori della piccola pesca della città di Gallipoli.

Per una migliore attuazione dell'assistenza in parola e per l'individuazione dei pescatori più bisognosi, detta prefettura ha disposto che l'amministrazione dell'E.C.A. di Gallipoli si avvalga dell'ausilio dei rappresentanti della categoria interessata, in modo che possa essere obiettivamente determinato al preciso stato di bisogno di coloro che saranno ammessi al godimento dei benefici stessi.

*Il Sottosegretario di Stato: TERRANOVA.*

**PRIORE.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Al fine di conoscere quali provvedimenti e quali iniziative intendano prendere per definire l'angosciosa situazione, tuttora esistente, dei nostri fratelli italiani dispersi in Russia.

L'interrogante si richiama, al riguardo, a quanto egregiamente espose già al deputato Meda, circa un anno fa, in occasione di una sua dichiarazione al centro culturale di San Fedele a Milano nella sua qualità di delegato all'O.N.U. per la commissione per i prigionieri di guerra.

Infatti, si deve amaramente constatare che, nonostante l'apposita commissione, incaricata di ricercare notizie sugli italiani non ancora rintracciati nella Russia sovietica, ben 65 mila sono quelli di cui si ignora ogni notizia ufficiale e precisa.

Si trova, per altro, quanto meno strano ed assurdo che si intrattengano rapporti di cordiale diplomazia, di scambio di visite culturali e turistiche, con una nazione che da oltre dieci anni si rifiuta sistematicamente (e l'assenza dei delegati russi dalle assemblee delle competenti commissioni a Ginevra negli anni 1952, 1953, 1954 sta a testimoniare), si rifiuta, dunque, di dare notizie ulteriori su un numero così imponente di nostri connazionali.

L'interrogante, pertanto, invoca dai ministri perché ogni possibile, pacifica azione, intesa ad una precisazione documentata della sorte dei nostri valorosi soldati disseminati da anni nelle immense regioni dell'U.R.S.S., venga attuata con energia e vigore, in nome di una umana fratellanza che valga a conforto di quell'ossessionante dolore, di quella straziante speranza in cui si smarriscono, fin quasi all'orlo della follia, tante spose, sorelle, madri, cui è dato ignorare persino se e dove scomparse il loro congiunto. (25823).

**RISPOSTA.** — L'angosciosa incognita che pesa sulla sorte di tante migliaia di nostri soldati, dispersi in territorio sovietico nel

corso dell'ultimo conflitto, è sempre viva e presente nel pensiero e nell'azione del Governo. Nulla è stato e sarà trascurato per cercare di portare una sia pur piccola luce su questo tragico problema che tiene in dolorosa sospensione decine di migliaia di famiglie italiane.

La nostra azione persegue due vie diverse: l'una diretta a ribadire nel modo più esplicito e più netto alle autorità sovietiche l'importanza e la gravità che il Governo italiano attribuisce alla questione e sollecitare quindi quella collaborazione che è elemento indispensabile per il suo chiarimento; l'altra diretta alla ricerca, al vaglio e al coordinamento di ogni notizia, pur vaga e imprecisa, che si possa ottenere sui singoli casi.

Nessuna occasione che si presenti (quale il rimpatrio dall'U.R.S.S. di prigionieri di altra nazionalità o il ritorno da paesi d'oltre cortina di persone che possono essere in possesso di una qualche notizia), nessuna segnalazione, comunque pervenga, viene trascurata; e dei pur minimi indizi che da quest'opera possano risultare, ci si avvale per documentare ed alimentare l'azione, costantemente in corso a Mosca, per accertare la sorte toccata ai singoli dispersi cui quegli indizi si riferiscono, anche quando, come nella grande maggioranza dei casi avviene, neppure un'approssimativa indicazione del loro nome si è potuta avere, ma soltanto vaghe ed incerte segnalazioni. Purtroppo bisogna riconoscere che quest'azione informativa che si estende dall'Europa al Giappone, non ha finora messo a nostra disposizione elementi probanti né sicuri.

Nel contempo, non si manca d'insistere affinché le autorità sovietiche ci trasmettano almeno i certificati relativi a dispersi il cui decesso era stato accertato; se ne è ottenuto qualche centinaio e per altri casi analoghi sono in corso, a cura della nostra ambasciata a Mosca, le pratiche necessarie per ottenere almeno quel documento.

Concludendo, il Governo ritiene suo dovere dire con tutta franchezza di non essere in condizioni di fornire barlumi, sia pure tenui, di speranza a famiglie così dolorosamente colpite, cui va la nostra commossa solidarietà. Il Governo può tuttavia assicurare all'interrogante che nulla è stato o viene lasciato intentato per chiarire l'angoscioso interrogativo che pesa sul destino dei nostri dispersi in Russia. Ogni mezzo bilaterale o multilaterale è stato utilizzato e ogni possibile circostanza, sia diplomatica che umana, non è stata né verrà trascurata.

*Il Sottosegretario di Stato: FOLCHI.*

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1957

**PRIORE.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se non ritenga di mantenere in servizio fino al 54° anno di età le guardie di finanza ed i carabinieri — limite già concesso alle guardie di pubblica sicurezza — in considerazione che molti di essi saranno collocati prossimamente in congedo, in un periodo in cui, avendo figli in ancora tenera età, avrebbero bisogno della massima assistenza economica per poter provvedere non solo ai loro studi ma al sostentamento loro e della famiglia. (25960).

**RISPOSTA.** — Premesso che il corpo della guardia di finanza dipende dal Ministero delle finanze, si fa presente, per quanto riguarda l'arma dei carabinieri, che non è possibile aderire alla richiesta dell'interrogante, in quanto i sottufficiali e militari di truppa di detta arma debbono necessariamente essere collocati in congedo al raggiungimento dei limiti di età stabiliti dalla legge 29 marzo 1951, n. 210.

*Il Sottosegretario di Stato: Bosco.*

**PRIORE.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Al fine di conoscere se non intenda ovviare, con urgenti e tempestivi provvedimenti, alla precaria, grave e disumana situazione in cui vengono a trovarsi i maestri anziani fuori ruolo, cui viene tolto il diritto di partecipare al concorso per i posti in soprannumero a causa dei sopraggiunti limiti d'età.

Infatti, mentre si nota che per la concessione non si fa limiti di anni, che possono anche raggiungere i 45, 47, 48, si rileva anche che per i professori abilitati e non abilitati è stata promessa la sistemazione in ruolo, come pure dicasi per i maestri elementari della Venezia Giulia, con norme eccezionali.

Pertanto, si ritiene proporre al ministro che i maestri anziani, i quali abbiano effettuato un lungo servizio continuativo con il massimo della qualifica, fuori ruolo, possano ugualmente agli altri loro colleghi, prendere parte al concorso per i posti in soprannumero, come pure possano riscattare, ai fini della pensione, il servizio pre-ruolo, magari con i contributi versati alla previdenza sociale. (25963).

**RISPOSTA.** — Devo premettere che i limiti di età per la partecipazione ai concorsi nelle amministrazioni dello Stato sono stabiliti da leggi formali, le quali prevedono anche i casi in cui tali limiti non si applicano, come per gli ex combattenti e per gli approvati in precedenti concorsi, ed i casi di elevazione dei limiti stessi come per i capi di famiglia numerosa, per il personale già in servizio alle dipendenze

dell'U.N.S.E.A., per i perseguitati politici e razziali, per gli insegnanti coniugati e per i maestri che abbiano prestato servizio di provvisorio e di supplente nelle scuole statali e parificate per un periodo di tempo pari alla durata del servizio stesso, riscattabile ai fini della pensione.

Pertanto, per eventuali modifiche alle disposizioni vigenti, occorrerebbe un apposito provvedimento legislativo, di cui il Ministero non può prendere l'iniziativa, trattandosi di materia che interessa tutte le branche dell'amministrazione dello Stato.

Si fa, intanto, presente che, allo stato attuale, sarebbe possibile bandire i soli concorsi ordinari per un terzo dei posti vacanti nei capoluoghi di provincia, a norma del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 817, articolo 1, ratificato in legge del 29 giugno 1951, n. 550, mentre sono bloccati, fino a tutto l'anno scolastico 1958-59, i concorsi per posti di ruolo soprannumerario, attraverso i quali, salvo che per l'aliquota dei posti dei capoluoghi di provincia anzidetta, si accede d'ora in poi, nel ruolo normale, ai sensi dell'articolo 5 della legge 27 novembre 1954, n. 1177.

Infatti, per effetto della legge 6 luglio 1956, n. 717, i posti di ruolo di insegnante elementare, vacanti a seguito dell'esodo volontario, ed i posti del ruolo soprannumerario vacanti all'inizio degli anni scolastici 1956-57, 1957-58 e 1958-59, dovranno essere conferiti agli insegnanti delle graduatorie speciali tuttora in vigore ed a quelli delle graduatorie degli idonei del ruolo in soprannumero.

In quanto alla richiesta di riscatto del servizio non di ruolo degli insegnanti elementari, si fa presente che tale servizio, se iniziato prima del 1° ottobre 1942, è di per sé utile agli effetti della pensione, in quanto gli insegnanti non di ruolo già iscritti al soppresso monte pensioni sono ammessi al versamento della ritenuta in conto tesoro; se, invece, è stato prestato dal 1° ottobre 1942, può essere riscattato dall'interessato solo nel caso di nomina in ruolo con le comuni norme degli impiegati dello Stato.

*Il Ministro: Rossi.*

**PRIORE.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se risulta verità che nel quadro del ridimensionamento dei corpi militari sarà soppresso il distretto militare di Lecce. (26026).

**RISPOSTA.** — Nel quadro del riassetto organico-funzionale della organizzazione distrettuale, in corso di attuazione su scala nazionale, non è stata ancora presa una risoluzione

definitiva per quanto concerne i distretti militari del Salento.

*Il Sottosegretario di Stato: Bosco.*

QUINTIERI. — *Al Ministro dell'interno e all'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — Per conoscere, con urgenza, quali provvedimenti intendano prendere per ovviare agli inconvenienti che deriverebbero dalla chiusura dell'ospedale del Forte Aurelia, preannunciata per il 30 giugno 1956.

Tale ospedale, infatti, come è stato ampiamente riconosciuto dalla pubblica opinione, assolve ampiamente ad una insostituibile funzione sociale nel popoloso quartiere Borgo Aurelio, che è completamente privo di attrezzatura sanitaria essendo dotato soltanto di un medico condotto e di una farmacia, chiusa nelle ore notturne.

La vita del predetto ospedale potrebbe essere assicurata attraverso la gestione diretta da parte della Croce rossa italiana e popolato di malati inviati sia da parte della direzione generale assistenza pubblica, la quale altrimenti dovrebbe smistarli agli altri ospedali di cui è nota la carenza di posti letto, sia da parte dei grandi enti mutualistici i quali sarebbero disposti a stipulare convenzioni per l'assistenza ai propri iscritti, largamente presenti nella zona. (2747, *già orale*).

RISPOSTA. — Il 30 giugno 1957 l'ospedale di Forte Aurelia, per disposizione del comitato interministeriale che ne regolava la gestione e il controllo, ha cessato di funzionare. L'esecuzione del provvedimento, che avrebbe dovuto aver luogo il 31 marzo 1956, è stata procrastinata al solo scopo di evitare ai pochi ricoverati il disagio del trasferimento nella incerta stagione primaverile.

Le ragioni che hanno determinato la chiusura dell'ospedale sono di carattere obiettivo e attengono essenzialmente alla natura del nosocomio e al tipo di gestione che ne regolava il funzionamento. È noto, infatti, che l'ospedale del Forte Aurelia venne costituito nel 1947 sulla base di una gestione convenzionata dalla Croce rossa italiana con il Ministero dell'interno, direzione generale dell'assistenza pubblica, per l'assistenza e il ricovero dei profughi residenti in un campo posto nelle immediate vicinanze. Soluzione di emergenza per una situazione di emergenza: prova ne sia il fatto che i locali dell'ospedale erano costituiti da un unico padiglione, adattato da una camerata per militari. Nel padiglione, con una capacità ricettiva di 90 letti, avevano sede promiscuamente il reparto di medicina, chirurgia, oste-

tricia, ginecologia e radiologia, oltre al reparto pediatrico. Mancavano i locali per l'accettazione e l'isolamento.

Dal punto di vista delle condizioni edilizie e funzionali, l'ospedale lasciava quindi molto a desiderare e non era certo adeguato alle esigenze di un ospedale della città di Roma.

A ciò aggiungasi che, con la soppressione del campo profughi della zona, era venuto meno lo scopo principale che aveva indotto il Ministero dell'interno a convenzionarsi e a sostenere la spesa per il funzionamento del nosocomio.

Per quanto attiene all'auspicata continuazione dell'ospedale da parte della Croce rossa italiana, si precisa come sia da escludere che il suddetto ente possa affrontare da solo l'alea di una siffatta gestione anche perché l'ospedale, così com'è ora organizzato, non avrebbe trovato preferenze per ricoveri di elezione.

*L'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica: TESSITORI.*

RAFFAELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali motivi hanno impedito all'A.N.A.S. di rispondere positivamente alla azienda delle ferrovie dello Stato che, allo scopo di migliorare la funzionalità della stazione delle ferrovie dello Stato di Migliarino (Pisa), ha da tempo richiesto una limitata estensione di terreno adiacente alla strada statale « Aurelia » in prossimità del ponte sul fiume Serchio; e per sapere se, stante la insufficienza della predetta stazione ad assolvere l'intenso movimento di spedizione di prodotti ortofrutticoli, non ritiene di fare accogliere al più presto dall'A.N.A.S. la richiesta dell'amministrazione ferroviaria. (24711).

RISPOSTA. — La strada statale n. 1 « Aurelia » ha necessità di essere opportunamente allargata anche nella zona di Migliarino per contenere il traffico attuale e del prossimo futuro che su di essa si svolge, per cui l'A.N.A.S. ha ritenuto opportuno di non aderire, per linea di massima, ad alcuna concessione di terreno ai lati della strada sino a quando non saranno elaborati i progetti di allargamento.

Tenuto conto, però, che l'amministrazione delle ferrovie dello Stato ha richiesto una striscia di terreno compreso fra l'Aurelia e la stazione di Migliarino per ampliare quella stazione ferroviaria e darle la necessaria funzionalità, l'A.N.A.S. ha accolto la richiesta stessa e con la lettera 30 aprile 1957, n. 2815, ne ha dato comunicazione al compartimento della viabilità di Firenze.

*Il Ministro: ROMITA.*

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1957

RAFFAELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quando e con quali criteri sarà completata la ricostruzione del palazzo delle poste di Pisa. (24718).

RISPOSTA. — Il completamento delle opere di ricostruzione dell'edificio postale di Pisa ha dovuto subire un temporaneo ritardo dovuto alla complessità dei lavori da progettare e da realizzare, soprattutto in relazione all'entità della spesa, ed alla necessità di attendere la già chiesta assegnazione di nuovi fondi sul relativo capitolo di bilancio.

Allo stato attuale, gli organi competenti di questo Ministero hanno già proceduto alla elaborazione delle perizie riguardanti le opere murarie ed elettriche più urgenti, che importano esse sole una spesa accertata di lire 8 milioni. Detti lavori saranno appaltati al più presto possibile, dopo che sarà stata ottenuta la suddetta assegnazione di fondi.

Per quanto riguarda le rimanenti opere, tutto verrà predisposto affinché esse possano seguire nel minore spazio di tempo consentito, avuto riguardo anche alle disponibilità finanziarie che si avranno, con il prossimo esercizio, sull'apposito capitolo di spesa.

*Il Ministro: BRASCHI.*

RAFFAELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere l'elenco e la ubicazione degli sportelli bancari esistenti nella provincia di Pisa, nonché l'elenco delle domande di nuove concessioni presentate al comitato interministeriale per il credito ed il risparmio. (25912).

RISPOSTA. — L'elenco degli sportelli bancari esistenti nella provincia di Pisa viene rimesso all'interrogante.

Per quanto concerne, poi, l'elenco delle domande di nuove concessioni presentate al comitato interministeriale per il credito ed il risparmio, si fa presente che, in applicazione dei criteri fissati nella sua competenza dal comitato stesso, fra le numerosissime istanze avanzate dalle aziende di credito per tutto il territorio nazionale, sono stati concessi circa 300 nuovi sportelli bancari, tenendo conto delle necessità creditizie delle singole piazze.

*Il Ministro: MEDICI.*

RAFFAELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere per quali motivi la Banca nazionale del lavoro non opera con propri sportelli nella provincia di Pisa. (25913).

RISPOSTA. — Nella provincia di Pisa, oltre ad alcune aziende di credito a carattere locale, operano tre casse di risparmio, un istituto di credito di diritto pubblico e due di interesse nazionale, nonché due altre aziende di credito a competenza provinciale.

La Banca nazionale del lavoro non opera nella provincia di Pisa, perché le esigenze creditizie della zona trovano pieno soddisfacimento nell'attrezzatura bancaria attualmente esistente.

*Il Ministro: MEDICI.*

RAFFAELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ritiene urgente dare una nuova sede all'ufficio postale e telegrafico del capoluogo del comune di Vecchiano (Pisa).

In tale importante centro, che conta poco meno di 4 mila abitanti, l'attuale ufficio è ubicato in locale insufficiente a garantire la migliore funzionalità per il pubblico, malgrado la buona volontà e la diligenza degli impiegati che vi sono addetti. (26037).

RISPOSTA. — Questo Ministero ha già impartito disposizioni alla dipendente direzione provinciale delle poste e telecomunicazioni di Pisa, affinché esperisca opportune ricerche allo scopo di reperire una sede più idonea ove trasferire l'ufficio postale di Vecchiano.

La pratica sarà seguita con attenzione, al fine di addivenire, nel minore ragionevole lasso di tempo, alla sistemazione ritenuta più adatta e conveniente.

*Il Ministro: BRASCHI.*

RICCA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se dopo la formulazione delle proposte da parte della commissione di studio nominata con decreto 31 ottobre 1956 a norma dell'articolo 49 della legge 11 aprile 1955, n. 379, intende promuovere, in attesa di giungere alla tanto auspicata riforma generale della cassa per le pensioni ai sanitari, un provvedimento particolare al fine di consentire una perequazione degli assegni di riposo ai pensionati sanitari nel più breve tempo possibile, e ciò in accoglimento delle giuste richieste e dei voti formulati dalla categoria interessata. (26152).

RISPOSTA. — La commissione di studio nominata con decreto 31 ottobre 1956 ha espletato finora un intenso e proficuo lavoro, approfondendo i suoi studi sulle possibilità di provvedere a modifiche e miglioramenti del trattamento di quiescenza a favore degli iscritti e dei pensionati della cassa sanitari.

In base a tali studi, la commissione stessa sta ora procedendo, con alacrità, alla elaborazione di uno schema di provvedimento, con il quale si provvede, contemporaneamente, alla riforma del trattamento di quiescenza nei riguardi degli iscritti in servizio ed al miglioramento delle pensioni in atto, al fine di venire incontro, nel miglior modo possibile, alle aspirazioni manifestate dalla categoria.

Si dà assicurazione che a tale provvedimento sarà dato, entro breve tempo, l'ulteriore corso, appena esso avrà raggiunto forma organica e definitiva.

*Il Ministro: MEDICI.*

**RICCIO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se intende disporre il finanziamento per la costruzione di una scogliera a difesa dell'abitato del rione Cappuccini in Sant'Angelo di Sorrento, essendo urgente preservare tutta quella zona bellissima dalla minaccia del mare. (25920).

**RISPOSTA.** — Questo Ministero non può che confermare quanto ha già fatto presente in data 15 aprile 1957, in risposta alla identica interrogazione n. 25057 inserita nell'allegato alla seduta del 6 maggio 1957.

*Il Sottosegretario di Stato: CARON.*

**RICCIO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per chiedere quando sarà emesso il provvedimento di riconoscimento del comune di Agerola (Napoli) a stazione di cura e soggiorno. (25892).

**RISPOSTA.** — L'amministrazione comunale di Agerola aveva chiesto il riconoscimento del carattere di stazione di cura e soggiorno all'intero territorio comunale, ai sensi del regio decreto-legge 15 aprile 1926, n. 765, e della legge 29 gennaio 1934, n. 321.

Non è stato però possibile accogliere l'istanza del comune per l'accertata mancanza dei requisiti richiesti dalle citate disposizioni legislative; infatti il consiglio centrale delle stazioni di soggiorno, cura e turismo, nella seduta del 5 febbraio 1957 ha espresso parere contrario al riconoscimento in considerazione dei limitati mezzi finanziari della costituenda azienda, della modesta attrezzatura ricettiva e del non soddisfacente stato dei servizi igienici e sanitari.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno: PUGLIESE.*

**RICCIO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se intendano intervenire per evitare modifiche alla pianta organica delle farmacie nei comuni di Villa Literno, Frignano e Lusciano (Caserta), in considerazione che si tratta di paesi ad economia fortemente depressa con popolazione di poco superiore a 5 mila abitanti. Inopportuna sarebbe la istituzione di altra farmacia, la quale difficilmente potrebbe trovare fonti di guadagno, e mancando centri abitati staccati dai centri. (25916).

**RISPOSTA.** — La istituzione di nuove sedi farmaceutiche nei comuni di Villa Literno, Frignano e Lusciano è stata disposta dal prefetto di Caserta con decreto 4 aprile 1957, pubblicato sul foglio annunzi legali del 17 successivo, su conforme parere del consiglio provinciale di sanità e della giunta provinciale amministrativa, sentito l'ordine dei farmacisti e le amministrazioni comunali interessate.

Il provvedimento, adottato dal prefetto nella sua competenza, non appare censurabile, ed è, in ogni caso, definitivo, ai fini di possibili gravami da parte di eventuali controinteressati, con effetto dalla data di pubblicazione sul F.A.L. della provincia.

È noto, infatti, che per l'esercizio del potere di revisione delle piante organiche delle farmacie è sufficiente, nel sistema della legislazione vigente, che la popolazione ecceda, secondo i dati del censimento ufficiale, il limite minimo di 5 mila abitanti e non è necessario che tale eccedenza raggiunga determinate percentuali. Tale è il caso dei comuni di Villa Literno, Frignano e Lusciano, nei quali la popolazione residente, alla data del 4 novembre 1951, era, rispettivamente, di 5.810, 6.652 e 6.804 abitanti.

Ineccepibile in diritto, il provvedimento appare altresì pienamente giustificato in concreto dalle necessità sanitarie ed assistenziali delle popolazioni interessate, il cui sviluppo demografico è un dato certo, come rilevasi dalla seguente comunicazione ufficiale, riferita al decorso anno:

Villa Literno: da 5.810 a 6.303 abitanti;  
Frignano: da 6.652 a 7.000 abitanti;  
Lusciano: da 6.804 a 7.262 abitanti.

*L'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica: TESSITORI.*

**RIVA.** — *Ai Ministri delle finanze e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritengano opportuno, anzi necessario, semplificare il carteggio burocratico richiesto per il pagamento dei danni di guerra a beni stabili

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1957

(case) e in particolare quando trattasi di piccoli indennizzi per i quali è richiesto lo stesso carteggio che per le grandi cifre, e cioè ben 16 voci:

- 1°) domanda di contributo;
- 2°) atto notorio raccolto dalla competente pretura o da un notaio, debitamente legalizzato;
- 3°) proposta o delibera del comitato comunale per le riparazioni edilizie;
- 4°) certificato di residenza;
- 5°) certificato di patrimonio assoggettato all'imposta ordinaria e della complementare al 1945, rilasciato sia dall'agenzia delle imposte ove esiste l'immobile sia da quella del luogo ove risiede la ditta;
- 6°) ultimo passaggio di proprietà precedente l'evento bellico;
- 7°) certificato catastale;
- 8°) estratto di mappa;
- 9°) planimetria del N.C.E.U.;
- 10°) modello 5-C.E.U.;
- 11°) relazione del tecnico compilatore (in triplice copia);
- 12°) disegni (in triplice copia);
- 13°) perizia (in triplice copia);
- 14°) certificato di cittadinanza italiana del proprietario dell'immobile, all'atto dell'evento bellico, legalizzato;
- 15°) certificato storico trentennale;
- 16°) dichiarazione delle provvidenze ricevute per danni di guerra (anche negativa) autenticata anche dal sindaco o dal notaio (articolo 2 della legge n. 968).

Il piccolo proprietario, dovendo ricorrere ad un professionista, dopo tanti anni di attesa e spesso di impossibilità di poter eseguire contratti, disegni, certificati storici, ecc., finisce in una penosa delusione o in un irrisorio realizzo, ciò che crea grave demoralizzazione e sfiducia. (24704).

**RISPOSTA.** — Non è possibile, a norma delle attuali disposizioni legislative, ridurre il numero dei documenti occorrenti per la concessione di contributi statali per danni di guerra.

Infatti, la domanda di contributo, il certificato di patrimonio assoggettato all'imposta ordinaria e a quella complementare per l'anno 1945, il certificato di cittadinanza italiana, la dichiarazione delle provvidenze ricevute per danni di guerra ed il progetto dei lavori vengono richiesti rispettivamente dagli articoli 7, 39, 1 e 11 della legge 27 dicembre 1953, n. 968, e dell'articolo 18 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 10 aprile 1947, n. 261.

La presentazione del certificato di residenza è necessaria solo nel caso previsto dal 2° comma dell'articolo 4 della legge 31 luglio 1954, n. 607.

L'estratto di mappa, la planimetria del N.C.E.U. e il modello 5 sono indispensabili agli uffici del genio civile per l'accertamento dell'unità immobiliare di abitazione da ammettere al contributo in capitale.

A norma del terzo comma dell'articolo 10 della citata legge n. 968, il danneggiato deve presentare, in via alternativa, un atto notorio raccolto dalla competente pretura o da un notaio, ovvero gli altri atti dimostrativi della sua proprietà.

A seguito dello scioglimento dei comitati comunali per le riparazioni edilizie, non viene più richiesta alcuna proposta di delibera di tali comitati.

Si fa presente, altresì, che non è possibile prescindere dalla presentazione degli atti sopracitati nei casi di concessione di contributi di minimo importo, non avendo la legge attribuito un potere discrezionale in tal senso a questa amministrazione.

*Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.*

**ROBERTI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere in qual modo intende intervenire per garantire il libero esercizio della tutela dei propri interessi da parte dei dipendenti dell'Istituto nazionale assicurazione malattia (I.N.A.M.), a seguito dell'azione intimidatoria svolta dal presidente dell'istituto stesso con sua circolare al personale in data 29 ottobre 1956, nella quale si giunge a minacciare di « sottoporre ad attenta e severa valutazione » quei dipendenti che si rivolgono per la tutela dei loro interessi di categoria a « persone ed organi estranei all'istituto ».

Se sia compatibile con i principi costituzionali e con il regime parlamentare vigente la intimidazione suddetta, la quale mira sostanzialmente a costringere i dipendenti di un ente parastatale ad affidare soltanto alla direzione dell'ente stesso la valutazione e la decisione delle questioni di categoria, sopprimendo quindi il diritto di critica e considerando perseguibile persino una protesta in sede parlamentare o di stampa; il tutto con un palese capovolgimento dell'esercizio disciplinare, dal controllo sul merito delle proteste e delle doglianze a quello sul diritto di esercitarlo. (2989, già orale).

**RISPOSTA.** — Il presidente dell'I.N.A.M., nella lettera del 29 ottobre 1956 ha inteso — a

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1957

quanto consta — illustrare le caratteristiche dei concorsi interni tra il personale dipendente, ai fini di una completa conoscenza delle norme e dei criteri che hanno guidato l'espletamento dei concorsi stessi.

Con detta lettera, inoltre, si ritenne, all'epoca, doveroso mettere in guardia il personale contro una vasta campagna allarmistica e denigratoria, che mirava a stimolare il malcontento di chi, per mancanza di titoli o per carenza di posti, aveva visto deluse le proprie aspettative.

La nota suddetta chiarisce, infine, che i dipendenti dell'istituto possono beneficiare delle garanzie loro assicurate in sede sindacale, amministrativa e giurisdizionale, per far valere i propri legittimi interessi nelle forme e con i mezzi previsti dalla legge. E appena il caso di sottolineare che — fra questi — si annoverano, logicamente, anche quelli che possono estrinsecarsi attraverso l'azione parlamentare.

Sembra da escludersi — pertanto — che la comunicazione di cui trattasi, esaminata nella sua interezza e non già attraverso qualche frase che, avulsa dal contesto, potrebbe alterarne il senso, possa avere il carattere intimidatorio, lamentato nella interrogazione.

*Il Ministro: VIGORELLI.*

**ROBERTI E GRAY.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se, in attesa degli emendamenti alla legge per i profughi, non ritengano di dovere immediatamente intervenire presso il Ministro del tesoro, affinché venga messa a disposizione del ministro dell'interno una somma adeguata da assegnare ai profughi italiani provenienti dall'Egitto, le cui miserevoli condizioni di vita suonano offesa all'Italia.

Gli interroganti prospettano, inoltre, la inderogabile e urgente necessità di provvedere, attraverso i competenti organi del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, al loro collocamento in Italia o all'estero, sottraendoli in tal modo al pericolo di essere attratti nell'orbita dei partiti sovversivi, ove continuassero a vivere nello stato di miseria morale e materiale cui il Governo li ha costretti dopo il rimpatrio dall'Egitto. (3209, già orale).

**RISPOSTA.** — Il dicastero dell'interno, d'intesa con il Ministero degli esteri — direzione generale dell'emigrazione — ha considerato con particolare attenzione i problemi assistenziali sorti col rimpatrio dall'Egitto di cittadini

italiani, in conseguenza dei noti eventi internazionali.

A questi nostri connazionali non sono applicabili le provvidenze della legge 4 marzo 1952, n. 137; pertanto si è dovuto predisporre un disegno di legge, d'iniziativa governativa, per estendere ad essi la qualifica ed i benefici che ne derivano. Il provvedimento è in corso di presentazione al Parlamento.

Comunque, sono state impartite istruzioni ai prefetti perché, all'atto dello sbarco, i rimpatriati ricevessero assistenza in denaro ed in natura, fossero avviati nei loro paesi o in altri comuni da loro preferiti e venissero successivamente aiutati dagli E.C.A.

Fin dalle prime notizie dell'esodo, il Ministero dell'interno chiese ed ottenne dal Tesoro uno stanziamento di 200 milioni di lire, che servirono per istituire a Messina, Brindisi, Bologna, Genova quattro centri di raccolta ove numerosi connazionali fruiscono di assistenza ricettizia, alimentare e sanitaria.

Il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, da parte sua, ha diramato ai propri uffici periferici istruzioni perché sia data la preferenza ai lavoratori rimpatriati nell'avviamento al lavoro.

Il Ministero degli affari esteri si è poi adoperato per il ricollocamento all'estero dei rimpatriati dall'Egitto che desiderassero riespatriare. Sinora è stato possibile farne emigrare in Brasile un centinaio (con viaggio a spese del C.I.M.E.); trattative sono in corso per il trasferimento di contingenti in Australia, in Rhodesia, in Argentina e in Uruguay.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno:*  
**PUGLIESE.**

**RONZA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per conoscere le ragioni per le quali una pratica di pensione privilegiata ordinaria (nella fattispecie quella dell'ex militare Ferrari Guido Riccardo di Edoardo, appartenente al distretto militare di Alessandria, posizione n. 41371), possa giacere per alcuni anni nei vari uffici del Ministero difesa e del comitato per le pensioni privilegiate ordinarie, senza che all'interessato siano fatti conoscere plausibili motivi per tali inqualificabili ritardi.

È noto che per le pensioni privilegiate ordinarie le pratiche in corso sono qualche centinaio all'anno, trattandosi di pratiche per militari di leva; nella fattispecie trattasi di domanda inoltrata nel 1952, per infermità contratta in tale anno e giacente dal 1954, allorché fu richiesto il foglio matricolare.

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1957

A distanza di circa 3 anni la pratica è tuttora giacente. (25946).

RISPOSTA. — Con decreto del Ministero della difesa del 27 febbraio 1957, n. 804/2, in corso di registrazione presso la Corte dei conti, è stato concesso all'interessato l'assegno rinnovabile di ottava categoria per anni 5, a decorrere dal 30 aprile 1951.

*Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio: RUSSO.*

ROSINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se non ritenga opportuno ripristinare l'assegnazione delle razioni foraggio a favore della scuola di equitazione di Padova, in considerazione del fatto che il provvedimento di revoca dell'assegnazione (che non pare arrechere sensibile beneficio al bilancio dello Stato, trattandosi di quattro razioni!) minaccia di porre la scuola padovana di equitazione, cui è stato anche diminuito il contributo del C.O. N.I., in condizione di dover cessare la sua attività, con grave danno di questa non trascurabile attività sportiva. (25321).

RISPOSTA. — Per il corrente anno è stata disposta la concessione gratuita da parte dell'esercito alla federazione italiana sport equestri di 55 razioni giornaliere di foraggio per le scuole di equitazione.

La ripartizione delle predette 55 razioni di foraggio è stata effettuata dalla federazione italiana sport equestri, che ha ritenuto di assegnarne una alla scuola di equitazione di Padova.

*Il Sottosegretario di Stato: BOSCO.*

ROSINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se, al fine di assicurare la migliore conservazione della Necropoli di Canne, sia stata data attuazione al piano predisposto a suo tempo dalla soprintendenza alle antichità di Taranto, su cui il ministro ha informato l'interrogante rispondendo all'interrogazione n. 14297. (25322).

RISPOSTA. — La sistemazione della Necropoli Annibalica di Canne, sarà al più presto attuata, grazie ai fondi all'uopo concessi dalla Cassa per il Mezzogiorno e in base al piano predisposto dalla competente soprintendenza alle antichità.

*Il Ministro: ROSSI.*

RUBINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se non ritenga opportuno sollecitare l'U.T.E. — ufficio tecnico erariale — di Salerno, onde provveda ad effettuare la visita quinquennale per la variazione dei terreni nel comune di Pisciotta.

L'ultima variazione ha avuto luogo nel 1950, e da tale epoca sono avvenuti mutamenti che hanno notevolmente inciso sul reddito complessivo del comune stesso, sicché esso avrebbe diritto a beneficiare delle misure previste dalla legge sulla montagna. (25514).

RISPOSTA. — Sono state impartite all'U.T.E. di Salerno le opportune disposizioni affinché provveda ad eseguire, nel corrente anno, la verifica periodica nel comune di Pisciotta (Salerno).

Non è stato finora possibile eseguire tale verifica, che ricadeva nell'anno 1955, principalmente perché detto ufficio ha dovuto procedere, negli anni 1955 e 1956, a due distinte verificazioni straordinarie gratuite per l'applicazione di provvedimenti di sollievo a favore degli agricoltori danneggiati dai noti e gravi infortuni che hanno colpito estese zone della provincia di Salerno, quali il nubifragio e l'alluvione dell'ottobre 1954 e le eccezionali nevicate e gelate dell'inverno 1955-56.

*Il Ministro: ANDREOTTI.*

SACCHETTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritenga di provvedere al finanziamento per la strada Riana nel comune di Carpineti (Reggio Emilia) e dare modo agli abitanti di Riana di collegarsi con normale via di comunicazione. (25131).

RISPOSTA. — Questo Ministero ha già da tempo fatto al comune di Carpineti promessa di contributo sulla spesa di lire 16 milioni, per la costruzione del primo lotto della strada oggetto dell'interrogazione.

Il decreto di approvazione del progetto e di formale concessione del contributo non ha potuto essere ancora emesso, in quanto si è reso necessario richiedere al comune la regolarizzazione della documentazione a corredo del progetto generale e di quello di primo stralcio dell'opera.

Non appena il comune interessato avrà corrisposto alla richiesta, sarà dato corso al decreto di approvazione di detti elaborati e di concessione del contributo statale relativo alla spesa per la realizzazione del primo tronco Carpineti-Riana, in lire 16 milioni.

*Il Sottosegretario di Stato: CARON.*

SALA E GRASSO NICOLOSI ANNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere:

1°) i motivi per i quali la popolosa borgata della Guadagna (Palermo) non è fornita di un posto telefonico pubblico;



## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1957

2°) se non intende immediatamente disporre la installazione di questo indispensabile servizio. (25849).

RISPOSTA. — La frazione di Guadagna del comune di Palermo non risulta inclusa negli elenchi compilati dalla competente direzione provinciale delle poste e telecomunicazioni, sulla base delle segnalazioni dei comuni interessati, per l'applicazione delle leggi 11 dicembre 1952, n. 2529 e 22 novembre 1954, numero 1123, sui collegamenti telefonici a spese dello Stato.

Comunque, questo Ministero ha chiesto alla prefettura di Palermo di fornire, per la frazione in parola, gli elementi necessari per esaminare la situazione in relazione alle citate leggi e prendere le conseguenti determinazioni.

*Il Ministro: BRASCHI.*

SAMMARTINO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e delle finanze.* — Per sapere se sia prevista la costruzione di case per impiegati dello Stato, di cui, mentre si avverte grave penuria, è stata più volte sollecitata la realizzazione specialmente a Campobasso e Isernia. (24764).

RISPOSTA. — La possibilità di costruire alloggi nella città di Isernia è stata sino ad ora preclusa all'I.N.C.I.S. in quanto per il disposto dell'articolo 345 del testo unico per l'edilizia popolare ed economica, approvato con regio decreto 28 aprile 1938, n. 1165, tale istituto può svolgere la propria attività solo nei comuni capoluoghi di provincia.

Dato che la città di Isernia è stata di recente elevata a capoluogo di provincia, viene segnalata all'I.N.C.I.S. la necessità di costruire alloggi in detta città.

Per quanto riguarda la città di Campobasso — nel dopo guerra — non sono state eseguite in tale centro nuove costruzioni da parte dell'I.N.C.I.S. per la limitata disponibilità di fondi in rapporto alle esigenze locative degli altri comuni.

Anche le necessità della città di Campobasso vengono segnalate all'I.N.C.I.S. da questo Ministero, perché se ne tenga conto nei prossimi programmi costruttivi.

Il Ministro delle finanze, dal canto suo, ha fatto conoscere che la direzione generale del demanio, con le leggi del 27 gennaio 1949, n. 329 e del 22 aprile 1953, n. 341, venne autorizzata ad acquistare od a costruire fabbricati nei capoluoghi di provincia ed eccezionalmente anche in altre sedi, allo scopo di destinarli ad alloggi ad uso esclusivo del personale civile

dei ruoli provinciali dell'amministrazione finanziaria, con una spesa globale di lire 935 milioni.

Tali provvedimenti legislativi, però, hanno particolare finalità, quella cioè di rafforzare i quadri del personale degli uffici provinciali delle finanze mediante il trasferimento di impiegati da altre sedi o l'assegnazione in servizio di prima nomina, al fine di intensificare gli accertamenti fiscali e di incrementare il gettito dei tributi.

Con i fondi stanziati per la suddetta esigenza è stato possibile attuare un modesto programma costruttivo nelle sedi che presentavano un maggior interesse dal punto di vista tributario, e precisamente nei capoluoghi di Milano, Torino, Genova, Bologna, Firenze, Como, Lecco, Biella e Roma.

Data l'esiguità del fondo a suo tempo messo a disposizione, che, ormai, è pressoché esaurito, non è stato possibile estendere il programma costruttivo ad altre importanti sedi dell'Italia centro-meridionale, ove, non meno che in quelle segnalate dall'interrogante, è vivamente sentita la mancanza di abitazioni.

*Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.*

SAMMARTINO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione delle dighe di sbarramento per produzione di energia elettrica ed ai fini irrigui, previste sul fiume Trigno, in agro di Chiauci, Civitanova del Sannio e Pescolanciano (Campobasso). (24772).

RISPOSTA. — La Cassa — dopo l'emanazione del decreto del Ministero dei lavori pubblici del 2 gennaio 1952, n. 861, col quale venne surrogata alla ditta Quintiliano Zampini nella concessione di una grande derivazione d'acqua dall'alto Trigno — iniziò immediatamente gli studi per l'accertamento delle effettive possibilità tecnico-economiche, per la realizzazione dei serbatoi artificiali previsti in agro di Chiauci e Pescolanciano ed in territorio di Civitanova del Sannio.

Ultimati gli studi, si è appalesata più conveniente la creazione di un unico invaso a ponte Chiauci con la concomitante utilizzazione delle acque per produzione di energia elettrica ed irrigazione dei terreni vallivi del sinistra Trigno. Di conseguenza la Cassa ha trasmesso al consiglio superiore dei lavori pubblici il progetto di massima per il parere e le determinazioni in merito alla sostanziale variante in esso prevista.

È da tener presente che si tratta di problema assai complesso sotto l'aspetto tecnico ed economico, anche in relazione alla promiscuità delle utenze, alla conseguente ripartizione delle spese ed alle possibili alternative per l'utilizzo delle acque.

La Cassa, pertanto, contemporaneamente all'allestimento dei progetti esecutivi, sta ricercando la soluzione migliore sulle accennate questioni, anche perché è preliminare il raggiungimento di un accordo con l'ente autonomo Volturno, interessato alla utilizzazione idroelettrica dell'invaso, per la ripartizione delle spese relative alla diga e per la salvaguardia degli interessi irrigui.

Si assicura, comunque, che compatibilmente con i tempi tecnici occorrenti per addivenire ad una ben studiata soluzione, la Cassa accelererà al massimo le procedure per la realizzazione dell'opera.

*Il Ministro della Cassa per il Mezzogiorno*: CAMPILLI.

SAMMARTINO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere le proprie determinazioni sull'approvvigionamento idrico di Poggio Sannita che, compreso nel progetto generale di costruzione dell'acquedotto dell'Alto Molise, mentre sollecita il completamento di tale opera, reclama a gran voce la conservazione dell'acquedotto comunale esistente, le cui acque sembra che si vorrebbero utilizzare in parte per l'alimentazione della frazione Fontesanbuco di Agnone.

L'interrogante chiede, pertanto, di conoscere se tale frazione non possa invece venire alimentata dalle vicine sorgenti di Sant'Elmo, lasciando in tal modo al comune di Poggio Sannita la piena ed assoluta disponibilità del suo vecchio acquedotto. (25337).

RISPOSTA. — Per la normalizzazione dell'approvvigionamento idrico del comune di Poggio Sannita, il progetto dell'acquedotto dalle sorgenti di Capodacqua e Sant'Angelo, finanziato dalla Cassa per il Mezzogiorno, ha previsto l'adduzione di una portata complessiva di 1/sec. 4, destinando, per altro, le acque delle sorgenti Pezzelle, attualmente convogliate a Poggio Sannita mediante un acquedotto di precaria efficienza, alla borgata Fontesanbuco di Agnone.

Le opere di costruzione del nuovo acquedotto per Poggio Sannita sono ultimate e funzionanti, mentre non è stato dato ancora corso a quanto previsto in progetto per l'acquedotto dalle sorgenti Pezzelle per Fonte-

sanbuco. Per detta borgata sarà dalla Cassa esaminata la possibilità di provvedere alla sua alimentazione mediante le sorgenti Sant'Elmo.

*Il Ministro*: CAMPILLI.

SAMMARTINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non gli risulti la grave carenza di case di civile abitazione che si lamenta nel comune di Poggio Sannita (Campobasso), e quali provvedimenti ritenga di poter adottare al fine di dotare di alloggi popolari quell'importante centro dell'alto Molise. (25524).

RISPOSTA. — Il comune di Poggio Sannita non figura incluso in alcun programma di costruzione di alloggi popolari, in quanto l'amministrazione comunale, oltre a non averne mai prospettata la urgente necessità, ha omesso di corrispondere ad una recente esplicita richiesta dell'I.A.C.P. di Campobasso, che, su conformi disposizioni di questo Ministero, aveva invitato il comune stesso a notificare eventuali necessità di costruzione di alloggi ai fini di includerlo nella ripartizione della somma di lire 80 milioni assegnata a detto istituto, ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 640.

Questo Ministero ha, comunque, presa nota della segnalazione dell'interrogante e non mancherà di tener presenti le esigenze del predetto comune nel settore edilizio, in sede di compilazione dei programmi costruttivi che verranno realizzati nella provincia di Campobasso in base alla legge 2 luglio 1949, n. 408 e in attuazione della legge 9 agosto 1954, n. 640, nel corso dei prossimi esercizi finanziari.

*Il Sottosegretario di Stato*: CARON.

SAMMARTINO. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per sapere se non sembri inopportuna la disposizione recente, in virtù della quale il servizio per la selezione attitudinale dei chiamati alle armi è stato trasferito dal distretto militare di Campobasso a quello di Foggia, per cui i giovani del Molise, chiamati in servizio di leva, vengono costretti a raggiungere la città pugliese, che dista, da molti centri del Molise, varie centinaia di chilometri; se, pertanto, non ritengano opportuno e necessario restituire al distretto di Campobasso anche la funzione predetta, la cui sottrazione ha, anche dal punto di vista morale, ferito la fierezza della gente molisana. (25564).

RISPOSTA. — Il provvedimento, in forza del quale le operazioni di selezione attitudinale relative ai giovani del terzo scaglione della

classe 1935 sono state accentrate in altra sede, riguarda un totale di 26 distretti e rientra nel quadro della graduale riduzione dei gruppi selettori, allo scopo di rendere il servizio più funzionale ed economico.

Il provvedimento non deve essere inteso quale declassamento dei distretti interessati.

*Il Sottosegretario di Stato:* Bosco.

SAMMARTINO, ANGELUCCI NICOLA, GASPARI E COTELLESA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere se non ritengano sia opportuno e necessario impartire disposizioni ai compartimenti dell'A.N.A.S., competenti per territorio, perché il tratto della strada statale n. 86 « Istonia », compreso tra Castiglione Messer Marino (Chieti) ed Agnone (Campobasso), venga tenuto comunque sgombro dalla neve, indipendentemente dalla divisione di competenza territoriale dei compartimenti stessi.

Ciò in considerazione del fatto che ad Agnone ha sede ed è operante il solo ospedale di alta montagna, sul quale convergono proprio le popolazioni dei centri dell'alto Chietino e dell'alto Vastese, alle quali, per altro, il più delle volte l'accesso a tale luogo di cura è vietato a seconda che l'uno o l'altro dei compartimenti A.N.A.S. abbia provveduto alle operazioni di sgombro limitatamente al tratto di pochi chilometri di rispettiva competenza. (24334).

RISPOSTA. — Il tratto Agnone (progressiva chilometri 54+300) - Castiglione Messer Marino (progressiva chilometri 70+500) della strada statale n. 86 « Istonia » fa parte della giurisdizione territoriale del compartimento della viabilità di Napoli per il tronco da Agnone a Ponte Sente (progressiva chilometri 64+884), e di quella del compartimento di L'Aquila per il tronco da Ponte Sente a Castiglione Messer Marino, in quanto a Ponte Sente è fissato il confine tra i detti due uffici.

Ogni compartimento provvede a organizzare tutti i propri servizi — di cui è poi responsabile — nell'ambito della sua competenza, non escluso quello dello sgombro della neve.

Tuttavia, in parecchie occasioni, per intese dirette intercorse fra i detti due uffici allo scopo di ripristinare il più sollecitamente il transito interrotto in seguito ad abbondanti precipitazioni nevose, tale confine non è stato rispettato, in quanto mezzi meccanici dislocati a Castiglione Messer Marino sono stati impiegati per lo sgombro oltre Ponte Sente verso Agnone, e mezzi del compartimento di Napoli hanno proseguito il loro lavoro di sgombro

neve da Ponte Sente verso Castiglione Messer Marino.

Lo stabilire in linea definitiva che ad un solo compartimento spetti la competenza dello sgombro neve del tratto segnalato implicherebbe — come conseguenza — il passaggio al detto compartimento anche di tutti gli altri servizi, e cioè lo spostamento del confine fra le giurisdizioni territoriali di Napoli e di L'Aquila da Ponte Sente a Castiglione Messer Marino oppure ad Agnone.

Alla nevicata del 16 gennaio 1957 segui nella notte tra il 17 e 18 gennaio un'altra nevicata di carattere eccezionale, la quale a giudizio degli abitanti della zona non si era mai verificata.

Le operazioni di sgombro immediatamente intraprese presentarono notevoli difficoltà e si protrassero per circa dieci giorni.

Tempestivo, comunque, è stato sempre l'intervento degli sgombraneve e continuo il loro impiego allorché se ne è manifestata la necessità, allo scopo appunto di ridurre al minimo possibile le interruzioni del transito o il transito con l'impiego di catene.

Solo eventi di carattere eccezionale, quale l'abbondanza di nevicata e soprattutto le bufere di neve che in certi periodi dello scorso inverno hanno imperversato per più giorni, e non il numero e la potenza dei mezzi, hanno impedito sia ai mezzi in dotazione sia al personale, di compiere un proficuo lavoro; in taluni punti — fra il valico di Castiglione Messer Marino (progressiva chilometri 70+500) e Torrebruna (progressiva chilometri 85+500) — la neve, a causa del vento, impetuoso e del freddo, ha raggiunto altezze superiori ai cinque metri formando un banco compatto e gelato, che ha richiesto un lavoro duro e non certo rapido per essere sgomberato.

*Il Ministro dei lavori pubblici:* ROMITA.

SANTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quando intendono che sia provveduto — da parte del Governo italiano — alla ratifica delle convenzioni del Bureau international du travail:

n. 87, concernente la libertà sindacale e la protezione dei diritti sindacali, già ratificata da 23 nazioni;

n. 98, concernente l'applicazione dei principi del diritto di organizzazione e di negoziazione collettiva, già ratificata da 26 nazioni. (25063).

RISPOSTA. — Il Ministero degli affari esteri e quello del lavoro e della previdenza sociale hanno già predisposto il disegno di legge per

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1957

la ratifica delle convenzioni n. 87 e n. 98 dell'organizzazione internazionale del lavoro. L'atto verrà presentato al Parlamento non appena avrà riportato l'adesione delle altre amministrazioni interessate e sarà stato approvato dal Consiglio dei ministri.

*Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: FOLCHI.*

SCALIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga giusto e doveroso disporre che da parte del provveditorato agli studi di Roma siano pubblicati come si conviene, all'inizio di ogni anno scolastico, il numero di posti « vacanti » e l'aliquota degli stessi spettante alle vincitrici del concorso magistrale B/6, ai fini della loro immissione in ruolo, l'elenco nominativo di quelle che man mano ne vengono immesse, nonché di quelle che ne rimangono in attesa. (24743).

RISPOSTA. — Riferendosi alla risposta da me data ad una precedente interrogazione l'interrogante ha presentato una nuova interrogazione per conoscere il numero dei posti residui « vacanti » (non disponibili) presso il provveditorato agli studi di Roma al 1° ottobre 1950, al 1° ottobre 1951, al 1° ottobre 1952, al 1° ottobre 1953, al 1° ottobre 1954, al 1° ottobre 1955 e al 1° ottobre 1956. Ciò in quanto l'interrogante fa rilevare che, ai fini dell'immissione in ruolo delle maestre vincitrici del concorso magistrale B/6, la legge 9 maggio 1950, n. 281, stabilisce a favore delle medesime un'aliquota di posti « vacanti » (e non disponibili) all'inizio di ogni anno scolastico a cominciare dal 1° ottobre 1950.

Occorrendo per la risposta alla nuova interrogazione, dati non in possesso di questo Ministero e che pertanto sono stati richiesti al provveditorato agli studi di Roma mi riservo di dare alla interrogazione stessa una risposta definitiva, non appena possibile.

*Il Ministro: ROSSI.*

SCALIA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere, in relazione anche alle lamentele che gli pervengono da parte di numerosi utenti della T.E.T.I., quali reali provvedimenti intenda adottare per salvaguardare gli interessi ed i diritti degli stessi, ai fini del controllo delle telefonate che effettuano.

In particolare, l'interrogante chiede al ministro di sapere se non ritenga doveroso, come si converrebbe, in regime di libertà e di di-

ritto, obbligare le società concessionarie ad installare presso gli « utenti-pagatori » appositi apparecchi atti a registrare le telefonate di cui trattasi.

E, infatti, incontestabile il diritto degli utenti di controllare e, conseguentemente, conoscere l'esatto numero delle telefonate, che man mano vengono dagli stessi effettuate. (24747).

RISPOSTA. — Il problema segnalato dall'interrogante ha già formato in passato oggetto di attento esame da parte di questo Ministero, sia in ordine agli aspetti tecnici ed economici del problema stesso, sia per quanto concerne l'attuale disciplina legislativa che regola la installazione dei contatori telefonici.

Ovviamente, il desiderio degli utenti, di ottenere che l'applicazione del contatore telefonico, anziché nelle centrali, sia effettuata presso il loro domicilio, ha lo scopo di consentire loro la possibilità di un diretto controllo, nella presunzione che le letture eseguite dalla concessionaria presso le centrali possano essere soggette ad errori.

Ora, per quanto concerne tali errori non può naturalmente escludersi in via assoluta che se ne possano verificare; ma una tale eventualità è legata solo al difetto di qualche contatore, anche se i contatori stessi siano stati tutti sottoposti al prescritto collaudo da parte degli organi competenti della mia amministrazione. Detti errori, poi, possono verificarsi sia per eccesso che per difetto, e ad ogni modo, a suo tempo, la questione è stata debitamente esaminata e si è tenuto conto di questa possibilità attribuendo all'utente una maggiorazione del 5 per cento del numero delle conversazioni comprese nel canone di abbonamento.

Posso ad ogni modo assicurare che l'amministrazione provvede ad eseguire controlli saltuari sul funzionamento dei contatori, ed ha anzi già disposto perché detti controlli siano fatti con più frequenza e con carattere sistematico per dare appunto ogni desiderabile garanzia agli utenti.

Per quanto riguarda, comunque, la proposta di installare i contatori presso il domicilio degli utenti, debbo far presente che se pure ciò sia realizzabile sotto il profilo tecnico, il provvedimento avrebbe però un'incidenza così notevole sul costo di impianto e di riflesso sulle tariffe, anche per la necessità di procedere alla periodica lettura domiciliare dei singoli numerosissimi contatori, da non renderlo consigliabile, almeno fino a quando non potranno essere impiegati nuovi dispositivi tecnici.

Proprio per le citate ragioni, il sistema delle tariffe a contatore, autorizzato dalla legge vigente, è stato istituito nelle condizioni di impiego che generalmente sono previste anche all'estero. E poi da rilevare che l'autorità giudiziaria ha già avuto occasione di dichiarare (sentenza del tribunale di Genova del 26 ottobre 1953, nella causa Muzio-Sale contro la T.E.T.I.) che l'ubicazione del contatore telefonico in centrale non costituisce violazione dei diritti dell'utente.

Ciò non esclude che l'attuale sistema sia suscettibile di perfezionamenti, ed a questo proposito, anche in relazione a studi che vengono svolti in campo internazionale, si sta intanto esaminando la possibilità di realizzare nelle centrali degli speciali registratori di tipo economico e di sicuro funzionamento, che potranno assicurare, oltre ad una sensibile economia nelle spese di rilevamento e di fatturazione attualmente sostenute, anche una migliore garanzia per l'utente.

*Il Ministro: BRASCHI.*

SCALIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere, sentito al riguardo il ministro del lavoro e della previdenza sociale, se non ritenga opportuno predisporre apposito provvedimento legislativo, con il quale si istituisca presso la facoltà di medicina delle università un esame complementare di « medicina sociale » per i laureandi iscritti al sesto anno.

Sarà noto al ministro che, ai fini della formazione tecnico-pratica dei medici, in campo mutualistico, molti corsi di specializzazione sono stati già tenuti e molti altri ne saranno svolti presso le università italiane.

E ciò, in vista dell'importanza ormai acquisita dalla medicina mutualistica, nell'attuale ordinamento sanitario-assistenziale italiano. (25517).

RISPOSTA. — La legge 11 aprile 1953, n. 312, prevede che, su parere del consiglio superiore della pubblica istruzione, negli statuti delle università e degli istituti d'istruzione superiore possono essere inclusi altri insegnamenti complementari oltre quelli indicati nelle tabelle annesse al regio decreto 30 settembre 1938, n. 1652 e successive modificazioni, cui possono essere attribuite le denominazioni ritenute più opportune.

Ciò stante, a prescindere dalle considerazioni d'ordine generale, di cui si dirà appresso, non si ravvisa necessario integrare la tabella XVIII annessa al citato regio decreto 30 settembre 1938, n. 1652 includendo fra gli

insegnamenti complementari previsti per il corso di laurea in medicina e chirurgia quello di « medicina sociale », tanto più che per essere l'insegnamento complementare, previsto nella tabella, eventualmente impartito nelle singole facoltà occorre che, attraverso un'apposita disposizione statutaria, esso venga inserito, fra quelli previsti dall'ordinamento di ogni singolo ateneo, quali complementari del corso di laurea di cui trattasi.

Dal punto di vista di carattere generale, deve poi osservarsi come non sembri opportuno procedere a modifiche episodiche ed unilaterali, ma sia, invece, necessario far luogo ad un riordinamento degli studi universitari in modo organico, sulla base di una visione unitaria delle varie questioni da risolvere.

Tali peculiari esigenze vengono tenute presenti nell'impostazione dei lavori che si vengono svolgendo presso questo Ministero al fine di addivenire al più presto al riordinamento degli studi dei vari corsi di laurea.

Pertanto, anche da questo punto di vista si ritiene che non sia da farsi luogo al provvedimento legislativo che viene auspicato dall'interrogante.

Sembra al Ministero, che ai fini che interessano l'interrogante ben rispondono quei corsi, cui l'onorevole stesso si riferisce, che si vengono svolgendo presso le università e che sotto certi aspetti possono dare miglior frutto in quanto sono frequentati da chi, avendo già acquisito il titolo accademico, è in grado di ricevere più adeguatamente una preparazione « tecnico-pratica » in campo mutualistico.

*Il Ministro: ROSSI.*

SCALIA. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se, in armonia alle disposizioni contenute nelle leggi 30 dicembre 1923, n. 3267; 13 febbraio 1933, n. 215 e 25 luglio 1952, n. 991, non ritenga di esaminare la possibilità di includere nel perimetro delle zone di intervento della Cassa il torrente Agrò, in provincia di Messina. (25536).

RISPOSTA. — Si fa presente che il territorio citato non risulta classificato né come bacino montano ai sensi della legge 30 dicembre 1923, n. 3267, né come comprensorio di bonifica ai sensi della legge 13 febbraio 1933, n. 215, né infine, come comprensorio di bonifica montana ai sensi della legge 25 luglio 1952, n. 991.

Inoltre, dato che le attuali disponibilità del piano dodecennale per la Sicilia sono state tutte destinate, non risulterebbe comunque

possibile comprendere il bacino del torrente Agrò tra le zone d'intervento della Cassa.

*Il Ministro: CAMPILLI.*

SCALIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non ritenga opportuno revocare o modificare le disposizioni recentemente impartite, in via riservata, ai comandanti dei corpi dei vigili del fuoco, tendenti a porre delle gravi limitazioni all'attività sindacale da parte dei vigili del fuoco.

L'interrogante fa, in particolare, rilevare al Ministro che sarebbe stato, tra l'altro, disposto:

a) che non è permesso partecipare a riunioni politiche o sindacali in divisa;

b) che non può concedersi alcuna dispensa totale o parziale dal servizio per la partecipazione a riunioni sindacali o politiche;

c) che eventuali licenze, per partecipare a congressi fuori sede, dovranno essere autorizzate, tenendone conto, ai fini della licenza ordinaria;

d) che i vigili ausiliari, militari a tutti gli effetti, dovranno essere estranei a qualsiasi attività sindacale;

e) che i comandanti dei corpi dei vigili del fuoco dovranno seguire, con ogni attenzione, l'attività del personale, segnalando ogni notizia interessante e soprattutto ogni eccesso, inoltrando, se del caso, proposte di provvedimenti disciplinari nei riguardi di coloro che contravvenissero alle disposizioni impartite.

Tali disposizioni, oltre ad essere lesive della libertà di ciascuno, potrebbero anche essere in contrasto con lo spirito e la lettera delle norme costituzionali. (25733).

RISPOSTA. — La interrogazione si riferisce alla circolare di questo Ministero del 18 febbraio 1957, con la quale, a seguito di quesiti pervenuti circa la richiesta di alcuni vigili del sindacato C.G.I.L. di poter utilizzare gli albi delle caserme per l'affissione di circolari dei sindacati di categoria, si comunica che detti albi debbono essere esclusivamente adibiti per la pubblicità degli ordini del giorno del Ministero e del comando del corpo dei vigili del fuoco.

Con l'occasione vennero confermate le disposizioni che in precedenza erano state impartite in materia sindacale.

In merito ai singoli punti dell'interrogazione si precisa:

a) non è vietata la partecipazione a riunioni politiche o sindacali da parte del personale dei vigili del fuoco; unica limitazione è quella che il personale — per ovvie considera-

zioni — non intervenga a tali riunioni in divisa del corpo;

b) l'intervento dei vigili del fuoco deve essere immediato in ogni improvvisa situazione di soccorso e di assistenza.

È necessario pertanto poter disporre in qualsiasi momento degli uomini di turno.

Non sarebbe possibile infatti sguarnire le caserme perché il personale possa partecipare a riunioni sindacali abbandonando il proprio servizio di turno.

A tali riunioni i vigili hanno la possibilità di intervenire nei giorni liberi dal servizio, tenuto conto che essi alternano i turni di 24 ore di servizio con turni di 24 ore di riposo;

c) quando le riunioni di carattere sindacale implicano l'assenza dalla caserma per un periodo superiore a 24 ore, il Ministero concede permessi o licenze.

È ovvio, tuttavia, che i giorni di assenza dal servizio così come avviene per i permessi concessi per motivi di carattere familiare, siano imputati sulla licenza ordinaria, e ciò anche ad evitare sperequazioni con i vigili che non partecipano ad attività sindacali o politiche;

d) i vigili ausiliari sono militari di leva, ed in conseguenza sono state ricordate le norme vigenti per tutti i militari;

e) rientra nei normali poteri disciplinari del comandante seguire l'attività dei propri dipendenti ed accertare che essi osservino le disposizioni regolamentari del corpo.

Le disposizioni contenute nella circolare richiamata non hanno quindi inteso limitare l'esercizio dell'attività sindacale; esse dettano solo norme di servizio, che non possono ritenersi lesive né del diritto di associazione, sancito dall'articolo 18 della Costituzione, né del diritto di organizzazione sindacale, previsto dal successivo articolo 39.

*Il Sottosegretario di Stato: PUGLIESE.*

SCALIA. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se non ritenga opportuno adottare i necessari provvedimenti per procedere alla sistemazione idraulico-forestale-agraria della zona denominata « torrente Pisciarello Tellesino », della estensione di circa 300 ettari, nel comprensorio della frazione Frigintini del comune di Modica (Ragusa).

L'interrogante, a parte i benefici che potrebbe arrecare tale sistemazione, fa rilevare, in particolare al Ministro che i lavori riguardanti la stessa allevierebbero le disagiatissime condizioni in cui attualmente versa, in quella

zona, la numerosa mano d'opera disoccupata. (26041).

RISPOSTA. — Il comitato dei ministri nell'approvare il piano degli interventi previsto dall'articolo 1 della legge 10 agosto 1950, n. 646, dovette procedere, come è ovvio, ad una scelta dei complessi di opere, sulla base della valutazione della effettiva utilità, necessità ed urgenza.

In particolare, per la sistemazione dei bacini montani, venne considerata la degradazione del bacino in relazione anche ai riflessi che questa presentava nei confronti della economia del piano.

Il bacino del torrente Tallaro, del quale fa parte la zona del Pisciarellino-Tellesino, non potè essere compreso nei piani per le molteplici e più urgenti necessità accertate in altri bacini montani dell'isola.

I programmi particolari per la Sicilia, inoltre, a termini dell'articolo 25 della citata legge n. 646, sono stati concordati con gli organi della regione, previa valutazione di ogni elemento utile alla determinazione delle priorità d'intervento.

*Il Ministro:* CAMPILLI.

SCAPPINI, ASSENNATO, FRANCAVILLA E DEL VECCHIO GUELFI ADA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se è a conoscenza del crollo di cinque fabbricati verificatosi a Bisceglie (Bari), nel vico La Rosa della città vecchia, il 29 gennaio, e a seguito del quale, 150 persone componenti 20 famiglie, fortunatamente, si salvarono in tempo da un grosso disastro perdendo, però, tutti i loro beni e tutte le loro masserizie, che restarono sepolte sotto le macerie; per conoscere se è a conoscenza che tutti i fabbricati del rione della città vecchia di Bisceglie, compresi tra largo Purgatorio, via Ospedale e via Guardiani, dove abitano moltissime famiglie, sono gravemente pericolanti; e poiché non risulta che il comune di Bisceglie sia stato incluso nelle assegnazioni di fondi per la costruzione di case popolari in base alla legge del 9 agosto 1954, n. 640, per sapere quali provvedimenti intende prendere al fine di provvedere alle urgenti necessità dei cittadini rimasti senza tetto (e provvisoriamente sistemati) e per andare incontro a coloro che sono minacciati seriamente dagli edifici pericolanti; per conoscere, infine, se non intenda il Ministro intervenire con stanziamenti straordinari per le case ai senza tetto, così come è stato richiesto dal comune di Bisceglie, il quale sarebbe disposto a concedere gratuitamente il suolo edificatorio. (24411).

SCAPPINI, ASSENNATO, FRANCAVILLA E DEL VECCHIO GUELFI ADA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza che nella città di Bisceglie (Bari) alcuni giorni fa oltre 16 famiglie, con un complesso di 66 persone, sono state evacuate in tutta fretta dalle case pericolanti di via San Domenico; per conoscere se è a conoscenza che in altri rioni della città di Bisceglie (come ebbero modo di far rilevare in una precedente interrogazione) si prevedono altri crolli di case e di fabbricati e che perciò altre decine di famiglie dovranno essere evacuate al più presto, senza che si intravedano le possibilità di una loro sistemazione; per sapere se non ritenga necessario intervenire di urgenza per provvedere in qualche modo alla gravissima situazione che esiste e si va manifestando a Bisceglie. (25079).

RISPOSTA. — Si premette che a seguito di accurato sopralluogo effettuato dal Genio civile è risultato che il crollo dell'immobile sito in vico La Rosa in Bisceglie, avvenuto il 30 gennaio 1957, non ha causato danni alle persone ivi alloggiate.

Le cause del crollo vanno ricercate nella fatiscenza e vetusta delle murature dell'immobile che col tempo, risalendo la costruzione ad epoca remota, avevano perduto ogni capacità portante.

All'atto del sopralluogo si è inoltre constatata la precaria condizione di stabilità di alcuni altri immobili adiacenti a quello crollato e precisamente di quelli contrassegnati coi numeri civici 1, 3, 5 e 7, che sono stati sgomberati d'ordine delle autorità locali.

Complessivamente risultano sgombrate numero 39 famiglie.

Il dissesto di questi ultimi immobili, per altro già da tempo in precarie condizioni per vetustà e fatiscenza delle murature, si deve attribuire alla sopraggiunta mancanza di contrasto col fabbricato crollato.

Si precisa inoltre che le circostanze di fatto accertate si riallacciano ad uno stato di cose preesistente e che interessa tutta la parte vecchia dell'abitato di Bisceglie, costituita, per lo più, da edifici vetusti in muratura informe di pietrame, con scarso ed inadeguato legante e che, nel tempo, non sono stati oggetto di alcuna manutenzione.

È stato invitato il comune ad adottare i provvedimenti necessari per lo sgombero dei fabbricati in parola e quelli atti ad assicurare la pubblica incolumità, a norma dell'articolo 55 del testo unico sulla legge comunale e provinciale.

Per la sistemazione delle 39 famiglie sgombrate è stato effettuato un sopraluogo da parte del provveditorato alle opere pubbliche e del prefetto di Bari.

Da tale sopraluogo essendosi rilevato che trovasi in corso di costruzione, a cura e spese del comune, un vasto fabbricato, il prefetto ha concesso un contributo per adattare parte dei locali costruiti per ricavare alloggi di fortuna dove sono state allagate 12 famiglie. Si è potuto, inoltre, ottenere dall'istituto delle case popolari, che aveva allestito due piccoli fabbricati per complessivi 4 alloggi da destinare agli impiegati comunali, di farli occupare subito da 8 famiglie sgombrate.

Questo Ministero, con nota 6 dicembre 1956, n. 5515, ha comunicato all'istituto autonomo per le case popolari di Bari le condizioni per l'affidamento in concessione, ai sensi dell'articolo 5, n. 2 del decreto legislativo 10 aprile 1947, n. 261, della costruzione di un lotto di alloggi per senza tetto, nel comune di Bisceglie, per l'importo di lire 14.900.000.

Detto fabbricato prevede n. 6 alloggi con 30 vani utili.

Si comunica inoltre che nel programma recentemente approvato per l'utilizzazione della somma di lire 400 milioni assegnata per l'esercizio 1956-1957 al predetto istituto in applicazione della legge 2 luglio 1949, n. 408 è stata prevista la costruzione, nell'abitato di Bisceglie, di case popolari per n. 10 alloggi con 50 vani legali per un importo di lire 25 milioni.

Allo stesso comune, in applicazione della legge 9 agosto 1954, n. 640 è stata anche assegnata per il corrente esercizio la somma di lire 25 milioni per la costruzione di alloggi popolari a cura dell'I.A.C.P. di Bari.

*Il Sottosegretario di Stato: CARON.*

SCARPA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che il direttore dell'ente risi di Novara — in occasione del pagamento ai risicoltori del prodotto da essi consegnato — ha disposto che a tutti senza eccezione, agricoltori o coltivatori diretti, sia effettuata una trattenuta proporzionale alla superficie coltivata per un non meglio identificato « soccorso ungherese ».

Davanti alle numerose proteste dei defraudati, il precitato direttore ha asserito di aver avuto una richiesta al riguardo da parte della confida e della associazione coltivatori diretti presieduta dall'onorevole Bonomi.

L'interrogante desidera conoscere in base a quali norme un organo di pubblico interesse come è l'ente risi può ricevere disposizioni

da associazioni private e di parte quali le due citate, applicando coattivamente le loro direttive a tutti i coltivatori compresi quelli non associati, e quali provvedimenti il ministro intenda adottare al riguardo. (24622).

RISPOSTA. — L'iniziativa di donare una quantità di riso alla popolazione ungherese fu presa dall'ente nazionale risi, su esplicita sollecitazione delle organizzazioni sindacali delle province risicole.

Sono stati così consegnati alla Croce rossa internazionale, tramite la Croce rossa italiana, 4 mila quintali di prodotto.

Alla copertura dell'onere si provvede con una trattenuta di lire 5 sul prezzo di ogni quintale di risone conferito all'ammasso. Si fa per altro rilevare che il rilascio di detta somma ha carattere volontario e che, ad ogni modo, dal versamento sono stati esonerati i risicoltori con superficie a coltura inferiore ai 2 ettari.

L'ente nazionale risi ha sempre sottolineato, nelle disposizioni impartite, il carattere volontario della contribuzione ed ha invitato gli uffici dipendenti ad esonerare tutti quei risicoltori che non avessero ritenuto di aderire all'iniziativa.

Inoltre l'ente aveva chiesto alle organizzazioni sindacali l'elenco dei non aderenti all'iniziativa al fine di evitare ad essi l'invito, ma nessuna segnalazione di conferenti che non intendevano aderire all'iniziativa è pervenuta all'ente.

*Il Ministro: COLOMBO.*

SCHIRO'. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se, nell'emanare il decreto del 26 gennaio 1957, con cui si bandisce un concorso a 500 posti di dattilografo negli uffici giudiziari, abbia tenuto nella debita considerazione la sistemazione definitiva delle centinaia di amanuensi dattilografi che prestano servizio da molti anni, taluni da decenni, e che, per raggiunti limiti di età, non potranno partecipare al citato concorso.

Si fa presente che la suddetta categoria degli amanuensi dattilografi attendono da molti anni la loro sistemazione definitiva e che, all'uopo, prima nel gennaio 1947 e poi nel marzo 1956, sono stati fatti, dal Ministero competente, due appositi censimenti.

Si precisa ancora che qualora non si fosse provveduto a loro favore, così come si fece in passato per altre categorie affini, centinaia di capi di famiglia verrebbero a trovarsi, dopo anni ed anni di lavoro, completamente sul lastrico, senza prospettiva di altro impiego ed in condizioni di non potere usufruire di alcun



LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1957

beneficio a carattere assistenziale, previdenziale ed assicurativo. (25505).

**RISPOSTA.** — Questo Ministero sta studiando la possibilità di provvedere alla sistemazione della categoria degli amanuensi nell'ambito del riordinamento degli uffici di cancelleria.

La informo poi che nel concorso per esame e per titoli a 500 posti di dattilografo, indetto con decreto del 26 gennaio 1957, agli amanuensi in servizio nelle cancellerie giudiziarie sarà assegnato, in sede di valutazione dei titoli, mezzo punto per ciascun anno intero di servizio.

In tal modo si potrà sin d'ora assicurare un certo vantaggio agli amanuensi che prestano servizio da molti anni negli uffici giudiziari.

*Il Ministro: MORO.*

**SCIAUDONE.** — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere:

se risponde a verità la notizia diffusa dalla stampa napoletana, secondo cui la procedura di finanziamento per la bitumatura della strada panoramica Moiano-Faito potrà essere iniziata solo dopo il completamento e collaudo dei lavori di costruzione in corso. Il che, quanto meno, farebbe prevedere che solo tra un anno e più potrà vedersi finalmente del tutto completata detta strada;

se, ove risponda a verità tale notizia, non ritenga viceversa opportuno il Ministro di incitare gli uffici competenti a superare ogni difficoltà del genere e accelerare al massimo la procedura di finanziamento e l'esecuzione dei lavori di bitumatura in questione. Ciò nella considerazione che solo l'entrata in esercizio di detta strada potrà rendere più agevole e meno dispendioso l'accesso a un centro turistico e climatico di così eccezionale interesse e di così particolare suggestività quale è appunto quello del Faito. (25830).

**RISPOSTA.** — I lavori di costruzione della strada Moiano-Faito dovranno essere ultimati, secondo le clausole contrattuali, nel prossimo mese di luglio.

Per quel che concerne la bitumatura della stessa strada, si fa presente che i fondi a ciò occorrenti furono stanziati dal consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno, con deliberazione in data 29 luglio 1954, per l'importo di lire 15 milioni, e la somma venne posta fra quelle a disposizione, non potendo, per buona norma tecnica, procedere alla bitumatura se non dopo un congruo periodo di tempo dalla avvenuta ultimazione del corpo stradale, onde consentire un buon assesta-

mento e costipamento ai fini della migliore riuscita dell'opera. È, inoltre, opportuno impegnare detta somma in un'opera di rifinimento — quale la bitumatura — soltanto dopo che l'amministrazione provinciale di Napoli, esecutrice dei lavori, avrà assicurato che il lotto di lavori eseguiti è funzionale.

Comunque, indipendentemente dalla bitumatura, il tronco stradale eseguito potrà essere aperto al traffico appena ultimati i lavori e senza attendere le risultanze del collaudo.

*Il Ministro: CAMPILLI.*

**SCIORILLI BORRELLI.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se ha provveduto a liquidare la pensione di guerra a Cirotti Lucia da Rapino, per la morte del marito Miccoli Antonio fu Rocco (classe 1911, pensione diretta nuova guerra, posizione n. 583899).

Da diverso tempo il comune di Rapino ha provveduto ad inviare la documentazione richiesta. (25419).

**RISPOSTA.** — Alla sopra nominata, con decreto ministeriale del 23 marzo 1957, n. 1740747, è stata negata la pensione di guerra perché la malattia che trasse a morte il militare non è stata giudicata dipendente da causa di servizio di guerra.

Copia del citato decreto è stata trasmessa al municipio di Rapino, per la notifica all'interessata.

*Il Sottosegretario di Stato: PRETI.*

**SEMERARO SANTO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali ostacoli si oppongono affinché venga decretata la statizzazione dell'istituto tecnico agrario funzionante nel comune di Ostuni (Brindisi), tanto vivamente attesa e sollecitata da tutti i sindaci dei comuni della provincia di Brindisi riuniti a convegno presso la prefettura. (25764).

**RISPOSTA.** — La trasformazione della scuola tecnica agraria di Ostuni in istituto tecnico agrario, col conseguente assorbimento delle tre classi di istituto già funzionanti come legalmente riconosciute, non ha potuto purtroppo essere presa in considerazione, anche per il fatto che da qualche anno mancano in bilancio gli stanziamenti necessari per provvedere a nuove istituzioni di scuole e istituti di istruzione tecnica.

Comunque, la pratica è tenuta in evidenza dal Ministero e, qualora la situazione dovesse modificarsi, sarà esaminata con la massima benevolenza.

*Il Ministro: ROSSI.*

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1957

SEMERARO SANTO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere quali norme regoleranno, nel prossimo ventennio, il riassetto dei servizi marittimi di preminente interesse nazionale, e se in tali norme siano stati tenuti presenti i diritti dei porti dell'Adriatico a quelle linee marittime ad essi necessarie e spettanti per secolare tradizione, per la loro posizione geografica e per le naturali funzioni economiche alle quali essi assolvono. (25771).

RISPOSTA. — Essendo stato sottoposto all'esame del Senato, sin dal 6 dicembre 1956, il progetto di legge relativo al « riordinamento dei servizi marittimi sovvenzionati di preminente interesse nazionale », ogni azione in proposito da parte del Ministero della marina mercantile non può che restare subordinata alle deliberazioni che verranno adottate in sede parlamentare.

*Il Sottosegretario di Stato:* TERRANOVA.

SENSI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere se non creda intervenire per la istituzione di un'agenzia postale nella frazione Pollella del comune di San Lucido (Cosenza), in ordine alla quale il comune ha già reperito idonei locali; e se non creda altresì sollecitare detta istituzione che rappresenta una sentita necessità di quella popolazione. (23387).

RISPOSTA. — Mi riferisco alla riserva fatta con lettera n. 20808/932/23387 del 15 gennaio 1957.

Posso ora comunicare che, avendo la commissione centrale per gli uffici locali espresso parere favorevole alla istituzione della succitata agenzia, il mio Ministero ha impartito alla competente direzione provinciale delle poste e telegrafi le disposizioni necessarie per l'attuazione del provvedimento.

*Il Ministro:* BRASCHI.

SENSI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere quando saranno installati i telefoni della rete urbana nell'abitato di Morano Calabro (Cosenza), in accoglimento dei voti e delle richieste di quella popolazione; e se non possa sollecitarne l'impianto. (23388).

RISPOSTA. — Mi riferisco alla riserva fatta con lettera n. GM. 20761/933/23388 del 15 gennaio 1957.

Dagli accertamenti eseguiti mediante sopralluogo, è risultato che attualmente a Morano

Calabro — che è collegato con un circuito diretto a Castrovillari — trovasi installato un centralino telefonico a muro a sei numeri, cui fanno capo un solo abbonato nonché le linee con gli uffici di Mormanno e Laino Borgo.

Per l'auspicata istituzione della rete urbana, è necessario anzitutto risolvere il problema dei locali in cui sistemarla, essendo del tutto insufficienti quelli dell'attuale ufficio telefonico (situato in un bar).

Al riguardo, risultando presentate circa 30 richieste di utenza, sono state già da tempo iniziate trattative tra la concessionaria società esercizi telefonici (S.E.T.) e il comune interessato appunto per la designazione di nuovi locali idonei e per la stipula della convenzione relativa alla istituzione della rete urbana.

Come è stato confermato dallo stesso sindaco, finora le trattative non hanno avuto esito concreto per le difficoltà incontrate nella ricerca e nel reperimento dei locali stessi.

Nel corso per altro del suddetto sopralluogo, presente anche il rappresentante della concessionaria, sono stati indicati dei locali che per ubicazione e superficie potrebbero rispondere ai requisiti richiesti. E ora necessario che il comune concluda le necessarie trattative con il proprietario dell'immobile per il fitto di esso.

Intanto, dato che la società concessionaria ha già in corso ed in programma lavori di istituzione di nuove reti, si è ritenuto opportuno far presente al comune la convenienza di raccogliere un cospicuo numero di richieste di nuova utenza, al fine di potere indurre la concessionaria, con concrete ragioni di urgenza, ad includere possibilmente i lavori per l'istituzione della nuova rete in quelli già programmati per l'anno in corso.

*Il Ministro:* BRASCHI.

SENSI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero.* — Per conoscere se non ravvisino l'opportunità di intervenire a tutela della produzione e del commercio dei fichi, disponendo all'uopo una azione concreta atta a svolgere un'acuta indagine per superare tutte le difficoltà che si incontrano per la risoluzione del problema, sia sotto l'aspetto della tecnica colturale che della conservazione del prodotto, il quale costituisce un fattore di preminente importanza per la economia calabrese, in quanto oltre ad offrire squisito sapore, viene prodotto in cospicui quantitativi, specialmente in provincia di Cosenza.

In particolare si chiede:

1°) che sia disposto l'aumento del contingente di esportazione;

2°) che sia concessa l'esenzione d'imposta sulla fabbricazione per l'estrazione dell'alcole dai fichi;

3°) che sia istituita una centrale di disinfezione del prodotto in Cosenza, con i fondi della Cassa per il Mezzogiorno;

4°) che sia costituita una commissione tecnica formata da tecnici ed esperti calabresi, allo scopo di studiare il problema: *a)* della coltivazione, onde raggiungere la razionalità necessaria per la produzione di qualità; *b)* della tutela della produzione, sviluppando tutti quegli accorgimenti atti ad evitare la infestazione del frutto, promuovendo un'adeguata preparazione e confezione che renda il prodotto gradito ai consumatori; *c)* del mercato estero, a mezzo di speciali commissioni che dovrebbero recarsi in Algeria e Turchia per i rilievi utili agli scopi che si vogliono raggiungere. (24636).

**RISPOSTA.** — La situazione determinatasi nella produzione e nel commercio dei fichi secchi, è da tempo oggetto di interessamento da parte di questo Ministero che ne ha individuato la causa nella difettosa qualità del prodotto dovuta alla mancanza di una idonea difesa fitosanitaria e all'irrazionale sistema di raccolta, di conservazione e di lavorazione del frutto.

Pertanto, a seguito di numerose riunioni tenutesi presso questo Ministero con la partecipazione dei rappresentanti delle categorie interessate, questo Ministero ha fatto costruire un notevole numero di cassoni di legno per la disinfezione dei fichi secchi, che ha poi distribuito gratuitamente, a scopo dimostrativo, a piccoli produttori.

Sempre al fine di dimostrare l'efficacia della disinfezione, è stato anche organizzato un giro di propaganda con un'autoclave mobile nelle province di Catanzaro e Cosenza.

Inoltre, allo scopo di studiare i mezzi più idonei per la lotta contro i parassiti dei fichi, ed in particolare contro la tignola, vengono annualmente programmate ed effettuate, a cura dei dipendenti organi tecnici delle province maggiormente interessate alla coltura, numerose azioni dimostrative, basate sull'impiego di mezzi moderni e razionali che consentono di ottenere un prodotto sano e rispondente alle esigenze dei paesi importatori.

È evidente però che la situazione del settore non potrà migliorare se le categorie interessate non porranno in atto quegli accorgimenti col-

turali e tecnici che sono attuati con successo in altri paesi produttori e che vengono insistentemente raccomandati da questo Ministero.

Per quanto concerne la richiesta di disporre l'aumento del contingente di esportazione, si fa presente che l'esportazione dei fichi secchi è a dogana, e perciò si ha motivo di ritenere che l'interrogante abbia voluto riferirsi al contingente previsto nell'accordo italo-francese.

Si fa al riguardo osservare che la misura di tale contingente non può ovviamente essere modificata con atto unilaterale del Governo italiano, il quale, nelle reiterate iniziative assunte per ottenere l'aumento delle esportazioni di fichi secchi in Francia, ha sempre incontrato l'opposizione di quel paese, che deve difendere la sua produzione e quella dei territori d'oltre mare.

Comunque, a seguito di sollecitazioni rinnovate recentemente, si è potuto ottenere dal Governo francese, per quest'anno, la concessione di un contingente extra di fichi secchi da importare dall'Italia per un valore di venti milioni di franchi. Aggiungesi che questo Ministero non tralascerà alcuna occasione per facilitare l'esportazione del prodotto.

Quanto poi alla richiesta di esenzione dall'imposta di fabbricazione per l'estrazione dell'alcole dai fichi, si fa presente che detta imposta è uguale per tutte le materie prime destinate alla produzione degli alcoli di seconda categoria, e pertanto, un eventuale accoglimento della richiesta stessa costituirebbe un principio, la cui applicazione non mancherebbe di essere invocata da altre categorie di produttori.

Qualora, invece, l'interrogante abbia voluto riferirsi al diritto erariale, si fa rilevare che l'abolizione di tale tributo per l'alcole ottenuto dai fichi provocherebbe una insostenibile concorrenza a danno dell'alcole da vino, a causa dei differenti costi e delle differenti rese delle materie prime, con conseguente aggravamento delle attuali difficoltà del settore vinicolo.

Quanto, infine, alla richiesta di istituire in Cosenza una centrale di disinfezione del prodotto, la Cassa per il Mezzogiorno, interessata da questo Ministero, ha comunicato che non mancherà di intervenire nella realizzazione di uno stabilimento del genere, avvalendosi a tal fine degli ulteriori fondi recati dal disegno di legge che proroga la sua attività fino al 30 giugno 1965, se il Parlamento vorrà dare a detto disegno di legge la sua approvazione.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste:* COLOMBO.

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1957

SENSI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non creda opportuno intervenire onde sollecitare l'appalto dei lavori afferenti la costruzione del sottovia ferroviario alla Marina di Montegiordano (Cosenza), che rappresenta una sentita esigenza della popolazione. (24798).

RISPOSTA. — I lavori per la costruzione del sottopassaggio ferroviario alla Marina di Montegiordano sono stati appaltati e quindi verranno intrapresi al più presto, non appena la ditta appaltatrice avrà potuto approvvigionare le travi in ferro a doppio T occorrenti per la copertura del sottopassaggio stesso.

*Il Ministro:* ANGELINI.

SENSI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che con regio decreto-legge 22 novembre 1937, n. 2105, la città di Cosenza venne considerata zona sismica e che in applicazione di tale legge un ingente numero di fabbricati, costituiti da uno o due piani (in totale circa 1.000), non potranno essere sopraelevati, pur possedendo strutture murarie solidissime e condizioni statiche molto rassicuranti — se non creda promuovere provvedimenti legislativi atti a rimuovere i gravi inconvenienti di cui alla summenzionata legge n. 2105, anche in considerazione che:

1°) l'osservanza del regio decreto-legge del 22 novembre 1937, n. 2105, comporta un grave nocumento all'economia della popolazione, inquantoché la città di Cosenza non ha mai subito danni sismici;

2°) con la sopraelevazione di un migliaio di fabbricati si potrà risolvere in pieno l'annoso problema della crisi degli alloggi;

3°) le costruzioni civili costituite da uno o due piani ed ubicate ai fianchi dei moderni grattacieli imprimono alla città stessa un aspetto veramente sconcio ed antiestetico;

4°) perché la penuria di aree fabbricabili ha prodotto nella città di Cosenza un enorme aumento sul costo delle costruzioni civili. (25410).

RISPOSTA. — La situazione creatasi nelle località soggette all'applicazione delle norme tecniche di edilizia antisismica e tra queste la città di Cosenza, ha già da tempo formato oggetto di esame da parte di questo Ministero al quale sono pervenute da più parti richieste tendenti a modificare l'attuale disciplina giuridica dei vincoli costruttivi.

Data l'importanza e la delicatezza della questione, questo Ministero anche in considerazione dei progressi raggiunti dalla tecnica

costruttiva non mancherà di trovare una equa soluzione che contempererà le esigenze della statica nelle singole località sismiche con quelle economiche ed abitative delle popolazioni interessate.

In quella sede verrà esaminata anche la situazione della città di Cosenza prospettata dall'interrogante.

*Il Sottosegretario di Stato:* CARON.

SENSI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ritenga opportuno intervenire affinché sia sollecitamente installata la rete telefonica interna nel comune di Trebisacce (Cosenza), che già da oltre un anno ha avanzato la richiesta e che da circa quattro mesi ha messo a disposizione della società i richiesti locali per il nuovo centralino. (25412).

RISPOSTA. — I lavori di adattamento dei locali ove dovrà essere installato il centralino della rete telefonica urbana del comune di Trebisacce (Cosenza) sono tuttora in corso.

La rete medesima potrà essere attivata presumibilmente entro il secondo trimestre del corrente anno.

*Il Ministro:* BRASCHI.

SENSI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per chiedere se non ritengano opportuno intervenire per una sollecita definizione ed approvazione della pratica per l'edificio scolastico di Villapiana (Cosenza).

Si tratta di opera urgente. (25767).

RISPOSTA. — È stato concesso al comune di Villapiana il contributo dello Stato, di cui alla legge 9 agosto 1954, n. 645, sulla spesa di lire 42 milioni per la costruzione di un edificio scolastico.

*Il Ministro della pubblica istruzione:*  
ROSSI.

SENSI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se non possa intervenire per la costruzione dell'asilo infantile di Villapiana (Cosenza), opera vivamente attesa da quella popolazione.

Atti e perizia sono in possesso dell'opera per il Mezzogiorno d'Italia. (25772).

RISPOSTA. — La costruzione e la gestione dell'asilo infantile di Villapiana sono state affidate da questo comitato all'opera nazionale per il Mezzogiorno d'Italia. Detta opera ha

fatto conoscere alla Cassa per il Mezzogiorno, in data 11 novembre 1956, di essere in trattative per l'acquisto dell'idoneo suolo edificatorio e successivamente non ha comunicato alcun'altra notizia, né ha trasmesso la documentazione che fa carico all'ente gestore per la costruzione dell'opera.

Si assicura l'interrogante che la Cassa ha già provveduto a sollecitare all'opera suddetta ulteriori notizie sullo svolgimento della pratica.

*Il Ministro: CAMPILLI.*

**SENSI.** — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se non creda intervenire per la costruzione della strada da Tortora a Laino Borgo, importante strada di comunicazione dalla 18 alla 19 delle Calabrie. (26053).

**RISPOSTA.** — La costruzione della strada da Tortora a Borgo Laino non può essere presa in considerazione, ai fini del finanziamento, non essendo compresa nel programma dodicennale di opere da eseguire a cura della Cassa per il Mezzogiorno, né nei correnti programmi della legge 26 novembre 1955, n. 1177, contenente provvedimenti straordinari per la Calabria.

La nuova comunicazione proposta dall'interrogante tenderebbe ad assicurare lo sbocco della zona interna di Laino (250 metri sul livello del mare) verso Tortora (319 metri sul livello del mare) e la sottostante marina Tirrenica, valicando l'Appennino in zone assai scoscese, ad oltre 1000 metri. Al riguardo è da rilevare che da Laino, posta nell'ampia valle del Lao, già si scende a mare lungo la strada Mormanno-Papasidero Scalea.

Comunque, l'intervento richiesto potrà essere tenuto presente dalla Cassa in sede di studio dei prossimi programmi esecutivi della precitata legge n. 1177, ma si fa osservare che le relative possibilità di finanziamento dell'opera appaiono molto scarse, dati i prevalenti fini di tali programmi e la necessità di risolvere alcuni altri problemi molto più importanti ed urgenti, connessi direttamente agli espliciti obiettivi della legge di cui sopra.

*Il Ministro: CAMPILLI.*

**SENSI.** — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se non creda intervenire per la costruzione del nuovo acquedotto Praia a Mare-Tortora (Cosenza), che costituisce una viva aspirazione per le popolazioni interessate. (26054).

**RISPOSTA.** — La Cassa per il Mezzogiorno ha già ultimato la redazione del piano di normalizzazione idrica di tutta la zona compresa tra il confine lucano e il fiume Savuto, comprese quindi le località citate nell'interrogazione cui si risponde.

Detto piano sarà sottoposto quanto prima all'esame della delegazione speciale del consiglio superiore dei lavori pubblici presso la Cassa medesima.

*Il Ministro: CAMPILLI.*

**SENSI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non possa intervenire a sollecitare la costruzione dei 12 appartamenti I.N.A.-Casa in Lago (Cosenza). (26209).

**RISPOSTA.** — L'interrogante non ignora certamente che, per l'articolo 1 della legge 28 febbraio 1949, n. 43, la predisposizione dei piani per la costruzione degli alloggi spetta al comitato di attuazione I.N.A.-Casa, che agisce in piena indipendenza dagli organi tutori, i quali hanno l'esclusivo compito di accertare che siano rispettate le vigenti norme (articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 9 aprile 1955, n. 1265).

Il comitato di attuazione, nel predisporre i piani di costruzione, si avvale essenzialmente di dati risultanti da studi effettuati su base tecnica, di dati statistici, e altresì di informazioni, tutti elementi — questi — necessari ad accertare l'effettiva posizione di ogni singola località agli effetti dell'applicazione delle disposizioni legislative che regolano il sistema.

Assicuro, comunque, che la segnalazione dell'interrogante, sulla necessità che siano effettuate costruzioni nel comune di Lago (Cosenza), è stata comunicata al comitato di attuazione in parola, perché sia tenuta presente come elemento di valutazione nella predisposizione dei piani di attuazione delle case per lavoratori.

*Il Ministro: VIGORELLI.*

**SENSI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non creda intervenire perché siano costruiti in Morano Calabro (Cosenza) alloggi per gli impiegati di almeno cinque vani utili ed accessori.

Ivi è penuria di abitazioni; in passato furono costruiti quattro alloggi I.N.A.-Casa, che sono rimasti inabitati per difetto di progettazione e di costruzione. (26210).

*(La risposta è identica a quella data all'interrogazione precedente).*

SILVESTRI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere in base a quali motivi si è proceduto allo scioglimento del consiglio di amministrazione del consorzio di bonifica della Conca di Sora (Frosinone); e per sapere in base a quali requisiti è stato scelto il commissario nella persona dell'ex sindaco di Sora, signor Annibale Petricca che, fra l'altro, ancor recentemente ha riportato grave condanna penale. (2846, già orale).

RISPOSTA. — La deputazione provvisoria del consorzio di bonifica della « Conca di Sora », nominata con decreto del Presidente della Repubblica n. 585, in data 2 maggio 1953, con cui venne costituito il consorzio anzidetto, avrebbe dovuto provvedere, a termini dell'articolo 53 dello statuto, approvato con decreto ministeriale dell'8 ottobre 1955, n. 1431, entro sei mesi dalla data di notifica del decreto stesso, ad indire le elezioni per la nomina dei componenti del primo consiglio dei delegati.

Poiché il termine suddetto era scaduto da tempo, senza che le elezioni avessero avuto luogo, e rilevato d'altra parte che nessuna iniziativa era stata presa per una proroga del mandato, né era stato assicurato un imminente svolgimento delle elezioni, con decreto ministeriale del 7 agosto 1956, è stata sciolta la deputazione provvisoria e nominato un commissario straordinario.

La scelta del commissario è caduta sulla persona del signor Petricca Annibale, in quanto egli già faceva parte della deputazione quale unico rappresentante del comune di Sora che, rispetto agli altri comuni consorziati, è quello maggiormente interessato, ricadendo il suo intero territorio nel comprensorio consortile.

Si fa ad ogni modo presente che questo Ministero ha posto dei termini al nominato commissario per la costituzione degli organi di normale amministrazione.

*Il Ministro:* COLOMBO.

SILVESTRI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ritenga di dover prendere in seria considerazione le numerosissime proteste levatesi nella zona servita dal trasmettitore televisivo di monte Favone (Santopadre), per i continui disturbi ed i gravi inconvenienti che si verificano nel corso dei programmi della televisione;

per sapere se, in considerazione del fatto che disturbi, interruzioni e cattiva ricezione sono dovuti alla improvvisa sostituzione del-

l'originario rice-trasmettitore con altro di ri-piego, di minore potenza, non intenda disporre urgentemente quanto è necessario per soddisfare le richieste di una larga massa di utenti, i quali hanno ben diritto a quella buona ricezione che è pure un impegno derivante all'ente dal pagamento, da parte dell'utente stesso, del canone di abbonamento. (25155).

RISPOSTA. — Preciso anzitutto che effettivamente nel dicembre 1956 l'impianto trasmettente installato sul monte Favone venne sostituito con altro, ma che ciò avvenne per esigenze tecniche e con un impianto di qualità e potenza esattamente corrispondenti al primo.

Dagli accertamenti compiuti è risultato che gli inconvenienti riscontrati nei mesi scorsi nella ricezione da monte Favone non sono da attribuire alle nuove attrezzature che, ripeto, hanno caratteristiche non inferiori alle precedenti, ma alle inevitabili imperfezioni iniziali delle apparecchiature di collegamento, che hanno sostituito quelle provvisorie impiegate fin dal dicembre 1955. Al periodo di prova degli impianti è poi seguito un periodo di propagazione estremamente avversa non soltanto per il trasmettitore di monte Favone, e tale situazione ha fatto lamentare numerosi affievolimenti dei segnali in arrivo, con le conseguenti imperfezioni di immagine.

Aggiungo che fino a tempo addietro, e cioè prima dell'entrata in funzione di tutti i trasmettitori della rete nazionale, non si era ritenuto opportuno aumentare la potenza del trasmettitore di monte Favone, perché ciò avrebbe potuto provocare interferenze con altri centri funzionanti sullo stesso canale. Per altro, dopo tale entrata in funzione, si è potuto rilevare che un ragionevole aumento di potenza non può causare disturbi del genere, e pertanto esso è stato deciso e sarà effettuato entro il 1957, non appena cioè saranno disponibili le apparecchiature necessarie, già in corso di costruzione.

*Il Ministro:* BRASCHI.

SPADAZZI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se gli consti che in Italia circolino film a passo ridotto (8 millimetri) di propaganda bolscevica e antinazionale, proiettati in abitazioni private da attivisti estremisti.

In caso affermativo l'interessato chiede di conoscere se tali film risultino regolarmente importati secondo le leggi dello Stato, e (poiché tutto lascia supporre il contrario) per conoscere anche quali provvedimenti intenda adottare a carico dei responsabili, dopo opportune indagini intese a individuarli in modo che

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1957

l'opinione pubblica non sia ulteriormente turbata dai fomentatori di odio e di discordie. (24875).

RISPOSTA. — Le disposizioni vigenti subordinano l'importazione definitiva delle pellicole cinematografiche (voci doganali 402-403) al rilascio di apposita licenza da parte dell'amministrazione doganale o ad autorizzazione del Ministero del commercio con l'estero, previo parere dell'apposito comitato per la cinematografia, previsto dalla legge 29 dicembre 1949, n. 958.

Non risulta però che siano state consentite importazioni di film della specie citata dall'interrogante, né fino a questo momento, sono stati raccolti, in concreto, elementi tali da assicurare che i detti film siano proiettati in abitazioni private.

Va, comunque, precisato che — contrariamente alle norme vigenti per le proiezioni in pubblico ed anche presso circoli — a nessuna formalità o ad obbligo di preventive comunicazioni all'autorità di pubblica sicurezza sono soggette le proiezioni di film presso le private abitazioni, di guisa che il controllo relativo presenta notevoli e comprensibili difficoltà di ordine giuridico-processuale.

Per altro gli organi di polizia — in conformità alle istruzioni più volte impartite da questo Ministero — non mancano di esercitare anche in tale settore, la più assidua vigilanza.

*Il Sottosegretario di Stato:* PUGLIESE.

SPADAZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre la progettazione e la conseguente esecuzione di un ponte sul fiume Marecchia a Rimini, capace di convogliare il traffico di mezzi e di pedoni, attualmente ingorgato sullo storico ponte di Tiberio, che non può risolvere il grave problema della viabilità ognora più preoccupante e che la cittadina riminese desidera conservato nella sua importanza storica, a degna cornice della bella città adriatica. (25025).

RISPOSTA. — L'A.N.A.S. già da tempo ha elaborato uno studio di massima per la costruzione di una variante alla strada statale n. 16 « Adriatica » per evitare l'attraversamento dell'abitato di Rimini, reso difficoltoso specie per la limitata larghezza del ponte Tiberio sul fiume Marecchia.

Tale progetto prevede una strada di circosollazione a monte di Rimini, della lunghezza di circa chilometri 5,500, che partendo dalla strada statale n. 16 « Adriatica » nei pressi del

bivio Celle (inizio della strada statale n. 9 « Emilia ») si dovrebbe innestare alla stessa strada statale n. 16 « Adriatica » nei pressi del bivio di Bellariva.

La costruzione di tale variante importerebbe una spesa di oltre mezzo miliardo.

Le ben note limitate disponibilità del bilancio dell'A.N.A.S. in rapporto alle numerosissime necessità — talora con carattere indilazionabile — della rete delle strade statali, non consentono di sostenere una spesa così ingente, tenuto conto che l'opera non è urgente in quanto nell'attraversamento dell'abitato di Rimini può essere prescelto il percorso che comprende il ponte sito a valle del ponte Tiberio, che, per la sua ampiezza, è più idoneo all'attuale traffico.

Si assicura, comunque, che l'A.N.A.S. terrà presente tale costruzione per realizzarla allorché potrà disporre il finanziamento.

*Il Ministro:* ROMITA.

SPADAZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre il sollecito inizio dei lavori per il completamento della pavimentazione in via Garibaldi e la fognatura nei vicoli Secondo e Terzo della stessa via, nonché per la costruzione di un cunetta ai piedi della briglia del rione Ferrante nel comune di Armento (Potenza).

Si tenga presente in proposito che la mancata costruzione della pavimentazione provoca infiltrazioni di acqua piovana alla base dei fabbricati e specialmente nella parte di esse abitata dalla popolazione indigente.

L'esecuzione degli indilazionabili lavori è stata più volte richiesta dalle autorità comunali, dalla cittadinanza e dalla stampa locale e servirebbe a sistemare radicalmente il più popolato rione del comune, oltre ad assicurarli condizioni igieniche su cui più volte è stata richiamata l'attenzione delle competenti autorità centrali. (25114).

RISPOSTA. — Questa amministrazione ha provveduto ad eseguire, a suo tempo, nell'ambito delle opere di consolidamento dell'abitato di Armento, i lavori di pavimentazione a tipo stagno di via Garibaldi.

Le cattive condizioni in cui si trova attualmente detta via sono, pertanto, da attribuirsi a mancanza di manutenzione da parte del comune interessato.

Per quanto riguarda i lavori di completamento della fognatura nei vicoli Secondo e Terzo della suddetta via, si fa presente che questo Ministero ha concesso sin dal 18 gen-

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1957

naio 1954 al comune interessato, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, promessa di contributo nell'importo di lire 5 milioni.

Il comune, però, benché sollecitato varie volte, non ha ancora presentato il relativo progetto per cui è stato avvertito che qualora il richiesto elaborato non pervenga entro il 31 maggio 1957, la promessa di contributo s'intenderà revocata.

Per la costruzione delle cunette infine si fa presente che il comune, pur non avendo presentato alcuna istanza di contributo, può ove lo creda, includere tale opera nel progetto relativo al completamento della fognatura sopracitata.

*Il Ministro: ROMITA.*

SPADAZZI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere l'attuale situazione della pratica di pensione del signor Re Sebastiano di Giovanni, classe 1912, da Baragiano (Potenza) il quale, nel febbraio 1949 fu proposto per la concessione dell'ottava categoria di pensione e da quella data non solo non ha precepito l'assegno ma non è stato mai chiamato a visita di aggravamento nonostante le reiterate domande inoltrate al competente Ministero, l'ultima delle quali reca la data del novembre 1956. (25146).

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra è stata definita con provvedimento negativo, notificato all'interessato tramite il comune di Baragiano (Potenza) in data 2 agosto 1956.

*Il Sottosegretario di Stato: PRETI.*

SPADAZZI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere l'attuale posizione della pratica di pensione di guerra del signor Del Linz Pietro fu Pietro, classe 1907, da Paularo (Udine), sulla quale l'interrogante ha reiteratamente attirato l'attenzione degli organi competenti senza riuscire ad ottenere una risposta soddisfacente nonostante la pratica sia in atto da ben 14 anni (e cioè dal 1943) e l'interessato versi in disagiatissime condizioni economiche. (25147).

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra è stata definita con provvedimento negativo e trovasi alla Corte dei conti per ricorso.

*Il Sottosegretario di Stato: PRETI.*

SPADAZZI. — *Al Governo.* — Per conoscere se non intenda prendere in particolare considerazione le sorti degli ex impiegati e funzionari italiani della National bank of

Egypt, licenziati nel 1940 per effetto della rottura in allora dei rapporti diplomatici tra l'Italia e l'Egitto, come ha formalmente riconosciuto il Ministro del tesoro in una sua lettera n. 61994 in data 15 marzo 1952.

Tali impiegati e funzionari furono privati di ogni mezzo di sostentamento per ragioni squisitamente politiche di carattere generale, ed il danno dovrebbe rientrare nella configurazione giuridica dei danni di guerra, e se non si vuole considerare danno di guerra la perdita dell'impiego, è però suscettibile di indennizzo il danno certo e contabilmente definito consistente nella perdita delle indennità previdenziali non corrisposte.

Inoltre, chiede chiarimenti sulle disposizioni contraddittorie emanate in materia di danni di guerra che hanno determinato disparità di trattamento nei confronti dei sudditi italiani residenti in Italia in contrasto con il programma sociale con cui il Governo s'è presentato alle Camere che costituisce un impegno politico ed un impegno d'onore.

Infine, rilevando inesattezze e lacune nelle risposte agli interessati, l'interrogante chiede l'emanazione di un equo provvedimento almeno per i più avanzati in età, i quali furono colpiti dal licenziamento ai limiti stessi del collocamento in pensione dopo quaranta anni di ininterrotto servizio presso la stessa banca e da allora privati di ogni mezzo di sostentamento. (25453).

RISPOSTA. — La situazione di quei connazionali i quali affermano di essere stati danneggiati dalle misure eccezionali adottate dal Governo egiziano a seguito della rottura delle relazioni diplomatiche con l'Italia dopo il 10 giugno 1940, ivi compresi i licenziamenti dagli impieghi, ha formato oggetto di attento esame da parte di questo Ministero.

Sentito al riguardo il parere dell'avvocatura generale dello Stato, è ormai fuori di dubbio che i danni subiti dai nostri connazionali per le predette misure eccezionali non rientrano nei limiti di quanto stabilito dalla legge speciale 21 agosto 1949, n. 610 e delle norme integrative successive, contenenti norme di attuazione dell'accordo italo-egiziano del 10 settembre 1946 e le modalità di rimborso dei fondi liquidi già sequestrati in Egitto a cittadini italiani.

*Il Ministro del tesoro: MEDICI.*

SPADAZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre un'adeguata vigilanza sulla strada statale n. 18, nel tratto Sapri-Ponte Ca-



strocucco, al fine di evitare il ripetersi delle asportazioni della copertura di pietra sui parapetti della strada stessa; e se non ravvisi, inoltre, la necessità di ripristinare le balaustre metalliche di protezione, che erano in opera fino al 1940, tanto necessarie per evitare i frequenti sinistri. (25661).

**RISPOSTA.** — Le asportazioni delle coperture in pietra dagli elementi in muratura posti a protezione verso valle lungo il tratto Sapri-Ponte Strocucco della strada statale n. 18 « Tirrena Inferiore » sono note all'A.N.A.S. che non ha mancato di intervenire per evitarle e per rintracciare i responsabili.

Il compartimento della viabilità di Catanzaro ha da tempo disposto che i cantonieri addetti a tale tratto intensifichino la loro vigilanza, ed ha altresì interessato i carabinieri e la polizia stradale perché dispongano uno speciale servizio.

Malgrado ciò le asportazioni sono continuate in quanto, ovviamente, la vigilanza non può essere continua. Comunque essa sarà, nei limiti del possibile, ulteriormente intensificata.

Verrà poi esaminata la possibilità di far gravare sui fondi dell'ordinaria manutenzione per il prossimo esercizio finanziario la spesa occorrente per il collocamento delle sbarre di ferro angolare di chiusura dei detti elementi in muratura, sbarre che furono tolte in seguito alla raccolta di rottami metallici ordinata all'inizio della seconda guerra mondiale.

*Il Ministro: ROMITA.*

**SPADAZZI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre un adeguato stanziamento di fondi in favore del comune di Vietri di Potenza, il cui abitato è gravemente — e da anni — minacciato da frane paurose, con serio pericolo per l'incolumità della popolazione.

Si tenga presente in proposito, che — a fronte di tanta necessità e della mole dei lavori da eseguire — il Ministero dei lavori pubblici dispose un'erogazione di lire 4.100.000 nell'esercizio finanziario 1954-55, mentre da allora i pericoli di frana sono rapidamente aumentati e la popolazione richiede l'immediato interessamento delle superiori autorità governative. (25662).

**RISPOSTA.** — Per il consolidamento di Vietri di Potenza, di recente incluso in forza del decreto del Presidente della Repubblica 5 luglio 1953, n. 609, nell'elenco degli abitati da consolidare a cura e spese dello Stato, questa amministrazione ha finanziato nell'esercizio

1954-55 lavori per l'importo di lire 4.100.000, di cui lire 1.755.000 per la esecuzione di trivelazioni tendenti ad accertare la natura del sottosuolo di quell'abitato e lire 2.345.000 per pavimentazioni stradali a tipo stagno tendenti ad impedire l'infiltrazione delle acque meteorologiche nel sottosuolo.

Nel decorso e nel corrente esercizio non è stato possibile finanziare altre opere di consolidamento nell'abitato in argomento a causa delle limitatissime disponibilità di fondi per tale genere di opere.

Per il prossimo esercizio finanziario, si confida di poter assegnare per le suddette opere la somma di lire 2 milioni.

*Il Sottosegretario di Stato: CARON.*

**SPADAZZI.** — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ritenga opportuno — accogliendo i voti espressi dalla cittadinanza e dalle autorità locali — disporre il trasferimento dell'ufficio postale di Maratea (Potenza), in locali più idonei a quelli attuali, angusti, antiigienici e non curati.

Si tenga presente, infine, che la zona di Maratea — l'unica della Lucania che sfocia nel mare — è frequentata anche da turisti stranieri, e nel comune si lamenta inoltre la mancanza del telefono pubblico. (25664).

**RISPOSTA.** — L'opportunità di trasferire l'ufficio poste e telegrafo di Maratea in locali più idonei è stata già avvertita da questa amministrazione, la quale ha infatti impartito disposizioni alla direzione provinciale delle poste e telegrafi di Potenza affinché esegua opportune ricerche allo scopo di reperire una sede più idonea.

La pratica sarà seguita con cura fino alla definizione ritenuta più adatta e conveniente.

Per quanto concerne il servizio telefonico pubblico, faccio presente che il suddetto comune risulta già dotato di rete urbana che si estende fino a Maratea Porto, con 41 abbonati collegati.

Posso aggiungere che agli esistenti uffici di accettazione telefonica di Maratea Città e Maratea Porto, si aggiungerà prossimamente un altro ufficio d'accettazione nella zona delle nuove costruzioni del rione Santa Venere.

*Il Ministro: BRASCHI.*

**SPADAZZI.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se ritenga compatibile con i principi della giustizia sociale la vicenda del signor Colangelo Vincenzo da Stigliano (Matera) che ha condotto — dopo una serie di

appelli e di esposti — alla reiezione del ricorso per negata pensione di guerra da parte della Corte dei conti.

L'interrogante, pur considerando i motivi di diritto che rendono vano anche un intervento parlamentare, intende porre una questione di principio chiedendo di conoscere se sulla base di informazioni affrettate, confuse, spesso tendenziose possa essere misconosciuto un diritto suggellato nel sacrificio di un figlio.

Nella fattispecie l'interrogante vuol sottolineare che il Colangelo, al quale fu negata la pensione di guerra perché « proprietario di terreni », vive in realtà in un miserabile tugurio aiutato dalla carità del prossimo — e al tempo in cui furono assunte le cosiddette informazioni — conduceva quale affittuario, un fondo del barone Formica da cui fu allontanato per età avanzata o per malattia. (25736).

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra trovata all'esame del comitato di liquidazione.

*Il Sottosegretario di Stato: PRETI.*

SPADAZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno, accogliendo i voti delle autorità locali e della cittadinanza, disporre la sollecita esecuzione di un piano di opere pubbliche nel comune di Stigliano (Matera), che dovrebbe comprendere la costruzione delle fognature nei rioni Villa Marina, via Correale, via Salvati, via San Nicola, Mario Pagano e Chiesa Madre, via San Francesco e l'adeguato aumento della rete idrica, al fine di condurre l'acqua potabile ai suddetti rioni che da anni lamentano l'assenza di ogni elementare servizio igienico. (25737).

RISPOSTA. — Nel comune di Stigliano sono in corso di esecuzione, a cura e spese di questa amministrazione, i lavori di consolidamento dell'abitato per l'importo di lire 4 milioni.

A cura del comune, con il contributo dello Stato, sono anche in corso i lavori di costruzione di un primo lotto dell'edificio scolastico per l'importo di lire 50 milioni, mentre sono in via di appalto i lavori di costruzione del mattatoio e del lavatoio comunale per il rispettivo importo di lire 8 milioni e lire 6 milioni.

Per quanto poi riguarda specificamente i lavori di ampliamento della rete idrica nonché la costruzione della fognatura nei nuovi rioni segnalati dall'interrogante, si fa presente che, mentre i primi lavori sono in corso di esecuzione a cura e spese di questa amministra-

zione per l'importo di lire 20 milioni, l'esecuzione dei secondi esula dalla competenza di questa amministrazione, e pertanto agli stessi dovrà provvedere il comune interessato, il quale, per altro, fino ad oggi non ha avanzata alcuna richiesta di contributo ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589.

*Il Ministro: ROMITA.*

SPADAZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno sollecitare le autorità dell'ente dell'acquedotto pugliese perché provvedano alla realizzazione del piano già predisposto di estensione della rete idrica a tutto l'abitato di Senise (Potenza), accogliendo i voti della popolazione locale, che è costretta ad attingere acqua in zone lontane dalle abitazioni, così come lamenta anche la stampa locale (vedi *Giornale d'Italia* del 31 marzo 1957). (25738).

RISPOSTA. — L'ente autonomo per l'acquedotto pugliese ha da tempo studiato per il comune di Senise un progetto generale che prevede la estensione della rete idrica a tutto l'abitato.

Un primo stralcio di tale progetto per la spesa di lire 15 milioni, è stato finanziato da questa amministrazione ed i relativi lavori sono stati di recente ultimati a cura del predetto ente e saranno quanto prima collaudati.

Con l'esecuzione di tali lavori si è risolto in buona parte il problema dell'impianto della rete idrica interna e rimarrebbe, pertanto, da canalizzare qualche altra via.

Si assicura che i suddetti lavori saranno tenuti presenti per essere eseguiti non appena lo consenta la disponibilità dei fondi, tenuto conto delle necessità più urgenti di altri comuni della regione.

*Il Ministro: ROMITA.*

SPADAZZI. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se non ritenga opportuno accogliere i voti dell'amministrazione provinciale di Matera disponendo l'approvazione e il relativo finanziamento delle seguenti perizie redatte dall'ufficio tecnico provinciale:

1) perizia in data 30 gennaio 1957, di lire 93 milioni, per la sistemazione della strada provinciale n. 209, primo tronco compreso fra l'abitato di Accettura ed il bivio per San Mauro Forte di chilometri 9;

2) perizia in data 25 gennaio 1957, di lire 92 milioni, per la sistemazione del secondo tronco della strada citata, e precisamente il tratto compreso fra l'abitato di San Mauro

Forte ed il bivio per Oliveto Lucano di chilometri 11+300;

3) perizia in data 30 gennaio 1957, di lire 95 milioni, per la sistemazione del secondo tronco della stessa strada, e precisamente il tratto fra il bivio di Oliveto Lucano e l'abitato di Garaguso, compresa la comunale di Oliveto, di chilometri 7+400 (e cioè chilometri 4+800 e 2+600);

4) perizia in data 30 gennaio 1957, di lire 99 milioni, per la sistemazione del terzo tronco della predetta strada provinciale, tratto compreso fra l'abitato di Garaguso e lo scalo ferroviario di Garaguso di chilometri 10+500.

La sistemazione della strada in questione (che è l'arteria di collegamento di un gruppo di centri abitati, oltre che alla rete di strade statali e quindi al capoluogo, anche allo scalo ferroviario di Grassano) è di grande importanza e le popolazioni interessate ne hanno più volte sollecitata l'esecuzione, che gioverebbe, infine, ad alleviare la disoccupazione di una delle più depresse zone dell'Italia. (25831).

**RISPOSTA.** — L'amministrazione provinciale di Matera, nel mese di marzo 1957, ha inviato alla Cassa per il Mezzogiorno n. 4 progetti esecutivi che, con una spesa complessiva di lire 379 milioni, prevedono la sistemazione dei quattro tronchi stradali di cui sopra è cenno, da Accettura per Garaguso allo scalo di Grassano, compresa la diramazione per San Mauro Forte ed il tratto di strada comunale per Oliveto Lucano, per complessivi chilometri 38,2.

Poiché detti lavori di sistemazione non sono compresi nel programma di opere da realizzare a cura della Cassa in provincia di Matera, e dato che in detta provincia non si sono conseguite economie dalle quali poter trarre il finanziamento della notevole spesa occorrente, per il momento i progetti in parola sono stati accantonati, salvo a riprenderli in esame allorché la Cassa, dopo l'approvazione del disegno di legge — attualmente all'esame della Camera dei Deputati — che prorogherà fino al 30 giugno 1965 l'attività della Cassa stessa, potrà disporre di ulteriori fondi da destinare a nuovi finanziamenti.

*Il Ministro:* CAMPILLI.

**SPAMPANATO.** — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere lo stato della pratica di liquidazione del trattamento di quiescenza competente a Beneduce Alessio, da Ottaviano (Napoli), nella sua qualità di ex appartenente alla disciolta milizia volontaria sicurezza nazionale, ai sensi della legge 20 marzo 1954.

Per la pratica del Beneduce l'interrogante ebbe già a rivolgere altra interrogazione al ministro (n. 20096). Fu allora risposto all'interrogante che la pratica era in corso e che il competente distretto militare doveva procedere alla ricostruzione, aggiornamento e parificazione del foglio matricolare dell'interessato sulla base del suo foglio notizie. Da allora però è passato molto tempo, senza che si sia ancora definita la pratica in questione, per cui è da ritenersi che l'istruttoria duri ancora con ritardo deplorabile in quanto si tratta di un modesto sottufficiale cui il competente assegno porterebbe grande sollievo economico. (22558).

**RISPOSTA.** — La pratica per la concessione del trattamento di quiescenza al vice capo squadra Beneduce Alessio è stata definita in senso negativo, poiché dai documenti matricolari dell'interessato è risultato che questi non apparteneva al servizio permanente effettivo della disciolta milizia volontaria sicurezza nazionale.

Dell'esito della pratica è stata data notizia all'interessato.

*Il Sottosegretario di Stato:* BOVETTI.

**SPAMPANATO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se gli risulti come attualmente si svolga l'insegnamento scolastico elementare di Villa Santa Croce, frazione del comune di Piana di Caiazzo (Casserta). Aule ristrette, umide, buie, prive di qualsiasi servizio igienico, sparpagliate disordinatamente, sono assolutamente inadeguate alle esigenze di quella popolosa frazione. Si rende necessario un edificio scolastico; e anche in merito l'interrogante chiede di conoscere il pensiero del ministro. (24617).

**RISPOSTA.** — Informo l'interrogante di aver disposto l'invio in loco di un ispettore ministeriale per esaminare, d'accordo col provveditore agli studi e il sindaco, la situazione delle scuole a Piana di Caiazzo e proporre al Ministero i provvedimenti da adottare per eliminare o almeno ridurre gli inconvenienti lamentati nella interrogazione.

Mi riservo quindi di dare alla interrogazione stessa, non appena possibile, una risposta che faccia seguito alla presente.

*Il Ministro:* ROSSI.

**SPAMPANATO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le conclusioni della inchiesta a suo tempo disposta dal Ministero per la cooperativa Oberdan di Pozzuoli (Napoli).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1957

L'interrogante fa presente che lo stesso Ministro assicurò nei primi giorni del gennaio 1956 che i funzionari inquirenti erano stati sollecitati di urgenza ad espletare l'incarico affidato.

Da allora non si sono avute notizie delle conclusioni a cui l'inchiesta evidentemente deve essere giunta.

L'interrogante fa anche presente che l'esito dell'inchiesta interessa numerose famiglie di operai di Pozzuoli. (24893).

**RISPOSTA.** — L'inchiesta, a suo tempo disposta da questo Ministero, per l'accertamento delle irregolarità denunciate circa il funzionamento della cooperativa edilizia Oberdan di Pozzuoli, non ha potuto fino al momento concludersi in quanto sono ripetutamente pervenuti al funzionario inquirente nuovi atti che hanno richiesto un supplemento di istruttoria.

Tra gli atti rimessi, figura anche un esposto inviato dall'interrogante nell'interesse di alcuni soci della stessa cooperativa.

Allo stato delle cose, gli accertamenti possono considerarsi ultimati sempre che non dovessero pervenire nuovi elementi di giudizio che necessariamente richiederebbero nuove indagini da parte dello stesso funzionario inquirente.

*Il Sottosegretario di Stato:* CARON.

**SPAMPANATO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se gli risultati che gli alunni della quarta classe elementare di Marina Grande, Capri (Napoli), siano stati senza maestro per il mese di novembre 1956 e per 15 giorni del mese di gennaio 1957, mentre lo stesso maestro avrebbe chiesto e ottenuto una aspettativa fino al 31 marzo 1957, senza che l'amministrazione comunale abbia finora provveduto alla supplenza nonostante le segnalazioni e i reclami dei genitori degli alunni.

L'interrogante chiede se il ministro della pubblica istruzione non ritenga di dovere intervenire attraverso gli organi competenti perché cessi questo intollerabile stato di cose deplorato da numerose famiglie a Marina Grande, Capri. (25097).

**RISPOSTA.** — La 4ª classe mista di Marina Grande di Capri è stata senza il titolare per i seguenti periodi del corrente anno scolastico:

dal 6 novembre 1956 al 5 dicembre 1956 congedo ordinario per salute del titolare;

dal 14 gennaio 1957 all'11 febbraio 1957 congedo straordinario per salute del titolare;

dal 18 febbraio 1957 al 31 marzo 1957 aspettativa per motivi di studio del titolare.

Alla supplenza del maestro assente fu provveduto come segue:

dal 6 novembre 1956 al 5 dicembre 1956 fu applicato l'articolo 329 del regolamento generale (affidando, cioè, la classe ad altro maestro titolare in orario alternato);

dal 18 febbraio 1957 al 15 marzo 1957 fu ancora applicato l'articolo 329 del regolamento generale;

dal 14 gennaio 1957 al 9 febbraio 1957 con la maestra fuori ruolo Scrocco Renata;

dal 16 marzo 1957 al 31 marzo 1957 con la maestra fuori ruolo Scrocco Renata.

Non è esatto quindi che gli alunni della 4ª classe mista di Marina Grande di Capri siano stati senza maestro. Ciò non si è verificato neanche per un giorno.

*Il Ministro:* ROSSI.

**SPAMPANATO.** — *Ai Ministri della marina mercantile e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere per quali motivi siano stati pagati gli assegni familiari ai battellieri Grotta Azzurra (Napoli) con decorrenza 5 maggio 1956, mentre il relativo periodo assicurativo risulta decorrente dal 5 aprile 1955, e infine perché i battellieri Vespoli Costanzo, Stinga Enrico, Federico Vincenzo, pur avendo in regola tutti i documenti e possedendo i requisiti richiesti, non abbiano percepito gli assegni loro spettanti. (25099).

**RISPOSTA.** — Dagli accertamenti disposti in ordine a quanto segnalato dall'interrogante, è emerso quanto si ha il pregio di portare a conoscenza.

Il gruppo battellieri e ormeggiatori di Capri è stato costituito per disposizione del Ministero della marina mercantile in data 24 marzo 1955.

Di tale gruppo, però, non facevano parte 19 addetti al servizio gite, svolgendo questi un'attività autonoma consistente nella ricerca di clienti presso gli alberghi per l'effettuazione delle gite nell'ambito dell'isola.

Successivamente, in data 22 aprile 1956, il gruppo battellieri deliberò di includere fra i propri soci anche i 19 addetti al servizio gite, istituendo una cassa unica degli incassi ed ammettendoli alla ripartizione degli utili alla stregua di tutti gli altri soci.

Le operazioni di conguaglio relative agli assegni familiari furono effettuate dal gruppo battellieri solo dal 1º aprile 1956, sia perché fino a quella data non sembrava che il gruppo avesse i requisiti richiesti dalle norme vigenti in materia di assegni familiari, sia per desiderio del presidente, al fine di evitare sperequazioni di trattamento fra battellieri che si

erano già precedentemente costituiti in gruppo e i 19 addetti al servizio gite che ad allora non avevano esplicato attività in forma societaria.

Comunque, l'istituto nazionale della previdenza sociale ha fatto presente che, allo stato attuale, la retrodatazione al 24 marzo 1955 dell'applicazione delle norme sugli assegni familiari può essere effettuata per i soci che originariamente hanno dato vita al gruppo di cui trattasi, con esclusione dei 19 addetti al servizio gite i quali, come detto, lavoravano in forma autonoma.

In tale senso sono state date disposizioni dall'istituto nazionale della previdenza sociale alla dipendente sede di Napoli.

Per quanto concerne i battellieri Vespoli, Strina e Federico, l'istituto ha fatto presente che l'esclusione degli stessi dal beneficio degli assegni familiari non è stata disposta dalla locale sede, ma presumibilmente dallo stesso gruppo.

Sono state fornite assicurazioni che verranno richiesti chiarimenti al presidente del gruppo, ed eventualmente all'ufficio marittimo del porto di Capri.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:* VIGORELLI.

SPAMPANATO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga opportuno promuovere la istituzione di una sezione dell'I.N.A.M. a Caiazzo (Caserta). Attualmente, la sezione è in funzione a Piedimonte d'Alife, a circa 30 chilometri, con grave disagio per i lavoratori. La nuova sezione potrebbe comprendere vari comuni come quelli di Caiazzo, Piana di Caiazzo, Castelcampano e Ruviano.

Tale provvedimento, oltre ad essere di grande beneficio per le popolazioni interessate, apporterebbe notevole vantaggio allo stesso istituto per il potenziamento dei suoi servizi *in loco*. (25117).

RISPOSTA. — È opportuno premettere che un'apposita commissione, istituita dall'istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie allo scopo di accertare le esigenze degli assistibili residenti nelle varie zone, sta portando il suo vaglio sui presidi in atto ivi funzionanti, al fine di determinare il più razionale piano di distribuzione territoriale degli organi periferici che tenga, per altro, conto dei vari fattori funzionali, economici e sociali riferiti ad ogni singola circoscrizione.

La predetta commissione, in particolare e per ciò che attiene alla organizzazione da prevedersi nel futuro per la provincia di Caserta,

si è di massima espressa favorevolmente per l'istituzione di due nuove unità assistenziali nei comuni di Capua e di Sessa Aurunca; tale programma prevede, inoltre, il trasferimento a venire, nel quadro della organizzazione che verrà a determinarsi, del comune di Caiazzo dalla circoscrizione territoriale di Piedimonte d'Alife a quella della sezione centro di Caserta.

D'altra parte, in materia di organizzazione territoriale, la commissione stessa ha ritenuto opportuno affermare il principio della capillarizzazione dei complessi, sia in funzione di particolari requisiti da ritenersi assoluti, sia secondo schemi tecnici che non possono differire da provincia a provincia; ed è, fra l'altro, proprio per tali motivi che non è stata riscontrata la possibilità di prevedere il funzionamento di un presidio dell'Istituto nel comune di Caiazzo ove, allo stato, risiedono n. 500 circa iscritti principali, nella quasi totalità appartenenti al settore dell'agricoltura.

A quanto consta, la commissione ha cercato sempre di contemperare le più giuste esigenze degli assistibili con quelli che sono, sul piano funzionale, i limiti di sopportabilità dei costi.

L'I.N.A.M., comunque, ha tenuto ad assicurare di essere perfettamente a conoscenza delle necessità della provincia di Caserta, per la cui migliore sistemazione organizzativa nulla verrà trascurato.

*Il Ministro:* VIGORELLI.

SPONZIELLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi per cui, essendo stata sospesa sin dall'ottobre 1955 la pensione di guerra a Inguscio Michele di Giorgio, da Martino (Lecce), posizione 1159663, non si provvede ancora a sottoporre l'interessato a visita superiore e ad adottare i conseguenti provvedimenti. (24879).

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra è stata definita con provvedimento negativo spedito in data 16 aprile 1957 al municipio di residenza dell'interessato, per la notifica.

*Il Sottosegretario di Stato:* PRETI.

TAROZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Su quanto segue.

A una domanda documentata, inoltrata nel lontano gennaio 1952 e richiedente la statizzazione della scuola comunale di Bazzano, il Ministero rispondeva, nell'agosto 1953, che in considerazione dei limitati fondi di cui disponeva non aveva potuto accogliere la richiesta. Si consigliava, però, di ripresentare la do-

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1957

manda assicurando che sarebbe stata benevolmente esaminata.

Il 15 febbraio 1954 il comune di Bazzano ripeteva la richiesta. Ancora silenzio da parte del Ministero e l'alternarsi di due nuove domande: 27 ottobre 1954 e 10 dicembre 1955, sempre accompagnate dal parere favorevole del provveditorato agli studi di Bologna.

Da Roma, finalmente, si inviava un funzionario a Bazzano per una ispezione effettuata, e sembra con esito positivo, nell'aprile 1956.

Poiché a tutt'oggi nulla ancora si è saputo in proposito, l'interrogante sollecita una risposta scritta atta a conoscere i provvedimenti che il Ministero vorrà emanare per risolvere un problema di cui si attende la soluzione da oltre cinque anni. (25458).

**RISPOSTA.** — Sono spiacente di dover comunicare che le permanenti difficoltà di bilancio non hanno consentito sinora di prendere in esame la domanda del comune di Bazzano intesa ad ottenere l'istituzione di una scuola media statale.

Se in avvenire, come è augurabile, tali difficoltà saranno superate, il Ministero non mancherà di prendere in attento esame la possibilità di istituire una scuola media statale a Bazzano.

*Il Ministro: ROSSI.*

**TITOMANLIO VITTORIA.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se, rilevate le esigenze delle popolazioni dei comuni di Carinola, Sessa, Teano e relative frazioni, già collegate con la linea Formia-Sparanise, ritiene ripristinare detto servizio almeno per il trasporto dei prodotti agricoli delle zone interessate. (26102).

**RISPOSTA.** — Sulla tratta Cellole-Sparanise, recentemente chiusa all'esercizio, solo due delle quattro assuntorie erano abilitate al servizio merci, e precisamente quelle di Carinola e di Sessa Superiore le quali negli anni 1955 e 1956 hanno avuto il seguente traffico:

biglietti venduti giornalmente a Carinola nel 1955 n. 30, nel 1956 n. 28; a Sessa Superiore nel 1955 n. 40, nel 1956 n. 27;

carri partiti da Carinola, nel 1955 n. 147, nel 1956 n. 99 (di cui 8 derrate); da Sessa Superiore nel 1955 n. 191, nel 1956 n. 70 (di cui 3 derrate).

Tale scarsissimo traffico, economicamente non conveniente, non giustifica il ripristino del servizio ferroviario sulla tratta in que-

sione, anche per le sole merci ed in particolare per le derrate, per cui non riesce possibile aderire alla richiesta.

*Il Ministro: ANGELINI.*

**TOGNONI.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è a conoscenza della grave situazione in cui versano i lavoratori terrazzieri della pianura grossetana che da vari mesi sono disoccupati in conseguenza dell'arresto dei lavori di bonifica; e per sapere come intende intervenire affinché siano al più presto eseguiti i lavori di bonifica seguenti: fosso « Valle » e canale « Montalcino Molla », progettati dal consorzio di bonifica grossetano, quelli previsti nel comprensorio di Burano e quelli di normale manutenzione (netta) dei fossi e canali delle zone di bonifica che da tempo non vengono eseguiti. (25357).

**RISPOSTA.** — Con decreto ministeriale 5 novembre 1956, n. 97, è stata concessa al consorzio della bonificazione grossetana l'esecuzione dei lavori di sistemazione del torrente « Valle » e suoi affluenti, per l'importo di lire 59.624.000. Tali lavori saranno quanto prima iniziati.

Per il finanziamento dei lavori relativi al canale « Montalcino Molla », la cui spesa è prevista in lire 52.250.000, ogni determinazione dovrà essere rinviata al prossimo esercizio finanziario dato che i fondi del corrente esercizio sono ormai esauriti.

Con decreti ministeriali del 24 gennaio 1957, n. 39 e n. 40 sono, poi, stati concessi all'ente maremma i lavori di ripristino dei canali acque basse e acque alte nel comprensorio di Burano in destra e sinistra del Chiarone, per i rispettivi importi di lire 4.050.000 e lire 12.841.000.

Infine, con decreto ministeriale 24 gennaio 1957, n. 1541, è stato autorizzato il consorzio della bonifica grossetana ad effettuare i lavori di manutenzione dei corsi d'acqua di pianura e delle opere classificate di 2ª categoria, per l'importo complessivo di lire 7.803.000.

*Il Ministro: COLOMBO.*

**TOGNONI.** — *Al Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se sono a conoscenza delle conseguenze negative, sul piano economico-sociale e su quello igienico-sanitario, determinate dalla mancata realizzazione delle opere di bonifica del lago di Orbetello;

e per sapere come intendono intervenire perché sia completata la costruzione dei « ca-

nali di gronda » che debbono circondare il lago, perché siano eseguiti i lavori di ripulitura dei canali « Fibbia » e « Ansedonia » e ripristinata la periodica pulitura dei fondali e delle acque.

L'interrogante fa rilevare che da vari anni ogni opera di bonifica è stata sospesa nella zona, che, tra l'altro, dovrebbe essere tenuta in particolare considerazione in quanto certe opere eseguite in passato sono state danneggiate nel corso degli eventi bellici. (25550).

**RISPOSTA.** — Nel comprensorio di bonifica di Orbetello, classificato con decreto del 31 ottobre 1916, l'Ufficio del genio civile di Grosseto ha eseguito saltuariamente, in gestione diretta, lavori di ordinaria manutenzione, limitati al risanamento del lago, per impedire il suo impaludamento e facilitare la circolazione tra questo e il mare, con i modesti fondi che il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ha potuto assegnare in relazione alla esigua entità degli stanziamenti di bilancio.

Nel 1952, avendo sia il comune di Orbetello che l'ente per la maremma e il Fucino chiesto la consegna delle opere di bonifica del comprensorio, lo stesso Ministero dispose che l'Ufficio del genio civile effettuasse una completa ricognizione dello stato delle opere stesse, specificando la spesa necessaria per il ripristino, onde poterle consegnare in condizioni di efficienza.

L'ufficio anzidetto prospettò l'opportunità di accedere alla richiesta del comune limitando, però, la consegna alle sole opere relative alla parte lagunare, mentre l'ente maremma avrebbe potuto subentrare nella gestione delle opere circostanti lo specchio d'acqua, non pertinenti con la laguna e quindi non collegate all'attività della pesca svolta da quegli abitanti; e ciò anche in considerazione che la sistemazione delle gronde, interessanti una superficie di 2000 ettari, rappresenta un problema di notevole importanza per la messa a coltura dei terreni e per la loro trasformazione agraria.

Poiché le consegne non sono state ancora definite, il comune ha recentemente chiesto ed ottenuto l'autorizzazione ad utilizzare l'escavatore a suo tempo acquistato dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste per i lavori di disinterramento del lago, al fine di provvedere direttamente alle opere indispensabili per assicurare il ricambio di acqua tra la laguna ed il mare.

Lo stesso comune ha intrapreso a propria cura e spese i lavori di riescavo del canale Ansedonia, lavori che sono attualmente in

corso e che consentiranno di conseguire un sensibile miglioramento delle comunicazioni fra il mare e la laguna di levante.

*Il Sottosegretario di Stato: CARON.*

**TOZZI CONDIVI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per conoscere le ragioni per le quali la pensione in morte del soldato Michele Ferrigno, defunto fin dal 1940, ancora non sia stata liquidata.

Nel mentre la pratica si svolgeva morivano prima il padre del militare, poi la madre, ed ora restano gli eredi a carico, fratelli Ferrigno, i quali vivono nella più stretta miseria.

Nel 1954 la pratica che aveva il n. 54103/48 era presso l'ispettorato pensioni del Ministero della difesa; dal 25 marzo 1955 è al comitato per le liquidazioni di via Pastrengo. (25605).

**RISPOSTA.** — Con decreto n. 547/3 in data 9 aprile 1957 del Ministero della difesa è stata negata al padre del militare Ferrigno — ora defunto (e, per lui ai suoi eredi) — la pensione privilegiata indiretta in quanto, alla data di morte del figlio, non versava nello stato di bisogno economico prescritto dalle vigenti disposizioni, né il militare defunto rappresentava per lui il principale e necessario sostegno.

Tale provvedimento, in data 24 aprile 1957, è stato trasmesso al sindaco di Ravello per la notifica agli eredi in parola.

*Il Sottosegretario di Stato della Presidenza del Consiglio: RUSSO.*

**TOZZI CONDIVI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se intenda tenere nel dovuto conto — nell'assegnazione dell'ulteriore sfruttamento delle acque del fiume Tronto — la priorità dell'istanza del comune di Ascoli Piceno la quale risale al 1926 e fu rinnovata nel 1938 in concorrenza con una istanza della società Immobiliare, nella considerazione anche delle ragioni turistiche ed igieniche che militano in favore della richiesta del comune di Ascoli.

Infatti, nel mentre il progetto del comune mira ad ottenere lo sfruttamento delle acque senza aumentare il livello delle acque del fiume Tronto e del Castellano sotto le mura cittadine e senza quindi turbare il naturale decorso delle fognature che in esse scaricano, il progetto della Immobiliare porterebbe a gravissime conseguenze igieniche.

L'interrogante rileva che qualora il ministro non ritenesse seguire questi criteri non

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1957

solo danneggerebbe gravemente il comune di Ascoli Piceno, impedendogli anche di usufruire delle proprie acque per gli interessi cittadini, ma si schierebbe in netto contrasto col precedente decreto del Capo dello Stato 4 febbraio 1957, n. 7163, Div. XI/a, col quale si ritenevano pienamente valide le ragioni opposte dal comune di Ascoli fatte proprie da quella prefettura e dal ministro dell'interno. (25608).

RISPOSTA. — Con domanda 20 aprile 1926 la ditta Menghi Andrea, cui subentrò il comune di Ascoli Piceno, chiese la concessione di derivare acqua dal fiume Tronto per produzione di energia elettrica.

La domanda risultò incompatibile con altre istanze presentate, in data 29 agosto 1927, dalla società industriale italiana, poi Unes, e, in data 27 marzo 1928, dalla società marchigiana industrie e commerci anche esse per derivazioni dal fiume Tronto per produzione di energia elettrica.

Il consiglio superiore dei lavori pubblici, nel suo voto del 29 luglio 1931, n. 1886, espresse il parere che delle tre sopra indicate domande fosse da preferire quella della società Unes; quelle del comune di Ascoli Piceno e della società marchigiana industrie e commerci dovevano, quindi, essere respinte.

A seguito dell'intervento della prefettura di Ascoli Piceno, la pratica venne nuovamente sottoposta all'esame del consiglio superiore dei lavori pubblici il quale, con suo voto del 16 maggio 1932, n. 200, espresse il parere che fosse da sospendere ogni decisione sulle domande della società Unes e del comune di Ascoli Piceno e che fosse da invitare la società ad accordarsi con il comune stesso per la sistemazione delle fogne cittadine.

Poiché la Unes non aderì alla richiesta, la sua domanda venne respinta con regio decreto 4 febbraio 1943, n. 7163.

Successivamente, per la utilizzazione delle acque del Tronto ed affluenti per produzione di energia elettrica vennero presentate altre domande di concessione e precisamente da parte delle società generale immobiliare (11 maggio-18 agosto 1948), S.O.I.E.C.I.S. (26 giugno-18 agosto e 16 ottobre 1948), Terni (6 luglio 1948) e Unes (16 ottobre 1948).

Durante l'istruttoria delle dette domande venne presentata opposizione, in data 18 settembre 1949, dal comune di Ascoli Piceno perché gli impianti progettati avrebbero lasciato all'asciutto tratti dei fiumi Tronto, Castellano e Chiaro e perché il serbatoio previsto dalla società generale immobiliare avrebbe, a suo

dire, arrecato seri inconvenienti igienici, concludendo nel chiedere, tra l'altro, la costruzione di appositi collettori per gli scarichi delle fognature cittadine.

Al riguardo si fa notare che durante l'istruttoria delle suddette domande, il comune di Ascoli Piceno non ha fatto mai riferimento alla propria domanda del 20 aprile 1926.

Il consiglio superiore dei lavori pubblici esaminò le istanze sopra menzionate nelle adunanze del 12 giugno 1951, del 3 luglio 1952 e del 10 ottobre 1952 esprimendo, in sostanza e tra l'altro, il parere:

1°) che le preoccupazioni di carattere igienico del comune di Ascoli Piceno erano infondate giacché lo scarico della centrale di Ascoli Piceno della S.O.I.E.C.I.S. (oggi Unes), previsto a monte dell'abitato, consentiva, invece, un miglioramento del regime del fiume nel tratto attraversante l'abitato per l'aumento del flusso e per le continue cacciate d'acqua;

2°) che la domanda della società immobiliare, per la parte concernente la utilizzazione del Tronto a monte di Ascoli Piceno, dovesse essere respinta, mentre per la parte concernente la utilizzazione del fiume a valle di Ascoli, si dovesse soprassedere ad ogni determinazione in attesa che la società raggiungesse precisi accordi con il consorzio di bonifica Valle del Tronto per garantire a questo la piena disponibilità della portata di mod. 4 concessi con regio decreto 8 luglio 1943, numero 3411, per irrigare ettari 4000 di terreno.

A seguito del voto sopra menzionato venne emesso il decreto presidenziale 18 settembre 1953, n. 8171, col quale:

1°) sono state respinte le domande della società generale immobiliare (per la parte concernente la derivazione dal Tronto a monte di Ascoli Piceno), e della società Terni;

2°) sono stati concessi alla S.O.I.E.C.I.S. (oggi Unes) gli impianti di Capodimonte (rami Tronto e Castellano); di Abetino Vetoli; di Ascoli Piceno (rami Tronto e Fluvione).

La istanza della società generale immobiliare, per la parte concernente l'utilizzazione del Tronto a valle di Ascoli Piceno (centrale di Controguerra) è stata di nuovo sottoposta all'esame del consiglio superiore dei lavori pubblici, il quale, avendo riconosciute sufficienti le garanzie offerte dalla società stessa a tutela della integrità della derivazione del consorzio di bonifica della valle del Tronto, nel suo voto del 18 novembre 1955, n. 2453, ha espresso il parere che si possa accordare la chiesta concessione.

Venuti a conoscenza di tale voto, il comune e la camera di commercio di Ascoli Piceno



hanno presentato due esposti, rispettivamente in data 30 marzo 1956 e 4 maggio 1956, per opporsi alla concessione del detto impianto in quanto esso comune aveva previsto la utilizzazione del suddetto corso d'acqua con la domanda 20 aprile 1926 sopra menzionata.

Detti esposti, unitamente allo schema di disciplinare predisposto per l'assentendo impianto di Controguerra, si trovano attualmente all'esame del consiglio superiore dei lavori pubblici il quale dovrà esprimere il proprio parere sulla questione.

*Il Ministro: ROMITA.*

**TOZZI CONDIVI.** — *Al Ministro dell'interno e al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se sia lecito ad un prefetto, nella specie al prefetto di Ascoli Piceno, annullare due delibere degli istituti riuniti di quella città, adducendo inesistenti elementi di fatto e violando volontariamente la legge.

In effetti per entrambe le delibere si è invocata la mancata manifestazione del voto consultivo del direttore sanitario, con la relativa violazione dell'articolo 22 del regio decreto 30 settembre 1938, n. 1631, nel mentre in entrambe era espressamente richiamato il parere ed il voto che il direttore stesso aveva espresso.

Per una di esse poi si è sostenuto che un assistente medico, nominato con regolare delibera, regolarmente approvata, ed a queste precise condizioni: « fino all'espletamento del concorso a tale posto..., con la facoltà di esonerare dall'incarico a propria discrezione in ogni momento e senza che lo stesso potesse vantare diritti di sorta... », non potesse essere licenziato, essendo andato il concorso deserto, perché la prima clausola doveva interpretarsi nel senso che l'assistente dovesse restare al suo posto « fino a che il posto non verrà coperto con un aiuto medico di ruolo »; né potesse essere licenziato, avvalendosi della facoltà discrezionale pur contenuta nella delibera di assunzione, perché tale facoltà trova una limitazione nei principi generali di diritto e di etica. (25734).

**RISPOSTA.** — Il decreto 11 marzo 1957, di annullamento della delibera n. 49 del consiglio di amministrazione degli istituti di cura e ricovero di Ascoli Piceno, all'oggetto « Assunzione temporanea del dottor Giuseppe Pulcini al posto di assistente medico del reparto ostetrico ginecologico del locale ospedale civile », è stato revocato, d'ufficio, dal prefetto di Ascoli Piceno il 18 successivo.

Per quanto riflette il secondo punto dell'interrogazione, si fa presente che il dottor Au-

gusto Salvi, nominato con delibera 4 febbraio 1957, n. 29, del suddetto consiglio di amministrazione al posto di aiuto medico interino, in sostituzione del dottor Marco Scatista, ha rinunciato all'incarico ancora prima che il prefetto di Ascoli Piceno provvedesse all'annullamento dell'atto di nomina.

Superfluo appare, pertanto, l'esame dei motivi di fatto e di diritto che hanno determinato l'annullamento della delibera cennata.

*L'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica: TESSITORI.*

**TOZZI CONDIVI.** — *Al Ministro dell'interno e al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per sapere se non ravvisino la necessità di intervenire per tutelare i diritti della modesta industria sorta in Ascoli Piceno — la Pluriplast — la quale, ottenuto in data 8 febbraio 1957 un decreto di occupazione, con la clausola di indifferibilità ed urgenza, di un immobile, per le assolute necessità di ampliamento dello stabilimento, pur avendo ottenuto direttamente l'allontanamento di tutti gli inquilini meno uno, non ha potuto ottenere l'appoggio della autorità prefettizia per l'esecuzione del decreto contro l'ultimo degli inquilini, malgrado lo stesso risulti impiegato in altra città, malgrado la moglie dello stesso abbia una casa di proprietà libera nel territorio del comune di Ascoli, malgrado nella città, e nelle stesse vicinanze della casa, esistano appartamenti vuoti che potrebbero essere presi in fitto dallo stesso inquilino. Così, negando l'esecuzione del decreto, viene a frustrarsi il motivo per il quale il decreto fu concesso, viene a danneggiarsi gravemente una piccola industria, finanziata dalla « Isveimer » con il preciso impegno di una sistemazione migliore ed un ampliamento dei locali. (25735).

**RISPOSTA.** — Con istanza del 10 ottobre 1956 la società « La Pluriplast » (fabbrica di plastica mediante la lavorazione di resine sintetiche) chiese, per l'ampliamento dell'esercizio dell'industria, la espropriazione, ai sensi dell'articolo 4 del decreto legislativo 14 dicembre 1947, n. 1598 e norme successive, di un immobile sito in Ascoli Piceno, adibito a casa di civile abitazione e locato a cinque famiglie.

La prefettura di Ascoli Piceno, esperita la procedura di legge e riconosciuta la indifferibilità e l'urgenza dell'opera da eseguire, con decreto in data 8 febbraio 1957, autorizzò la Pluriplast ad occupare in via d'urgenza per un biennio l'immobile designato.

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1957

Con l'emissione di tale decreto, avente, per altro, una propria efficacia esecutiva, la prefettura ha esaurito ogni suo adempimento.

Per quanto concerne l'esecuzione coattiva del decreto medesimo nei confronti dell'ultimo inquilino, ragioniere Fazzini Francesco, si fa presente che detta esecuzione è avvenuta in data 3 maggio 1957 alla presenza dell'ufficiale giudiziario.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno:*  
PUGLIESE.

TROISI. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica e al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se non ritengano necessario ed urgente disporre il completamento della colonia hanseniana « Lebbrosario nazionale » in provincia di Bari. La imponente e costosa costruzione finora realizzata, oggetto di lusinghieri giudizi da parte di tecnici e medici di fama mondiale, richiede soltanto lavori di rifinitura; d'altra parte la prolungata stasi attuale ritarda la soluzione del gravissimo problema del trasferimento dall'abitato di Acquaviva delle Fonti (Bari) del reparto hanseniano con evidenti pericoli per l'igiene e per l'ordine pubblico. (23369).

RISPOSTA. — Con legge 5 aprile 1950, n. 175, il Parlamento approvava lo stanziamento straordinario di lire 325 milioni per la costruzione, l'ampliamento e il potenziamento delle istituzioni di cura e ricovero per hanseniani. In conseguenza, veniva disposto, con il riassetto e l'ampliamento dei reparti ospedalieri di Genova, Messina, Cagliari ed Acquaviva delle Fonti, la costruzione di una colonia agricola per lebbrosi in agro di Gioia del Colle (Bari), che avrebbe consentito di risolvere in modo pressoché totale il problema del ricovero dei lebbrosi isolati a domicilio.

La spesa non ha potuto, per altro, essere contenuta nei limiti previsti dal progetto originario a cagione del maggior costo dei materiali e della mano d'opera e per effetto dell'ampliamento e della sopraelevazione dell'edificio, resi necessari dalle aumentate necessità assistenziali.

Sono state, pertanto, rivolte premure al Ministero del tesoro perché esamini la possibilità in sede di approvazione dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1957-58 o, quanto meno, in sede di variazione del bilancio stesso, di aumentare lo stanziamento del relativo capitolo per un ammontare di lire 90 milioni, pari alla maggiore spesa richiesta

per il completamento della colonia agricola di Gioia del Colle.

*L'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica:* TESSITORI.

TROISI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se, considerato il sensibile aumento della popolazione scolastica nelle scuole primarie del comune di Altamura (Bari), non ritenga necessario istituire una seconda direzione didattica. (25784).

RISPOSTA. — Allo stato attuale non vi è possibilità di istituire il circolo di Altamura (Bari), perché non vi è alcun posto disponibile nell'organico delle direzioni didattiche.

La richiesta potrà essere presa in esame allorché sarà emanato il decreto delegato che prevede la istituzione di 750 nuove direzioni didattiche, ripartite in tre esercizi e cioè: 250 dal 1° ottobre 1957, 250 dal 1° ottobre 1958, e 250 dal 1° ottobre 1959.

Il Ministero, quando sarà definito il predetto provvedimento delegato, inviterà i provveditori agli studi a trasmettere un nuovo piano di riordinamento dei circoli didattici delle rispettive province, in base al numero delle nuove direzioni didattiche che potrà mettere a disposizione di ciascuna provincia.

*Il Ministro:* ROSSI.

TROISI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se, in considerazione dell'eccessivo sovraffollamento delle classi delle scuole elementari in provincia di Bari (talune classi raccolgono sino a 60 bambini), non ritenga necessario ed urgente disporre l'istituzione per il nuovo anno scolastico di nuove classi. (25785).

RISPOSTA. — Già nel corrente anno scolastico questo Ministero ha tenuto presente la particolare situazione delle scuole elementari della provincia di Bari, assegnando ben 72 nuove classi.

Nel venturo anno scolastico, compatibilmente con le disponibilità di bilancio, verranno esaminate con ogni possibile benevolenza, le richieste di nuove scuole elementari che verranno dal provveditorato agli studi di Bari in modo da consentire lo sdoppiamento delle classi pletoriche.

*Il Ministro:* ROSSI.

TROISI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere, se, tenuto conto del considerevole sviluppo, assunto dall'istituto tecnico commerciale e per i geometri sorto nel comune di Altamura (Bari) come sezione

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1957

distaccata dell'istituto tecnico commerciale e per geometri « Giulio Cesare » di Bari, non ritenga necessario ed opportuno accogliere la domanda di autonomia, che da alcuni anni viene rinnovata dalle autorità locali. (25786).

**RISPOSTA.** — Sono spiacente di dover comunicare che il Ministero non ha avuto finora la possibilità di istituire in Altamura un Istituto tecnico commerciale e per geometri, in sostituzione della esistente sezione staccata, perché da qualche anno mancano in bilancio gli stanziamenti necessari per provvedere a nuove istituzioni di scuole e istituti di istruzione tecnica.

Comunque, la pratica è tenuta in particolare evidenza e, qualora la situazione dovesse modificarsi, sarà esaminata con la massima benevolenza.

*Il Ministro: Rossi.*

**TROISI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga necessario ed opportuno, in conformità all'orientamento di diffondere viepiù l'istruzione tecnico-professionale, di accogliere la istanza d'istituire un istituto tecnico commerciale nel comune di Gioia del Colle (Bari), che offra tutti i presupposti per far fiorire detta scuola con la sicura affluenza dei paesi finitimi. (25787).

**RISPOSTA.** — La creazione di un Istituto tecnico commerciale in Gioia del Colle è stata richiesta dal provveditorato agli studi di Bari nel 1955. La richiesta però non poté allora essere presa in considerazione (e non avrebbe potuto esserlo neppure ora, anche se la domanda di istituzione fosse stata rinnovata), dato che da qualche anno mancano in bilancio gli stanziamenti necessari per provvedere a nuove istituzioni di scuole e istituti di istruzione tecnica.

Comunque, la pratica è tenuta in evidenza dal Ministero, e qualora la situazione dovesse modificarsi sarà esaminata con la massima benevolenza.

*Il Ministro: Rossi.*

**TURNATURI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del tesoro.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per proteggere ed incrementare la coltivazione del grano duro, particolarmente di quello siciliano.

Infatti il prezzo del grano duro non è abbastanza remunerativo, sia nei confronti del prezzo di ammasso, sia nei confronti di quello internazionale che risulta perfino superiore al prezzo di ammasso. (24388).

**RISPOSTA.** — Il problema dell'aumento della produzione del grano duro è da tempo oggetto di attento studio da parte di questo Ministero, ma la sua soluzione incontra notevoli difficoltà. Infatti, un eventuale aumento del prezzo di conferimento di tale tipo di grano, mentre da un lato non sarebbe sufficiente ad invogliare i produttori a consegnare all'ammasso le scarse quantità di cui dispongono, dall'altro non mancherebbe di determinare ripercussioni sul libero mercato, consentendo agli speculatori di realizzare ulteriori profitti.

Aggiungesi che, nello stesso Mezzogiorno, non tutti i terreni sono adatti alla coltivazione di grano duro, e che la genetica non ha ancora individuato razze che, conservando le stesse caratteristiche di pregio qualitativo, risultino più produttive.

Per tali motivi, il Governo ha ritenuto di indirizzare la sua azione verso la concessione di agevolazioni ai coltivatori nell'acquisto di sementi selezionate e di mezzi tecnici e verso l'incoraggiamento di ricerche sperimentali volte alla costituzione di razze di grano duro più produttive e più pregiate.

È stata perciò appoggiata l'iniziativa della camera di commercio industria ed agricoltura di Foggia, che ha bandito un concorso tra i genetisti per la costituzione di varietà di grano duro che siano più produttive di quelle attualmente a disposizione degli agricoltori, ma che ne conservino i pregi merceologici.

Le iniziative in questa direzione, che mirano ad eliminare il divario di tornaconto tra la coltivazione del grano duro e quella del grano tenero, che oggi orienta la scelta economica dei produttori verso questa ultima coltivazione, daranno, c'è da augurarsi, i loro frutti, ma certamente non a breve scadenza.

Più immediati effetti potrà invece avere la ricerca dei modi con cui aumentare le disponibilità di grano duro, con il riesame, in atto, di tutta la politica granaria.

In ordine alla congruità del prezzo si fa rilevare che l'aliquota di produzione che affluisce all'ammasso è, specie in Sicilia, piuttosto modesta, e ciò perché la contrattazione libera consente realizzazioni assai superiori al prezzo di conferimento. Non può parlarsi, quindi, di prezzo insufficiente.

Aggiungesi che il prezzo internazionale del grano duro non ha mai superato le 7 mila lire a quintale, di contro a quello di lire 8.050 assicurato dall'ammasso, e a quello di 9 mila lire, realizzato sul libero mercato.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: COLOMBO.*

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1957

**TURNATURI.** — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici.* — Per conoscere sia l'entità dei danni arrecati dalla recente alluvione nella piana di Catania, sia le provvidenze che il Governo ha adottato od intenda adottare in favore degli agricoltori colpiti dal nubifragio.

L'interrogante chiede, altresì, di conoscere se i ministri interrogati non ritengano di disporre il sollecito inizio dei lavori per la sistemazione dell'alveo del Simeto, la cui urgenza è reclamata dal triste ripetersi della lamentata calamità. (24464).

**RISPOSTA.** — Risulta a questo Ministero che il giorno 23 gennaio 1957, nel territorio della piana bassa di Catania, a seguito di abbondanti piogge si sono verificate esondazioni dei fiumi Simeto e Dittaino, che hanno causato l'allagamento di circa 2000 ettari di terreno e la sommersione di circa chilometri 8 di strade di bonifica.

Data la breve permanenza delle acque nei terreni coltivati prevalentemente a cereali, non si sono avuti danni di apprezzabile entità, tanto più che dette colture si trovavano nella prima fase di vegetazione. Il favorevole andamento climatico degli ultimi giorni di gennaio e del mese di febbraio ha, poi, contribuito ad accelerare il prosciugamento dei terreni allagati.

Anche i danni alle opere di bonifica sono stati di lieve entità. Per quanto riguarda le provvidenze invocate per venire incontro agli agricoltori danneggiati, si fa presente che questi possono avvalersi delle agevolazioni previste dalle vigenti disposizioni.

In particolare, s'informa che la legge regionale 30 gennaio 1956, n. 6, prevede il rinvio di un anno del pagamento delle imposte e sovrainposte comunali, provinciali e addizionali, nei casi in cui il danno sia superiore al 50 per cento del prodotto lordo vendibile.

Inoltre, l'assessorato per l'agricoltura e le foreste della regione può concedere, tramite gli ispettorati provinciali dell'agricoltura, contributi nella spesa per il ripristino dell'efficienza produttiva delle aziende, in applicazione del decreto legislativo 1° luglio 1946, n. 31.

Al riguardo s'informa che, per il corrente esercizio finanziario, la provincia di Catania dispone già di una prima assegnazione di lire 15.800.000 per la concessione dei predetti contributi.

Per quanto riguarda la seconda parte della interrogazione, il Ministero dei lavori pubblici ha comunicato che è in corso l'elabora-

zione del progetto generale esecutivo dei lavori di sistemazione dell'alveo del Simeto, in base al piano di massima approvato dal consiglio superiore dei lavori pubblici con voto 19 gennaio 1956, n. 2746, e in base alle direttive impartite recentemente dal consiglio stesso.

Per l'esecuzione di tali lavori è stata assegnata sui fondi autorizzati dalla legge 9 agosto 1954, n. 638, la somma complessiva di 4 miliardi di lire in ragione di 500 milioni di lire per ciascun esercizio dal 1958-1959 al 1965-1966.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste:* COLOMBO.

**VERONESI.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se non ritenga contrario allo spirito ed alla lettera della legge 15 maggio 1954, n. 228, la nota dell'ufficio tecnico erariale di Trento n. 13367, del 21 settembre 1956, ai dipendenti uffici, la quale afferma che « anche gli enti regione, provincia e comuni sono soggetti al pagamento dei diritti di visura, diritti catastali e bollo in caso di normali estratti di mappa e certificati ».

Ciò è in contrasto con quanto era stato disposto con nota n. 5947 del 4 agosto 1954, in base alla quale « gli enti regione, anche se a statuto autonomo, le province, i comuni e gli enti di beneficenza erano esenti dal pagamento dei diritti e compensi di cui alla legge 17 luglio 1951, n. 575 ». Si concludeva che gli uffici avrebbero dovuto applicare con effetto immediato la legge 15 maggio 1954 esonerando dall'applicazione dei diritti per visura per rilascio certificati ed estratti catastali, estratti di mappe e tipi di frazionamento gli enti sopra menzionati.

Si ha l'impressione che questo ripensamento a distanza di due anni voglia essere un parziale ritorno all'antico provocando sensibili spese specialmente ai comuni più piccoli che non dispongono della copia degli operati catastali. (24968).

**RISPOSTA.** — Si premette che per la visura degli atti catastali e per il rilascio di certificati, copie ed estratti desunti dagli atti medesimi, si applicano due distinte categorie di « diritti » e cioè:

1°) diritti dovuti allo Stato, denominati « diritti catastali » (che sono di modestissima entità perché rimasti invariati dall'anteguerra);

2°) diritti dovuti al personale, denominati « tributi speciali ».

Inoltre i certificati, le copie ed estratti suddetti — salvo i casi di esenzione previsti dalla

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1957

legge — sono assoggettati alla imposta di bollo.

Ai sensi della legge 15 maggio 1954, n. 228, le regioni, le province e i comuni sono esentati dai tributi speciali; e pertanto i normali elaborati catastali richiesti da tali enti sono assoggettati ai soli « diritti catastali » dovuti allo Stato e, quando occorra, all'imposta di bollo.

Con riferimento alle surrichiamate norme questo Ministero ha provveduto ora a richiamare l'attenzione dell'ufficio tecnico erariale di Trento per l'esatta osservanza delle norme medesime.

*Il Ministro:* ANDREOTTI.

VERONESI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quando potrà essere accolta la domanda presentata il 10 novembre 1954 dal comune di Villalagarina (Trento) onde ottenere il contributo per acquisto di materiale scolastico ai sensi della legge 20 aprile 1928, n. 1297. (25586).

RISPOSTA. — In accoglimento della richiesta del comune di Villalagarina (Trento), sono lieti di comunicare che il Ministero, nel piano di ripartizione dei fondi stanziati in bilancio per il corrente esercizio finanziario, ha assegnato al comune in parola la somma di lire 85 mila per l'acquisto del materiale didattico e di arredamento delle scuole elementari.

*Il Ministro:* ROSSI.

VILLANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

le ragioni per le quali le elezioni amministrative per il rinnovo del consiglio comunale di Foiano di Valfortore (Benevento) — che avrebbero dovuto aver luogo il 14 dicembre 1956 — non ancora sono state tenute, nonostante sia trascorso diverso tempo e la pressione dei cittadini manifestata con la raccolta di firme, petizioni, ecc.;

quando intenda fissare la data per tali elezioni in modo da fugare il malumore della popolazione e ridare prestigio ed autorità ai consessi liberamente eletti. (24835).

RISPOSTA. — Il prefetto di Benevento non ritenne opportuno indire subito le elezioni per la rinnovazione del consiglio comunale di Foiano Valfortore, scaduto per compiuto quadriennio, in quanto le elezioni stesse si sarebbero svolte in periodo invernale e, trattandosi di una località oltre i 500 metri sul livello del mare e soggetta a precipitazioni nevose, l'affluenza alle urne sarebbe stata scarsa.

Si ritiene che le elezioni potranno essere indette per l'inizio del prossimo autunno.

*Il Sottosegretario di Stato:* PUGLIESE.

VIOLA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere la ragione per cui la Banca d'Italia intende applicare la legge del 1° luglio 1955, n. 565 — riguardante la estensione ai dipendenti da enti di diritto pubblico dei benefici combattentistici previsti per i dipendenti dalle amministrazioni statali — con criteri restrittivi e tali da svuotare, se non proprio annullare, di ogni effetto il provvedimento di legge. (L'interrogante, già presentatore della proposta di legge relativa, osserva che la proposta stessa fu presentata anche e soprattutto allo scopo di far beneficiare dei detti diritti gli ex combattenti e reduci dipendenti dalle banche e tale concetto fu appunto ribadito in sede d'approvazione della legge). E per sapere se sia vero che la Banca d'Italia ha già presentato le varianti al suo regolamento per far usufruire ai dipendenti interessati tali benefici ridotti, ottenendone l'approvazione dei competenti organi superiori. (25835).

RISPOSTA. — La banca d'Italia ha già provveduto, dopo profonda disamina del complesso delle norme regolanti la materia in questione, ad estendere al proprio personale, sia in attività di servizio che in quiescenza, a far data dal 6 agosto 1955 (data di entrata in vigore della legge 1° luglio 1955, n. 565), i benefici combattentistici previsti per gli impiegati civili dello Stato, tenuto anche conto, con effetto dal 1° luglio 1956, delle nuove disposizioni sullo statuto e l'ordinamento delle carriere statali.

Le modifiche e le integrazioni ai testi vigenti dei regolamenti del personale e della cassa pensioni sono state deliberate dal consiglio superiore dell'istituto di emissione in data 29 dicembre 1956.

Questo Ministero, dopo circostanziato esame, ha approvato — in data 10 gennaio 1957 — la detta deliberazione della banca d'Italia, avendo riscontrato che, in armonia a quanto disposto dalla ripetuta legge n. 565, i benefici concessi erano conformi a quelli in godimento dei dipendenti civili dello Stato.

*Il Ministro:* MEDICI.

VIOLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se non ritenga di dover intervenire affinché a Campoli Appennino (Frosinone) sia sospeso il brillamento di mine effettuato nel centro abitato — con grave pregiudizio per i fabbricati vicini — da una cooperativa che ivi costruisce un edificio scolastico, allo scopo di procurarsi il materiale necessario; e se non creda di dover promuovere una ispezione per stabilire se siano o no vere le voci ricorrenti

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1957

secondo cui detta cooperativa non eseguirebbe i lavori con gli scrupoli dovuti e conformemente agli impegni assunti. (25950).

**RISPOSTA.** — Nel comune di Campoli Appennino sono attualmente in corso i lavori di costruzione del nuovo edificio scolastico; tali lavori sono stati appaltati alla cooperativa « Ricostruzione », la quale, allo scopo di sistemare l'area rocciosa su cui deve sorgere l'edificio e di provvedere alla messa in opera dei relativi cavi di fondazione, ha dovuto far esplodere — come per altro era previsto nel capitolato d'appalto — dal dicembre 1956 al febbraio 1957 circa 40 « pistolette » esplosive caricate ciascuna con un centinaio di grammi di polvere nera.

Non risulta che detti scoppi abbiano provocato danni a persone, ma soltanto la rottura di alcune tegole della casa del signor Domenico Cipriani. Tali tegole sono state sostituite dalla citata cooperativa.

È risultato, invece, che per l'uso di tali mine la impresa appaltatrice si era avvalsa dell'opera di un operaio sprovvisto del prescritto certificato di idoneità; per tale motivo il comando locale dei carabinieri ha elevato a suo carico la relativa contravvenzione.

A seguito di sopralluogo da parte dell'Ufficio del genio civile è stato, inoltre, accertato che lo scoppio di altre eventuali cariche di esplosivi di analoga potenza non potrà apportare danno ai fabbricati vicini.

Per quanto riguarda, infine, gli accertamenti richiesti circa la veridicità delle voci secondo cui i predetti lavori di costruzione non verrebbero eseguiti dall'impresa « con gli scrupoli dovuti e conformemente agli impegni assunti » si fa presente che tali accertamenti sono di competenza degli organi tecnici del Ministero dei lavori pubblici.

*Il Sottosegretario di Stato. PUGLIESE.*

**ZANIBELLI.** — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se sono informati del grave aspetto sociale e politico che riveste la situazione interna della azienda « Calzificio Noemi » di Castelfelfredo (Mantova) di proprietà del signor Eoli ingegner Dante dove, per azione di quest'ultimo, si va ostentatamente adottando un sistema di repressione della libertà di associazione e sindacale dei singoli dipendenti; dove è in uso manifestamente un sistema di intimidazione delle maestranze che sono sottoposte alla firma di accordi particolari individuali che trascurano i contratti collettivi, maestranze che sono minacciate continuamente di licen-

ziamento e di sfratto dalle abitazioni di proprietà della ditta se fanno valere il diritto contrattuale di essere rappresentate dalla commissione interna di fabbrica; dove da ultimo sono già state rilevate delle irregolarità in occasione di recente visita dell'ispettorato del lavoro;

e se, al corrente di queste circostanze, essi ministri non ritengano opportuno disporre un tempestivo intervento degli organi competenti locali;

perché sia salvaguardata la libertà di azione sindacale del singolo lavoratore;

perché sia accertato come vuole la legge 29 aprile 1949, n. 949, il rispetto delle tariffe salariali all'atto delle assunzioni, e perché essi procedano alla convocazione delle parti allo scopo di fissare la data, in conformità degli accordi vigenti, per la elezione della commissione interna.

L'interrogante inoltre chiede se — in tesi generale — questa circostanza non valga ulteriormente a sollecitare l'adempimento dell'impegno di Governo di dare un riconoscimento giuridico ai contratti di lavoro perché di essi sia indiscussa la validità *erga omnes*, e perché vengano sancite opportune sanzioni nei confronti degli inadempimenti. (2997, già orale).

**RISPOSTA.** — Questo Ministero, dagli accertamenti disposti, ha acclarato che — per quanto il calzificio Noemi di Castelfelfredo, risulti associato all'associazione provinciale industriali di Mantova — in effetti (e pur accupando alla fine del decorso anno 8 impiegati e 134 operai) presso di esso non si era mai proceduto alla costituzione della commissione interna, come previsto dagli accordi interconfederali.

I dipendenti del calzificio, in segno di protesta per la mancata elezione, si astennero, com'è noto, dal lavoro il 26 novembre 1956. A seguito, per altro, dell'intervento dell'ufficio provinciale del lavoro di Mantova, le parti si incontrarono successivamente, allo scopo di studiare le modalità con le quali procedere alla istituzione di detta commissione, la quale è stata di poi costituita.

Per quanto concerne il trattamento del personale ed il grado di osservanza delle norme a tutela del lavoro, risulta che al personale maschile vengono corrisposte retribuzioni superiori ai minimi contrattuali, mentre al personale femminile vengono corrisposti i salari minimi previsti dal contratto di categoria.

Circa la questione dei licenziamenti, l'ufficio del lavoro ha chiarito che l'azienda, di norma, ha un notevole movimento di manodo-

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1957

pera nel corso dell'anno, imputabile a ragioni di carattere tecnico, quali i periodi di punta, le lavorazioni stagionali, ecc., che comportano licenziamenti stagionali, turni di lavoro, temporanee sospensioni.

In effetti, però, non risulta, in questo ultimo triennio, alcuna riduzione del totale complessivo delle maestranze impiegate; infatti, dai 125 operai occupati nel 1954, si è passati ai 138 operai nel 1955 ed ai 134 del 1956.

L'ispettorato del lavoro di Cremona ha effettuato, dal 1950 ad oggi, 12 ispezioni presso il calzificio, di cui 3 di iniziativa e 9 a seguito di segnalazioni o richieste. Le ispezioni in parola si sono concluse con 5 verbali di contravvenzioni per mancata applicazione della legge sul riposo settimanale, per l'effettuazione di lavoro straordinario e per l'impiego di apprendisti in ore notturne.

L'organo ispettivo ha, comunque, sottolineato che, per il migliore svolgimento dei rap-

porti di lavoro presso il calzificio Noemi, non può non avere effetto la risorta fiducia delle maestranze nell'azione sindacale e nell'intervento degli organi dello Stato.

L'ispettorato del lavoro, comunque, ha assicurato che non mancherà di continuare a seguire da vicino il comportamento della azienda in questione, allo scopo di evitare ogni eventuale, ulteriore infrazione.

Infine, relativamente alla questione della procedura di sfratto, nei confronti di dipendenti dell'azienda, dagli alloggi occupati e di proprietà di essa, è emerso che essa è stata posta in essere poiché talune famiglie non pagavano il canone di affitto stabilito.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: VIGORELLI.*